

Giacomo Antonio Perti
corrispondenze dall'Europa

Giulia Giovani – Francesco Lora

TOMO I (1681-1703)



Saggi **[12]**

© Società Editrice di Musicologia 2023
Lungotevere Portuense 150, 00153 Roma
C.F. 97701420586

sedm@sedm.it
www.sedm.it

Progetto grafico:
Venti caratteruzzi

Impaginazione:
Giacomo Sciommeri

ISBN: 978-88-85780-18-7
DOI: 10.69083/perti/gl/Saggi/12_1

CC BY-NC-ND



UNIVERSITÀ
DI SIENA
1240

Questo volume è stato realizzato grazie al sostegno dell'Università degli Studi di Siena, finanziamento Curiosity-Driven, Piano di Sostegno alla Ricerca 2021, pubblicato con il contributo del Dipartimento di Scienze Storiche e dei Beni Culturali.

In copertina:
Giuseppe Maria Crespi, *Il portalettere* (1773), Karlsruhe, Kunsthalle.



Società Editrice
di Musicologia

Giacomo Antonio Perti
corrispondenze dall'Europa

Giulia Giovani – Francesco Lora

TOMO I (1681-1703)

Indice

TOMO I

- VII *Introduzione*
- IX *Giacomo Antonio Pertì – Spunti biografici*
Francesco Lora
- XXV *Riflessioni sulle corrispondenze pertiane*
Giulia Giovani
- XLV *I documenti*
Giulia Giovani
- LXXIX *Tavola cronologica di raffronto*
- CXVII *Criteri editoriali*
- 1 *Corrispondenze (1681-1703)*

TOMO II

- 359 *Corrispondenze (1704-1750)*
- 671 *Corrispondenze non databili*
- 679 *Bibliografia*
- 689 *Indice dei corrispondenti*
- 695 *Indice dei luoghi di provenienza*
- 699 *Indice dei nomi*

Introduzione

Il compositore Giacomo Antonio Perti (1661-1756) è legittimamente considerato uno degli artisti più rappresentativi della sua epoca. Nei suoi novantacinque anni di vita, conclusa ancora in piena attività di servizio, fu compositore ammirato e particolarmente influente. Praticò ogni genere musicale in voga nell'Età moderna, imponendosi come sommo contrappuntista nel versante sacro e meritando l'aneddoto di essere l'unico operista a non aver mai subito un fiasco. A Bologna, fu prima maestro di cappella nella Cattedrale metropolitana di S. Pietro, poi, per un sessantennio, nella Basilica di S. Petronio; fu costantemente interpellato per dirimere dispute musicali e favorire l'ingresso di compositori più giovani nella prestigiosa Accademia dei Filarmonici di Bologna. Esempio per numerose generazioni di professionisti anche in virtù della straordinaria longevità, fu legato a illustri ammiratori e committenti quali gli imperatori Leopoldo I e Carlo VI d'Asburgo, il papa Benedetto XIV, Ferdinando de' Medici, principe di Toscana, e Aurora Sanseverino, duchessa di Laurenzana, cui ne va aggiunta una quantità di altri nell'aristocrazia, negli ordini religiosi e nel teatro d'impresa. Allontanandosi raramente da Bologna, luogo d'accumulo del suo cospicuo patrimonio, Perti conobbe il mondo tramite migliaia di lettere scambiate con papi, imperatori, principi, notabili, religiosi, colleghi, amici, dipendenti, committenti e commercianti. Le missive e le minute, che datano tra gli anni Ottanta del Seicento e la metà del Settecento, ammontano a più di 980 unità e sono custodite principalmente nel Museo internazionale e biblioteca della musica di Bologna; ulteriori documenti legati alla principale collezione bolognese sono custoditi a Firenze, Modena, Parigi e Vienna. Tra i fatti che hanno contribuito alla produzione e alla conservazione di un patrimonio documentale così cospicuo vi è certamente l'inusuale longevità della persona, nonché il legame favorito con il suo celebre allievo, collega e bibliografo Giambattista Martini, che ricevette in custodia, rilegò e indicizzò buona parte delle missive indirizzate al compositore.

Occasionalmente studiata per contestualizzare composizioni musicali e indagare specifiche committenze, l'edizione delle corrispondenze di Perti è pro-

spettata e attesa da tempo, sebbene, fino a oggi, non sia mai stata attuata. Negli anni, infatti, nonostante gli studiosi abbiano fatto tesoro di una buona parte delle missive, come dimostra la bibliografia, l'accesso ai documenti è stato limitato dall'assenza di strumenti di rinvio reciproco ed esegesi di base, nonché dalle precarie condizioni di conservazione dei supporti e dalla rigida disciplina d'accesso agli stessi. L'edizione integrale delle corrispondenze finora individuate è utile per preservare quantomeno il contenuto di questi documenti naturalmente destinati, col tempo, a divenire sempre più fragili. Uscendo da un'ottica esclusivamente conservativa, intenzione di questo libro è colmare un vuoto bibliografico importante e permettere un accesso agevole all'intera serie di documenti. Una visione d'insieme è infatti necessaria a considerare in un contesto più ampio le singole missive – anche quelle che sono già state finora studiate ed edite – nonché a mettere in luce rapporti artistici o d'altro segno, fondamentali per una ricognizione biografica e la ricostruzione di un vividissimo contesto dal respiro europeo.

Intendiamo ringraziare l'Università degli Studi di Siena che ha reso possibile la ricerca documentaria e la pubblicazione di questo libro, tramite la linea di finanziamento *Curiosity-Driven* del Piano di Sostegno alla Ricerca 2021. La nostra gratitudine va inoltre al personale del Museo internazionale e biblioteca della musica di Bologna.

Siena, novembre 2023
Giulia Giovani e Francesco Lora

Giacomo Antonio Perti – Spunti biografici

Francesco Lora

LA FAMIGLIA D'ORIGINE

Giacomo Antonio Perti nacque a Bologna il 6 giugno 1661, da Vincenzo, nativo di Crevalcore, e da Angiola Beccantini, bolognese, sotto la parrocchia di S. Maria Maggiore. Originaria dell'alta Lombardia, la famiglia paterna si era stabilita da tre generazioni a Crevalcore: lì il bisnonno Vincenzo, comasco, era capomastro muratore, e lì il nonno Giacomo, milanese, amministrava il patrimonio di Antonia Bussi, facoltosa vedova del di lui zio paterno Lorenzo e defunta l'anno prima.¹

LO ZIO LORENZO PERTI

I nomi di famiglia si tramandavano da un grado all'altro. Lorenzo si chiamava, infatti, anche lo zio paterno di Giacomo Antonio, fratello maggiore di Vincenzo. Questi fu a sua volta apprezzato musicista: si era trasferito a Bologna per intraprendere gli studi seminariati (i certificati della prima tonsura e dell'ordinazione suddiaconale recano le date del 6 giugno 1653 e 25 luglio 1654);² nel 1650 era entrato come cantore nella cappella musicale della basilica di S. Petronio, con un paga mensile di otto lire;³ il 14 gennaio 1655 era stato fatto mansionario di quella collegiata.⁴ Dopo l'elezione di Maurizio Cazzati al magistero della cappella petroniana, nel 1657, risulta non avervi più prestato servizio come musicista; prese anzi parte attiva alla polemica mossa, contro il nuovo maestro, dall'organista Giulio Cesare Arresti, indirizzando con lui al Capitolo di S. Petronio, il 13 settembre 1659, una lettera di censure a un *Kyrie*

1] Cfr. Barbara Mattioli, *Laltare della famiglia Perti in Santa Maria dei Poveri e il dipinto di Francesco Gessi*, «Rassegna storica crevalcorese», 3, giugno 2006, pp. 59-78.

2] Cfr. I-Bc, K.44.2.216 e K.44.2.195.1.

3] Cfr. Osvaldo Gambassi, *La cappella musicale di S. Petronio. Maestri, organisti, cantori e strumentisti dal 1436 al 1920*, Firenze, Olschki, 1987, p. 131.

4] Cfr. I-Bc, M.51 (notizie e documenti raccolti da Giambattista Martini sulle cappelle musicali di S. Petronio e S. Pietro), c. 63r.

di lui:⁵ la composizione presentava del resto ingenuità di scrittura maltollerata nel cenacolo dottrinale felsineo, lungo la stessa tradizione di dispute teoriche che aveva opposto Giovanni Maria Artusi a Claudio Monteverdi nel 1600-1608, e che oppose poi Giovanni Paolo Colonna ad Arcangelo Corelli nel 1685 (con strascichi fino alla morte del primo, 1695). Partito Cazzati, nel 1674 Lorenzo concorse invano per il magistero in S. Petronio: a lui e ad Arresti fu preferito Colonna. Pochi anni prima, aveva insegnato «di cantare» ossia «i primi rudimenti del canto» – cioè a leggere la musica – al nipote Giacomo Antonio «dotto o 9. anni».⁶

I PRIMI STUDI ED ESORDI

Si deve invece a Rocco Laurenti, organista nella chiesa gesuitica di S. Lucia, aver istruito Giacomo Antonio Perti, poco più che bambino, al «suono di cembalo».⁷ Per lo studio del contrappunto, egli passò quindi «di anni 16» sotto la guida di Petronio Franceschini, maggiore di dieci anni:⁸ questi non solo era stato allievo dello zio Lorenzo a Bologna, ma anche si era perfezionato a Roma – distinguendosi in tal modo dall'angusto orizzonte campanilista – sotto un esponente massimo di *stylus ecclesiasticus* moderno, il celebre Giuseppe Corso detto il Celano. Tuttavia, «il sudetto don Lorenzo e Parenti non amavano che egli s'applicasse alla musica»: avevano anzi indirizzato Giacomo Antonio ad altra professione più utile alla promozione del cespite e all'amministrazione del cospicuo patrimonio familiare. Dal 1671 e per i successivi cinque anni, l'adolescente aveva dunque «studiata la Grammatica, e Umanità» alla scuola dei Gesuiti,⁹ e quindi la «logica sotto il canonico [Fulvio] Magnani di S. Petronio, e lettore pubblico».¹⁰ La formazione umanistica traluce non solo nel suo giovanile sonetto *Al merto illustre, a la virtù sublime*, edito nel *Pianto delle Muse in morte dell'Eccellentiss[imo]*. Sig. *Cornelio Monti*, del 1679, accanto ai lavori poetici di altri eruditi,¹¹ ma anche nelle forbite relazioni tenute con potenti, notabili e istituzioni attraverso tutta la sua lunghissima carriera, nonché nei molti testi italiani e latini, posti in musica con perizia d'esame e talvolta attribuibili a lui stesso quando anonimi.

5] Cfr. Giulio Cesare Arresti, *Dialogo fatto tra un Maestro ed un discepolo desideroso d'approfittare nel contrapunto*, I-Bc, C.55.

6] I-Bc, K.44.1.89 e K.44.1.91.2 (notizie raccolte da Martini su Perti).

7] I-Bc, K.44.1.91.2.

8] I-Bc, K.44.1.89.

9] *Ibidem*.

10] I-Bc, M.51, c. 63r.

11] Cfr. *Il pianto delle Muse in morte dell'Eccellentiss[imo]*. Sig. *Cornelio Monti dottore dell'una, e dell'altra legge*, Bologna, per l'erede di Domenico Barbieri, 1679, p. 30.

Le prime composizioni musicali datate risalgono ai suoi sedici-diciassette anni. Nel 1677 licenziò un *In convertendo*: accanto a una redazione rigettata della parte di Canto appuntò – se si pensa ai futuri ed estesi sviluppi di quel sedicenne – un commovente «Non è buono».¹² Nel 1678 fece eseguire una propria messa nella chiesa di S. Tommaso del Mercato,¹³ e firmò il mottetto a otto voci *Plaudite, mortales*, un *Lætatus sum*, un *Magnificat* e la serenata *Gran regina dell'ombra*. Nel 1679 si affacciò ai generi del dramma e dell'oratorio per musica: compose l'atto III di *Atide* per il Teatro Formagliari (libretto di Tomaso Stanzani, musica di Giuseppe Felice Tosi, per l'atto I, e di Pietro Degli Antonii, per l'atto II), *Due gigli porporati nel martirio di santa Serafia e santa Sabina* per l'abate Curzio Guidotti (libretto di Lotto Lotti, autore anche della prefazione al menzionato e coevo *Pianto delle Muse*), nonché un *Laudate Dominum omnes gentes* e soprattutto un' *Alma Redemptoris* a due voci; rielaborò inoltre, come *L'errore innocente*, *Gli equivoci nel sembiante* di Alessandro Scarlatti (Pietro Filippo Bernini).¹⁴ Nel 1680 fece eseguire una messa con due trombe nella chiesa di S. Sigismondo, e la fece lì riprendere ogni dieci anni almeno fino al 1740;¹⁵ sono dello stesso anno un *Domine ad adiuvandum* e un *Beatus vir*, nonché il tentativo di essere nominato maestro di cappella nell'Arciconfraternita di S. Maria della Morte: espletato il 23 dicembre, il concorso vide prevalere Degli Antonii, di misura su Perti e con ampio scarto su Tosi.¹⁶

IL PERFEZIONAMENTO PRESSO IL CELANO

Il magistero di cappella in S. Maria della Morte era stato reso vacante dal prematuro decesso di Franceschini: il 4 dicembre 1680 si era dunque interrotto anche il perfezionamento del giovane Perti. Una soluzione decisiva fu procurata per verosimile tramite dello zio Lorenzo, tanto più rispettabile dopo essere stato nominato, in quello stesso anno, maestro di cappella nella cattedrale metropolitana di S. Pietro, un ruolo eminente a dispetto dei pochi musicisti stabili a disposizione. Si trattava di affidare il nipote direttamente al maestro del maestro, ossia al Celano, nel frattempo assunto come proprio maestro di cappella da Ranuccio II Farnese, duca di Parma: dal settembre-ottobre 1680 al febbraio-marzo 1682

12] Giacomo Antonio Perti, *In convertendo*, I-Bsp, P.39.11.

13] Cfr. I-Bc, K.44.1.89.

14] Cfr. I-Bc, K.44.1.98.2.

15] Cfr. *ibidem*.

16] Cfr. Juliane Riepe, *Die Arciconfraternita di S. Maria della Morte in Bologna: Beiträge zur Geschichte des italienischen Oratoriums im 17. und 18. Jahrhundert*, Paderborn, Schöningh, 1998, p. 208 sg. e 516, doc. B 88.

Giacomo Antonio soggiornò dunque presso di lui.¹⁷ Il 15 dicembre 1681, dopo un anno di lavoro, il Celano poté assicurare a Lorenzo Perti di aver insegnato al nipote «cose [...] che per la Lombardia non se ne mangia del sicuro», grazie alle quali egli «senza dubbio» avrebbe potuto «tener ragione à qualsivoglia Virtuoso di cotesta Città [di Bologna]» (§1). Saggio di quell'apprendistato è la Messa a otto voci in Sol minore del 1682 (articolata, secondo l'uso bolognese e non soltanto, nelle sole parti di Kyrie e Gloria); a essa ne seguirono altre di crescente impegno compositivo: in particolare quella a otto voci in Re maggiore del 1683, quella ad altrettante in La minore del 1685 e quella a dodici in Fa maggiore del 1687.

Affettuosissimo fu il rapporto tra l'eccentrico maestro e l'allievo modello, presto trattato come un collega da imitare, e spesso sollecitato a inviare, da Bologna a Parma, musiche proprie e di maestri felsinei (ma anche mortadelle e una cagna barboncina). A saldare il rapporto tra i due fu anche la condivisa insofferenza verso Colonna, già compagno di studi del Celano presso Giacomo Carissimi e dal 1674 potente, terribile e geniale maestro di cappella nella basilica di S. Petronio. Il suo spirito conservatore era contrario a quello dei colleghi di più aperte vedute: Perti ereditava da Franceschini la responsabilità di essere l'unico bolognese a poter contendere con Colonna sul terreno della scuola romana, nelle sue declinazioni.

PERTI ACCADEMICO FILARMONICO DI BOLOGNA

Il 13 marzo 1681, dopo aver fatto esaminare l'*Alma Redemptoris* composta due anni prima, Perti fu aggregato all'Accademia dei Filarmonici di Bologna, nella classe dei compositori, con tredici voti favorevoli e uno contrario (di Colonna, diranno i malpensanti).¹⁸ Allo stesso anno risalgono un *Credo*, un *Domine ad adiuvandum*, due *Confitebor* e un *Laudate pueri*, nonché un rifacimento del *Magnificat* del 1679. È soprattutto in seno all'Accademia che l'*auctoritas* di Perti poté imporsi nella sovraffollata società musicale bolognese. Egli ricevette per sorteggio la carica di principe negli anni 1687, 1693, 1697, 1705 e 1719; fu nominato consigliere negli anni 1698, 1702-04, 1706, 1707 e 1710-13, censore negli anni 1691 e 1715, collettore nel 1693 e *definitore perpetuo* (cioè arbitro in dispute di argomento musicale) a partire dal 1719.¹⁹ Partecipò con composizio-

17] Cfr. I-Bc, K.44.1.91.3 e K.44.1.94 (notizie raccolte da Martini su Perti).

18] Cfr. [Giambattista Martini] - Olivo Penna, *Cronologia o sia Istoria generale di questa Accademia [...] Fatta con somma diligenza, e fatica [...] l'anno MDCCXXXVI*, I-Baf, I/3, p. 196; Francesco Lora, *Giacomo Antonio Perti "iniziato". L'aggregazione ai Filarmonici di Bologna e l'"Alma Redemptoris" presentata in Accademia (1681)*, «La bazza», 1, n. 1, luglio 2021, pp. 17-28.

19] Cfr. [Martini] - Penna, *Cronologia*, pp. 195-207; ricevette forse altri incarichi dopo il 1736, data di compilazione del lavoro.

ni proprie alle celebrazioni di messa e secondi vespri officiate annualmente, nella chiesa lateranense di S. Giovanni in Monte, in onore del santo protettore, Antonio di Padova. Com'era di prassi, presentò una coppia di *Kyrie* e *Gloria* in tutti gli anni di principato (nel 1687 si trattò della citata Messa a dodici voci in Fa maggiore); un *Credo* nel 1684, 1689, 1691, 1694, 1695, 1698, 1706 e 1726; un mottetto all'offertorio nel 1681, 1683 (identificato con *Date rosas, date honores*, a otto voci), 1685, 1687, 1690, 1708, 1714, 1718, 1721, 1727 e 1733; un *Domine ad adiuvandam* nel 1688, 1715 e 1716; un *Dixit Dominus* nel 1685 e 1712; un *Confitebor* nel 1684, 1690, 1696, 1699, 1706, 1745 e 1746; un *Beatus vir* nel 1737, 1743 e 1748; un *Laudate Dominum omnes gentes* nel 1701, 1702, 1713, 1730, 1731, 1740 e 1741; un inno per il santo confessore nel 1712 e 1727; un *Magnificat* nel 1681 (identificato col rifacimento di quello del 1679), 1683, 1687, 1692, 1704, 1715, 1716, 1720, 1728, 1739 e 1747.²⁰ In ben 75 anni di affiliazione effettiva, non presentò invece mai altre parti di messa o vespri previste d'abitudine, quali l'introito (di norma una sinfonia in luogo dello stesso, in verità), la sinfonia dopo l'Epistola (appannaggio di esperti nel genere strumentale), il mottetto all'elevazione (gerarchicamente inferiore rispetto a quello all'offertorio, nell'uso filarmonico), il *Laudate pueri* (inspiegabilmente) e la *Salve Regina* (anche questa una parte minore del programma musicale). Per il suo ruolo eminente nell'Accademia e l'anzianità lì via via maturata, fu spesso sollecitato dai colleghi a favorirli, ai fini dell'aggregazione o della promozione da un ordine all'altro, come esemplificano i casi – documentati nell'epistolario – di Agostino Bonaventura Coletti nel 1699, di Giacomo Mazzoleni nel 1700, di Benedetto Marcello nel 1711 e di Filippo Finazzi nel 1738.

OPERISTA A VENEZIA, MODENA, BOLOGNA, PARMA, MONACO DI BAVIERA E GENOVA
Subito distintosi nel genere sacro, Perti avviò tuttavia la grande carriera soprattutto all'insegna di quello operistico, oratoriale e cantatistico. Negli anni dell'egemonia di Colonna la città natale non poteva infatti offrirgli un magistero di cappella di spicco; analoga era la situazione a Modena, dove egli ambì a uno dei magisteri di cappella alla corte del duca Francesco II d'Este, ma si vide preferire Antonio Gianettini.²¹ Fino alle soglie del Settecento, la sua fama percorse soprattutto le accademie e le dimore nobiliari – tramite la ricca produzione di cantate – e nel contempo i teatri dell'Italia settentrionale. A Venezia

20] Cfr. Osvaldo Gambassi, *L'Accademia Filarmonica di Bologna. Fondazione, statuti e aggregazioni*, Firenze, Olschki, 1992, p. 301 e *passim*.

21] Cfr. Juliane Riepe, *Gli oratorii di Giacomo Antonio Perti: cronologia e ricognizione delle fonti*, «Studi musicali», 22, 1993, pp. 115-232: 138.

Perti diede alle scene *Marzio Coriolano* al Teatro di SS. Giovanni e Paolo nel 1683 (libretto di Francesco Silvani), *La Rosaura* al S. Angelo nel 1689 (Antonio Arcoleo), *Brenno in Efeso* al S. Salvatore – da qui, sempre: esso apparteneva ai Vendramin, famiglia acquisita della nobile e intima amica Caterina Corner Piscopia – nel 1690 (Arcoleo), *L'inganno scoperto per vendetta* nel 1691 (Silvani), *Furio Camillo* nel 1692 (Matteo Noris; «si facevano mille viglietti ogni sera tanto era l'applauso»),²² *Nerone fatto cesare* nel 1693 (Noris) e *Laodicea e Berenice* nel 1695 (Noris). A Modena diede alle scene *Oreste in Argo* al Teatro Fontanelli nel 1685 (Giacomo Antonio Bergamori). A Bologna, *L'incoronazione di Dario* (Adriano Morselli) e *La Flavia* al Teatro Malvezzi (da qui, sempre) nel 1686 (Giorgio Maria Rapparini), rielaborazioni della *Teodora Augusta* di Domenico Gabrielli (Morselli e Rapparini) e del *Pompeo Magno in Cilicia* di Giovanni Domenico Freschi nel 1687 (Aurelio Aureli), una rielaborazione dell'*Amazzone corsara* di Carlo Pallavicino nel 1688 (Giulio Cesare Corradi), rielaborazioni della *Forza della virtù* di Carlo Francesco Pollaroli (Domenico David) e del *Re infante* di Pallavicino nel 1694 (Noris).²³ A Parma diede alle scene *Dionisio Siracusano* al Teatro Ducale nel 1689 (Noris). A Monaco di Baviera, un'opera indicata come *Foca superbo* negli appunti martiniani e da identificarsi in un *Eraclio* allestito al Teatro Elettorale nel 1690 (con dedica al sacro romano imperatore Leopoldo I).²⁴ A Genova, *Il Pompeo* al Teatro del Falcone nel 1691 (Nicolò Minato).

LA PRIMA PRODUZIONE ORATORIALE

A Bologna si allaccia quasi tutta la produzione oratoriale pertiana coeva. Essa consiste in *Abramo vincitor de' propri affetti* all'Arciconfraternita dei SS. Sebastiano e Rocco nel 1683 (Gregorio Malisardi; revisionato nel 1685 e nel 1687, e infine assai ampliato nel 1689 come *Agar*), *Oratorio della Passione* all'Arciconfraternita di S. Maria della Morte (probabilmente) nel 1685 (Bergamori; revisionato nel 1703 come *Gesù al sepolcro*), *La beata Imelde Lambertini bolognese* in una dimora dei Lambertini (probabilmente) nel 1686 (forse Bergamori), *San Galgano Guidotti* in Palazzo Guidotti (probabilmente) nel 1694 (Bergamori; revisionato nel 1703) e *La passione di Cristo* in S. Maria della Morte (probabilmente) nel 1694 (anonimo; in collaborazione con allievi ignoti). Probabilmente destinati alla stessa città e risalenti l'uno agli anni Ottanta, l'altro agli anni Novanta del Seicento sono l'*Oratorio della nascita del Signore*

22] I-Bc, K.44.1.88 (notizie raccolte da Martini su Perti).

23] Cfr. *ibidem*.

24] Cfr. I-Bc, K.44.1.98.2.

(anonimo) e *Il figlio prodigo* (forse Benedetto Pamphili). Alla sola Modena si allaccia quanto resta: *Il Mosè conduttore del popolo ebreo* nell'Oratorio di S. Carlo Rotondo (probabilmente) nel 1685 (Giovanni Battista Giardini) e un accattivante «Oratorio [...] a 6 voci, con concertino, e Concerto grosso, all'usanza di Roma» (§26), annunciato nel 1687 ma forse mai completato.

SESSANT'ANNI DI ALLIEVI

Il legame con Bologna fu inoltre ribadito dall'attività di didatta del canto e soprattutto della composizione, attività che presto vide Perti dare «qualche direzione» a Francesco Antonio Pistocchi e Giuseppe Matteo Alberti, o formare allievi «tutti di pianta» come Giuseppe Aldrovandini, Girolamo Consoni, Giacomo Goccini, Pietro Paolo Laurenti, Vincenzo Manfredini, Francesco Maria Mannucci, Domenico Francesco Maria Micheletti, Giuseppe Torelli e un tale Zanolini. Tali musicisti sono così separatamente elencati in un appunto di Giambattista Martini raccolto dalla diretta testimonianza del Perti anziano,²⁵ e il loro novero si presta a essere assai incrementato dallo spoglio di altri documenti: alla prima categoria va ricondotto, innanzitutto, Martini stesso, che fu intimo amico del maestro così come lo erano stati, due generazioni prima, Pistocchi e Torelli. Quest'ultimo ebbe un ruolo-chiave nella carriera del collega: dal momento che Perti era specializzato nella musica vocale e Torelli in quella strumentale – con carriere che all'epoca, soprattutto nell'ambito padano e romano, erano considerate separate – l'allievo fu per lungo tempo il segreto autore di numerose sinfonie d'apertura per opere, oratorii, serenate, messe e mottetti pertiani.²⁶

L'AMMIRAZIONE DA ROMA E DA VIENNA

Grazie all'intensa circolazione delle proprie musiche, Perti ricevette l'ammirazione di contesti musicali extrafelsinei, in particolare quello romano e quello viennese. Nella lettera del 27 giugno 1686, da Roma, il librettista Giorgio Maria Rapparini gli intreccia una corona di lodi, giocando con i nomi dei più impor-

25] Cfr. I-Bc, K.44.1.91.2.

26] Cfr. Giacomo Antonio Perti, *Integrale della musica sacra per Ferdinando de' Medici, principe di Toscana (Firenze 1704-1709)*, II, edizione critica a cura di Francesco Lora, Bologna, Ut Orpheus, 2011 (Tesori musicali emiliani, 3); Francesco Lora, *Giuseppe Torelli, una prassi e un inedito: sinfonie in adozione nel contesto bolognese*, in *Cento e una sinfonia. Sulle origini di un classico genere musicale*, Atti del convegno di Studi (Bologna, Accademia Filarmonica, 11-12 giugno 2009), a cura di Piero Mioli, Bologna, Pàtron, 2012, pp. 207-215; Id., *Torelli, Giuseppe*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, 96, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2019, pp. 238-243.

tanti compositori italiani dell'epoca (cfr. §13); in un'altra, dell'estate 1686, il cantante e compositore Lorenzo Gaggiotti gli assicura che «Lei è considerata qui in Vienna non inferiore a nessun altro d'Italia» (§22). Divampata nel 1685 la nota polemica intorno alle quinte parallele, come individuate nell'Allemanda nella terza tra le *Sonate da camera a tre, doi violini, e violone, o cimbalò*, op. II di Arcangelo Corelli (Roma, Giovanni Angelo Mutij, 1685), Perti ebbe dunque maggior interesse a prendere le parti di quest'ultimo, che già lo ammirava e lo gratificò poi di stima continuativa (cfr. §7, §836), piuttosto che quelle del detestato concittadino Colonna, unico freno al proprio imporsi nel contesto bolognese; tra la fine di quell'anno e l'inizio del 1686 si spinse inoltre a cercare un alleato in Giovanni Battista Vitali, che da una dozzina d'anni si era trasferito al servizio di Francesco II d'Este, dopo aver anch'egli stesso sofferto il confronto con Colonna negli anni della sua ascesa (cfr. §29). Nelle *Cantante morali e spirituali*, sua op. I dedicata al musicofilo sacro romano imperatore Leopoldo I d'Asburgo (Bologna, Giacomo Monti, 1688), compilata con la stretta assistenza di Gaggiotti,²⁷ Perti dichiarò poi di aver «procurato di seguitare alla meglio che ho saputo i tre maggiori lumi nella nostra professione, [ossia Luigi] Rossi, Carissimi e Cesti», al preciso scopo di rimarcare la propria vicinanza alla scuola romana. Con tali premesse non sorprende che, nel 1689, la Fabbriceria di S. Petronio bocciasse la sua candidatura al modesto ruolo di vicemaestro di cappella: quand'anche Colonna non si fosse opposto ad averlo come sostituto, egli, vincolato a frequenti impegni fuori città, non avrebbe potuto garantire la continuità di presenza necessaria a un ruolo vicario.

MAESTRO DI CAPPELLA NELLA BASILICA DI S. PETRONIO

Lo stallo istituzionale di Perti nella città natale non passava inosservato. Nel 1690, in séguito alla promozione-amozione dello zio Lorenzo, nominato arciprete di S. Maria di Vedrana presso Budrio, egli fu eletto all'unanimità maestro di cappella in S. Pietro, con una paga mensile di 27 lire.²⁸ Lasciò quell'incarico pochi anni più tardi: il 28 novembre 1695 Colonna era morto prematuramente, e il 30 agosto 1696 Perti fu eletto suo successore in S. Petronio, d'ufficio e senza nemmeno essersi candidato, con una paga mensile di dieci scudi (poi elevata a dodici). Insediatosi al vertice della vita musicale bolognese e preso ufficialmente servizio il 28 settembre,²⁹ si trovò tuttavia a disporre di una cappella musicale

27] Cfr. Giulia Giovani, 'Ecco a Vostra Signoria quello che si è risoluto': sulle cantate opera prima di Giacomo Antonio Perti, «Rivista Italiana di Musicologia», 47, 2012, pp. 125-155.

28] Cfr. I-Bc, K.44.1.88-89.

29] Cfr. I-Bc, M.51, c. 63r.

ridotta al solo organista Bartolomeo Monari, giacché nel febbraio precedente la Fabbriceria aveva decretato un periodo di austerità e licenziato la quasi totalità dei musicisti (lo sfarzoso organico fu ripristinato il 25 febbraio 1701).

A Roma, al Teatro di Tordinona, nel carnevale 1696, Perti aveva frattanto dato alle scene *Penelope la casta* (libretto di Noris) e riallestito *Furio Camillo*, ricevendo alti compensi (400 ducatonì per la prima opera e 100 per la seconda, piú 80 scudi per il viaggio e 20 scudi mensili per le spese);³⁰ nel carnevale successivo vi diede ancora *Fausta restituita all'impero* (Novello Bonis). Nondimeno, il magistero in S. Petronio – un ruolo di funzionario civico, comparabile con quello nella basilica palatina di S. Marco a Venezia – mal si conciliava con l'attività di operista nei teatri pubblici. Ai successi romani seguirono dunque impegni teatrali viepiú rari e defilati, giustificati dal risiedere e professare sul posto o dalla compilazione a piú mani o da commissioni non ricusabili: a Bologna, *Perseo* al Teatro Malvezzi nel 1697 (Pier Jacopo Martello; in collaborazione con Aldrovandini, Pollaroli, Bernardo Sabadini e Marc'Antonio Ziani), quindi *Apollo geloso* al Formagliari nel 1698 (Martello); a Milano, al Regio Ducale nel 1699, l'atto II della *Prosperità di Elio Seiano* (Minato; atto I di Francesco Antonio Vannarelli *iunior* e atto III di Antonio Francesco Martinenghi) e l'atto I di *Ariovisto* (Pietro d'Averara; atto II e parte del III di Paolo Magni, restante dell'atto III di Francesco Ballarotti). Con l'avvento del nuovo secolo, la produzione teatrale passò dal segno impresariale a quello mecenatesco.

COMPOSITORE FAVORITO DI AURORA SANSEVERINO E FERDINANDO DE' MEDICI

Dopo il 1696, infatti, l'ascesa di rango attirò su Perti attenzioni invidiabili. Nel 1697 Leopoldo I gli offrì la direzione della cappella imperiale,³¹ ma egli «dalle premure dei bolognesi, che mal volentieri si privavano di uomo cotanto insigne, fu costretto a rinunziar l'onore di servir Cesare».³² Dal 1698 al 1712 fu prediletto dall'estrosa, ricca e potente Aurora Sanseverino, nobile del Regno di Napoli, principessa titolare di Bisignano e duchessa consorte di Laurenzana come moglie di Nicola Gaetani dell'Aquila d'Aragona. Ricompensandolo di volta in volta con oggetti di grande valore, ella gli richiese instancabilmente cantate a una o due voci e lo incaricò di inviare alla sua corte la cantante Chiara Fuga; con la mediazione del cardinale Giacomo Boncompagni, arcivescovo di Bologna e suo parente, ottenne dalla Fabbriceria di S. Petronio che l'insigne maestro di cappella e i suoi piú celebri dipendenti, tra i quali Pistocchi e

30] Cfr. I-Bc, K.44.1.93; ivi, M.51, c. 63v.

31] Cfr. I-Bc, K.44.1.91.3; ivi, M.51, c. 63v.

32] [Martini] - Penna, *Cronologia*, p. 195.

Torelli, compissero un lungo viaggio, nell'estate del 1703, fino al suo feudo di Piedimonte Matese; impegnò infine anche il compositore bolognese nell'apparato musicale per le nozze del figlio Pasquale, festeggiate a Piedimonte nel dicembre 1711: una serenata pertiana, *La Gloria vince Amore* (Pietro Pariati), figurò accanto al dramma *La Cassandra indovina* di Nicola Fago e ad almeno altre tre serenate, *La Semele* di Francesco Mancini, *La Iole* di Nicola Porpora e *Aci, Galatea e Polifemo* di Georg Friedrich Händel. I suoi rapporti epistolari con Perti ebbero come ombra quelli di altre persone alla sua corte: Nicola Luzzi, Nicola Natalizio, Giuseppe Maria Parica, Francesco Potenza e soprattutto il cantante Giulio Cavalletti.

Ancor più rilevante fu, a partire dall'anno 1700, l'attenzione rivolta a Perti dalla corte di Ferdinando de' Medici, principe ereditario del Granducato di Toscana, dapprima nella persona del cantante Francesco De Castris (fino al 1702) e di altri intermediari, quindi direttamente nella persona del Principe (dal 1705 al 1710). Nel 1700 il compositore approntò forse per Palazzo Pitti l'oratorio *La lingua profetica del Taumaturgo di Paola* (libretto forse di Bergamori; musica attribuita),³³ e per il teatro della Villa medicea di Pratolino intonò quindi gli atti II e III di *Lucio Vero* (libretto di Apostolo Zeno, revisionato probabilmente da Antonio Salvi; atto I di Martino Bitti). La commissione operistica gli fu rinnovata l'anno successivo per *Astianatte* (Salvi), mentre nel 1702 passò ad Alessandro Scarlatti (forse dietro consiglio di De Castris, interessato a preservare per sé la gestione dell'attività teatrale e dunque a impedire il radicamento di un solo compositore). Dopo l'allontanamento di De Castris dalla corte medicea, dal 1703 al 1706 l'incarico fu sempre rinnovato a Scarlatti ma nell'interesse di Perti: da poco defunti Pietro Sanmartini e Giovanni Maria Pagliardi, maestri di cappella in S. Maria del Fiore e alla corte granducale, rispettivamente, il compositore bolognese era divenuto il candidato ideale alla loro successione, e la sua militanza teatrale non doveva essere incoraggiata. Nel luglio 1703, passando per Firenze dopo aver soggiornato presso la Sanseverino, Perti fu richiesto dal Principe; dopo aver ascoltato un suo madrigale, questi gli donò un anello del valore di 100 scudi,³⁴ poi lo inseguì con lusinghiere proposte d'assunzione, affidate alla penna del cantante Matteo Sassano («si affatigherà molto meno di quanto fa in Bologna, mà con doppio lucro»: \$470).

Dal 1704 al 1709 Ferdinando commissionò a Perti colossali mottetti encomiastici a cinque o otto voci, da eseguire nel santuario della Ss. Annunziata

33] Cfr. Francesco Lora, *Nel teatro del Principe. I drammi per musica di Giacomo Antonio Perti per la Villa medicea di Pratolino*, Bologna, Albisani - Torino, De Sono, 2016 (Tesi, 5), pp. 48-55.

34] Cfr. I-Bc, K.44.1.88.

in occasione del genetliaco – 14 agosto – del padre granduca, Cosimo III: le sei partiture corrispondono agli *incipit* di *Gaudeamus omnes, Date melos, date honores, Cantate laeta carmina, Cessate mortis funera, Canite cives* e *Alleluia*; spiccano nella produzione sacra pertiana, sia per le risorse compositive dispiegate sia per quelle esecutive richieste, e costituiscono un fulgido esempio – oltre che un raro superstite – della musica sacra di Stato in Italia.³⁵ Poiché Perti non intendeva lasciare Bologna, nel 1705 il Principe gli affidò il giovane Francesco Maria Mannucci, nella vana speranza di vedersi formare un allievo degno del maestro (dopo lunga vacanza del ruolo, nel 1712 Mannucci divenne in effetti maestro di cappella nella cattedrale fiorentina). Dal 1707 al 1710 gli commissionò poi tutte le nuove opere per Pratinolo (libretti invariabilmente di Salvi): *Dionisio, re di Portogallo* (poi ripresa a Livorno nel 1710), *Ginevra, principessa di Scozia* (ben 300 scudi di compenso, più una guantiera d'argento),³⁶ *Berenice regina d'Egitto* (menzionata anche con l'inesatto titolo di *Demetrio*; 100 doppie di compenso)³⁷ e *Rodelinda regina de' Longobardi* (ultima opera in assoluto rappresentata a Pratinolo). I carteggi del compositore col librettista, col committente, con i musicisti e con i cortigiani danno conto della minuziosa messa a punto drammaturgico-musicale delle quattro partiture, perdute insieme con tutta la biblioteca musicale del Principe (morto nel 1713, prematuramente e dopo grave invalidità).³⁸ Oltre le persone menzionate, la cerchia ferdinandaica – o, da lì, più ampiamente fiorentina – si estese ad altre in significativo contatto epistolare con Perti: Ferdinando Paolucci, padre servita di stanza a Firenze, intimo del principe e ottimo cantante in registro di Basso; Giovanni Fuga, aiutante di camera del principe, valido clavicembalista e padre dell'architetto Ferdinando; il celebre soprano Stefano Frilli; Andrea Mannucci, padre di Francesco Maria (del quale sembra invece non essere tramandata una sola riga al maestro); i servitori o cortigiani medicei Raffaello Baldi, Nicola Caldari, Massimiliano Laichtemberg, Giovanni Maggi e Antonio Maria Franceschi; infine Violante di Baviera, consorte e vedova del principe.

LE ULTIME OPERE E ALTRI ORATORI

Al periodo sanseveriniano-mediceo risalgono ulteriori strascichi della carriera teatrale di Perti. Nel 1708 diede alle scene del Malvezzi di Bologna *Il*

35] Cfr. Giacomo Antonio Perti, *Integrale della musica sacra per Ferdinando de' Medici, principe di Toscana (Firenze 1704-1709)*, I, edizione critica a cura di Francesco Lora, Bologna, Ut Orpheus, 2010 (Tesori musicali emiliani, 2); Id., *Integrale della musica sacra II*; Lora, *Nel teatro del Principe*.

36] Cfr. I-Bc, K.44.1.93.

37] Cfr. I-Bc, K.44.1.98.1.

38] Cfr. Lora, *Nel teatro del Principe*.

fratricida innocente (dal Venceslao di Zeno). Nel 1709 provvide all'atto II di un'opera – verosimilmente *Scipione nelle Spagne* (Zeno)³⁹ – per la corte barcellonense dell'arciduca Carlo d'Asburgo, allora antiré di Spagna e futuro imperatore Carlo VI. Nel 1710 contribuì a tre lavori collettivi, per Bologna: *Il più fedel fra' vassalli* (Silvani) e *Faramondo* (Zeno), al Malvezzi, e *Il riso nato fra il pianto* (anonimo), al Formagliari. Più tarda e isolata – del 1717, per il Formagliari – è la compilazione e la concertazione del “pasticcio” *Lucio Vero* (lavoro del tutto differente da quello per Pratolino).⁴⁰ Pochi anche i nuovi oratorii: *Cristo al Limbo* (anonimo) per Bologna, S. Maria della Morte, 1698; *La morte del giusto ovvero Il transito di san Giuseppe* (Bernardo Sandrinelli), per Venezia, Madonna della Fava, 1700 (la commissione, la gestazione e la recezione della partitura, vista la distanza da Bologna, diedero inusualmente luogo a una messe di documenti epistolari, dovuti innanzitutto al contralto e padre filippino Ascanio Belli, nonché a Carlo Francesco Badia, Bartolomeo Gritti e Stefano Zanardi); due lavori entrambi intitolati *La sepoltura di Cristo* (anonimi), il primo per S. Maria della Morte, 1704, e il secondo probabilmente per la stessa istituzione, *post* 1704 (rielaborazione da altro autore, verosimilmente Giacomo Cesare Predieri); infine il contributo a due lavori collettivi: *La morte delusa* (anonimo), per Milano, S. Francesco Grande, 1703, e *I trionfi di Giosuè* (Giovanni Pietro Berzini), per Firenze, Compagnia della Purificazione, 1704.

IL SECONDO QUARANTENNIO DI CARRIERA

Terminata la stagione dei grandi mecenatismi, nonché quella dell'attività come operista, Perti si dedicò perlopiù alle proprie cappelle musicali, non solo in S. Petronio ma anche nella chiesa filippina di S. Maria di Galliera, in quella gesuitica di S. Lucia, nella cappella del Rosario della basilica di S. Domenico e nell'arciconfraternita di S. Maria della Morte. Con tale cumulo d'impieghi, Perti accampò un'ufficiosa ma effettiva sovrintendenza sulla vita musicale bolognese, in modo tale che ogni celebrazione di rilievo fu marcata dal contributo proprio o di suoi allievi e collaboratori: significativamente Lodovico Preti, nel 1752, tirando le somme di una carriera, lo definì «principe e duca di tutte le orchestre». ⁴¹ Compiuto il primo mezzo secolo, nella sua vita gli eventi si assestarono così su un livello di quotidiana ordinarietà, e i fatti notevoli – quali

39] Cfr. Riepe, *Gli oratorii di Giacomo Antonio Perti*, p. 190.

40] Cfr. Lora, *Nel teatro del Principe*, pp. 115-121.

41] Ippasio Landosio (pseudonimo di Lodovico Preti), *In morte dell'autore*, appendice a Girolamo Tornielli, *Sette canzonette in aria marinaresca sopra le sette principali feste di Nostra Signora*, Bologna, Lelio Dalla Volpe, 1780 (nuova ed.), pp. 39-46: 43.

la preparazione di lavori di ampio respiro o l'aggiunta di nuovi titoli al *cursus honorum* – si fecero viepiù rari. Agli anni Venti del Settecento risalgono gli ultimi oratorii, tutti per Bologna: *San Petronio* (Giovanni Battista Rampognani), in S. Maria di Galliera, 1720 (in collaborazione con altri ignoti); *La passione del Redentore* (anonimo) e *I conforti di Maria Vergine addolorata per la morte del suo divin Figliuolo* (Carlo Innocenzo Frugoni) per S. Maria della Morte, rispettivamente 1721 e 1723; non datato ma ascivibile allo stesso periodo è *San Francesco* (probabilmente in collaborazione con altri ignoti). Del 1735 è la seconda e ultima opera a stampa, *Messa e salmi concertati a quattro voci con strumenti e ripieni*, edita a Bologna e dedicata all'imperatore Carlo VI d'Asburgo. Come atto d'apprezzamento, il musicofilo monarca elevò il compositore al rango di consigliere imperiale, inviandogli un diploma (11 febbraio 1740) con allusione a un lavoro *typis divulgatum* «sub titolo *Esemplare per li Giovani Compositori*»;⁴² tale opera teorica sul contrappunto rimase in realtà allo stato d'abbozzo, tuttavia già così dimostrando la formidabile erudizione dell'autore e giovando nel metodo ai successivi lavori analoghi di Giuseppe Paolucci e di Martini.⁴³

Solo nel 1740 l'anziano maestro di cappella chiese alla Fabbriceria di S. Petronio di concedergli un coadiutore, nominato il 25 novembre in Giuseppe Maria Carretti (poi suo successore).⁴⁴ Lo stesso anno salì al soglio pontificio, col nome di Benedetto XIV, il cardinale Prospero Lambertini, arcivescovo di Bologna: nel 1747 Perti decise di rendergli visita a Roma, in nome della familiarità che li aveva legati. Nell'occasione, i musicisti romani ammirarono il collega bolognese; nella sua lettera del 5 luglio a Girolamo Chiti, Martini scrive: «non ce lo dissi io, che bastava vederlo per inamorarsene? Confesso il vero che la nostra povera città di Bologna si può chiamar fortunata in questo genere degnandosi Iddio per sua infinita bontà conservarselo prospero e sano, benché in età di 87 anni cominciati. E che ne dice della sua saviezza, umiltà, maniera rispettosa et obbligante che egli ha con tutti?».⁴⁵

Al viaggio nell'Urbe e alla familiarità col papa può essere ricondotta l'idea della Messa a quattro cori (Kyrie, Gloria e Credo), composta nel 1749 in forme monumentali ma aderendo ai dettami dell'enciclica *Annus qui*.

42] Cfr. I-Bc, K.44.1.82-86, c. 3v, ed. in Elisabetta Pasquini, *L'«Esemplare, o sia Saggio fondamentale pratico di contrappunto»*. Padre Martini teorico e didatta della musica, Firenze, Olschki, 2004, pp. 212-214.

43] Cfr. Pasquini, *L'«Esemplare, o sia Saggio fondamentale pratico di contrappunto»*; Ead., *Perti e Martini in contrappunto, in Un anno per tre filarmonici di rango. Perti, Martini e Mozart*, a cura di Piero Mioli, Bologna, Pàtron, 2008, pp. 77-89.

44] Cfr. I-Bc, M.51, c. 64r.

45] Cfr. I-Bc, I.11.102.

Nel suo penultimo anno di vita, ancora in attività di servizio e in perfetta salute, Perti «compose e batté una Messa nuova» in S. Petronio.⁴⁶ Fu tumulato nella basilica, dopo essere morto il 10 aprile 1756, a novantacinque anni quasi compiuti, lucidissimi, e tutt'altro che consumato dall'età: il decesso avvenne infatti «doppo aver bevuto il cioccolato [...] improvvisamente», cioè forse per un banale incidente domestico da intossicazione o soffocamento.⁴⁷

LONGEVO A DISPETTO DEGLI ACCIACCHI

Perti lasciò dietro di sé la bellezza di ottant'anni di relevantissima e documentatissima attività artistica, congiungendo idealmente con la propria opera le distanti civiltà di Carissimi e Gluck. Aveva ormai sepolto quasi tutti i propri cari, nonché tutti i nemici e parecchi di quelli che si erano messi in coda per ereditare dall'intramontabile vecchio gli uffici e benefici. Indenne aveva passato le epidemie e i mali – di guerra, di miseria, d'igiene, di cattiva condotta e di medicina fasulla – che avevano fatto strage dei suoi colleghi di gioventù, di alcuni allievi promettenti e dei suoi più stretti familiari. Eppure aveva sofferto – come si apprende in primo luogo dall'epistolario – di emorroidi (patite soprattutto durante il viaggio di ritorno da Piedimonte Matese, nel 1703: cfr. §470, §478) e di vista poco acuta (di un dialogo a due interlocutori, ma a sei occhi, parla per esempio Nicolò Maria Guicciardini, lo stesso anno: cfr. §471; un paio d'occhiali d'argento, a riprova, figura nell'inventario dei beni del compositore defunto). Compagna di Perti, più in generale, era stata l'ipochondria condivisa con la Sanseverino (cfr. §56, §147) e buttata in ridere dal bonario Pistocchi (cfr. §268). Quanto alla sua grafia, essa fu tanto frettolosa e di difficile lettura in età giovanile (come simpaticamente riscontrato anche da Lorenzo Gaggiotti: cfr. §24) quanto accurata e decifrabile senza sforzo alcuno in età più matura (nessun copista la ebbe anzi più chiara, elegante e sicura di quella del maestro); soprattutto nei manoscritti musicali degli anni Venti-Quaranta del Settecento – ma curiosamente non in uno tra gli ultimi, l'originale della *Sinfonia à 4 con Violini*, che reca la compiaciuta indicazione autografa «di G. A. Perti 1755 d'Anni 95.» – tale grafia risulta però pesante, spigolosa, laboriosa, calcata: forse l'indizio di una ricorrente infermità alle mani, come la chiragra che una o due generazioni più tardi tormentò anche Johann Adolf Hasse.

46] «Gazzetta di Bologna», 21 aprile 1756 (necrologio).

47] Domenico Maria Galeati, *Diario [...] di Bologna*, I-Bca, B.88, IX, p. 59.

LA DISPOSIZIONE TESTAMENTARIA E – A GRANDI LINEE – LO STATO E L'UBICAZIONE DELLE FONTI

Per disposizione testamentaria, la biblioteca musicale di Perti fu ripartita tra i Gesuiti di S. Lucia e la Fabbriceria di S. Petronio: questo secondo blocco del lascito – nel quale confluì forse anche parte del primo, dopo la soppressione della Compagnia nel 1773 – è tuttora conservato nella basilica petroniana e contiene la maggior parte delle composizioni pertiane. Molte altre fonti di speciale importanza, tra le innumerevoli sparse nel mondo, sono conservate a Bologna, Museo internazionale e biblioteca della musica, a Modena, Biblioteca Estense Universitaria, a Parigi, Bibliothèque nationale de France, e a Vienna, Österreichische Nationalbibliothek. Manca tuttora un catalogo delle opere, tramandate o quantomeno esistenti, affiancate da rifacimenti e quasi tutte di genere vocale; se si eccettua la dispersione pressoché totale dei drammi per musica, avvenuta ancor vivente l'autore, l'insieme delle opere sembra pervenuto in massima parte;⁴⁸ la loro straordinaria abbondanza – oltre 500 numeri contemplabili a un primo, sommario e comunque parziale conto – è dovuta più alla longevità dell'autore che ai suoi ritmi produttivi, rallentati da un maniacale perfezionismo e dalle molte incombenze.

PATRIMONIO E ATTIVITÀ IMPRENDITORIALI

Tra le molte incombenze dette rientrava l'amministrazione del patrimonio di famiglia, consistente in case e terreni, suppellettili di pregio e attività imprenditoriali. Le attenzioni di Perti si rivolsero, tra le altre cose, alle colture agricole (pere di qualità, carciofi, asparagi; cfr. §700, 778, 782, 784 e 903) e alla produzione della carta; molti atti notarili, oggi sparsi nelle buste dell'Archivio di Stato di Bologna, danno conto della sua intraprendenza in questioni finanziarie e commerciali, e spiegano almeno in parte la sua ritrosia ad allontanarsi dalla città natale (centro d'accumulo del patrimonio).

IL NUCLEO FAMILIARE COSTITUITO

Erede dei beni di Perti fu il figlio Vincenzo, posto sotto tutela, poiché afflitto da una disabilità intellettiva: l'unico sopravvissuto tra la numerosa prole nata nei tre matrimoni del padre. Il primo fu con Giulia Sgarzi, sposata nel 1688 e morta nel 1713;⁴⁹ dall'unione nacque in particolare Filippo Petronio. Il secondo fu con

48] Cfr. Francesco Lora, *Giacomo Antonio Perti: il lascito di un perfezionista*, in *Un anno per tre filarmonici di rango*, pp. 47-76: 69-74.

49] Cfr. I-Bc, K.44.1.91.2.

Isabella Monica Salmenzi Bigatti, sposata nel 1713 stesso e morta nel 1740;⁵⁰ dall'unione nacquero in particolare Vincenzo e Caterina. Il terzo e ultimo fu con Maria Teresa Fogli, sposata nel 1742.⁵¹ Nella parentela di Perti rientravano Antonio Francesco e Bartolomeo Testi, di Modena, nonché Felice Tinarelli.

NEL RICORDO DI GIAMBATTISTA MARTINI

Martini scrisse di Perti:

sono così rare le prerogative che in esso si ritrovano nell'arte della musica, che non solo l'Italia, ma quasi tutta l'Europa ne è sparsa la fama. [...] Fecero a gara molti cardinali, principi e signori per sentire le di lui composizioni; le opere in musica che egli fece sentire in varie città [...] furono tanto gradite che neppure una, tra tante, ebbe stima ordinaria, non che bassa, cosa singolare accaduta in pochi. Egli si mostrò così fondato nell'arte, che anche nelle cose più ordinarie seppe farsi distinguere. L'espressione delle parole, le cose più recondite dell'arte, le idee più maestose in ogni stile, la savia condotta, la profonda intelligenza non tanto in pratica, che in teorica lo resero gradito agli uditori e amato e stimato da' professori.⁵²

Sempre nelle parole di Martini, Perti è additato come «uomo instancabile alla fatica, stimato, e amato da tutti»,⁵³ come «il più dotto» fra i maestri di cappella in S. Petronio,⁵⁴ «di tal finezza di gusto e talmente inclinato alla chiarezza, che non soffriva nelle sue composizioni alcun passo che fosse forzato e non fosse naturale»;⁵⁵ «nella sua età avanzata», infine, «era disposto a comporre in uno stile non solo artificioso, ma vivace e grazioso e [...] seppe (secondo le circostanze) uniformarsi moderatamente al buon gusto de' giorni nostri».⁵⁶

50] Cfr. *ibidem*.

51] Cfr. *ibidem*.

52] I-Bc, K.44.1.98.

53] I-Bc, M.51, c. 63v.

54] Giambattista Martini, *Esemplare, o sia Saggio fondamentale pratico di contrappunto fugato. Parte seconda*, Bologna, Lelio Dalla Volpe, [1776], p. 142.

55] Ivi, p. 44.

56] Ivi, p. 42.

Riflessioni sulle corrispondenze pertiane

Giulia Giovani

Negli ultimi decenni la ricerca sulle fonti epistolari di artisti è stata al centro di diversi progetti internazionali, volti all'indagine di personaggi attivi soprattutto nell'ambito della letteratura e delle arti figurative, così anche da rivelarne il contesto.¹ Meno comune è stato lo studio di fonti epistolari di personaggi attivi nella musica a causa soprattutto della rarità di fondi unitari di lettere; ciò non toglie che alcuni documenti siano stati battuti dalla bibliografia corrente, e che nel settore si sia potuto godere di progetti particolarmente significativi.² Come la letteratura scientifica sta costantemente dimostrando, le corrispondenze sono strumenti indispensabili per conoscere le dinamiche artistiche, più che mai nell'Europa tra Seicento e Settecento. La nostra consapevolezza sui confini tra pubblico e privato, sugli scopi delle committenze,

1] Per l'epoca moderna si consideri, a titolo esemplificativo, *Il carteggio d'artista. Fonti, questioni, ricerche tra XVII e XIX secolo*, a cura di Serenella Rolfi Ožvald e Carla Mazzarelli, Cinisello Balsamo, Silvana Editoriale, 2019 (Biblioteca d'arte, 59), e il recente progetto dell'École française de Rome *Lettres d'artiste. Pour une nouvelle histoire transnationale de l'art, XVIII^e-XIX^e siècles*, diretto da Maria Pia Donato e Giovanna Capitelli <<https://www.efrome.it/it/lettresart>>. Sulle caratteristiche formali delle lettere, cfr. almeno Armando Petrucci, *Scrivere lettere: una storia plurimillennaria*, Roma-Bari, Laterza, 2008, e nello specifico il capitolo VI, *Dall'enfasi dell'epistola barocca alla sobrietà della lettera borghese (1573-1789)*, pp. 111-128. Sulla velocità delle comunicazioni, cfr. Mario Infelise, *Prima dei giornali. Alle origini della pubblica informazione*, Roma-Bari, Laterza, 2002, pp. 106-121. I link segnalati nei saggi introduttivi e nei due tomi del carteggio sono tutti attivi all'11 novembre 2023.

2] Tra i carteggi musicali settecenteschi numericamente più imponenti, cfr.: *Settecento musicale erudito. Epistolario Giovanni Battista Martini e Girolamo Chiti (1745-1759). 472 lettere del Museo internazionale e biblioteca della musica di Bologna*, a cura di Giancarlo Rostirolla, Roma, IBIMUS, 2010; Giuseppe Tartini, *Lettere e documenti = Pisma in dokumenti = Letters and Documents*, 2 voll., a cura di Giorgia Malagò, Trieste, Edizioni Università di Trieste, 2020 <<http://www.discovertartini.eu/epistolario/I/>>, <<http://www.discovertartini.eu/epistolario/II/>>. Mentre questo libro è in bozza, segnaliamo la prossima pubblicazione dell'edizione del carteggio di Arcangelo Corelli, a cura di Enrico Gatti e Francesco Zimei (*Il giovane Corelli. Nuovi documenti e contesti*, Lucca, LIM), con due saggi espressamente dedicati alle corrispondenze, di Sara Bischetti ed Enrico Gatti.

sulla produzione e la circolazione dei repertori, sulla rete di relazioni necessarie ad alimentare il mercato artistico, e segnatamente musicale, dell'epoca moderna è profondamente condizionato dalla conoscenza delle corrispondenze. La parola scritta su lettera (da immaginare talvolta sussurrata, quando tratta di questioni riservate) è fondamentale per ricostruire i rapporti tra le persone, per studiare la storia del costume, restituire memoria dei cerimoniali, studiare questioni di Stato. La lettera è infine uno strumento d'analisi del linguaggio nelle epoche e nelle società: i registri linguistici si differenziano infatti in funzione del ceto di mittente e destinatario, nonché dell'assiduità e qualità delle relazioni.

Dal punto di vista documentario, le corrispondenze di Giacomo Antonio Perti rappresentano un *unicum* per il privilegiato stato di conservazione. Proprio in virtù del numero di documenti, della varietà dei mittenti, dell'ampio arco cronologico che le missive e le minute coprono, le corrispondenze pertiane consentono di accedere a informazioni particolari su singole opere e artisti, forniscono uno spaccato vivo di storia sociale della musica e rendono conto delle relazioni, numerosissime, necessarie al funzionamento del mercato musicale europeo di Età moderna, degli aspetti economici e di costume. Il valore informativo delle corrispondenze pertiane, se prese nel loro insieme, eccede i limiti dell'ambito musicologico grazie a librettisti, mercanti, mecenati, appassionati d'arti, che scrivono citando a loro volta musicisti, cantanti, scenografi e pittori.

«DALLE LETTERE FAVORITEMI RICAVO LE SEGUENTI NOTIZIE»: PRESENZE E ASSENZE NEI CARTEGGI PERTIANI

«Non c'è nulla di naturale né nello scrivere lettere e nel modo di farlo, né nella scelta di entrare in corrispondenza, nel mantenerla, nel conservare le carte, nel pubblicarle. La lettera come supporto cede il passo alla lettera come azione, da qualunque punto di vista la si consideri».³ La citazione, tratta dallo studio di Maria Pia Donato dedicato alle lettere, alle corrispondenze e ai rapporti epistolari, ben si presta a iniziare una riflessione sui documenti pertiani adesso che sono accessibili nella loro totalità. La grande quantità di missive indirizzate al compositore potrebbe infatti portare all'erronea convinzione che la loro conservazione massiccia sia dipesa esclusivamente dal caso, e che la loro lettura integrale possa restituire con veridicità e precisione la rete di rapporti

3] Maria Pia Donato, *Lettere, corrispondenze, reti epistolari. Tradizioni editoriali, temi di ricerca, questioni aperte*, «Mélanges de l'École française de Rome - Italie et Méditerranée modernes et contemporaines», 132, n. 2, 2020, pp. 249-255 <<https://doi.org/10.4000/mefrim.9995>>.

del compositore. È necessario invece considerare le logiche di conservazione della documentazione, sulle quali si concentrano le pagine a seguire, nonché prendere consapevolezza che i documenti superstiti offrono soltanto una visione parziale, per quanto particolarmente ampia, in virtù della perdita di blocchi interi di corrispondenze, ma soprattutto perché le lettere non possono restituire, da sole, il complesso di relazioni sociali che è fatto anche di incontri diretti ai quali spesso vengono affidati gli elementi più intimi e delicati di una qualsivoglia relazione.⁴

Per far luce sulla volontà di conservazione delle missive da parte di Giacomo Antonio Perti, una frase chiave delle corrispondenze è quella riportata come titolo di questo paragrafo, scritta da padre Giambattista Martini al compositore il 17 febbraio del 1748 (§968): «Dalle Lett[er].^e favoritemi ricavo le seguenti notizie, quali pongo sotto i di Lei Occhi, pregandola ad accennarmi se i fatti notati quì sotto sono veri, o nò, e se Essa abbia altre Circostanze d'aggiungervi». Perti all'epoca ha quasi ottantadue anni e ha evidentemente consegnato a Martini (parzialmente o integralmente, non è dato saperlo) le proprie corrispondenze: da esse l'allievo trae alcune informazioni rilevanti, forse in vista di una biografia che non sarà mai realizzata (§968):

1. Nell'Anno 1709. fù fatta un Opera del Sig[nor]. Perti per il Gran Principe [*scil.* Ferdinando de' Medici] intitol[at].^a il *Demetrio* [*scil.* *Berenice, regina d'Egitto*]. | 2. Nell'Anno 1700. Il *Lucio Vero*. | 3. Nel 1701. Altr'Opera, che desidero saperne il Titolo. | 4. Nel 1708. Altr'Opera, che n[on] sò il Titolo, e per la quale il Sig[no].^e Giac[om].^e ebbe per regalo una Quantiera d'Argento, e scudi 300. | 5. Nel 1710. *La Rodelinda*. | La suplico avisarmi se ne abbia fatto altr'Opere per il Gran Principe. | Desidero pur sapere se nell'Anno 1703. Ella si portò a Roma, a Napoli, Piedimonte, e nel ritorno passò per Firenze, ove ricevetti [*sic*] molti onori dal Gran Principe, di cui Le mando il ritratto prestatomi, acciò m'avisi se si somiglia. | Trovo altre notizie: | che nel 1702. si recitò in Genova il *Lucio Vero* | nel 1699. in Milano si recitò una di Lei Opera [*scil.* *Ariovisto* nonché *La prosperità di Elio Seiano*], che n[on] sò il Titolo. || 1696. fece in Roma *La Penelope* nova fatta in Venez[i].^a, ma riagiustata. Ebbe 40 scudi per il viaggio da Bologna a Roma, così nel ritorno; 20. scudi il mese per la spesa e 400. Ducatoni per onorario dell'Opera | per la 2.^a Opera *Furio Camillo*, fatto prima in Venezia, ebbe per questa 2.^a Opera 100. Ducatoni.

Martini estrapola dai documenti consegnati da Perti un elenco sommario delle opere scritte dal compositore per la corte di Ferdinando de' Medici e per le piazze di Genova, Milano, Roma e Venezia; riferisce del viaggio presso Aurora

4] Sulla problematicità di ricostruire un sistema di comunicazione attraverso le lettere, cfr. Pierre-Yves Beaurepaire, *La lettre, le carte et le lien. Expériences de recherche et questions ouvertes*, «Mélanges de l'École française de Rome - Italie et Méditerranée modernes et contemporaines», 132, n. 2, 2020, pp. 401-414, <<https://doi.org/10.4000/mefrim.10045>>.

Sanseverino, avvenuto nel 1703, e dei compensi ottenuti in varie occasioni.⁵ Martini prende quindi in considerazione una parte limitata delle corrispondenze pertiane, ossia quella più appetitosa per l'importanza dei committenti; del resto, egli conosce già molti dettagli sulla vita dell'amico e maestro. Certamente Martini è conscio dell'*iter* educativo di Perti, che noi apprendiamo invece dalle lettere più antiche oggi conservate, scritte da Giuseppe Corso detto il Celano: esse riguardano il perfezionamento nello studio del contrappunto, che contraddistinse Perti una volta aggregato all'Accademia dei Filarmonici di Bologna nella classe dei compositori (marzo 1681). Dando per scontato che Perti avesse intrattenuto corrispondenze anche nei primi venti anni di vita, ma che i suoi rapporti professionali passassero prima del 1681 per lo zio Lorenzo Perti, è lecito supporre che la scelta di conservare i documenti da parte del compositore sia andata di pari passo con il principio del suo professionismo musicale, attestato dall'ammissione tra i Filarmonici, e sia proseguita ininterrottamente per i successivi decenni. Consegnare a Martini le lettere segna un passaggio importante per Perti che, ormai anziano, è consapevole del ruolo giocato in settant'anni di attività e del valore che i rapporti personali e professionali intrattenuti nel corso di una vita assumono nella costruzione di una biografia.⁶ Si potrebbe affermare che la volontà di consegnare ad altri il patrimonio epistolare coincida con una profonda coscienza di sé, acquisita in virtù della propria carriera e dei riconoscimenti costanti.

Prima di concentrarsi sul valore informativo delle lettere, vale la pena di prendere le mosse da ciò che in questi cospicui carteggi manca, e che è piuttosto evidente guardando all'attività scrittoria di alcuni corrispondenti. Le missive di Caterina Corner Piscopia Vendramin, per esempio, in numero consistente, inviate con regolarità e particolarmente affettuose, sono assenti tra il 1689 e il 1697 e si interrompono bruscamente nel settembre del 1703; quelle di Cinzio Vinchioni sembrano avere un arresto di oltre un decennio, prima di riprendere nel 1726.⁷ L'assenza di missive è manifesto anche in corrispondenti

5] Si noti l'accenno a un ritratto di Ferdinando de' Medici, che testimonia la meticolosità di Martini nel cercare raffigurazioni attendibili per la propria galleria.

6] Si consideri come gran parte dei corrispondenti assidui del compositore fosse deceduta da tempo quando, nel 1748, Martini fa riferimento alle lettere consegnateli.

7] Di Caterina Corner Piscopia Vendramin (1655-1707) sono conservate trentatré lettere degli anni 1688, 1698-1703; di Cinzio Vinchioni ventidue lettere scritte tra Roma e Viterbo, datate 1699-1703, 1709-1711, 1726 (tra il 1709 e il 1727, anno della sua morte, Vinchioni è maestro di cappella nella Cattedrale di Viterbo). Non stupisce invece la drastica diminuzione di corrispondenza di Francesco Antonio Pistocchi (ventinove lettere tra il 1699 e il 1703, 1711), che coincide con gli anni nei quali il cantante torna a lavorare a Bologna, dove può interagire con Perti di persona. Alcune lettere di Cinzio Vinchioni sono trattate in Eleonora Simi Bonini, *Alcune lettere scon-*

meno assidui: quelle scritte dal cardinale Giambattista Spinola in risposta agli auguri natalizi del compositore ricorrono ogni gennaio tra il 1700 e il 1703, per poi riprendere nel 1709, nel 1711 e nel 1712, e non vi è ragione di credere che le felicitazioni non siano state presentate negli altri anni.⁸ La mancanza di blocchi di corrispondenze può essere giustificata dalla perdita di almeno un intero volume della collezione bolognese che, se lo supponiamo di una consistenza simile agli altri sei tomi conservati, avrebbe dovuto comprendere tra le cento e le duecento missive.⁹ È inoltre probabile che intere annate – se ipotizziamo che la corrispondenza fosse così organizzata dal compositore *ab origine*, cosa probabile sebbene non appurata – siano andate perdute per cause fortuite, prima ancora di raggiungere la preziosa libreria di padre Martini.

In merito alle informazioni che le lettere (anche quelle conservate) non possono trasmettere, sono da considerare tutti i riferimenti a frequentazioni non mediate dalla scrittura. Questi sono effettivamente ricorrenti nelle missive indirizzate a Perti, come quando il compositore è interpellato per ottenere, su cantanti e musicisti, informazioni che possono essere apprese esclusivamente tramite un rapporto diretto con loro, o come quando è chiamato a mediare con potentati, o a informarsi su questioni delicate, con preghiera di mantenere il riserbo. La riservatezza, che preclude il dare alcune informazioni per scritto, è evidente nei frequenti appelli al segreto. Esemplicativi sono i casi di Giovanni Battista Celini, impresario del Teatro veneziano di S. Luca ossia di S. Salvatore: egli scrive a Perti chiedendo d'informarsi su alcune composizioni che la cantante Anna Maria Battaglia aveva mandato allo stampatore Pier Maria Monti (§137: «Io però ricorro al suo amore, e la prego con secretezza intend[er].^e cosa sia questa dilazione di cose»),¹⁰ di Giovanni Battista Franceschini che scrive nella speranza di ottenere qualche indiscrezione su un possibile suo ingaggio a Torino per la stagione seguente (§334: «confido nel suo affetto e secretezza»), o di Stefano Zanardi che auspica di poter fare un viaggio gratuitamente a Roma come accompagnatore di Maria Domenica Pini detta la Tilla (§168: «ma vi prego del secreto con tutto il cuore»). La parzialità delle lettere come fonti di informazioni è ancor più evidente quando si tro-

sciute ed altre notizie su Cinzio Vinchioni di Viterbo, in *Musica e musicisti nel Lazio*, a cura di Renato Lefevre e Arnaldo Morelli, Roma, Palombi, 1985 (Lunario romano, 15), pp. 381-395.

8] Giambattista Spinola (1646-1719), creato cardinale nel 1695, è legato pontificio a Bologna tra il 1697 e il 1698, indi si trasferisce definitivamente a Roma. Cfr. Stefano Tabacchi, *Spinola, Giovambattista*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 93, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2018, pp. 705-707.

9] Sul probabile volume mancante, cfr. il capitolo dedicato a *I documenti*, alle pp. XLV-LXXXVIII.

10] La sottolineatura è nella lettera.

vano riferimenti diretti a incontri di persona. Si pensi ad affermazioni come quelle di Nicolò Maria Guicciardini in conclusione di una lettera dedicata agli affari di guerra: «non mi sono curato di scrivere men frettolosamente questa lettera, perché sarà pur letta bene da chi hà quattr'occhi; e se qualche cosa qui manca, con privilegio a pochi concesso ne' parleremo costi a sei occhi» (§471); o si pensi a una missiva scritta da Perti a Pirro Capacelli Albergati, nella quale il compositore afferma: «se potessi parlare à quattr'occhi con V[ostra]. E[ccellenza]. sentirebbe cosa usa adesso» (§953); in entrambi i casi, lo studioso deve prendere atto che, per quanto egli si sforzi, non coglierà *in toto* le numerose sfaccettature della personalità del compositore, né riuscirà a conoscere appieno il suo pensiero. Questi pochi esempi – molti altri ne troverà chi avrà volontà e pazienza di affrontare una lettura sistematica delle lettere – servono ad assumere la consapevolezza necessaria onde elaborare l'enorme quantità di informazioni messe invece per iscritto.

L'invito a intrattenere una corrispondenza – «insomma scrivetemi» è l'incitamento di Giorgio Maria Rapparini da Roma, del giugno 1686 (§13) – è ricorrente e lascia intendere il desiderio costante di mantenere le relazioni epistolari laddove una frequentazione diretta è materialmente impossibile. Richiami a scrivere con una certa regolarità arrivano da molti, ma risultano particolarmente insistenti nel caso di Aurora Sanseverino, duchessa di Laurenzana, la quale inizia a corrispondere personalmente con Perti nel novembre del 1698, inviando costantemente doni preziosi alla prima moglie del compositore, Giulia Sgarzi, affinché incoraggi il marito a mandarle sue composizioni.¹¹ Perti conosce di persona la duchessa nel 1703, quando viaggia con i musicisti della cappella di S. Petronio verso la corte campana, vincendo l'iniziale paura di

11] In risposta al primo dono ricevuto, Perti fa predisporre una lettera di ringraziamento a nome della moglie (cfr. §70). Le lettere di Aurora Sanseverino (settantasette, comprensive di una indirizzata a Giulia Sgarzi) sono numericamente superiori a quelle degli altri corrispondenti e datano dal 1698 al 1703, e dal 1708 al 1712; alle missive della duchessa corrispondono sei minute pertiane (tra le quali una a nome di Giulia Sgarzi), collocabili tra il 1699 e il 1703. Gli studi sulla committenza di Aurora Sanseverino devono tener conto anche delle missive indirizzate dai suoi musicisti, in particolare di quelle di Giulio Cavalletti (trentasette lettere tra il 1699 e il 1703, il 1709 e il 1710, il 1721) e di Pietro Antonio Bazzani (sei lettere tra il 1711 e il 1712). Si consideri come, nei carteggi, la Sanseverino sia qualificata talvolta come principessa, in virtù del titolo personale proveniente dal padre, principe di Bisignano, e assai più spesso come duchessa, per aver sposato Nicola Gaetani dell'Aquila d'Aragona nel 1686. Un importante studio su Aurora Sanseverino è quello di Ausilia Magauida - Danilo Costantini, *Aurora Sanseverino (1699-1726) e la sua attività di committente musicale nel Regno di Napoli. Con notizie inedite sulla napoletana congregazione dei Sette Dolori*, in Giacomo Francesco Milano e il ruolo dell'aristocrazia nel patrocinio delle attività musicali nel secolo XVIII, a cura di Gaetano Pitarresi, Reggio Calabria, Laruffa, 2001, pp. 297-415.

incontrare i banditi sul percorso.¹² Una prevalenza di corrispondenti maschili è bilanciata da un'altra donna che scrive con continuità a Perti: è la già citata Caterina Corner Piscopia Vendramin, figlia di Giovan Battista procuratore di San Marco, sorella della più celebre Elena Corner Piscopia e moglie di Antonio Vendramin. Questa ha con il compositore una relazione meno professionale ma certamente più intima; mostra infatti di conoscere tutti i membri della famiglia Perti, chiede ricette di piatti assaggiati nella casa del compositore, sollecita l'invio di disegni e stampe ad uso devozionale o per ornare i suoi monili, manda bariletti di orate, di moscato, sporte di ostriche, e suggerisce l'uso dell'amaranto d'India per i malanni di Vincenzo Perti (cfr. §241).

Tra i corrispondenti più assidui di Perti – oltre le suddette donne – vi è Ferdinando de' Medici, principe di Toscana, alle cui quarantacinque missive redatte tra il 1705 e il 1710 corrispondono quaranta risposte del compositore e numerose minute di preparazione delle stesse. È questo il gruppo di documenti che offre maggiori informazioni, poiché comprende non solo la corrispondenza passiva, cioè indirizzata al compositore, ma anche testimonia un dialogo fitto che, unito allo studio delle lettere proveniente da musicisti e letterati della corte ferdinandea, consente di approfondire l'attività teatrale pertiana.¹³ Rimanendo ai corrispondenti più attestati, sono da considerare Cinzio Vinchioni, le cui ventidue lettere sono ricche di gustose informazioni sul contesto musicale romano,¹⁴ e Giuseppe Corso, che corrisponde con complicità in diciotto lettere.¹⁵

Finora scarsamente indagato dagli studiosi è il rapporto epistolare tra Giacomo Antonio Perti e Pirro Capacelli Albergati, testimoniato da sole tre missive di quest'ultimo e da dodici del compositore. Le scritture si collocano nel 1699-1700, quando il conte bolognese si trova a Roma per l'anno giubilare, e negli anni Venti del Settecento. In quest'ultimo periodo, Capacelli Albergati è

12] Ai timori di Perti risponde Giulio Cavalletti nel febbraio del 1702: «sento che teneva intenzione di venire V.S: à Piedimonte, mà che non si risolse à causa de banditi, in questo, poteva venire poi che sono venuti tanti che non [h]anno trovati banditi, ben sarebbe stata troppo fatalità incontrare V.S: tali sorte di gente» (§381).

13] Per approfondimenti, cfr.: Marcello De Angelis, *Il teatro di Pratolino tra Scarlatti e Perti. Il carteggio di Giacomo Antonio Perti con il principe Ferdinando de' Medici (1705-1710)*, «Nuova Rivista Musicale Italiana», 21, 1987, pp. 605-650; Lora, *Nel teatro del Principe*.

14] Simi Bonini, *Alcune lettere sconosciute*.

15] La lettera di Giuseppe Corso del 15 dicembre del 1681 apre l'edizione dei carteggi. Sebbene indirizzata allo zio del compositore, Lorenzo Perti, si è deciso di includerla poiché strettamente legata ai primi anni di carriera di Giacomo Antonio. Le lettere di Corso – tra le più antiche del corpus pertiano – sono collocate tra il 1681 e il 1682, e tra il 1684 e il 1688. Cfr. *“E nostra guida sia la stravaganza”*. *Giuseppe Corsi da Celano musicista del Seicento*. Atti della Giornata di studio, Celano 7 dicembre 2013, a cura di Galliano Ciliberti e Giovanni Tribuzio, Bari, Florestano, 2014.

nella proprietà di Scaulino, o nel Montefeltro,¹⁶ e riceve aggiornamenti da Perti che, sessantunenne, nel giugno del 1722, esprime al coetaneo la difficoltà ad accettare le nuove mode e stili (§937):

Sono stato all'Opera, che incontra molto, e per la gran forasteria hanno fatto de seicento, e settecento bollettini, e in due parole vedo il mondo andare alla rovescia, perche si fà di notte giorno e vedo li Sig[no].¹¹ andare à casa, e cosi le Sig[no].¹², quando il sole è levato, et io uscisco di casa, e li vedo con li miei ochi; Vedo nella musica il cativo diventar buono, vedo, ó per dir meglio sento il Soprano, e Contralto cantare il Basso, sento il Tenore, e Basso cantare il Soprano; Vedo li compositori servirsi di tutto quello è proibito nelle buone regole, perche sono come V[ostra]. Ec[cellen].^{2a} sà proibite le ottave, e quinte, e ne fanno centinaia, per non dire migliaia || e questi tali sono stimati huomini grandi; Povero mondo; se parlassi à bocca con V[ostra]. Ec[cellen].^{2a} direi molto di più, mà scrivendo, tengo in me, e quello, che hò scritto, stij in petto di V[ost]ra Ec[cellen].^{2a}.

Quella tra Perti e Capacelli Albergati è una relazione di lunga data, dovuta *in primis* al magistero che il compositore esercita sul nobiluomo; la loro confidenza è evidente dal tono delle missive scritte da Perti, sia quelle di felicitazioni, sia quelle di condoglianze (cfr. §939). Che i due si frequentassero abitualmente è evidente dalle lettere che altri corrispondenti inviano a Perti, menzionando il nobile.¹⁷

Tra gli autori delle lettere, i compositori, i musicisti e i cantanti – soprattutto quelli che hanno relazioni occasionali col maestro di cappella in S. Petronio – sono tra i più riverenti con Perti; altri invece si rivolgono a lui con disinvoltura. Dalle corrispondenze si apprende la relazione amichevole e complice di Perti con Francesco Antonio Pistocchi e Giuseppe Torelli. Il primo è autore di molte lettere, mentre Torelli scrive raramente non solo in virtù della prolungata presenza a Bologna, ma anche per la sua estrema parsimonia; questi, come racconta Pistocchi, affronta viaggi scomodi pur di risparmiare qualche soldo

16] Da Scaulino proviene la lettera del conte del 26 luglio 1721 (cfr. §930); riferimenti all'eventualità che questi «ritorni alla Patria» sono nella missiva pertiana del 22 maggio 1723 (cfr. §940). Gli studi su Pirro Capacelli Albergati vanno raramente oltre le questioni strettamente musicali; per la biografia del conte, soprattutto in relazione agli ultimi anni della sua vita nei quali si collocano le missive scrittegli da Giacomo Antonio Perti, cfr. Lodovico Frati, *Musicisti e cantanti bolognesi del Settecento. Notizie e lettere*, «Rivista Musicale Italiana», 21, 1914, pp. 189-202: 189-195. Si segnala come gli studi collochino la morte di Elisabetta della Porta, giovanissima moglie del conte Pirro, da questi sposata in tarda età nel tentativo di dare una discendenza alla dinastia, intorno al 1727 (anno nel quale il conte comincia a cercare nuovamente moglie), ma che una missiva di Perti lascia intuire in realtà la sua scomparsa prematura, presumibilmente per parto, già nell'ottobre del 1722 (cfr. §939).

17] Cfr. le missive di Lorenzo Gaggiotti (1686), di Caterina Corner Piscopia Vendramin (1699), di Giuseppe Torelli (1700), di Francesco Antonio Pistocchi (1701, 1702) e di Carlo Carrara (1711).

– «non sò se per anche se Torelli sia arrivato [a Bologna], ma vol avere se Dio non l'agiuta un viaggio disastroso assai, solo per sparagnare una dobola o 2: me ne spiace all'anima, ma in tale errore non è più in stato di ricevere correzzione da niuno» (§385) – e sfrutta le lettere scritte dall'amico per aggiungere a sbafo postille a proprio nome, scrivendo negli stretti spazi vuoti in prossimità della formula di saluto (cfr. §182). Il nome di Torelli, tuttavia, ricorre a più riprese nell'intero carteggio: è questo un caso nel quale all'esiguità di missive non corrisponde una scarsità di relazioni. Tra i compositori, musicisti e cantanti che più scrivono a Perti vi sono quelli di stanza a Vienna, come Antonio Draghi e Gaetano Orsini, e soprattutto come Lorenzo Gaggiotti, che incide particolarmente nell'allestimento dell'opera I del compositore, *Cantate morali e spirituali*, dedicata all'imperatore Leopoldo I d'Asburgo.¹⁸ Nel novero dei compositori è opportuno ricordare almeno Agostino Bonaventura Coletti, Benedetto Marcello e Giuseppe de Albertis,¹⁹ che si rivolgono a Perti (direttamente o per interposta persona) onde propiziare la propria ammissione all'Accademia dei Filarmonici di Bologna. Se il ruolo di Perti nel dirimere dispute musicali è ben noto nelle corrispondenze che trattano di Arcangelo Corelli e di Carlo Delfini,²⁰ meno conosciuta è la parte che il compositore svolge nel dibattito su un passaggio dei *Solfeggiamenti a due voci* di Giuseppe Ottavio Cini, invece testimoniata dalle corrispondenze.²¹

Impossibile sarebbe in un singolo saggio dare conto del gran numero di corrispondenti (244) attestati dalla documentazione; si consideri tuttavia che la maggior parte di questi scrivono a Perti una sola volta, al massimo due; questo rende difficile prendere confidenza con le scritture e particolarmente

18] Di Gaggiotti sono conservate nove lettere, mentre le lettere di Orsini sono sette. Antonio Draghi è testimoniato da una sola lettera, ma il suo nome ricorre con continuità nei carteggi da Vienna. Sul ruolo dei compositori italiani alla corte di Vienna nell'allestimento dell'op. I di Perti, cfr. Giovani, *Ecco a Vostra Signoria quello che si è risoluto*.

19] Il primo è attestato nel carteggio con quattro lettere; altre lettere su di lui sono di pugno di Ansano Banelli e Girolamo Desideri; Benedetto Marcello scrive a Perti due lettere, mentre a intercedere per Giuseppe de Albertis è Filippo Finazzi.

20] Solo due sono le lettere corelliane indirizzate a Perti; tuttavia, la posizione di quest'ultimo è ben argomentata negli studi sulla disputa teorica attorno all'*Allemanda* della terza sonata dell'op. II di Corelli. Menzionano Corelli le lettere da Roma di Tadeo Raimondi (1685), Antimo Liberati (1686), Pirro Capacelli Albergati (1699, 1700), Cinzio Vinchioni (1700, 1701, 1703), Gaetano Boni (1711) e Pietro Antonio Bazzani (1711). Sulla richiesta di un parere a Perti e ad altri bolognesi su una composizione di Carlo Delfini, che ambisce a essere ammesso nella congregazione dei Musici di Santa Cecilia come maestro di cappella, ruotano le lettere da Roma del 1747, per le quali si rimanda a *Settecento musicale erudito*, p. 845 sg.

21] La perizia di Perti è richiesta da Ippolito Ghezzi il 12 novembre del 1708 (cfr. §595).

gravoso il lavoro di decifrazione e trascrizione.²² Da escludere è quindi l'ipotesi che il compositore abbia operato una politica di scarto nella conservazione delle missive ricevute: l'ampiezza della documentazione e la varia estrazione sociale dei corrispondenti dimostra che Perti non compie alcuna discriminazione sulla base del loro rango e che solo il caso ha stabilito la perdita di alcuni testimoni. Si conservano, infatti, al pari delle lettere di cardinali, principi e duchesse, quelle di uomini e donne comuni, che augurano al compositore e alla sua famiglia felicità e prosperità in occasione del Natale, e che lasciano intuire la quantità di missive che il compositore stesso invia a diverse persone per gli auguri di buone feste, con lo scopo di mantenere vive le relazioni intraprese negli anni. Testimonianza del non avvenuto scarto è la quantità di missive che trattano di argomenti di poco o nullo interesse musicale e artistico, ma sono invece volte alla risoluzione di faccende di vita quotidiana, prescindendo del tutto da questioni artistiche, istituzionali o anche d'affari.

Viene naturalmente da chiedersi come potesse Perti far fronte a questa quantità imponente di corrispondenze da intrattenere, portando avanti alacramente la direzione della principale cappella musicale bolognese, e componendo opere e cantate per i numerosi committenti testimoniati dalle missive. Una risposta è fornita da quattro minute scritte sulle facciate di un unico foglio, da ricondurre al maggio del 1699 (cfr. §§69-72). Qui un collaboratore del compositore, del quale non si conosce l'identità, prepara le lettere che Perti dovrebbe inviare a personaggi di alto rango (Aurora Sanseverino, Carlo e Giuseppe Archinto) e specifica, in una nota, che una di queste è scritta simulando che la risposta provenga da Giulia Sgarzi (§70):

Hò aggiunto queste due righe per la Sig[no].^{ra} parendomi proprio ch'ella [*scil.* Giulia Sgarzi] ringrazij di proprio pugno la Principessa, che s'è dignata considerarla. La prima lettera è per la Principessa, la seconda per il Co[n]te: Carlo, la terza per Monsig[no].^r sono scritte male, e concepite peggio. V.S. mi perdoni, e la riverisco.

Il compositore, come suo uso, avrebbe poi copiato quanto predisposto e inviato lettere autografe, come sono le molte indirizzate a Ferdinando de' Medici.²³ Il lavoro del collaboratore è evidente anche nella minuta di una lettera da inviare ad Aurora Sanseverino nel 1699; essa presenta un'annotazione finale in-

22] Ben 135 sono i corrispondenti attestati da una sola lettera, 30 da due lettere.

23] Molti dei corrispondenti pertiani, soprattutto i più illustri, si servono di differenti segretari e poi appongono la propria firma, preceduta da una retorica forma di commiato; talvolta intervengono di getto con postille autografe, che Francesco Lora e io abbiamo ritenuto opportuno evidenziare in corsivo nell'edizione delle missive (cfr. §543, §546). Perti, invece, ricopia integralmente di propria mano le minute preparate per suo conto.

dirizzata al compositore, e qui riportata in corsivo, per spiegare un riferimento specifico predisposto nella risposta (§80):

Intanto V[ostra]. E[ccellenza]. riceva queste ... per novo marchio della mia riverente attenzione, e desiderio di farmi con ogni più umile, e più preciso Rispetto conoscere | Di V[ostra]. E[ccellenza]. | Bologna | *ho posta la particola delle Cantate, che dice volere inviare alla Principessa con questa Lettera. Caso che nò può dire. Riceva V[ostra]. E[ccellenza]. questo nuovo Marchio del mio desiderio di farmi con ogni più umile, e più preciso Rispetto conoscere.*

Nel suddetto caso, se Perti avesse voluto inviare delle nuove cantate ad Aurora Sanseverino, nel ricopiare la lettera avrebbe dovuto riempire lo spazio lasciato in sospenso indicandone il numero, mentre se avesse preferito non inviare alcunché avrebbe potuto utilizzare la formula di chiusura alternativa suggerita: «Riceva V[ostra]. E[ccellenza]. questo nuovo Marchio del mio desiderio».

TEMPI, LUOGHI

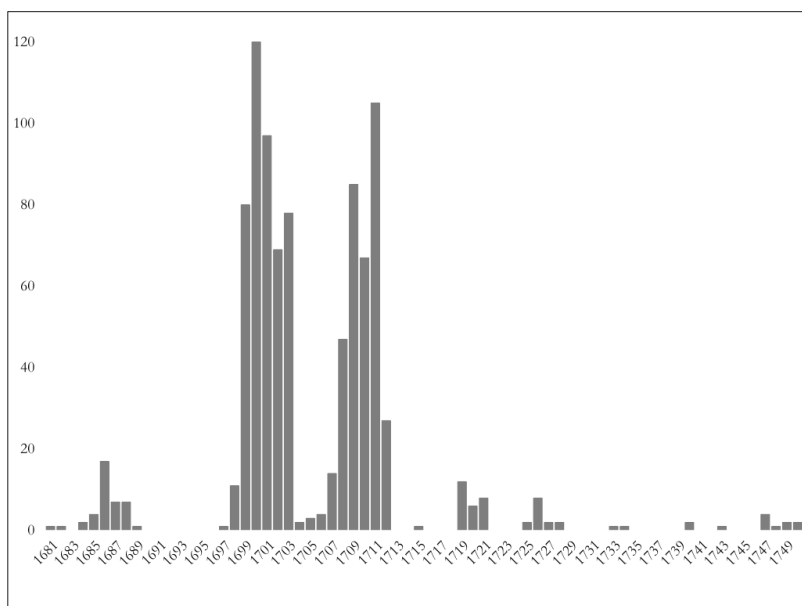
Le corrispondenze pertiane sono conservate dal 1681 al 1750 e coprono quindi settanta anni di attività del compositore. Tenendo in considerazione esclusivamente le 903 missive datate o databili indirizzate a Perti – ed escludendone quindi soltanto otto, la cui collocazione nella cronologia è realmente problematica – è evidente una concentrazione di corrispondenze tra il 1698 e il 1712.²⁴ Sono questi gli anni nei quali Perti intrattiene il fitto rapporto epistolare con la corte di Aurora Sanseverino e quella di Ferdinando de' Medici. È ragionevole supporre che queste lettere siano state tenute dallo stesso compositore in grande considerazione, che siano state custodite con una certa cura e, di conseguenza, che siano arrivate ai nostri giorni quasi integralmente. Il caso di Ferdinando de' Medici, poi, è peculiare dal punto di vista dell'attenzione alla conservazione del carteggio perpetuata decennio dopo decennio, poiché le sue lettere sono rilegate non alla rinfusa, ma in un unico volume e con tendenza all'ordine cronologico. I riferimenti di padre Martini alle opere composte da Perti per il principe nel già citato documento del 1748 (cfr. §968) lasciano pensare che a quella data questa particolare documentazione fosse già raggruppata per corrispondente, e perciò più facilmente consultabile.

Come anticipato, le corrispondenze pertiane hanno inizio con le lettere di Giuseppe Corso del 1681. Negli anni immediatamente successivi sono collocate le lettere viennesi riguardo la pubblicazione dell'opera I dedicata a Leopoldo I d'Asburgo; coevo è l'inizio della corrispondenza veneziana con Caterina

24.] Nel conteggio sono comprese una lettera a Lorenzo Perti e due a Giulia Sgarzi.

Corner Piscopia Vendramin, mentre nel novembre 1698 sono da datare i primi rapporti con Aurora Sanseverino e i suoi musicisti. Negli stessi anni si collocano le lettere dei musicisti della cerchia medica e, a seguire, quelle del principe Ferdinando. La quantità di missive datate tra il 1699 e il 1711 rispecchia quindi gli anni delle committenze nobili extrafelsinee e della produzione teatrale pertiana. Considerato il valore dell'oralità, il resto delle attività potrebbe aver lasciato meno tracce documentarie perché proveniente dalla cerchia bolognese, probabilmente frutto di accordi in larga parte verbali.

FIG. 1. Distribuzione cronologica delle missive indirizzate a Perti.



La rete di corrispondenze pertiane ha come unico punto di approdo Bologna,²⁵ la città dalla quale il compositore si allontana sporadicamente e alla quale sono indirizzate tutte le lettere fino ad ora conosciute. Ben più ampia, invece, è la rosa dei luoghi di provenienza delle missive. I centri più numericamente rilevanti per il carteggio sono ovviamente quelli legati alla committenza medica (Firenze *in primis*, seguita dalle ville di Pratolino, Poggio a Caiano, Poggio

25] In realtà, un'eccezione è costituita da Venezia, verso la quale è inviata una lettera il 28 dicembre 1683 (cfr. §43). In quei giorni Perti si trovava nella città lagunare per allestire una sua opera.

Imperiale, Montelupo Fiorentino e dalle città di Pisa e Livorno) e di Aurora Sanseverino (Piedimonte Matese e Napoli). Venezia e Roma, anch'esse particolarmente rappresentate, risultano interessanti per via di un mercato artistico variegato, dovuto all'assenza di un'unica committenza. Le lettere da Venezia, in buona parte legate a Caterina Corner Piscopia Vendramin e agli interpreti attivi nei teatri cittadini, sono spesso di carattere familiare, con riferimenti alle opere allestite e agli intrattenimenti nelle dimore patrizie, mentre quelle da Roma risentono della forte attrattiva della città, specialmente in coincidenza del giubileo del 1700. Oltre le Alpi, la rete di relazioni pertiane tocca Madrid, Barcellona, Düsseldorf, Salisburgo, il Principato di Monaco e specialmente Vienna. Nella maggior parte dei casi le corrispondenze da questi luoghi sono da ricondurre ad artisti italiani come Giovanni Battista Cattivelli, Giulio Cavalletti, Lorenzo Gaggiotti, Francesco Manfredini, Gaetano Orsini, Antonio Pancotti, Antonio Pasi, Francesco Antonio Pistocchi, Giuseppe Torelli, o a personalità di spicco quali il cardinale Giuseppe Archinto, nunzio apostolico in Spagna e arcivescovo di Milano, Franz Anton von Harrach, principe-arcivescovo di Salisburgo, e Antonio Augustini, marchese di Altemburg. Vale la pena di segnalare la missiva da Salisburgo del soprano Andreas Unterkofler (1726). Quest'ultimo – che si scopre essere stato allievo di Perti nel 1724 e che andò con il compositore a Parma, a spese dello Harrach, per assistere a *Venceslao* di Giovanni Maria Capelli (cfr. §942) – divenne poi una colonna portante nella cappella musicale della cattedrale di Salisburgo.²⁶

«LE SUE LETTERE SI BISOGNA L'ASTROLABIO À LEGGERLE»: REGISTRI LINGUISTICI E TEMI DI CONVERSAZIONE

Una delle difficoltà principali nell'affrontare l'edizione integrale dei carteggi pertiani è costituita dal decifrare molte grafie differenti, alcune delle quali particolarmente ostiche. Una volta riusciti, però, a venire a capo di casi complessi, si apre uno scenario variegato nel quale le notizie musicali – che in una raccolta del genere costituiscono il soggetto primario – sono intrecciate a racconti di guerra, di viaggi, di malanni, a richieste bizzarre, e rendono conto di una società in costante fermento.

26] Leopold Mozart scrive alla moglie da Bologna, il 27 marzo 1770: «Un certo vecchio Sigr. abbate [Domenico] Zanardi si unisce a me nell'inviare omaggi al sig. Andriano». Cfr. Cliff Eisen - Patrizia Rebullà, *Lettere della famiglia Mozart*, lettera 171 <<https://mozartiana.org>> v. 1.107, pubblicato da Il Saggiatore, 2022. Cfr. la recente relazione di Francesco Lora, *I Filarmonici, Vittoria Tesi, Andreas Unterkofler: riferimenti accademici e didattici di una 'scuola bolognese' del canto*, presentata alla Giornata di studi *È davvero esistita una scuola di canto bolognese?*, Bologna, 29 settembre 2023.

In merito ai registri linguistici, è opportuno evidenziare come nelle corrispondenze pertiane si riscontri l'uso dell'aulico e del medio. Tra i contatti di Perti ve ne sono di prolissi e concisi, alcuni scrivono con dovizia di particolari, altri rimandano a conversazioni personali che possiamo solo intuire. Che Perti apprezzasse uno stile di scrittura asciutto è palese dall'ironia con la quale, nel produrre missive particolarmente lunghe, Giorgio Maria Rapparini e Giovanni Fuga si confrontano con il compositore. Il librettista Rapparini, nel luglio del 1686, prende in giro Perti per il «modo di scrivere così circosciso» in quella che è forse la lettera più spiritosa della collezione, e prosegue il suo scritto immaginando il compositore scocciato nel leggere il testo che l'amico ha volutamente infarcito di frasi inconcludenti per innervosirlo (§19). Anche Giovanni Fuga immagina le urla di Perti – «Non occorre ch'ella stii à gridare» (§583): – nel vedere la sua lunga missiva. Effettivamente le poche lettere pertiane conservate testimoniano uno stile essenziale e una grafia agevolmente leggibile, ma l'affermazione di Lorenzo Gaggiotti circa la difficoltà nel decifrare le missive del compositore – «Le sue l[ette]re si bisogna l'astrolabio à leggerle» (§24) – lascia intendere che nello scrivere agli amici Perti tralasciasse la cura con cui sono invece redatti i messaggi a nobiluomini e nobildonne giunti fino a noi oggi. La scrittura giovanile di Perti è inoltre più frettolosa e noncurante di quella della maturità.

Tra le persone più vicine al compositore – che utilizzano quindi un gergo colloquiale – vi sono coloro che si rivolgono a lui appellandolo 'amico' («Caro Amico», «Amico Carissimo», «Amico amatissimo»), cioè Ascanio Belli, Giulio Cavalletti, Giovanni Fuga, Francesco Antonio Pistocchi e Stefano Zanardi. Persino Ferdinando de' Medici dimostra una certa confidenza chiamando Perti «Signor Giacom'Antonio», omettendone il cognome nell'intestazione delle missive, e salutandolo con postille autografe in cui ringrazia «di Quore» (§647). Il tono colloquiale è peculiare di Cinzio Vinchioni, che si rivolge a Perti invitandolo a Roma nel suo «picciol tugurio» (§132) e gli racconta innumerevoli particolari sulla vita romana e sui malanni propri e di famiglia, e di Pirro Capacelli Albergati. Questi, al quale Perti scrive affettuosamente, chiama il compositore «Giacomo mio carissimo» e gli racconta che lo favorirà quando incontrerà Bernardo e Arcangelo, cioè Pasquini e Corelli. Anche Corelli è considerato un «vero amico»,²⁷ mentre, con accezione tutt'altro che positiva, il «rivale» Giovanni Paolo Colonna è chiamato da Antimo Liberati l'«Amico de' scrupoli», con riferimento alle critiche da lui mosse al compositore di Fuisignano (§10). Ad ogni modo, è soprattutto Pistocchi, tra tutti, a non usare

27] È quanto sostiene Taddeo Raimondi (cfr. §8).

mezzi termini con Perti e a raccontare senza peli sulla lingua quanto accade attorno a lui.

Dalle memorie musicali di Pistocchi apprendiamo che il cantante non è riuscito a imparare in tempo le parole dei recitativi «infamissimi indegnissimi e sceleratissimi» di *Ascanio* di Carlo Francesco Pollarolo (§374); leggendo le medesime, sorridiamo dell'incapacità di Ferdinando Paolucci nel dirigere le musiche (cfr. §483),²⁸ e immaginiamo l'aspetto dell'organista Federigo Meccoli (§486):

Questo è un certo Meccoli, vecchio, e grande per l'appunto quanto è un bigoncio, e quando stà a sedere all'organo [h]a una banchetta sotto i piedi, uno le registra (che è il gobbo Pastichi che Torelli lo conobbe a Venezia per la *Teodora Augusta* che stava con quel Vicenzino fiorentino) un altro gli volta la carta, un altro gli batte la battuta sù le spalle, e l'altro gli sciuga la fronte e gl'alza di quando in quando sù i manichetti che son due rodelle da Dottor Graziano, e questo, acciò si veda le deta e veda i tasti che per aver piccola la mano con i *buviniè al s'cruv* tutta la zampetta, e poi crida forte, *tirate, levate, sciugate, mettete*, e simili cose, che mai de miei giorni ò visto le compagne; hora ridete che bon prò vi faccia, e credete che non è caricatura, come dovete credermi se[m]p[re] vostro.²⁹

I giudizi sugli altri compositori e musicisti sono all'ordine del giorno nei carteggi degli amici, come pure lo sberleffo. Ottavio Felice Mainero, uno dei più assidui corrispondenti di Perti da Genova, parla del soprano Fabrizio Bertoldi detto Bertoldino, che non riesce ad avere successo, e spiega il suo atteggiamento semplicemente riflettendo sul fatto che «è castrato»; e quindi «pace per esser castrato non mi par strano» (§145). L'ironia, o meglio l'autoironia, è ben evidente nelle frasi del maestro Giuseppe Corso, quando scrive che Perti «fece poi male di venire sotto la direzione del più idiota che sia *in rerum natura*» (§1), e poi supplica l'allievo «con tutto lo spirito, e con tutto il cuore, fegato, e polmone» (§32). Parlare senza mezzi termini è ciò che fanno Lorenzo Gaggiotti – «scusatemi se parlo alla buona, fate ancora voi, così con mé» (§17) – e Giorgio Maria Rapparini (cfr. §13, §16, §19). Imbattibile, tuttavia, è il solito Pistocchi, che chiede addirittura all'amico di farsi latore di due pugni presso un tale signor Benedetto (§268). Ma quando questi riferisce fatti musicali, il registro linguistico informale e fresco porta dritto il lettore dentro la scena (§415):

28] «La musica è guidata dal P[ad]re Paolucci, che non credo habbia battuto mai de suo giorni, ma più tosto abbia fatto il Pittore frescante, mentre vi è sempre un sotto in sù che son cose da morir da ridere, e li musici non [h]anno altro da fare che avisare il Mas[tr].^o di Cap[pell]:^a *in sù, in giù, adagio, sù presto, in giù, in sù, cadenza*; all'organista poi? Ven[n]e la febre fredda mentre tremava, onde io non hò visto mai de miei giorni simplicità più rare di queste».

29] Per la contestualizzazione della descrizione, cfr. Francesco Lora, *Meccoli, Federigo in Dizionario Biografico degli Italiani*, 72, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2008, pp. 778-779.

Mercoledì passato giorno Natalizio del Ser[enissi]:^{mo} Gran Pre[nci]pe nella Chiesa della San[tissi]:^{ma} Annunziata si cantò un Mottetto fatto a posta dal Sig[no]:^r All[essandr]:^o Scarlatti nel tempo che il Sudetto Ser[enissi]:^{mo} ascoltò messa e si comunicò. Questo era a due, o à 4, ó a solo, perche cominciava Matteuccio [*scil.* Matteo Sassano], con violini, una cert'aria che diventava poi con certi pezzi di pieno a 4:^o poscia dicevo pur io un rec[itativ]:^o ed aria solo, poi un duetto tra Matteo ed io, poscia tornava solo Matteo, ed in ultima si tornava a tutti ma in una maniera curiosa che mai de miei giorni mi son sognato tal cosa; potete credere se la curiosità di sentir e Matteuccio é mè haveva tratto tutti li Virtuosi, Musici e Geniali in quella Chiesa, il Mottetto generalmente non fù piaciuto, Matte[ucci]:^o né meno ed a professori niente a fatto, e veramente se io medemo gl'havessi dovuto quella mattina formargli un concetto, non gl[i]e l'havrei fatto troppo vantaggioso, lo Scarlatti mi dice che da molti gl'è stato detto, che Matteo ha cantato troppo e poco si sentiva, ed io troppo poco, che tanto volentieri mi sentivano, e da molt'altri mi è || pure stato detto; lo stesso fu ad una conversazione in casa del Sig[no]:^r Raffaello Torreggiani dove Checco ci pregò d'andare, che vi si cantò un duetto mio una cantata lui ed una io, e tutti i cavalieri e dame che v'è n'era una quantità mi fecero un applauso terribile a distinzione e questi sono i miei regali, perciò mi conto le mie glorie merdose, mentre lo Scarlatti per quel Mottetto hà hauto una tabachiera d'Oro di Valuta di 18: ó venti doble, ed io niente.

Più delle missive scritte in registro aulico o formale³⁰ – certamente rilevanti e portatrici di informazioni fondamentali in merito alle committenze, come gli studi hanno finora dimostrato – sono le tantissime missive redatte in registro medio o comune a comprendere indicazioni notevoli sulla quotidianità, sulle aspettative degli ascoltatori, sulla percezione dei cambiamenti negli stili e nei tempi. A titolo esemplificativo, si considerino le frasi dedicate agli stili musicali peculiari di ciascun territorio, che assumono importanza in un'epoca in cui i musicisti si spostano frequentemente da una città a un'altra. Antimo Liberati, nel 1686, scrive da Roma che un proprio mottetto inviato a Bologna potrebbe non essere «molto adeguato, e plausibile per cotesto paese, amico di maggior vivezza e bizzarria» (§10), mentre, di contro, l'opera pertiana *Laodicea e Berenice* (Venezia, 1695) «non haverebbe possuto incontrare il genio di Roma» con il cantante Stefano Maria Coralli (§53). A Padova, se Perti avesse «cavato qualche versetto di più ó voce sola» in un Miserere, «secondo il gusto di questo n[ost]ro Paese», avrebbe avuto maggiore successo (§198), mentre la musica composta da Paolo Magni per Milano (1701) è «Galante tutta alla francese cioè gli Ritto[rnell]:ⁱ, che quando si ha da cominciar un[']aria par sempre che sijno balli dall'introduzione de' stru[men]:^{ti}» e le arie hanno «strumenti a Migll[ia]ia [*sic*] ed Hoboè all'unissono» (§268). Le differenze sono nettamente percepite nei passaggi generazionali. Se, come già riferito, Perti mal sopporta le innovazioni cui assiste all'opera negli anni Venti del Settecento (cfr. §937), Vinchioni

30] Tra tutti, si considerino i carteggi di Ferdinando de' Medici e Aurora Sanseverino.

lamenta che la musica di Domenico Scarlatti «a me no[n] piacque nulla per che no[n] si assuefà ne lo stile del p[adr].⁶» (§474). Inoltre, i nuovi ritmi di vita settecenteschi non tollerano la lentezza e un poeta quale Antonio Salvi – i cui libretti sono lunghi, a detta principalmente di Giovanni Fuga (cfr. §756) – chiede a Perti di comporre arie andanti e allegre, perché «la delicatezza del nostro secolo ama dispensati con brevità ancora i divertimenti» (§562). Attraverso il registro linguistico medio apprendiamo anche il seguito che Perti ha presso le religiose. Quando Giacomo Cattaneo scrive da Milano: «Caro Sig[no].⁷ Perti mi liberi da questa vessazione, e si compiaccia in due hore di tempo togliermi dal Purgatorio di queste Monache» (§911), egli sta pregando il compositore di fornirgli un *Credo* reclamato a gran voce e con insistenza dalle stesse religiose.

Il tono colloquiale di molte missive indirizzate al compositore non deve trarre in inganno sulla severità di alcuni argomenti. La guerra di successione spagnola divampata dopo la morte di Carlo II d'Asburgo, re di Spagna, ha forti ripercussioni sulla vita e sugli spostamenti dei corrispondenti pertiani. La prima lettera del carteggio che tratta esplicitamente dell'argomento è di Pistocchi, che l'11 gennaio del 1701, da Milano, racconta la preparazione delle truppe francesi (cfr. §268); le stesse truppe dirette nello Stato Pontificio passano per Bondeno, come racconta Girolamo Gallini da Pieve di Cento il 15 aprile del 1701 (cfr. §289). Il ritmo di calata dei tedeschi, divisi in due eserciti di sessantamila uomini, è ancora raccontato da Pistocchi (cfr. §301), mentre Giovanni Antonio Corradi illustra, da Carpi, l'arrivo di Filippo V di Borbone-Spagna a Cremona e l'evacuazione delle monache di Brescello, essendo previsto l'assedio di quella fortezza (cfr. §408), così come Antonio Francesco Testi si sofferma sull'ingresso a Modena nel 1702 dell'armata francese (cfr. §413). Nel 1705 Nicolò Maria Guicciardini, da Vienna, informa sui movimenti bellici imperiali (cfr. §471); nel 1708 Giovanni Fuga si interessa sul passaggio dei tedeschi a Bologna (cfr. §598) e nel 1709 Bernardino Redolfini annuncia lo sgombro di Cento dalle truppe tedesche (cfr. §619). Ulteriori cenni sulla guerra provengono dalla Spagna dove, nel 1710, Giulio Cavalletti scrive della battaglia condotta da Carlo III d'Asburgo, poi imperatore come Carlo VI (cfr. §761).

Mentre al principio del Settecento da Napoli e da Piedimonte Matese arrivano richieste di notizie sul conflitto, perché le poche che giungono sono contraddittorie (cfr. §318, §376), alcuni corrispondenti di Perti vedono la propria vita condizionata dagli eventi bellici. Caterina Corner Piscopia Vendramin, nel 1701, si interroga se avrà modo di recarsi a Bologna (§340: «se à Dio piacereà che li Tedeschi no[n] me lo impedischino»), mentre Vittoria Tarquini, nel 1708, non riesce a raggiungere Venezia poiché bloccata sul tragitto dai tedeschi (§599: «Sento, che la sig[no].¹³ Vittoria fosse arrivata con ottima salute, e che

avesse proseguito il suo viaggio verso Venezia; mà poi s'è sentito dal procaccio di ritorno, che arrivò ieri, che la med[esim].^a sig[nor].^a fosse ritornata indietro non avendo potuto passare à conto de sig[nor].ⁱ todeschi, che fanno grazia di non lasciar passare alcuno, anche Dio sà quando lasciaranno il passo libero»). Matteo Sassano nell'agosto del 1703 ha «calor di gola e l'ugula caduta per passione delle nove favorevole a fran[ce].^{si} ed al Bavaro» (§490).

Oltre alla guerra, le missive assumono particolare severità quando trattano di malattie epidemiche: il vaiolo toglie la vita nel 1712 a Pasquale Gaetani dell'Aquila d'Aragona, figlio di Aurora Sanseverino (§899), mentre Francesco Manfredini nel 1721 scappa alla peste in Provenza (§931).³¹ All'ordine del giorno nelle lettere di Raffaello Baldi, Giovanni Fuga, e Ferdinando Paolucci è lo stato di salute di Ferdinando de' Medici, ma la maggior parte delle malattie citate nei racconti dei corrispondenti pertiani sono di lieve entità, molte di queste legate all'ipocondria che accomuna, per esempio, Perti, Giuseppe Torelli e la Sanseverino: «Salutate l'Ipocondria e tutti di casa», scrive Pistocchi per prendere in giro l'amico (§268). Di alcuni malanni oggi ritenuti imbarazzanti scrivono abitualmente i corrispondenti: sappiamo tutto sulle emorroidi che affliggono Perti nel viaggio di ritorno da Piedimonte Matese, e della diarrea della quale soffre Lorenzo Gaggiotti appena arrivato alla corte imperiale di Vienna.

Provenendo in larga parte da persone coinvolte in faccende musicali, le lettere comprendono richieste di composizioni e assistenza nell'acquisto di strumenti musicali,³² trattano di incontri con virtuosi destinati a grande fama (Ludwig Erdmann, per esempio, o Antonio Vivaldi),³³ e nominano una pletera di allievi di Perti o aspiranti tali: Paolo Cappelli, Teresa Angiola Ermini, Giacomo Gocini, Francesco Maria Mannucci, Giuseppe Nadi, Andreas Unterkofler, Domenico Zipoli, un giovane castrato di Senigallia e il figlio di Giovanni Battista Celini. A comparire nel carteggio pertiano sono anche il pittore Felice Torelli, fratello di Giuseppe, e il giovane Ferdinando Fuga, aspirante architetto. Di quest'ultimo assistiamo quasi ai primi passi, raccontati dal padre Giovanni, e al principio della sua formazione a Roma, nel 1719 (§921):

31] «Come hò già detto la peste, è quasi affatto estinta in Provenza, mà si è inoltrata in Linguadocca, e se mai per disgrazia restasse attaccato Lione, e Parigi, e tutta la Francia sarebbe persa, che Dio non voglia».

32] Panciatichi richiede un violoncello da portare a Firenze; Bonazzi tre violini; Cattivelli invia da Vienna penne per le spinette.

33] A Torino, nel dicembre del 1701, Giuseppe Carlo Pesci scrive (§345): «Trovandomi in Compagnia del Sig[no]:^r Gio[vanni]: Bati[s]:^{ta} Vivaldi detto il Rosino dal Violino Virtuoso già a lei cognito in Venetia con un suo figlio [Antonio Vivaldi] ancor lui Virtuosisimo nel istesso stromento i qualli m'impongono di doverlo infinita[men]:^{te} riverire».

Con Ferdinando[Fuga] mio figlio la servirò quando li scriverò, avendolo mandato due mesi fà in circa à Roma per il genio che hà avuto, et hà all'Architettura civile, dove sento, che si porta assai bene, e se avrà giudizio si farà huomo, tanto spero, e tanto mi fà sperare il Sig[no].^r Checco [De Castris], al quale l'hò raccomandato con tutta la premura, et egli per ora me ne scrive assai bene, e piaccia à Dio che duri; mà il figlio è di assai buona indole, et innamorato d[e]lla professione intrapresa, e però se ne spera bene, che piaccia à Dio che segua così per i suoi vantaggi, perche io ci sono oggi, e non domani.

Nel concludere la rassegna dei temi toccati dai corrispondenti di Perti vale la pena fare un cenno alle alleanze per reperire prodotti alla moda. Sarà divertimento del lettore scovare i numerosi riferimenti a bulbi di fiori rari e singolari, semi di viole gialle, basilico garofolato, marze da innesto per i peri selvatici, terra polacchina, coralli, tabacco di San Cristoforo, moscato di levante, canestre d'uva, orate, ostriche, sfoglie marinate, acciughe, funghi salati, mortadelle, libri, un calendario astrologico medico, dipinti, incisioni, una pelliccia d'orso, parucche, una toletta alla cinese, canarini, colombi e cani levrieri o barboncini.

I documenti

Giulia Giovani

La corrispondenza di Giacomo Antonio Perti è costituita, secondo il censimento attuale, di 985 documenti (lettere e minute di lettere) conservati in biblioteche e archivi pubblici di Bologna, Firenze, Modena, Parigi e Vienna. Non è dato sapere quanti documenti pertiani siano custoditi nelle collezioni private, testimoniati sporadicamente nei cataloghi delle case d'aste, che ovviamente sfuggono a una ricognizione puntuale. La maggior parte dei testimoni oggi reperibili costituiscono la corrispondenza passiva del compositore, ovvero quella inviata da varie personalità al suo indirizzo (911 lettere, due delle quali destinate alla prima moglie Giulia Sgarzi, una allo zio Lorenzo Perti); in minor numero sono le lettere e le minute che partono da casa Perti (74 lettere, una delle quali firmata da Giulia Sgarzi, una da Lorenzo Perti), da tenere in alta considerazione per il loro carattere di eccezionalità.

BOLOGNA

Il *corpus* principale delle lettere pertiane è custodito al Museo internazionale e biblioteca della musica di Bologna;¹ qui sono infatti conservati sei interi volumi del carteggio con le signature P.143, P.144, P.145, P.146, K.44.1 e K.44.2, oltre diverse carte sciolte. I quattro volumi P.143-P.146 sono citati nel catalogo dei 152 codici della biblioteca di padre Giambattista Martini da questi redatto tra il 1766 e il 1783 (Codd. 64-67),² mentre gli ultimi due erano originariamente collocati nella collezione in 35 tomi di lettere martiniane, contrassegnati

1] Per la redazione di questo paragrafo un ringraziamento particolare va a Cristina Targa del Museo internazionale e biblioteca della musica di Bologna, che ha agevolato la consultazione di tutti gli strumenti di corredo necessari a venire a capo di questioni complesse.

2] I-Bc, H.83, cc. 15-31v (*olim* 5-21v). Cfr. Oscar Mischiati, *Il catalogo originale dei codici di Padre Martini*, «Studi musicali», 28, 1999, pp. 117-217. I tomi del carteggio di nostro interesse recano il numero progressivo III-VI poiché i numeri I-II sono attribuiti ai carteggi di Pier Francesco Tosi e Giovanni Paolo Colonna.

dai numeri 23 e 29, probabilmente fatti rilegare da Stanislao Mattei.³ La maggior parte delle lettere comprese nei volumi sono caratterizzate da un numero progressivo, presumibilmente contestuale alla rilegatura martiniana dei tomi P.143-P.146 *olim* Codd. 64-67.⁴ La numerazione delle lettere caratterizza parzialmente il tomo K.44.1 e integralmente (con alcune mancanze e alcuni numeri duplicati, come si dirà in seguito) il tomo K.44.2.

Nonostante il cospicuo numero di documenti tra missive, elenchi di opere, documenti familiari e appunti vari compresi nei sei volumi, la corrispondenza pertiana posseduta da Martini doveva essere ancora più imponente, come dimostrano alcuni pezzi passati per il mercato antiquario che presentano caratteristiche simili a quelle dei documenti oggi disponibili nella biblioteca bolognese. Il fatto che il tomo K.44.2 comprenda diverse lettere caratterizzate dallo stesso numero progressivo, come si vedrà, lascia intendere l'esistenza di un ulteriore volume del carteggio, del quale rimangono solo alcune tracce.

Oltre alle lettere custodite nei sei tomi sopraddetti, uno sparuto numero di documenti che coinvolgono Perti è compreso nel volume I.28 (il tomo 33 della serie di carteggi martiniani), che consiste in una serie di ricordi, suppliche e pareri rivolti principalmente a Giambattista Martini ma che fanno appello alle competenze del Nostro. Nel ventisettesimo tomo dei carteggi martiniani (I.23) vi è una lettera indirizzata da Perti a Martini stesso (I.23.19, *olim* UUB.50); nel ventiseiesimo (I.22), una lettera di Antonio Francesco Bellinzani a Perti (I.22.22).⁵ Una lettera copiata da Gaetano Gaspari è nel ventiquattresimo tomo

3] Dei trentacinque tomi, quelli numerati 1-3 sono oggi alle segnature H.84-H.86, i tomi 4-22, 24-28 e 30-35 si trovano in I.1-I.30. I soli due volumi con le lettere pertiane numerati 23 e 29 furono collocati da Gaspari nella serie K. Cfr. Anne Schnobelen, *Padre Martini's Collection of Letters: An Overview*, «Current Musicology», 19, 1975, pp. 81-88; Ead., *Padre Martini's Collection of Letters in the Civico Museo Bibliografico Musicale in Bologna. An Annotated Index*, New York, Pendragon Press, 1979, p. ix.

4] La rilegatura dei tomi P.143-P.146 può essere ricondotta a Giambattista Martini stesso; la medesima rilegatura caratterizza infatti anche alcuni codici martiniani non musicali custoditi nella Biblioteca comunale dell'Archiginnasio (ringrazio Patrizia Busi per l'informazione). Sulla rilegatura di alcuni tomi della biblioteca martiniana, cfr. Oscar Mischiati, *Le miscellanee come specchio degli interessi storico-musicali di Padre Martini*, in *Padre Martini. Musica e cultura nel Settecento europeo*, a cura di Angelo Pompilio, Firenze, Olschki, 1987 (Quaderni della Rivista Italiana di Musicologia, 12), pp. 17-26. Mischiati non descrisse le rilegature dei tomi con le lettere pertiane, che differiscono da quelle in cartoncino chiaro con tassello manoscritto sul dorso attribuibili a Gaetano Gaspari (bibliotecario del Liceo musicale dal 1855 al 1881) e da quelle in cartone marrone variegato con dorso e punte in pergamena e due tasselli in pelle sul dorso riconducibili a Stanislao Mattei (questi si prese cura della raccolta di Martini dal 1784 al 1816).

5] Il catalogo Gaspari on line della biblioteca segnala inoltre una lettera indirizzata da Giuseppe Corso detto il Celano a Perti, copiata nel volume D.2, f. 66. La lettera tuttavia risulta essere destinata a Giovanni Paolo Colonna.

dei carteggi (I.20) e consiste in una missiva di Filippo Finazzi indirizzata al compositore (I.20.175). I quattro tomi di carteggi martiniani sopradetti (I.20, I.22, I.23, I.28) sono stati tutti smembrati negli anni Ottanta del Novecento per restauro; le coperte sono andate perdute e le lettere sono oggi conservate sciolte. Tutti e quattro i tomi comprendono indici «degli autori più cognitivi» di mano di Gaetano Gaspari; solo il tomo I.20 comprende anche una lista di mano di Stanislao Mattei, integrata da Gaspari. Si considerino inoltre cinque lettere inviate da Perti a un destinatario identificabile con il conte Pirro Capacelli Albergati, custodite sciolte alla segnatura Epv.Perti G.A.1-5; queste furono acquisite dalla biblioteca nel 1999, come dimostrano i numeri di inventario loro assegnati (27140-27145).

TAB. 1. Segnature presenti nei sei codici della corrispondenza pertiana.⁶

Ignoto	Giambattista Martini	Stanislao Mattei	Stefano Antonio Sarti	Ignoto (Gaspari?)	Gaetano Gaspari
B.6	Cod. 64		501	987	P.143
B.4	Cod. 65			988	P.144
B.7	Cod. 66			[989]	P.145
B.5	Cod. 67			990	P.146
		Tomo 23	221	685	K.44.1
		Tomo 29			K.44.2

TAB. 2. Segnature presenti nei codici che comprendono alcune lettere e documenti pertiani.

Stanislao Mattei	Stefano Antonio Sarti	Ignoto	Gaetano Gaspari
Tomo 24	non identificato	771	I.20
Tomo 26		773	I.22
Tomo 27		774	I.23
Tomo 33		779	I.28

Diverse lettere della collezione bolognese conservano il sigillo originale in ceralacca o a secco, in forma integrale o frammentaria; si è qui stabilito di segnalare la presenza o meno del sigillo per far sì che questa edizione possa essere di

6] Laddove possibile, è indicata la personalità cui si deve la segnatura.

futuro ausilio a eventuali studi su simili manufatti. In alcuni casi la leggibilità dei documenti non è purtroppo ottimale a causa di lacerazioni di molte carte (usuali per le lettere sei-settecentesche soggette a piegatura e caratterizzate da modesta qualità, poiché non pensate per durare nei secoli) e dell'acidità degli inchiostri. Un progetto di restauro condotto negli anni Ottanta del Novecento ha coinvolto i volumi P.143, P.145, K.44.1 e K.44.2; questo ha avuto il merito di preservare i documenti ma, in alcuni casi, ne ha compromesso la leggibilità a causa del processo di deacidificazione cui le carte sono state sottoposte e della loro velinatura con carta giapponese. Durante il restauro sono inoltre andate perdute le coperte dei codici K.44.1 e K.44.2. Le lettere comprese nei tomi sottoposti a restauro sono state slegate e digitalizzate integralmente,⁷ e sono oggi conservate singolarmente. Al momento dello svolgimento e della chiusura di questo lavoro sono in corso di restauro i volumi P.144 e P.146.

I quattro tomi di corrispondenze pertiane citati nel catalogo dei 152 codici appartenuti a padre Martini hanno caratteristiche fisiche comuni poiché furono fatti da lui rilegare uniformemente.⁸ Il codice P.143, *olim* Cod. 64, descritto nel catalogo dei codici martiniani come «Lettere T. III | N. 1. Lettere di vaj [*sic*] scritte sopra tutti a G. A. Perti», è stato smembrato in occasione di un'operazione di restauro avvenuta negli anni Ottanta del Novecento. La coperta misura 18 × 25 cm, ha piatti di cartone rigido di colore marrone e nero, dorso in pergamena con un tassello di carta marrone con dicitura «Lettere | T. III»; in basso il dorso reca la traccia di tassello di carta bianca con antica segnatura «Co[d] | 64». Sul piatto anteriore vi è un'etichetta dattiloscritta «Cod. 64 | P.143». Sul contropiatto sono posti i numeri «987» e «501», entrambi cassati.⁹ Il contropiatto reca, in penna, la segnatura «P.143». Il recto della prima carta di guardia presenta l'indicazione «N. 1. Lettere di varj, scritte sopra tutti | a G. A. Perti» di mano di Martini e il timbro «ARCHIVIO | MUSICALE | NEL LICEO | DI | BOLOGNA», in uso sino al 1864; sul verso vi è l'elenco di alcuni corrispondenti, redatto da Gaspari: «Gli autori più rimarchevoli di queste lettere sono i seguenti | Belli don Ascanio, cantante (n:ⁱ 8, 9, 49, 68 bis, 81) | Castris (de) Francesco (n:ⁱ 42, 51, 66, 72, 77) | Cattivelli don Gio. Battista musico di S.M.C.

7] L'accesso alle digitalizzazioni avviene tramite il portale del Museo internazionale e biblioteca della musica di Bologna.

8] La rilegatura coincide con quella di alcuni codici non musicali appartenuti a Giambattista Martini, oggi preservati alla Biblioteca comunale dell'Archiginnasio.

9] Il numero 501 è da ricondurre all'organizzazione del materiale librario effettuata da Stefano Antonio Sarti, archivista dal 1839 al 1866. Il suo catalogo alfabetico per autore (disponibile in riproduzione digitale alla pagina web <<http://www.bibliotecamusica.it/cmbm/viewschedatwbca.asp?path=/cmbm/images/ripro/biblio-grafie/sarti/>>) comprende i quattro tomi di lettere pertiane con numero d'ordine 501. Non è chiaro a cosa possa riferirsi il numero «987».

(n.º 84) | Cavalletti Giulio, cantore (n.º 47, 48, 85) | Pancotti Ant.º m[aest]ro di cap.ª in Vienna (n.º 50) | Pistocchi Fran.º Ant.º (n.º 1, 2, 23, 24, 25, 45, 54, 57, 71) | Salicola Suini Margherita (53, 69) | Sassani Matteo, cantore (38) | Ziani Marc'Antonio (65)». A matita, vi è un'indicazione di epoca posteriore: «Lettera 54 = post scriptum di TORELLI».

Di mano di Giambattista Martini, il manoscritto presenta l'indice dei corrispondenti e altri dettagli sulle lettere.¹⁰ L'indice fu probabilmente realizzato contestualmente alla rilegatura delle lettere, che sono caratterizzate da un numero progressivo corrispondente al suddetto indice e dalla segnatura completa a matita redatta posteriormente. L'indice presenta, in apertura, l'indicazione di una segnatura «B.6» («Nota delle Lett.º del Tomo in 4º segnato B.6.») la cui corrispondenza non è nota. Le lettere comprese nel tomo sono state slegate, digitalizzate integralmente, e sono oggi conservate singolarmente. In occasione dello smembramento del codice non è stata tenuta traccia della posizione originaria di questo indice, che poteva essere posto al principio o in conclusione del tomo. Questo comprende oggi 87 lettere di dimensioni differenti. Rispetto all'indice martiniano al codice è aggiunta una lettera di Ascanio Belli (P.143.68bis) ma mancano le lettere di Francesco Antonio Pistocchi segnalate nell'indice in posizione 22 e 24. La lettera numero 22 non è presente poiché fu ceduta da Gaetano Gaspari al collezionista Francesco Egidio Succi, nel 1870, in cambio di altre lettere non pertiane;¹¹ la lettera numero 24 risulta invece mancante da un recente censimento. Specifichiamo che nel 1889 le lettere possedute da Succi furono vendute all'asta a Berlino: nel catalogo d'asta la lettera di Pistocchi è citata al n. 718.¹²

Il codice P.144, *olim* Cod. 65, descritto nel catalogo dei 152 codici martiniani come «Lettere T. IV | N. 1. Nota delle Lettere del T. B. 4. Scritte a G. A. Perti», ha una coperta di 18 × 26,5 cm, ha piatti di cartone rigido di colore marrone e

10] Cfr. Tabella 3.

11] Nel catalogo parziale della collezione Succi la lettera è citata al n. 719, con annotazione «Tratta esclusivamente di cose particolari senza interesse». Cfr. *Catalogo con brevi cenni biografici e succinte descrizioni degli autografi e documenti di celebri o distinti musicisti posseduti da Emilia Succi Accademica Filarmonica di Bologna*, Bologna, Società Tipografica già Compositori, 1888, p. 145. Alla segnatura I-Bc, Ep. Gaspari-Succi, 1-4 è compresa una lista delle lettere autografe oggetto di scambio tra Gaspari e Succi; tale lista è datata 10 gennaio 1870 e cita la missiva di Pistocchi (Cod. 64, quindi P.143, n. 22) e una missiva inviata da Perti a Corelli (n. 150, senza indicazioni ulteriori). 12] *Catalogue de la Collection d'autographes de Musiciens formée par feu M^r Egidio Succi (de Bologna) qui sera vendue aux enchères le Lundi, 6 Mai 1889 et jour suivants* (Berlin, Leo Liepmannsohn), p. 47: «718. Pistocchi, (Franc. Ant.), dramat. u. Kirkencomponist, Begründer der berühmten Gesangsschule in Bologna, mehrfach principe der Accademia filarmon. in Bologna, geb. 1659, Todesjahr unbekannt. L. a. s. 1 Seite 4. Piacenza li 18 Aprile 1701. *An Giac. Ant. Perti*. Sehr selten».

nero, dorso in pergamena con un tassello di carta bianca con dicitura «Lettere | T. IV»; in basso il dorso reca la traccia di tassello di carta bianca, oggi quasi completamente abraso, che recava originariamente l'antica segnatura. Sul piatto anteriore è presente un'etichetta dattiloscritta «Cod. 65 | P.144». Sul contropiatto è posto il numero «988» cassato.¹³ Il contropiatto reca la segnatura in penna «P.144» e un'ulteriore indicazione posteriore a matita «P.144 (Cod. 65)». È inoltre incollata un'etichetta con l'indicazione del microfilm corrispondente al manoscritto, ai fini della realizzazione di eventuali riproduzioni. Sul recto della prima carta di guardia vi è l'elenco di alcuni corrispondenti, redatto da Gaspari: «Gli autori più cogniti di queste lettere sono: Pistocchi Fran:^{co} Antonio – num:^o 7, 28, 161. | Ziani Marcantonio – num:^o 66. | Redolfini B. di Cento – num:^o 77, 141. | Sabadini Gasparo (fratello di don Bernardo) – num:^o 78. | Liberati Antimo – num:^o 80. | Calegari p[ad]re Francescantonio – num:^o 90. | Torelli Giuseppe – num:^o 105. | Mannucci Andrea (padre di Francesco Maria) – num:^o 50, 112, 118, 148. | Manfredini Francesco – num:^o 147. | Rivalta C. A. d'Imola – num:^o 162. | Tinazzoli Agostino – num:^o 153. | Badia Carlo Francesco – num:^o 54. | Cattivelli Francesco – num:^o 26, 122, 126. | Cavalletti Giulio – num:^o 27, 31, 82, 89, 131. | Coletti Agostino Bonaventura – num:^o 55. | Sassani Matteo – num:^o 56. | Bertoldi Fabrizio (cantore bolog:^a) – num:^o 72 | Melini Vienna – num:^o 113. | Gaggiotti Lorenzo (basso cantore) – num:^o 75, 86, 166.». A matita: «Manca lettera n.^o 123 (23.8.84) VB».¹⁴ Il volume, in corrispondenza del recto dell'ultima lettera, presenta il timbro «LICEO MUSICALE G.B. MARTINI | BOLOGNA | [cornice interna: stemma del Comune di Bologna] | BIBLIOTECA» in uso tra il 1936 e il 1949.

Di mano di Giambattista Martini, il manoscritto ha in conclusione l'indice dei corrispondenti e altri dettagli sulle lettere.¹⁵ L'indice fu probabilmente realizzato contestualmente alla rilegatura delle lettere, che sono caratterizzate da un numero progressivo corrispondente al suddetto indice e dalla segnatura completa a matita redatta posteriormente. L'indice presenta, in apertura, l'indicazione di una segnatura «B.4» («Nota delle Lett.^e del Tomo B.4. scritte a Giac. Ant. Perti», che coincide con la dicitura presente nel catalogo dei codici martiniani precedentemente citato) la cui corrispondenza non è nota. Il tomo, che comprende 165 documenti di dimensioni differenti, è attualmente in corso di restauro.

Il codice P.145, *olim* Cod. 66, descritto nel catalogo dei codici martiniani come «Lettere T. V | N. 1. Nota delle Lettere del Tomo in 4.^o segnato B. 7 scritte a G. A. Perti» è stato smembrato in occasione di un'operazione di restauro

13] Come per il tomo P.143, non è chiaro a cosa possa riferirsi il numero cassato.

14] «VB» sta per Barbara Ventura.

15] Cfr. Tabella 3.

avvenuta negli anni Ottanta del Novecento. La coperta, conservata a parte, misura 18,5 × 25 cm, ha piatti di cartone rigido di colore marrone e nero, dorso in pergamena con un tassello di carta verde con dicitura «Lettere | T. V»; in basso vi è la traccia di un tassello di carta bianca, quasi completamente abraso, con antica segnatura «Co[d] | 66» e una nuova etichetta con segnatura «P.145 | (cod.66)». Sul piatto anteriore vi è l'etichetta manoscritta «P.145 | cod. 66». Sul contropiatto a penna è scritta la segnatura «P. 145» e l'annotazione a matita «già COD. 66». La prima carta di guardia presenta il timbro «LICEO MUSICALE G.B. MARTINI | BOLOGNA | [cornice interna: stemma del Comune di Bologna] | BIBLIOTECA» in uso tra il 1936 e il 1949, e l'elenco di alcuni corrispondenti redatto da Gaspari: «Gli autori più cognitivi di queste lettere sono | Albergati Capacelli conte Pirro – num.:° 67, 107. | Ballarotti Francesco – num.:° 7. | Boni don Gaetano, bologn.:° – num.:° 86. | Castris Francesco (de) – num.:° 51, 52, 55, 56, 57, 58, 73, 75, 121. | Cattivelli Fran.:° (fratello di don Gio. Batta) – num.:° 21, 22, 23. | Cavalletti Giulio – num.:° 2, 13, 16, 25, 27, 28, 29, 30, 59, 77, 81, 98. | Desideri don girolamo, bologn.:° – num.:° 80. | Draghi Antonio – num.:° 6. | Malvasia Odoardo, nobile bologn.:°, num.:° 68. | Montuoli Giuseppe – num.:° 102. | Panciatici Giovanni, fiorentino – num.:° 36 | Pepoli conte Francesco – num.:° 60 | Pistocchi Fran.:° Anonio – num.:° 45, 126. | Ridolfini B. da Cento – num.:° 4, 112. | Rivalta Carl'Antonio, imolese – num.:° 78. | Salicola Suini Margherita – num.:° 42. | Torelli Giuseppe – num.:° 9. | Vinchioni Cinzio – num.:° 53, 54, 106». Di mano di Francesco Vatielli, a penna: «Manca la lettera N. 1 di Pistocchi». Di mano di Napoleone Fanti: «Lettera autografa di B. Marcello | alla carta nella Scansia UU/Scatola A/7. | NFanti | 12/11/64[?]». La carta presenta inoltre, a matita, la segnatura «cod. 66 P.145».

Di mano di Giambattista Martini, il manoscritto ha l'indice dei corrispondenti e altri dettagli sulle lettere.¹⁶ L'indice fu probabilmente realizzato contestualmente alla rilegatura delle lettere, che sono caratterizzate da un numero progressivo corrispondente al suddetto indice e dalla segnatura completa a matita redatta posteriormente. L'indice presenta, in apertura, l'indicazione di una segnatura «B.7» («Nota delle Lett.:° del Tomo in 4.:° segnato B.7. scritte a G. A. Perti», stessa dicitura presente nel catalogo dei 152 codici martiniani precedentemente citato) la cui corrispondenza non è nota. Le lettere comprese nel tomo sono state slegate, digitalizzate integralmente, e sono oggi conservate singolarmente. In occasione dello smembramento del codice non è stata tenuta traccia della posizione originaria dell'indice martiniano, che poteva essere posto al principio o in conclusione del tomo.

16] Cfr. Tabella 3.

Il tomo comprende 121 lettere di dimensioni differenti. Come specificato nell'annotazione sulla carta di guardia, la lettera di Francesco Antonio Pistocchi con la segnatura P.145.1 non è presente; questa è bensì conservata alla Österreichische Nationalbibliothek di Vienna (Autogr. 7/70-1 Han) tra le carte appartenute a Franz Sales Kandler. Questi acquisì probabilmente la lettera nel 1820 quando, di passaggio per Bologna, divenne membro dell'Accademia dei Filarmonici.⁷

Il codice P.146, *olim* Cod. 67, descritto nel catalogo dei 152 codici martiniiani come «Lettere T. VI | N. 1. Nota delle Lettere del Tomo in 4.° segnato B. 5 scritte a G. A. Perti», ha una coperta di 18 × 25 cm, ha piatti di cartone rigido di colore marrone e nero, dorso in pergamena con un tassello di carta bianca con dicitura «Lettere | T. VI»; in basso il dorso reca la traccia di un tassello di carta bianca, parzialmente abraso, con l'antica segnatura «Cod. | 67». Sul piatto anteriore è presente un'etichetta dattiloscritta «Cod. 67 | P. 146». Sul contropiatto è posto il numero «990» cassato.¹⁸ Il contropiatto reca la segnatura, in penna, «P. 146», e un'indicazione di Gaspari: «Dalla lettera N° 162 si apprende essere entrato ne' Filippini il Pistocchi»; questa lettera, tuttavia, non è indirizzata a Giacomo Antonio Perti, motivo per cui non è compresa in questa edizione. Inoltre, a matita vi sono le indicazioni «Manca lett. n. 69 (23.8.84 VB)»¹⁹ e «manca lett. n. 202 (10.12.88) Sandra». È inoltre incollata un'etichetta con l'indicazione del microfilm corrispondente al volume, ai fini della realizzazione di eventuali riproduzioni. Il volume è aperto da un fascicolo di mano di Giambattista Martini con l'indice del tomo composto di due bifogli, che prosegue sul recto della prima carta di guardia. Sul verso della carta di guardia vi è l'elenco di alcuni corrispondenti redatto da Gaspari: «Gli autori più conosciuti sono | Bertoldi Fabrizio – n.° 185. | Callegari p[ad]re Fran.^{co} Antonio – n.° 200, 202. | Castris Fran.^{co} (de) – n.° 18, 42, 58, 59, 64, 82, 88, 111, 112, 135, 144, 177. | Cattivelli don Gio. Battista – n.° 38. | Cavalletti Giulio – n.° 10, 33, 37, 43, 62, 80, 103, 150, 179, 206, 208. | Coletti Agostino Bonaventura – n.° 81, 92. | Desideri don Girolamo – n.° 61, 168. | Gaggiotti don Lorenzo – n.° 156, 158, 170, 175. | Manucci Andrea (padre di Francesco) – n.° 21, 207. | Marcello

17] Cfr. Björn R. Tammen, «Musical mania». *Auf den Spuren des Franz Sales Kandler in Italien*, in *Alte Musik in Österreich. Forschung und Praxis seit 1800*, hrsg. von Barbara Boisits and Klaus Hubmann, Wien, Mille Tre, 2009 (Neue Beiträge zur Aufführungspraxis, 7), pp. 33-71; Elisabetta Pasquini, *Epistolary Triangles between Bologna and Madrid: Bernacchi, Farinelli, Raaff, and Martini's "Storia della musica"*, in «*Padron mio colendissimo...: Letters about Music and the Stage in the 18th Century*, edited by Iskrena Yordanova, Cristina Fernandes, Wien, Hollitzer Verlag, 2021 (Cadernos de Queluz. Specula Spectacula, 4/13), pp. 347-370: 359n.

18] Come per i tomi P.143 e P.144, non è chiaro a cosa possa riferirsi il numero cassato.

19] Barbara Ventura.

Benedetto (inserita nell'album) [«qui riportata – 1977. *SP.* n. 173»]²⁰ | Panciatici Giovanni – n.° 41, 71. | Pistocchi Fran:^{co} Ant:^o – n.° 1, 2, 5, 93, 134, 154, 176, 186, 187, 188, 195. | Predieri Luca Antonio – n.° 75. | Riccioni Barbara – n.° 147, 201. | Ridolfini Bernardino, centese – n.° 117, 126, 136. | Rivalta Antonio, imolese – n.° 203. | Sabadini don Bernardo – n.° 13. | Sassani Matteo – n.° 19. | Torelli Giuseppe – n.° 157. | Vinchioni Cinzio – n.° 86, 99, 115, 131, 149, 152, 196, 210. | Ziani Marcatonio – n.° 73». Il recto della prima carta di guardia reca il timbro «ARCHIVIO | MUSICALE | NEL LICEO | DI | BOLOGNA», in uso sino al 1864.

Di mano di Giambattista Martini, il manoscritto ha l'indice dei corrispondenti e altri dettagli sulle lettere.²¹ L'indice fu probabilmente realizzato contestualmente alla rilegatura delle lettere, che sono caratterizzate da un numero progressivo corrispondente all'indice e dalla segnatura completa a matita redatta posteriormente. L'indice presenta, in apertura, l'indicazione di una segnatura «B.5» («Nota delle Lettere del Tomo in 4.° segnato B.5. scritte a G. A. Perti»), stessa dicitura presente nel catalogo dei 152 codici martiniani precedentemente citato), la cui corrispondenza non è nota. Il tomo è composto oggi di 209 lettere di dimensioni differenti, mancando rispetto l'indice martiniano le lettere P.146.69 di Giovanni Maggi e P.146.202 di Francesco Antonio Callegari. Il tomo è attualmente in corso di restauro.

TAB. 3. Trascrizione degli indici martiniani posti nei codici P.143-P.146.²²

[P.143 *olim* Cod. 64]

Nota delle Lett.^e del Tomo in 4.° segnato B.6.

1. F. A. Pistocchi. Vienna li 5. Mag.^o 1700. parla di aver avuto 1000 Ongheri, ed una Collana e Medaglia. Torelli ha avuto 1000 Talleri &c
2. F. A. Pistocchi. Milano 7. Giugno 1702. parla di un Op.^a fatta in Milano, dove era il Rè. Il Prologo fatto dal Monari. Il Pr.^o Atto da Paolo Magni, ove state poste molte Arie del Mancini, del Pollaroli. Il 2.^o Atto di D. Bernardo. Il 3.^o Atto di varij autori
3. Silvio Garghetti. Vienna 4. Febr.^o 1702. ringrazia per certe cant.^e mandatele
4. Stefano Zanardi. Venez.^a 29. Ap[ri]le 1702. varij interessi
5. Belardino Bonazzi. Roma 15. Luglio 1702. lo prega di poverderli 3. Violini, e se ricorda aver sonato in Tordinona quando il Perti vi fece l'Opera

20] Questa annotazione, a matita, si deve a Sergio Paganelli, bibliotecario dal 1967 al 1982.

21] Cfr. Tabella 3.

22] Gli unici interventi consistono nello scioglimento tacito dell'abbreviazione comune 'p' per 'per', e dello scioglimento tra parentesi quadre di abbreviazioni caratterizzate da specifici segni (ad esempio: 'aple' per 'aprile', 'motto' per 'mottetto', 'n' per 'non'). Si trascrivono gli elenchi senza ulteriori interventi, correzioni del dettato originario, integrazioni delle omissioni. Le voltate di pagina sono segnalate con il simbolo ||; parole illeggibili sono contrassegnate dal simbolo †.

6. G. B. Rondoni. Imola 2. Nov[em]bre 1721. parla del P. Giacinto, e della stima che anno del Perti il Card. Gozzadini, e Card. Bentivoglio
7. Luigi Albarelli. Modona 22. Agosto 1699. parla del Gianettini
8. d. Ascanio Belli. Venez. li 18. Marzo 1701. parla del Sig. Marc.^o Ant.^o Ziani
9. d. Ascanio Belli. Venez. 3. Giug.^o 1702. Parla del Sig. Pesci, Stefanino Pignatari q[ue]llo che serviva a Torino soprano, et il Sig. Valentini contralto, il violone grosso il gran Zanardi
10. Felice Mainero Mercante. Genova 23. Gen. 1700. parla di cantate, duetti, del Sig.^r Bertoldino
11. Felice Mainero. Genova 7 Dicembre 1701. varij interessi
12. Sebastiano Rivalta Org.^a e M.^o di Capella del Duomo d'Imola il 16. marzo 1702. varij interessi
13. Carl'Ant.^o Rivalta. Imola. 24 1701. varij interessi
14. Lodovico Cecchi Cento 11. Ap[ri]le 1701. varij interessi
15. Gio. Batta Bassani. Ferrara 11. Luglio 1700. parla del Sig. Rizzieri quale si partì da Ferrara ove cantava nella Compagnia dello Spirito Santo, e recitò in un Opera; si portò in Bologna raccomandand.^o al Perti
16. Cattarina Vendramina Venezia 14. Febr.^o 1702. parla d'una Predica
17. P. Ferdinando Paolucci Fiorenza 25. Giugno 1700. parla di una cantata, e di S.A.R. che loda il Perti
18. Fran.^{co} Rensteri. Venet. 21. Xbre 1700. varij interessi sopra un Opera ||
19. Cattarina Vendramina. Venez. 18. Xbre 1701. varij interessi
20. Cattarina Vendramina. Venez. 11. Mag. 1702. varij interessi
21. Catt.^{na} Vendramina. Venez. 11. Agosto 1699. varij interessi
22. Pistocchi. Piacenza 18. Ap[ri]le 1701. varij interessi
23. Pistocchi. Milano 21. Xbre 1701. parla di diverse cose
24. Pistocchi. Milano 14. Xbre 1701. parla di un Opera in cui recitava
25. Pistocchi Fiorenza 12. Ag.^{to} 1702. parla dell'Opera Astianatte: parla di un Mott[ett]o di Aless.^o Scarlatti. si cantò un duetto del Pistocchi
26. Gio. Fuga. Firenze 15. Febr.^o 1709. si rallegra per esser guarito il Perti
27. Roma 7 Mag.^o 1700. Fran.^{co} Ant.^o Cavalletti. parla di un regalo che deve ricevere il Perti
28. Cinthio Vinchioni. Roma 8. Mag.^o 1700. parla di certi parenti del Perti portatisi a Roma, el sud.^o Vinchioni cantava in S. Pietro di Roma
29. Cinthio Vinchioni Viterbo 20. Xbre 1711. buone feste
30. Cinthio Vinchioni Roma 26. Mag.^o 1700. varij interessi
31. Cinthio Vinchioni Roma li 12 Ap[ri]le 1702. buona Pasqua
32. Cinthio Vinchioni. Roma 24. Xbre 1701. buone feste
33. Catterina Vendramina. Venez.^a 8. 8bre 1702. Lett.^a cordialissima verso il Perti
34. Catt.^{na} Vendramina. Venez. 25. Giug.^o 1701. Lett.^a come sopra
35. Catt.^{na} Vendramina. Venez. 8. Mag. 1701. Lett.^a come sopra
36. Catt.^{na} Vendramina. Venez. 23. Gen. 1699. Lett.^a come sopra
37. Catt.^{na} Vendramina. Venez. 18. Gen. 1701. varij interessi
38. Matteo Sassani. Pratolino 18. Ag.^{to} 1703. parla di varij
39. Gio: Batta Mainero. Genova 29. Ap[ri]le 1702. le dà parte esser morto il suo Sig.^r Padre Ottavio Felice Mainero
40. D. Francucci Roma p.^o 7bre 1702. lo ringrazia per parte di Monsignor Maggior d'Omo per certe cantate
41. Stefano Frilli. Firenze 22. 7bre 1699. parla di dover andar a cantare a Venez.^a
42. Fran.^{co} de Castris. Firenze 13. Febr.^o 1699/1700 lo ringrazia di certi componim.^a musicali ||
43. Giorgio Marsilij. Villa 8. 7bre 1703. Le raccomanda la Sig. Margarita Campioli per la recita di Vicenza
44. Antonio Giuliani. Vienna 2. Luglio 1701. parla del Co. di Mollard. &c.

45. Pistocchi. Milano. 18. Mag.^o 1701. parla del Galoni
46. Felice Mainero. Genova 2. Gen.^o 1700. parla di Bertoldino poco gradito.
47. Giulio Cavalletti. Piedimonte 19. Feb.^o 1702. parla di portarsi in Piedim.^{te} il Perti
48. Giulio Cavalletti. Piedim.^{te} 24. 8bre 1700. parla del Sig. Gio. Ant.^o Colonna
49. d. Ascanio Belli. Venez.^a 28. Ap[ri]le 1702. lo ringrazia per due Lamentaz.ⁿⁱ
50. Antonio Pancotti. Vienna 31. Xbre 1701. parla di un certo Nanino
51. Fran.^{co} de Castris. Firenze 26 Giugno. 1700. hà ricevuto varij fogli del Lucio Vero, et un Mott[ett]o
52. Catt.^a Vendramina. Venet. 30. Ap[ri]le 1701. varij interessi
53. Margarita Salicola Suini. Modona 28. Ap[ri]le 1702. lo ringrazia per certe composiz.ⁿⁱ
54. Vienna li 27. Marzo 1700. Pistocchi. parla del Sig. Ant.^o Pancotti M.^{ro} di Capella in Vienna. di una Messa del Perti da Cantarsi. di un oratorio del Torelli molto gradito. Un Chirie del Ziani a 5. Due Regina del Pistocchi a solo et a Capella, un Madrigale a 5. del Pistocchi. in ultimo un biglietto del Torelli
55. Ant.^o Martinelli in Casa Vendramini in S. Fosca
56. Filippo Botti Ferrara 3. 8bre 1702. parla di certi interessi, e di un certo P: Martini
57. Pistocchi. Milano 3. Mag.^o 1702. varij interessi
58. Cattarina Vendramina. Venez.^a 6. Febr. 1700. varij interessi
59. Catt.^a Vendramina. Venez. 10 Xbre 1701. manda varij regali al Perti
60. Ant.^o Morelli Firenze 7. Agosto 1703. lo ricerca di composizioni, e parla di Tempesti e Pistocchi
61. Vincenzo Legnani Siena 26. Luglio 1700. parla della Serafina e Diamantina
61. Bartolamio Gritti. Venez. 20 Marzo 1700. parla d'un Oratorio del Perti
63. Barbara Riccioni. Venez. 9. Xbre 1702. varij interessi
64. Angiola Bravelli. Venez. 28 8bre parla dell'Opera di S. Cassiano, della Regiana Madalena, Battistino contralto del Radetti
65. Marc'Antonio Ziani Vienna 28. Luglio 1703. parla di varij interessi di Pistocco, Torelli
66. Fran.^{co} de Castris. Pratalino 19. Ag.^o 1702. complimenti
67. Giul.^o Galini. Pieve 15. Ap[ri]le 1701. interessi
68. Ferdinando Marescalchi. Vicenza 2. 9bre 1699. ringraziam.^{ti} perche il Perti istruisce un Giovine ||
69. Margherita Salicola Suini. Modona 15. Ap[ri]le 1702. Complimenti
70. credo sia Cattar.^{na} Vendramina. Venez. 21. Luglio 1703. varij interessi
71. Pistocchi. Milano 8. marzo 1702. parla di un certo passo di contrap.^o del Monari, stà attendendo di dover fare un Op.^a per la venuta di Filippo V. i recitanti erano i seguenti Carli, Buccelleni, Pistocchi, Pietro Paolo la Vecchia, il Gobbo di Modona, don.^e la Landini, Tilla, Diana, et altri. la musica un Atto d. Bernardo, uno Paolo Magno, e l'altro Polaroli
72. Fran.^{co} de Castris. Roma. Agosto 1703. Le dimanda composizioni
73. ... mercanti di Verona 8. 9bre 1701. parla di 100. Ungari mandati dall'Imperat.^e alle MM. della Santa. Colonna d'oro dorata al Perti dall'Imperatore
74. Agostino Bonav.^{ra} Coletti. Venez. 5. 7bre 1699. varij interessi
75. Stefano Frilli 26. 7bre 1698. Firenze. diversi interessi
76. Catt.^{na} Vendramina. Venez. 28. 7bre 1703. varij interessi
77. Fran.^{co} de Castris. Pratalino 19. Agosto 1701. parla di un'Opera mandata dal Perti
78. Cattarina Vendramina. Padova 1. 8bre 1700. varij interessi
79. Cattarina Vendramina. Venez. 25. Xbre 1699. varij interessi
80. Maria Dom.^{ca} Pini. Venez. 27. Febr.^o 1699. parla di una recita
81. d. Ascanio Belli. Venez. 27. Febr.^o 1700. parla di un Oratorio
82. Carlo Ant.^o Rivalta. Imola 6. Gen. 1702. varij interessi
83. Odoardo Malvasia. Roma 13. Mag. 1701. lo ringrazia per una Cant.^a mandatala

84. d. Gio: Batta Cattivelli Musico di S.M. Cesarea. Vienna 19. 9bre 1703. varij interessi
85. Giulio Cavalletti. Piedimonte 2. Ag.^{to} 1699. ringrazia per cantate e mott[ett]i
86. Fran.^{co} Antonio Cavalletti. Roma 19. 7bre 1699. varij interessi
87. Cattarina Vendrami. Venez.^a 21. Mag.^o 1701. si rallegra del regalo avuto da S.M.C.
88. Aurora Sanseverino. Piedimonte 2. Agosto 1699. loda due cantate mandatele

[P.144 *olim* Cod. 65]

- N. 1. nota delle Lett.^e del Tomo B.4. scritte a Giac. Ant. Perti
1. Fran.^{co} de Castris. Pratolino 24. Xbre 1701. parla d'un Opera del Perti che incontra
2. Gio. Fuga. Firenze 12. 8bre 1709. si rallegra perche è tornato il Perti da Firenze
3. Ant. Francesco Testi. Modona 28. Maggio 1710. interessi
4. Fran.^{co} de Castris. Pratolino 23. Ag.^o 1701. si parla d'un Opera posta in musica dal Perti
5. Fran.^{co} de Castris. Roma 13. Lugl.^o 1703. Si rallegra perche il Perti è passato per Firenze accolto da S.A.R.
6. Ant.^o M.^a Franceschi. Fir. 26. Lugl. 1710. viene richiesto di certe Arie per l'Opera per S.A.R.
7. Pistochi 11. Gen. 1701. Milano. parla d'un Opera di Paolo Magni, et altre notizie
8. Gio. Fuga. Fir.^e 19. Luglio 1710. parla di un Opera del Perti per S.A.R.
9. Gio. Fuga. Fir.^e 22. Luglio 1710. parla come sopra dell'Opera
10. Persio Accolti. Firenze 13. Nov. 1708. interessi
11. Raffaello Baldi. Fir.^e 3. Xbre 1709. interessi
12. Mainero. Gen.^a 10. Xbre 1701. varj interessi
13. Gio. Giacomo Peloj. Roma 12. Maggio 1700. interessi
14. Gaetano Orsini. Vienna 22. Gen.^o 1701. ringrazia per una cantata
15. Conte Mollart. Vienna 31. Xbre 1701. ringrazia per buone feste
16. D. Augustino Bianchi. Padova 21. Mag. 1701.
17. Gio. B. Celini. Ven. 14. Nov.^e 1699. lo prega per un Basso da recitare in Venez.
18. Giacomo Mazzoleni Rovigo 13. 7bre 1700. dice come il Mazzoleni fù ammesso tra cantori nel sud.^o anno 1700
19. Aurora Sanseverino Piedimonte 19. 8bre 1711. prega per una cantante
20. Ludovico Ertman Oboista. Firenze 11. Ap[ri]lle 1711. interessi
21. Ludov. Ertman oboista. Firenze 26. Ap[ri]lle 1711. interessi come sopra
22. d. Girolamo Barcellini. Roma 29. Xbre 1709. ringrazia per buone feste
23. M. Gioconda Vaneiche. Venez. S. Marta 14. Marzo 1711. parla d'interessi come al n.^o 20.21
24. Gio. Gioseffo Orsi Villanova 26. Lugl.^o 1699. interessi
25. d. Ascanio Belli. Venez. 26. 7bre 1699. ringrazia per un Oratorio
26. Franc. Cattivelli. Piacenza 20. Agosto 1702. interessi
27. Giulio Cavalletti. Piedimonte 10. 7bre 1699. si rallegra per belle cantate mand.^{te}
28. Pistocchi. Venez.^a 21. Marzo 1699. parla che il Zanardi vuol farsi Filippino
29. Fran.^{co} Ant.^o Cavaletti. Roma 19. Ag.^o 1699. ringrazia per balsamo mand.^o
30. Carl'Archinto. Milano 20. Maggio 1699. ringrazia per esser rallegrato seco per la promoz.^{ne} al Arcivescov.^{to} a Mon. Archinti ||
31. Giulio Cavalletti. Piedimonte 11. Lug.^o 1700. ringrazia per composiz.ⁿⁱ e si rallegra per Opera da farsi a Pratolino
32. Stefano Zanardi. Venez. 13. Marzo 1700. interessi
33. Fran.^{co} de Castris. Fir.^e 10 Lug.^o 1701. parla di un Opera
34. Gio. Fuga Fir.^e 27. 7bre 1710. si rallegra per esser ritorn.^o il Perti da Pratolino a Bologna con complimenti di molti

35. Fran.^{co} de Castris. Fir.^e 6. Ag.^o 1701. si rallegra perche il Perti si è risanato, e perche compone un Op.^a per S.A.R.
36. F. Ferdinando Paolucci. Firenze 15. Ag.^{to} 1711. si rallegra per un Mott[ett]o del Perti fatto nel 1705. cant.^o e piaciuto in Firenze eccessivam.^{te}
37. Paulo Carlo Righini Imola 23. 7bre 1699. promette di raccom.^e un M.^o di Capp. Imola
38. Fran.^{co} de Castris. Pratolino 21. Ag.^o 1700
39. Copia della lett.^a del Sig. Ant.^o Pacciani Bologna 12. Ap[ri]le 1703. che li raccomanda una cantata
40. Fran.^{co} de Castris. Firenze 14. Ag.^{to} 1700. parla d'un opera fatta per S.A.R.
41. Fran.^{co} M.^a Cattivelli Piacenza 26. Ag.^{to} 1709. dà parte d'esser morto un suo Zio per nome d. Fran.^{co} Cattivelli
42. Cinthio Vinchioni. Roma 20 Marzo 1700. complimenti
43. Michele Capelli. Pistoia 7. Xbre 1701. ringrazia e loda un Mott[ett]o
44. Ludovico Ertman. Firenze 16. Mag.^o 1711. parla d'un Lett.^a
45. Gio. Batta Riccardi d'Ortona. Mirandola 24. 8bre 1701. interessi
46. Raffaello Baldi. dall'Imperiale 26. 8bre 1709 parla d'un Opera fatta per S.A.R.
47. Gio. Fuga. Fir.^e 14. Xbre 1709. interessi
48. Lorenzo Brucher. Fir.^e 26. 8bre 1709. interessi
49. Franc.^o M.^a Cattivelli. Piacenza 25. Febr.^o 1712. interessi
50. Andrea Mannucci. Villa li 22. 8bre 1709. interessi
51. Nicola Caldari. Firenze 10. Ag.^{to} 1709. parla d'un Opera per S.A.R.
52. D. Ascanio Belli. Venez. 17. Xbre 1698 parla d'un Orat.^o di S. Giuseppe
53. Antonio Salvi. Firenze 5. 8bre 1709. parla che il Perti sia tornato da Pratolino e da Firenze
54. Carlo Franco Badia. Parma 12. 7bre 1698 parla dell'Orat.^o accenn.^{to} sopra da D. Ascanio Belli N.^o 52
55. Agostino Bonav.^a Coletti ... buone feste, dimanda se sia ancor stato aggreg.^{to} tra Filarmonici
56. Matteo Sassani. Firenze 28 Lugl.^o 1703. parla di portarsi il Perti in Firenze con la famiglia per servire S.A.R.
57. Franc.^{co} de Castris. Fir.^e 8. Ap[ri]le 1700. ringrazia per composizioni mandate dal Perti ||
58. Nicola Caldari. Fir.^e 19. 8bre 1709. parla d'un Op.^a
59. Cinthio Vinchioni. Roma 17 Ap[ri]le 1700. varij interessi
60. D. Ascanio Belli. Ven. 4. Marzo 1702. varij interessi parla d[e] Marc'Ant.^o Ziani
61. Fran.^{co} Ant.^o Cavaletti Roma 21. Mag.^o 1701. interessi
62. D. Gio: Batta Cavaletti. Vienna. Xbre 1701. interessi, parla di Bononcini
63. Ant.^o Franco Testi. Modona 9. Mag.^o 1711. varij interessi
64. Michel Giusti. Firenze 21. Nov[em]bre 1711. scritta n[on] al Perti
65. Gioconda Van Eyche. Venez. 4. Marzo 1711. interessi
66. Marc'Ant.^o Ziani. Vienna 25. Ag[os]to 1703. avisa esser morta sua moglie
67. Massimiliano Laichtemberg. Fir.^e 30. Marzo 1709. varij interessi
68. Antonio Pasi. Duseldorf. 8. 7bre 1708. varie notizie
69. C. Vendramina. Venez. 3. Xbre 1701. manda regali al Perti
70. Giacinto Mignani. Fossomb.^{ne} 11. 7bre 1702. nomina il P. Angelo della Carità
71. Catt.^a Cor. Vendramina Venez.^a 27. 9bre 1700. nova di sponsali
72. Fabritio Bertoldi Genova 23. Gen.^o da nova d'opera recitarsi in Gen.^a
73. Giuseppe Galloni Vienna 7. Gen.^o 1702. ringrazia per cantate mandateli
74. Gio. Batta Cattivelli. Vienna 22. 1700. parla di Anna M.^a Lisa virtuosa di S.M.C. e Carlo Agost. Badia composit. di S.M.Ces. e marito della sud.^a Lisa
75. Lorenzo Gaggiotti. Vienna 30. Giug.^o 1686. parla di una malacrezza fatta da due musici in Vienna, si lamenta ancora del Colonna

76. Ant. Fran.^{co} Testi. Mod.^a 25. Xbre 1711. ringrazia per buone feste, ed interessi
77. ... Redolfini. Cento 14. Gen. 1712. interessi
78. Gasparo Sabadini Parma 4. Nov[em]bre 1703. li raccomanda Giuseppe Bergonzi anche per parte D. Bernardo Sabadini suo Fr[atel]lo
79. Gio. Fuga. Fir.^e 15. 9bre 1708. parla di certe composizioni, e che il Perti era stato in quest'anno a Pratolino
80. Antimo Liberati Roma 10. Luglio 1686. dimanda riscontro di certe composiz.ⁱ
81. Gio. Ant.^o Perti Roma 26. Decbre 1711. buone feste al Perti suo cugino
82. Giulio Cavalletti. Piedimonte 10. Gen. 1700. parla di far un Opera, il M.^{to} sia il Perti cantanti Pistocco, Borosini, et esso Cavalletti
83. Giacinto Mignani. Fossombr.^{ne} 29. Ag.^{to} 1702. interessi
84. Ant. Fran.^{co} Testi Modona 14. nov[em]bre 1700. invita il Perti di portarsi a Modona
85. Gio. Fuga. Fir.^e 17. 9bre 1708. parla d'esser stato il Perti a Pratolino in quest'anno
86. Lorenzo Gaggiotti. Vienna 26. Mag.^o 1686. da nova d'esser giunto in Vienna ||
87. Fran.^{co} de Castris. Fir.^e 25. Giug.^o 1701. parla dell'Op.^a fatta per S.A.R.
88. F. Valentino di S. Teresa. Milano 6. Marzo 1702. regala il Perti d'una Corona
89. Giulio Cavaletti. Piedimonte li 5. Dec.^e 1700. ringrazia per un salmo e due Mott[ett]i
90. P[ad]re Fr.^o Ant. Callegari. Venez. 31 Xbre 1701. parla di Scarponi
91. Gaetano Borri. Albano 31. 8bre 1711. li dà parte d'esser arrivato in Roma li 15. 8bre
92. Vitoria Tarquini. Venet. 5. Gen. 1708. avisa esser giunta in Venez.
93. Gio. Fuga. Fir.^e 21. Marzo 1711. parla del Sig. Bened.^o Barcali Capellano e Segretario della Ser.^{ma} P[rinci]pessa Violante
94. Ant.^o Salvi. Fir.^e 16. 8bre 1709. parla d'un Op.^a fatta prima in † il Dionisio, poscia rittocata per Livorno
95. Massimiliano Laichtemberg. Firenze 27. Xbre 1710. buone feste
96. Aless[an]d.^o Sanvitali. Parma 25. Xbre 1711. risp.^a di buone feste
97. d.P. Giral.^o Barcellini. Fir.^e 22. Xbre 1711. ring.^a per buone feste
98. Fr. Ferd.^o Paolucci Firenze 20 Xbre 1701. lo prega d'una cantata
99. Girolamo Gallini Pieve 25 Feb.^o 1700. interessi
100. Fran.^{co} Cattivelli. Piac.^a 7 Marzo 1703. interessi
101. Ant.^o Fran.^{co} Testi Modona 30 Xbre 1688 complimenti per buone feste
102. Fran.^{co} de Castris Roma 25 Lugl.^o 1703 si rallegra per le finezze ricevute in Fir.^e da S.A.R.
103. Gius. Carlo Pesci Torino. 16. 8bre 1701. parla d'un Opera fatta dal Aldrovandini in Torino
104. Vincenzo Legnani. Siena 19. Marzo 1700. dimanda una cantata et una lamentaz.^e
105. Giuseppe Torelli. Vienna 16. Xbre 1699. parla dell'Opera dedic. a S.M.C. del Pancotti, ed' altre cose
106. Gio. Fuga. Fir.^e 19 8bre 1709 dà parte aver ringraziato S.A.R. per regalo mand.^{to} al Perti
107. Ant. Fran.^{co} Testi. Mod.^a 2. Gen.^o 1720 ringrazia per buone feste
108. Vitoria Tarquini. 9. Gen. 1712. ringrazia per buone feste
109. Pietro Ant.^o Bazani. Napoli 28. Marzo 1712. avisa la morte del figlio del Duca di Laurenzano
110. Gio. Batta Creti. Crema 24. Xbre 1725. si condole della morte del figlio del Perti per nome Filippo
111. Gio. Gioseffo Orsi. Modena 21. Gen. 1727. parla per una Predica al Sig. D. Carlo Gombi
112. Andrea Manucci. Firenze 29. 8bre 1709. interessi
113. Vienna Melini Firenze 2. Nov. 1709. parla d'un Opera del Perti da farsi a Livorno
114. Felice Orlandi Venez. 27 Ap[ri]le 1709. interessi
115. Fran.^{co} Cattivelli Piac.^{za} 20. Ap[ri]le 1709. in età d'anni 66. era Cattivelli. varij interessi
116. Alberico Porta. Piacenza 30. Xbre 1708. interessi

117. Michele Giusti. Fir.^e 31. Xbre 1701. prega di un mott[ett]o, parla d'un musico per nome Ramponi ||
118. Andrea Mannucci. Firenze 27. Xbre 1710. ringrazia per buone feste, parla di Fran.^{co} M.^a Mannucci suo figlio
119. Conte Carrara. Venetia 23. Mag.^o 1711. varij interessi
120. Pietro Mozzi. Roma 27. Giug.^o 1711. prega per dei recitanti per un Opera
121. Raffaello Baldi. Firenze 4. Ap[ri]le 1711. li prega d'una messa a 5. o a 8. con strum.^{ti}
122. Fran.^{co} M.^a Cattivelli. Piacenza 21. Xbre 1711. ringrazia per buone feste
123. Anton Fran.^{co} Carli. Mon. 6. Marzo 1711. interessi
124. Gio. Fuga. Fir.^e 5. Gen.^o 1712.
125. Gio Fuga. Fir. 30 Ap[ri]le 1712. parla del ritorno del Manucci a Fir.^e discepolo del Perti
126. Fran.^{co} M.^a Cattivelli. Piac.^{za} 17. Marzo 1712. varij interessi
127. Pietro Mozzi. Roma 4. Mag.^o 1709. interessi
128. Pietro Ant.^o Bazani. Napoli 19. Ap[ri]le varij interessi
129. Fran.^{co} M.^a Cattivelli. Piacenza 21. Marzo 1712. interessi come sop.^a n.^o 126
130. Nicolo Merli. Crevalcore 25 9bre 1712. interessi
131. Giulio Cavalletti. Vienna 11. 8bre 1721. ringrazia per esser stato aggreg.^{to} ai Filarmonici, parla del Caldara
132. Nicola Caldari. Poggio a Caiano 8. Giug.^o 1709. parla d'un Op.^a per S.A.R. parla che Domenico Zipoli desiderava d'esser ammaestrato nel comporre dal Perti
133. Gio. Fuga dall'Imper[ia]le 20 8bre 1708. parla che S.A.R. n[on] può tener al Battesimo un Figlio del Perti
134. Gio. Fuga. Pratolino 15. 7bre 1708. si rallegra perche il Perti dice di portarsi a Pratolino
135. Cinthio Vinchioni Viterbo 20. 8bre 1709. si duole della morte del Sig. Torelli, parla che il de Grandis era marito d'una sorella del Vinchioni
136. Ant.^o Maria Franceschi. Firenze 12. 8bre 1709. parla d'aver pagato 100 doble al Perti per ordine di S.A.R.
137. Pietro Gio. Giardini. Venet. 8. Feb.^o 1704. le raccomanda il virtuoso Bellini
138. Vitoria Tarquinj. Venez. 23 Xbre 1719. ringrazia per buone feste
139. Andrea Unterkoffler. Salisburgo 13. Xbre 1726. buone feste
140. D. Pier Girolamo Barcellini. Roma 27. Xbre 1719. risposta per buone feste
141. B. Redolfini. Cento 21. 8bre 1709. interessi
142. Antonio Salvi. Firenze 27. Luglio 1709. parla d'un Op.^a fatta per S.A.R.
143. Gio. Fuga. Fir.^e 27. Lugl.^o 1709. parla dell'Op.^a fatta per S.A.R.
144. Vitoria Tarquini. Venez.^a 21. Xbre 1720. ringrazia per buone feste
145. Gio. Gioseffo Orsi. Mod.^a 20. Xbre 1720. ringrazia per buone feste
146. Gio. Fuga Firenze 30. Xbre 1710. dice d'esser stato attaccato da poplesia
147. Fran.^{co} Manfredini. Monaco 20. Agosto 1721. avisa esser morto Nicola Caleoni filarmonico dice di voler tornar a Bologna ||
148. ~~Andrea~~ Lorenzo Manucci. Fir.^e 18 Febr. 1726 interessi
149. Giulio Cavalletti Vice M.^o della Real Capella di Carlo 3^o Barcellona 15 Ap[ri]le 1710 parla d'un Opera del Perti fatta per S.M.R.
150. Giulio Cavalletti Napoli 19 Ap[ri]le 1702. complimenti
151. Gio. Maggi. Pratolino 8. Febr.^o 1708 parla d'un Opera
152. Gio. Fuga Fir.^e 4. Gen. 1709. interessi
153. Agostino Tinazzoli Pesaro 21. Xbre 1720 avisa farsi due Opere dall'Orlandini in Pesaro
154. Gio. Fuga. Fir.^e 28. Xbre. 1720. complimenti
155. Aurora Sanseverino Piedimonte 23. Ag.^{to} 1711. varie ricerche fatte al Perti
156. Cinthio Vinchioni. Viterbo 21. Xbre 1710. interessi

157. Fran.^{co} Cattivelli. Piacenza 17 Xbre 1708. si rallegra per esser nato un figlio al Perti
158. Fran.^{co} M.^a Giovanucci. Fir.^e 22. Xbre 1711.
159. Gio. Fuga. Fir.^e 26. Luglio 1710. parla d'un Op.^a fatta per S.A.R. che ne hà scritto al Perti
160. Poggio a Caiano 4. Giug.^o 1701. Fran.^{co} de Castris. parla d'un Opera
161. Fran.^{co} Pistocchi. Venez. 10. Nov[em]bre 1703. parla d'un Opera et altri interessi
162. C A Rivalta. Imola 9. Gen.^o 1702. interessi
163. Giulio Cavalletti. Piedimonte 25 Ap[ri]le 1701. interessi
164. Ant.^o Giuliani. Vienna 24. Xbre 1701. ringrazia per buone feste
165. Ant. Fran.^{co} Testi. Modona 2. Ag.^o 1702.
166. Lorenzo Gaggiotti. Vienna 10. 8bre 1686. tratta dell'Opera che voleva stampare il Perti e dedicare all'Imperatore, parla d'una messa del Co. Pirro cantata in S. Pietro

[P.145 *olim* Cod. 66]

N. 1. Nota delle Lett.^e del Tomo in 4.^o segnato B.7. scritte a G. A. Perti

1. F. A. Pistochi. Milano 28. Xbre 1701. interessi
2. Giulio Cavalletti. Piedimonte li 7. Giug.^o 1699. parla di un Prologo mandatole
3. Cat. Co Vend.^a Venez. 22. 8bre 1700. parla di molte cose e dell'erba amaranto buona per le gambe
4. Ridolfini. Cento 7. Giugno 1701. Parla di una funzione del Riccioni e Iachini
5. Filippo Botti Ferr.^a 21 1702. varij interessi
6. Antonio Draghi. Vienna 9. Giug.^o 1688. parla del Sig. d. Lorenzo Gaggiotti che si era port.^o a Vienna
7. Franc.^o Ballarotti. Berg.^o 9. 8bre 1699. viene riserv.^o il Sig. Casani, † di Bartol.^o Bernardi
8. P. C. A. Roma 29. Gen. 1700. varij interessi
9. Torelli Vienna 17 Febr.^o 1700. parla di Pistocchi che hà fatta un Opera in Vienna. il Torelli hà fatto un Orat.^o
10. Sebastiano Lucatelli Filippino varij interessi
11. Gio. Batta Granara. Livorno 26. Febr.^o 1700. parla di una Ant.^a del Perti udita dal Gran Principe
12. Pietro Ant.^o Bazani. Piedimonte 15. Xbre 1711. parla del Sposaliz del figlio del duca di Laurenzano, e di aver egli sonato delle serenate
13. Giulio Cavalletti. Piedim.^e 9. G. 1703. parla del Torelli e della duchessa
14. Franc. Ant. Cavalletti. Roma 29 Ag.^o 1699. parla di Giulio suo fr[ate]llo
15. Franc. Ant.^o Cavalletti. Roma 13. Marzo 1700. varij interessi
16. Giulio Cavalletti. Napoli 7. Feb.^o 1702. parla di un'Op.^a che deve andar per fare in Napoli il Perti
17. Giulio Cavalletti. Piedimonte 3. Luglio 1701. parla della Duchessa di Laurenzano
18. Stefano Frilli. Firenze 6. Ap[ri]le 1700. loda le composizioni del Perti cantate in Firenze
19. Stefano Frilli. Mantova 9. Xbre 1699. parla di Checco de Castris, e d'un Opera del Vinacesi che deve farsi in Mantova
20. Stefano Frilli. Firenze 23. Marzo 1699. dice esser stato regalato d'una medaglia d'oro dalla duchessa di Mantova
21. Fran.^{co} Cattivelli. Piacenza 30. Xbre 1699. varij complimenti, parla di d. Gio. Batta suo Fr[ate]llo
22. Fran.^{co} Cattivelli. Piacenza 25 † 1703. varij interessi ||
23. Fran.^{co} Cattivelli Piacenza 9. 9bre 1699. parla di varij interessi
24. Ant.^o Grimandi. Ferrara 21. Luglio 1702. parla del Sig. Leonardo dal Violino del Sig. Gio: Batta Bassani

25. Giulio Cavalletti. Napoli 12. Feb.^o 1702. parla di Nicolino di Bransvich
26. Franc. Ant.^o Cavalletti. Roma 17. Ap[ri]le 1700. varij interessi
27. Giulio Cavalletti. Piedim.^e 3 1701 parla di Pistocco e Torelli
28. Giulio Cavalletti. Roma li 21 † 1705 parla del Sig. Fran.^{co} de Castris
29. Giulio Cavalletti. Roma 31. Marzo 1703. parla del Borosini, Scarlatti, Matteucci, Card. Ottoboni
30. Giulio Cavalletti. Piedimonte 21. Gen.^o 1703. si rallegra perche il Perti deve portarsi in Piedemonte per un Opera
31. Copia di Lett.^a scritta dal Perti alla Duchessa di Laurenzano sopra la lett.^a antedec.^{te} N. 30
32. M.^a Gioconda Vaneijche dal Conv.^{to} di S[an]ta Marta di Venez.^a li 20 Marzo 1711.
33. Ant.^o Fran.^{co} Carli. Venez. 31. Gen. 1711. varij interessi
34. Gio. Batta Franceschi. Firenze per S. Romano 13. mag. 1703. varij interessi
35. Carlo Voltaaglia Fer.^a 13. Giugno 1702. varij interessi
36. Giovanni Panciatichi. Firenze 31. Mag.^o 1698. varij interessi
37. Paolo Carlo Righini. Imola 31. 8bre 1700. li dimanda un Alma Redemptoris
38. Anna M.^a Cortellini. Venet. 30. O[tto]bre 1700. parla di un Op.^a fatta dal figlio del Polaroli
39. Gio. G.^o Peloi. Selva 29 Giug.^o 1700. parla del Sig. Cintio Vinchioni
40. Gio. Bolognini. Vienna li 29 Xbre 1700. avisa del suo arrivo in Vienna
41. Andrea Mannucci. Firenze 19. Xbre 1711. varij interessi
42. Margherita Salicola Suini. Modona 1. Ap[ri]le 1702. le dimanda composizioni
43. Fran.^{co} Cattivelli. Piac.^a 8. Giug.^o 1701. avisa esser giunto in Piacenza il Fr[ate]llo d. Gio. Batta Cattivelli
44. Fran.^{co} Cattivelli Piac.^a 18. Gen. 1702. varij interessi
45. Fran.^{co} Ant.^o Pistocchi. Pratolino 8. 8bre 1703. parla di un opera, e di un mot.^o
46. Nicola Luzzi. Piedemonte 5. Ag.^o 1703. complim.^{ti} e lodi al Perti
47. Nicola Natalitio Piedem.^e 5. Agosto 1703. complimenti e lodi come sopra
48. Franc.^o Potenza. Piedem.^e 5. Agosto 1703. complimenti e lodi come sopra
49. Fr. Giuseppe M.^a Parica 5. Agosto 1703. complimenti come sopra, parla di Chiarina &c
50. Gio Fuga. Firenze 12. Agosto 1710. parla di un'Opera del Perti gradita da S.A.R. ||
51. Fran.^{co} de Castris. di Villa 21. Mag.^o 1701. parla d'una Opera da farsi a Pratolino, e d'un'altra fatta l'anno antecedente
52. Fran.^{co} de Castris Firenze 12. Giug.^o 1700 parla d'un Opera per S.A.R.
53. Cinthio Vinchioni Roma 25. Luglio 1703. si rallegra del superbo regalo del anello
54. Cinthio Vinchioni Roma 5. Agosto 1703. parla del Sig. Marco Martini, Sig. de Grandis, Scarlatti, la messa del Sig. Ottavio a 16.
55. Francesco de Castris. di Villa 5. Giugno 1700. parla d'un Opera da farsi a Pratolino il p.^o atto della quale fù posto in musica dal Sig. Martinetto Virtuoso di S.A.R. e li altri due dal Perti
56. Francesco de Castris 17. Ag.^o 1700. si rallegra col Perti per esser stato riconosciuto da S.A.R.
57. Franc.^o de Castris 24. Dic.^e 1700. Pisa. ringrazia per buone feste
58. Firenze 11. Giug.^o 1701. parla di un Opera
59. Giulio Cavaletti Vienna vien riverito il Perti da tutti i Musicci dell'Imper.^{re} e singolarm.^{te} il Vice M.^{ro} Caldara, Borghi, Gaet.^o Orsini, Sig. Fux
60. Fran.^{co} Pepoli. Villa della Galeazza. interessi e complimenti
61. Gaetano Orsini. Vienna 12. Marzo 1701. parla del Maestro Pancotti
62. d. Giuseppe M.^a Certosa 28. Luglio 1711. tratta di canarini
63. d. Agostino Biandisi Padova 18 Giug.^o 1700. interessi varij
64. Giacinto Mignani Fossomb.^e 26. Ag.^o 1702. varij interessi
65. d. Piergirol.^o Barcellini Firenze 7. 7bre 1710. risposta di buone feste
66. d. P. G. Barcellini parla di Mons. Giustiniani che stima tanto il Perti
67. Pirro Capacelli Albergati. Roma 30. decemb.^e 1699. parla di Bernardo et Arcangelo

68. Odoardo Malvasia. Roma 27. Ap[ri]le 1701. ricerca di composizioni il Perti
69. Ugo Ariosti Bologna 22. Ap[ri]le 1704. parla di d. Gius. Mariani, Aldrovandini
70. G. A. Elletto (Arcivescovo) di Milano. Madrid 9. Luglio 1699. lo ringrazia il Perti
71. Gio. Fuga Firenze 27. Xbre 1710. varij interessi
72. Gio. Fuga. Firenze 6. 8bre 1708. varij discorsi
73. Fran.^{co} de Castris Firenze Agosto 1701. parla di un Opera
74. Pratolino 28. Agosto 1700. parla d'un Opera
75. Fran.^{co} de Castris. Roma 21. Lug.^o 1703. le dimanda due salmi
76. Gaetano Orsini. Vienna 26. Feb.^o 1701. parla di molte composiz.ⁿⁱ del Perti. Parla della tar-
danza di mandare la collana al Perti, ed a Pistocchi ||
77. Giulio Cavalletti Piedimonte 5. Giug.^o 1701. parla di una festa di Napoli e che la Duchessa di
Laurenzano è in colera col Perti.
78. Carl'Ant.^o Rivalta. Imola 11. Gen. 1702. varij interessi
79. Gio. Fuga. Firenze 2. Mag.^o 1711. parla di alcune composiz.ⁿⁱ del Perti
80. d. Girolamo Desideri Venezia 5. Lugl.^o 1710. parla del Vinacesi, Polaroli, Gasparini, Bernachi.
81. Giulio Cavalletti. Barcellona 12. 8bre 1709. parla dell'Op.^a composta per il suo Monarca, del
figlio nato al Perti, ricerca di Cant.^e. Il Monarca è Re che hà dichiarato il sud.^o Giulio Caval-
letti M.^o di Cap. e P.^o Musicò di Camera, parla di comprare le composiz.ⁿⁱ del Colonna
82. Gio. Fuga Firenze 12. Luglio 1710. parla di un Op.^a che sta facendo il Perti, parla del Sig.
Pignatino, e Sig. Saione
83. Raffaello Baldi dall'Imperiale 12. 9bre 1709. parla della Sig.^{na} Vienna, ed un Opera mutata
84. Gio. Fuga. Parla di un Opera (Pratolino 6 Settb.^e 1710).
85. Gaetano Borghi Roma 24. Gen. parla del Co. Pirro Alberg.^{ti} P.P. Laurenti &c
86. Gaet.^o Boni, e Pietro Bazzani. Loreto 10. 8bre 1711. varij interessi
87. Gio. Fuga. Firenze 14. Mag. 1710. parla della Sig.^{na} Vienna.
88. Gio. Fuga Firenze 11. Gen.^o 1710. varij interessi
89. Benedetto Marcello. Venez. 10. 8bre 1711. parla di una Messa mandata per mezzo del P. An-
gelo Predieri per esser accett.^o nell'Accademia de Filarmonici, varie osservazioni sopra sud.^a
messa stata fatta per Clemente XI.
90. Ant.^o Fran.^{co} Testi Modona 4 Gen. 1712. varij interessi
91. Conte Carrara. Venez. 7. Giug.^o 1710. parla del Sig. Geminiano, Battistino Roberti
92. Antonio Augustini. Salzburg 29. 9bre 1726. parla di Andreino stato a Bologna
93. Giuseppe M.^a Malagodi. Vienna. 24 Marzo 1703. egli è cugino del Perti, parla del Sig.
Bononcini
94. Ludovico Ertman. Firenze 6. Giug.^o 1711. parla della Sig.^{na} M.^a Gioconda Vaneijche
95. Germano Baratta. Civittà Vecchia Galera 10. Gen. 1711. varij interessi
96. Gio. Fuga Firenze 23. Giugno 1711. varij interessi
97. Aurora Sanseverino. Piedimonte 1711. Le dà nuova della morte di sua figlia Duchessa di
Torremag.^{ne} ||
98. Giulio Cavalletti. Barcellona li 16. 7bre. varij interessi
99. Raffaello Baldi. Firenze 11. Ap[ri]le 1711. parla che deve portarsi a Roma per servire la Regi-
na di Pollonia in un Opera
100. Gio. Fuga. Imperiale 9. 9bre 1709. varij interessi
101. Ubaldo Torri. Vienna li 10. Xbre 1710. varij interessi
102. Giuseppe Montuoli Lucca 16. 7bre 1711. parla di un Oboè, † di venir in Bologna per servire
d'Organista nella festa di S. Petronio
103. Gaetano Borghi. Firenze 28. Febr.^o 1711. interessi
104. Silvestro Bruni Bologna 14. Giugno 1711. varij interessi

105. Conte Carrara V 31 Giug.^o 1711. parla di Geminiano a cui fù data la paga di cento Luigi d'oro
106. Cinthio Vinchioni. Viterbo 11. 8bre 1711. manda a regalare una Gamba di S. Urbano per mezzo del P. Bacc. Franceschetti Agostin.^o che le raccomandanda
107. Pirro Capacelli Albergati. Scaulino 26. Luglio 1721. Lett.^a compita
108. Dom.^{co} Vecchi Fiorini Caudatario dell'Em.^o Gozzadini. Le dimando una cantante per in-termezi
109. P. Ferdinando Paolucci Fior.^{za} 8 Ag.^{to} parla d'una Conclusione, siccome della prova del 3 Atto d'un Opera
110. Gio: Fuga Firenze 24. 9bre 1708. parla d'un figlio nato al Perti
111. Michele Capelli Pistoia 26. 7bre 1711. parla d'un Mott[ett]o molto gradito
112. B Redolfini Cento 6. Mag. 1709. parla di varij interessi, e di d. Eville
113. Gio. Fuga Firenze 10. Ag.^{to} 1709. parla di un regalo avuto dal S.A.R. di Toscana.. varie altre notizie singolarmente d'una Op.^a
114. Nicolò Merli. Crevalcore 30 1712. parla di certe reliq.^{ie} mandate a Crevalcore
115. Firenze 17. Gen.^o 1710. Gio. Fuga. varij interessi
116. Ant.^o Franco Testo Modona 9 Luglio 1710. varij interessi
117. Dom.^{co} M.^a Manfredini Pistoia 25. Giug.^o 1710. parla di un Giovanetto per nome Paolo Capelli, e del Clari
118. Andrea Manucci. Firenze 12. 9bre 1709. varij interessi
119. Ipolito Giovannini parla di arie et altre cose
120. Ant.^o M.^a Balugani Modona 12. Xbre 1711. varij interessi
121. Fran.^{co} de Castris Roma 26. Xbre 1711. risposta di buone feste
122. Alessandro Sanvitale Parma 23. 8bre 1711. ringrazia il Perti d'una partitura mandatela ||
123. Simone Maiani. Roma 14. 9bre 1711. parla della Sig.^{ra} Silvia Lodi spedita a Piedemonte
124. Gio. Batta Tamburini Firenze 30. Ottobre 1711. parla di venire a Bologna per operare in un'Opera col Co. Albergati
125. Andrea Manucci Firenze 23. Gen. 1712. parla di varij interessi
126. d. Fran.^{co} Ant. Pistocchi Bertalia 26. 7bre 1711. varij interessi
127. Gio. Fuga Firenze 21. Feb. 1711. varij interessi
128. P. Ferdinando Paolucci Fiorenza 31. Ag.^o 1711. varij interessi

[P.146 *olim* Cod. 67]

- N. 1. Nota delle Lettere del Tomo in 4.^o segnato B.5. scritte a G. A. Perti
1. Pistocchi. Venez.^a 17 Nov[em]bre 1703. parla di un Opera ove recitava
 2. Pistocchi. Milano 1. Febr. 1722. Parla di recitativi del Polaroli infamissimi &c
 3. Cat.^{na} Vendramina. Venez. 25. 9bre 1702. parla di varij interessi, e del Sig. Giuseppe Marsili
 4. Pietro Mozzi. Fir.^e 24. Mag. 1701 ricerca il Perti del † Laudate pueri
 5. Pistocchi. Pratalino 18. Agosto 1703. parla di un opera che stà provando. a 14. Agosto si cantò in Firenze un Motto n[on] più del Paliardi, ma del Basetto di Roma a 8. Voci con rec.^{vo} ed uno fatto da Martinetto. parla di un certo org.^a Vecchio per nome Meccoli molto ridicolo. parla di Madrigale sentito e lodato dal Ser.^{mo} S. Prencipe
 6. Catt.^{na} Vendramina. Venez. 8. Ap[ri]le 1702. parla che ella è uscita di casa Vendramina
 7. Ant.^o M.^a Ruinetti. Venez. 16. Xbre 17.. Varij interessi
 8. Ansano Banelli Lucca 8. Lugl.^o 1699. Lett.^a di cambio per due doppie
 9. Luigi Albarelli. Modona 17 Ag.^o 1699. varij interessi
 10. Giulio Cavalletti. Piedimonte 11. Febr.^o 1703. parla dell'andata del Perti a Piedimonte con †

11. Pier Antonio Bernardoni. Vienna 3. Marzo 1703. lo ringrazia per due Cantate aggradite e lodate dal Maestro Ziani
12. Luigi Pio di Savoia Vienna li ... Gen.^o 1726 risposta di buone feste
13. Bernardo Sabadini. Piacenza 8 9bre 1703. parla del Sig. Giuseppe Bergonzi Parmeggiano suonatore di violino che si porta a Bologna
14. Ant.^o Franc.^o Testi Modona 15. Luglio 1710. lo ringrazia per una certa cassetta fatta dal P. Bonav.^{ra}
15. d. Pier Girol.^o Barcellini. Roma 28. Xbre 1709. risposta per buone feste.
16. Mala copia del Perti alla duchessa di Laurenzano per una Fanciulla
17. Gio. Bolognini Parma 27. 8bre 1711. si rallegra per una Messa e Credo cant. del Perti
18. Fran.^{co} de Castris. Roma 24 Xbre 1710. risposta di buone feste
19. Matteo Sassani Napoli 16. Xbre 1711. buone feste
20. Gio. Bolognini. Parma 29. 8bre 1711. parla della Messa e Credo, come sopra al n.^o 17
21. Andrea Manucci padre d'un scolaro del Perti. Firenze 31. Gen.^o 1710.
22. Michele Capelli Pistoia 22. 9bre 1711. parla d'un nipote, che stava presso il Perti
23. Nicola Caldani. Firenze 12. Agosto 1710. parla del ultimo atto della Rodelinda composta per il gran Principe di Toscana.
24. Ant.^o M.^a Balugani Modona 18. Xbre 1711. ringrazia per buone feste
25. Torquato Toschi. Modona 20. Gen.^o 1702. complimenti
26. Varisco Castelli. Venez.^a 7 Marzo 1711. parla del Sig. Ludovico Ertman
27. Gaetano Orsini Vienna 23 Aprile 1701. parla di D. Gio. Batta Cattivelli, e Giuseppino Malagodi ||
28. Michele Capelli Pistoia 27. Marzo 1811. parla di un suo nipote, che desidera portarsi sotto del Perti, come dalla Lett.^a sopra N.^o 22.
29. Raffaello Baldi. Firenze 3. Marzo 1710. parla di diversi interessi
30. Varisco Castelli Venez.^a 21. Marzo 1711. parla d'interessi
31. Gio. Fuga Pratolino 30. Ag.^{to} 1710. parla d'un Opera probabilm.^{te} fatta del Perti, come dalla Lett.^a N.^o 23. che è la Rodelinda
32. Fran.^{co} Cattivelli 13. Febr.^o 1702. Piacenza varj interessi
33. Giulio Cavalletti. Piedimonte 21. d.^e 1701 parla della Duchessa di Laurenzano
34. Gaetano Orsini. Vienna li 27. Gen.^o 1700. complimenti. viene riverito il Perti da Pancotti, Pisticchi, Torelli &c
35. ... Bentivogli. Ferrara 17. Maggio 1715. prega il Perti per due Mott[ett]i, et Ave Regina
36. Paolo Carlo Righini Imola 27. O[otto]bre 1699. varij interessi
37. Giulio Cavalletti Piedimonte 3. G.^o 1700. parla d'una Cantata mand.^a alla duchessa di Laurenzano
38. Gio. Batta Cattivelli. Vienna li 15. Xbre 1700. Buone feste
39. C Vendramina Venez.^a 11 Febr.^o 1702. varij interessi
40. Antonio Borosini Mod.^a 22. Ap[ri]le 1703. parla d'una figlia da mandarsi alla Duch. di Laurenzana
41. Giovanni Panciatichi Firenze 7. Giugno. 1698. parla d'un vello
42. Firenze 3. Luglio 1700. Franc.^o de Castris. Parla d'un Opera fatta del Perti
43. Giulio Cavalletti. Napoli li 3. o[tt]o[b].^e 1702. Varij interessi
44. P. d. Ant.^o Felice Sgarzi cognato del Perti Roma 24 9bre 1728. varij interessi
45. Niccola Caldani dall'Impe[ria]le 26. Ott.^e 1709. Firenze, accusa la ricevuta d'un opera del Perti
46. Stefano Romani. Venez. 26: Gen. 1709. Varij interessi
47. Antonio Salvi. Firenze. 30 Luglio 1709. parla dell'Opera fatta dal Perti per Pratolino accennata sopra al num.^o 45

48. Raffaello Baldi. Firenze. 23. Ap[ri]lle 1709. Varij interessi
49. Antonio M.^a Franceschi. Firenze 19. Ott.^e 1709. Cambiale mandata al Perti per ordine del Gran Prencipe ||
50. Niccola Caldani dall'Imp[eria]le 2. Nov. 1709. Parla dell'Op.^a fatta per il Gran Pre[n]cipe
51. Raffaello Baldi. dall'Imp[eria]le 2. Nov. 1709. parla dell'Op.^a sud.^a
52. Simone Maiani. Roma 7. Nov. 1711. parla di varij interessi
53. Michel Giusti ... lo ringrazia per il Sig. Morosino
54. Niccola Caldani dall'Impe[ria]le 9. Nov[em]bre 1709. parla dell'Opera soprad. N.° 50.51
55. Antonio M.^a Franceschi 23. Xbre Firenze 1719. ringrazia per buone feste
56. Raffaello Baldi. Firenze 12 Ap[ri]lle 1710. prega il Perti d'un Credo e Dom[in]e
57. Raffaello Baldi. dalla Villa del Poggio a Caiano 27. Mag.^o 1710. parla d'un Opera che faceva il Perti per il gran Prencipe
58. Fran.^{co} de Castris di Villa 28. Mag.^o 1701 parla d'un Opera che faceva il Perti
59. Fran.^{co} de Castris Firenze 10. Lugl.^o 1700. parla d'una Opera accen.^a sopra n.° 42
60. Anna M.^a Lisi Badia Vienna 15. 8bre 1701. cento fiorini mandati in Bologna alle suore della Santa per ordine dell'Imperat.^e
61. d. Girolamo Desideri. Venez. 19. Agosto 1699. parla d'uno *era questi Agostino Bonaventura Coletti*²³ che voleva esser aggregato all'Accademia de' Filarmonici, essendo Principe il Minelli
62. Giulio Cavalletti. Piedimonte 31. Lugl.^o 1701. parla d'una Opera da farsi a Pratolino
63. Gio B. Celini Ven.^a 20. Marzo 1700. parla d'un suo figlio da insegnare il Perti
64. Fran.^{co} de Castris Firenze 10. Agosto 1700. parla dell'Opera accen.^a sopra al n.° 42, 59
65. Nicola Merli 27. Marzo 1700. parla d'interessi
66. Michele Giusti. Firenze 24. Xbre 1701. dimanda informaz.^e d'un cantante
67. Persio F. Accolti Firenze 24. Xbre 1708. ringrazia per buone feste
68. Massimiliano Laichtemberg. Pisa 24. Xbre 1708. ringrazia per buone feste
69. Gio. Maggi. Pisa 24. Dec. 1708. ringrazia per buone feste
70. Persio For. Accolti. Firenze 27. 8bre 1709. interessi
71. Giovanni Panciatichi. Firenze 27. Maggio 1698. interessi
72. Pietro Moroni Parma 23. Mag.^o 1702. parla di d. Ascanio Belli cognato del Moroni
73. Marc^oAnt.^o Ziani. Venez. 6. Febr.^o 1699. interessi
74. Malacopia del Perti che ringrazia per il regalo avuto dal Gran Prencipe
75. Antonio Predieri Gen.^a 31. Ottobre 1699. parla d'Opere due fatte in Genova ||
76. d. Ascanio Belli Venez.^a 19. Mag.^o 1703. interessi
77. Bernardo Pascoli Ravenna 4. Xbre 1700. interessi
78. Vicenzo Perti. Crevalcore 8. 8bre 1686. varij interessi
79. Ant.^o Salvi. Firenze 25. Xbre 1708. parla delle parole d'un Opera
80. Giulio Cavaletti. Piedimonte 17 Ap[ri]lle 1700. parola del Sig. d. Cesare Galvani
81. Agos.^o Bonav.^{ta} Coletti. Venez. 18. Luglio 1699. parla per esser aggregato ne Filarmonici come dal num.^o 61
82. Fran.^{co} de Castris Fir.^e 17. Lugl.^o 1700 parla d'un Opera per S.A.R.
83. C. Vendramina Venez. 18. Xbre 1700. regali d'orate e moscato mand.ⁱ al Perti
84. C. Vendramina. Venez. 13. 9bre 1700. varij interessi
85. Felice Mainero. Gen.^a 14 Gen.^o 1702. parla d'un Opera fatta dall'Aldrovandini in Genoa
86. Cintio Vinchioni Roma 17. Luglio. 1700. parla d'una Musica fatta a Monte Santo per la festa del Carmine, ove cadde una parte del orchestra, e mori un Basso di Sora musico di capella pontif.
87. Fran.^{co} Cattivelli. Piacenza 9. Marzo 1702. varij interessi

23] Indicazione aggiunta a piè di pagina.

88. Fran.^{co} de Castris Firenze 19. Giug.^o 1700. Parla d'un Opera che componeva il Perti
89. Ippolito Giovannini. Firenze 17. Gen. 1700. desidera che il Sig. Mannucci componga quattr'arie sotto l'assistenza del Perti
90. Varisco Castelli. Venez. 28. Marzo 1711. interessi
91. Gaetano Orsini. Vienna li 2 Ap[ril]le 1701. parla della colonna che deve mandar l'Imperat.^e al Perti, avendone anche parlato al Pancotti
92. Agost.^o Bonav.^{ra} Coletti Venez. 18. Xbre 1700. buone feste
93. Gio. Fran.^{co} Pistocchi parla d'interessi
94. Chiara Stella Cir... buone feste
95. F. Ferdind.^o Paolucci. Firenze 29. Giug.^o ringrazia per un Mott[ett]o
96. Gio. Fuga 17. Febr. 1711. Firenze parla della morte del Gran Prencipe Fran.^{co} Maria
97. Pietr^oAnt.^o Bazzani. Piedimonte 1. Nov[em]bre 1711. avisa d'esser andato per violino a Piedim.^e
98. Girol.^o Gallini interessi ||
99. Cinthio Vinchioni. 4 8bre 1711. manda un reliquia d. S. Urbano Mart.
100. Franc.^o Ant.^o Cavalletti. Roma 4 Luglio. 1699. interessi
101. Cat. Vendramina. Pad.^a li 19. Gen. 1688. interessi
102. Stefano Frilli. Firenze 8. 7bre 1689. interessi
103. Giulio Cavalletti. Piedimonte 28. Giug.^o 1699. parla di varie compos[izio]ni
104. Stefano Frilli. Firenze 8. Agosto 1699. parla del Jachini
105. Gio. Vincenzo Cecchi. Venez. 19 ... interessi
106. Lorenzo Berretta. Lucca 21. Marzo 1711. parla d'un Mott[ett]o
107. Giacinto Mignani. Fossombrone Xbre 1700. buone feste
108. d. Agostino Bianchi. Pad.^a 3. 7bre 1700. interessi
109. Giacinto Mignani. Fossombr.^e 15. Xbre 1699. buone feste
110. Vitoria Tarquini. Venet. 27 Xbre 1710 buone feste
111. Franc.^o de Castris Firenze 24. Lugl.^o 1700. parla dell'Opera intitol. Lucio Vero per il Granduca
112. Fran.^{co} de Castris Fir.^e 6. Marzo 1699. 1700. prega di composiz.ⁿⁱ
113. Gaetano Orsini Vienna 16. Xbre 1699. buone feste
114. Antonio Giugliani. Vienna 17. 7bre 1701. parla d'interessi
115. Cinthio Vinchioni. Roma 28. Xbre 1701. parla d'Arcangelo, e Pasquini
116. Luigi Quaini Roma 2. Xbre 1711. parla di Parenti del Perti in Roma
117. ... Redolfini Cento 7. Gen. 1712. parla di varie composizioni
118. Aurora Sanseverino. Napoli 28. Febr. 1708. varj interessi
119. Gio. Maggi. Firenze li 3. 8bre 1708. si rallegra dell'arivo in Bologna del Perti
120. Fir.^e 28. Xbre 1709. Raffaello Baldi. interessi e buone feste
121. Raffaello Baldi. Fir.^e 21. Genn.^o 1709. parla del Manucci
122. Franc.^{co} Cattivelli Piacenza 21. Xbre 1719. buone feste
123. Varisco Castelli. Venez. 14. Marzo 1711. interessi ||
124. Massimiliano Laichtemberg. Firenze 6 8bre 1708. si rallegra dell'arivo in Bologna del Perti
125. Niccola Caldani Pisa 24. Xbre 1708. buone feste
126. Bernardino Redolfini. Cento 21. Feb.^o 1709. interessi
127. Niccola Caldani. Firenze 5. Ag.^o 1710. parla della Rodelinda per S.A.R.
128. F. Giacomo Cattaneo Agost.^o Scalzo. Milano 12. Luglio 1719. le richiede un Credo
129. Felice Mainero. Genova 19. Xbre 1699. lo richiede di certe Cantate
130. Stefano Frilli. Firenze 20. Xbre 1701. parla d'andar a recitar a Lucca
131. Cinthio Vinchioni Roma 19. Giug.^o 1700. interessi
132. Caterina B. Graziani Modona 2. Gen. 1709. si rallegra per la nascita d'un figlio
133. Lorenzo Franceschi Ferrara 26. Mag.^o 1698. parla d'una Cantata

134. Pistocchi. Venez. li 24. Nov[em]bre 1703. parla d'una falsa nuova della somersione d'Aldrovandino
135. Fran.^{co} de Castris Pratolino 3. 7bre 1701. interessi
136. Bernardino Redolfini. Cento 11. Ap[ri]le 101. varij interessi
137. Ant.^o Pigozzi Crevalcore 25. 8bre 1700. interessi
138. GM Rapparini 18. Luglio 1696. Lett.^a graziosa e confidenziale
139. Giorgio Clerici Milano 24. Xbre 1709. ringrazia per buone feste
140. Raffaello Baldi. Firenze 13. Maggio 1710. lo ringrazia per il Credo e Dom[in]e cantati e aggraditi, come dalla Lett.^a n.^o
141. Niccola Caldari Firenze 15. Ap[ri]le 1710. parla d'un tenore per Pratolino
142. Vittoria Tarquini. Firenze 26. Lugl.^o 1710. complimenti
143. Bened.^o Barcali. Firenze 31. Xbre 1710. ringrazia per parte del P[rinci]pessa di Toscana per buone feste
144. Fran.^{co} de Castris Firenze 7. Ag.^o 1700. parla d'un Opera
145. Niccola Caldani. Firenze 12. ottobre 1709. parla del Pistocchi
146. Stefano Zanardi. Venez. 27. Feb.^o 1700. varij notizie
147. Barbara Riccioni. Venez. 28. 8bre 1702. interessi
148. Rinaldo Gherardini Parma 22. Marzo 1701. parla del Colonna, Jachini, d. Bernardo
149. Cintio Vinchioni ... 4. Luglio 1703. parla d'un viaggio
150. Giulio Cavalletti. Piedimonte li 17. O[tto]bre 1700. dice come esso fece prender servitù con la duchessa di Laurenzano ||
151. Aurora Sanseverino. Napoli 23. Giug.^o 1708. interessi
152. Cinthio Vinchioni pare sia sacerdot.^e il Vinchioni. interessi
153. Felice Mainero. Gen.^o 8. Ap[ri]le 1702 si rallegra per aver incontrata in Gen.^a l'Opera: Lucio Vero
154. Pistocchi Piacenza li 4. Ap[ri]le 1701 parla d'un'Opera fatta da Aldrovandini in Piacenza
155. Giovanni Pasini. Venez. 14. 9bre 1699. dimanda un Cantante per Venez.^a
156. Lorenzo Gaggiotti. Vienna 4. Lugl.^o 1686. parla di varij interessi di Musica
157. Giuseppe Torelli. Vienna 24. Marzo 1700. dice come il Sig. Antonio Panchotti fù dichiarato da S.M.C. suo M.^o di Capella
158. Lorenzo Gaggiotti. Vienna 17. 8bre 1686. parla dell'Opera che voleva stampare e dedicare all'Imper.^e il Perti, parla di composizioni udite e lodate dall'Imp.^{re}, e di due ariette cantate nell'Op.^a composta per Modona dal Perti 1685
159. Aurora Sanseverino Piedimonte 10. Ag.^o 1710. varij interessi
160. Niccola Caldari. Fir.^e 8. 8bre 1709. parla di un'Op.^a da teatro
161. Gaetano Borghi. Firenze 14. Marzo 1711. parla del ristabilim.^{to} in salute del Gran Principe Ferdinando
162. Si parla che il Re. Franc.^o Pistocchi entrò ne' Filippini di Forlì nell'anno 1715
163. Gio. Fuga. Pratolino 26. Ag.^o 1710. parla d'un Opera fatta per S.A.R.
164. Catt. Vendramina Venez. 20. Feb.^o 1699. spera che il Perti vada a Padova
165. Nicolò Merli Roma 7. Ap[ri]le 1700. interessi
166. Fran.^{co} Ant.^o Cavalletti Roma 5. 7bre 1699. varij interessi
167. Catta Vendramina. Venez. 6. Giug.^o 1698. varij interessi
168. d. Girol.^o Desideri. Venez. S. Salvatore. 1709. parla del Vinacesi
169. Pietro Ant.^o Bazani Roma ... 8bre 1711. L'avis esser giunto in Roma per Piedimonte
170. Lorenzo Gaggiotti Vienna 25. Lugl.^o 1686. parla di certi sgarbi di musicisti fatti in Vienna
171. Firenze li 12. 8bre 1709. Gio. Maggi. interessi
172. D. Ascanio Belli Venez. 31. Xbre 1701. interessi

173. Benedetto Marcello. Venez. 1711. 19. Xbre. Ringrazia per esser stato amesso nell'Accademia de Filarmonici ||
174. Gaetano Boni. Roma 16. Xbre 1711. parla d'un Opera fatta dal Scarlatti
175. Lorenzo Gaggiotti Vienna 7. Luglio. 1686. parla del Draghi M.^o di Cap. dell'Impera.^e
176. Pistocchi. Milano 5. Ap[ri]le 1702. varij interessi
177. Fran.^{co} de Castris Fir.^e 27. Marzo 1700. lo ringrazia per composiz.ⁿⁱ mandata del Perti
178. Fran.^{co} Cattivelli Piacenza 16. Nov[em]bre 1701. interessi
179. Giulio Cavalletti. Roma 21. Ap[ri]le 1703. difese per esser in disgrazia con la P[rinci]pessa di S. Severino
180. Anto.^o Manolesso Este 9. Ag.^{to} 1700. prega il Perti per una cantata
181. Ant.^o Manolesso Este 5. Ag.^o 1700. prega come sopra n.^o 180.
182. d. Ascanio Belli Ven.^a 23. Gen. 1700. prega il Perti d'un Orat.^o di S. Giuseppe
183. Catt. Vendramina Ven.^a 9. Gen.^o 1699. interessi
184. Franc.^{co} Cattivelli. Piacenza 5. Lugl.^o 1700. interessi
185. Fabritio Bertoldi. Genova 6. Febr.^o ... le dà parte andar bene le Op.^e di Genoa
186. Fran. Pistocchi Firenze.. parla d'un Mott[ett]o del Melani molto cattivo parla del Pagliardi, P. Paolucci
187. Pistocchi Vienna 14. Ap[ri]le 1700. avisa il Perti essersi cant.^a una Messa alla presenza dell'Imperat.^e molto gradita
188. Pistocchi. Parma 25. Marzo 1701. parla di una musica
189. Fr. Ferd.^o Paolucci Fiorenza 4. 7bre 1700. interessi
190. Gio. Batta Franceschi 2. Nov[em]bre 1701. parla dell'Aldrovandini scolaro del Perti
191. Dom.^{co} Bergantini. Venez. 25 Lugl.^o 1699. interessi
192. Catt. Vendramina Venez. 5. Sett. 1699. interessi
193. Fran.^{co} Cattivelli Piacenza 4. 7bre 1701
194. Gio. Vincenzo Cechi. Venet. 24 ... lo ringrazia per una messa mand. dal Perti
195. Pistochoi ... varij interessi
196. Cinthio Vinchioni. Roma 3 Ap[ri]le 1700. interessi
197. Lodov. Cecchi. Cento. 26. Ap[ri]le 1701. lo ringrazia per Mott[ett]i
198. Franco Ant.^o Cavalletti. Roma 22. Ag.^o 1699. interessi
199. Catt. Vendramina. Venez. 31. Xbre 1700. interessi
200. Fr. Fran.^{co} Callegari. Pad.^a 1703. 10. Ag.^o parla d'un birbo con lett.^a falsa *cosi al nu.^{ro} 202²⁴*
201. Barbara Riccioni. Venez. 30. Giug.^o 1703. interessi
203. Antonio Rivalta. Imola 16. Gen. 1702. interessi
204. Priore Pacieri. Roma 18. Giug.^o 1698. varij interessi ||
205. Fran.^{co} Ant.^o Cavalletti. Roma 18. Luglio 1699. spedisce una cassetta d'Argenteria per parte della Duchessa di Laurenzano al Perti
206. Giulio Cavalletti. Piedimonte 12. Luglio. 1699. parla di ciò soprad.^o n.^o 205
207. Andrea Manucci. Fir.^e 17. Xbre 1707. varij interessi
208. Giulio Cavalletti. Piedimonte. 4. Xbre 1701. varij interessi
209. Catt. Vendramina. Ven.^a 13. Febr. 1699. interessi
210. Cinthio Vinchioni. Roma 19. Xbre 1699. interessi
211. Gio. Tedeschi. Roma 28. Gen. 1700. li raccomanda un Tenore per nome d. Morandi

24] La lettera n. 202 è assente nell'indice e nel corpus; questa indicazione fornisce tuttavia informazioni sul suo contenuto.

I tomi K.44.1 e K.44.2 della corrispondenza pertiana fanno parte della serie di trentacinque volumi martiniani la cui organizzazione e rilegatura si deve probabilmente a Stanislao Mattei.²⁵ Purtroppo i due tomi non sono descrivibili nella loro interezza, poiché durante le operazioni di restauro sono andate perdute le coperte originali. Le lettere, smembrate dai codici e oggi custodite singolarmente, sono state interamente digitalizzate; del tomo K.44.2 è tuttora conservata una carta con l'*Indice degli autori più rinomati delle presenti lettere*, realizzato da Gaetano Gaspari, e una carta di guardia che reca sul recto l'indicazione posteriore a matita «mancano i n. K.44.2/72, 87, 163». A differenza degli altri tomi di corrispondenze pertiane precedentemente descritti, i tomi K.44.1 e K.44.2 non presentano una numerazione progressiva uniforme. Nello specifico, tutte le lettere comprese tra le segnature K.44.1.1 e K.44.1.98 sono prive di numero progressivo e coincidono, in larga misura, con quelle inviate a Perti da Ferdinando de' Medici, principe di Toscana, e dalla sua corte. Probabilmente queste lettere, ritenute di particolare rilevanza, hanno avuto una storia conservativa differente da tutte le altre e sono confluite nel codice durante le operazioni di rilegatura ottocentesche. La numerazione progressiva nello stesso stile di quella caratterizzante le lettere dei tomi P.143-P.146 comincia in corrispondenza della lettera K.44.1.99 (numero 1) e prosegue pressoché regolare sino alla lettera K.44.1.162 (numero 67);²⁶ alcuni documenti non sono propriamente lettere, bensì documenti relativi all'attività di Perti, in larga parte redatti da Martini. Le lettere da K.44.1.163 a K.44.1.185 presentano una numerazione irregolare, che replica parte dei numeri già rappresentati nel codice. Ciò è indice dell'esistenza di un ulteriore tomo del carteggio andato perduto, dal quale queste lettere provenivano. Le lettere del codice K.44.2 presentano invece una numerazione progressiva pressoché uniforme, che inizia da 68 (K.44.2.68) e prosegue idealmente la serie interrotta nel tomo K.44.1. Si consideri che la lettera data per perduta con la segnatura K.44.1.111 potrebbe essere stata ricopiata da Gaetano Gaspari e quindi verosimilmente consistere in quella oggi alla segnatura Epv.Bassani.1.

K.44.1	
K.44.1.1	=
K.44.1.2	=
K.44.1.3	=
K.44.1.4	=

K.44.1.5	=
K.44.1.6	=
K.44.1.7	=
K.44.1.8	=
K.44.1.9	=

25] Mischiati, *Le miscellanee*, pp. 17-18.

26] Alcuni numeri (37, 49, 56) sono mancanti.

K.44.1.10	=
K.44.1.11	=
K.44.1.12	=
K.44.1.13	=
K.44.1.14	=
K.44.1.15	=
K.44.1.16	=
K.44.1.17	=
K.44.1.18	=
K.44.1.19	=
K.44.1.20	=
K.44.1.21	=
K.44.1.22	=
K.44.1.23	=
K.44.1.24	=
K.44.1.25	=
K.44.1.26	=
K.44.1.27	=
K.44.1.28	=
K.44.1.29	=
K.44.1.30	=
K.44.1.31	=
K.44.1.32	=
K.44.1.33	=
K.44.1.34	=
K.44.1.35	=
K.44.1.36	=
K.44.1.37	=
K.44.1.38	=
K.44.1.39	=
K.44.1.40	=
K.44.1.41	=
K.44.1.42	=

K.44.1.43	=
K.44.1.44	=
K.44.1.45	=
K.44.1.46	=
K.44.1.47	=
K.44.1.48	=
K.44.1.49	=
K.44.1.50	=
K.44.1.51	=
K.44.1.52	=
K.44.1.53	=
K.44.1.54	=
K.44.1.55	=
K.44.1.56	=
K.44.1.57	=
K.44.1.58	=
K.44.1.59	=
K.44.1.60	=
K.44.1.61	=
K.44.1.62	=
K.44.1.63	=
K.44.1.64	=
K.44.1.65	=
K.44.1.66	=
K.44.1.67	=
K.44.1.68	=
K.44.1.69	=
K.44.1.70	=
K.44.1.71	=
K.44.1.72	=
K.44.1.73	=
K.44.1.74	=
K.44.1.75	=

K.44.1.76	=
K.44.1.77	=
K.44.1.78	=
K.44.1.79	=
K.44.1.80	=
K.44.1.81	=
K.44.1.82	=
K.44.1.83	=
K.44.1.84	=
K.44.1.85	=
K.44.1.86	=
K.44.1.87	=
K.44.1.88	=
K.44.1.89	=
K.44.1.90	=
K.44.1.91	=
K.44.1.92	=
K.44.1.93	=
K.44.1.94	=
K.44.1.95	=
K.44.1.96	=
K.44.1.97	=
K.44.1.98	=
K.44.1.99	1
K.44.1.100	2
K.44.1.101	3
K.44.1.102	4
K.44.1.103	5
K.44.1.104	6
K.44.1.105	7
K.44.1.106	8
K.44.1.107	9
K.44.1.108	10

K.44.1.109	11
K.44.1.110	12
K.44.1.111	
K.44.1.112	14
K.44.1.113	15
K.44.1.114	16
K.44.1.115	17
K.44.1.116	18
K.44.1.117	19
K.44.1.118	20
K.44.1.119	21
K.44.1.120	22
K.44.1.121	23
K.44.1.122	24
K.44.1.123	25
K.44.1.124	26
K.44.1.125	27
K.44.1.126	28
K.44.1.127	29
K.44.1.128	30
K.44.1.129	31
K.44.1.130	32
K.44.1.131	33
K.44.1.132	34
K.44.1.133	35
K.44.1.134	36
K.44.1.135	38
K.44.1.136	39
K.44.1.137	40
K.44.1.138	41
K.44.1.139	42
K.44.1.140	43
K.44.1.141	44

K.44.1.142	45
K.44.1.143	46
K.44.1.144	47
K.44.1.145	48
K.44.1.146	50
K.44.1.147	51
K.44.1.148	52
K.44.1.149	53
K.44.1.150	54
K.44.1.151	55
K.44.1.152	57
K.44.1.153	58
K.44.1.154	59
K.44.1.155	60
K.44.1.156	61
K.44.1.157	62
K.44.1.158	63
K.44.1.159	64
K.44.1.160	65
K.44.1.161	66
K.44.1.162	67
K.44.1.163	58
K.44.1.164	59
K.44.1.165	68
K.44.1.166	=
K.44.1.167	67
K.44.1.168	65
K.44.1.169	64
K.44.1.170	62
K.44.1.171	63
K.44.1.172	55
K.44.1.173	54
K.44.1.174	43

K.44.1.175	40
K.44.1.176	41
K.44.1.177	25
K.44.1.178	28
K.44.1.179	29
K.44.1.180	21
K.44.1.181	22
K.44.1.182	23
K.44.1.183	
K.44.1.184	13
K.44.1.185	12
K.44.1.186	

K.44.2	
K.44.2.68	68
K.44.2.69	69
K.44.2.70	70
K.44.2.71	71
K.44.2.72	
K.44.2.73	73
K.44.2.74	74
K.44.2.75	75
K.44.2.76	76
K.44.2.77	77
K.44.2.78	78
K.44.2.79	79
K.44.2.80	80
K.44.2.81	81
K.44.2.82	82
K.44.2.83	83
K.44.2.84	84
K.44.2.85	85

K.44.2.86	86
K.44.2.87	
K.44.2.88	88
K.44.2.89	89
K.44.2.90	90
K.44.2.91	91
K.44.2.92	92
K.44.2.93	93
K.44.2.94	94
K.44.2.95	95
K.44.2.96	96
K.44.2.97	97
K.44.2.98	98
K.44.2.99	99
K.44.2.100	100
K.44.2.101	101
K.44.2.102	102
K.44.2.103	103
K.44.2.104	104
K.44.2.105	105
K.44.2.106	106
K.44.2.107	107
K.44.2.108	108
K.44.2.109	109
K.44.2.110	110
K.44.2.111	111
K.44.2.112	112
K.44.2.113	113
K.44.2.114	114
K.44.2.115	115
K.44.2.116	116
K.44.2.117	117
K.44.2.118	118

K.44.2.119	119
K.44.2.120	120
K.44.2.121	121
K.44.2.122	122
K.44.2.123	123
K.44.2.124	124
K.44.2.125	125
K.44.2.126	126
K.44.2.127	=
K.44.2.128	128
K.44.2.129	129
K.44.2.130	130
K.44.2.131	131
K.44.2.132	132
K.44.2.132.1	=
K.44.2.133	133
K.44.2.134	134
K.44.2.135	135
K.44.2.136	136
K.44.2.137	137
K.44.2.138	138
K.44.2.139	139
K.44.2.140	140
K.44.2.141	141
K.44.2.142	142
K.44.2.143	143
K.44.2.144	144
K.44.2.145	145
K.44.2.146	146
K.44.2.147	147
K.44.2.148	148
K.44.2.149	149
K.44.2.150	150

K.44.2.151	151
K.44.2.152	152
K.44.2.153	153
K.44.2.154	154
K.44.2.155	155
K.44.2.156	156
K.44.2.157	157
K.44.2.158	158
K.44.2.159	159
K.44.2.160	160
K.44.2.161	161
K.44.2.162	162
K.44.2.163	
K.44.2.164	164
K.44.2.165	165
K.44.2.166	166
K.44.2.167	167
K.44.2.168	168
K.44.2.169	169
K.44.2.170	170
K.44.2.171	171
K.44.2.172	172
K.44.2.173	173
K.44.2.174	174
K.44.2.175	157
K.44.2.176	176
K.44.2.177	177
K.44.2.178	178
K.44.2.179	=
K.44.2.180	180
K.44.2.181	181
K.44.2.182	182
K.44.2.183	183

K.44.2.184	184
K.44.2.185	=
K.44.2.186	=
K.44.2.187	187
K.44.2.188	188
K.44.2.189	189
K.44.2.190	=
K.44.2.191	191
K.44.2.192	192
K.44.2.193	193
K.44.2.194	194
K.44.2.195	195
K.44.2.196	196
K.44.2.197	197
K.44.2.198	198
K.44.2.199	199
K.44.2.200	200
K.44.2.201	201
K.44.2.202	202
K.44.2.203	203
K.44.2.204	=
K.44.2.205	205
K.44.2.206	206
K.44.2.207	207
K.44.2.208	208
K.44.2.209	209
K.44.2.210	210
K.44.2.211	211
K.44.2.212	212
K.44.2.213	213
K.44.2.214	214
K.44.2.215	215
K.44.2.216	216

K.44.2.217	217
K.44.2.217.1	=
K.44.2.218	218
K.44.2.219	=
K.44.2.220	220
K.44.2.221	221
K.44.2.222	222
K.44.2.223	223
K.44.2.224	224
K.44.2.225	225
K.44.2.226	226

K.44.2.227	227
K.44.2.228	228
K.44.2.229	229
K.44.2.230	=
K.44.2.231	231
K.44.2.232	=
K.44.2.233	233
K.44.2.234	234
K.44.2.235	235
K.44.2.236	236
K.44.2.237	237

Da segnalare a Bologna, in Archivio di Stato, è la presenza isolata di una lettera scritta da Perti a Nicolò Merli il 28 aprile del 1712, custodita nel fondo *Demaniale di Santa Maria dei Poveri*.

FIRENZE

Numericamente rilevante, sebbene non al pari di quella bolognese, è la collezione di documenti pertiani dell'Archivio di Stato di Firenze. Qui le lettere attestano le relazioni che Perti intrattenne con Ferdinando de' Medici e consistono in missive scritte dal compositore stesso (40) e minute del principe di Toscana (43), cui corrispondono 45 lettere al Museo internazionale e biblioteca della musica di Bologna. I documenti fiorentini datano dal 1705 al 1710 e sono compresi nel fondo *Mediceo del Principato*; le filze che comprendono le lettere pertiane sono caratterizzate dai numeri di corda 5903-5905.

Il *Mediceo del Principato* 5903 è stato rilegato in pergamena in epoca moderna ma reca, incollata sul dorso, l'antica pergamena di rilegatura sulla quale si intravedono dei caratteri difficilmente leggibili che lasciano comunque intravedere il numero «XX» e altri caratteri compatibili con quanto riportato in epoca moderna sul recto della prima carta di guardia: «Ser.^{mo} Principe di Toscana | a diversi | dal 1695 al 1707 | (Lettere e minute)». La carta di guardia comprende altre indicazioni sulla consistenza del codice: «Docc. n.º 635 | doppie le cc. 4. 50. 58. 66. 68. 97. 125. 194. 416. 433. 442. 448. 455. 466. 497. 502. 503. 514. 517. 542. 552. 573. 586. 601. | I num. 120 e 122. hanno un polizzino. | Mancano i num. 37. 60 e 79-88, per evidente errore di numerazione. | Risc. il 27 Febr 905». Sull'antico dorso pergameneo è inoltre incollato il cartoncino «MEDICEO

DEL PRINCIPATO | 5903». La coperta della filza misura 24×34 cm. La filza reca una distinzione in due parti, la prima costituita da lettere inviate al principe Ferdinando da numerosi corrispondenti e quindi di varie dimensioni, la seconda costituita di minute del principe che misurano uniformemente 21×31 cm. Ciascuna lettera e minuta reca un numero progressivo apposto a matita in apice; un ulteriore numero a matita progressivo è presente a piè di ciascuna carta. Stando alla numerazione apposta, la filza consta di 1323 carte con una prima parte di 713 carte (corrispondenti a 347 lettere), e una seconda parte di 609 carte (corrispondenti a 288 minute). La carta numerata 713bis è costituita da un frammento pergameneo con l'indicazione manoscritta «Minute». Il *Mediceo del Principato* 5903 comprende diciassette lettere pertiane e diciassette minute ferdinandee.

Il *Mediceo del Principato* 5904 ha una rilegatura in pergamena di 25×34 cm lacera sul dorso, priva di qualsiasi indicazione antica. A matita, è apposto sul dorso e sul piatto il numero di corda 5904 e, esclusivamente sul piatto, «504/20» relativa al box dell'Archivio di Stato nel quale la filza è conservata; sul contropiatto vi è l'indicazione a penna: «Filza 5904 | Documenti 608 con un disegno annesso alla documento 214, e il n° 551 doppio | 21 febbraio 1905». La filza è aperta da una carta antica con l'indicazione del suo contenuto: «Ser.^{mo} Pnpe: di Toscana | à | Diversi | 1708 1709 | Lettere, e Minute». Come la filza 5903, la suddivisione in lettere e minute è netta: le lettere provenienti da numerosi corrispondenti sono di varie dimensioni, mentre le minute del principe misurano uniformemente 21×30 cm. Ciascuna lettera e minuta della filza è numerata progressivamente a matita in apice; non è invece presente la numerazione delle carte. Il *Mediceo del Principato* 5904 consta di 313 missive e 295 minute; di queste, diciannove lettere portano la firma di Giacomo Antonio Perti, mentre le minute al compositore sono ventuno.

Il *Mediceo del Principato* 5905 presenta una rilegatura in cartoncino di 22×34 cm con due bande rosse sul dorso e cartiglio «5905»; a matita, sul piatto è l'indicazione «5905» e «Box 504/20» relativa al posizionamento nei depositi dell'Archivio di Stato; sulla prima carta vi è l'indicazione moderna a penna «Filza N 32 = | Dic.^{bre} 1729- | 3 marzo 1905 | Il n. 488 è bissato | Il n. 1499 è bissato | Il n. 1522 è bissato | Il n. 1615 è bissato». La filza reca una distinzione in due parti, la prima costituita da lettere inviate a Ferdinando de' Medici da numerosi corrispondenti e quindi di varie dimensioni, la seconda costituita di minute del principe che misurano uniformemente 21×31 cm; ciascuna lettera e minuta reca un numero progressivo apposto a matita in apice; un ulteriore numero è stampigliato su ciascuna carta. Stando alla numerazione apposta, la filza consta di 1145 carte con una prima parte di 609 carte (corrispondenti a

297 lettere), e una seconda parte di 536 carte (corrispondenti a 259 minute). Il *Mediceo del Principato* 5905 comprende quattro lettere pertiane e cinque minute al compositore.

MODENA

Le fonti dell'Archivio di Stato di Modena e della Biblioteca Estense Universitaria della stessa città testimoniano parzialmente i legami di Giacomo Antonio Perti con la corte estense. Cinque sono le lettere, non rilegate, scritte da Perti e conservate in Archivio di Stato, datate tra il 1687 e il 1690 (collocazione *Archivio Segreto Estense, Cancelleria, Archivio per materie, Musica e musicisti*, b. 1/B), mentre altre due lettere sciolte sono quelle della Biblioteca Estense, comprese nell'Autografoteca Campori.

VIENNA, PARIGI

Fuori dai confini italiani, quattro pezzi del carteggio pertiano si trovano alla Österreichische Nationalbibliothek di Vienna²⁷ e sei alla Bibliothèque nationale de France di Parigi. I documenti di Vienna consistono in tre lettere indirizzate al compositore (Autogr. 7/19-1, 7/30-1, 7/30-2, la prima delle quali proveniente dal manoscritto bolognese K.44.1) e in una lettera di Pistocchi una volta compresa nel manoscritto bolognese P.145 (Autogr. 7/70-1 Han). È inoltre conservata la lettera dedicatoria all'imperatore Carlo VI da premettere all'opera II, redatta da un collaboratore di Perti e da Giambattista Martini.²⁸ A Parigi, la corrispondenza consiste in cinque documenti di pugno del compositore, destinate al conte Pirro Capacelli Albergati (LA-Perti-1-5).²⁹ Sia le carte di Vienna, sia le carte di Parigi si presentano sciolte.

COLLEZIONI PRIVATE

In relazione allo stato delle fonti sono certamente da citare due lettere indirizzate a Perti e messe all'incanto da Sotheby's nel 2018, il cui contenuto è for-

27] Per le fonti viennesi, un ringraziamento particolare è dovuto a Livio Marcaletti, che ha contribuito all'accesso delle fonti.

28] Non avendo carattere di corrispondenza il documento A-Wn, Autogr. VII/48-1 non è incluso nell'edizione.

29] La lettera di Perti a Capacelli Albergati del 22 maggio 1723 (F-Pn, LA-Perti-4) era data per perduta da Riepe, *Gli oratorii di Giacomo Antonio Perti*, p. 177 nota 176, che la citava riportandola dalla versione di Leonida Busi, *Il padre G. B. Martini musicista-letterato del secolo XVIII*, Bologna, Zanichelli, 1891, p. 91 sg.

tunatamente accessibile grazie alle immagini pubblicate dalla casa d'aste.³⁰ La lettera battuta all'asta il 22 maggio 2018 (*Musical Manuscripts*, numero di vendita L18402, lotto 54) consiste in un foglio segnato «54» e incollato su un altro più grande; la numerazione corrisponde come grafia a quella dei volumi bolognesi. Anche la lettera battuta all'asta il 4 dicembre 2018 (*Music, Medieval and Renaissance Manuscripts and Continental Books*, numero di vendita L18406, lotto 335) è ugualmente caratterizzato da una numerazione del foglio («73»), corrispondente come grafia a quella dei volumi bolognesi. Quest'ultima lettera è presente, in una copia fedele di mano di Gaetano Gaspari, alla segnatura P.146.73 della collezione di Bologna.

Nel tentare di rintracciare le fonti finite sul mercato antiquario è importante tenere in considerazione quelle cedute da Gaetano Gaspari al collezionista Francesco Egidio Succi nel 1870, in cambio di altre lettere. La collezione di lettere possedute da Succi, che comprendeva due documenti provenienti dalla corrispondenza pertiana, come già specificato, fu venduta in un'asta berlinese del 1889.

30] <<https://www.sothebys.com/en/auctions/ecatalogue/2018/musical-manuscripts-l18402/lot.54.html>> (asta del 22 maggio 2018); <<https://www.sothebys.com/en/auctions/ecatalogue/2018/music-sale-l18406/lot.335.html>> (asta del 4 dicembre 2018).

Tavola cronologica di raffronto

La tavola qui proposta, organizzata cronologicamente, riflette l'ordine dato alle lettere nella presente edizione e permette di individuare le corrispondenze tra i numeri attribuiti dai curatori (prima colonna) e le segnature attuali delle missive e delle minute (seconda colonna). La tavola riporta inoltre i mittenti delle missive e delle minute e il luogo e la data presenti sulla lettera. Nell'ultima colonna sono riportate le sigle di chi, tra i curatori, ha materialmente trascritto e annotato il documento (GG = Giulia Giovani; FL = Francesco Lora).

Avvertiamo che, salvo dove diversamente indicato, il destinatario è da considerarsi sempre Giacomo Antonio Perti, e che le minute e le missive da questi redatte sono facilmente individuabili poiché poste, nella tabella a seguire, su fondo grigio. In coda alla tavola sono riportate le missive non databili.

N°	SEGNATURA	MITTENTE	LUOGO, DATA	EDITOR
1	I-Bc, L.117.49	Giuseppe Corso a Lorenzo Perti	Parma, 15 dicembre 1681	FL
2	I-Bc, K.44.1.174	Giuseppe Corso	Parma, 27 marzo 1682	FL
3	I-Bc, K.44.1.181	Giuseppe Corso	Parma, 29 settembre 1684	FL
4	ignota <i>olim</i> I-Bc, K.44.1.187	Giuseppe Corso	Parma, 6 ottobre 1684	FL
5	I-Bc, K.44.1.180	Giuseppe Corso	Parma, 16 gennaio 1685	FL
6	I-Bc, K.44.1.176	Giuseppe Corso	Parma, 31 agosto 1685	FL
7	I-Bc, K.44.1.168	Arcangelo Corelli	Roma, 3 novembre 1685	FL
8	I-Bc, K.44.1.166	Tadeo Raimondi	Roma, 25 dicembre 1685	FL
9	I-Bc, K.44.1.171	Tadeo Raimondi	Roma, 5 gennaio 1686	FL
10	I-Bc, K.44.1.169	Antimo Liberati	Roma, 1° maggio 1686	FL
11	I-Bc, P.144.86	Lorenzo Gaggiotti	Vienna, 26 maggio 1686	FL
12	I-Bc, P.145.6	Antonio Draghi	Vienna, 9 giugno 1686	GG
13	I-Bc, K.44.2.234	Giorgio Maria Rapparini	Roma, 27 giugno 1686	GG

14	I-Bc, P.144.75	Lorenzo Gaggiotti	Vienna, 30 giugno 1686	GG
15	I-Bc, P.146.156	Lorenzo Gaggiotti	Vienna, 4 luglio 1686	GG
16	I-Bc, K.44.2.237	Giorgio Maria Rapparini	Roma, 6 luglio 1686	GG
17	I-Bc, P.146.175	Lorenzo Gaggiotti	Vienna, 7 luglio 1686	GG
18	I-Bc, P.144.80	Antimo Liberati	Roma, 10 luglio 1686	FL
19	I-Bc, P.146.138	Giorgio Maria Rapparini	[Roma], 18 luglio 1686	GG
20	I-Bc, P.146.170	Lorenzo Gaggiotti	Vienna, 25 luglio 1686	GG
21	I-Bc, K.44.1.185	Giuseppe Corso	Parma, 17 settembre 1686	FL
22	I-Bc, K.44.2.76	Lorenzo Gaggiotti	Vienna, [agosto-settembre 1686]	GG
23	I-Bc, K.44.1.100	Lorenzo Gaggiotti	[Vienna], 3 ottobre [1686]	GG
24	I-Bc, P.144.166	Lorenzo Gaggiotti	Vienna, 10 ottobre 1686	GG
25	I-Bc, P.146.158	Lorenzo Gaggiotti	Vienna, 17 ottobre 1686	GG/FL
26	I-MOs, ASE, AM, MM, b. 1/B, <i>Perti G.A.</i>	Giacomo Antonio Perti a [Giovanni Battista Giardini]	Bologna, 10 marzo 1687	FL
27	I-Bc, K.44.1.175	Giuseppe Corso	Parma, 11 marzo 1687	FL
28	I-Bc, K.44.2.176	Isabella Ruini Bonelli	Roma, 12 aprile 1687	GG
29	I-Bc, K.44.1.164	Giovanni Battista Vitali	Modena, 1° luglio 1687	FL
30	I-Bc, K.44.1.163	Giuseppe Corso	Parma, 5 settembre 1687	FL
31	I-Bc, L.117.50	Giuseppe Corso	Parma, 3 ottobre 1687	FL
32	A-Wn, Autogr. VII.30(1)	Giuseppe Corso	Parma, 16 dicembre 1687	FL
33	A-Wn, Autogr. VII.30(2)	Giuseppe Corso	Parma, 29 dicembre 1687	FL
34	I-Bc, K.44.1.172	Giuseppe Corso	Parma, 9 marzo 1688	FL
35	I-Bc, K.44.1.173	Giuseppe Corso	Parma, 15 marzo 1688	FL
36	I-Bc, K.44.1.177	Giuseppe Corso	Parma, 23 marzo 1688	FL
37	I-Bc, K.44.1.179	Giuseppe Corso	Parma, 2 aprile 1688	FL
38	I-Bc, K.44.1.113	Francesco Maria Riccardi	Imola, 22 maggio 1688	FL
39	I-MOs, ASE, AM, MM, b. 1/B, <i>Perti G.A.</i>	Giacomo Antonio Perti a [Giovanni Battista Giardini]	Bologna, 31 maggio 1688	FL
40	I-Bc, K.44.1.178	Giuseppe Corso	Parma, 17 luglio 168[8]	FL
41	I-Bc, K.44.1.184	Giuseppe Corso	Parma, 27 luglio 1688	FL

42	I-MOs, ASE, AM, MM, b. 1/B, <i>Perti G.A.</i>	Giacomo Antonio Perti a Francesco II d'Este	Venezia, 17 dicembre 1689	FL
43	I-Bc, K.44.2.208	Domenico e Andrea Imperiali	Genova, 28 dicembre 1689	GG/FL
44	I-MOs, ASE, AM, MM, b. 1/B, <i>Perti G.A.</i>	Lorenzo Perti a Giovanni Battista Giardini	Bologna, 15 febbraio 1690	FL
45	I-MOs, ASE, AM, MM, b. 1/B, <i>Perti G.A.</i>	Giacomo Antonio Perti a Francesco II d'Este	Venezia, 23 dicembre 1690	FL
46	I-Bc, K.44.2.183	Antonio Pancotti	Vienna, 2 ottobre 1697	GG
47	I-Bc, P.146.101	Caterina Corner Piscopia Vendramin	Padova, 19 gennaio 1698	GG
48	I-Bc, P.146.133	Lorenzo Franceschini	Ferrara, 26 maggio 1698	GG
49	I-Bc, P.146.71	Giovanni Panciatici	Firenze, 27 maggio 1698	GG
50	I-Bc, P.145.36	Giovanni Panciatici	Firenze, 31 maggio 1698	GG
51	I-Bc, P.146.167	Caterina Corner Piscopia Vendramin	Venezia, 6 giugno 1698	GG
52	I-Bc, P.146.41	Giovanni Panciatici	Firenze, 7 giugno 1698	GG
53	I-Bc, P.146.204	Giuseppe Pacieri	Roma, 18 giugno 1698	GG
54	I-Bc, P.144.54	Carlo Francesco Badia	Parma, 12 settembre 1698	FL
55	I-Bc, P.143.75	Stefano Frilli	Firenze, 26 settembre 1698	GG
56	I-Bc, K.44.2.223	Aurora Sanseverino	Piedimonte Matese, 16 novembre 1698	GG
57	I-Bc, P.144.52	Ascanio Belli	Venezia, 17 dicembre 1698	FL
58	I-Bc, P.146.183	Caterina Corner Piscopia Vendramin	Venezia, 9 gennaio 1699	GG
59	I-Bc, P.143.36	Caterina Corner Piscopia Vendramin	Venezia, 23 gennaio 1699	GG
60	ignota <i>olim</i> I-Bc, P.146.73	Marc'Antonio Ziani	Venezia, 6 febbraio 1699	GG
61	I-Bc, P.146.209	Caterina Corner Piscopia Vendramin	Venezia, 13 febbraio 1699	GG
62	I-Bc, P.146.164	Caterina Corner Piscopia Vendramin	Venezia, 20 febbraio 1699	GG
63	I-Bc, K.44.1.138	Aurora Sanseverino	Piedimonte Matese, 8 marzo 1699	GG

64	I-Bc, P.144.28	Francesco Antonio Pistocchi	Venezia, 21 marzo 1699	FL
65	I-Bc, K.44.1.149	Agostino Marsili	Venezia, 26 marzo 1699	FL
66	I-Bc, K.44.1.139	Giacomo Antonio Perti ad [Aurora Sanseverino]	[Bologna, aprile 1699]	GG
67	I-Bc, K.44.2.201	Aurora Sanseverino	Piedimonte Matese, 28 aprile 1699	GG
68	I-Bc, K.44.2.132	Giambattista Spinola	Roma, 2 maggio 1699	GG
69	I-Bc, K.44.2.134	Giacomo Antonio Perti ad [Aurora Sanseverino]	[Bologna, tra il 10 e il 18 maggio 1699]	GG/FL
70	I-Bc, K.44.2.137	Giulia Sgarzi ad [Aurora Sanseverino]	[Bologna, tra il 10 e il 18 maggio 1699]	GG/FL
71	I-Bc, K.44.2.135	Giacomo Antonio Perti a [Carlo Archinto]	[Bologna, tra il 10 e il 18 maggio 1699]	GG/FL
72	I-Bc, K.44.2.136	Giacomo Antonio Perti a [Giuseppe Archinto]	[Bologna, tra il 10 e il 18 maggio 1699]	GG/FL
73	I-Bc, P.144.30	Carlo Archinto	Milano, 20 maggio 1699	FL
74	I-Bc, K.44.2.160	Giulio Cavalletti	Piedimonte Matese, 30 maggio 1699	GG/FL
75	I-Bc, K.44.2.100	Aurora Sanseverino	Piedimonte Matese, 31 maggio 1699	GG
76	I-Bc, P.145.2	Giulio Cavalletti	Piedimonte Matese, 7 giugno 1699	GG
77	I-Bc, K.44.1.99	Aurora Sanseverino	Piedimonte Matese, 7 giugno 1699	GG
78	I-Bc, P.146.103	Giulio Cavalletti	Piedimonte Matese, 28 giugno 1699	GG/FL
79	I-Bc, K.44.2.140	Aurora Sanseverino	Piedimonte Matese, 28 giugno 1699	GG
80	I-Bc, K.44.1.118	[Giacomo Antonio Perti] ad [Aurora Sanseverino]	Bologna, [non prima del 1° luglio 1699]	FL
81	I-Bc, P.146.100	Francesco Antonio Cavalletti	Roma, 4 luglio 1699	GG
82	I-Bc, Epv.Perti G.A.5	Giacomo Antonio Perti a Pirro Capacelli Albergati	[Bologna, 4 luglio 1699]	GG
83	I-Bc, P.146.8	Ansano Banelli	Lucca, 8 luglio 1699	GG
84	I-Bc, P.145.70	Giuseppe Archinto	Madrid, 9 luglio 1699	GG/FL
85	I-Bc, P.146.206	Giulio Cavalletti	Piedimonte Matese, 12 luglio 1699	GG

86	I-Bc, K.44.2.153	Aurora Sanseverino	Piedimonte Matese, 12 luglio 1699	GG
87	I-Bc, P.146.205	Francesco Antonio Cavalletti	Roma, 18 luglio 1699	GG
88	I-Bc, P.146.81	Agostino Bonaventura Coletti	Venezia, 18 luglio 1699	GG
89	I-Bc, P.146.191	Domenico Bergantini	Venezia, 25 luglio 1699	GG
90	I-Bc, P.144.24	Giovan Gioseffo Felice Orsi	Villanova, 26 luglio 1699	FL
91	I-Bc, P.143.85	Giulio Cavalletti	Piedimonte Matese, 2 agosto 1699	GG
92	I-Bc, P.143.88	Aurora Sanseverino	Piedimonte Matese, 2 agosto 1699	GG
93	I-Bc, P.146.104	Stefano Frilli	Firenze, 8 agosto 1699	GG
94	I-Bc, K.44.2.151	Aurora Sanseverino	Piedimonte Matese, 9 agosto 1699	GG
95	I-Bc, P.143.21	Caterina Corner Piscopia Vendramin	Venezia, 15 agosto 1699	GG
96	I-Bc, P.146.9	Luigi Albarelli	Modena, 17 agosto 1699	GG
97	I-Bc, P.144.29	Francesco Antonio Cavalletti	Roma, 19 agosto 1699	FL
98	I-Bc, P.146.61	Girolamo Desideri	Venezia, 19 agosto 1699	GG
99	I-Bc, P.146.198	Francesco Antonio Cavalletti	Roma, 22 agosto 1699	GG
100	I-Bc, P.143.7	Luigi Albarelli	Modena, 22 agosto 1699	GG
101	I-Bc, K.44.2.180	Alessandro Beliardi	Senigallia, 23 agosto 1699	GG
102	I-Bc, K.44.1.117	Ferdinando Marescalchi	Vicenza, 24 agosto 1699	FL
103	I-Bc, P.145.14	Francesco Antonio Cavalletti	Roma, 29 agosto 1699	GG
104	I-Bc, P.146.166	Francesco Antonio Cavalletti	Roma, 5 settembre 1699	GG
105	I-Bc, P.146.192	Caterina Corner Piscopia Vendramin	[Venezia], 5 settembre 1699	GG
106	I-Bc, K.44.2.99	Paolo Carlo Righini	Imola, 5 settembre 1699	GG/FL
107	I-Bc, P.143.74	Agostino Bonaventura Coletti	Venezia, 5 settembre 1699	GG
108	I-Bc, P.146.102	Stefano Frilli	Firenze, 8 settembre 1699	GG
109	I-Bc, K.44.1.63	Carlo Francesco Pollaroli	Venezia, 12 settembre 1699	FL

110	I-Bc, P.143.86	Francesco Antonio Cavalletti	Roma, 19 settembre 1699	GG
111	I-Bc, P.144.27	Giulio Cavalletti	Piedimonte Matese, 19 settembre 1699	FL
112	I-Bc, K.44.2.108	Aurora Sanseverino	Piedimonte Matese, 20 settembre 1699	GG
113	I-Bc, P.143.41	Stefano Frilli	Firenze, 22 settembre 1699	GG
114	I-Bc, P.144.37	Paolo Carlo Righini	Imola, 23 settembre 1699	FL
115	I-Bc, P.144.25	Ascanio Belli	Venezia, 26 settembre 1699	FL
116	I-Bc, P.146.36	Paolo Carlo Righini	Imola, 27 settembre 1699	GG/FL
117	I-Bc, K.44.1.141	Paolo Carlo Righini	Imola, 9 ottobre 1699	FL
118	I-Bc, P.146.75	Antonio Predieri	Genova, 31 ottobre 1699	GG
119	I-Bc, P.143.68	Ferdinando Marescalchi	Vicenza, 2 novembre 1699	GG
120	I-Bc, P.145.7	Francesco Ballarotti	Bergamo, 9 novembre 1699	GG
121	I-Bc, P.145.23	Francesco Cattivelli	Piacenza, 9 novembre 1699	GG
122	I-Bc, P.144.17	Giovanni Battista Celini	Venezia, 14 novembre 1699	FL
123	I-Bc, P.146.155	Giovanni Pasini	Venezia, 14 novembre 1699	GG/FL
124	I-Bc, P.146.194	Giovanni Vincenzo Cecchi	Venezia, 24 [novembre 1699]	GG
125	I-Bc, K.44.2.172	Lorenzo Franceschini	Ferrara, 11 dicembre 1699	GG
126	I-Bc, K.44.2.172	[Giacomo Antonio Perti] a Lorenzo Franceschini	[Bologna, dopo l'11 dicembre 1699]	GG
127	I-Bc, P.146.113	Gaetano Orsini	Vienna, 16 dicembre 1699	GG
128	I-Bc, P.144.105	Giuseppe Torelli	Vienna, 16 dicembre 1699	GG
129	I-Bc, K.44.2.149	Lorenzo Franceschini	Ferrara, 18 dicembre 1699	GG
130	I-Bc, P.146.105	Giovanni Vincenzo Cecchi	Venezia, 19 dicembre [1699]	GG
131	I-Bc, P.146.129	Ottavio Felice Mainero	Genova, 19 dicembre 1699	GG/FL
132	I-Bc, P.146.210	Cinzio Vinchioni	Roma, 19 dicembre 1699	GG
133	I-Bc, K.44.2.90	Bernardo Albornozzi	Roma, 20 dicembre 1699	GG
134	I-Bc, P.144.55	Agostino Bonaventura Coletti	[Venezia, prima del 25 dicembre 1699]	FL
135	I-Bc, P.143.79	Caterina Corner Piscopia Vendramin	Venezia, 25 dicembre 1699	GG
136	I-Bc, P.146.109	Giacinto Mignani	Fossombrone, 25 dicembre 1699	GG
137	I-Bc, K.44.2.138	Giovanni Battista Celini	Venezia, 26 dicembre 1699	GG

138	I-Bc, K.44.2.124	Alessandro Beliardì	Senigallia, 27 dicembre 1699	GG
139	I-Bc, P.145.19	Stefano Frilli	Mantova, 29 dicembre 1699	FL
140	I-Bc, K.44.2.111	Francesco Maria Capacelli Albergati	Roma, 29 dicembre 1699	GG
141	I-Bc, P.145.67	Pirro Capacelli Albergati	Roma, 30 dicembre 1699	GG
142	I-Bc, P.145.21	Francesco Cattivelli	Piacenza, 30 dicembre 1699	GG
143	I-Bc, K.44.2.179	Celestino Guicciardi	Roma, 30 dicembre 1699	GG
144	I-Bc, P.144.101	Antonio Francesco Testi	Modena, 30 dicembre 1699	GG
145	I-Bc, P.143.46	Ottavio Felice Mainero	Genova, 2 gennaio 1700	GG/FL
146	I-Bc, P.146.37	Giulio Cavalletti	Piedimonte Matese, 3 [gennaio] 1700	GG
147	I-Bc, K.44.2.75	Aurora Sanseverino	Piedimonte Matese, 3 gennaio 1700	GG
148	I-Bc, P.144.82	Giulio Cavalletti	Piedimonte Matese, 10 gennaio 1700	FL
149	I-Bc, K.44.2.170	Giambattista Spinola	Roma, 13 gennaio 1700	GG
150	I-Bc, P.146.182	Ascanio Belli	Venezia, 23 gennaio 1700	GG/FL
151	I-Bc, P.144.72	Fabrizio Bertoldi	Genova, 23 gennaio [1700]	FL
152	I-Bc, P.143.10	Ottavio Felice Mainero	Genova, 23 gennaio 1700	GG/FL
153	I-Bc, P.146.34	Gaetano Orsini	Vienna, 27 gennaio 1700	GG
154	I-Bc, P.146.211	Giovanni Tedeschi	Roma, 28 gennaio 1700	GG/FL
155	I-Bc, P.145.8	Pirro Capacelli Albergati	Roma, 29 gennaio 1700	GG
156	I-Bc, P.146.185	Fabrizio Bertoldi	Genova, 6 febbraio [1700]	GG/FL
157	I-Bc, P.143.58	Caterina Corner Piscopia Vendramin	Venezia, 6 febbraio 1700	GG
158	I-Bc, K.44.2.110	Aurora Sanseverino	Piedimonte Matese, 7 febbraio 1700	GG/FL
159	I-Bc, K.44.2.181	Francesco Antonio Pistoocchi	Vienna, 10 febbraio 1700	GG
160	I-Bc, P.143.42	Francesco De Castris	Firenze, 13 febbraio 1700 [1699 a.i.]	FL
161	I-Bc, P.145.9	Giuseppe Torelli	Vienna, 17 febbraio 1700	GG
162	I-Bc, P.144.99	Girolamo Gallini	Pieve di Cento, 25 febbraio 1700	FL
163	I-Bc, P.145.11	Giovanni Battista Granara	Livorno, 26 febbraio 1700	FL

164	I-Bc, P.143.81	Ascanio Belli	Venezia, 27 febbraio 1700	GG
165	I-Bc, P.143.80	Maria Domenica Pini	Venezia, 27 febbraio 1700 [1699 <i>m.v.</i>]	GG
166	I-Bc, P.146.146	Stefano Zanardi	Venezia, 27 febbraio 1700 [1699 <i>m.v.</i>]	GG
167	I-Bc, P.146.112	Francesco De Castris	Firenze, 6 marzo 1700 [1699 <i>a.i.</i>]	FL
168	I-Bc, K.44.2.147	Stefano Zanardi	Venezia, 6 marzo 1700	GG
169	I-Bc, K.44.1.137	Vicenzo Legnani	Siena, 8 marzo 1700	FL
170	I-Bc, P.145.15	Francesco Antonio Cavalletti	Roma, 13 marzo 1700	GG
171	I-Bc, P.144.32	Stefano Zanardi	Venezia, 13 marzo 1700	FL
172	I-Bc, K.44.1.58	Giulio Cavalletti	Piedimonte Matese, 20 marzo 1700	GG
173	I-Bc, P.146.63	Giovanni Battista Celini	Venezia, 20 marzo 1700	GG
174	I-Bc, P.143.62	Bartolomeo Gritti	Venezia, 20 marzo 1700	GG
175	I-Bc, K.44.2.79	Andrea Manolesso	Este, 20 marzo 1700	GG
176	I-Bc, P.144.42	Cinzio Vinchioni	Roma, 20 marzo 1700	FL
177	I-Bc, K.44.1.103	Aurora Sanseverino	Piedimonte Matese, 21 marzo 1700	GG
178	I-Bc, P.145.20	Stefano Frilli	Firenze, 23 marzo 1700 [1699 <i>a.i.</i>]	GG
179	I-Bc, P.146.157	Giuseppe Torelli	Vienna, 24 marzo 1700	GG
180	I-Bc, P.146.177	Francesco De Castris	Firenze, 27 marzo 1700	FL
181	I-Bc, P.146.65	Nicolò Merli	[Roma], 27 marzo 1700	GG
182	I-Bc, P.143.54	Francesco Antonio Pistocchi, Giuseppe Torelli	Vienna, 27 marzo 1700	GG
183	I-Bc, P.144.104	Vicenzo Legnani	Siena, 29 marzo 1700	FL
184	I-Bc, P.146.196	Cinzio Vinchioni	Roma, 3 aprile 1700	GG
185	I-Bc, P.144.57	Francesco De Castris	Firenze, 4 aprile 1700	FL
186	I-Bc, P.145.18	Stefano Frilli	Firenze, 6 aprile 1700	FL
187	I-Bc, P.146.165	Nicolò Merli	Roma, 7 aprile 1700	GG
188	I-Bc, K.44.1.105	Cinzio Vinchioni	Roma, 10 aprile 1700	FL
189	I-Bc, K.44.1.106	Aurora Sanseverino	Piedimonte Matese, 11 aprile 1700	GG
190	I-Bc, P.146.187	Francesco Antonio Pistocchi	Vienna, 14 aprile 1700	GG

191	I-Bc, P.145.26	Francesco Antonio Cavalletti	Roma, 17 aprile 1700	GG
192	I-Bc, P.146.80	Giulio Cavalletti	Piedimonte Matese, 17 aprile 1700	GG
193	I-Bc, P.144.59	Cinzio Vinchioni	Roma, 17 aprile 1700	FL
194	I-Bc, P.143.1	Francesco Antonio Pistocchi	Vienna, 5 maggio 1700	GG/FL
195	I-Bc, P.143.27	Francesco Antonio Cavalletti	Roma, 7 maggio 1700	GG
196	I-Bc, P.143.28	Cinzio Vinchioni	Roma, 8 maggio 1700	GG
197	I-Bc, P.144.13	Giovanni Giacomo Peloi	Roma, 12 maggio 1700	FL
198	I-Bc, P.144.16	Agostino Bianchi	Padova, 21 maggio 1700	FL
199	I-Bc, P.143.30	Cinzio Vinchioni	Roma, 26 maggio 1700	GG
200	I-Bc, P.145.55	Francesco De Castris	Pratolino, 5 giugno 1700	FL
201	I-Bc, P.145.52	Francesco De Castris	Firenze, 12 giugno 1700	FL
202	I-Bc, P.145.63	Agostino Bianchi	Padova, 18 giugno 1700	GG
203	I-Bc, K.44.1.120	Nicola Fantini	Fermo, 18 giugno 1700	FL
204	I-Bc, P.146.131	Cinzio Vinchioni	Roma, 19 giugno 1700	GG
205	I-Bc, P.146.88	Francesco De Castris	Firenze, 19 giugno 1700	FL
206	I-Bc, P.143.17	Ferdinando Paolucci	Firenze, 25 giugno 1700	FL
207	I-Bc, P.143.51	Francesco De Castris	Firenze, 26 giugno 1700	FL
208	I-Bc, K.44.2.97	Francesco Mora	Mantova, 27 giugno 1700	GG
209	I-Bc, P.146.95	Ferdinando Paolucci	Firenze, 29 giugno [1700]	FL
210	I-Bc, P.145.39	Giovanni Giacomo Peloi	Selva, 29 giugno 1700	GG
211	I-Bc, P.146.42	Francesco De Castris	Firenze, 3 luglio 1700	FL
212	I-Bc, K.44.2.162	Aurora Sanseverino	Piedimonte Matese, 4 luglio 1700	GG
213	I-Bc, P.146.184	Francesco Cattivelli	Piacenza, 5 luglio 1700	GG
214	I-Bc, K.44.2.166	Giuseppe Natali	Fermo, 5 luglio 1700	GG
215	I-Bc, K.44.2.185	Antonio Filippo De Lucis	Fermo, 9 luglio 1700	GG
216	I-Bc, P.146.59	Francesco De Castris	Firenze, 10 luglio 1700	FL
217	I-Bc, P.143.15	Giovanni Battista Bassani	Ferrara, 11 luglio 1700	GG
218	I-Bc, P.144.31	Giulio Cavalletti	Piedimonte Matese, 11 luglio 1700	FL
219	I-Bc, P.146.82	Francesco De Castris	Firenze, 17 luglio 1700	FL
220	I-Bc, P.146.86	Cinzio Vinchioni	Roma, 17 luglio 1700	GG

221	I-Bc, P.146.111	Francesco De Castris	Firenze, 24 luglio 1700	FL
222	I-Bc, P.143.61	Vicenzo Legnani	Siena, 26 luglio 1700	GG
223	I-Bc, P.146.181	Andrea Manolesso	Venezia, 5 agosto 1700	GG
224	I-Bc, P.146.144	Francesco De Castris	Firenze, 7 agosto 1700	FL
225	I-Bc, P.145.109	Ferdinando Paolucci	Firenze, 8 agosto [1700]	GG/FL
226	I-Bc, K.44.2.115	Aurora Sanseverino	Piedimonte Matese, 8 agosto 1700	GG
227	I-Bc, P.146.180	Andrea Manolesso	Este, 9 agosto 1700	GG
228	I-Bc, P.146.64	Francesco De Castris	Firenze, 10 agosto 1700	FL
229	I-Bc, P.146.74	Giacomo Antonio Perti a [Francesco De Castris]	[Bologna, tra il 12 e il 15 agosto 1701]	GG/FL
230	I-Bc, P.144.40	Francesco De Castris	Firenze, 14 agosto 1700	FL
231	I-Bc, P.145.56	Francesco De Castris	Pratolino, 17 agosto 1700	FL
232	I-Bc, P.144.38	Francesco De Castris	Pratolino, 21 agosto 1700	FL
233	I-Bc, P.145.74	Francesco De Castris	Pratolino, 28 agosto 1700	FL
234	I-Bc, K.44.2.187	Ferdinando Paolucci	Firenze, 28 agosto 1700	FL
235	I-Bc, P.146.108	Agostino Bianchi	Padova, 3 settembre 1700	GG
236	I-Bc, P.146.189	Ferdinando Paolucci	Firenze, 4 settembre 1700	FL
237	I-Bc, P.144.18	Giacomo Mazzoleni	Rovigo, 14 settembre 1700	FL
238	I-Bc, P.143.78	Caterina Corner Piscopia Vendramin	Padova, 1° ottobre 1700	GG
239	I-Bc, K.44.2.117	Aurora Sanseverino	Piedimonte Matese, 3 ottobre 1700	GG/FL
240	I-Bc, P.146.150	Giulio Cavalletti	Piedimonte Matese, 17 ottobre 1700	GG
241	I-Bc, P.145.3	Caterina Corner Piscopia Vendramin	Venezia, 22 ottobre 1700	GG
242	I-Bc, P.143.48	Giulio Cavalletti	Piedimonte Matese, 24 ottobre 1700	GG/FL
243	I-Bc, P.146.137	Antonio Pigozzi	Crevalcore, 25 ottobre 1700	GG
244	I-Bc, K.44.2.126	Giuseppe Natali	Fermo, 29 ottobre 1700	GG
245	I-Bc, P.145.38	Anna Maria Cortellini	Venezia, 30 ottobre 1700	GG
246	I-Bc, P.145.37	Paolo Carlo Righini	Imola, 31 ottobre 1700	GG
247	I-Bc, P.146.84	Caterina Corner Piscopia Vendramin	Venezia, 13 novembre 1700	GG
248	I-Bc, K.44.1.114	Giuseppe Natali	Fermo, 19 novembre 1700	FL

249	I-Bc, P.144.74	Giovanni Battista Cattivelli	Vienna, 22 novembre 1700	FL
250	I-Bc, P.144.71	Caterina Corner Piscopia Vendramin	Venezia, 27 novembre 1700	FL
251	I-Bc, P.146.77	Bernardo Pascoli	Ravenna, 4 dicembre 1700	GG/FL
252	I-Bc, P.144.89	Giulio Cavalletti	Piedimonte Matese, 5 dicembre 1700	FL
253	I-Bc, K.44.2.171	Aurora Sanseverino	Piedimonte Matese, 5 dicembre 1700	GG
254	I-Bc, P.144.84	Antonio Francesco Testi	Modena, 14 dicembre 1700	FL
255	I-Bc, K.44.2.165	Giuseppe Natali	Fermo, 16 dicembre 1700	GG
256	I-Bc, P.146.92	Agostino Bonaventura Coletti	Venezia, 18 dicembre 1700	GG
257	I-Bc, P.146.83	Caterina Corner Piscopia Vendramin	Venezia, 18 dicembre 1700	GG
258	I-Bc, P.143.18	Francesco Rensteri	Venezia, 21 dicembre 1700	GG
259	I-Bc, K.44.2.161	Ferdinando Paolucci	Firenze, 21 dicembre 1700	GG
260	I-Bc, P.145.57	Francesco De Castris	Pisa, 24 dicembre 1700	FL
261	I-Bc, P.146.107	Giacinto Mignani	Fossombrone, dicembre 1700	GG
262	I-Bc, P.146.38	Giovanni Battista Cattivelli	Vienna, 25 dicembre 1700	GG
263	I-Bc, K.44.2.157	Giacomo Boncompagni	Roma, 27 dicembre 1700	GG
264	I-Bc, P.145.40	Giovanni Bolognini	Vienna, 29 dicembre 1700	GG
265	I-Bc, P.146.199	Caterina Corner Piscopia Vendramin	Venezia, 31 dicembre 1700	GG
266	I-Bc, K.44.2.154	Agostino Marsili	Venezia, 1° gennaio 1701	GG
267	I-Bc, K.44.2.158	Aurora Sanseverino	Piedimonte Matese, 2 [gennaio] 1701	GG
268	I-Bc, P.144.7	Francesco Antonio Pistocchi	Milano, 11 gennaio 1701	FL
269	I-Bc, K.44.2.145	Giuseppe Natali	Fermo, 14 gennaio 1701	GG
270	I-Bc, P.143.37	Caterina Corner Piscopia Vendramin	Venezia, 18 gennaio 1701	GG
271	I-Bc, P.144.14	Gaetano Orsini	Vienna, 22 gennaio 1701	FL
272	I-Bc, K.44.2.139	Giambattista Spinola	Roma, 25 gennaio 1701	GG
273	I-Bc, K.44.1.121	Blasio Orsi	Faenza, 24 febbraio 1701	FL
274	I-Bc, P.145.76	Gaetano Orsini	Vienna, 26 febbraio 1701	GG/FL

275	I-Bc, K.44.2.232	Aurora Sanseverino	Piedimonte Matese, 6 marzo 1701	GG
276	I-Bc, P.145.61	Gaetano Orsini	Vienna, 12 marzo 1701	GG
277	I-Bc, P.143.8	Ascanio Belli	Venezia, 18 marzo 1701	GG
278	I-Bc, K.44.2.120	Bartolomeo Testi	Modena, 19 marzo 1701	GG
279	I-Bc, P.146.148	Rinaldo Gherardini	Parma, 22 marzo 1701	GG
280	I-Bc, P.146.188	Francesco Antonio Pistocchi	Parma, 25 marzo 1701	GG
281	I-Bc, K.44.2.230	Antonio Giuliani	Vienna, 30 marzo 1701	GG
282	I-Bc, P.146.91	Gaetano Orsini	Vienna, 2 aprile 1701	GG
283	I-Bc, P.145.27	Giulio Cavalletti	Piedimonte Matese, 3 aprile 1701	GG
284	I-Bc, K.44.2.122	Aurora Sanseverino	Piedimonte Matese, 3 aprile 1701	GG/FL
285	I-Bc, P.146.154	Francesco Antonio Pistocchi	Piacenza, 4 aprile 1701	GG
286	I-Bc, P.146.195	Francesco Antonio Pistocchi	[Piacenza, tra l'8 e il 12 aprile 1701]	GG/FL
287	I-Bc, P.143.14	Lodovico Cecchi	Cento, 11 aprile 1701	GG
288	I-Bc, P.146.136	Bernardino Redolfini	Cento, 11 aprile 1701	GG
289	I-Bc, P.143.67	Girolamo Gallini	Pieve di Cento, 15 aprile 1701	GG
290	ignota <i>olim</i> I-Bc, P.143.22	Francesco Antonio Pistocchi	Piacenza, 18 aprile 1701	=
291	I-Bc, K.44.2.150	Giacomo Torri	Castello, 19 aprile 1701	GG/FL
292	I-Bc, P.145.68	Odoardo Malvasia	Roma, 21 aprile 1701	GG
293	I-Bc, K.44.2.194	Caterina Corner Piscopia Vendramin	Venezia, 23 aprile [1701]	GG
294	I-Bc, P.146.27	Gaetano Orsini	Vienna, 23 aprile 1701	GG
295	I-Bc, P.146.197	Lodovico Cecchi	Cento, 26 aprile 1701	GG
296	I-Bc, P.143.52	Caterina Corner Piscopia Vendramin	Venezia, 30 aprile 1701	GG
297	I-Bc, K.44.1.115	Aurora Sanseverino	Piedimonte Matese, 1° maggio 1701	GG/FL
298	I-Bc, K.44.1.131	Nicolò Francesco De Rossi	Venezia, 7 maggio 1701	FL
299	I-Bc, P.143.35	Caterina Corner Piscopia Vendramin	Venezia, 8 maggio 1701	GG
300	I-Bc, P.143.83	Odoardo Malvasia	Roma, 13 maggio 1701	GG

301	I-Bc, P.143.45	Francesco Antonio Pistocchi	Milano, 18 maggio 1701	GG
302	I-Bc, P.144.61	Francesco Antonio Cavalletti	Roma, 21 maggio 1701	FL
303	I-Bc, P.143.87	Caterina Corner Piscopia Vendramin	Venezia, 21 maggio 1701	GG
304	I-Bc, P.145.51	Francesco De Castris	[Poggio a Caiano?], 21 maggio 1701	FL
305	I-Bc, P.146.4	Pietro Mozzi	Firenze, 24 maggio 1701	GG/FL
306	I-Bc, P.146.58	Francesco De Castris	[Poggio a Caiano?], 28 maggio 1701	FL
307	I-Bc, K.44.2.164	Aurora Sanseverino	Piedimonte Matese, 29 maggio 1701	GG
308	I-Bc, P.144.160	Francesco De Castris	Poggio a Caiano, 4 giugno 1701	FL
309	I-Bc, P.145.77	Giulio Cavalletti	Piedimonte Matese, 5 giugno 1701	GG/FL
310	I-Bc, P.145.43	Francesco Cattivelli	Piacenza, 8 giugno 1701	GG
311	I-Bc, P.145.58	Francesco De Castris	Firenze, 11 giugno 1701	FL
312	I-Bc, P.143.34	Caterina Corner Piscopia Vendramin	Venezia, 25 giugno 1701	GG
313	I-Bc, P.144.87	Francesco De Castris	Firenze, 25 giugno 1701	FL
314	I-Bc, P.145.4	Bernardino Redolfini	Cento, 27 giugno 1701	GG
315	I-Bc, P.143.44	Antonio Giuliani	Vienna, 2 luglio 1701	GG
316	I-Bc, P.145.17	Giulio Cavalletti	Piedimonte Matese, 3 luglio 1701	GG
317	I-Bc, P.144.33	Francesco De Castris	Firenze, 10 luglio 1701	FL
318	I-Bc, P.146.62	Giulio Cavalletti	Piedimonte Matese, 31 luglio 1701	GG
319	I-Bc, P.144.35	Francesco De Castris	Firenze, 6 agosto 1701	FL
320	I-Bc, P.145.73	Francesco De Castris	Firenze, 13 agosto 1701	FL
321	I-Bc, P.143.77	Francesco De Castris	Pratolino, 19 agosto 1701	FL
322	I-Bc, K.44.2.121	Aurora Sanseverino	Piedimonte Matese, 21 agosto 1701	GG
323	I-Bc, P.144.4	Francesco De Castris	Pratolino, 23 agosto 1701	FL
324	I-Bc, P.146.135	Francesco De Castris	Pratolino, 3 settembre 1701	FL
325	I-Bc, P.146.193	Francesco Cattivelli	Piacenza, 4 settembre 1701	GG
326	I-Bc, P.146.114	Antonio Giuliani	Vienna, 17 settembre 1701	GG

327	I-Bc, K.44.2.141	Giovanni Battista Bassani	Ferrara, 23 settembre 1701	GG
328	I-Bc, P.144.1	Francesco De Castris	Pratolino, 24 settembre 1701	FL
329	I-Bc, P.143.13	Carlo Antonio Rivalta	Imola, 24 settembre 1701	GG
330	I-Bc, P.144.163	Giulio Cavalletti	Piedimonte Matese, 25 settembre 1701	FL
331	I-Bc, Epv. Bassani.1	Giovanni Battista Bassani	Ferrara, 26 settembre 1701	FL
332	I-Bc, P.146.60	Anna Maria Elisabetta Nonetti	Vienna, 15 ottobre 1701	GG
333	I-Bc, P.144.45	Giovanni Battista Riccardi d'Ortona	Mirandola, 24 ottobre 1701	FL
334	I-Bc, P.146.190	Giovanni Battista Franceschini	Modena, 2 novembre 1701	GG/FL
335	I-Bc, K.44.2.184	Marco Melloni	Imola, 4 novembre 1701	GG
336	I-Bc, P.143.73	mercanti di Verona	Verona, 8 novembre 1701	GG
337	I-Bc, P.146.178	Francesco Cattivelli	Piacenza, 16 novembre 1701	GG
338	I-Bc, P.144.90	Francesco Antonio Callegari	Venezia, 3 dicembre 1701	FL
339	I-Bc, P.144.62	Giovanni Battista Cattivelli	Vienna, 3 dicembre 1701	FL
340	I-Bc, P.144.69	Caterina Corner Piscopia Vendramin	Venezia, 3 dicembre 1701	FL
341	I-Bc, P.146.208	Giulio Cavalletti	Piedimonte Matese, 4 dicembre 1701	GG
342	I-Bc, P.143.59	Caterina Corner Piscopia Vendramin	Venezia, 10 dicembre 1701	GG
343	I-Bc, P.144.12	Ottavio Felice Mainero	Genova, 10 dicembre 1701	FL
344	ignota <i>olim</i> I-Bc, P.143.24	Francesco Antonio Pistocchi	Milano, 14 dicembre 1701	=
345	I-Bc, P.144.103	Giuseppe Carlo Pesci	Torino, 16 dicembre 1701	FL
346	I-Bc, P.143.68bis	Ascanio Belli	Venezia, 17 dicembre 1701	GG
347	I-Bc, P.143.11	Ottavio Felice Mainero	Genova, 17 dicembre 1701	GG
348	I-Bc, P.143.19	Caterina Corner Piscopia Vendramin	Venezia, 18 dicembre 1701	GG
349	I-Bc, P.146.130	Stefano Frilli	Firenze, 20 dicembre 1701	GG
350	I-Bc, P.144.98	Ferdinando Paolucci	Firenze, 20 dicembre 1701	FL

351	I-Bc, P.143.23	Francesco Antonio Pistocchi	Milano, 21 dicembre 1701	GG
352	I-Bc, P.144.164	Antonio Giuliani	Vienna, 24 dicembre 1701	FL
353	I-Bc, P.146.66	Michele Giusti	Firenze, 24 dicembre 1701	GG
354	I-Bc, P.143.32	Cinzio Vinchioni	Roma, 24 dicembre 1701	GG
355	I-Bc, K.44.2.156	Lorenzo Franceschini	Ferrara, 26 dicembre 1701	GG
356	I-Bc, P.146.33	Giulio Cavalletti	Piedimonte Matese, 27 dicembre 1701	GG
357	A-Wn, Autogr. 7/70-1 Han, <i>olim</i> I-Bc, P.145.1	Francesco Antonio Pistocchi	Milano, 28 dicembre 1701	GG
358	I-Bc, P.146.115	Cinzio Vinchioni	Roma, 28 dicembre 1701	GG
359	I-Bc, P.146.172	Ascanio Belli	Venezia, 31 dicembre 1701	GG
360	I-Bc, P.144.117	Michele Giusti	Firenze, 31 dicembre 1701	FL
361	I-Bc, P.144.15	Ferdinand Ernst von Mollart	Vienna, 31 dicembre 1701	FL
362	I-Bc, P.143.50	Antonio Pancotti	Vienna, 31 dicembre 1701	GG
363	I-Bc, P.143.82	Carlo Antonio Rivalta	Imola, 6 gennaio 1702	GG
364	I-Bc, P.144.73	Giuseppe Galloni	Vienna, 7 gennaio 1702	FL
365	I-Bc, K.44.2.148	Aurora Sanseverino	Piedimonte Matese, 7 [gennaio] 1702	GG
366	I-Bc, P.144.162	Carlo Antonio Rivalta	Imola, 9 gennaio 1702	FL
367	I-Bc, P.145.78	Carlo Antonio Rivalta	Imola, 11 gennaio 1702	GG
368	I-Bc, K.44.1.148	Girolamo Gallini	Pieve di Cento, 14 gennaio 1702	FL
369	I-Bc, P.146.85	Ottavio Felice Mainero	Genova, 14 gennaio 1702	GG
370	I-Bc, P.146.203	Carlo Antonio Rivalta	Imola, 16 gennaio 1702	GG
371	I-Bc, P.145.44	Francesco Cattivelli	Piacenza, 18 gennaio 1702	GG
372	I-Bc, K.44.2.125	Giambattista Spinola	Roma, 18 gennaio 1702	GG
373	I-Bc, P.146.25	Torquato Toschi	Modena, 20 gennaio 1702	GG
374	I-Bc, P.146.2	Francesco Antonio Pistocchi	Milano, 1° febbraio 1702	GG
375	I-Bc, P.143.3	Silvio Garghetti	Vienna, 4 febbraio 1702	GG
376	I-Bc, P.145.16	Giulio Cavalletti	Napoli, 7 febbraio 1702	GG/FL
377	I-Bc, P.146.39	Caterina Corner Piscopia Vendramin	Venezia, 11 febbraio 1702	GG
378	I-Bc, P.145.25	Giulio Cavalletti	Napoli, 12 febbraio 1702	GG

379	I-Bc, P.146.32	Francesco Cattivelli	Piacenza, 13 febbraio 1702	GG
380	I-Bc, P.143.16	Caterina Corner Piscopia Vendramin	Venezia, 14 febbraio 1702	GG/FL
381	I-Bc, P.143.47	Giulio Cavalletti	Piedimonte Matese, 19 febbraio 1702	GG
382	I-Bc, K.44.2.155	Lorenzo Franceschini	Ferrara, 3 marzo 1702	GG
383	I-Bc, P.144.60	Ascanio Belli	Venezia, 4 marzo 1702	FL
384	I-Bc, P.144.88	Valentino di Santa Teresa	Milano, 6 marzo 1702	FL
385	I-Bc, P.143.71	Francesco Antonio Pistocchi	Milano, 8 marzo 1702	GG/FL
386	I-Bc, P.146.87	Francesco Cattivelli	Piacenza, 9 marzo 1702	GG
387	I-Bc, K.44.2.142	Antonio Maria Pacchioni	Modena, 16 marzo 1702	GG
388	I-Bc, P.143.12	Sebastiano Rivalta	Imola, 16 marzo 1702	GG
389	I-Bc, P.145.42	Margherita Salicola Suini	Modena, 1° aprile 1702	GG
390	I-Bc, P.146.176	Francesco Antonio Pistocchi	Milano, 5 aprile 1702	GG
391	I-Bc, P.146.6	Caterina Corner Piscopia Vendramin	Venezia, 8 aprile 1702	GG
392	I-Bc, P.146.153	Ottavio Felice Mainero	Genova, 8 aprile 1702	GG
393	I-Bc, P.146.93	Francesco Antonio Pistocchi	[Milano, tra il 9 e il 25 aprile 1702]	GG
394	I-Bc, P.143.31	Cinzio Vinchioni	Roma, 12 aprile 1702	GG
395	I-Bc, P.143.69	Margherita Salicola Suini	Modena, 15 aprile 1702	GG
396	I-Bc, P.144.150	Giulio Cavalletti	Napoli, 19 aprile 1702	GG
397	I-Bc, P.143.49	Ascanio Belli	Venezia, 28 aprile 1702	GG
398	I-Bc, P.143.53	Margherita Salicola Suini	Modena, 28 aprile 1702	GG/FL
399	I-Bc, K.44.2.91	Filiberto Bellini	Modena, 29 aprile 1702	GG
400	I-Bc P.143.39	Giovanni Battista Mainero	Genova, 29 aprile 1702	GG
401	I-Bc, P.143.4	Stefano Zanardi	Venezia, 29 aprile 1702	GG
402	I-Bc, P.143.57	Francesco Antonio Pistocchi	Milano, 3 maggio 1702	GG
403	I-Bc, P.143.20	Caterina Corner Piscopia Vendramin	Venezia, 11 maggio 1702	GG
404	I-Bc, P.146.72	Pietro Moroni	Parma, 23 maggio 1702	GG
405	I-Bc, P.143.9	Ascanio Belli	Venezia, 3 giugno 1702	GG
406	I-Bc, P.143.2	Francesco Antonio Pistocchi	Milano, 7 giugno 1702	GG/FL

407	I-Bc, P.145.35	Carlo Voltaglia	Ferrara, 13 giugno 1702	GG
408	I-Bc, K.44.2.226	Giovanni Antonio Corradi	Carpi, 15 giugno 1702	GG/FL
409	I-Bc, P.143.5	Belardino Bonazzi	Roma, 15 luglio 1702	GG/FL
410	I-Bc, P.145.5	Filippo Botti	Ferrara, 21 luglio 1702	GG
411	I-Bc, P.145.24	Antonio Grimandi	Ferrara, 21 luglio 1702	GG
412	I-Bc, P.145.10	Sebastiano Lucatelli	s.l., [tra il 1° e il 12 agosto 1702]	GG
413	I-Bc, P.144.165	Antonio Francesco Testi	[Modena], 2 agosto 1702	FL
414	I-Bc, K.44.2.159	Giacinto Mignani	Fossombrone, 12 agosto 1702	GG
415	I-Bc, P.143.25	[Francesco Antonio Pistocchi]	Firenze, 12 agosto 1702	FL
416	I-Bc, K.44.2.85	Lorenzo Vesci	Fossombrone, 12 agosto 1702	GG
417	I-Bc, K.44.2.86	Giacomo Antonio Perti a Lorenzo Vesci	[Bologna, dopo il 12 agosto 1702]	GG
418	I-Bc, P.143.66	Francesco De Castris	Pratolino, 19 agosto 1702	FL
419	I-Bc, P.144.26	Francesco Cattivelli	Piacenza, 20 agosto 1702	FL
420	I-Bc, P.145.64	Giacinto Mignani	Fossombrone, 26 agosto 1702	GG
421	I-Bc, P.144.83	Giacinto Mignani	Fossombrone, 29 agosto 1702	FL
422	I-Bc, P.144.70	Giacinto Mignani	Fossombrone, 11 settembre 1702	FL
423	I-Bc, P.143.56	Filippo Botti	Ferrara, 3 ottobre 1702	GG
424	I-Bc, P.146.43	Giulio Cavalletti	Napoli, 3 ottobre 1702	GG
425	I-Bc, P.143.64	Angiola Bravelli	Venezia, 28 ottobre [1702]	GG/FL
426	I-Bc, P.146.147	Barbara Riccioni	Venezia, 28 ottobre 1702	GG
427	I-Bc, P.146.3	Caterina Corner Piscopia Vendramin	Venezia, 25 novembre 1702	GG
428	I-Bc, K.44.2.128	Aurora Sanseverino	Piedimonte Matese, 26 novembre 1702	GG
429	I-Bc, P.143.33	Caterina Corner Piscopia Vendramin	Venezia, 8 dicembre 1702	GG
430	I-Bc, P.143.63	Barbara Riccioni	Venezia, 9 dicembre 1702	GG
431	I-Bc, K.44.1.130	Nicolò Francesco De Rossi	Venezia, 22 dicembre 1702	FL
432	I-Bc, K.44.2.123	Aurora Sanseverino	Piedimonte Matese, 23 dicembre 1702	GG

433	I-Bc, P.143.55	Antonio Martinelli	Venezia, 17 † 1703	GG
434	I-Bc, P.145.30	Giulio Cavalletti	Piedimonte Matese, 21 gennaio 1703	GG
435	I-Bc, K.44.2.104	Aurora Sanseverino	Piedimonte Matese, 21 gennaio 1703	GG
436	I-Bc, P.145.31	Giacomo Antonio Perti ad [Aurora Sanseverino]	[Bologna, tra il 24 e il 31 gennaio 1703]	GG
437	I-Bc, K.44.1.151	Giambattista Spinola	Roma, 31 gennaio 1703	FL
438	I-Bc, P.145.13	Giulio Cavalletti	Piedimonte Matese, 5 febbraio 1703	GG
439	I-Bc, P.146.10	Giulio Cavalletti	Piedimonte Matese, 11 febbraio 1703	GG
440	I-Bc, P.146.11	Pier Antonio Bernardoni	Vienna, 3 marzo 1703	GG
441	I-Bc, P.144.100	Francesco Cattivelli	Piacenza, 7 marzo 1703	FL
442	I-Bc, P.145.93	Giuseppe Maria Malagodi	Vienna, 24 marzo 1703	GG
443	I-Bc, P.145.29	Giulio Cavalletti	Roma, 31 marzo 1703	GG/FL
444	I-Bc, K.44.2.118	Aurora Sanseverino	Piedimonte Matese, 8 aprile 1703	GG
445	I-Bc, P.146.179	Giulio Cavalletti	Roma, 21 aprile 1703	GG
446	I-Bc, P.146.40	Antonio Borosini	Modena, 22 aprile 1703	GG/FL
447	I-Bc, P.146.16	Giacomo Antonio Perti ad [Aurora Sanseverino]	[Bologna, tra il 23 aprile e l'8 maggio 1703]	GG
448	I-Bc, K.44.2.225	Aurora Sanseverino	Piedimonte Matese, 29 aprile 1703	GG
449	I-Bc, K.44.2.112	Aurora Sanseverino	Piedimonte Matese, 6 maggio 1703	GG
450	I-Bc, K.44.2.131	Aurora Sanseverino	Piedimonte Matese, 12 maggio 1703	GG
451	I-Bc, P.145.34	Giovanni Battista Franceschini	Firenze, 13 maggio 1703	GG
452	I-Bc, P.146.76	Ascanio Belli	Venezia, 19 maggio 1703	GG
453	I-Bc, K.44.2.69	Aurora Sanseverino	Piedimonte Matese, 20 maggio 1703	GG
454	I-Bc, K.44.2.77	Aurora Sanseverino	Piedimonte Matese, 27 maggio 1703	GG
455	I-Bc, K.44.1.144	Aurora Sanseverino	Piedimonte Matese, 3 giugno 1703	GG
456	I-Bc, P.146.201	Barbara Riccioni	Venezia, 30 giugno 1703	GG

457	I-Bc, K.44.1.119	Aurora Sanseverino	Piedimonte Matese, 1° luglio 1703	GG
458	I-Bc, P.146.149	Cinzio Vinchioni	Roma, 4 luglio 1703	GG
459	I-Bc, K.44.1.123	Aurora Sanseverino	Piedimonte Matese, 8 luglio 1703	GG
460	I-Bc, K.44.2.146	Aurora Sanseverino	Piedimonte Matese, 15 luglio 1703	GG
461	A-Wn Autogr. 7/19-1 Han, <i>olim</i> I-Bc, K.44.1.151bis	Francesco Antonio Callegari	Padova, 20 luglio 1703	GG
462	I-Bc, P.143.70	Caterina Corner Piscopia Vendramin	Venezia, 21 luglio 1703	GG
463	I-Bc, P.145.75	Francesco De Castris	Roma, 21 luglio 1703	GG/FL
464	I-Bc, P.145.53	Cinzio Vinchioni	Roma, 25 luglio 1703	GG
465	I-Bc, P.143.65	Marc'Antonio Ziani	Vienna, 28 luglio 1703	GG
466	I-Bc, K.44.2.113	Aurora Sanseverino	Piedimonte Matese, 29 luglio 1703	GG
467	I-Bc, P.144.5	Francesco De Castris	Roma, 13 luglio 1703	FL
468	I-Bc, K.44.1.140	Matteo Sassano	Firenze, 21 luglio 1703	FL
469	I-Bc, P.144.102	Francesco De Castris	Roma, 25 luglio 1703	FL
470	I-Bc, P.144.56	Matteo Sassano	Firenze, 28 luglio 1703	FL
471	I-Bc, K.44.2.95	Nicolò Maria Guicciardini	Vienna, 4 agosto 1703	GG/FL
472	I-Bc, K.44.1.126	Matteo Sassano	Firenze, 4 agosto 1703	FL
473	I-Bc, P.143.72	Francesco De Castris	Roma, † agosto 1703	FL
474	I-Bc, P.145.54	Cinzio Vinchioni	Roma, 5 agosto 1703	GG
475	I-Bc, P.145.46	Nicola Luzzi	Piedimonte Matese, 5 agosto 1703	GG
476	I-Bc, P.145.47	Nicola Natalizio	Piedimonte Matese, 5 agosto 1703	GG
477	I-Bc, P.145.49	Giuseppe Maria Parica	Piedimonte Matese, 5 agosto 1703	GG
478	I-Bc, P.145.48	Francesco Potenza	Piedimonte Matese, 5 agosto 1703	GG
479	I-Bc, K.44.2.102	Aurora Sanseverino	Piedimonte Matese, 5 agosto 1703	GG
480	I-Bc, P.143.60	Antonio Morelli	Firenze, 7 agosto 1703	FL
481	I-Bc, K.44.1.109	Francesco De Castris	Roma, 8 agosto 1703	FL

482	I-Bc, P.146.200	Francesco Antonio Callegari	Padova, 10 agosto 1703	GG
483	I-Bc, P.146.186	Francesco Antonio Pistocchi	Firenze, 11 agosto 1703	GG/FL
484	I-Bc, K.44.1.110	Matteo Sassano	Firenze, 11 agosto 1703	FL
485	I-Bc, K.44.2.217	Aurora Sanseverino	Piedimonte Matese, 12 agosto 1703	GG
486	I-Bc, P.146.5	Francesco Antonio Pistocchi	Pratolino, 18 agosto 1703	GG/FL
487	I-Bc, P.143.38	Matteo Sassano	Pratolino, 18 agosto 1703	FL
488	I-Bc, K.44.2.206	Aurora Sanseverino	Piedimonte Matese, 19 agosto 1703	GG
489	I-Bc, K.44.2.191	Giuseppe Del Bosco	Padova, 23 agosto 1703	GG
490	I-Bc, K.44.1.108	Francesco Antonio Pistocchi	Pratolino, 25 agosto 1703	FL
491	I-Bc, P.144.66	Marc'Antonio Ziani	Vienna, 25 agosto 1703	FL
492	I-Bc, K.44.2.212	Aurora Sanseverino	Piedimonte Matese, 26 agosto 1703	GG
493	I-Bc, P.143.40	Domenico Francucci	Roma, 1° settembre 1703	GG
494	I-Bc, K.44.2.189	Aurora Sanseverino	Piedimonte Matese, 2 settembre 1703	GG
495	I-Bc, P.145.45	Francesco Antonio Pistocchi	Pratolino, 8 settembre 1703	GG/FL
496	I-Bc, P.143.43	Giorgio Marsili Duglioli	Villa, 8 settembre 1703	GG
497	I-Bc, K.44.2.217.1	Aurora Sanseverino	Piedimonte Matese, 9 settembre 1703	GG
498	I-Bc, K.44.2.219	Aurora Sanseverino	Piedimonte Matese, 16 settembre [1703]	GG
499	I-Bc, K.44.2.215	Aurora Sanseverino	Piedimonte Matese, 20 settembre 1703	GG
500	I-Bc, P.143.76	Caterina Corner Piscopia Vendramin	Venezia, 28 settembre 1703	GG
501	I-Bc, K.44.2.218	Aurora Sanseverino	Piedimonte Matese, 7 ottobre 1703	GG
502	I-Bc, K.44.2.152	Alessandro Beliardì	Senigallia, 8 ottobre 1703	GG
503	I-Bc, P.145.28	Giulio Cavalletti	Roma, 22 ottobre 1703	GG
504	I-Bc, P.145.22	Francesco Cattivelli	Piacenza, 25 ottobre 1703	GG
505	I-Bc, K.44.2.210	Aurora Sanseverino	Piedimonte Matese, 28 ottobre 1703	GG

506	I-Bc, P.146.13	Bernardo Sabadini	Piacenza, 8 novembre 1703	GG
507	I-Bc, P.143.84	Giovanni Battista Cattivelli	Vienna, 10 novembre 1703	GG/FL
508	I-Bc, P.144.161	Francesco Antonio Pistocchi	Venezia, 10 novembre 1703	FL
509	I-Bc, K.44.2.209	Aurora Sanseverino	Piedimonte Matese, 11 novembre 1703	GG/FL
510	I-Bc, P.146.1	Francesco Antonio Pistocchi	Venezia, 17 novembre 1703	GG
511	I-Bc, K.44.2.211	Aurora Sanseverino	Piedimonte Matese, 18 novembre 1703	GG/FL
512	I-Bc, P.146.134	Francesco Antonio Pistocchi	Venezia, 24 novembre 1703	GG
513	I-Bc, P.144.137	Pietro Giovanni Giardini	Venezia, 8 febbraio 1704	FL
514	I-Bc, P.145.69	Ugo Ariosti	Bologna, 22 aprile 1704	GG
515	I-Bc, K.44.1.4	Ferdinando de' Medici	Firenze, 27 giugno 1705	FL
516	I-Fas, MP, 5903.158	Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici	Bologna, 30 giugno 1705	FL
517	I-Bc, K.44.1.5	Ferdinando de' Medici	Firenze, 4 luglio 1705	FL
518	I-Fas, MP, 5903.159	Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici	Bologna, 7 luglio 1705	FL
519	I-Fas, MP, 5903.173	Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici	Bologna, 31 luglio 1705	FL
520	I-Bc, K.44.1.6	Ferdinando de' Medici	Firenze, 4 agosto 1705	FL
521	I-Fas, MP, 5903.180	Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici	Bologna, 14 agosto 1705	FL
522	I-Bc, K.44.1.8	Ferdinando de' Medici	Poggio a Caiano, 1° giugno 1706	FL
523	I-Fas, MP, 5903.211	Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici	Bologna, 10 giugno 1706	FL
524	I-Bc, K.44.1.1	Ferdinando de' Medici	Firenze, 12 giugno 1706	FL
525	I-Fas, MP, 5903.207	Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici	Bologna, 15 giugno 1706	FL
526	I-Fas, MP, 5903.220	Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici	Bologna, 3 agosto 1706	FL
527	I-Bc, K.44.1.2	Ferdinando de' Medici	Firenze, 7 agosto 1706	FL
528	I-Fas, MP, 5903.221	Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici	Bologna, 10 agosto 1706	FL
529	I-Fas, MP, 5903.223	Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici	Bologna, 24 agosto 1706	FL

530	I-Bc, K.44.1.3	Ferdinando de' Medici	Pratolino, 28 agosto 1706	FL
531	I-Bc, K.44.1.10	Ferdinando de' Medici	Firenze, 1° gennaio 1707 [1706 a.i.]	FL
532	I-Bc, K.44.1.7	Ferdinando de' Medici	Firenze, 1° gennaio 1707 [1706 a.i.]	FL
533	I-Fas, MP, 6903.263	Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici	Bologna, 7 gennaio 1707	FL
534	I-Bc, K.44.1.9	Ferdinando de' Medici	Firenze, 22 febbraio 1707 [1706 a.i.]	FL
535	I-Fas, MP, 5903.275	Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici	Bologna, 1° marzo 1707	FL
536	I-Bc, K.44.1.31	Ferdinando de' Medici	Firenze, 23 aprile 1707	FL
537	I-Bc, K.44.1.30	Ferdinando de' Medici	Firenze, 7 maggio 1707	FL
538	I-Fas, MP, 5903.292	Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici	Bologna, 11 maggio 1707	FL
539	I-Bc, K.44.1.29	Ferdinando de' Medici	Poggio a Caiano, 31 maggio 1707	FL
540	I-Fas, MP, 5903.297	Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici	Bologna, 3 giugno 1707	FL
541	I-Bc, K.44.1.21	Ferdinando de' Medici	Firenze, 18 giugno 1707	FL
542	I-Fas, MP, 5903.301	Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici	Bologna, 21 giugno 1707	FL
543	I-Bc, K.44.1.22	Ferdinando de' Medici	Firenze, 25 giugno 1707	FL
544	I-Bc, K.44.2.175	Girolamo Venturelli	Roma, 2 luglio 1707	GG
545	I-Fas, MP, 5903.307	Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici	Bologna, 12 luglio 1707	FL
546	I-Bc, K.44.1.23	Ferdinando de' Medici	Firenze, 16 luglio 1707	FL
547	I-Fas, MP, 5903.305	Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici	Bologna, 2 agosto 1707	FL
548	I-Bc, K.44.1.25	Ferdinando de' Medici	Firenze, 6 agosto 1707	FL
549	I-Bc, P.144.78	Gasparo Sabadini	Parma, 4 novembre 1707	FL
550	I-Fas, MP, 5903.341	Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici	Bologna, 17 dicembre 1707	FL
551	I-Bc, P.146.207	Andrea Mannucci	Firenze, 17 dicembre 1707	GG
552	I-Bc, K.44.1.24	Ferdinando de' Medici	Pisa, 26 dicembre 1707	FL
553	I-Fas, MP, 5904.11	Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici	Bologna, 28 gennaio 1708	FL

554	I-Bc, K.44.1.27	Ferdinando de' Medici	Livorno, 6 febbraio 1708 [1707 a.i.]	FL
555	I-Bc, P.146.118	Aurora Sanseverino	Napoli, 28 febbraio 1708	GG
556	I-Bc, K.44.1.28	Ferdinando de' Medici	Firenze, 13 marzo 1708 [1707 a.i.]	FL
557	I-Fas, MP, 5904.31	Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici	Bologna, 17 marzo 1708	FL
558	I-Bc, K.44.1.32	Ferdinando de' Medici	Firenze, 24 marzo 1708 [1707 a.i.]	FL
559	I-Fas, MP, 5904.35	Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici	Bologna, 27 marzo 1708	FL
560	I-Bc, K.44.1.15	Ferdinando de' Medici	Firenze, 28 aprile 1708	FL
561	I-Fas, MP, 5904.52	Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici	Bologna, 1° maggio 1708	FL
562	I-Bc, K.44.1.68	Antonio Salvi	Firenze, 2 maggio 1708	FL
563	I-Bc, K.44.1.16	Ferdinando de' Medici	Poggio a Caiano, 26 maggio 1708	FL
564	I-Fas, MP, 5904.76	Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici	Bologna, 29 maggio 1708	FL
565	I-Bc, K.44.1.69	Antonio Salvi	Firenze, 29 maggio 1708	FL
566	I-Bc, P.146.151	Aurora Sanseverino	Napoli, 23 giugno 1708	GG
567	I-Fas, MP, 5904.97	Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici	Bologna, 3 luglio 1708	FL
568	I-Bc, K.44.1.17	Ferdinando de' Medici	Firenze, 7 luglio 1708	FL
569	I-Fas, MP, 5904.101	Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici	Bologna, 10 luglio 1708	FL
570	I-Bc, K.44.1.20	Ferdinando de' Medici	Firenze, 17 luglio 1708	FL
571	I-Bc, K.44.1.33	Antonio Salvi	Firenze, 17 luglio 1708	FL
572	I-Bc, K.44.1.73	Giovanni Fuga	Firenze, 21 luglio 1708	FL
573	I-Fas, MP, 5904.104	Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici	Bologna, 24 luglio 1708	FL
574	I-Bc, K.44.1.71	Giovanni Fuga	Firenze, 28 luglio 1708	FL
575	I-Bc, K.44.1.19	Ferdinando de' Medici	Firenze, 28 luglio 1708	FL
576	I-Bc, K.44.2.178	Aurora Sanseverino	Napoli, 30 luglio 1708	GG
577	I-Fas, MP, 5904.99	Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici	Bologna, 4 agosto 1708	FL
578	I-Bc, K.44.1.18	Ferdinando de' Medici	Firenze, 7 agosto 1708	FL

579	I-Fas, MP, 5904.115	Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici	Bologna, 17 agosto 1708	FL
580	I-Bc, K.44.1.11	Ferdinando de' Medici	Firenze, 21 agosto 1708	FL
581	I-Bc, K.44.1.12	Ferdinando de' Medici	Pratolino, 25 agosto 1708	FL
582	I-Fas, MP, 5904.121	Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici	Bologna, 28 agosto 1708	FL
583	I-Bc, K.44.2.182	Giovanni Fuga	Pratolino 1° settembre 1708	FL
584	I-Bc, K.44.1.14	Ferdinando de' Medici	Pratolino, 1° settembre 1708	FL
585	I-Bc, K.44.2.177	Carlo Francesco Pollaroli	Venezia, 1° settembre 1708	GG
586	I-Bc, P.144.151	Giovanni Maggi	Pratolino, 8 settembre 1708	FL
587	I-Bc, P.144.68	Antonio Pasi	Düsseldorf, 8 settembre 1708	FL
588	I-Bc, P.144.134	Giovanni Fuga	Pratolino, 15 settembre 1708	FL
589	I-Bc, P.146.119	Giovanni Maggi	Firenze, 3 ottobre 1808	GG
590	I-Bc, P.145.72	Giovanni Fuga	Firenze, 6 ottobre 1708	FL
591	I-Bc, P.146.124	Massimiliano Laichtemberg	Firenze, 6 ottobre 1708	GG
592	I-Bc, K.44.2.132.1	Aurora Sanseverino	Napoli, 6 ottobre 1708	GG
593	I-Bc, K.44.1.116	Antonio Felice Sgarzi	Roma, 13 ottobre 1708	FL
594	I-Bc, P.144.133	Giovanni Fuga	Poggio Imperiale, 28 ottobre 1708	FL
595	I-Bc, K.44.2.168	Ippolito Ghezzi	Siena, 12 novembre 1708	GG
596	I-Bc, P.144.10	Persio Forzoni Accolti	Firenze, 13 novembre 1708	FL
597	I-Bc, P.144.79	Giovanni Fuga	Firenze, 15 novembre 1708	FL
598	I-Bc, P.144.85	Giovanni Fuga	Firenze, 17 novembre 1708	FL
599	I-Bc, P.145.110	Giovanni Fuga	Firenze, 24 novembre 1708	GG/FL
600	I-Bc, P.146.44	Antonio Felice Sgarzi	Roma, 24 novembre 1708	GG
601	I-Bc, P.144.157	Francesco Cattivelli	Piacenza, 17 dicembre 1708	FL
602	I-Bc, P.146.125	Nicola Caldari	Pisa, 24 dicembre 1708	GG
603	I-Bc, P.146.67	Persio Forzoni Accolti	Firenze, 24 dicembre 1708	GG
604	I-Bc, P.146.68	Massimiliano Laichtemberg	Pisa, 24 dicembre 1708	GG
605	ignota <i>olim</i> I-Bc, P.146.69	Giovanni Maggi	Pisa, 24 dicembre 1708	=
606	I-Bc, P.146.79	Antonio Salvi	Firenze, 25 dicembre 1708	FL

607	I-Bc, P.144.22	Piergirolamo Barcellini	Roma, 29 dicembre 1708	FL
608	I-Bc, K.44.1.39	Ferdinando d'Adda	Roma, 29 dicembre 1708	FL
609	I-Bc, P.144.116	Alberico Porta	Piacenza, 30 dicembre 1708	FL
610	I-Bc, K.44.1.13	Ferdinando de' Medici	Pisa, 31 dicembre 1708	FL
611	I-Bc, P.146.132	Caterina Benedetta Grazianini	Modena, 2 gennaio 1709	GG/FL
612	I-Bc, K.44.2.213	Giovanni Morselli	Modena, gennaio 1709	GG/FL
613	I-Bc, P.144.92	Vittoria Tarquini	Venezia, 5 gennaio 1709	FL
614	I-Bc, K.44.2.167	Aurora Sanseverino	Napoli, 8 gennaio 1709	GG
615	I-Bc, K.44.1.40	Giambattista Spinola	Roma, 19 gennaio 1709	FL
616	I-Bc, P.146.46	Stefano Romani	Venezia, 26 gennaio 1709	GG
617	I-Bc, K.44.2.98	Giovanni Tranquillini	Verona, 14 febbraio 1709	GG
618	I-Bc, K.44.2.92	Antonio Francesco Sestini	Modena, 19 febbraio 1709	GG
619	I-Bc, P.146.126	Bernardino Redolfini	Cento, 21 febbraio 1709	GG
620	I-Bc, P.144.67	Massimiliano Laichtemberg	Firenze, 30 marzo 1709	FL
621	I-Bc, K.44.1.54	Ferdinando de' Medici	Firenze, 6 aprile 1709	FL
622	I-Fas, MP, 5904.208	Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici	Bologna, 9 aprile 1709	FL
623	I-Bc, K.44.1.36	Antonio Salvi	Firenze, 14 aprile 1709	FL
624	I-Bc, P.144.115	Francesco Cattivelli	Piacenza, 20 aprile 1709	FL
625	I-Bc, P.146.48	Raffaello Baldi	Firenze, 23 aprile 1709	GG
626	I-Bc, K.44.1.34	Giovanni Maggi	Firenze, 23 aprile 1709	FL
627	I-Bc, P.144.114	Felice Orlandi	Venezia, 27 aprile 1709	FL
628	I-Bc, K.44.1.37	Ulisse Giuseppe Gozzadini	Roma, 1° maggio 1709	FL
629	I-Bc, P.144.127	Pietro Mozzi	Roma, 4 maggio 1709	FL
630	I-Bc, P.145.112	Bernardino Redolfini	Cento, 6 maggio 1709	GG
631	I-Bc, K.44.2.207	Johann Georg von Martiny	Milano, 8 maggio 1709	GG
632	I-Bc, K.44.1.41	Antonio Salvi	Firenze, 18 maggio 1709	FL
633	I-Bc, K.44.1.55	Ferdinando de' Medici	Poggio a Caiano, 25 maggio 1709	FL
634	I-Bc, K.44.2.103	Aurora Sanseverino	Napoli, 7 giugno 1709	GG
635	I-Bc, P.144.132	Nicola Caldari	Poggio a Caiano, 8 giugno 1709	FL
636	I-Bc, K.44.2.231	Aurora Sanseverino	Piedimonte Matese, 14 luglio 1709	GG

637	I-Bc, K.44.1.38	Ulisse Giuseppe Gozzadini	Roma, 15 giugno 1709	FL
638	I-Bc, K.44.1.52	Ferdinando de' Medici	Firenze, 18 giugno 1709	FL
639	I-Fas, MP, 5904.234	Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici	Bologna, 22 giugno 1709	FL
640	I-Bc, K.44.1.56	Ferdinando de' Medici	Firenze, 2 luglio 1709	FL
641	I-Fas, MP, 5904.236	Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici	Bologna, 6 luglio 1709	FL
642	I-Fas, MP, 5904.240	Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici	Bologna, 10 luglio 1709	FL
643	I-Bc, K.44.1.46	Ferdinando de' Medici	Firenze, 16 luglio 1709	FL
644	I-Bc, K.44.2.143	Aurora Sanseverino	Piedimonte Matese, 21 luglio 1709	GG
645	I-Fas, MP, 5904.244	Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici	Bologna, 23 luglio 1709	FL
646	I-Bc, P.144.143	Giovanni Fuga	Firenze, 27 luglio 1709	FL
647	I-Bc, K.44.1.47	Ferdinando de' Medici	Firenze, 27 luglio 1709	FL
648	I-Bc, P.144.142	Antonio Salvi	Firenze, 27 luglio 1709	FL
649	I-Bc, K.44.1.35	Antonio Salvi	Firenze, 28 luglio 1709	FL
650	I-Bc, K.44.2.227	Aurora Sanseverino	Piedimonte Matese, 28 luglio 1709	GG
651	I-Bc, K.44.2.70	Giovanni Battista Cattivelli	Vienna, 29 luglio 1709	GG
652	I-Bc, P.146.47	Antonio Salvi	Firenze, 30 luglio 1709	FL
653	I-Fas, MP, 5904.246	Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici	Bologna, 2 agosto 1709	FL
654	I-Bc, K.44.2.233	Antonio Francesco Testi	Modena, 3 agosto 1709	GG
655	I-Bc, P.146.168	Girolamo Desideri	Venezia, 6 agosto 1709	GG
656	I-Bc, K.44.1.48	Ferdinando de' Medici	Firenze, 6 agosto 1709	FL
657	I-Bc, K.44.2.81	Johann Georg von Martiny	Torino, 9 agosto 1709	GG
658	I-Bc, P.144.51	Nicola Caldari	Firenze, 10 agosto 1709	FL
659	I-Bc, P.145.113	Giovanni Fuga	Firenze, 10 agosto 1709	GG/FL
660	I-Bc, K.44.2.190	Ferdinando Paolucci	Firenze, 16 agosto 1709	FL
661	I-Bc, K.44.1.49	Ferdinando de' Medici	Firenze, 17 agosto 1709	FL
662	I-Bc, K.44.2.228	Aurora Sanseverino	Piedimonte Matese, 18 agosto 1709	GG
663	I-Fas, MP, 5904.250	Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici	Bologna, 20 agosto 1709	FL

664	I-Bc, Epv.Perti G.A.1	Giacomo Antonio Perti a ignoto	Bologna, 24 agosto 1709	GG/FL
665	I-Bc, P.144.41	Francesco Maria Cattivelli	Piacenza, 26 agosto 1709	FL
666	I-Bc, K.44.2.84	Aurora Sanseverino	Piedimonte Matese, 1° settembre 1709	GG
667	I-Bc, L.117.14	Giovanni Battista Bassani	Ferrara, 6 settembre 1709	GG/FL
668	I-Bc, K.44.2.82	Aurora Sanseverino	Piedimonte Matese, 22 settembre 1709	GG
669	I-Bc, P.144.53	Antonio Salvi	Firenze, 5 ottobre 1709	FL
670	I-Bc, K.44.2.71	Antonio Gianettini	Modena, 7 ottobre 1709	GG/FL
671	I-Bc, P.146.160	Nicola Caldari	Firenze, 8 ottobre 1709	FL
672	I-Bc, P.146.145	Nicola Caldari	Firenze, 12 ottobre 1709	GG
673	I-Bc, P.145.81	Giulio Cavalletti	Barcellona, 12 ottobre 1709	GG/FL
674	I-Bc, P.144.136	Antonio Maria Franceschi	Firenze, 12 ottobre 1709	FL
675	I-Bc, P.144.2	Giovanni Fuga	Firenze, 12 ottobre 1709	FL
676	I-Bc, P.146.171	Giovanni Maggi	Firenze, 12 ottobre 1709	GG/FL
677	I-Fas, MP, 5904.261	Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici	Bologna, 15 ottobre 1709	FL
678	I-Bc, P.144.58	Nicola Caldari	Firenze, 19 ottobre 1709	FL
679	I-Bc, P.146.49	Antonio Maria Franceschi	Firenze, 19 ottobre 1709	FL
680	I-Bc, P.144.106	Giovanni Fuga	Firenze, 19 ottobre 1709	FL
681	I-Bc, K.44.1.50	Ferdinando de' Medici	Firenze, 19 ottobre 1709	FL
682	I-Bc, K.44.2.68	Aurora Sanseverino	Piedimonte Matese, 20 ottobre 1709	GG
683	I-Bc, P.144.135	Cinzio Vinchioni	Viterbo, 20 ottobre 1709	FL
684	I-Bc, P.144.141	Bernardino Redolfini	Cento, 21 ottobre 1709	FL
685	I-Bc, P.144.50	Andrea Mannucci	Montelupo Fiorentino, 22 ottobre 1709	FL
686	I-Bc, P.144.46	Raffaello Baldi	Poggio Imperiale, 26 ottobre 1709	FL
687	I-Bc, P.144.48	Lorenzo Brucher	Firenze, 26 ottobre 1709	FL
688	I-Bc, P.146.45	Nicola Caldari	Poggio Imperiale, 26 ottobre 1709	FL
689	I-Bc, P.144.94	Antonio Salvi	Firenze, 26 ottobre 1709	FL
690	I-Bc, P.146.70	Persio Forzoni Accolti	Firenze, 27 ottobre 1709	GG
691	I-Bc, P.144.112	Andrea Mannucci	Firenze, 29 ottobre 1709	FL

692	I-Bc, P.146.51	Raffaello Baldi	Poggio Imperiale, 2 novembre 1709	FL
693	I-Bc, P.146.50	Nicola Caldari	Poggio Imperiale, 2 novembre 1709	FL
694	I-Bc, P.144.113	Vienna Mellini	Firenze, 2 novembre 1709	FL
695	I-Bc, P.146.54	Nicola Caldari	Poggio Imperiale, 9 novembre 1709	FL
696	I-Bc, P.145.100	Giovanni Fuga	Poggio Imperiale, 9 novembre 1709	GG
697	I-Bc, P.145.83	Raffaello Baldi	Poggio Imperiale, 12 novembre 1709	FL
698	I-Bc, P.145.118	Andrea Mannucci	Firenze, 12 novembre 1709	GG
699	I-Bc, P.144.11	Raffaello Baldi	Firenze, 3 dicembre 1709	FL
700	I-Bc, P.144.47	Giovanni Fuga	Firenze, 14 dicembre 1709	FL
701	I-Bc, P.146.139	Giorgio Clerici	Milano, 24 dicembre 1709	GG
702	I-Bc, K.44.2.196	Johann Georg von Martiny	Milano, 25 dicembre 1709	GG
703	I-Bc, P.146.120	Raffaello Baldi	Firenze, 28 dicembre 1709	GG
704	I-Bc, P.146.15	Piergirolamo Barcellini	Roma, 28 dicembre 1709	GG
705	I-Bc, K.44.2.200	Ferdinando d'Adda	Roma, 4 gennaio 1710	GG
706	I-Bc, P.144.152	Giovanni Fuga	Firenze, 4 gennaio 1710	FL
707	I-Bc, K.44.1.129	Aurora Sanseverino a Giulia Sgarzi	Piedimonte Matese, 5 [gennaio] 1710	GG
708	I-Bc, P.145.88	Giovanni Fuga	Firenze, 11 gennaio 1710	GG
709	I-Bc, K.44.2.197	Ulisse Giuseppe Gozzadini	Roma, 11 gennaio 1710	GG
710	I-Bc, P.146.89	Ippolito Giovannini	Firenze, 17 gennaio 1710	GG
711	I-Bc, P.145.119	Ippolito Giovannini	[Firenze, post 17 gennaio 1710]	GG
712	I-Bc, K.44.2.202	Carlo Colonna	Roma, 18 gennaio 1710	GG
713	I-Bc, P.146.121	Raffaello Baldi	Firenze, 21 gennaio 1710 [1709 <i>a.i.</i>]	FL
714	I-Bc, P.143.26	Giovanni Fuga	Firenze, 15 febbraio 1710 [1709 <i>a.i.</i>]	GG
715	I-Bc, P.145.87	Giovanni Fuga	Firenze, 14 marzo 1710	GG
716	I-Bc, K.44.1.43	Ferdinando de' Medici	Firenze, 5 aprile 1710	FL
717	I-Bc, K.44.1.67	Antonio Salvi	Firenze, 7 aprile 1710	FL
718	I-Fas, MP, 5905.190	Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici	Bologna, 8 aprile 1710	FL

719	I-Bc, P.146.56	Raffaello Baldi	Firenze, 12 aprile 1710	FL
720	I-Bc, K.44.2.116	Carlo Felice Magnani	Monte dell'Olmo, 12 aprile 1710	GG
721	I-Bc, P.146.141	Nicola Caldari	Firenze, 15 aprile 1710	FL
722	I-Bc, P.144.149	Giulio Cavalletti	Barcellona, 15 aprile 1710	FL
723	I-Bc, K.44.1.135	Carlo Carrara	Venezia, 19 aprile 1710	FL
724	I-Bc, K.44.1.161	Aurora Sanseverino	Piedimonte Matese, 20 aprile 1710	GG
725	I-Bc, P.146.98	Girolamo Gallini	Pieve di Cento, 27 aprile 1710	GG
726	I-Bc, K.44.1.65	Antonio Salvi	Firenze, 29 aprile 1710	FL
727	I-Bc, P.146.140	Raffaello Baldi	Firenze, 13 maggio [1710]	FL
728	I-Bc, K.44.2.198	Carlo Carrara	Venezia, 24 maggio 1720	GG
729	I-Bc, K.44.1.44	Ferdinando de' Medici	Poggio a Caiano, 24 maggio 1710	FL
730	I-Bc, K.44.1.66	Antonio Salvi	Firenze, 24 maggio 1710	FL
731	I-Bc, P.146.57	Raffaello Baldi	Poggio a Caiano, 27 maggio 1710	FL
732	I-Fas, MP, 5905.124	Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici	Bologna, 27 maggio 1710	FL
733	I-Bc, P.144.3	Antonio Francesco Testi	Modena, 28 maggio 1710	FL
734	I-Bc, P.145.91	Carlo Carrara	Venezia, 7 giugno 1710	GG/FL
735	I-Bc, K.44.2.199	Carlo Felice Magnani	Monte dell'Olmo, 9 giugno 1710	GG
736	I-Bc, P.145.117	Domenico Maria Manfredini	Pistoia, 25 giugno 1710	GG
737	I-Bc, P.145.80	Girolamo Desideri	Venezia, 5 luglio 1710	GG
738	I-Bc, P.145.116	Antonio Francesco Testi	Modena, 9 luglio 1710	GG
739	I-Bc, P.145.82	Giovanni Fuga	Firenze, 12 luglio 1710	GG/FL
740	I-Bc, P.146.14	Antonio Francesco Testi	Modena, 15 luglio 1710	GG
741	I-Bc, P.144.8	Giovanni Fuga	Firenze, 19 luglio 1710	FL
742	I-Bc, K.44.1.42	Ferdinando de' Medici	Firenze, 19 luglio 1710	FL
743	I-Fas, MP, 5905.66	Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici	Bologna, 19 luglio 1710	FL
744	I-Bc, K.44.1.70	Antonio Salvi	Firenze, 19 luglio 1710	FL
745	I-Bc, P.144.9	Giovanni Fuga	Firenze, 22 luglio 1710	FL

746	I-Fas, MP, 5905.63	Giacomo Antonio Perti a Ferdinando de' Medici	Bologna, 22 luglio 1710	FL
747	I-Bc, P.144.6	Antonio Maria Franceschi	Firenze, 26 luglio 1710	FL
748	I-Bc, P.144.159	Giovanni Fuga	Firenze, 26 luglio 1710	FL
749	I-Bc, K.44.1.45	Ferdinando de' Medici	Firenze, 26 luglio 1710	FL
750	I-Bc, P.146.142	Vittoria Tarquini	Firenze, 26 luglio 1710	FL
751	I-Bc, K.44.2.214	Giovanni Battista Bassani	Ferrara, 28 luglio 1710	GG
752	I-Bc, P.146.127	Nicola Caldari	Firenze, 5 agosto 1710	FL
753	I-Bc, K.44.1.26	Ferdinando de' Medici	Firenze, 9 agosto 1710	FL
754	I-Bc, P.146.159	Aurora Sanseverino	Piedimonte Matese, 10 agosto 1710	GG
755	I-Bc, P.146.23	Nicola Caldari	Firenze, 12 agosto 1710	FL
756	I-Bc, P.145.50	Giovanni Fuga	Firenze, 12 agosto 1710	GG/FL
757	I-Bc, P.146.163	Giovanni Fuga	Pratolino, 26 agosto 1710	GG/FL
758	I-Bc, P.146.31	Giovanni Fuga	Pratolino, 30 agosto 1710	GG/FL
759	I-Bc, K.44.2.186	Giovanni Fuga	Pratolino, 2 settembre 1710	GG
760	I-Bc, P.145.84	Giovanni Fuga	Pratolino, 6 settembre 1710	GG/FL
761	I-Bc, P.145.98	Giulio Cavalletti	Barcellona, 16 settembre 1710	GG
762	I-Bc, P.144.34	Giovanni Fuga	Firenze, 27 settembre 1710	FL
763	I-Bc, P.145.65	Piergirolamo Barcellini	Firenze, dicembre 1710	GG
764	I-Bc, P.145.101	Ubaldo Torri	Vienna, 10 dicembre 1710	GG
765	I-Bc, K.44.2.188	Fortunato Sgarzi	Roma, 17 dicembre 1710	GG
766	I-Bc, P.144.156	Cinzio Vinchioni	Viterbo, 21 dicembre 1710	FL
767	I-Bc, P.146.18	Francesco De Castris	Roma, 24 dicembre 1710	GG
768	I-Bc, K.44.2.229	Johann Georg von Martiny	Milano, 24 dicembre 1710	GG
769	I-Bc, P.145.71	Giovanni Fuga	Firenze, 27 dicembre 1710	GG/FL
770	I-Bc, K.44.1.107	Ulisse Giuseppe Gozzadini	Roma, 27 dicembre 1710	FL
771	I-Bc, P.144.95	Massimiliano Laichtemberg	Firenze, 27 dicembre 1710	FL
772	I-Bc, P.144.118	Andrea Mannucci	Firenze, 27 dicembre 1710	FL
773	I-Bc, K.44.2.107	Antonio Felice Sgarzi	Firenze, 27 dicembre 1710	GG
774	I-Bc, P.146.110	Vittoria Tarquini	Venezia, 27 dicembre 1710	GG
775	I-Bc, P.146.143	Benedetto Barcali	Firenze, 31 dicembre 1710	FL
776	I-Bc, P.145.95	Germano Baratta	Civitavecchia, 10 gennaio 1711	GG

777	I-Bc, K.44.2.221	Giambattista Spinola	Roma, 14 gennaio 1711	GG
778	I-Bc, P.145.115	Giovanni Fuga	Firenze, 17 gennaio 1711 [1710 <i>a.i.</i>]	GG/FL
779	I-Bc, P.145.33	Antonio Francesco Carli	Venezia, 31 gennaio 1711	GG
780	I-Bc, P.145.105	Carlo Carrara	[Venezia?], 31 gennaio 1711 [1710 <i>m.v.</i>]	GG
781	I-Bc, P.146.21	Andrea Mannucci	Firenze, 31 gennaio 1711 [1710 <i>a.i.</i>]	GG
782	I-Bc, P.146.96	Giovanni Fuga	Firenze, 17 febbraio 1711	GG
783	I-Bc, P.145.103	Gaetano Borghi	Firenze, 28 febbraio 1711	GG/FL
784	I-Bc, P.145.127	Giovanni Fuga	Firenze, 28 febbraio 1711	GG/FL
785	I-Bc, P.145.97	Aurora Sanseverino	Piedimonte Matese, 1° marzo 1711	GG
786	I-Bc, P.146.29	Raffaello Baldi	Firenze, 3 marzo 1711 [1710 <i>a.i.</i>]	GG/FL
787	I-Bc, P.144.65	Maria Gioconda van Eyche	Venezia, 4 marzo 1711	FL
788	ignota <i>olim</i> I-Bc, P.144.123	Antonio Francesco Carli	s.l., 6 marzo 1711	FL
789	I-Bc, P.146.26	Varisco Castelli	Venezia, 7 marzo 1711	GG/FL
790	I-Bc, P.146.161	Gaetano Borghi	Firenze, 14 marzo 1711	GG
791	I-Bc, P.146.123	Varisco Castelli	Venezia, 14 marzo 1711	GG/FL
792	I-Bc, P.144.23	Maria Gioconda van Eyche	Venezia, 14 marzo 1711	FL
793	I-Bc, P.145.32	Maria Gioconda van Eyche	Venezia, 20 marzo 1711	GG
794	I-Bc, P.146.30	Varisco Castelli	Venezia, 21 marzo 1711	GG
795	I-Bc, P.144.93	Giovanni Fuga	Firenze, 21 marzo 1711	FL
796	I-Bc, P.146.106	Lorenzo Berretta	Lucca, 22 marzo 1711	GG
797	I-Bc, P.146.28	Michele Cappelli	Pistoia, 27 marzo 1711	GG
798	I-Bc, P.146.90	Varisco Castelli	Venezia, 28 marzo 1711	GG
799	I-Bc, K.44.1.142	Maria Gioconda van Eyche	Venezia, 28 marzo 1711	FL
800	I-Bc, P.144.121	Raffaello Baldi	Firenze, 4 aprile 1711	FL
801	I-Bc, P.145.99	Raffaello Baldi	Firenze, 11 aprile 1711	GG
802	I-Bc, P.144.20	Ludwig Erdmann	Firenze, 11 aprile 1711	FL
803	I-Bc, P.144.21	Ludwig Erdmann	Firenze, 26 aprile 1711	FL
804	I-Bc, K.44.1.146	Raffaello Baldi	Roma, 2 maggio 1711	FL
805	I-Bc, P.145.79	Giovanni Fuga	Firenze, 2 maggio 1711	GG
806	I-Bc, P.144.63	Antonio Francesco Testi	Modena, 9 maggio 1711	FL

807	I-Bc, K.44.1.133	Carlo Carrara	Venezia, 16 maggio 1711	FL
808	I-Bc, P.144.44	Ludwig Erdmann	Firenze, 16 maggio 1711	FL
809	I-Bc, K.44.2.173	Giuseppe De Rossi	Loreto, 19 maggio 1711	GG
810	I-Bc, P.144.119	Carlo Carrara	Venezia, 23 maggio 1711	FL
811	I-Bc, K.44.1.162	Michele Cappelli	Pistoia, 27 maggio 1711	FL
812	I-Bc, K.44.1.128	Carlo Carrara	Venezia, 30 maggio 1711	FL
813	I-Bc, P.145.94	Ludwig Erdmann	Firenze, 6 giugno 1711	GG
814	I-Bc, P.145.104	Silvestro Bruni	Bologna, 14 giugno 1711	GG
815	I-Bc, P.145.96	Giovanni Fuga	Firenze, 23 giugno 1711	GG
816	I-Bc, P.144.120	Pietro Mozzi	Roma, 27 giugno 1711	FL
817	I-Bc, K.44.1.143	Bernardo Pascoli	Ravenna, 9 luglio 1711	FL
818	I-Bc, P.145.62	Giuseppe Maria	s.l., 28 luglio 1711	GG
819	I-Bc, P.144.36	Ferdinando Paolucci	Firenze, 15 agosto 1711	FL
820	I-Bc, P.145.155	Aurora Sanseverino	Piedimonte Matese, 23 agosto 1711	GG
821	I-Bc, P.145.128	Ferdinando Paolucci	Firenze, 31 agosto 1711	GG/FL
822	I-Bc, P.145.102	Giuseppe Montuoli	Lucca, 16 settembre 1711	GG
823	I-Bc, K.44.1.158	Aurora Sanseverino	Piedimonte Matese, 18 settembre 1711	GG
824	I-Bc, K.44.2.78	Antonio Morosini	Firenze, 19 settembre 1711	GG
825	I-Bc, P.145.126	Francesco Antonio Pistocchi	Bertalia, 26 settembre 1711	GG
826	I-Bc, P.145.111	Michele Cappelli	Pistoia, 26 settembre 1711	GG
827	I-Bc, K.44.2.114	Giuseppe Montuoli	Lucca, 30 settembre 1711	GG
828	I-Bc, P.146.99	Cinzio Vinchioni	Viterbo, 4 ottobre 1711	GG
829	I-Bc, K.44.1.101	Aurora Sanseverino	Piedimonte Matese, 4 ottobre 1711	GG
830	I-Bc, P.145.86	Gaetano Boni, Pietro Antonio Bazzani	Loreto, 10 ottobre 1711	GG
831	I-Bc, P.145.89	Benedetto Marcello	Venezia, 10 ottobre 1711	GG
832	I-Bc, P.145.106	Cinzio Vinchioni	Viterbo, 11 ottobre 1711	GG
833	I-Bc, K.44.2.193	Alessandro III Sanvitale	Parma, 16 ottobre 1711	GG
834	I-Bc, K.44.1.160	Antonio Morosini	Firenze, 17 ottobre 1711	FL
835	I-Bc, P.144.19	Aurora Sanseverino	Piedimonte Matese, 19 ottobre 1711	GG

836	ignota; copia in I-Bc, K.44.1.150	Arcangelo Corelli	Roma, 21 ottobre 1711	GG
837	I-Bc, P.146.169	Pietro Antonio Bazzani	Roma, ottobre 1711	GG
838	I-Bc, K.44.1.102	Simone Maiani	Roma, 23 ottobre 1711	FL
839	I-Bc, P.145.122	Alessandro III Sanvitale	Parma, 23 ottobre 1711	GG
840	I-Bc, P.146.17	Giovanni Bolognini	Parma, 27 ottobre 1711	GG
841	I-Bc, P.146.20	Giovanni Bolognini	Parma, 29 ottobre 1711	GG
842	I-Bc, P.145.124	Giovanni Battista Tamburini	Firenze, 30 ottobre 1711	GG
843	I-Bc, P.144.91	Gaetano Boni	Albano Laziale, 31 ottobre 1711	FL
844	I-Bc, P.146.97	Pietro Antonio Bazzani	Piedimonte Matese, 1° novembre 1711	GG
845	I-Bc, K.44.2.204	Bernardo Pascoli	Ravenna, 1° novembre [1711]	GG
846	I-Bc, K.44.1.134	Aurora Sanseverino	Piedimonte Matese, 1° novembre 1711	GG
847	I-Bc, P.146.52	Simone Maiani	Roma, 7 novembre 1711	GG
848	I-Bc, P.145.123	Simone Maiani	Roma, 14 novembre 1711	GG
849	I-Bc, P.144.64	Michele Giusti	Firenze, 21 novembre 1711	FL
850	I-Bc, K.44.1.127	Aurora Sanseverino	Piedimonte Matese, 22 novembre 1711	GG
851	I-Bc, P.146.22	Michele Cappelli	Pistoia, 22 novembre 1711	GG
852	I-Bc, P.146.116	Luigi Quaini	Roma, 2 dicembre 1711	GG
853	I-Bc, K.44.2.169	Francesco Manfredini	Monaco (Principato), 2 dicembre 1711	GG
854	I-Bc, K.44.1.132	Bernardo Pascoli	Ravenna, 6 dicembre 1711	FL
855	I-Bc, P.144.43	Michele Cappelli	Pistoia, 7 dicembre 1711	FL
856	I-Bc, P.145.120	Antonio Maria Balugani	Modena, 12 dicembre 1711	GG
857	I-Bc, K.44.1.153	Carlo Forni	Modena, 12 dicembre 1711	FL
858	I-Bc, P.145.60	Francesco Pepoli	Galeazza di Crevalcore, 14 dicembre [1711]	GG
859	I-Bc, P.145.12	Pietro Antonio Bazzani	Piedimonte Matese, 15 dicembre 1711	GG
860	I-Bc, P.146.174	Gaetano Boni	Roma, 16 dicembre 1711	GG
861	I-Bc, P.146.19	Matteo Sassano	Napoli, 16 dicembre 1711	GG
862	I-Bc, P.146.24	Antonio Maria Balugani	Modena, 18 dicembre 1711	GG

863	I-Bc, P.145.41	Andrea Mannucci	Firenze, 19 dicembre 1711	GG
864	I-Bc, P.146.173	Benedetto Marcello	Venezia, 19 dicembre 1711	GG
865	I-Bc, K.44.1.136	Giovanni Antonio Perti	Roma, 19 dicembre 1711	FL
866	I-Bc, P.143.29	Cinzio Vinchioni	Viterbo, 20 dicembre 1711	GG
867	I-Bc, P.144.122	Francesco Maria Cattivelli	Piacenza, 21 dicembre 1711	FL
868	I-Bc, K.44.2.236	Francesco Pepoli	Galeazza di Crevalcore, 21 dicembre 1711	GG
869	I-Bc, P.144.97	Piergirolamo Barcellini	Firenze, 22 dicembre 1711	FL
870	I-Bc, P.146.94	Chiara Stella Ceracchi	Firenze, 22 dicembre 1711	GG
871	I-Bc, P.144.158	Francesco Maria Giovannini	Firenze, 22 dicembre 1711	GG
872	I-Bc, P.144.96	Alessandro III Sanvitale	Parma, 25 dicembre 1711	FL
873	I-Bc, P.144.76	Antonio Francesco Testi	Modena, 25 dicembre 1711	FL
874	I-Bc, K.44.1.145	Vitale Giuseppe de' Buoi	Perugia, 26 dicembre 1711	FL
875	I-Bc, P.145.121	Francesco De Castris	Roma, 26 dicembre 1711	GG
876	I-Bc, P.144.81	Giovanni Antonio Perti	Roma, 26 dicembre 1711	FL
877	I-Bc, K.44.2.101	Aurora Sanseverino	Piedimonte Matese, 27 dicembre 1711	GG
878	I-Bc, K.44.2.96	Aurora Sanseverino	Piedimonte Matese, 27 dicembre 1711	GG
879	I-Bc, K.44.2.144	Nicola Gaetani dell'Aquila d'Aragona	Piedimonte Matese, 27 dicembre 1711	GG
880	I-Bc, K.44.1.124	Ulisse Giuseppe Gozzadini	Imola, 31 dicembre 1711	FL
881	I-Bc, K.44.2.129	Giovanni Morselli	Modena, gennaio 1712	GG
882	I-Bc, K.44.1.147	Carlo Forni	Modena, 2 gennaio 1712	FL
883	I-Bc, P.145.90	Antonio Francesco Testi	Modena, 4 gennaio 1712	GG
884	I-Bc, P.144.124	Giovanni Fuga	Firenze, 5 gennaio 1712	FL
885	I-Bc, K.44.2.203	Giambattista Spinola	Roma, 6 gennaio 1712	GG
886	I-Bc, P.146.117	Bernardino Redolfini	Cento, 7 gennaio 1712	GG
887	I-Bc, K.44.1.125	Carlo Colonna	Roma, 9 gennaio 1712	FL
888	I-Bc, K.44.2.235	Ferdinando d'Adda	Roma, 9 [gennaio] 1712	GG
889	I-Bc, P.144.108	Vittoria Tarquini	[Venezia], 9 gennaio 1712	FL
890	I-Bc, P.144.77	Bernardino Redolfini	Cento, 14 gennaio 1712	FL
891	I-Bc, K.44.2.74	Carlo Forni	Modena, 20 [gennaio] 1712	GG
892	I-Bc, P.145.125	Andrea Mannucci	Firenze, 23 gennaio 1712	GG

893	I-Bc, K.44.2.73	Carlo Forni	Modena, 24 febbraio 1712	GG
894	I-Bc, P.144.49	Francesco Maria Cattivelli	Piacenza, 25 febbraio 1712	FL
895	I-Bc, K.44.2.109	Michele Cappelli	Pistoia, 13 marzo 1712	GG
896	I-Bc, P.144.126	Francesco Maria Cattivelli	Piacenza, 17 marzo 1712	FL
897	I-Bc, P.144.129	Francesco Maria Cattivelli	Piacenza, 21 marzo 1712	FL
898	I-Bc, K.44.1.104	Giovanni Fuga	Firenze, 26 marzo 1712	FL
899	I-Bc, P.144.109	Pietro Antonio Bazzani	Napoli, 28 marzo 1712	FL
900	I-Bc, P.144.128	Pietro Antonio Bazzani	Napoli, 19 aprile [1712]	FL
901	I-Bc, K.44.1.152	Aurora Sanseverino	Napoli, 19 aprile 1712	GG
902	I-Bc, P.144.130	Nicolò Merli	Crevalcore, 25 aprile 1712	FL
903	I-Bas, <i>Demani- le di Santa Ma- ria dei Poveri, I/7821, f. 82</i>	Giacomo Antonio Perti a Nicolò Merli	Bologna, 28 aprile 1712	GG
904	I-Bc, P.144.125	Giovanni Fuga	Firenze, 30 aprile 1712	FL
905	I-Bc, P.145.114	Nicolò Merli	Crevalcore, 30 [aprile] 1712	GG
906	I-Bc, K.44.1.157	Nicolò Merli	Crevalcore, 12 maggio 1712	FL
907	I-Bc, P.144.51b	ignoto	[Roma, primavera 1712]	FL
908	I-Bc, K.44.2.192	Carlo Forni	Modena, 13 † 1712	GG
909	I-Bc, P.146.35	Luigi Bentivoglio d'Aragona	Ferrara, 17 maggio 1715	GG
910	I-Bc, K.44.2.83	Pietro Ottoboni	Roma, 14 gennaio 1719	GG
911	I-Bc, P.146.128	Giacomo Cattaneo	Milano, 12 luglio 1719	GG/FL
912	I-Bc, P.146.122	Francesco Maria Cattivelli	Piacenza, 21 dicembre 1719	GG
913	I-Bc, K.44.1.156	Ulisse Giuseppe Gozzadini	Imola, 21 dicembre 1719	FL
914	I-Bc, P.146.55	Antonio Maria Franceschi	Firenze, 23 dicembre 1719	GG
915	I-Bc, K.44.2.106	Antonio Paghetti	Venezia, 23 dicembre 1719	GG
916	I-Bc, P.144.138	Vittoria Tarquini	Venezia, 23 dicembre 1719	FL
917	I-Bc, K.44.1.155	Carlo Forni	Modena, 26 dicembre 1719	FL
918	I-Bc, P.144.140	Piergirolamo Barcellini	Roma, 27 dicembre 1719	FL
919	I-Bc, K.44.2.130	Francesco De Castris	Roma, 27 dicembre 1719	GG
920	I-Bc, K.44.1.154	Vitale Giuseppe de' Buoi	Perugia, 30 dicembre 1719	FL
921	I-Bc, P.144.146	Giovanni Fuga	Firenze, 30 dicembre 1719	FL
922	I-Bc, P.144.107	Antonio Francesco Testi	Modena, 2 gennaio 1720	FL
923	I-Bc, P.144.145	Giovan Gioseffo Felice Orsi	Modena, 20 dicembre 1720	FL

924	I-Bc, P.144.144	Vittoria Tarquini	Venezia, 21 dicembre 1720	FL
925	I-Bc, P.144.153	Agostino Tinazzoli	Pesaro, 21 dicembre 1720	FL
926	I-Bc, P.144.154	Giovanni Fuga	Firenze, 28 dicembre 1720	FL
927	I-Bc, K.44.2.80	Ercole Forni	Modena, 31 dicembre 1720	GG
928	I-Bc, K.44.2.93	Carlo Colonna	Roma, 26 gennaio 1721	GG
929	I-Bc, K.44.2.94	Agostino Cusani	Pavia, 28 gennaio 1721	GG
930	I-Bc, P.145.107	Pirro Capacelli Albergati	Scaulino, 26 luglio 1721	GG/FL
931	I-Bc, P.144.147	Francesco Manfredini	Monaco (Principato), 20 agosto 1721	FL
932	I-Bc, P.144.131	Giulio Cavalletti	Vienna, 11 ottobre 1721	FL
933	I-Bc, P.145.59	Giulio Cavalletti	[Vienna, post 11 ottobre 1721]	GG
934	I-Bc, P.143.6	Giambattista Rondoni	Imola, 2 novembre 1721	GG
935	I-Bc, K.44.2.222	Ulisse Giuseppe Gozzadini	Imola, 19 dicembre [1721]	GG
936	I-Bc, Epv.Perti G.A.2	Giacomo Antonio Perti a [Pirro Capacelli Albergati]	Bologna, 3 gennaio 1722	GG/FL
937	F-Pn, LA-Perti-5	Giacomo Antonio Perti a [Pirro Capacelli Albergati]	Bologna, 20 giugno 1722	GG/FL
938	F-Pn, LA-Perti-1	Giacomo Antonio Perti a [Pirro Capacelli Albergati]	Bologna, 6 settembre 1722	GG/FL
939	I-MOe, Auto-grafoteca Campori, <i>Perti, G.A.</i>	Giacomo Antonio Perti a [Pirro Capacelli Albergati]	Bologna, 31 ottobre 1722	FL
940	F-Pn, LA-Perti-4	Giacomo Antonio Perti a [Pirro Capacelli Albergati]	Bologna, 22 maggio 1723	GG/FL
941	F-Pn, LA-Perti-2	Giacomo Antonio Perti a [Pirro Capacelli Albergati]	Bologna, 18 dicembre 1723	GG/FL
942	I-Bc, Epv.Perti G.A.3	Giacomo Antonio Perti a [Pirro Capacelli Albergati]	Bologna, 7 giugno 1724	GG/FL
943	I-Bc, P.144.110	Giovanni Battista Creti	Crema, 24 dicembre 1725	FL
944	I-Bc, K.44.1.51	Violante Beatrice di Wittelsbach-Baviera	Firenze, 31 dicembre 1725	FL
945	I-Bc, P.146.12	Luigi Pio di Savoia	Vienna, gennaio 1726	GG
946	I-Bc, K.44.2.174	Pasquale Potenza	Piedimonte Matese, 1° gennaio 1726	GG
947	I-Bc, K.44.1.159	Nicola Gaetani dell'Aquila d'Aragona	Piedimonte Matese, 2 gennaio 1726	GG
948	I-Bc, K.44.1.53	Franz Anton von Harrach	Salisburgo, 11 gennaio 1726	FL

949	I-Bc, K.44.2.205	ignoto	Roma, 20 gennaio 1726	GG
950	I-Bc, K.44.2.127	Cinzio Vinchioni	Viterbo, 20 novembre 1726	GG
951	I-Bc, P.145.92	Antonio Augustini	Salisburgo, 29 novembre 1726	GG/FL
952	I-Bc, P.144.139	Andreas Unterkoffler, Antonio Augustini	Salisburgo, 13 dicembre 1726	FL
953	I-Bc, Epv.Perti G.A.4	Giacomo Antonio Perti a [Pirro Capacelli Albergati]	Bologna, 21 dicembre 1726	GG/FL
954	I-Bc, P.144.111	Giovan Gioseffo Felice Orsi	Modena, 21 gennaio 1727	FL
955	I-Bc, P.144.148	Lorenzo Mannucci	Firenze, 18 febbraio 1727 [1726 a.i.]	FL
956	I-Bc, K.44.1.59	Vincenzo Ludovico Gotti	Roma, 8 settembre 1728	FL
957	I-Bc, K.44.1.60	Prospero Lambertini	Roma, 8 settembre 1728	FL
958	F-Pn, LA-Perti-3	Giacomo Antonio Perti a [Pirro Capacelli Albergati]	Bologna, 16 dicembre 1730	GG/FL
959	I-Bc, K.44.1.62	Annibale Imperadori	Loreto, 22 agosto 1733	FL
960	I-Bc, K.44.1.61	Giambattista Rondoni	Assisi, 27 dicembre 1734	FL
961	I-Bc, K.44.1.57.1	Prospero Lambertini	Roma, 16 aprile 1740	FL
962	I-Bc, K.44.1.57.1	Benedetto Veterani	Roma, 20 settembre 1740	FL
963	I-Bc, I.22.22	Antonio Francesco Bellinzani	Pesaro, 18 giugno 1743	GG
964	I-Bc, K.44.1.64	Domenico Silvio Passionei	Roma, 18 novembre 1747	FL
965	I-Bc, I.28.11a; I.28.14	ignoto	[Roma, 1747]	GG
966	I-Bc, I.28.7	ignoto	[Roma, 1747]	GG
967	I-Bc, K.44.1.87	Angelo Arfelli, Benedetto XIV (Prospero Lambertini)	Roma, 29 dicembre 1747	FL
968	I-Bc, K.44.1.92	Giambattista Martini	[Bologna], 17 febbraio 1748	FL
969	I-Bc, K.44.1.72	Giacinto Speranza	Roma, 5 luglio 1749	FL
970	I-Bc, K.44.1.72	[Giacomo Antonio Perti] a [Giacinto Speranza]	[Bologna], 12 luglio 1749	FL
971	I-Bc, I.20.175	Filippo Finazzi	s.l., [1749]	GG
972	I-Bc, K.44.1.97	Giovanni Giacomo Millo	Roma, 28 novembre 1750	FL
973	I-Bc, K.44.1.96	Angelo Arfelli, Benedetto XIV (Prospero Lambertini)	Roma, 26 dicembre 1750	FL
nd1	I-Bc, K.44.2.88	Giacomo Antonio Perti a [Pirro Capacelli Albergati]	[Bologna, tra il 1699 e il 1735]	GG

nd2	I-MOe, Auto-grafoteca Cam-pori, <i>Perti G.A.</i>	Giacomo Antonio Perti a [Pirro Capacelli Albergati]	[Bologna, tra il 1705 e il 1735]	FL
nd3	I-Bc, I.23.19	Giacomo Antonio Perti a Giambattista Martini	Bologna, 30 ottobre [1740-1755]	GG/FL
nd4	I-Bc, K.44.1.91.1	Giacomo Antonio Perti a [Giambattista Martini]	[Bologna, tra il 1745 e il 1756]	GG/FL
nd5	I-Bc, P.145.66	Piergirolamo Barcellini	[Firenze o Roma, tra il 1708 e il 1711]	GG
nd6	I-Bc, P.145.85	Gaetano Borghi	Roma, 24 gennaio s.a.	GG
nd7	I-Bc, K.44.2.105	Laura Felice Gandolfi	s.l., 17 marzo s.a.	GG
nd8	I-Bc, P.146.53	Michele Giusti	[Firenze, forse 1711]	GG
nd9	I-Bc, K.44.1.112	Giuseppe Marsigli	s.l., s.d.	FL
nd10	I-Bc, P.146.7	Antonio Maria Ruinetti e Ascanio Belli	Venezia, 16 dicembre [1701-1703]	GG
nd11	I-Bc, P.145.108	Domenico Vecchi Fiorini	[Imola, tra il 1710 e il 20 marzo 1728]	GG
nd12	I-Bc, P.146.152	Cinzio Vinchioni	Viterbo, [non prima del dicembre 1708]	GG

Criteri editoriali

Nei confronti del testo è stato adottato un criterio conservativo, con interventi di cauto ammodernamento, al fine di rendere le particolarità della scrittura dei corrispondenti pertiani. È necessario quindi premettere al lettore che la punteggiatura e la grafia delle forme lessicali sono state mantenute nella forma arcaica (ad esempio: anno = hanno; ò = ho; lò = l'ho). Sono state pertanto operate le seguenti azioni:

- sono stati indicati in corsivo i titoli delle opere menzionate, omettendo le sottolineature degli stessi laddove presenti;
- sono state eliminate le sottolineature, piuttosto comuni, delle date, mentre sono state mantenute quando poste dai corrispondenti per evidenziare alcune specifiche parole o espressioni, cosa che avviene piuttosto raramente;
- è stata mantenuta la maiuscola nei titoli onorifici o dove ha valenza enfatica o retorica, nel resto dei casi l'uso della maiuscola è stato normalizzato secondo l'uso corrente;
- ogni integrazione al testo riguardante lo scioglimento delle abbreviazioni è stata segnalata con parentesi quadre; fa eccezione l'abbreviazione 'p' per 'per', sciolta tacitamente, e gli accenti acuti e gravi aggiunti dove necessari alla comprensione del testo;
- sono stati inseriti con molta parsimonia segni d'interpunzione, ove indispensabili alla comprensione del testo;
- le postille autografe apposte alle lettere e i frammenti di discorso diretto sono posti in corsivo;
- laddove la leggibilità del documento è compromessa per danni materiali alla carta (abrasioni, piegature, ecc.) l'omissione di testo è indicata con [...], mentre in occasione di parole non decifrabili a causa della grafia è stato utilizzato il simbolo †;

- la barra orizzontale (|) è stata utilizzata per segnalare l'andata a capo a conclusione di una frase; la doppia barra orizzontale (||) per indicare la voltata di pagina nella lettera stessa.

Per agevolare la lettura sono state sciolte le abbreviazioni, ponendo le integrazioni tra parentesi, salvo che per V.S., particolarmente ricorrente e da intendersi come Vostra Signoria. Si è altresì provveduto a specificare l'identità delle persone citate, laddove riconoscibile, consapevoli che chi non affronterà la lettura dei carteggi nella loro integrità potrebbe non acquisire familiarità con alcuni nomi, anche se particolarmente ricorrenti.

Le note e le tonalità sono indicate nei documenti con termini desueti, che sono stati mantenuti. Per comodità se ne riporta un sommario elenco con i corrispondenti termini moderni:

Alamire	=	la maggiore
Bemi	=	si bequadro
Csolfaut	=	do maggiore
Delasolre	=	re maggiore
Effaut	=	fa maggiore
Gsolreut	=	sol maggiore

I documenti (missive e minute) sono disposti in ordine cronologico con indicazione di mittente e destinatario nell'intestazione, luogo e data. Segue la segnatura della fonte, l'indicazione dell'eventuale presenza del sigillo, una sintesi che comprende le signature delle partiture citate, laddove identificabili. Dopo la trascrizione della lettera, se ritenuto necessario, è proposta un'annotazione atta a dar conto dell'eventuale bibliografia di riferimento e a dirimere questioni trattate nel documento. Ogni link segnalato nel carteggio è attivo all'11 novembre 2023.

Nel testo sono state utilizzate le seguenti sigle per indicare archivi e biblioteche:

A-Wn	Österreichische Nationalbibliothek, Musiksammlung, Wien
D-MŪs	Santini-Bibliothek, Münster
F-Pn	Bibliothèque nationale de France, Département de la Musique, Paris
I-Baf	Accademia Filarmonica, Bologna
I-Bas	Archivio di Stato, Bologna
I-Bc	Museo internazionale e biblioteca della musica, Bologna

I-Bca	Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, Bologna
I-Bsp	Archivio musicale della Basilica di S. Petronio, Bologna
I-Fas, MP	Archivio di Stato, <i>Mediceo del Principato</i> , Firenze
I-Mc	Biblioteca del Conservatorio statale di musica Giuseppe Verdi, Milano
I-MOe	Biblioteca Estense Universitaria, Modena
I-MOs, ASE, AM, MM	Archivio di Stato, <i>Archivio segreto estense, Archivio per materie, Musica e musicisti</i> , Modena
I-Rem	Biblioteca Panizzi, Reggio nell'Emilia
I-US	Archivio della Cappella musicale del Ss. Sacramento (Duomo), Urbino
I-Vgc	Biblioteca della Fondazione Giorgio Cini, Venezia
V-CVaav	Archivio Apostolico Vaticano, Città del Vaticano

Nei commenti alle missive e alle minute, sono state utilizzate le seguenti sigle per la bibliografia ricorrente:

Béjar Bartolo - Ammetto 2015 = Alejandra Béjar Bartolo - Fabrizio Ammetto, *Documentos inéditos de un cantante y compositor de ópera de finales del siglo XVII*, in *La 'ópera' como punto de cohesión entre las artes*, a cura di Fabrizio Ammetto, Universidad de Guanajuato, San Roque Editorial, 2015, pp. 21-34.

Busi 1891 = Leonida Busi, *Il padre G. B. Martini musicista-letterato del secolo XVIII*, Bologna, Zanichelli, 1891.

Ciliberti 2014 = Galliano Ciliberti, *Lepistolario di Giuseppe Corsi e la presenza del Celani nella corrispondenza di Padre Martini*, in "E nostra guida sia la stravaganza". *Giuseppe Corsi da Celano musicista del Seicento*. Atti della Giornata di studio, Celano, 7 dicembre 2013, a cura di Galliano Ciliberti e Giovanni Tribuzio, Bari, Florestano, 2014, pp. 119-143.

DBI = *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 100 voll., 1960-2020.

De Angelis 1987 = Marcello De Angelis, *Il teatro di Pratolino tra Scarlatti e Perti. Il carteggio di Giacomo Antonio Perti con il principe Ferdinando de' Medici (1705-1710)*, «Nuova Rivista Musicale Italiana», 21, 1987, pp. 605-640.

Dieci 2009 = Sara Dieci, *I manoscritti di cantate nell'Archivio della Basilica di S. Petronio*, dissertazione dottorale, Università del Salento, 2009.

Giovani 2012 = Giulia Giovani, 'Ecco a Vostra Signoria quello che si è risoluto': sulle cantate opera prima di Giacomo Antonio Perti, «Rivista Italiana di Musicologia», 47, 2012, pp. 125-155.

Giovani 2017 = Giulia Giovani, *Col suggello delle pubbliche stampe. Storia editoriale della cantata da camera*, Roma, SEdM, 2017 (Saggi, 5).

Lora 2008 = Francesco Lora, *Giacomo Antonio Perti: il lascito di un perfezionista*, in *Un anno per tre filarmonici di rango. Perti, Martini e Mozart*, a cura di Piero Mioli, Bologna, Pàtron, 2008, pp. 47-76.

- Lora 2010 = Giacomo Antonio Perti, *Integrale della musica sacra per Ferdinando de' Medici, principe di Toscana (Firenze 1704-1709)*, I, edizione critica a cura di Francesco Lora, Bologna, Ut Orpheus, 2010 (Tesori musicali emiliani, 2).
- Lora 2011 = Giacomo Antonio Perti, *Integrale della musica sacra per Ferdinando de' Medici, principe di Toscana (Firenze 1704-1709)*, II, edizione critica a cura di Francesco Lora, Bologna, Ut Orpheus, 2011 (Tesori musicali emiliani, 3).
- Lora 2012 = Francesco Lora, *Giuseppe Torelli, una prassi e un inedito: sinfonie in adozione nel contesto bolognese*, in *Cento e una sinfonia. Sulle origini di un classico genere musicale*. Atti del Convegno di studi, Bologna, 11-12 giugno 2009, a cura di Piero Mioli, Bologna, Pàtron, 2012, pp. 207-215.
- Lora 2015 = Francesco Lora, *Pistocchi, Francesco Antonio Mamiliano*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 84, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2015, edito nella versione online <[https://www.treccani.it/enciclopedia/francesco-antonio-mamiliano-pistocchi_\(Dizionario-Biografico\)/>](https://www.treccani.it/enciclopedia/francesco-antonio-mamiliano-pistocchi_(Dizionario-Biografico)/>).
- Lora 2016 = Francesco Lora, *Nel teatro del Principe. I drammi per musica di Giacomo Antonio Perti per la Villa medicea di Pratolino*, Bologna, Albisani - Torino, De Sono, 2016 (Tesi, 5).
- Lora 2016a = Francesco Lora, *Introduzione*, in Ferdinando Antonio Lazzari – Giovanni Perroni – Francesco Maria Veracini, *“Austriaco laureato Apollini”: mottetti e concerti eseguiti nella funzione di Te Deum e messa solenne per l'incoronazione imperiale di Carlo VI d'Asburgo (Venezia, Basilica di S. Maria gloriosa dei Frari, 10 febbraio 1712)*, edizione critica a cura di Francesco Lora, Padova, Centro Studi Antoniani, 2016 (Corpus Musicum Franciscanum, 37/1), pp. VII-XLI.
- Lora 2019 = Francesco Lora, *Torelli, Giuseppe*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 96, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2019, pp. 238-243.
- Magaudda-Costantini 2001 = Ausilia Magaudda - Danilo Costantini, *Aurora Sanseverino (1699-1726) e la sua attività di committente musicale nel Regno di Napoli. Con notizie inedite sulla napoletana congregazione dei Sette Dolori*, in *Giacomo Francesco Milano e il ruolo dell'aristocrazia nel patrocinio delle attività musicali nel secolo XVIII*, a cura di Gaetano Pitarresi, Reggio Calabria, Laruffa, 2001, pp. 297-415.
- Martini-Chiti 2010 = *Settecento musicale erudito. Epistolario Giovanni Battista Martini e Girolamo Chiti (1745-1759). 472 lettere del Museo internazionale e biblioteca della musica di Bologna*, a cura di Giancarlo Rostirolla, Roma, IBIMUS, 2010.
- Mattioli 2006 = Barbara Mattioli, *Laltare della famiglia Perti in Santa Maria dei Poveri e il dipinto di Francesco Gessi*, «Rassegna storica crevalcorese», 3, giugno 2006, pp. 59-78.
- New Grove = *The New Grove Dictionary of Music and Musicians*, 2nd edition, edited by Stanley Sadie, 29 voll., London, Macmillan, 2001.
- Pons Seguí 2015 = Antoni Pons Seguí, *Festejos para Felipe V en Milán: la ópera “Angelica nel Catai” (1702)*, «Sinfonia Virtual: Revista de Música Clásica y Reflexión Musical», 29, 2015, pp. 1-10.
- Riepe 1993 = Juliane Riepe, *Gli oratorii di Giacomo Antonio Perti: cronologia e ricognizione delle fonti*, «Studi musicali», 22, 1993, pp. 115-232.
- Riepe 1998 = Juliane Riepe, *Die Arciconfraternita di S. Maria della Morte in Bologna: Beiträge zur Geschichte des italienischen Oratoriums im 17. und 18. Jahrhundert*, Paderborn, Schöningh, 1998.

- Riepe-Vitali-Furnari 1993 = Juliane Riepe - Carlo Vitali - Antonello Furnari, *Il Pianto di Maria (HWV 234): Rezeption, Überlieferung und musikwissenschaftliche Fiktion*, «Göttinger Händel-Beiträge», 5, 1993, pp. 270-307.
- Rinaldi 1953 = Mario Rinaldi, *Arcangelo Corelli*, Milano, Curci, 1953.
- Sartori = Claudio Sartori, *I libretti italiani a stampa dalle origini al 1800. Catalogo analitico con 16 indici*, 7 voll., Cuneo, Bertola & Locatelli, 1990-1994.
- Schnoebelen 1969 = Anne Schnoebelen, *Performance Practices at San Petronio in the Baroque*, «Acta Musicologica», 41, 1969, pp. 37-53.
- Simi Bonini 1985 = Eleonora Simi Bonini, *Alcune lettere sconosciute ed altre notizie su Cinzio Vincioni di Viterbo*, in *Musica e musicisti nel Lazio*, a cura di Renato Lefevre e Arnaldo Morelli, Roma, Palombi 1985 (Lunario romano, 15), pp. 381-395.
- Vitali 1994 = Carlo Vitali, *Un cantante legrenziano e la sua biografia: Francesco de Castris, "musicista politico"*, in *Giovanni Legrenzi e la cappella ducale di San Marco*, a cura di Francesco Passadore e Franco Rossi, Firenze, Olschki, 1994, pp. 567-603.
- Vitali-Furnari 1991 = Carlo Vitali - Antonello Furnari, *Händels Italienreise: neue Dokumente, Hypothesen und Interpretationen*, «Göttinger Händel-Beiträge», 4, 1991, pp. 41-66.

Corrispondenze

1681-1703

1681

1. Da Giuseppe Corso a Lorenzo Perti (Parma, 15 dicembre 1681)

I-Bc, L.117.49: missiva. Corso, maestro di Giacomo Antonio Perti, ragguaglia lo zio di lui sugli studi dell'allievo: gli ha trasmesso importanti nozioni della scuola romana, le quali rendono le sue competenze più estese di quelle dei colleghi nel contesto dell'Italia settentrionale (comparabili, dunque, con quelle di Giovanni Paolo Colonna, allora *dominus* della Bologna musicale e poco amato da entrambi).

M[ol].^{to} Ill[ust].^{re} e M[ol].^{to} Rev[eren].^{do} Sig[no].^{re} P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Rendo à V.S. vivissime gratie del felice augurio inviatomi nella sua cortesissima in congiuntura delle prossime feste del S[antissi].^{mo} Natale, e le riprego dal Cielo il colmo d'ogni vero bene nell'Anno venturo. Il Sig[no].^r Giacomo Antonio suo Sig[no].^r Nipote e mio sing[olarissi].^{mo} P[ad]rone fece bene ad'uscire dalla Patria perche *nemo acceptus in Patria sua*; è ben vero che fece poi male di venire sotto la direzione del più Idiota che sia *in rerum natura*, mà con tutto ciò si contenti V.S. che li dica che il d[ett].^o Sig[no].^r Giacomo Antonio hà imparato cose, e spero impararà avanti si parta da questa Città di Parma, che per la Lombardia non se ne mangia del sicuro, e quando io dico qualche cosa, hò modo con l'aiuto di Dio di poterla mantenere, et il sud[ett].^o Sig[no].^r Giacomo Antonio lo puole asserire mentre hà sperimentata la mia affettuosa servitù, et hà appreso da me molte cose recondite che non le comunicai in Roma alla b[eata]. m[emoria]. del Sig[no].^r Petronio Franceschini per la brevità del tempo che dimorò in quella Città. Il suo Sig[no].^r Nipote quando havrà accompagnata un po' di pratica à questo studio ch'egli hà fatto, senza dubbio alcuno potrà tener ragione à qualsivoglia Virtuoso di cotesta Città e quando la sua Virtù non havesse per compagna quella Fortuna, come per lo più è propitia agl'Ignoranti, e presuntuosi, gli sarà sempre più gloria la Virtù per essere Immortale, che le ricchezze che sono caduche e frali et in sostanza

è meglio morir povero, e Virtuoso, che ricco, et ignorante, con che per fine faccio à V.S. humil[issi].^{ma} riverenza. | Parma 15 Xembre 1681 | Di V.S. mio Sig[no].^{re} P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Devot[issi].^{mo} Ser[vito].^r Oblig[atissi].^{mo} | Giuseppe Corso Celani

NOTA. Petronio Franceschini, già maestro di Giacomo Antonio, è morto l'anno prima senza completare il perfezionamento con Corso. Sul verso della carta v'è un appunto di Giambattista Martini: «Risposta della Lettera di buone feste scritta dal Sig[no].^r D[on]. Lorenzo Perti M[ae]str.^o di Capella di S. Pietro di Bologna | Al Sig[no].^r Giuseppe Corso Celani M[ae]str.^o di Capella del Serenis[simo]. di Parma [*scil.* Ranuccio II Farnese] nel Tempo che il Sig[no].^r Giac[om].^o Ant[oni].^o Perti si ritrovava a studio sotto di lui». Cfr. Busi 1891, p. 68 sg.; Lora 2008, p. 52; Ciliberti 2014, pp. 46, 123.

2. Da Giuseppe Corso a Giacomo Antonio Perti (Parma, 27 marzo 1682)

I-Bc, K.44.1.174: missiva. Richiede con urgenza i materiali d'esecuzione di una messa di Perti: quelli in suo possesso sono infatti pieni di errori nelle parti strumentali; la funzione nella quale eseguire la composizione sarà il 6 aprile successivo; augura buone feste.

M[ol].^{to} Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} P[ad].^{ron} Sing[olarissi].^{mo} | Hieri matina feci cantar la sua Messa per prova perche era giorno di Pasqua, et in fatti tutti gl'Istromenti stanno molto errati si che, non essendovi stati nella Partitura che V.S. m'ha favorito, e non essendovi altro tempo né d'accommodare io, né di far altro, la prego per l'amor di Dio d'inviarmi subito subito, anzi subitissimo per le viscere di Giesù Christo tutte le parti delli Violini, Viole, e Violoni che V.S. hà fatto cantare costì, li quali saranno di ragione correttissimi, ch'io subito finita la nostra festa, la quale sarà il giorno doppo la Domenica in Albis rimandarò à V.S. il tutto con ogni diligenza: per gratia me le mandi subito subito subito subito ben conditionate, acciò io le possi disporre, e dividere perche non vè tempo da perdere, ma di gratia che mi vengano, e presto, e sicure per tempo acciò io possi disporre per tempo come hò detto le cose mie. Caro Sig[no].^r Giacomo Antonio non mi manchi per l'amor di Dio, ch'altrimente questa non si puol cantare in riguardo di tutte le parti degl'Istromenti errate. Ricevei le quattro parti del Ripieno, e ne rendo à V.S. gratie infinite. Starò attendendo il P†ne provato, e per fine à V.S. cordialiss[imamen].^{te} le bacio le mani. | Parma 27 Marzo 1682 | Di V.S. mio Sig[no].^{re} P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Le Auguro felicissime le prossime Sante Feste della S[antissi].^{ma} Pasqua di Resurrettione con il colmo d'ogni vero bene. | Devot[issi].^{mo} Ser[vito].^r vero Oblig[atissi].^{mo} | Gioseppe Corso Celani

NOTA. La messa è identificabile in quella a otto voci, in Sol minore, del 1682 (I-Bsp, P.4.1). Cfr. Busi 1891, p. 69; Ciliberti 2014, p. 123 sg.

3. Da Giuseppe Corso a Giacomo Antonio Perti (Parma, 29 settembre 1684)

I-Bc, K.44.1.181: missiva. Richiede composizioni sacre da eseguire a Parma: tutti i salmi per la compieta, una *Salve Regina* e un paio di litanie lauretane, preferibilmente di Perti ma anche di altri compositori; gradirebbe anche edizioni a stampa della compieta, ma è già in possesso di quella di Francesco Passarini (*Compieta concertata a 5 voci con violini obbligati*, op. III, Bologna, Giacomo Monti, 1672).

M[ol].^{to} Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Dalla gratia ch'io son per chiederle, V.S. potrà argomentare la stima che faccio del suo Valore: per tanto sono à supplicarla con tutto lo spirito favorirmi di tutti li cinque Salmi di Compieta (eccettuato però l'Hinno *Te lucis [ante terminum]* &c. che qui non si canta) come anche una *Salve Regina*, et un paro di Litanie, ma bramarei tutte le sud[ett].^e composizioni che fussero bizzarre, vaghe, et intrecciate con Istromenti, ciò è due Violini, Leuto, e Violone, e se vi fussero anche due Viole, non importa, mà questo sì che bramarei vi fussero almeno due Bassi da suonare, ciò è Leuto, e Violone, oltre il Basso per l'Organo. Havrei consolatione non ordinaria che le d[ett].^e Compositioni fussero uscite dalla sua Virtuosissima penna per poter io imparar qualche cosa; mà quando mai V.S. non ne havesse composto forsi per non haver hauto l'occasione, la prego con ogni caldezza favorire trovarmi le sud[ett].^e Compositioni dà qualche suo Amico buon Virtuoso, e di buon gusto, come anche farle copiar costì da qualche buon Copista, acciò siano ben copiate, e corrette, ch'io rimetterò al Sig[no].^r Ferdinando Monti mio riverit[issi].^{mo} P[ad]rone il denaro, e per la carta, e per il Sig[no].^r Copista; ch'in quanto poi alle fatiche del Sig[no].^r Compo- || sitore tra noi altri Virtuosi (benche io sia il minimo de minimi) farremo *alter alterius*, ciò è che anch'io la reservirò di qualche bagattella della mia debolezza, non essendo conveniente che passi fra di noi interesse alcuno, nulla di meno mi rimetterò à tutto quello V.S. comandarà: e se vi fusse anche oltre questa manoscritta, qualch'altra Compieta in stampa della qualità detta di sopra intrecciata co' gl'istromenti sud[ett].ⁱ fuori di quella del P[ad].^{re} [Francesco] Passarini mio Sig[no].^{re} che di già qui vi è, lo riceverò per sommo favore, e conforme hò detto, rimetterò il denaro al soprad[ett].^o Sig[no].^r Ferdinando Monti mio Sing[olarissi].^{mo} P[ad]rone, per la copiatura di tutto quello V.S. m'honorarà. Tanto maggiore sarà l'honore delle d[ett].^e composizioni, quanto sarà accompagnato da una fedele segretezza, mentre di mia natura non hò aggrado che alcuno sappi li fatti miei, perche à me non piace saper li fatti altrui; con che per fine pregando V.S. scusar la mia impertinenza per chiederle la prima volta tante composizioni per poter variare benche io di già ne

habbi molte, tanto d'altri, quanto di me stesso, e tutta via ne vado facendo, assicurando però V.S. che le ne restarò eternamente obligato, le faccio humil[issi].^{ma} riverenza. | Parma 29 7mbre 1684 | D[i]. V.S. mio Sig[no].^{re} P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Devot[issi].^{mo} Ser[vito].^r vero Oblig[atissi].^{mo} | Giuseppe Corso Celani

NOTA. Cfr. Busi 1891, p. 69; Ciliberti 2014, pp. 45, 124 sg.

4. Da Giuseppe Corso a Giacomo Antonio Perti (Parma, 6 ottobre 1684)

Ubicazione ignota, *olim* I-Bc, K.44.1.187: missiva. Richiede libri-parte a stampa di litanie in stile pieno (composizioni evidentemente di un compositore diverso da Perti, che mai diede litanie ai torchi).

[...] se V.S. mi volesse honorare (con il debito però di sodisfar ciò che sarà di bisogno) della muta stampata delle sue Litanie piene, mi farà gratia singolare per poter imparar io qualche cosa [...].

NOTA. La missiva è oggi irreperibile: tutto ciò che se ne conosce è il passo soprastante, citato in Busi 1891, p. 120 sg.; cfr. Ciliberti 2014, p. 125.

5. Da Giuseppe Corso a Giacomo Antonio Perti (Parma, 16 gennaio 1685)

I-Bc, K.44.1.180: missiva. Avvisa di stare per restituire due complete ricevute.

M[ol].^{to} Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | À cagione d'una mia poca indispositione per causa di questi freddi insopportabili, per non esservi avvezzo, non sono state finite di copiar prima di questa matina tutte le parti dell'altra Compieta che V.S. mi favorì in quelli Libretti, onde per Sabato prossimo la cantaremo qui nella Steccata, e poi subito la rimandarò à V.S. insieme con le parti dell'altra Compieta: con che per fine, supplicandola honorarmi de suoi pregiatissimi comandi à proportione dell'infinite obligationi che le professo, le bacio cordialis[simamen].^{te} le mani. | Parma 16 Gennaro 1685 | D[i]. V.S. mio Sig[no].^{re} P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Devot[issi].^{mo} Ser[vito].^r vero Oblig[atissi].^{mo} | Gioseppe Corso Celani

NOTA. Cfr. Ciliberti 2014, p. 126.

6. Da Giuseppe Corso a Giacomo Antonio Perti (Parma, 31 agosto 1685)

I-Bc, K.44.1.176: missiva, con lacune sulla carta. Richiede composizioni sacre da eseguire a Parma, nella Basilica di S. Maria della Steccata: due litanie, due *Salve Regina* e possibilmente anche qualche salmo da compieta.

M[ol].^{to} Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Rendo à V.S. gratie infinite delle novità &c., mà le dico per sua quiete ch'è meglio essere invidiato, che compatito, e per questo non dubiti, anzi stia allegramente, habbi pure V.S. il timor di Dio, e studij, e poi lasci fare al Sig[no].^{re}, *qui nunqua[m] deservit sperantes in se*. | Prego V.S. con tutto lo spirito trovarmi costì in Bologna due Litanie della Madonna Concertate à più voci in modo che possino servire qui nella Steccata che siano vaghe e belle, e se vi fussero intrecciati li Stromenti ciò è due Violini, et anche due Viole, o una sola con il suo Violone e Leuto ogn'uno copiato distintamente, l'ha[...] à caro, e quando non vi fussero con gl[...] mi favorirà trovarle senza istromen[ti] [...] concertate a più voci; e farle copiar bene, e [con] diligenza, acciò mi venghino corrette: e se non vi saranno istromenti, V.S. favorisca far fare li ripieni per i nostri Istromenti, quali sono tre Violini, un Cornetto, un Leuto, et un Violone. | La prego anche con questa medema congiuntura trovar due *Salve Regina*, con gl'istromenti e galanti o a

voce sola, o a più voci, ch'io pagarò la Copiatura, e la Carta rigata, e se vi fusse anche qualche Salmo di Compieta mi sarebbe maggior favore, e restarei a V.S. eternamente obligato: mà sopra l' tutto la prego della prestezza, e segretezza, e per fine bacio à V.S. cordialis[simamen].^{te} le mani l'ul[timo d']Agosto 1685 | D[i]. V.S. mio Sig[no].^{re} P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Devot[issi].^{mo} Ser[vito].^r Oblig[atissi].^{mo} | Gi[ose]ppe Corso Celani

NOTA. Cfr. Busi 1891, p. 69 sg; Ciliberti 2014, p. 126 sg.

7. Da Arcangelo Corelli a Giacomo Antonio Perti (Roma, 3 novembre 1685)

I-Bc, K.44.1.168: missiva. È grato per la parzialità dimostrata nella disputa teorica divampata tra il contesto bolognese e quello romano, in séguito alla perplessità manifestata da Giovanni Paolo Colonna sulle quinte parallele nell'Allemanda nella terza tra le *Sonate da camera a tre, doi violini, e violone, o cimballo*, op. II di Corelli stesso (Roma, Giovanni Angelo Mutij, 1685).

Al Molt'Ill[ustr].^e Sig[no].^r P[ad]ron.^e Sing[olarissi].^{mo} | Il Sig[nor]. Giac[om].^o Ant[oni].^o Perti | Bologna || M[ol].^{to} Ill[ustr].^{re} Sig[no].^{re} P[ad]ron.^e Sing[olarissi].^{mo} | Ricevo una di V.S. sotto la data de 24. Ott[obr].^e dove vedo con quant'affetto V.S. sij stata e sia mio Parziale e difensore nell'opposizione fattami costì mentre del tutto gli ne rendo infinite grazie. Circa poi al passo della sonata terza da camera V.S. non era molto lontano dal mio parere anzi uniforme andando (come V.S. dice benissimo) in luogo del mezzo sospiro la nota imaginaria, che sarebbe l'istesso del punto, ma perche forse non è stata conosciuta la legatura hanno supposto che siano 5.^e. Io non hò mai preteso con la risposta che feci al P[ad].^{re} [Matteo] Zani di pregiudicare al Valore delli Virtuosi Bolognesi tanto da me stimati e riveriti, ma hò preteso bensì di difendere il mio passo tanto lacerato e divulgato costì, non parendomi cosa lodevole ne da huomo virtuoso l'opporsi così sconsideratam[ent].^e ad una cosa che da altri valent[']huomini viene approvata ed autenticata per buona. Se io havesi potuto sapere l'Autore di quest'obiettion e che quello fusse stato curioso di sapere il perche, à quello solam[ent].^e havrei risposto anco dentro i limiti della modestia e mi sarei ingegnato di capacitarlo ma perche mi vien scritto indifferentem[ent].^e || risposi anch'io indifferentem[ent].^e e senza nominare alcuno essendo inteso di rispondere solam[ent].^e à quelli che s'oppongono al sudetto passo con dire che sono 5.^e. Questi certi che con tanta facilità danno il loro giuditio e condannano così facilmente i passi altrui è necessario che stiano semp[re] molto ben armati per ripararsi quando forse tal volta venisse il tempo di vedere et insieme con un[']esatta applicatione esaminare i loro

componimenti. Voglio inferire che quando si deve giudicare una cosa bisogna ben prima pensarla ed'anche conformarsi al parere degl'huomini eccellenti per poter poi più fondatam[ent].^e darne il giuditio. Vorrei haver habilità di servirla per corrispondere al suo affetto et alla sua virtù tanto da me stimata, della quale farei capitale quando venisse congiuntura di favorirmi à proteggere le mie ragioni e la supplicarei di vero cuore sapendo il suo valore non esser inferiore ad alcuno de Professori. La supp[lic].^o riverire il suo s[igno].^{re} Zio [scil. Lorenzo Perti] in mio nome et intanto honorarmi de suoi commandi e resto per semp[re] | D[i] V.S. M[ol].^{to} Ill[ust].^{re} | Roma li 3 Nov[embr].^e 1685 | Dev[otissi].^{mo} et obl[igatissi].^{mo} S[ervito].^{re} | † Bernardo Pasquini le rende dis[tin].^{ti} saluti | Arcangelo Corelli

NOTA. Circa la polemica sulle quinte parallele, cfr. Busi 1891, p. 101 sg.; Rinaldi 1953, pp. 108-127, 429-444 (docc. VI-XV); Oscar Mischiati, *Una statistica della musica a Roma nel 1694*, «Note d'archivio per la storia musicale», n.s. 1, 1983, pp. 209-227; Peter Allsop, *Arcangelo Corelli: New Orpheus of Our Times*, Oxford, Oxford University Press, 1999, pp. 35-41; Massimo Privitera, *Arcangelo Corelli*, Palermo, L'Epos, 2000, pp. 71-76; Id., *L'Arcangelo sulla Colonna. Un'altra "querelle" petroniana*, in *Bologna in musica. Musica e poesia, teatro e polemica, arte e costume nella Bologna del Seicento e dell'Ottocento*. Atti delle Giornate di studio *Un secolo d'oro e di musica. Il Seicento nelle chiese, nelle case, nelle stamperie bolognesi*, Bologna, 30 settembre 2000, e «*Tu che le vanità*»: *Bologna per Giuseppe Verdi*, Bologna, 14-15 dicembre 2001, a cura di Piero Mioli, Bologna, Conservatorio di musica "G. B. Martini", 2003, pp. 53-64; Lora 2008, pp. 56-58; Marc Vanscheeuwijck, *Una crisi in ambiente musicale bolognese: la polemica fra Giovanni Paolo Colonna e Arcangelo Corelli (1685)*, in *Barocco Padano 5*. Atti del XIII Convegno internazionale sulla musica italiana nei secoli XVII-XVIII, Brescia, 18-20 luglio 2005, a cura di Alberto Colzani, Andrea Luppi e Maurizio Padoan, Como, A.M.I.S., 2008, pp. 441-453.

8. Da Tadeo Raimondi a Giacomo Antonio Perti (Roma, 25 dicembre 1685)

I-Bc, K.44.1.166: missiva. Dà riscontro all'amico sulla sua brama di accedere al livido scambio epistolare tra Giovanni Paolo Colonna, da una parte, e Arcangelo Corelli e Antimo Liberati, dall'altra, intorno alla disputa teorica sulle quinte parallele; augura buone feste.

Molt'Ill[ust].^{re} Sig[no].^r P[adr]on.^e et Amico Caris[si].^{mo} | Accuso la compitis[si].^{ma} di V.S. Molt'Ill[ust].^{re} delli 8 corrente, da cui comprendo il desiderio che V.S. tiene di vedere la lettera del Sig[no].^r Antimo [Liberati] scritta al Colonna. | Io per servirla andai hieri dal Sig[no].^r Arcangelo [Corelli], e gl'esposi quanto V.S. mi scriveva, egli mi disse che prima di darmela, voleva aspettare che ritornasse la risposta del Colonna, che seguirà Martedì 18 corrente perche se egli n[on] si acquieta ma vole seguitare à caluniar li passi giudicati o altro, la vole far stampare, e mandarla costi publicam[en].^{te}. Intanto V.S. si servi dell'avisò, e mostri sempre di n[on] saper nulla che forsi Mercoledì

19 corrente, o pure Sabato 22 gl'invierò la consaputa lettera, quale V.S. terrà ben si segreta, in questi principij, ma però tra le sue cose più care *et in perpetuam rei memoriam*, per esservi un'esemplare del Sig[no].^r Collonna [sic] di 9 battute di Robba che contiene 7 errori, se non erro; Del resto poi V.S. lasci consumarsi nella sua Invidia questi suoi Emoli, che niente la possono nocere, opri sempre con prudenza, e mostra [sic] non curarsene punto, che da se stessi si struggeranno. L'assicuro che in Roma li possono poco pregiudicare, perche, mediante l'amicitia del Sig[no].^r Arcangelo, V.S. avrà questi Virtuosi dalla sua, io cerco per me ogni volta mi si presenta l'occasione non lascio di fare la mia parte. | Se V.S. si resolverà di venire à Roma questa p[ri].^{ma} vera, all'ora sperimenterà l'affetto di chi li vol bene, e più di concetto gl'acquisterà l'essere stato quivi un anno, che altrove quatro. Di novo li replico per la parte del Sig[no].^r Arcangelo, che in questi p[ri].^{mi} bollori V.S. non mostri mai d'haver amicitia, e corrispondenza di lettere con lui; per altro poi viva sicura che gl'è vero amico. Nell'approssimarsi di queste S[antissi].^{me} Feste auguro à V.S. ogni contento imaginabile accompagnato da tutte le benitioni del Sig[no].^r Iddio. L'istesso Uffitio passi con il Sig[no].^r D[on]: Lorenzo [Perti]. Il panno fù da me consegnato alla condotta li 5 del corrente. Intanto mi vogli bene e resto | Di V.S. Molt'Ill[ust].^{re} | Roma li 25 Xbre [16]85 | Devot[i]s[sim].^o et Oblig[atissim].^o S[ervitor].^e et Amico | D[on]. Tadeo Raimondi

9. Da Tadeo Raimondi a Giacomo Antonio Perti (Roma, 5 gennaio 1686)

I-Bc, K.44.1.171: missiva. Trasmette un agognato capitolo tratto da una lettera di Antimo Liberati a Giovanni Paolo Colonna, sul controverso passo nell'Allemanda di Arcangelo Corelli.

Al Molt'ill[ust].^{re} Sig[no].^r Mio P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} Il | Sig[no].^r Giacomo Antonio Perti | Bologna || Molt'ill[ust].^{re} Sig[no].^r mio P[ad]ron Oss[ervandissi].^{mo} | Hierì per apunto mio portai dal Sig[no].^r Arcangelo [Corelli] sì per riverirlo, come per procurare d'havere la consaputa lettera; e vi trovai il Sig[no].^r Antimo [Liberati], quale riverij, e ringratiai per parte di V.S. dell'incomodo presovi nel rispondere al Colonna, e difendere il di lei passo. | Egli somam[en].^{te} aggradì quest'Ufficio col dichiararsi Servitore, et amico particol[arissi].^{mo} di V.S., et ammiratore (per servirmi dell'istessa numerò frase di lui) di quella così Virtuosa Aurora che V.S. fa spiccare sull'orizzonte della sua gioventù, dalla quale egli n'arguenta, q[uan]do V.S. ne coltivi li talenti conceduteli dal Sig[no].^r Iddio, un Nobile Meriggio. Li accenai poi nel progresso del discorso quello V.S. mi scrisse nella sua ultima, cioè che il Sig[no].^r Colonna faceva grandis[sim].^a Instanza perche si cantasse alla Mad[onn].^a di Galiera la Domenica più pross[im].^a al Natale un Oratorio del Sig[no].^r Antimo; ma che ciò non saria successo. Sopra di ciò speculavimo un pezzo; ma n[on] sapessimo concludere niente; onde il Sig[no].^r Antimo desidera sapere à che fine il Sig[no].^r Colonna faceva questa tanta istanza, e per qual causa non si sia cantato, come pure chi haveva quest'Oratorio, e come s'intitolava, perche egli non sa d'havere nissun Oratorio bono fuori di Roma, ma solamente qualche sfogo de suoi Giovanili Bollori. | Circa poi alla lettera di giudicatura non potei ottenere se[] non il Capitolo che s'aspetta à V.S. quale è quivi annesso; spero però col tempo d'haverla tutta. Per ultimo l'assicuro che V.S. è teneram[en].^{te} amata da cotesti Sig[no].^{ri}, et il Sig[no].^r Antimo si dichiara sempre à suo favore in ogni congiuntura gl'occorrerà; solamente desidera di vederla una volta quivi à conoscere la finezza della Scola Romana, che gli potria essere di grand'utile, et honore per[] le di lei compositioni; et io per ultimo mi dichiaro qual sempre sarò | Di V.S. Molt'ill[ustr].^e | Roma li 5 Genaro 1686 | Devot[i]s[sim].^o Servit[or].^e et Amico Vero | D[on]. Tadeo Raimondi || Capitolo della Lettera Scritta dal Sig[no].^r Antimo al Colonna | Hò fatto poi riflessione al passo di Cotesto Virtuoso (cioè di V.S.) nelle parole, come ella dice (*Secundum Ordinem Melchisedech*), e che le pare vi siano due quinte seguite, e se bene io non posso vedere, né l'antecedente né il susseguente di quel passo per conoscere se

quella presa sia legata, ó altr'obligo; nondimeno quando anche sia fatto à caso, e senza veruna premeditatione, ó intenzione d'obligo, ó imitatione, non solo mi pare, che non vi siano altram[en].^{te} due quinte, ma che sia di gran lode, et artificio; poiche se quel passo lo consideramo à due voci, cioè à due soprani, intendendosi sempre per superfluo, ed aggiunto il basso dell'accompagnatura massime nell'Eclesiastico, non vè trà quei, che dolcissima armonia, perche stanno bene; e quando anche fosse considerato à tre voci reali, si sa che la legatura, perciò si chiama così, perche non si deve ripercuotere staccando la voce, ó lo stromento, che altramente è proibito, né si concede, se n[on] per necessità d'esprimere qualche sillaba della parolla, e mentre che un Soprano entra con la Corda del D facendo 12.^a giunta col Basso, né sentendosi poi la risoluzione in quel punto altra percussione di dissonanze, né di due perfette simili per moto simile dall'istessa voce, e sentendosi poi la risoluzione dell'altro Soprano della sua legatura, bisogna per forza che qual[] si voglia orecchio, che senta se ne dilecti, mentre né l'uno, né[] l'altro Soprano fa due quinte continuate col Basso; altramente questa sarebbe una regola nova, che una parte fosse obligata per[] l'altra; apunto come uno facesse il male, ed'all'altro toccasse fare la penitenza, overo uno s'accusasse, et havesse scupolo de peccati dell'altro, e non de proprij: onde per me non so vedere, né intendere, che un simil passo vi si pos[s]ano considerare due quinte, anzi di tali esempj se ne trovano infiniti, e specialm[en].^{te} ne Ricercari di tutti i Valorosi Compositori, e Sonatori, essendo questo un Colpo dà Maestro, et una presa per un Soggetto molto bella à mio parere. E quando poi vi si volesse far spiccare il basso, come fosse un'altra Voce con maggior vaghezza, e sonorità mi pare tra le molte maniere, che si potrebbe fare in questo modo senza gran mutanza di quello dell'auttore come sotto la lettera M.

10. Da Antimo Liberati a Giacomo Antonio Perti (Roma, 1° maggio 1686)

I-Bc, K.44.1.169: missiva. Si accerta che Perti abbia ricevuto, unito a un suo mottetto inedito a quattro voci per l'Elevazione, un suo «libretto» (ossia la *Lettera scritta dal sig. Antimo Liberati in risposta ad una del sig. Ovidio Persapegi*, Roma, Mascardi, 1685, ove Mida e i suoi orecchi d'asino – utile al confronto con Giovanni Paolo Colonna e i suoi «scrupoli» – sono menzionati alle pp. 12, 15 e 58).

Al Sig[no].^r Giacomo Antonio Perti | mio Sig[no].^r e P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Bologna || Mio Sig[no].^r e P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | A quest[']hora mi giova credere che V.S. havrà riceuto il mio libretto che consegnai al Sig[no].^r Corelli da cui mi vien detto che di già veniva portato da mano sicura; e per più comodo l'hò mandato sciolto, ed ella lo potrà far legare a suo compiacim[en].^{to}.

Hò accompagnato quello con un mio Motettino a 4 Voci sopra al Santiss[im].^o afine che ella se alla sua impareggiabile cortesia e finezza di sapere si degnerà compatire la mia debolezza di dicitura intorno alla teorica musica, specolativa, historia et erudizioni, si compiaccia anche di sentire non isdegnando qualche cosa intorno alla pratica. E se bene lo stile di questa bagattella non sarà molto adeguato, e plausibile per cotesto paese, amico di maggior vivezza e bizzarria, al suo dotto e spiritoso giudizio potrà facilm[ent].^e arguire *ab ungue leonem*. Se poi si compiacerà di comandarmi et avrà desiderio di sentire qualche altra mia debolezza in ogni stile, specialm[en].^{te} alla moderna di Salmi, Messe e Motetti con i Strom[en].^{ti} et in stile diverso da tutti gli altri Compositori, non mancherò di servirla, || ed ella mi troverà sempre buon'Amico non solo nella musica ma in qualunque altra occorrenza che le potesse avvenire, e lontano da ogni interesse ó doppiezza. Se l[']Amico de scrupoli [*scil.* Giovanni Paolo Colonna] sentisse ó vedesse questo mio Motetto facilm[en].^{te} direbbe che vi scorse qualche cattiva spezie di relazione cattiva e di mal suono, secondo però le sue orecchie, che forse non sarebbero molto diverse da quelle di Mida ch'io dico nel mio libretto. Mi farà però favore di tenerlo per se né divulgarlo, in riguardo che se io mi risolvessi di stampare una muta di motetti, non fosse quello per avanti pubblicato. | Mi conservi il suo affetto, ed io mi conserverò semp[re] | D[i] V.S. Sig[no].^r e P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Roma p[ri].^{mo} Maggio 1686 | Devotiss[imo]. Ser[vito].^{te} Vero | Antimo Liberati

NOTA. Sullopuscolo di Liberati, cfr. Fiorella Rambotti, «*La musica è una mera opinione e di questa non si può dar certezza veruna*». *Antimo Liberati e il suo Diario sistino con una riproduzione della Lettera a Ovidio Persapegi*, Perugia, Morlacchi, 2008.

11. Da Lorenzo Gaggiotti a Giacomo Antonio Perti (Vienna, 26 maggio 1686)

I-Bc, P.144.86: missiva. Rende conto del viaggio da Bologna a Vienna, per prendere servizio alla corte imperiale di Leopoldo I d'Asburgo.

Sig[no].^r mio P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Io scrivo alla buona, e il med[esim].^o vi prego a far voi com mé, et incomincio. | *In primis* vi ringratio del favore, che mi faceste in Crevalcore, sebene doverei piu tosto lamentarmi, perche il v[ost]ro genitore [*scil.* Vincenzo Perti] s'imaginò, che fossimo una mano di Parasiti, ovvero procurò di farci del male, perche una cena di quella sorte, è cosa da far crepare i galanthuomini. In tutti i modi vi rendo infinite gratie per parte di tutti. Io non ho havuto tempo di scrivervi p[rim].^a d' hora, perche sub[it].^o arrivato in Vienna bisognò attendere à i complimenti, e poi à sodisfare la curiosità di chi non poteva di meno, e in ultimo mi venne un poco di diarrea, che mi faceva

consumare la carta in altri negotij, che di scrivere. | Hora per gratia di Dio me la passo benissimo^{[i].^{mo}} e con grandissimo^{[i].^{ma}} consolatione per la nuova havuta hieri sera dà Na[istat *scil.* Wiener Neustadt] dove io non potei andare per la mia indisposizione, come ancora il Sig[no].^r D[on]. Giulio Cesare [Donati] per un poco di febbre sopraggiunta à suo Nip[ot].^e, che adesso stà benissimo^{[i].^{mo}}. || Dalla qui inclusa, che ve la mando in anima, e in corpo sentirete il tutto, perche non voglio durar fatica. | Mà per scrivervi qualche cosa del n[ost]ro viaggio vi dico, che non può farsi più felice, per esser stati tutti sempre con ottima salute, e in stagione esquisita, anzi alcuni passi cattivi come il Prener, e[] quello del Danubio gl'habbiamo fatti senza accorgercene, oltre poi veduto nell'haver veduto la pompa, con la quale il Seren[issi].^{mo} di Baviera [*scil.* Massimiliano II Emanuele di Wittelsbach] se n'andava à Vienna per acqua. | Suppongo, che a quest'ora sarà passato costì il Tenore di Fiorenza, et un contralto, mà nè restato uno qui al servitio, che canta molto bene; è però amalato, onde credo che al Sig[no].^r Antonio [Pancotti] gli toccherà faticare in sua vece, essendo per altro tutti noi tre destinati ad una festa del mese di Luglio, non volendo S[ua].^M[aestà]. [*scil.* Leopoldo I d'Asburgo], che si fatichi se non doppo il riposo. | Vi prego à riverire humil[en].^{te} il Sig[no].^r Co[n]te: Pirro [Capacelli Albergati] con tutta la casa Albergati, e la carta Geografica della quale resta favorito, ci hà servito di gran gusto per[] la strada. Salutate tutti quelli che frequentano la v[ost]ra scuola, e tutta casa Perti, mentre per fine più che mai mi dichiaro | V[ost]ro Obliga[tissi].^{mo} S[ervito].^{re} e amico | Lorenzo Gaggiotti | Vienna 26 Maggio 1686

NOTA. Cfr. *Giovani* 2012, p. 129 sg.

12. Da Antonio Draghi a Giacomo Antonio Perti (Vienna, 9 giugno 1686)

I-Bc, P.145.6: missiva con annotazione a margine e sigillo. Parla del viaggio a Wiener Neustadt e dell'indisposizione di Lorenzo Gaggiotti, che ha appena iniziato a esibirsi alla corte imperiale; chiede di essere informato tramite Giulio Cesare Donati quando sarà pronta, ovvero starà per andare in stampa, l'op. I di Perti stesso: *Cantate morali e spirituali*, Bologna, Giacomo Monti, 1688, con dedica all'imperatore Leopoldo I d'Asburgo.

Al M[ol]t Ill[ustr].^e mio Sig[nor].^e e P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} Il Sig[no].^r Giacomo Antonio Perti | Ven[ez].^a per Bologna || M[ol].^{to} Ill[ustr].^{re} mio Sig[no].^r e P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Per le mie graviss[im]e occupazioni, e per esser stato a Città nuova [*scil.* Wiener Neustadt], a servire la M[aes]t[à] dell'Imp[erato].^{re} mio Sig[no].^{re} Cle[mentissi].^{mo} [*scil.* Leopoldo I d'Asburgo] non hò potuto, so-disfare al debito di puntuale risposta alla sua cortess[im]e^{[i].^{ma}} onde per cotesto involontario mancam[ent].^o la prego di cortese compatim[en].^{to}. Per un poca

d'indisposizione, cagionatali dal viaggio, non poté se non hieri (Vigilia della SS[antissi].^{ma} Trinità) cantar il Sig[no].^r D[on]. Lorenzo Gagiotti, quale si portò ottimam[en].^{te} e cantò da bravo cantante come egl'è con molta sodisfazione di S[ua]. M[aestà]., e di chi l'hà udito; Io n[on] mancherò di servirlo in ciò, che mi sarà possibile, sì per la sua virtù, come per la sua bontà, e per le affettuose raccomandazioni di V.S. alla quale desidero sì in q[ues].^{ta} occasione come in ogn'altra non solo di servirla, mà di farmi conoscere in ogni tempo e luogo. | D[i] V.S. mio Sig[no].^{re} | suo Dev[otissi].^{mo} Ser[vitor].^e | Antonio Draghi | Vienna li 9 Giugno 1686 | Quando l'Opera sua, sia terminata, ne havvisi il Sig[nor]. d[on]. Giulio [Cesare Donati], per mio governo, acciò possa ser[vir].^{la}.

NOTA. Cfr. Riepe 1993, p. 209; Giovani 2012, pp. 130, 135; Giovani 2017, p. 126 sg.

13. Da Giorgio Maria Rapparini a Giacomo Antonio Perti (Roma, 27 giugno 1686)

I-Bc, K.44.2.234: missiva. Chiede notizie su un'opera della quale ha sentito parlare, in scena al Teatro Malvezzi di Bologna (probabilmente *Pompeo Magno in Cilicia*; libretto di Aurelio Aureli, musica di Domenico Freschi: dunque un'«Opera fresca»); loda Perti e allude alla disputa teorica sulle quinte parallele: nel farlo, gioca spiritosamente con i nomi, da lui sottolineati, di compositori e musicisti dell'attualità.

Al Sig[no].^r Giacomo Perti mio Sig[no].^r Sig[no].^r e P[ad]ron Riv[eritissi].^{mo} | Bologna || Amico Cariss[i].^{mo} | È stato discorso in casa della Co[ntess].^a [Prudenza Gabrielli] Maescotti dov'io mi trovo che sijsi per far Opera in Teatro Malvezzi. Ora perché q[ues].^{ta} voce fù riferita dubbiosa, a voi come amico di stampa d'Aldo vengo per appagare l'insorta mia curiosità, e caso n[on] lo sapeste voi vi prego ad informarvene per mia parte dalla S[ignor].^a Anna [Maria Gulmanelli] che se li mostrerete la presente mia n[on] dubito n[on] vi riveli questo segreto. Se poi vi foste imbrogliato mi stimerei mi facesse torto a non darmene avviso, con me anche, come voi, a dar qualche tocco col m[edesim].^o dicendo per modo d'esempio. Ch[e] se adesso vi fosse il tale, che mi disse che per una estate haverebbe un[']Opera fresca, sarebbe il caso, anzi verrei malevadore con voi, et a parte di qualsivog[li].^a spesa, come frà noi già ne la discorressimo, et se è qualche altro poeta avvisateme lo; o pure se sia una chiarla. Insomma scrivetemi. | Ricevei il Motetto, et giornalm[ent].^e si ammirano in una Roma l'Opere vostre, et è ormai più famoso il vostro nome frà musici, che quello del Benevolo, e veramente vi sete reso Carissimo, e Benevolo, col vostro stile Melani; insomma ne parla bene fino il med[esim].^o Pasquino, che suol'essere sempre mordace, e dicono che siate la miglior Colonna di Bologna fabricata, et erretta sulla base di Petronio, vi oppongono che vi piaccia troppo

il Passerini e che vi tuffiate di gusto tutto nel Monarini; e che se bene ve ne state per ora Celani, siete nondimeno un Arcangelo di dolcezza, e ogni un vi grida il Viviani. Più direi mà non hò Petto che basti, a lodare le vostre || virtù, et in vero fate robba di Scarlatto, e cose di foco. Insomma nelle vostre dispute sete stato Liberato e si conclude, che habbate messo tutti nel Cesto, e sta Fresco chi vorrà competere con voi, mentre fate l'Arresti à tutti, e vi sete Cacciati tutti doppo le spalle, essendo al vostro chiaro intendimento ogn'altro Negrenzio. Ma io sò che questa musica deve essere di nova alle vostre orecchie, per esservi scritta dà Persona che in questa materia non le Manza, e si può chiamar Tosi servatis servandis ne io ci sono Prattichista. Io perciò sò mi direte che meriterei per questo sul campo un Mazzaferrata, ma io parlo per bocca d'altri, e dico che le composizioni degli altri mi paiono del Bassani rispetto alle vostre, ó del Zanettini e nella vostra lite virtuosa non sento in Roma vi sia stato alcuno Colonese, et ammirano i vostri componim[en].^{ti} per Gentilini, e che meriteste in capo un Sertorio ó senza abbreviarlo ò mutilarlo un serto d'oro: e resto pregandovi di qualche nuova volta, a volta, e q[ues].^{te} serviranno per tenere in voi svegliata la memoria di chi vi si replica | Roma li 27 Giug[n].^o [16]86 | d[i] V.S. mio S[igno].^{re} | Salutatemi il S[igno].^r vostro Zio [*scil.* Lorenzo Perti], mà n[on] li dite niente. | Dite a [Domenico] Zanatti che Mariano Leongilli lo saluta come faccio io pure, e [Antonio] Predieri se v'è in paese; il Benati piccolo [*scil.* Carlo Antonio o Gaetano], et altri se ve ne capitano, e ditemi ancora del nostro S[ignor].^e Andrea [Tonelli], e delle sue scolare | Aff[ezionatissim].^o Amico Vero | Giorgio M[ari].^a Rapparini

NOTA. In corrispondenza della data v'è un appunto di Perti (calcolo in colonna): «1747 – 1686 = 0061». Rapparini aveva collaborato con Freschi in occasione delle opere contariniane date a Piazzola sul Brenta nel 1680. La missiva – come le altre del medesimo mittente – è spiritosa e denota una confidenza importante tra il librettista e il compositore, che collaborarono in diverse occasioni. Con fare ironico, sono evocati, nell'ordine, Giacomo Carissimi, Orazio Benevoli, Alessandro Melani, Bernardo Pasquini, Giovanni Paolo Colonna, Petronio Franceschini, Francesco Passarini, Bartolomeo Monari detto il Monarino, Giuseppe Corso detto il Celano, Arcangelo Corelli, Giovanni Bonaventura Viviani, Alessandro Scarlatti, Antimo Liberati, Antonio Cesti, Giovanni Domenico Freschi, Giulio Cesare Arresti, Maurizio Cazzati, Giovanni Legrenzi, Luigi Mancía, Giuseppe Felice Tosi, Francesco Prattichista, Giovanni Battista Mazzaferrata, Giovanni Battista Bassani, Giovanni Antonio Gianettini. Cfr. Giuseppe Vecchi, *Giacomo Antonio Perti a duecento anni dalla morte (1661-1756)*, «Atti e Memorie della Deputazione di storia patria per le province di Romagna», n.s. 7, 1955-1956, pp. 257-271: 263 sg.; Riepe 1993, p. 187; Lora 2008, p. 56; Giovani 2012, p. 139.

14. Da Lorenzo Gaggiotti a Giacomo Antonio Perti (Vienna, 30 giugno 1686)

I-Bc, P.144.75: missiva. Parla degli accordi tra Nicolò Giovanardi, Antonio Maria Rinaldi e Giulio Cesare Donati, presi a Bologna in vista del loro viaggio alla corte imperiale di Leopoldo I d'Asburgo; riferisce del comportamento scorretto dei cantanti bolognesi una volta giunti a Vienna e invita Perti a far leggere la lettera ad alcuni nobili bolognesi; lamenta il comportamento di Giovanni Paolo Colonna.

Al Sig[no].^r Giacomo Perti mio Sig[no].^{re} e P[ad]ron Oss[ervandissi].^{mo} | Bologna || Sig[no].^r mio P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Finalm[en].^{te} sono partiti q[ues].^{ti} musici, mà hanno trattato i loro negotij tanto male, e con forme tanto lontane dalle buone creanze, che S[ua]. M[aestà]. C[esarea]. [*scil.* Leopoldo I d'Asburgo] con tutta la sua clemenza, é benignità, è stata necessitata di negarli la collana, e medaglia facendoli dire, che *questò è un honore, che si dà à chi lo merita.* | Io scrivo mal volentieri q[ues].^{ta} l[ette]ra, mà bisogna farlo perche la verità non si deve tenere occulta, e massime quando si pregiudica al prossimo in non palesarla. | Zanardino [*scil.* Nicolò Giovanardi], e Tognino [*scil.* Antonio Maria Rinaldi] furono levati di Bol[ogn].^a per il servitio effettivo di S[ua]. M[aestà]. C[esarea]., quando però havessero incontrato il suo gusto, e quando à loro fosse piaciuto il servitio, et il Sig[no].^r D[on]. Giulio Cesare [Donati] gli parlò apertam[en].^{te}, che il venire per la recita d'un opera in musica, era un mezzo termine per ritornarsene con riputatione, quando non fossero stati piaciuti, ó pure a loro non piacesse il servitio. Questo è tutto il negotiato, et è vero quanto l'Evangelio; Hora queste conditioni furono accettate da tutti due, e con espressioni riverenti, che haverebbono stimato gran fortuna d'incontrare il gusto di S[ua]. M[aestà]. Con q[ues].^{to} fondam[en].^{to} scrisse || il Sig[no].^r D[on]. Giulio Cesare qui à Vienna al Sig[no].^r M[aest]ro di Capella [*scil.* Antonio Draghi], et al Sig[no].^r Antonio Pancotti con raccomandarli q[ues].^{to} negotio, e affinche q[ues].^{ti} due virtuosi restassero al servitio stante la loro inclinatione et il desiderio che mostravano. Si arriva à Vienna, dove ricevestimo infinite cortesie, et in specie il m[aest]ro di capella volse prendersi l'incomodo di servirli [di] persona sino à Naistat [*scil.* Wiener Neustadt], dove io non andai perche non mi sentivo troppo bene. Cantarono, subito amirati, e in riguardo alla loro virtù, et ancora à i negotiati antecedenti S[ua]. M[aestà]. mos[t]rò di gradirli. La mattina seguente non erano più quelli, ma tutti mutati, cominciarono à discorrere, che desideravano sapere, che opera era quella che doveva farsi, e che subito recitata volevano torna[r]e à Bol[ogn].^a, e che non erano obbligati à cantare avanti S[ua]. M[aestà]., né in Cam[er].^a, né in Chiesa. Questa maniera di discorrere sorprese tutti, e per dire ogni cosa in compendio armarono à Vienna, dove con gran intrepidezza negarono al S[igno].^r D[on].

Giulio Cesare tutti i negoziati di Bol[ogn]:^a, e pure Tognino sà, che la p[rim]:^a volta [che] si trattò q[ues].^{to} fatto, fù nella corte de PP[adri]. della Mad[onn].^a di Galiera in mia p[rese]nza. Mi fù data incumbenza che io li parlassi; mà infruttuosam[en]:^{te} perche Zanardino con grandis[si].^{ma} franchezza mi || rispose che io parlavo in quella forma, perche egli tornasse à Bol[ogn].^a, e perche in certo modo havevo di gratia di star con loro in Vienna. Mi parve la risposta impropria, onde io subito mi levai dalla loro compagnia lasciando, che si consigliassero con altri di più giuditio di mé; mà p[rim].^a che io partissi havevo havuto da Zanardino quest'altro bel tiro. Il M[aestr].^o di Capella mi scrisse un viglietto, perche pregassi i miei compagni a voler venire alle funtioni di chiesa, e di camera che all' hora si facevano. Io lo diedi nelle loro mani, e dopo haverlo letto, mi rispondono, che sarebbero venuti, mà dopo data la risposta Zanardino mi dice, che non può cantare, e che non vuol andare alle sod[ett]:^e funtioni. | Io non so perche mi si havessero dà fare q[ues].^{te} cose, havendo trattato con ogni civiltà con loro, onde per non dare in qualche disgusto maggiore vedendo già la diffidenza che havevano in me, mentre tutti due erano in secreti discorsi, à dir meglio tutti tré cioè D[on]. Gio[vanni]: Mazzetti per terzo, io feci la risoluzione di lasciare la loro compagnia, già che mi riusciva di non ordinaria pena. Queste cose bisogna, che le scriva perche sono essenziali del fatto, che del resto a mé non importa e che sia il vero che parlo di buon cuore ogni mattina nella messa gli raccomando à Dio, benche io possa poco, ó niente, è però necessario, che si sappia la schiettezza, et il buon termine del Sig[no].^r M[aest]ro di Capella, e del Sig[no].^r D[on]. Giulio || ambedue virtuosi honoratiss[i].^{mi}, e di coscienza. Le loro ragioni sono q[ues].^{te}: che non essendo stati fermati a questo servitio pretendono di poter partire quando vogliono, e che il Sig[no].^r D[on]. Giulio Ces[ar].^e non gli habbia parlato, altro che per un[?]Opera. Parlo però de musici, i quali si difendono con le sod[ett].^e ragioni, che hanno il fondam[en].^{to} sù la bugia. | Il giorno del Corpus Domini porta il caso, che di quattro contralti due sono amalati, et uno, non può cantare, e loro sono in Chiesa non si degnano di lasciarsi vedere in Capella non ostante gl'inviti fatteli avanti anche in persona dal M[aest]ro di Capella. S[ua]. M[aestà]. che era p[rese]nte alla funtione domandò se erano stati invitati, e q[ua]ndo seppe di sì, rispose *questa veram[en]:^{te} è una gran villania*. Si difendono, che non erano stati chiamati, perche il viglietto diceva di Festa particolare, mà non si ricordano degl'inviti fatteli à bocca, e poi come volevano esser invitati se loro med[esim].ⁱ si dichiaravano di non esser obligati che all'opera in musica, e che immediatam[en]:^{te} volevano partire, onde dovendo essere per quel giorno seguita la loro partenza, il M[aest]ro di Capella come poteva invitarli nominatam[en].^{te}, e non essendo partiti anzi essendo in chie-

sa, perche non dovevano intendersi invitati; e il rispetto, e la buona creanza verso un Imp[erato].^{re} dov'è. Non hò più tempo di diffondermi || mancandomi la volontà, mà non la materia, e la prego a mostrare questa mia l[ette]ra al Sig[no].^r Ang[el].^o Maria Angelelli, et al Sig[no].^r March[es].^e Gasparo Malvezzi, e se bene è scritta alla peggio, è bene che si sappia da cotesti Sig[no].^{ri} i termini di chi non hà creanza. Vi prego di mostrarla ancora al P[ad]re [Giovanni Battista] Giorgi, e discorrete un poco seco della creanzina fattami dal n[ost]ro Sig[no].^r Colonna, manco male, che qui si è fatto conoscere presto. | Riverite caram[ent].^e il Sig[no].^{re} D[on]. Lorenzo Perti, et il Sig[no].^r D[on]. Gio[vanni]. Pedretti, e tutti gl'altri buoni amici con darli parte che io qui stò allegram[en].^{te} con buona salute, e che son ben visto da sua M[aes].^{tà} Ces[are].^a mio clementiss[i].^{mo} P[ad]rone; e in fretta resto. | Vienna 30 Giugno 1686 | Mi scordavo del meglio, che è di riverire Casa Albergati a primo ad ultimo. | Devot[issi].^{mo} S[ervito].^{re} Oblig[atissi].^{mo} | Lorenzo Gaggiotti

NOTA. Si apprende in seguito (lettera 20) che Giovanni Paolo Colonna aveva inviato una lettera a supporto dei due cantanti Giovanardi e Rinaldi. È opportuno ricordare che la missiva di Gaggiotti segue di pochi mesi la disputa che vide contrapposti i compositori bolognesi a quelli romani, seguita alla pubblicazione dell'op. II di Arcangelo Corelli. Cfr. *Giovani* 2012, p. 139.

15. Da Lorenzo Gaggiotti a Giacomo Antonio Perti (Vienna, 4 luglio 1686)

I-Bc, P.146.156: missiva con annotazione a margine e sigillo; una parola è danneggiata a causa della piegatura del foglio. Condanna il comportamento dei cantanti bolognesi a Vienna (già alla lettera 14); fa riferimento all'assedio di Buda e alla musica eseguita durante il servizio di camera di Leopoldo I d'Asburgo.

Al Sig[no].^r Giacomo Antonio Perti mio Sig[no].^{re} e P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Bologna || Sig[no].^r mio P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | L'ordinario passato scrissi à V.S. un[a] lunghiss[i].^{ma} l[ette]ra, per servire chi devo, e perche ero stracco, non sò, se la pregai con le forme proprie à mostrarla a due cavalieri, che sono il Sig[no].^r Quaranta [Angelo Maria di Giovanni Filippo] Angelelli, et il Sig[no].^r March[es].^e Gasparo Malvezzi, onde gli lo soggiungo con la p[rese]nte, quando non gli l'havessi detto con la passata, perche non è di dovere che il Sig[no].^r M[aes]tro di Capella [*scil.* Antonio Draghi] [e] il Sig[no].^r d[on]. Giulio [Cesare Donati], a q[ues].^{to} Ces[are].^o servitio (che più importa) venga vilipeso da nessuno. Per quello tocca à me poca importa, mà non haverei mai aspettato dall'amicizia di Zanardino [*scil.* Nicolò Giovanardi] simili trattam[en].^{ti}, perche l'andare a lo stare era in suo arbitrio, mà la creanza, e la civiltà doveva pur considerarsi, a chi gli la poteva insinuare. Prego Dio Bened[ett].^o, che ri-

torni a casa sua sano, e salvo, e che io possa scordarmi affatto di lui e q[ues].^{ta} gratia ultima spero di riceverla senza fallo. Il Sig[no].^r D[on]. Giulio Ces[ar].^e riverisce senza fine il Sig[no].^r March[es].^e || Gasparo, come fò ancor io, e chi sa, che non habbia qualche l[ette]ra sopra q[ues].^{lo} particolare del Sig[no].^r Co[n]te: [Francesco Ulderico] dalla Torre Amb[asciato].^{re} di S[ua]. M[aestà]. in Venezia. Qui però non se ne discorre più ~~non se ne discorre~~, perche vi è robba di maggior consideratione, e piaccia al Sig[no].^{re} Iddio di consolarci con q[ues].^{ta} Buda, come speriamo; Ogni giorno si fanno espositioni in chiese pubbliche, a l'Imp[eratri].^{ce} regnante [*scil.* Eleonora del Palatinato-Neuburg] nella sua capella. Hieri mattina l'Imperatrice vedova [*scil.* Eleonora di Gonzaga-Nevers] partì alla devotione d'una Madonna miracolosa, e l'Imp[erato].^{re} hà cominciato una devotione di tanti venerdì a S[an]. Franc[esc].^o Xaverio. Hieri pigliò un poco di medicam[en].^{to}, e per q[uel].^{lo} volse il servitio di camera dove cantò ancora il scolare del Sig[no].^r Ant[oni].^o Rivani, e piacque assai. Questo servitio non era solenne e vi erano pochiss[i].^{mi}, et io non vi conobbi altri che i Sig[no].^{ri} Conti Mansfelt [*scil.* Henrich Franz von Mansfeld], Molart [*scil.* Ferdinand Ernst von Mollart], Valestain [*scil.* Karl Ernst von Waldstein], e P[ri]nc[ipi]pe [Leopoldo Filippo] Montecuccoli; S[ua]. M[aes].^{ta} vi stava con ogni libertà, e se V.S. havesse potuto vederlo, haverebbe havuto gran sodisfattione, che vi erano anco a tutti i suoi figliuoli così alla buona del Sig[nor].^e Vogliate mi bene, e resto | V[ost]ro Devo[tissi].^{mo} Ob[li]g[atissi].^{mo} S[ervito].^{re} | Lorenzo Gaggiotti | Vienna 4 Luglio 1686 || Mi faccia favore di salutare caram[en].^{te} il Sig[no].^r Petronio Spinetti e di riverire senza fine tutti quei Sig[no].^{ri} che frequentano la sua libreria, e in specie i Sig[no].^{ri} canonici [Raffaele] Bertuzzi, e Prati, con dirli che io stò benissimo.^{mo} perche hò più caldo qui che in Italia e che bevo del buon vino.

16. Da Giorgio Maria Rapparini a Giacomo Antonio Perti (Roma, 6 luglio 1686)

I-Bc, K.44.2.237: missiva con sigillo. Col solito fare scherzoso, informa dell'esecuzione di arie pertiane da parte di Bernardo Pasquini, del particolare apprezzamento della duchessa Isabella Ruini Bonelli e del suo desiderio di ottenere copia di alcune arie dall'opera *La Flavia* (libretto proprio, musica di Perti), data a Bologna nel 1686.

Al Sig[no].^r Giacomo Antonio Perti mio Sig[no].^r Sig[no].^r P[ad]ron Osser[vandissi].^{mo} | Bologna || Amico *plusquam perfecto* | Non vi dò del preterito, perché sò n[on] vi diletta non vi dò del futuro, perche n[on] ne hò per me, n[on] vi dò del presente perché son lontano. Ora devo dirvi come hieri l'altro Bernardo Pasquini cantò tutte le vostre Arie, e furono da lui sommam[en].^{te}

lodate, mà poi in eccesso hieri sera in casa della Duchessa [Isabella Ruini] Bonelli, n[on] se[] ne potevano dar pace, mentre io le hò date ad un Tenore che canta egregiamente et è fr[at]ello di Pietro Santi che è all'Imperio. Mà che n[on] vi credeste che la musica sola fosse lodata, mentre le parole pure furono al maggior segno preconizate a segno che la S[igno].^{ra} Duchessa mi hà fatto oggi comandare che vorrebbe altre cose di voi. Però io gli hò promesso di farli havere altre Arie della nostra Opera, e ve ne mando la nota accioché n[on] manciate di servire à q[ues].^{ta} S[igno].^{ra} che tanto stima la vostra virtù. Però q[ues].^{te} sono | 1 il primo recitativo, e la prim'aria [*scil.* «Vaga madre del giorno ... Primo nume è il dio d'Amor»] | 2 dà le stragi | 3 a torto mi accusi || 4 se vuoi rapirmi | 5 da me t'allontani duetto | 6 è una febre | 7 bella man | 8 s'ho dà dirlo | 9 si sveni | 10 digli pur col recitativo avanti | 11 brillate gioite | In gratia n[on] mancate perché si tratta del nostro onore, e di acquistarmi in queste parti anticipato il cornetto, però fate favore di inviarle dirette all'Ill[ustrissi].^{mo} S[igno].^r S[igno].^r D[on]. il P[adr].^e Abb[at].^e Gio[vanni]: Batt[ist]a Micheli in casa Borghese. E se però di q[ues].^{te} che dimando ve ne fosse qualc'una che n[on] vi paresse mandarla fate quello che vi piace. Sò che spenderete mà vostro danno n[on] bisognava farle buone. Scrivetemi dove si trovi il P[rincip].^e [dell'Accademia dei Gelati] M[arches].^e [Giovan Gioseffo Felice] Orsi e scrivetemi nuova del Dottor [Gregorio] Malisardi, salutate [Antonio] Predieri, e [Domenico] Zanatta e vostro Zio [*scil.* Lorenzo Perti], et il P[adre]. Andrea [Tonelli] e poi || vedrete che sono. | Roma li 6 Lug[li].^o [16]86. | Nuove, nuove, datemi di costì. | Amico, e Collega vero | Giorgio M[ari].^a Rapparini

NOTA. Le arie richieste da Rapparini per la duchessa risultano in parte comprese nel manoscritto della collezione dell'imperatore Leopoldo I d'Asburgo in A-Wn, Mus. Hs. 18822. La duchessa ringraziò Perti delle arie con una missiva nell'aprile del 1687 (lettera 28) citata in Busi 1891, p. 109. Nella lettera di Rapparini sono citati Giovan Gioseffo Felice Orsi e Gregorio Malisardi, coinvolti proprio quell'anno nell'uccisione di Anna Orsi Castracani; su quest'ultima vicenda, cfr. Valentina Varano, *Orsi Giovan Gioseffo Felice*, in *DBI*, 79, 2013, pp. 602-605. Cfr. Riepe 1993, p. 187.

17. Da Lorenzo Gaggiotti a Giacomo Antonio Perti (Vienna, 7 luglio 1686)

I-Bc, P.146.175: missiva con sigillo. Parla dei rapporti tra Antonio Draghi e i cantanti bolognesi Nicolò Giovanardi e Antonio Maria Rinaldi; riferisce dell'esecuzione a Vienna dell'*Oratorio della Passione* di Perti stesso (1685).

Al Sig[no].^r Giacomo Antonio Perti mio Sig[no].^{re} e P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Bologna || Sig[no].^r mio P[ad]ron Os[servandissi].^{mo} | Hoggi apunto ricevo una v[ost]ra l[ette]ra delli 15 del passato. Di gratia scusatemi, se parlo alla

buona, fate ancora voi, così con mé. Questa l[ette]ra mi giunge così tardi, perche m'imagino, che mi scriviate per la posta di Mantova, mà è meglio per quella di Venetia, perche arivano più presto. | Subito che arivai in Vienna il Sig[no].^r Draghi mi disse, che haveva ricevuto la v[ost]ra l[ette]ra, mà perche all'hora volse andare in persona per servire Zanardino [*scil.* Nicolò Giovannardi], e Tognino [*scil.* Antonio Maria Rinaldi] sino à Naistat [*scil.* Wiener Neustadt], dove si trattenne alcuni giorni per quest'effetto, non hebbe tempo di rispondere, mà l'haverà fatto dopo infallibil[en]:^{te}, perche è un huomo complitiss[i]:^{mo}, e non hà eguali in cortesia, e buoni termini. Hà hauto poca fortuna con quei due Sig[no].^{ri}, perche dopo haver fatto tutto quello che si può per incontrare il loro gusto è stato contracambiato di brutta moneta, mà Dio Bened[ett].^o gl'arrivarà quando meno se lo pensano. Horsù *ad alia* || Vi ringratto senza fine de favori, che per v[ost]ro mezzo ricevo dal Sig[no].^r Co[n]te: Pirro [Capacelli Albergati], e da tutti i Sig[no].^{ri} Albergati, mentre conservano memoria di mé come voi m'assurate. Io poi stò allegrissimam[en]:^{te} non tanto per vedermi in un num[er].^o di tanti virtuosi galant'huomini quanto per considerare da un P[ad]rone così buono [*scil.* Leopoldo I d'Asburgo], e dalla P[ad]rona med[esim]:^a [*scil.* Eleonora del Palatinato-Neuburg]. Non hò niente di nuovo da scrivervi solo che hò cominciato a studiare la mia parte, che hò da recitare in una burletta da farsi in un giardino; | Fatico volentieri, perche sono certo d'esser compatito molto più volentieri, e il modo di farvi servire non può trovarsi più discreto, e più affettuoso. | Vi prego a salutare caram[en]:^{te} per mia parte tutta casa Perti con mostrarli la mia l[ette]ra lunga, e per fine resto bacciarvi mille volte le mani | Vienna 7 Lug[li].^o 1686 | Devot[issi].^{mo} S[ervito].^{re} Obliga[tissi].^{mo} | Lorenzo Gaggioti || Gli do nuova, che habbiamo cantato quasi tutto il suo oratorio, et il Sig[no].^r Mattias [*scil.* Matthias Schober] costì cognito al Sig[no].^r Pesce [*scil.* Giuseppe Carlo Pesci] sonava, e cantava la parte della Mad[dalen].^a, e mi fece trasecolare.

NOTA. Cfr. Riepe 1993, p. 208 sg.

18. Da Antimo Liberati a Giacomo Antonio Perti (Roma, 10 luglio 1686)

I-Bc, P.144.8o: missiva. Si accerta di nuovo che Perti abbia ricevuto il suo opuscolo e il suo mottetto, come già nella lettera da Roma del 1° maggio.

Al m[ol].^{to} Ill[ust].^{re} Sig[no].^r mio P[ad]ro[n] Sing[olarissi].^{mo} | Il Sig[no].^r Giacomo Antonio Perti | Bologna || M[ol].^{to} Ill[ust].^{re} Sig[no].^r mio P[ad]ro[n] Sing[olarissi].^{mo} | Non havendo potuto mai sapere né dal Sig[no].^r Corelli né

da altri se sia capitato alle mani di V.S. l'Invoglio con il mio libretto e motetto che fù consegnato al P[ad]re D[on]. Taddeo [Raimondi], per mia curiosità e quiete mi risolvo di portarle l'incommodo colla p[rese]nte pregandola ad appagar la mia curiosità col significarmi se ella l'hà riceuto, ó se bisognerà far'altra diligenza per sapere che ne sia stato fatto. Condoni alla sua gentilezza il mio ardire, con []che ratificandole la mia vera servitù e brama de' suoi pregiatis[simi]. comandi mi dichiaro per sempre | D[i] V.S. m[olto] Ill[ust].^{re} | Roma 10 luglio 1686 | Devot[issi].^{mo} et Oblig[atissi].^{mo} S[ervito].^{re} | Antimo Liberatj | S[ignor]. Giac[om].^o Ant[oni].^o Perti Bol[ogn].^a

19. Da Giorgio Maria Rapparini a Giacomo Antonio Perti ([Roma], 18 luglio 1686)

I-Bc, P.146.138: missiva. Si prende gioco di Perti per l'estrema concisione di una sua lettera, rispondendo con un'altra deliberatamente prolissa, spiritosa, amichevole, nella quale chiama in causa Pasquino e Marforio, le statue parlanti romane "autrici" di curiosi botta e risposta.

Sig[no].^r Collega mio | In questo vostro modo di scrivere così circonciso [*sic*] ci leggo dentro un *Ohimè costui mi vien pure in culo adesso che hò altro per il capo con queste sue lettere che n[on] finischino mai. Che si crede, che habbi altro che le sue galline? Hora gli insegnerò ben io come si fà a scrivere, agli huomini affaccendati come son io; e gli faccio vedere come in una pagina include una serie di cose.* Mà cazzo, a me costano baiocchi le lettere, e tanto le pago scritte per una riga, quanto farei per una facciata; né io sono così opulento che voglia per tré righe strapazzate spender i miei danari, e pagar un Baiocco una lettera che n[on] vale un Quatrino. Insom[m]a disse pure bene quel Poeta che per altro è un coglione, quan[-] || do scrisse. *Quando un dice dà a quel cane.* | Vi paiono q[ues].^{te} lettere da mostrare ad un Bernardo [Pasquini]? Voi, mi parete un Pasquino e vedo che stimate mé un Marforio. | Adesso sì che direte. *Hò altri soggetti, che voi per le mani; hò altri Virtuosi che mi corteggiano, e che mi servono, e mi lasciano dormire la notte i miei sonni.* Pazienza. Havete ragione; mà per Dio quando mi crederete lontano m'haverete forse più vicino che n[on] credete; e se anderete col candelino a far la cerca per li ponti forse mi ci troverete nascosto. O vià facciamola tré Lire con il Sacco; e mettiamola in tacere. Già mi figuro di vedervi penare à vedere la longhezza di questa mia; però per farvi rabbia voglio empire tutta la carta, e se bene so che le facende vi scannano tuttavia voglio tenervi, à bada, e farmi leggere || al vostro dispetto. Queste vostre nuove così in generale mi disobligano, e vorrei che passasse più adentro, e che venisse a i particolari. Bramerei di sapere se il S[igno].^r Andrea [Tonelli] sonerà in teatro, e se sij più così buono buono buono: e se gli pare strano che n[on] li venghi detto. O' ci lascio il più

bello; sapevo ben io che havevo una cosa di somma importanza da scrivervi, e me la dimenticavo, però bisognerà che mi restringa nello scrivere, accio ché ci stia tutto quello che devo dirvi. Hò molte altre lettere da scrivere e vè la fretta di costoro che vogliono portar la lettera alla Posta, e mi mettono in croce che la sbrighi, però mi restringerò a corti periodi per significarmi moltissime cose. So che direte che vi riesco importuno, e che con troppa libertà vi prego alle occorrenze, mà sapendo per altro la vostra buona natura, e genio di obligarmi gli amici, in tante prove per tale riconosciuto prendo animo di pregarvi, a volere interporre con assai calore i nostri uffici in affare di mia somma premura. Il negozio è d'importanza, mà sò però che quando voi vorrete tutto si farà, e dà voi dipende principalmente. Nettarevi bene gli occhiali, e pulite bene l'orecchie, che n[on] dicesse poi che n[on] avete bene capito quanto ora devo scrivervi, e con questo pretesto mi prolungasse ó mi negasse il servizio. Dobbiate sapere || che dall'ultimo giorno d'aprile, che mi partij di Bologna sino alla giornata d'oggi che è li 18 luglio posso attestarvi con tutta verità, e senza adulatione (mentre son nemico di questo vizio) che hò fatto il mio conto, et hò calcolato a minuto che ormai son passati 80 giorni senza che io né con parole né con preghi, né per via di Quattrino, ó di Protezione alcuna abbi mai trovato alcuno che mi habbi volsuto dare la povertà di due deta sole sole di ecc. Però ricorro al mio S[igno].^r Perti perciocché si degni compatire se mi sono preso libertà di coglionarlo, a motivo della bella letterina scrittami: che manco se haveste le facende del S[igno].^r Andrea Tonelli. N[on] vi potete lamentare che vi habbi sin qua condotto, con il pane unto, mentre vi hò maniera che voglio tenervi a bada con chiarle *In Vindictam*. Però Sig[no].^r Collega n[on] ve la pigliate che per altro eternamente mi protesto d'esservi sino alle ceneri | Alli 18 Lug[li].^o [16]86 | Aff[ezionatissi].^{mo} Amico Collega Se[rvito].^{re} | G[iorgio]M[aria] Rapparini

NOTA. Il citato verso «Quando un dice dà a quel cane» è tratto dalla sua stessa *Flavia*, posta in musica quell'anno da Perti. Il riferimento a Bernardo Pasquini è probabilmente in relazione alla missiva del 6 luglio, cui Perti rispose di certo, nella quale si accennava all'esecuzione di alcune arie pertiane. Cfr. Riepe 1993, p. 187.

20. Da Lorenzo Gaggiotti a Giacomo Antonio Perti (Vienna, 25 luglio 1686)

I-Bc, P.146.170: missiva danneggiata in corrispondenza del sigillo. Torna sul cattivo comportamento dei cantanti bolognesi a Vienna, facendo cenno a un probabile coinvolgimento di Giovanni Paolo Colonna.

Al Sig[no].^r Giacomo Antonio Perti mio Sig[no].^{re} e P[ad]ron Oss[ervandissi].^{mo} | Bologna || Sig[no].^r mio P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Ricevo la sua gratiss[i].^{ma}

delle 3 luglio, e q[ues].^{ta} tardanza procede, perche lei non mi scrive per la Posta di Ven[ezi]:^a essendo q[ues].^{ta} più breve, e nel soprascritto basta mettermi *Musico di S[ua]*. *M[aestà]*. *C[esarea]*. *Vienna* senza dire Venetia, né altro. | Voi mi dite nella v[ost]ra l[ette]ra, che costì si discorre, che le mie camerate habbiano usato molti mali termini in q[ues].^{ta} Corte, e che saranno burlati anche costì, se pur è vero, che habbino mostrato così poco cervello, et io vi dico, che non ne hanno havuto niente. Hanno pensato solo à portar via il regalo di S[ua]. *M[aestà]*. *C[esarea]*. [*scil.* Leopoldo I d'Asburgo], del resto poi, negare la parola data, fare infinite male creanze, à loro non hà importato niente, e pure potevano havere il loro intento, e trattare honoratam[en].^{te} perche S[ua]. *M[aes]*.^{ta} ha lasciato andare un [Antonio] Cesti, un Sig[no].^r Giosepepe, un Sig[no].^r Vinc[enz]:^o [Olivicciani], et altri virtuosi di p[rim].^a riga, non haverebbe voluto tenere nemeno loro per forza, che gli sono stati stimati assai assai inferiori à q[ues].^{ti}, che hò nominati. Io per mé stimo, che Dio Bened[et]:^{to} gl'arrivarà in qualche modo, perche pregiudicare à i Galant'huo- || mini, non so, come in coscienza possa farsi. Dire che il Sig[no].^r *M[aest]*.^{to} di Cappella [*scil.* Antonio Draghi] gl'habbia disgustati, e che il Sig[no].^r *D[on]*. Giulio [Cesare Donati] gl'habbia traditi, quando non è vero niente, anzi tutto il contrario, può essere, che habbiano qualche teologo con loro, costì in Bol[ogn].^a, che approvi il poter farsi, e poi à pena arrivati in Vienna, dove si mostravano con mé d'essere i maggiori amici del mondo, nel med[esim]:^o tempo andavano dicendo con altri tutto il male, che potevano, come s'è ingegnato ancora il Sig[no].^r Gio[vanni]: Paolo [Colonna] nella sua l[ette]ra, la quale in certo modo contiene le med[esim].^e cose in scritto, che loro tanto tempo p[rim].^a havevano dette in voce. Se quest'attioni siano buone, ó cattive mi rimetto, a chi sà più di mé. Nel punto che partirono, dissero di voler essere di ritorno à Vienna fra otto mesi. O q[ues].^{ta} è pazzia, ó pure grandiss[i].^{ma} superbia, mentre pensano una cosa, che moral[m]en:^{te} parlando non può essere, et io vi scrivo tutte q[ues].^{te} particolarità, perche è bene, che si sappia chi ha operato bene, e chi male, e che si possa distinguere la verità, dalla bugia, la quale sarebbe di grave pregiudizio in q[ues].^{to} caso alla reputatione di molti: | Dio sia quello che gli perdoni, per quello hanno detto di mé, mà vorrei ben sapere la causa per la quale || si mostravano così miei grand'amici, e però parlavano nel med[esim].^o tempo tutto il contrario; Può essere che prevedessero, che io non sarei per approvare le loro risoluzioni improprie, che dovevano andare pensando di fare. Io vi hò scritto tré lunghe l[ette]re sopra q[ues].^{ti} particolari, mà havendo saputo quest'altra bella attione non hò potuto far di meno di non scrivervi anche q[ues].^{ta}, perche costì si sappia ogni cosa, e massime da miei amici. | Un[']anima più Clemente, e più Amorevole di quella di S[ua].

M[aestà]. C[esarea]. non può trovarsi in q[ues].¹⁰ Mondo, e pure adesso non hà voluto darli né collana, né medag[lia] [né] un segno di stima particolare, che esce dalle sue mani proprie; i danari poi si danno dalli suoi pagatori. | Eccoli al fine di q[ues].¹¹ l[ette]ra, e non vorrei sapere altre inciviltà per finire una volta di scrivere apologie per la verità. Vi prego di riverire per mia parte il P[ad]re Abbate [Piergirolamo] Bargellini [*scil.* Barcellini], con dirli, che li sono Ser[vitor].^e più che mai, benche lontano, e che si sono letti i sonetti del Sig[no].^f Baron [Camillo] Boccaccio, li quali sono in un librettino, che mi donò, e sono stati applauditi al maggior segno. Amatemi, che vi costa poco, e comandatemi senza cerimonie perche sono sempre | Vienna 25 Lug[li].^o 1686 | V[ost].^{ro} Obligat[issi].^{mo} Devot[issim].^o S[ervitore].^{re} Vero | Lorenzo Gaggiotti

NOTA. Oltre a tornare sul cattivo comportamento di Giovanardi e Rinaldi, già oggetto delle lettere 14, 15, 17, qui Gaggiotti rende Perti partecipe del sospetto che a Bologna qualcuno abbia mal consigliato i due cantanti: il riferimento esplicito a una lettera inviata da Giovanni Paolo Colonna conferma quanto già espresso da Gaggiotti il 30 giugno ed è in linea con i consigli che il cantante darà in seguito a Perti di non parlare a nessuno, a Bologna, delle trattative in corso per dedicare le *Cantate morali e spirituali*, sua op. I, all'Imperatore. Il «librettino» cui Gaggiotti fa riferimento consiste nei *Sonetti eroici, morali e sacri* del barone Camillo Boccaccio (Fano, Francesco Gaudenzi, 1682).

21. Da Giuseppe Corso a Giacomo Antonio Perti (Parma, 17 settembre 1686)

I-Bc, K.44.1.185: missiva, lacunosa sul margine destro del bifolio. Prega d'invargli sollecitamente una messa a cinque voci, una a otto – come si apprende dal carteggio successivo – e un *Magnificat*.

Al M[ol].¹⁰ Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Il Sig[no].^f Giacomo Antonio Perti | Bologna. || M[ol].¹⁰ Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Sono stato attendendo un gran pezzo la Messa di V.S. à 5 voci con li Ripieni che mi favorì inviar[e] per la festa della S[antissi].^{ma} Annuntiata, et anche quella Messa di V.S. che fece ultimamente costì in Bologna ad imitatione di quella che compose qui in Parma; onde prego la sua bontà inviarmi per gratia speciale mentre gli le chied[e] finalmente uno che l'hà servito, e può servire in qualche cosa di suo utile, e potrà honorarmi inviare tutte due le d[ett].^e Messe, e quel *Magnificat* che pure m'[...] [co]piate, o non copiate mentre d'[...] servire per la prossima [...] [festa di san] Michele, e l'altra per la festa del Rosario; che, quando non siano copiate, le farò copiar io qui, e tut[to] poi le rimanderò à V.S.: con che per fine pregandola di grata risposta, e di concedermi la bramata gratia, humil[men].^{te} la riverisco. | Parm[a] 17 7mbre 1686 | D[i]. V.S. mio Sig[no].^{re} P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Devot[issi].^{mo} Ser[vito].^f vero Obligatissimo | Gioseppe Corso Cel[ani]

NOTA. La «Messa ... che fece ultimamente costì in Bologna» è identificabile in quella otto voci, in La minore, del 1685 (I-Bsp, P.1/D.1), mentre «quella che compose qui in Parma» lo è in quella ad altrettante voci, in Sol minore, del 1682 (ivi, P.4.1); quanto al *Magnificat*, sono tramandati con data quello a otto voci, in Re maggiore, del 1678 e revisionato nel 1681 (ivi, P.41.2), quello a quattro, nella stessa tonalità, del 1682 (ivi, P.41.1), e quello a cinque, in Sol minore, del 1683 (ivi, P.42.3); nessuna messa a cinque voci, al contrario, risulta tramandata con data: tra quelle di certo secentesche, potrebbe trattarsi di una in Re maggiore (ivi, P.5.1; con però due parti di tromba), una in Do minore (ivi, P.9.1) o una di due in Sol maggiore (ivi, P.11.1 e P.12.2). Cfr. Ciliberti 2014, pp. 51, 138.

22. Da Lorenzo Gaggiotti a Giacomo Antonio Perti (Vienna, [agosto-settembre 1686])

I-Bc, K.44.2.76: missiva con sigillo, danneggiata in corrispondenza della data. Parla dell'apprezzamento delle musiche di Perti alla corte imperiale e dei propri compiti; dà conto dei modi di Leopoldo I d'Asburgo con i musicisti di corte; annuncia l'arrivo di un allievo di Antonio Rivani.

Al Sig[no].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti mio Sig[no]:^{re} e P[ad]ron Sing[olarissimi]:^{mo} | Bologna || Sig[no].^r mio P[ad]ron Sing[olarissimi]:^{mo} | Domenica passata ricevevi una l[ette]ra di V.S., alla quale non hò havuto tempo di rispondere p[rim].^a d'houra per le facende, che per gratia di Dio sono terminate in bene contro ogni mia aspettazione non † alcun merito. Havessi pur fatto questa risoluzione 20 anni p[rim].^a, di venire à servire un Monarca sì grande, e sì clemente. Il Sig[no].^r Draghi M[aest]ro di Capella è il ritratto della cortesia, et io resto confuso di tante espressioni d'affetto, che mi fà continuam[en].^{te}; Giovedì mattina mentre eravamo in processione hebbi seco un lungo discorso sopra la persona di V.S., e resti pur certa, che Lei è considerata qui in Vienna non inferiore a nessun altro d'Italia, havendoli già fatto sentire in camera uno de suoi motetti, che l'hà stimato assaiss[i]:^{mo}, e quando vedrò congiunture a proposito non mancarò di far sentire le sue compositioni a S[ua]. M[aestà]. C[esarea]. [*scil.* Leopoldo I d'Asburgo] ancora, mà bisogna lasciare che passino q[ues].^{ti} primi giorni. Il paese mi è riuscito egualm[en].^{te} dilettevole che l'Italia tanto nel mangiare, quanto nel bere, e nell'aria sin adesso, mà nelle fatiche non ci è paragone essendo queste un niente a quelle che si fanno costì, e se || viene qualche accidente, la fatica maggiore consiste nell'aspettare, che del resto in tutti i Vespri io non hò cantato altro che un salmo solo, nelle Messe, Chirie, e Gloria, overo il Credo, e nelli servitij di tavola una canzonetta sola, e questi servitij si fanno solam[en].^{te} le feste, e alternativam[en].^{te}. Mà il negotio maggiore è che si serve un P[ad]rone, che mi considera, e mi ama. | Nelle messe solenni, che si cantarono nella Capella Ces[are]:^a il giorno della Trinità, e del Corpus D[omi]ni in S[anto]. Stefano, nel tempo dell'offeritorio S[ua]. M[aestà]. scese dal suo Coretto, e andò all'altare ser-

vito da P[ri]n[ci]pi, e da s[ignor].ⁱ Cavalieri dà lui non considerati, e pure quando passò avanti i musici si degnò di guardarli, ed'osservarli. Questa veram[en]:^{te} è minuzia, mà io ci hò fatto riflessione, perche sò, quello che mi è successo in altri paesi. Ringrazio V.S. delle nuove, e la prego à continuarmele perche mi saranno cariss[i]:^{me}. Hò salutato in suo nome q[ues].^{ti} miei compagni anzi gl'hò fatto leggere la sua l[ette]ra, mà in breve V.S. li rivedrà in Bologna, però pure so, che mi dire essendo le cose assai mutate dopo la recita dell'operetta in musica; È arrivato il scolare del Sig[no].^r Antonio Rivani per il servitio dell'Imp[eratri].^{ce} Vedova [*scil.* Eleonora di Gonzaga-Nevers], e credo di sicuro, che se piacerà, haverà un poco più di creanza di quelle hanno havuto gl'altri in licentarsi, perche qui nessuno stà per forza, ma le forme improprie non piaccio- || no, benche vengano dissimulate; Mi rimetto però à chi sà più di me, perche può essere, che io non me[] n'intenda. | V.S. non si scordi di ricordarmi sempre s[ervito].^{re} al Sig[no].^r Co[n]te: Pirro [Capacelli Albergati], e con l'occasione che passa spesso avanti la Mad[onn].^a di Galiera la prego di riverire il P[ad]re [Giovanni Battista] Giorgi, mentre per fine salutando caram[en]:^{te} il Sig[no].^r Antonio Predieri, e tutti i buoni amici, non dico per parte delli miei compagni perche per degni rispetti non hò potuto star più in loro compagnia da molti giorni in qua, mi rassegno per sempre. Vienna 1[...] | D[i] V.S. mo[lto] I[llust].^{re} | Devot[issi].^{mo} S[ervito].^{re} obligat[issi]:^{mo} | Lorenzo Gaggiotti

NOTA. Cfr. Busi 1891, p. 107; Riepe 1993, p. 150; Lora 2008, p. 56.

23. Da Lorenzo Gaggiotti a Giacomo Antonio Perti ([Vienna], 3 ottobre [1686])

I-Bc, K.44.1.100: missiva danneggiata sul margine destro dell'ultima carta, con perdita di parte del testo. Parla dei gusti di Leopoldo I d'Asburgo; consiglia alcune modifiche da apportare alla cantata *Vanità dell'uomo* («Che cos'è l'uomo frale»), in vista della pubblicazione nelle *Cantate morali e spirituali*, op. I.

Al Sig[no]:^r Giacomo Ant[oni].^o Perti mio Sig[no]:^{re} e P[ad]ron Oss[ervandissi]:^{mo} | Bologna || Sig[no].^{re} mio P[ad]ron Sing[olarissi]:^{mo} | Se non succede la caduta di Buda, io non ricevo da V.S. più l[ette]re essendone privo da tanto tempo in quà. Ringratio dunque il Sig[no].^{re} Iddio per q[ues].^{to} capo ancora, e godo in sentire le nuove, che lei mi dà, dell'allegrezze, che si preparano in Bol[ogn].^a, mà non s'immaginarà mai quale sia la mia, mentre considero tanti applausi, che si fanno da tutto il mondo alle glorie del mio Clementiss[i]:^{mo} P[ad]rone; se V.S. hà in ordine tutte le sue cantate morali, ne scriva pure al Sig[no].^r D[on]. Giulio Cesare [Donati], col quale hò discorso lungam[amen]:^{te}, e si farà polito, perche il Sig[no].^r M[aest]ro di Capella [*scil.* Antonio Draghi]

ama, e stima i galant'huomini. In tanto lei sappia per suo governo, che qui si conosce il buono, e si sà distinguere; del suo *O[rato]rio della Passione* tutti ne hanno mostrato gran sodisfattione, e c'è chi ne ha voluta una copia, mà non s'insuperbisca, riconosca il tutto da Dio Bened[ett].^o e seguiti quello stile; come hà fatto in tutti gli altri. V.S. sà quanto io sia scrupoloso nella modulatione de tuoni, e nel dare la forza à i sentimenti delle parole, mà gli dico senza, essageratione, che S[ua]. M[aestà]. C[esarea]. [*scil.* Leopoldo I d'Asburgo] è più delicata, et hà finezze senza paragone maggiori di qualsivoglia professore, in queste due particolarità † lei intende, come hà da governarsi nelle cantate || Procuri ancora d'havere parole belle, mà che la musica sopra il tutto sia facile; Mentre scrivo, hò fatto riflessione a quel duetto, che comincia *Che cos'è* e V.S. osservi il solo del soprano in quelle parole *la pioggia d'un Cielo*, dove la musica fa una spetie di cadenza e à me pare che starebbe meglio per il senso delle parole in q[ues].^o modo



et il med[esim].^o nel Basso nelle parole *rugiada di Cielo*. Vi faccia riflessione, e mi scusi della confidenza. | Mi rallegro che il Torelli [Giuseppe] si faccia honore con lo studiare, e lo ringratio del saluto che mi manda, e li dica che qui vi è gran numero di suonatori, e buoni, mà la maniera cantabile è incognita; lo saluti caram[en]:^{te} in mio nome come ancora il Sig[no].^r Tranquillini, et il Sig[no].^r Dottor Fausto. | Mi confesso obligato della memoria, che il Sig[no].^{re} Co[n]te: Pirro Albergati conserva di mé, e mi farà gratia di racordarmeli quel Ser[vitor].^e riverente, che gli ero una volta, come ancora di tutta la sua Casa *à primo, ad ultimum*. Non scrivo nuove per che hò proibitione d'andare in camera alli servitij rispetto alli vaioli venuti à un puttino dove io stò in casa, e non so, se non quello che è publico, e q[ues].^{ta} proibitione dura 6. 7ne [*scil.* settimane]. Riverisca caram[en]:^{te} il suo Sig[no].^r Zio [*scil.* Lorenzo Perti], e Padre [*scil.* Vincenzo Perti], con tutti i n[ost]ri buoni amici; Hò fatto il conto, che q[ues].^{ta} l[ette]ra la riceverà per la festa di S. Orsola, onde se || q[ues].^{ta} anno lei potrà havere la sedia del Sig[no].^r G[...] per mandarmi à pigliare dove mi trovo, sarò [...]ra a servirla, come feci l'anno passato. [...] memoria, che tengo, hà dà servire, perche lei si [...] di riverire in mio nome il sod[ett].^o Sig[no].^r Castelli [...] Parma, e tutta la Cong[regazio].^{ne} canora, che si fa [...] casa per parte ancora del Sig[no].^r D[on]. Giulio, e Sig. [...] mentre per fine resto più che mai. Vienna 3 8[bre 1686] | D[i]. V.S. mio Ob[bligatissi].^{mo} Sing[olarissi].^{mo} | La prego d'andare à dire al P[ad]re Gio[vanni]: Batt[ist]a Giorgi ò al P[ad]re Ghirlanda, se hanno una cantata sopra il Natale a tré voci, che comincia *Nasce il sole e porta il dì già promesso ad Israelle*, et un altra à 4

voci, e due violini, mà non sopra il natale. Sono tutte due del Sig[no].^r Cesti, e belliss[i].^{me}. Mi risponda sub[i].^{to}, perche q[ua]ndo non l'habbiano, le farò copiare per mandarghile. Quella à 4 comincia *Al pianto sì sì gran'alma s'apprestì*. Mi farà gratia di riverirli in mio nome, e di nuovo resto | Devot[issi].^{mo} S[ervito].^{re} Oblig[atissi].^{mo} | Lorenzo Gaggiotti

NOTA. Cfr. Busi 1891, p. 107; Riepe 1993, pp. 150, 210 sg.; Giovani 2012, p. 135 sg.; Giovani 2017, p. 128.

24. Da Lorenzo Gaggiotti a Giacomo Antonio Perti (Vienna, 10 ottobre 1686)

I-Bc, P.144.166: missiva danneggiata, con perdita parziale di testo, con sigillo. Parla della procedura per ottenere l'autorizzazione di Leopoldo I d'Asburgo a dedicargli opere a stampa; consiglia di far realizzare la stampa delle *Cantate morali e spirituali*, op. I, nella stessa forma dei duetti di Giovanni Battista Mazzaferrata; suggerisce d'inserire nell'opera cantate su testi poetici che esaltino le recenti vittorie della Lega Santa; raccomanda a Perti di non rendere nota la trattativa con l'Imperatore, soprattutto per evitare che la voce arrivi a Giovanni Paolo Colonna; fa infine allusione alla grafia di Perti, tanto frettolosa e di difficile lettura in età giovanile quanto accurata e decifrabile senza sforzo alcuno in età più matura.

Al Sig[no].^r Giacomo Ant[onio]. [...] mio Sig[no].^{re} e P[ad]ron [...] | Bologna. || Sig[no].^r mio P[ad]ron Sing[olarissi]:^{mo} | Ricevei la sua gentiliss[i].^{ma} delli 24 caduto Dom[eni].^{ca} passata, mà così tardi, che non fui in tempo à rispondere; | Sento, che V.S. si meraviglia del mio silentio, mà lei non si ricorda del suo; Suppongo però che q[ues].^{ti} gran *Te Deum* la tenghino occupata. Ringratiamo Dio Bened[ett].^o, e la Madonna Santiss[i].^{ma} pur di cuore, mentre sentiamo a nostri tempi cose sì grandi, e tanta consolatione. | Circa le sue cantate il Sig[no].^r D[on]. Giulio [Cesare Donati] hà parlato con premura al Sig[no].^r M[aest]ro di Capella [scil. Antonio Draghi] il quale vuol favorir bene V.S., e come deve fare un galant'huomo, e perciò ne vuol dire una parola prima à S[ua]. M[aestà]. C[esarea]. [scil. Leopoldo I d'Asburgo], e dopo che haverà ascoltato i suoi Clementiss[i].^{mi} Sentim[en].^{ti}, ella sarà avisata per cominciar subito di farle stampare. È ben vero, che di q[ues].^{to} discorso non può sapersi il quando, mà può anchèssere dentro q[ues].^{ta} settimana, ó q[ues].^{to} giorno med[esim].^o | In tanto V.S. le tenga all'ordine, perche bisogna poi in pochi giorni haverle stampate, e si piglia q[ues].^{ta} strada per giuocar su il sicuro; Il regalo sarà à proportione del volume, e però stimarei bene di fare, come già la discorressimo, il Basso Continuo con le due parti sopra che cantano, nella forma che stanno i Duetti del Mazzaferrata, mà poi fare || ancora i libri per poterle cantare in tutti i modi; è ben vero che di questi Bassi Continui, ne può far pochi, perche haveranno pochi compratori; mi rimetto però in q[ues].^{to} alla sua economia, mà circa ad altre cose gli torno

à mettere in considerazione quello che gli hò scritto nella mia passata, e quasi in certo modo gli tornaria come d'andare dal Sig[nor].^r Cellani [*scil.* Giuseppe Corso] per sentire la sua opinione, mà però non dirli mai a chi le vuol dedicare; Se potesse inserirene una che alludesse alle p[rese]nti vittorie non saria se non bene. Sopra il tutto silentio, perche già che il Colonna, e Zanardino [*scil.* Nicolò Giovanardi] mangiano sempre insieme non bisognaria, che da loro in specie si penetrasse, benchè poco importi, mà io non haverei gusto, perche due soggettini eguali in virtù, e in cabale, non credo, che possano trovarsi come loro in tutto il mondo. Dio gl'arriverà, quando meno se la pensano. | Hò gusto grandiss[i].^{mo} in sentire l'aggregatione da farsi de nuovi virtuosi in S[an]. Petronio, e me ne rallegro, come ancora della bella messa del Sig[no].^r Co[n]te: Pirro [Capacelli Albergati], che si cantò in S[an]. Pietro. | Prego V.S. di dire al Sig[no].^r Petronio Ruinetti, che stò con grande impatienza aspettando l'avisò, se hà ricevuto un libretto, che gli hò mandato, e gli dica ancora, che è uscito || in stampa un libro belliss[i].^{mo} intitolato *Historia di Leopoldo Primo Imp[erato].^{re} descritta da Gio[vanni]: Batt[ist]a Comassi.* | Quest'auttore è stato fatto da S[ua]. M[aestà]. C[esare].^a suo historiografo, in luoco del Co[n]te: Guald[o Priorato] [...]ttavo, mà non sò il modo di m[...] mia parte. | V.S. m'avisi un poco [...]ate, e di q[uel].^{lo} fatto ne può ben d[...] Gasparo, il quale per esser ca[...] bene, haverà gusto d'ogni suo vantag[gio] [...] altri nò. | Il Sig[no].^{re} M[aest]ro di Capella, Sig[no].^r d[on]. Giulio Ces[ar].^e, e Sig[no].^r [Antonio] Pancotti la ringratiano, e la riveriscono. | Al Sig[no].^r March[es].^e Gasparo [Malvezzi], e Sig[no].^r Co[n]te: Pirro V.S. rassegni la mia solita, e riverente servitù; Io non le scrivo alcuna nuova, perche hò havuto lo sfratto da corte, mà S[ua]. M[aestà]. m'hà ordinato, che Sabato ritorni; mi scordavo di dirle, che non mi scriva tanto in fretta, perche le sue l[ette]re si bisogna l'astrolabio à leggerle, e per fine caram[en].^{te} la riverisco, come anche il Sig[no].^r suo Zio [*scil.* Lorenzo Perti] al quale si contenti di non dirli alcuna cosa sin tanto che non sarà costì la Collana, e Medaglia per la dedica. | D[i]. V.S. mio Dev[ot]iss[i].^{mo} Sig[nor].^e | Vienna 10 Ott[ob].^{re} 1686 | Devot[issi].^{mo} Obligat[issi].^{mo} | Lorenzo Gaggiotti

NOTA. I «Duetti» di Giovanni Battista Mazzaferrata cui si fa riferimento consistono nelle *Canzonette, e cantate a due voci*, op. III, edite a Bologna nel 1668 in partitura, nel 1675 in libri-partite e nel 1680 nuovamente in partitura; Gaggiotti ha probabilmente in mente l'edizione del 1680. L'edizione delle cantate pertiane edita nel 1688 è poi effettivamente stampata in libri-partite, con quello del basso continuo che contiene anche le linee vocali. Quanto al suggerimento di porre in musica testi che richiamino le recenti vittorie della Lega Santa, fu accolto con l'inclusione di *La Turchia supplicante*, su versi di Gregorio Casali, e *Perdite dell'Ottomano*, su versi di Giovanni Battista Neri. Il regalo «à proportion del volume» evocato nella lettera è poi oggetto di numerose lettere viennesi a seguire, dato il ritardo con il quale giunse al compositore. Cfr. Busi 1891, p. 110 sg.; Lora 2008, p. 58; Giovani 2012, pp. 141, 144. Sull'op. III di Mazzaferrata cfr. Giovani 2017, p. 105 sg.

25. Da Lorenzo Gaggiotti a Giacomo Antonio Perti (Vienna, 17 ottobre 1686)

I-Bc, P.146.158: missiva. Parla della stampa delle *Cantate morali e spirituali*, op. I; informa di aver eseguito un *contrafactum* profano del mottetto *O dulcedo cordis mei*; chiede due arie dall'opera *Oreste in Argo* di Perti stesso.

Al Sig[no].^r Giacomo Antonio Perti mio Sig[no].^{re} e P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Bologna || Sig[no].^r mio P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Ecco à V.S. quello che si è risoluto, cioè che tenga all'ordine le 12 cantate, e se l'havesse ancora adesso, ne scriva al Sig[no].^r D[on]. Giulio Cesare [Donati] con pregarlo del favore, e ringratiarlo, mà avverta di non cominciare à far stampare sino che non se li dà aviso, perche all'hora sarà segno, che il negotio sarà aggiustato, e che il Sig[no].^r M[olla].rd [*scil.* Ferdinand Ernst von Mollart] ne haverà discorso con S[ua]. M[aestà]. Ces[are].^a [*scil.* Leopoldo I d'Asburgo]. Intanto le tenga pronte, le riveda, perche dal n[ost]ro canto non si mancherà, mà non habbia fretta perche può essere di qui à qualche mese, e farsi p[rim].^a, e ancora più, dipendendo dalle congiunture. | Per sua consolatione li do aviso, che hieri sera cantai al servitio di tavola una cantata nuova di V.S., la quale son certo, che non sà d'haverla composta. Il Motetto, che comincia ò *dulcedo* l'hò fatto ridurre in volgare, e fece mà tanto bell'effetto che se non fosse per far animo à lei à sempre faticare, io m'arrosisco à dirvelo. Apena ne cantai || la metà, che S[ua]. M[aes].^{ta} Ces[are].^a mandò al cimbalò il Sig[no].^r Co[n]te: Molart, per sapere di chi era compositione; dopo finito si levò un sussurro grandiss[i].^{mo} perche ogn'uno voleva sapere l'autore si che V.S. sente, e poi havere i viva publicam[en].^{te} alla p[rese]nza dell'Imp[erato].^{re}, Imp[eratri].^{ce} [*scil.* Eleonora del Palatinato-Neuburg], Elett[o].^{re} di Baviera [*scil.* Massimiliano II Emanuele di Wittelsbach], Elettrice [*scil.* Maria Antonia d'Asburgo], e P[ri]n[ci]pi di Neuburgo [*scil.* Giovanni Guglielmo II del Palatinato-Neuburg e Maria Anna Giuseppina d'Asburgo], non sò, se q[ues].^{te} siano bagatelle. Questo però che io li scrivo la prego, anzi gli lo comando, per dir così, a non dirlo a chi si sia, scrivendogli solo perche *virtus laudata crescit*, che del resto tutto quello che habbiamo, e sappiamo, viene da Dio Benedetto, il quale sia sempre ringratiato. Desiderarei, che mi mandaste per la posta due Canzonette che faceste per l'Opera di Modena [*scil.* *Oreste in Argo*], una dice *S'ho da da [sic] penar così*, e l'altra *La vita amorosa*, mà con un poco di Recitativo né le due strofette, mà la 2.^a strofa non la distenda, e facci copiare in carta più piccola che si può; Riverisca caram[en].^e il suo Sig[no].^{re} Zio [*scil.* Lorenzo Perti], e tutti i buoni amici, che frequentano la solita sua residenza e per fine resto più che mai. | Vienna 17 Ott[ob].^{re} 1686 | D V.S: mio S[igno].^{re} | Devot[issi].^{mo} S[ervitor].^e Obliga[tissi].^{mo} | Lorenzo Gaggiotti

NOTA. In corrispondenza degli *incipit* delle arie «S'ho da penar così» e «La vita amorosa», v'è un appunto martiniano: «queste due arie furono cantate nell'opera composta dal Perti per Modona nell'anno 1685»; sono effettivamente tratte da *Oreste in Argo* e vi figurano rispettivamente nell'atto III, scena 4, e nell'atto II, scena 3. La lettera di Gaggiotti conferma l'avvenuta autorizzazione di Leopoldo I d'Asburgo a farsi dedicare l'op. I di Perti. Il menzionato mottetto *O dulcedo cordis mei* è tramandato (I-Bsp, P.13.6): esso fu in seguito trasformato in cantata italiana grazie ai nuovi versi di Giulio Cesare Donati, e inserito nell'edizione con titolo *La notte illuminata e incipit* «Son legato e a notte oscura». Cfr. Busi 1891, p. 108, 111; Riepe 1993, p. 150; Lora 2008, p. 59; Giovani 2012, p. 131 sg., Giovani 2017, p. 127 sg.

26. Da Giacomo Antonio Perti a [Giovanni Battista Giardini] (Bologna, 10 marzo 1687)

I-MOs, *Archivio segreto estense, Archivio per materie, Musica e musicisti*, b. 1/B, cartella *Perti, Giacomo Antonio, musico*: missiva. Richiede al segretario di Francesco II d'Este d'indagare se il duca di Modena, incontrato da Perti a Bologna sul finire dell'autunno precedente, possa essere ancora interessato a un nuovo oratorio proposto dal compositore stesso, lavoro destinato alle celebri rassegne quaresimali della corte estense e lussuosamente sovradimensionato nell'organico (ben sei voci anziché le canoniche cinque, più tromba e archi in *concertino* e *concerto grosso*): null'altro se ne sa oggi, tanto più che tale partitura, come descritta, non concorda con alcun'altra conosciuta.

Molt'Il[lu]s[t].^{re} Sig[no].^r P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Mi credevo d'haver la fortuna di riverirla in Bologna, q[uan].^{do} è passata, mà m'è riuscito vano. | La volevo suplicare d'un favore, che è; q[uan].^{do} S[ua]. A[ltezza]. S[erenissima]. [*scil.* Francesco II d'Este] nel andare à Roma passò per Bologna, hebbi fortuna (come V.S. sa) d'inchinarlo, e con tal occasione hebbi ardim[en].^{lo} di discorrere sopra un'Oratorio, che havevo incaminato con intentione di farlo à Modona per[]le Opere, e mi fece benigna gratia di dirmi, che l'havrebbe udito un'altra volta, anzi V.S. mi fece honore di dirmi, che l'avvisassi q[ues].^{ta} Quadragesima che m'havrebbe favorito con S[ua]. A[ltezza]. S[erenissima]. Hora desidero, che lei mi facci q[ues].^{ta} gr[ati]a di vedere se S[ua]. A[ltezza]. S[erenissima]. è più di quella bona intentione di consolarmi || conforme mi diede la speranza, perche subito lo farò copiare, ed'anche io lo terminerò, havendone da comporre qualche pochi versi. | L'Oratorio è à 6 voci, con concertino, e Concerto grosso, all'usanza di Roma, ed'anche v'è obligata la Tromba, quale io la potrei guidare di qui; V'è necessario quantità di Strom[en].^{ti}, e l'inventione è nuova ne nostri Paesi. Io[]la suplico con tutto il cuore ad'aiutarmi, Mentre insieme con il Mio Sig[nor]. Zio [*scil.* Lorenzo Perti] resto sempre più sottoscrivendomi | Di V.S. Molt'Il[lu]s[t].^{re} | Bologna li 10 Marzo 1687 | Devo[tissi].^{mo} et Oblig[atissi].^{mo} S[ervitor].^e vero | Giac[om].^o Ant[oni].^o Perti

NOTA. Cfr. Riepe 1993, p. 144, 182 sg., 227; Francesco Lora, *Introduzione / Introduction*, in Giovanni Paolo Colonna, *Oratorii/Oratorios. Vol. I: "La profezia d'Eliseo nell'assedio di Samaria" (Modena 1686)*, edizione critica a cura di Francesco Lora, Bologna, Ut Orpheus, 2013 (Tesori musicali emiliani, 5), pp. v-xi/xii-xviii: vi/xiii nota 8.

27. Da Giuseppe Corso a Giacomo Antonio Perti (Parma, 11 marzo 1687)

I-Bc, K.44.1.175: missiva, lacunosa sul margine sinistro della carta. Si assicura che a Perti siano stati restituiti i materiali d'esecuzione delle due messe e lo prega di reperire per lui salmi da compieta nonché d'invargli un'ulteriore messa a otto voci.

M[ol].^{to} Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | [...]che V.S. habbi riceuto le sue due Messe, ciò è [quel]la à otto, e l'altra à cinque, e pregola di nuo[vo] [...]e le carte saranno strapazzate di perdonarmi, [...]erù le rendo infinite gratie del favore. Io la pre[go] [...]di qualche Salmo di Compieta concertato con [istro]menti, o di V.S. o di qualche Virtuoso di cotesta [...]a torno di nuovo à ripregarla cò l' farmi honore [...] copiare costi, ch'io pagarò quello bisognerà [pe]r la copiatura e carta rigata. Sig[no].^r Giacomo An[ton]io mio si avvicina il tempo nel quale V.S. mi [...]da favorire mandarmi la sua Messa à otto [vo]ci che m'inviò qui molte settimane sono: per tanto io stò sopra la sua parola perche in fatti la voglio far cantar[e] (piacendo a Dio) per la nostra festa della S[antissi].^{ma} Annuntiata; con che per fine pregandola honorarmi di quanto io le chiedo con grandissima istanza, humil[men].^{te} me l'inchino. | Parma 11 Marzo 1687 | D[i]. V.S. mio Sig[no].^{re} P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Devot[issi].^{mo} Ser[vito].^r vero Oblig[atissi].^{lmo} | Giuseppe Corso Celani

NOTA. Cfr. Ciliberti 2014, p. 128 sg.

28. Da Isabella Ruini Bonelli a Giacomo Antonio Perti (Roma, 12 aprile 1687)

I-Bc, K.44.2.176: missiva. Parla di arie pertiane che sono state da lei particolarmente apprezzate.

Al M[ol].^{to} Ill[ustr].^e Sig[nor].^e Ill[ustrissim].^o Giacomo Antonio Perti | Bologna || M[ol].^{to} Ill[ust].^{re} | Non occorre s'incomodasse ringratiarmi per quella Bagattella hà ricevuto dal Mattesilani [Giovanni Carlo] dà me ordinato-li no[n] essendo cosa, che ciò richiedesse: L'Ariette di cui mi favori, havendole fatto cantare, sono riuscite bellissime, e vi si riconosce un gran spirito, e studio, ed havendole intese più d'un Virtuoso della professione, ogn'uno di quelli l'hanno stimate tali. Ciò è quanto, mentre per ogni occorrenza di suo servizio rimango | Roma li 12 Ap[ri]le 1687 | Aff[ezionatissi].^{ma} per Giovarle | Isabella Ruini Bonelli | S[igno].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti Bologna

29. Da Giovanni Battista Vitali a Giacomo Antonio Perti (Modena, 1° luglio 1687)

I-Bc, K.44.1.164: missiva. Nel restituire una partitura, si dice curioso di vedere le correzioni che l'autore avrebbe inviato a Perti, forse nell'ambito della polemica sulle quinte parallele che oppone Arcangelo Corelli e Giovanni Paolo Colonna, con rispettivi sostenitori.

M[olt].^o Ill[ust].^{re} Sig[no].^r Sig[no].^r P[ad]rone Sing[olarissi].^{mo} | Invio à V.S. M[olt].^o Ill[ust].^{re} il partito, e glie ne rendo infinitiss[i].^{me} gratie; sarei curioso di vedere queste correzioni inviateli dal Auttore, e ciò mi servirebbe per documento, come anch[e] per sincerare una mia opinione, se lei si compiacesse darmene avviso, mi sarebbe molto a caro; intanto vedda se vaglio in servirla, m'honori de suoi da me stimatis[si].^{mi} comandi, e per fine mi soscrivo | D[i]. V.S. M[olto]. Il[lustr].^e | Mod[on].^a li primo luglio [16]87 | Aff[ezionatissi].^{mo} et Obl[i]g[atissi].^{mo} Se[rvito].^{re} vero | Gio[vanni] Batt[ist]a Vitali

NOTA. A una precedente e irrintracciabile lettera di Vitali a Perti, del 1685-86, fu verosimilmente allegato un giudizio, al contrario tramandato tra le carte pertiane, sul famigerato passo corelliano oggetto di polemica: eccolo di séguito. I-Bc, K.44.1.170: «Essendomi fatto [*sic*] istanza di scrivere il mio parere sopra la p[rese]nte composit[io].^{ne}. | Dirò ch[e] d[ett].^a compositione essendo stata modulata senza contraposto, facilm[en].^{te} vi cadono queste difficoltà, che se havesse proceduto col basso di moto contrario alli Violini, cioè ascendente, non vi sarebbe che dire, che havrebbe schivato le d[ett].^e quinte. | Che il mezo sospiro possa salvare le due quinte, questo non è sufficiente, perche volendole pure salvare bisogna sij in luogo d'una buona, e non d'una cattiva, cioè à dire, che sé la nota che fa il mezo sospiro può havere il punto, che sij consonanza schiverà le due quinte, se sarà dissonanza, non si potranno schivare; e abenche la nota del basso non cada in percussione, ciò non basta per la ragion di sopra. | Le due prime quinte essendo una buona, e l'altra cattiva si potranno scurare [*recte*: scusare], le seconde sono realmente, e non vi è difesa, le terze supposto || che la nota del basso in alamire habbi il punto, vi è il passaggio, che dando la volta fa terza in semicroma, e queste si potrebbero qualche puoco scusare; le altre seguenti, benche il passaggio dij la volta con far quarta, non le difende. Questa è la mia opinione intendendomi però di sempre conformarmi al volere di chi ne sà più di me. | Io Gio[vanni]: Batt[ist]a Vitali». A dispetto di Perti, che sosteneva Corelli e cercava un alleato in Vitali, per opporsi tutti insieme al partito di Colonna, il giudizio di Vitali stesso fu nel suo complesso negativo. Cfr. Francesco Lora, *Vitali*, in *DBI*, 99, 2020, pp. 710-717.

30. Da Giuseppe Corso a Giacomo Antonio Perti (Parma, 5 settembre 1687)

I-Bc, K.44.1.163: missiva. Attesta di aver ricevuto una *Salve Regina*; non potendo avere subito anche una messa a dodici voci, prega almeno d'inviargli una messa a cinque.

M[ol].^{to} Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Prego V.S. à scusarmi se non hò risposto prima d'hora alla sua cortesissima, perche hò hauto molti e molti affari. Ricevei il partito della *Salve [Regina]* à Soprano Solo, ma il

Sig[no].^f Pistocchini [*scil.* Francesco Antonio Pistocchi] mio Sig[no].^{re} me lo mandò qui in Casa dopo tre giorni del suo arrivo in questa Città; rivederò le parti, e poi subito rimanderò à V.S. il detto Partito. | Se non si può avere per hora la Messa à dodici voci, almeno la prego inviarmi quella à cinque voci con gl'istromenti, e sopra l' tutto che sia mutata quella mutatione di tuono al fine dell'ultimo *Kyrie*, et al fine della *Gloria in excelsis*, e per fine à V.S. humil[men].^{te} m'inchino. | Parma 5 7mbre 1687 | D[i]. V.S. mio Sig[no].^{re} P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Devot[issi].^{mo} Ser[vito].^f vero Oblig[atissi].^{mo} | Gioseppe Corso Celani | La d[ett].^a Messa à cinque voci è troppo necessaria parti[co]larmente in questi tempi [c]he li musici sono pochi, [e] per questo prego V.S. farmi il favore, che le ne restarò sommamente obligato.

NOTA. Non risulta tramandata una *Salve Regina* di Perti «à Soprano Solo»; la prima messa in questione è quella a dodici voci, in Fa maggiore, composta quello stesso anno da Perti per la festa dell'Accademia dei Filarmonici (I-Bsp, P.3.1); la seconda potrebbe essere una delle quattro elencate nella nota alla lettera 21. Cfr. Ciliberti 2014, p. 129.

31. Da Giuseppe Corso a Giacomo Antonio Perti (Parma, 3 ottobre 1687)

I-Bc, L.11750: missiva. Attesta di aver ricevuto la messa a cinque voci, insiste per avere quella a dodici e restituisce la *Salve Regina*; chiede il favore di fare da intermediario per una corrispondenza segreta tra sé e il custode della Santa Casa di Loreto, Carlo Giacinto Pignotti.

Al M[ol].^{to} Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Il Sig[no].^f Giacomo Antonio Perti | Bologna || M[ol].^{to} Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | L'ordinario passato ricevei la Messa di V.S. à cinque voci con gl'istromenti, e di già ho fatto copiare il basso per il Leuto, e per il Violone, e oltre il rendere à V.S. gratie infinite, le resto eternamente obligato, ma maggiormente poi, quando V.S. mi favorirà d'una copia di quell'ultima sua Messa à dodici voci, e la desidero con la sua Sinfonia avanti perche mi disse il Sig[no].^f Pistocchini [*scil.* Francesco Antonio Pistocchi] ch'era bellissima, e la d[ett].^a Messa la vorrei far cantare per la festa di S[an]. Francesco Xaverio, che viene alli 3 del prossimo mese à venire di Xmbre; siché la d[ett].^a Messa bisognarebbe che fusse qui verso li 20, overo 22 del prossimo mese di 9mbre. Rimando à V.S. il Libretto della *Salve [Regina]* à Soprano solo franco di porto, et al Soprano solo vi mancanano [*sic*] da ventiquattro battute di note solamente, perche haveva saltato il Copista ad una replica consimile, et haveva lasciato per devotione le d[ett].^c ventiquattro battute ch'erano avanti, et al[li] Violini à chi mancava due o tre battute in diversi luoghi, et à chi v'erano una, e due battute d'avantaggio; hor veda V.S. se come poteva || andar bene quel Sabato sera che la feci cantare

qui nella Steccata. Se V.S. mi professa affetto da vero vero Amico, in questa congiuntura lo vedrò, mentre vi vuole prestezza e segretezza sopra l' tutto, ch'altrimente le diventerei nemico capitalissimo. V.S. m'hà da favorire far la sopra coperta à questa lettera ch'io l'invio qui inclusa con la soprascritta fatta di suo proprio carattere diretta al M[ol].^{to} Ill[ust].^{re} Rev[erendissi].^{mo} Sig[no].^{re} P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} Il Sig[no].^r Canonico Carlo Giacinto Pignotti Custode della Santa Casa | di | Loreto | e la d[ett].^a sopra coperta V.S. la farà sopra alla mia sopra coperta diretta come hò dello al d[ett].^o Sig[no].^r Canonico, e quando capitarà à V.S. la risposta del d[ett].^o Sig[no].^r Canonico, pregola con tutto lo spirito farvi la sopra coperta di proprio carattere di V.S., et inviarmela diretta à me con scrivervi sopra il mio nome, e cognome, e pregandola essermi fedele Amico, e scusarmi della briga, humilm[en].^{te} la riverisco. | Parma 3 8bre 1687 | D[i]. V.S. mio Sig[no].^{re} P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Devot[issi].^{mo} Ser[vito].^r vero Oblig[atissi].^{mo} | Giosepe Corso Celani || Prego V.S. far la sopra coperta a questa inclusa ch'io l'invio di suo proprio carattere, acciò lì nella Città di Loreto non sia visto il mio, mentre lo conoscono benissimo per esservi io stato di stanza per M[aest]ro di Capp[ell].^a per lo spatio di nove Anni, e di nuovo la riverisco, e la supplico sopra l' tutto di una esattissima segretezza, e farà gratia metterla alla Posta dello Stato Ecclesiastico et inviarla à Loreto, e per maggior cautela prego la bontà di V.S. affrancarla in cotesta Posta cò l' spendere una picciolissima bagattella per amor mio acciò il d[ett].^o Sig[no].^r Canonico Pignotti l'habbi più sicura.

NOTA. Cfr. Ciliberti 2014, pp. 44-46, 129 sg.

32. Da Giuseppe Corso a Giacomo Antonio Perti (Parma, 16 dicembre 1687)

A-Wn, Autogr.VII.30(1): missiva. Prega di trovargli in regalo un cane levriero, capace di fare la guardia e degno di un maestro di cappella suo pari.

M[ol].^{to} Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Replico à V.S. in questo istesso ordinario quest'altra mia, dove la supplico con tutto lo spirito, e con tutto il cuore, fegato, e polmone d'inviarmi per qualche buona congiuntura di persona fidata caritativa, e di coscienza qualche be[l] Cagnolo maschio che sia da galant'huomo, mà non g[ià] di cotesti picciolini delicatissimi, che non fanno pe[r me] mentre lo voglio per guardiola di Casa mia già che [è] morto pochi giorni sono il mio Cane vecchio che havevo, quale si chiamava Mirtillo, et era una buona Guardia la notte, che bastava, che la semplice Aria si movesse non cessava mai d'abbaiare, non ne vorrei di quelli cani grossi poiche mangiano

troppo &c. mà vorrebbe essere un Cagnolo galantino, o di quelli Live[r]ietti picciolini che vanno alle Lepri picciole, ma lo desiderarei tutto di pelame bianco, e candido che paiono tanti Armellini come uno che ne fù mandato di costì à donare qui al Sig[no].^r Carlo Andrea [Clerici] Basso di S[ua]. A[ltezza]. S[erenissima]. [*scil.* Ranuccio II Farnese] overo vorrebbe essere qualch'uno di cotesti Cagnoli pellicciuti galanti barbetti, ma non già barbone di quelli grossi &c. in sostanza vorrebbe essere un Cane maschio o di questi barbetti pellicciuti tutto bianco, o bianco e negro, overo un Leverieretto tutto bianco, e che sia giovinetto assai per poterselo allevare in Casa, e per consolar questa povera mia sorella, la quale non si può scordare il nostro Mirtillo, et il d[ett].^o cagnolo lo bramo o dalla cortesia di V.S., ó di qualch'uno di cotesti suoi Sig[no].^{ri} Amici in dono *gratis et amore* cò l'river- || rir lor'altri Sig[no].^{ri} anch'io di qualch'altra cosa; [e] stando attendendo con la risposta anche il cagnolo, quale deve essere di buon gusto, e gusto delicato da M[aest]ro di Capp[ell].^a, le faccio hum[ilissi].^{ma} riverenza augurandole dal Cielo felicissime le prossime feste del SS[antissi].^{mo} Natale con la pienezza [d]i tutte le prosperità molto bene adequate alla gr[an]dezza del suo merito. | Parma 16 Xmbre 1687 | D[i]. V.S. mio Sig[no].^{re} P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Devot[issi].^{mo} Ser[vito].^r vero O[bligatissimo] | Giuseppe Corso Celani

NOTA. Cfr. Ciliberti 2014, pp. 45, 130 sg.

33. Da Giuseppe Corso a Giacomo Antonio Perti (Parma, 29 dicembre 1687)

A-Wn, Autogr.VII.30(2): missiva. Restituisce un mottetto di Perti stesso e tre sinfonie di Giuseppe Torelli; si prende gioco dell'allievo: visto che egli è tanto indaffarato come operista, a lui non resta che rivolgersi piuttosto al suo arcinemico, Giovanni Paolo Colonna, affinché gli trovi il cane desiderato, che ora si preferisce non più levriero ma barboncino.

Hò consegnato à questo nostro M[aest]ro delle Poste franco di porto un fagottino con dentro il Mottetto di V.S. à voce sola con gl'istromenti e le tre Sinfonie del Sig[no].^r [Giuseppe] Torelli mio Sig[no].^{re}, quali sono bellissime, e con sua buona licenza, et a[n]che di V.S. hò fatto copiare il d[ett].^o Mottetto, e due Sinfon[ie] del sud[ett].^o Sig[no].^r Torelli, ciò è quella in Dlasolre, con t[erza] maggiore, e l'altra in Gsolreut; onde rendo à V.S., et à lui gratie infinite del favore, pregando l'uno, e l'a[l]tro scusar la mia tardanza. Mentre V.S. stà tanto occupata in coteste Opere di Musica, et havendo io necessità d'un Cagnolo per guardia della mia Casa almeno in risguardo della notte senza che V.S. si prenda alcuno incommodo, scrivo in questo ordinario al Sig[no].^r Gio[vanni].

Paolo Colonna mio Sig[no].^{re}, e lo prego con ogni celerità favorirmi mandarne uno che sia o pellicciuto di quell[i] piccioli che si chiamano barbetti ma non picciolissimi, e ch'il pelame sia o tutto bianco, o bianco e negro, o bianco e rosso, ovvero di quelli Levrieri di statura piccioli che sia tutto bianco; et augurando à V.S. nell'Anno venturo il colmo d'ogni bene molto bene adequa[to] alla grandezza del suo merito, humil[men].^{te} me l'inchino. | Parma 29 Xmbre 1687 | D[i]. V.S. mio Sig[no].^{re} P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Devot[issi].^{mo} Ser[vito].^r vero Oblig[atissimo] | Giuseppe Corso Celani

NOTA. Le «Opere in Musica» nelle quali Perti è occupato sono quelle del carnevale 1687-88 a Bologna, e in particolare quelle al Teatro Malvezzi: con sicurezza *Lamazone corsara ovvero LAlvilda, regina de' Goti* (Torelli contribuisce con un'aria) e forse anche *Lisimaco riamato da Alessandro*, riadattamenti pertiani a partire rispettivamente da Carlo Pallavicino su libretto di Giulio Cesare Corradi e – come pare – da Giovanni Legrenzi su libretto di Giacomo Sinibaldi a sua volta riadattato da Aurelio Aureli. Cfr. Ciliberti 2014, pp. 45, 131 sg.; Lora 2019.

34. Da Giuseppe Corso a Giacomo Antonio Perti (Parma, 9 marzo 1688)

I-Bc, K.44.1.172: missiva, danneggiata in corrispondenza della firma. Si preoccupa del silenzio di Perti e vuole accertarsi che nessuno abbia messo zizzania tra loro.

M[ol].^{to} Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Questa non è la prima, né la seconda, né la terza, mà la quarta lettera ch'io invio à V.S., e non posso giudicare d'onde proceda questo suo silentio particolarmente adesso ch'è finito il Carnevale, et in conseguenza le Opere in musica, per le quali V.S. era tanto occupato: però la prego per quanto V.S. mi porta affetto accennarmi svelatamente e con ogni candidezza da che proceda ch'ella non m'habbi mai risposto à tante mie lettere, perche, se non si parla tra noi, non possiamo scoprir le cifre, e tanto più, quanto già si sà ch'io hò portato, e porto affetto cordialissimo à V.S., conforme hanno visto e toccato con mani stante l'haverla servita di qualche poco di direttione con quella carità ch'ella hà veduto nel tempo che fù qui, e sempre la servirò ogni volta m'honorarà de suoi comandi; et havendo V.S. di molti Emoli invidiosi, non posso immaginarmi da qual causa derivi questo suo non rispondere a tante mie, mentre ella non hà mai trascorso se non un semplice spatio: onde la prego per l'amor di Dio avvisarmi subito per gratia la causa per mia consolatione per chiarirmi se qualche maligno havesse machinato qualche malignità verso di noi. Per tanto Sig[no].^r Giacomo Antonio mio caro si ricordi e tenga per Articolo di Fede ch'io l'amo quanto me stesso, e però la prego avvisarmi subito per gratia come stij questo negotio, e perche V.S. sia stato tanto renitente à rispondere à quattro mie lettere, mentre V.S. non hà fatto mai simil cosa, ch'io la restarò eternamente obligato, e per fine le bacio cordialm[en].^{te} le mani. | Parma 9 Marzo 1688 | D[i]. V.S. mio Sig[no].^{re} P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Devot[issi].^{mo} Ser[vito].^r vero Ob[ligatissimo] | Gioseppe Corso [Celani]

NOTA. Cfr. Busi 1891, p. 70; Ciliberti 2014, p. 132.

35. Da Giuseppe Corso a Giacomo Antonio Perti (Parma, 15 marzo 1688)

I-Bc, K.44.1.173: missiva. Affida una commissione a Perti e attende da Bologna una cagna barboncina; la messa a dodici voci non è stata cantata a causa dell'indisciplina della cappella musicale, né comunque avrebbe potuto esserlo considerata l'abbondanza di errori nelle parti staccate: si rende dunque necessario il reinvio a Parma della partitura o di tutte le parti già usate a Bologna.

Al M[ol].^{to} Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Il Sig[no].^r Giacomo Antonio Perti | Bologna. || M[ol].^{to} Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Ricevei la foglia ma non già dal Sig[no].^r Dottor [Lotto] Lotti, mentre mi fù inviata per una persona ordinaria dal sotto Sig[no].^r M[aest]ro di Casa di S[ua]. A[ltezza]. S[erenissima]. [*scil.* Ranuccio II Farnese], e bisognerà ch'io gli la rimandi perche vuoll'essere di colore ranciato e non giallo, e quando non si trovi tanto grande per pietre di Giacinto, se ne potrebbe prendere due che fusse l'una grande almeno la metà di quella che V.S. m'hà favorito, ch'essendo poi due, farà giusto per appunto il servitio che hà da fare, ma sopra l' tutto m'avvisi la spesa, ch'io pagarò quello bisognerà, e più presto me l'inviarà incluse tutte due in una carta prima acciò non patischino, e poi quella carta inclusa dentro la sua cortesissima, mi farà maggior favore, e le ne restarò sommamente obligato. Starrò attendendo con grandissima ansietà la Cagnola, e la riceverò per favor singolare, tanto più, quanto viene il d[ett].^o favore da un Cavaliere cotanto qualificato, e sì grande, qual'è l'Ill[ustrissi].^{mo} Sig[no].^r Abbate [Curzio] Guidotti mio riverit[issi].^{mo} Sig[no].^{re} e P[ad]rone. La Messa à dodeci di V.S. non fù cantata per il giorno di S. Francesco Xaverio per buona gratia di alcuni di questi Sig[no].^{ri} Musici di S[ua]. A[ltezza]. S[erenissima]. e di alcuni Suonatori, che gl'uni, e gl'altri chi venne doppo li *Kyrie*, chi à mezza *Gloria in excelsis*, e chi al *Credo*, et il *Seren[issi].^{mo}* P[ad]rone era in Chiesa avanti che si principiasse la Messa, hor veda V.S. se che modi s'usano in questa Capp[ell].^a, e pure non se ne parla, né se ne fa caso con tutto che io invitassi tutti un'ora avanti dell'ora determinata da S[ua]. A[ltezza]. S[erenissima]., e così feci cantar un'altra Messa pure di V.S. Alcuni giorni sono, mi venne in pensiero di far mettere in partitura la d[ett].^a Messa di V.S. à dodeci, et havendola fatta di già ridurre sino al *Domine Deus Rex celestis*, et havendovi trovati molti, e molti errori di copiatura di mezze battute, di battute, e due battute tanto nelle parti da cantare, quanto in quelle da suonare, e volendola io assolutamente far cantare per la nostra prossima festa della S[antissi].^{ma} Annuntiata, e stando mal copiata, e scorretta la parte del Tenore del Secondo Choro verso il fine del d[ett].^o *Domine Deus* conforme V.S. vedrà dal qui incluso esempio, prego V.S. inviarmi subito subito tutto per gratia, o tutte le parti di V.S. quali saranno già corrette per far più presto, e poi emendar queste mie, ovvero mi favorisca per || le *Viscere* di nostro Sig[no].^r Giesù Christo inviarmi immediatissimamente il Partito, ovvero Partitura di V.S., e vuoll'essere subito subito subitissimo, perche conforme V.S. sa la S[antissi]ma Annuntiata è alli 25 del corrente che vuol dire che sarà Giovedì di quest'altra Settimana; e per la più corta sarebbe meglio che V.S. mi favorisse di tutte le parti da cantare, e da suonare con tutti li Bassi per li Violoni, Leuti, et altro con tutti gl'Istromenti di Violini, e Viole, che conforme V.S. sà se

ne prendono assai per la d[ett].^a festa e con tutte le sue cartelline necessarie, e sopra[]l' tutto favorisca mandar delli Bassi per suonare, ch'essendo queste parti errate per dirla non mi fido di farle cantare per non far restar svergognato V.S. e me, e per la fretta né meno si potranno emendare: onde prego V.S. con tutto lo spirito inviarmi subito tutte le parti sud[ett].^e, che sarà meglio, e fatta la festa io le rimanderò à V.S. senza dubbio alcuno; e stando attendendo con la grata risposta anche tutte le d[ett].^e parti con il Basso per l'Organo, o per la Posta, o per qualch'altra congiuntura sicura, e più presta, le faccio hum[ilissi].^{ma} riverenza. | Parma 15 Marzo 1688 | D[i]. V.S. mio Sig[no].^{re} P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Le due forme per la foglia che si brama da mettere sotto à pietre di Giacinto V.S. le troverà qui incluse dentro l'esempio del Tenore del Secondo Choro fallato, acciò ella veda la grandezza, la quale di questa maniera si troverà del certo, et io con miei denari la starò attendendo. | Devot[issimi].^{mo} Ser[vito].^r vero Oblig[atissi].^{mo} | Giuseppe Corso Celani

NOTA. Cfr. Ciliberti 2014, p. 133 sg.

36. Lettera di Giuseppe Corso a Giacomo Antonio Perti (Parma, 23 marzo 1688)

I-Bc, K.44.1.177: missiva, lacunosa sul margine destro della carta. Avvisa che le parti staccate della messa a dodici voci sono arrivate, ma non ancora la cagna; chiede di nuovo la partitura del motetto pertiano *O felixis diei*.

M[ol].^{to} Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Ricevei il 2.^o, et il 3.^o Choro della sua Messa insieme con tutte l'altre parti degl'Istromenti delle quali io non mi servirò che di quelle che mi favorì V.S. l'altra volta perche in sostanza non si è possuto mettere insieme tutti gl'Istromenti necessarij, parte per chi non vè, e parte per chi è Ignorante: mi valerò poi di queste parti da Cantare per emendar queste; e Dio gli perdoni à cotesto Sig[no].^r Copista, perche se la facevo o potevo far cantare per la festa di S[an]. Francesco Xaveri[o], ci facevamo un bell'honore tutti due: mi valerò di qua[lc]uno di questi Bassi che V.S. m'hà inviati, e mi par duro à credere che V.S. non habbi appresso di se le quattro p[arti] del P[rim].^o Choro, perche mi sarei valsuto di quelle per essere già state cantate, et à riveder tutte quest'altre non v'[è] tempo per la brevità della Festa nulla di meno tanto [...] voglio far cantare (piacendo à Dio). | V.S. m'avvisa che à quest'ora havrò riceuto la Cagnola e non accennandomi chi me l'havrà da consegnare io significo à V.S. che non solo non hò visto Cagnola alcuna mà ne meno vè traditione alcuna che sia capitato alcuno di costì, che habbi condotto Cagnola alcuna; si che, quando la riceverò ne darò parte à V.S. | La supplico inviarmi subito

per gratia quel Mottettino di V.S. in Contralto *Ô felicis diei &c.* che mi favorì per la festa sud[ett].^a di S: Francesco Xaverio, perche lo feci copiare à questa Bestia del Copista, e gli dissi che rivedesse parte per parte con diligenza avanti ch'io rimandassi à V.S. il d[ett].^o Mottettino, et havendomi detto che l'haveva rivisto esattamente, e fidandomi io di questo Christiano del Diavolo, et havendolo fatto cantare in una certa solennità, hò trovato che in quell'Aria ultima v'è dal male andare assai, e per questo prego la sua bontà inviarme[lo] subito, acciò lo possi far correggere, e per fine faccio à V.S. hum[ilissi].^{ma} riverenza. | Parma 23 Marzo 1688 | Devot[issi].^{mo} Ser[vito].^r vero Oblig[atissi].^{mo} | Gioseppe Corso Celani

NOTA. Il mottetto *O felicis diei* non risulta tramandato. Cfr. Ciliberti 2014, p. 134.

37. Da Giuseppe Corso a Giacomo Antonio Perti (Parma, 2 aprile 1688)

I-Bc, K.44.1.179: missiva. Il 25 marzo ha finalmente fatto cantare la messa a dodici voci; ha ricevuto il mottetto ma non la cagna.

M[ol].^{lo} Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Finalmente fù cantata con l'aiuto del Sig[no].^{re} la Messa di V.S. à 12 la Matina della festa della S[antissi].^{ma} Annuntiata, e mi creda che gli lo dico, con la mia solita ingenuità che V.S. si è fatto un honore immortale, onde me ne rallegro seco al segno maggiore, e Dio lo conservi e lo benedichi. Sino doppo Pasqua prossima di Resurrettione non potrò inviare à V.S. tutte le parti del 2.^o, e 3.^o Choro in risguardo che doppo la d[ett].^a festa m'hanno dato da comporre tre Cantate con gl'Istromenti, quali servono per S[ua]. A[ltezza]. S[erenissima] [*scil.* Ranuccio II Farnese] in questa pr[os]sima Settimana Santa, e così non posso attende[re] à far finire il Partito della d[ett].^a Messa, e rive[der] bene tutte le parti &c.; onde subito doppo Pasqua sarà servita. Hò riceuto il Partito del Mottettino [*scil.* *O felicis diei*], e lo rimandarò con l'istesse parti della d[ett].^a Messa, mà non hò più riceuto la Cagnola; in fatti son disgratiato in stentar sempre quello ch'io bramo: hormai verranno cotesti Sig[no].^{ri} Virtuosi di Bologna per la prossima Fiera et Opera di Piacenza come anche il Sig[no].^r Rinaldini: onde prego V.S. per amor di Dio inviarmi la d[ett].^a Cagnola barbona per uno di cotesti Sig[no].^{ri} Virtuosi mà bisogna mandarli anche la catenella un pò forte acciò sia ben legata che non possi scappare e fuggire, e chi la conduce bisogna ch'habbi un pò di Amore e Carità conforme farrei io, acciò non patischi e venghi sicura e favorirmi portarla à dirittura qui in Casa mia vicino alla Chiesa di S[an]. Quintino dove vi sono le Monache, e per l'amor di Dio non manchi, e per fine humil[men].^{te} me l'inchino. | Parma 2 Aprile 1688 | D[i].

V.S. mio Sig[no].^{re} P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Devot[issi].^{mo} Ser[vito].^r vero
Oblig[atissi].^{mo} | Giuseppe Corso Celani

NOTA. L'«Opera di Piacenza» è *L'Ercole trionfante* (libretto di Aurelio Aureli, musica di Bernardo Sabadini) o *Hierone tiranno di Siracusa* (idem). Cfr. Busi 1891, p. 71; Ciliberti 2014, pp. 44 sg., 135.

38. Da Francesco Maria Riccardi a Giacomo Antonio Perti (Imola, 22 maggio 1688)

I-Bc, K.44.1.113: missiva. Richiede un prestito di quindici-venti doppie, con promessa di interessi.

Al' mo[l].^{to} Ill[ust].^{re} Sig[no].^r mio S[igno].^r P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Il Sig[no].^r
Giacomo Perti | Bologna || Mol.^{to} Ill[u]s[t].^{re} Sig[no].^r mio S[igno].^r P[ad]ron
Sing[olarissi].^{mo} | Sul' riflesso della singolare cortesia di V.S. di cui né ò prove
insoffragabile prendo motivo di caldam[ent].^e pregarla de suoi favori in con-
giuntura d'una mia premorosa urgenza, che à tutto potere mi spinge à far à V.S.
ricerca di quindici in venti dopie, per cui stante la total fiducia che in lei tengo mi
à datto giusto eccitamento di pregarla asicurandomi questa volta di scoprire in
lei una adeguata prontezza tutta corrispondente à suoi compitissimi fatti, non
dovendo io per tanto tacere la compunzione che per essa somma sarò per farli
un ragalio [*sic*] di dopie cinque per ogni ratta come vi scoprirà dalli consecutivi
effetti. | Atribuisca questo importuno mio ricorso à i favori riportati dalli anteces-
sori affituarij che mi hanno in simille congiuntura favorito con obliganti fineze.
Spero adunque che V.S. vorrà questa volta consolare ogni mia brama per poter
maggiormente protestarli i precisi miei doveri per li quali con la pronta esecu-
zione de suoi comandi le sarà contrassegnato il mio corrispondente gradimento
protestandomi per se[m]pre | Di V.S. M[ol].^{to} Ill[ust].^{re} | Imola li 22 Maggio 1688
| Dev[otissi].^{mo} obl[igatissi].^{mo} S[ervito].^{re} | Fran[ces].^{co} M[ari].^a de' Riccardi

NOTA. La data, in inchiostro scolorito, è di decifrazione incerta.

39. Da Giacomo Antonio Perti a [Giovanni Battista Giardini] (Bologna, 31 maggio 1688)

I-MOs, *Archivio segreto estense, Archivio per materie, Musica e musicisti*, b. 1/B, cartella Perti, Giacomo Antonio, *musico*: missiva. Prega il segretario di Francesco II d'Este che al cospetto di quest'ultimo sia ammesso l'allievo Giuseppe Torelli, il quale ha appena dedicato al duca di Modena il *Concertino per camera a violino e violoncello*, op. IV (un preludio e undici sonate; Bologna, Marino Silvani, [1688]).

Perti | Ill[u]s[trissi].^{mo} Sig[no].^r Mio S[i]g[nor]. P[ad]r[on] Col[endissi].^{mo} | Il Sig[no].^r Giuseppe Torrelli Virtuoso bravo di Violino, e Mio Scolaro di Contrapunto, se ne viene à presentare in persona à V.S. Il[l]u[s]s[trissi].^{ma} q[ues].^{ta} Mia, acciò l'honori d'esserli buon Protettore in un suo Negotio. | Q[ues].^{to} Giovine desidera presentare à S[ua]. A[ltezza]. S[erenissima]. [*scil.* Francesco II d'Este] una scelta di sonate in stampa da lui composte, e dedicate a S[ua]. A[ltezza]., anzi n'è informato à quest'ora, e m'imagino che S[ua]. A[ltezza]. S[erenissima]. avrà qualche sodisfattione di vederlo, sì come di sentirlo sonare, essendo Virtuoso, che merita d'esser sentito. || La suplico q[uan].^{to} so, e posso per amor mio parteciparli tutti li favori, acciò sij introdotto avanti à S[ua]. A[ltezza]. S[erenissima]., sì come honorarlo della[]sua da me stimatissima Protezione. | Non m'estendo raccomandarlo d'avantaggio, sapendo quanto sij la[]sua benignità con li Virtuosi. Il Mio Sig[nor]. Zio [*scil.* Lorenzo Perti], la riverisce humilm[en].^{te}; resta che V.S. Il[l]u[s]s[trissi].^{ma} m'honori portare li Miei Riverenti Ossequi alla Sig[no].^{ra} sua Consorte, Sig[nor]. Pietro Giovanni [Giardini], e tutti di Sua Casa, Mentre io al mio solito sempre mi sottoscrivo. | Di V.S. Il[l]u[s]s[trissi].^{ma} | Bologna li 31 Maggio 1688 | Dev[otissi].^{mo}, et Oblig[atissi].^{mo} Ser[vitor].^e V[er].^o | Giacomo Ant[oni].^o Perti || *Bol[ogn].^a 31 Maggio 1688* | *S[igno].^r Giacomo Perti*

NOTA. Cfr. Riepe 1993, p. 145; Lora 2019.

40. Da Giuseppe Corso a Giacomo Antonio Perti (Parma, 17 luglio 168[8])

I-Bc, K.44.1.178: missiva, lacunosa in una porzione vicino all'angolo superiore sinistro della carta. Avvisa di aver spedito le parti staccate della messa a dodici voci; attende delle mortadelle da Bologna; augura a Perti di ben comporre la nuova opera per il Teatro di S. Angelo a Venezia, *La Rosaura* (libretto di Antonio Arcoleo).

M[ol].^{to} Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Hò conse[gna]to hoggi appunto franco di porto un fagottino ben [...] c[on] il mio sigillo, et anche ben legato à questo nostro [Ma]jestro della Posta, e dentro di esso dodeci parti degl'Istromenti della sua Messa, ciò è gl'Istromenti del primo choro, e 2.^o choro, et à quelli del primo choro, ciò è alli Violini vi sono le sue cartucce dentro per li versetti &c.; e mi creda da quel vero Amico che le sono che questi miei Istromenti erano talmente errati di due, e tre battute di meno, et alcuna volta di più, in modo, che fù un miracolo che la prima volta che la cantai, non andasse ogni cosa in mal'ora, e per dirla à V.S. vi è voluto un pò di tempo per farli raccomandare, et havere chi me l'accommodasse mentre à me non dava l'Animo stare à questa soggettione, et è bisognato mettere, et incollare molte

pezzette di là, e di qua in varie parti e particolarmente nelli bassi: basta, adesso credo che staranno in altra maniera, e competentemente bene onde ringratico V.S., e la prego scusar la tardanza mentre non potevo haver per tempo chi mi rivedesse le sud[ett].^e parti degl'Istromenti. A suo comodo mia Sorella riceverà le Mortadelle ch'io l'accennai, e la prego sopra l' tutto avvisarmi subito il prezzo di esse, acciò io possi rimettere à V.S. il denaro, con che per fine augurando à V.S. dal Cielo una bellissima ~~opera~~ compositione per l'opera che hà da fare per Venetia [scil. *La Rosaura*] in conformità del suo ottimo gusto, et esquisitissimo ingegno, cordialissimamente le bacio le mani. | Parma 17 Luglio 168[8] | Di V.S. mio Sig[no].^{re} P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Devot[issi].^{mo} Ser[vito].^r vero Oblig[atissi].^{mo} | Giuseppe Corso Celani

NOTA. *La Rosaura* è tramandata in una copia in parte autografa, con rilegatura di pregio e appartenuta a Francesco II d'Este, duca di Modena e dedicatario del dramma (I-MOe, Mus.F920). Cfr. Ciliberti 2014, pp. 46, 136 sg.

41. Da Giuseppe Corso a Giacomo Antonio Perti (Parma, 27 luglio 1688)

I-Bc, K.44.1.184: missiva. Chiede di verificare se il trattato *Della magia naturale* di Giovan Battista Della Porta (Napoli, Giovanni Giacomo Carlino, 1611, riedito *ibid.*, Antonio Bulifon, 1677), assente dall'*Index librorum prohibitorum* a Parma, vi figuri invece a Bologna: il libero invio del volume sarebbe in tal caso impedito.

M[ol].^{to} Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | In conformità di quello V.S. m'hà accennato nella sua cortesissima mi son portato da questo P[ad]re Inquisitore et havendomi mostrato l'Indice di quelli Libri che sono proibiti di Gio[vanni]: Batt[ist]a Porta, non vi è altrimenti la *Magia Naturale*, mi hà detto bensì che V.S. favorisca far vedere cotesto Tomo da cotesto P[ad]re Inquisitore, e scorgerà se in cotesti venti Libri che son legati nel d[ett].^o Tomo, se vi hà nessun Libro che entri nell'Indice di quelli che sono sospesi dalla Santa Inquisitione, e secondo quello gli dirà cotesto P[ad]re Inquisitore V.S. si regolerà in favorirmi, perche di già io hò pagato in mano del Sig[no].^r Antonio Predieri l'equivalente di paoli sette conforme V.S. m'accenna, mà io l'hò pregato sospendere fra tanto, fin che venga l'inclusiva, o esclusiva di V.S., quale pregola honorarmene subito per gratia per conferirla à chi devo, e per fine supplicando V.S. scusarmi di tante brighe humil[men].^{te} me l'inchino. | Parma 27 luglio 1688 | D[i]. V.S. mio Sig[no].^{re} P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Devot[issi].^{mo} Ser[vito].^r vero Oblig[atissi].^{mo} | Giuseppe Corso Celani

NOTA. Cfr. Ciliberti 2014, pp. 46, 137.

42. Da Giacomo Antonio Perti a Francesco II d'Este (Venezia, 17 dicembre 1689)

I-MOs, *Archivio segreto estense, Archivio per materie, Musica e musicisti*, b. 1/B, cartella *Perti, Giacomo Antonio, musico*: missiva. Augura buone feste, da Venezia, mentre al Teatro di S. Salvatore sta per andare in scena la sua nuova opera, *Brenno in Efeso* (libretto di Antonio Arcoleo).

Altezza Serenis[si].^{ma} | I voti, che io porgo all'Altissimo per[]la continuatione delle sue benedizioni all'A[ltezza]. V[ostra]. S[erenissima]. in queste prossime feste del' Santis[si].^{mo} Natale, sì come sono effetti della mia più riverente, e svi-scerata divotione, così humilm[en].^{te} imploro la somma benignità di V[ostra]. A[ltezza]., si degni condonarmi l'ardire ossequioso nell'esprimerle hora i medesimi, mentre prostrato in tal guisa nel' mio rispetto, sospiro la permissione di profundam[en].^{te} inchinarmi | Di V[ostra]. A[ltezza]. S[erenissima]. | Venetia li 17 Xbre 1689 | Humil[issi].^{mo} Devo[tissi].^{mo} et Ossequio[si]ss[i].^{mo} Ser[vitor].^e | Giacomo Antonio Perti

43. Da Domenico e Andrea Imperiali a Giacomo Antonio Perti (Genova, 28 dicembre 1689)

I-Bc, K.44.2.208: missiva. Domenico Imperiali, marchese di Latiano, parla di una cantata pertiana ricevuta tramite Ottavio Felice Mainero ed eseguita dalla consorte, Maria Teresa Spinola di San Luca, dilettante di musica; allude all'imminente andata in scena di *Brenno in Efeso*; con lui firma la lettera il fratello Andrea.

Molt'Ill[ust].^{re} S[igno].^{re} Oss[ervandissi].^{mo} | Dal S[ignor]. Ottavio Felice Mainero ricevo una lettera per V.S. accompagnata da una bellissima Cantata, che l'una e l'altra mi sono state di gran stima, per esser già gran tempo, che ancorche non habbi la conoscenza di sua persona, tengo e porto particolare inclinatione al suo merito, per le virtù singolari, che lo costituiscono degno di quella distintione, che io ne fò frà tanti, essendo ciò solo fin qui effetto, delle sue Compositioni, che sono pervenute à mie mani, quali (benche di debole conoscimento) mi hanno reso parziale del suo bel stile, e del suo buon gusto, perche son sicuro di non errare, quando si parla di compositione di V.S: Hora, mi trovo obligato alla sua cortesia, e tal conoscimento, che ho p[e].^r confer-marmi, che la sua virtù sia ancora accompagnata dà un tratto gentiliss[i].^{mo}, mentre la sua lettera, me ne rende certa testimonianza. Non poteva V.S. obli-garmi di vantaggio, che con aprirmi il campo alla corrispondenza seco, perche

essendo io alquanto affetionato alla musica mi saranno troppo care le occasioni di servire un virtuoso suo pari ogni qual volta me ne darà l'occasione. Stimo poi sommamente la Cantata, che veramente è degna di V.S., e di un gran buon gusto. La Sig[no].^{ra} March[es].^a mia [*scil.* Maria Teresa Spinola di San Luca] li resta ancora lei obbligata per il buon concerto, che fa di sua persona, mà in verità lei seguita la mia inclinatione, nel gusto, che sente in cantar delle sue cose; tutto sarà strapazzato, mà hò ancora speranza, di un giorno poter vederla in questa || città, perche con suoi avvertimenti possa rendersi più scusabile la sua temerità. Veramente habbiamo sperato molte volte questa fortuna, nel più bello si siamo trovati delusi, mà non anderà sempre così, che purché V.S. inclini à dar una vista à Genova, s'animaremo à sollicitarla per l'esecutione, e sin d'hora l'esibisco questa Casa, à sua dispositione, havendomi molto obbligato con sua Cantata e lettera; la prego dunque à continuarmi la sua corrispondenza con molte occasioni di servirla, e già che si trova in Venetia à comporre à S[an]. Lucca [*scil.* al Teatro di S. Salvatore], dove io mi desidero per sentir la sua musica, e poiche ne sarò privo, mi accompagni con qualche sua nota, che mi sarà molto cara, e la Sig[no].^{ra} March[es].^a si cimenterà à strapazzarla: ella ringratia di nuovo V.S. et io fò l'istesso, attendendo qualche congiuntura di dimostrarli. | Di V.S. | Genova li 28 Xbre 1689 | Aff[ezionatissi].^{mo} Ser[vitor].^e | Domenico Imperiale e And[re].^a | *Giacomo Ant[oni].^o Perti Venezia.*

44. Da Lorenzo Perti a Giovanni Battista Giardini (Bologna, 15 febbraio 1690)

I-MOs, *Archivio segreto estense, Archivio per materie, Musica e musicisti*, b. 1/B, cartella *Perti, Lorenzo, musico*: missiva. Mentre il nipote Giacomo Antonio si trova a Venezia per *Brenno in Efeso*, Lorenzo Perti dà riscontro, per conto di lui, a una richiesta della corte di Francesco II d'Este, onde ricevere le parti staccate dell'oratorio *Abramo vincitor de' propri affetti*, creato a Bologna nel 1683 e già dato a Modena nel 1685; contro l'uso del tempo, l'oratorio era già stato revisionato tre volte: appunto per Modena, poi di nuovo per Bologna nel 1687 e nel 1689; in questa terza occasione aveva ricevuto il nuovo titolo di *Agar* e sempre più corpose parti aggiunte; è probabilmente con tale invio a Modena delle parti staccate – semidiscordanti dalla partitura rimasta a Francesco II (I-MOe, Mus. F.925) – che si perde ogni traccia musicale delle ultime due versioni del fortunato oratorio.

All' Ill[ustrissi].^{mo} Sig[no].^r P[ad]ron mio Col[endissi].^{mo} | Il Sig[nor]: Gio[vanni]:
Battista Giardini | con un Invoglio | Modona | *D[on]. Lorenzo Perti | Bol[ogn].^a*
15 febb[rai].^o 1690 || Ill[ustrissi].^{mo} Sig[no].^r P[ad]ron mio Col[endissi].^{mo} | Tutte
le Parti da me ritrovate dell' *Oratorio d'Abramo* le invio a V.S. Ill[ustrissi].^{ma} [e]
prego Dio, che siano corrispondenti al libro donato da mio Nipote al Ser[enissi].^{mo} Sig[no].^r Duca [*scil.* Francesco II d'Este], per lo quale fù, oltre il merito,
grandem[en].^{te} ricompensato, e regallato da Sua Altezza. Subito che quello sarà
rittornato da Venezia, che sarà forse il sabbato venturo, se io avessi tralascia-
to qualche cosa, farò che essequisca, e dia compim[en].^{to} a i comandi di V.S.
Ill[ustrissi].^{ma}. Mando Violini, e Violetta con la parte del Violoncello, quella
del Violone, e della Tiorba || e prego il Sig[no].^r Mastro, ch' avrà la cura d'assi-
stere, a compiacersi di provarlo, levando, se nelle parti vi fosse qualche cosa di
più, et aggiungendo se ve ne mancasse. Inchinandomi poscia, e ringraziando
humilm[en].^{te} Sua Altezza Ser[enissi].^{ma} per l'immenso favore che fa a noi, rit-
tenendo memoria delle n[ost]re debolezze; e salutando il Sig[no].^r Giovanni di
lei figlio, che ci honorò tant'anni sono per la festa di S[an]. Bartolomeo riverente
rimango | Di V.S. Ill[ustrissi].^{ma} | Bologna li 15 Feb[rai].^o 1690 | Devot[issi].^{mo}
oblig[atissi].^{mo} et Aff[ezionatissi].^{mo} Ser[vito].^{re} | Lorenzo Perti

NOTA. cfr. Riepe 1993, p. 140 sg.

45. Da Giacomo Antonio Perti a Francesco II d'Este (Venezia, 23 dicembre 1690)

I-MOs, *Archivio segreto estense, Archivio per materie, Musica e musicisti*, b. 1/B, cartella *Perti, Giacomo Antonio, musico*: missiva. Augura buone feste, da Venezia, mentre al Teatro di S. Salvatore sta per andare in scena la sua nuova opera, *L'inganno scoperto per vendetta* (libretto di Francesco Silvani).

Altezza Ser[enissi].^{ma} | Porto gl'umilissimi tributi della mia riverentis[si].^{ma}
divotione nella congiuntura delle SS[antissi].^{me} feste di Natale à pie-
di dell'A[ltezza]. V[ostra]. S[erenissima]. in attestato di quel distinto obli-
gato ossequio, che per tanti capi devo alla regia generosa di lei bon-
tà. | Piaccia à Dio nostro Sig[no].^{re} piovere sopra la di lei Ser[enissi].^{ma}
fronte que' diluvij di benedittione, che gli vengono desiderati dal' Mon-
do, e da me singolarmente, che me le professo ossequiosis[si].^{mo}
schiavo. Riceva l'A[ltezza]. V[ostra]. S[erenissima]. queste mie umilis[si].^{me}
espressioni, e mi conceda l'onore di baciarle il lembo delle Vesti, protestandomi.
| Dell'A[ltezza]. V[ostra]. S[erenissima]. | Venetia li 23 Xbre 1690 | Humilis[si].^{mo}
Devotis[si].^{mo} et Oblig[atissi].^{mo} Ser[vitor].^e | Giacomo Antonio Perti.

46. Da Antonio Pancotti a Giacomo Antonio Perti (Vienna, 2 ottobre 1697)

I-Bc, K.44.2.183: missiva. Riferisce il favore che Giovanni Battista Cattivelli ha riscosso dall'imperatore Leopoldo I d'Asburgo.

Al Sig[no]:^{re} mio Sig[nor]:^e P[ad]ron Sing[olarissi]:^{mo} Il Sig[no]:^r Iacomo Ant[oni]:^o Perti Digniss[i]:^{mo} M[aest]ro di Cap[pell]:^a di S[an]. Petronio | Bologna || Mio Sig[no]:^{re} Sig[nor]: P[ad]ron Sing[olarissi]:^{mo} | Infinita consolazione m'hà apportato il cortesiss[i]:^{mo} foglio di V.S. non tanto per vedermi vivo nella memoria del mio sempre riverito, e Stimatiss[i]:^{mo} Sig[nor]:^e Perti, ma anco per haver campo d'esseguire i suoi Stimatissimi comandi se non con pienezza d'effetti, almeno con un'animo [*sic*] colmo di buona volontà. Il Sig[no]:^r D[on]: Gio[vanni]: Batt[ist]a: Cattivelli latore del medesimo porta seco con la sua virtù un'ottima raccomandazione; onde io non hò havuto altra fatica, che d'esibirli tutto ciò che li puole occorrere in questo paese; e mi dispiace sia stato superfluo, per havere almeno qualche merito app[ress]o di V.S. se l'havessi servito in alcuna cosa; ma come hò detto, la sua propria virtù gli hà fatto strada per essere udito, e som[m]am[en]:^{te} gradito da questo || Aug[ustissi]:^{mo} Monarca [*scil.* Leopoldo I d'Asburgo], il quale subito che l'hà sentito cantare, hà determinato di fermarlo al suo Cesareo Servizio. Le condizioni sono onorevoli, e vantaggiose; onde voglio credere sarà il d[et].^{to} Sig[no]:^r D[on]: Gio[vanni]: Batt[ist]a contento, e sodisfatto, come più appieno potrà poi da lui med[esi]:^{mo} udire. Frà tanto prego V.S. conservarmi il suo affetto con sicurezza d'essere da me corrisposto con altrettanta ossequiosiss[i]:^{ma} cordialità, con che facendole riverenza mi rassegnò im[m]utabilm[en]:^{te} | Di V.S. mio Sig[nore]: Sing[olarissi]:^{mo} | Vienna 2 Ott[ob].^{re} 1697 | Dev[otissi]:^{mo} et Oblig[atissi]:^{mo} Se[rvitor]:^e vero | Antonio Pancotti || P.S. Desidera il Sig[no]:^r d[on]. Gio[vanni]: Batt[ist]a qua presente, che caram[en]:^{te} la riverisce, che V.S. si compiaccia di non pubblicare per anco il di lui stabilimento quà, acciò non li fosse di pregiudizio nella riscossione delli Denari del tempo delle vacanze, come già erano restati d'accordo col Sig[no]:^r can[oni]:^{co} [Floriano] Malvezzi.

47. Da Caterina Corner Piscopia Vendramin a Giacomo Antonio Perti (Padova, 19 gennaio 1698)

I-Bc, P.146.101: missiva. Parla della figlia Elena, in educazione in un monastero, e di un ritratto inviato a Bologna su richiesta di Vincenzo Perti.

Al Molt'ill[ust]:^{re} Sig[no]:^r S[igno]:^r Oss[ervandissi]:^{mo} Il Sig[no]:^r Giacomo Ant[oni]:^o Perti Maestro di Capella di S[a]:ⁿ Petronio | Bologna || Molt'ill[ustr]:^e S[igno]:^r S[igno]:^r Oss[ervandissi]:^{mo} | Mi giungono le letere di V.S. Molt'ill[ust].^{re} in Pad[ov]:^a ove mi ritrovo alla Fiera del S[an]:^{to}, e vi sarei molto contenta se lei con la mia cara S[ignor]:^a Giulia [Sgarzi] che con tutt'il cuor baccio, come anco il S[igno]:^r Vincenzo [Perti] e la S[igno]:^{ra} Fran[ces].^{ca} [Perti] si trovassero costì in mia comp[agni]:^a mà pregola dire al S[igno]:^r Vincenzo che sicuramente lo stò aspettando come la promessa mi fece; La mia Elenetta [Vendramin Contarini] è nel Monastero e mostra esservi contenta, perche no[n] stà à me il dirlo mà è puta prudente, si ricorda sempre di Bologna, e della S[ignor]:^a Giulia per la quale hà tutto l'affetto, Godo sentire il ritratto piaccia a tutte a tutte [*sic*] Religiose, e sicuro hò fatto il mio possibile, per servir bene il S[igno]:^r Vincenzo, Gran contento hò † il S[igno]:^r [Giuseppe] Marsili sia di ritorno, e pregala salutarlo à mio nome, com'anco il S[igno]:^r Gio[vanni]. Angelo, Michel Angelo la riverisce et io mi protesto. | Di V.S. | Pad[ov]:^a li 19 G[enna].^{ro} [16]98 | Aff[ezionatissi].^{ma} per Servirla Sempre | Cat[erini]:^a Cor[nar].^a Vend[ramin].^a | Dica al S[igno]:^r Vincenzo che mi scrivono dà Bologna sono restata favorita per il Padre Dal Buono della carica, che lui mi pregò le facessi havere onde godo haverlo servito. Come farò sempre.

48. Da Lorenzo Franceschini a Giacomo Antonio Perti (Ferrara, 26 maggio 1698)

I-Bc, P.146.133: missiva. Ringrazia per una cantata.

Al Sig[no]:^r Giac[om].^o Antonio Perti mio Sig[no]:^r, e P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} M[aest]ro di Capella di S[an]. Petronio | Bologna || Mio Sig[no]:^{re}, e P[ad]rone Sing[olarissi].^{mo} | Hò ricevuto il principio de suoi favori n[e]lli due fogli della Cantata desiderata che sono apunto totalmente secondo il desiderio commune, onde confesso à V.S. infinite le mie obligationi quali s'accresceranno nel compimento delle sue gratie le quali starò attendendo, e s'assicuri che io pure

avrò ambizione di corrisponderli con le mie debolezze | Mio Zio Botti con D[on]. Filippo se gli ricordano servitori tanto faccio io con la Sig[no].^{ra} sua [*scil.* Giulia Sgarzi], e suoi Sig[no].^{ri} Padre [*scil.* Vincenzo Perti] e Socero [*scil.* Giovanni Battista Sgarzi, probabilmente], ma molto più imutabilm[en].^{te} a V.S. che con tutto lo spirito riverendo in fretta mi protesto. | Di V.S. mio Sig[no].^{re} | Ferr[ar].^a 26 Mag[gi].^o 1698 | Dev[otissi].^{mo} et Oblig[atissi].^{mo} S[ervitor].^e Vero | Lorenzo Franceschi[ni]

49. Da Giovanni Panciatichi a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 27 maggio 1698)

I-Bc, P.146.71: missiva. Parla di un violoncello.

Mio Sig[no].^{re} | Ricevei Domenica sera la gent[ilissi].^{ma} carta di V.S: de' 24: cad[ent].^e; e mi creda certo che se non fossi stato pressato dall'Amico, che impazienta il Violoncello, io sicuram[ent].^e mi sarei astenuto dal farla infastidire, non ignorando qual sia la sua cortesia in favorirmi, onde la prego di compartimento; E nel mentre lo spero, mercé la sua galanteria, † altresì a bramare di aver' spesse congiunture di impiegarmi di servire V.S.; quale reverisco intanto con ogni più verace cordialità. | Di V.S: mio Sig[no].^{re} | Di Firenze 27: Maggio 1698 | Dev[otissi].^{mo} Serv[ito].^{re} amico vero | Giovannj Panciatichi | S[igno].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti (Bologna)

50. Da Giovanni Panciatichi a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 31 maggio 1698)

I-Bc, P.145.36: missiva con sigillo. Parla di un violoncello da far aggiustare e mandare a Firenze.

Al mio Sig[no].^{re} e P[ad]ron Riverent[issi].^{mo} Il Sig[no].^{re} Giacomo Ant[oni].^o Perti M[aest]ro di Cappella di S[an]. Petronio di Bologna || Mio Sig[no].^{re} e P[ad]ron Riverit[issi].^{mo} | Con la gent[ilissi].^{ma} di V.S: de' 27: cadente ricevei le misure del consaputo Violoncello, le quali avendo date al Cav[alie].^{re} amico mio, acciò le considerasse, mi dice che V.S: ne fermi la compra, ben figurandosi che gli farà godere tutto il vantaggio possibile, rimettendosi in tutto, e per tutto nella di lei persona per farlo compitam[ent].^e aggiustare. Potrà V.S: mandarlo à me diretto per il n[ost].^{ro} Procaccio, che di Venezia se ne torna quà; e quanto alla cassa con chiavatura se potesse risparmiarsi questa spesa si avrebbe caro, e per farlo qui capitare sicuram[ent].^e potrebbe accomodarsi in una cassa rozza con stoppa, e ritagli di carta, ma quando V.S: giudichi neces-

saria la sud[et]:^{ta} cassa non si ha che replicare: Attendo dunque d'essere da Lei favorito, e tutto disposto à corrisponderle in qualunque occasione di servirla, che bramo frequenti, resto qual sono, e sarò sempre | Di V.S: mio Sig[no]:^{re} | Di Firenze 31: Maggio 1698: | Dev[otissi]:^{mo} Ser[vito]:^{re} Amico Vero | Giovannj Panciaticchi | S[igno]:^r *Giacomo Ant[oni]:^o Perti (Bologna)*

51. Da Caterina Corner Piscopia Vendramin a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 6 giugno 1698)

I-Bc, P.146.167: missiva. Si rallegra per l'apprezzamento di un ritratto inviato a Bologna a Vincenzo Perti.

Al Molt'Ill[ust]:^{re} Sig[no]:^r Sig[no]:^r Oss[ervandissi]:^{mo} Il S[igno]:^r Giacomo Antonio Perti Maestro di Capella di S[a]:ⁿ Petronio | Bologna || Molt'Ill[ustr]:^c Sig[no]:^r S[igno]:^r Oss[ervandissi]:^{mo} | Ven[ezi].^a li 6 Giugno 1698 | Hò sentita consolazione che il Ritratto sia riuscito di genio del S[igno].^r Vincenzo [Perti], e di tutti loro, perche le protesto e conservo una particular stima per la sua Casa, et un affetto sviscerato per la mia cara S[igno]:^{ra} Giulia [Sgarzi] la qual baccio con tutt'il cuore, come pure la S[ignor]:^a Francesca [Perti] e pregola dirle, che quando vi occorrerà il filadino sarò à pregarle, la mia Elenetta [Vendramin Contarini] le manda ancor ella, mille abbracciamenti, et hà ricevuta la letera della S[ignor]:^a Bassi, mi spiace per il caso del S[igno].^r [Giuseppe] Marsili, se ben mi consolo perche ella mi dice sarà cosa di poco momento, e mi ralegro no[n] siano restati ofesi; al S[igno].^r Vincenzo dica che ricevo il riconfermato impegno di servire, e lo stò aspetando con gran desiderio, tutti li miei Cog[na].^{ti} la riveriscono come pure Michel Angelo, io parto per Pad[o]:^{va} onde non potrò rispondere alle sue di Sabato venturo fino l'altro Sabato mi farà grazia salutare il S[igno].^r Giov[an]. Angelo e mi confermo | Aff[ezionatissi].^{ma} per Servirla Sempre | Cat[erin].^a Corn[ar].^o Vendr[amin]:^a

52. Da Giovanni Panciaticchi a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 7 giugno 1698)

I-Bc, P.146.41: missiva. Parla del violoncello già oggetto delle lettere del maggio precedente.

Al mio Sig[no]:^{re} e P[ad]rone Riverit[issi].^{mo} Il Sig[no]:^{re} Giacomo Ant[oni].^o Perti M[ae]stro di Cappella di S[an]. Petronio | Bologna || Mio Sig[no]:^{re} e P[ad]ron Riv[eritissi].^{mo} | Ricevo la gent[ilissi]:^{ma} carta di V.S.; la q[ua]le non si metta in alcuna pena per il consaputo Violoncello, mentre quattro giorni

prima, ó doppio non comandano. Del resto non pongo in dubbio, che sarà beniss[im]:^o accomodato, e che si goderà ogni magg[io]:^r vantaggio nel prezzo, mentre so qual sia il suo buon gusto, e la sua singolare bontà per favorirmi, che glie ne son molto obligato, e vorrei che tal volta ella comandasse anche à me, acciò potesse conoscere che ho particolar mira di corrispondere à miei doveri, e questi non si estingueranno mai, mentre acciò sempre viva la memoria delle obbligazioni, che le devo, intanto mi creda | Di V.S: mio Sig[no]:^{re} | Di Firenze 7: Giugno 1698: | Dev[otissi]:^{mo} Serv[ito]:^{re} Amico Cord[ialissi]:^{mo} | Giovannj Panciatichi | S[igno]:^r *Giacomo Antonio Perti (Bologna)*

NOTA. In corrispondenza dell'indirizzo v'è l'appunto di mano di Perti: «Cassa L 7-10 | Spese L 5».

53. Da Giuseppe Pacieri a Giacomo Antonio Perti (Roma, 18 giugno 1698)

I-Bc, P.146.204: missiva. Parla del tentativo di rintracciare Stefano Maria Coralli onde ingaggiarlo per una ripresa dell'opera pertiana *Laodicea e Berenice*, creata a Venezia, Teatro di S. Salvatore, nel 1695 (l'allestimento risulta effettivamente avvenuto nell'autunno successivo a Firenze, Teatro del Cocomero, con Coralli nella parte di Delbo).

Al' molt'ill[ustr]:^e Sig[no]:^r P[ad]ron Oss[ervandissi]:^{mo} Il Sig[nor]:^e Giac[om]:^o Ant[oni]:^o Perti M[aest]ro di Capella di S[an]. Petronio | Bologna || Molt'ill[ustr]:^{re} S[igno]:^r mio P[ad]ron River[itissi]:^{mo} | È verissimo che io scrissi al S[igno]:^r [Stefano Maria] Coralli per farli far l'istanza già accennatami, ma ciò seguì un mese e mezzo é più, né mai hebbi sovra tal materia risposta alcuna; tutta volta quando ancorche il S[igno]:^r Pompeo fusse stato permanente a rappresentare l'accennata Opera della *Laodicea* [scil. *Laodicea e Berenice*], e non vedendo risposta dal S[igno]:^r Coralli, io ne haverei scritto a V.S. senza intervallo di tempo, ma considerandosi, che la d[ett].^a non haverebbe possuto incontrare il genio di Roma, si è fatta nuova elezione; resto però molto consolato é tenuto alla cortes[i].^a del mio S[igno]:^r Perti, che mi hà fatto degno delle sue gratie, é s'ac- | S[ignor]. Giac[om].^o Ant[oni].^o Perti (*Bologn*).^a || certi che la stima, e la venerat[io].^{ne} che io hò al suo valore mi fa sospirare l'honore de suoi comandi, acciò col mezzo di essi possa farmi conoscere qual sono e sarò | D[i] V.S. mio S[igno]:^{re} | Roma 18 Giug[n].^o [16]98. | Divotiss[i].^{mo}, Oblig[atissi].^{mo} e [...] Serv[itor].^e | Prio.^{re} Pacieri

54. Da Carlo Francesco Badia a Giacomo Antonio Perti (Parma, 12 settembre 1698)

I-Bc, P.144.54: missiva. Trasmette il libretto, di Bernardo Sandrinelli, dell'oratorio *La morte del giusto ovvero Il transito di san Giuseppe*, da porre in musica per conto di Ascanio Belli.

Molt' Ill[ust].^{re} Sig[no].^r mio, Sig[no].^{re} e P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | È mia somma fortuna la commissione fattami da D[on]. Ascanio [Belli] mio Zio di trasmettere a V.S. Molt' Ill[ust].^{re} l'ingionto Oratorio [*scil. La morte del giusto ovvero Il transito di san Giuseppe*], perche ho così l'occasione di dedicarle la mia servitù; e maggior mia sorte stimerei il potergliene autenticar le prime notizie al riscontro di qualche suo comando. Ho tardato un poco a mandarlo per la necessità di copiarlo essendo confusissimo l'Orig[ina]le dell'Autore, che è il Sig[no].^r Bernardo Sandrinelli Veneziano. L'incomodo sì grande, che le reca mio Zio, non resta però da fretta alcuna aggravato, rimettendosi in tutto al suo comodo, ed alla sua bontà. Fratanto s' || accerti ella, che in Parma ha un servidore di tutto spirito, e che i suoi cenni mi troveran sempre | Di V.S. M[ol].^{to} Ill[ust].^{re} | Parma @ 12. 7bre [16]98 | Dev[otissi].^{mo} Oblig[atissi].^{mo} S[ervito].^r Vero | Carlo Francesco Badia

NOTA. Sull'oratorio in oggetto, cfr. Maria Girardi, *Per una definizione delle origini dell'oratorio a Venezia e i libretti per oratorio di Bernardo Sandrinelli*, «Rivista internazionale di musica sacra», 13, 1992, pp. 112-149; Riepe 1993, pp. 183-187, 215 sg.

55. Da Stefano Frilli a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 26 settembre 1698)

I-Bc, P.143.75: missiva. Riferisce di aver spedito diversi bulbi di fiori e di essere ancora alla ricerca di quelli delle giunchiglie doppie.

Al Riv[eritissi].^{mo} Sig[no].^{re} Sig[no].^{re} P[ad]ron Col[endissi].^{mo} Il Sig[no].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti, M[aes]tro di Capp[ell].^a di S[an]. Petronio | Bologna | Il S[igno].^r [Domenico] Zanatta la riv[erisc].^e pur lui || Riv[eritissi].^{mo} Sig[no].^{re}, Sig[no].^{re} P[ad]ro n Col[endissi].^{mo} | In q[ues]to g[lor]no hò spedito a V.S. un involtino, con diverse cipolle di fiori, cioè anemoli doppi, tulipani di più sorti, e rapuncoli, e q[ua]nto p[ri].^{ma} vedrò se posso servirla d[e]lle giunchiglie doppie, q[ua]li fin'ora non mi è sortito poterle trovare, non ostante molte diligenze, perche ce n'è una scarsezza per t[ut]t.^a la città, e per qualsisia denaro non se ne trova; hò fatto la sop[r].^a † all' Ill[ustrissi].^{mo} e Rev[eren]d[issi].^{mo} Sign[or]. Can[oni].^{co} Bernardino Landi, però ne puol cercare il recapito. | Mi onori di nuovi suoi comandi, e pregandola a reverire t[ut]t.ⁱ di sua Casa, mi protesto | Di V.S. mio S[igno].^r Riv[eritissim].^o | Fir[enz].^e 26 7bre [16]98 | Dev[otissim].^o et Obligatissim].^o Ser[vitore]. vero | Stefano Frilli

56. Da Aurora Sanseverino a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 16 novembre 1698)

I-Bc, K.44.2.223: missiva. Entusiastica ammiratrice delle musiche di Perti, chiede al compositore di intonare due suoi testi poetici, realizzando cantate in stile patetico per contralto e per soprano.

Sig[nor]:^e mio Oss[ervandissi]:^{mo} | Son quasi cinque anni, che hebbi la sorte di sentir cantare dal Sig[no]:^r Gioseppe Cannavese alcune Compositioni di V. S.; e restai così assorta dalla lor' dolciss[i]:^{ma} melodia, che per non fare ingiustitia al vero, fui costretta confessare non haver' mai prima di quel tempo goduto simile compiacimento nella musica; ciò fù caggione, che io pregassi il med[esi]:^{mo} Sig[no]:^r Cannavese à volermi donare quelle tre sue Cantate, che fè gustarmi, et havendomene favorita d'una sola, di buona voglia gli rubbai le due altre, per non restar priva del maggior' godim[en]:^{to}, che havessi mai sentito in vita mia; Non mancaì però per l'avvenire di usare tutta la mia diligenza per haverne qualche altra, come ne può rendere à V.S: piena testimonianza il Sig[no]:^r Nicolino di Bransvich [*scil.* Nicola Paris], quale havendomi favorito in questa mia Terra, la prima cosa di che venne da me dimandata fù, se teneva sue Cantate, e d'una che ne havea già me ne compartì il favore; resa perciò sempre più invaghita di componimenti sì || pretiosi, giuro il vero, che hò perso il gusto all'opre di ogni altro, né questa V.S. la stimi adulatione, perché essendo ben note per ogni luogo le Sue eccellenti virtudi, so che non tiene bisogno di fare acquisto di Glorie magg[io]:^{ri}, havendone già à mio parere toccato il sommo; Non hò mancato frà tanto di nutrire sempre un mio desiderio di goder' l'honore d'haver da lei registrata in note qualche mia Compositione, mai però hò ardito di porgerne à V.S. gli miei prieghi, mà hora, che dal Sig[no]:^r Giulio Cavalletti, che si trova attualm[en]:^{te} al mio serviggio vengo assicurata delle cortesiss[i]:^{me} sue maniere, prendo l'ardire di supplicarmela, inviandole a' tal effetto due mie Canzoni, acciò si degni prima correggerle in qualche verso, che vi conoscerà male acconcio per la musica, che sarà il maggior favore, che possa dispensarmi, col compatirne assieme gli errori, no[n] essendo questa mia professione, e poi porle in note una per Contraldo, et un'altra per Soprano; né rechi questo a' lei meraviglia, mentre essendo di Contralto la mia voce non volemo farci || invidia col' Sig[no]:^r Giulio, mà cantarne una per ciasched'uno; e perché io soffro il travaglio de med[esi]:^{mi} affetti hipocondriaci, che sò che tormentano anche V.S: la priego portarle in stile patetico, come conosco essere sua inclinatione; Mi comprometto dalla sua generosità questo favore, che mi ligarà con indelebili obligat[io]:ⁿⁱ al di lei merito, come conoscerà, se si degnarà compatirmi gli suoi comandi, de' quali vivam[en]:^{te} ne la priego; Per farmi poi così sicurez-

za, e sollecitudine godere delle sue stimatiss[i]:^{me} melodie, potrà indirizzarle al' P[adre]. Federico Cuzzani mio corrispondente in S[an]. Lorenzo in Lucina di Roma, che mi favorirà di farmele subito capitare, mentre io mi confermo. | Piedem[on]:^{te} li 16 gbre 1698 | Di V.S: | Aff[ezionatissi]:^{ma} per Ser[vir]:^{la} Semp[r].^e | Aurora Sans[everi].^{no} Duch[es]sa di Laurenzano

NOTA. Con questa missiva inizia il fitto rapporto epistolare tra Perti e Aurora Sanseverino, che nel 1703 porterà il compositore a recarsi a Piedimonte con i virtuosi della cappella musicale della basilica di S. Petronio. Giulio Maria Cavalletti detto Giulietto, romano ma di formazione bolognese, già membro dell'Accademia dei Filarmonici di Bologna e della cappella petroniana, era già stato interprete di opere pertiane ed era perciò noto al compositore; agì spesso come intermediario tra questi e la duchessa sua padrona, favorendo l'arrivo di musiche di Perti alla di lei corte. Uno dei testi poetici sanseveriniani menzionati nella lettera e posti in musica da Perti è probabilmente *Lipocontria* («Che dolore, oh Dio, mi sento»), alla base di una cantata per contralto e basso continuo (I-Bsp, L.6o.P). Cfr. Carlo Vitali, *I viaggi di Faramondo (Venezia 1699 – Bologna 1710)*, introduzione ad Apostolo Zeno / Carlo Francesco Pollarolo, *Il Faramondo*, Milano, Ricordi, 1987 (Drammaturgia musicale veneta, 9), pp. VII-XXXVII: XX. Sul rapporto tra Perti e la Sanseverino, cfr. Vitali - Furnari 1991; Magauida-Costantini 2001; Lora 2008, p. 49. Su Giulio Cavalletti, cfr. Carlo Vitali - Juliane Riepe, *Cavalletti, Giulio Maria [Giulietto]*, in *The New Grove Dictionary of Opera*, edited by Stanley Sadie, 1, London, Macmillan, 1992, p. 783. Sulla specifica lettera cfr. Magauida-Costantini 2001, p. 319 sg., 383, 384; Dieci 2009, p. 44.

57. Da Ascanio Belli a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 17 dicembre 1698)

I-Bc, P.144,52: missiva. Augura buone feste; richiede la partitura dell'oratorio *La morte del giusto*.

M[ol]to Ill[ustr].^e Sig[no].^r mio P[adro]ne Sing[olarissi].^{mo} | Questa mia humilissima servirà per riverire V.S. M[ol].^{to} Ill[ustr].^e e benche in oggi di pare sia cerimonia, in mé però lo conosco obbligo in augurare con buon cuore le Santissime Feste del Natale di ['] nostro Signore non solo alla di lei Persona, mà a tutta la sua Casa, con suplicar il Bambino Giesù che conceda tutte quelle consolazioni e Felicità ch'ella sà e puol bramare. | Con quest'occasione li pongo in memoria la Carità spirituale ch'ella s['] è dignata intentionarmi di fare, però sempre con suo com[m]odo, e piacimento, di quell'*Oratorio di S. Gioseppe*, che mio Nipote di Parma [*scil.* Carlo Francesco Badia] l'inviò mesi sono, che sarà d'un favore, non solo à mé mà à tutta || questa Congregatione per la stima si fa della sua Virtù; le Parole non sono cattive che se volesse, e bramasse cavar, ó accrescer q[ua]lche cosa si farà, già haverà memoria che deve esser senza Violini, mà solo vi sarà Violo[n]cello, e Tiorba; sò quanto si[i] grande il suo Amore verso S[an]. Filippo Neri, e perciò voglio sperare questa Gratia; Intanto con ogni libertà se vaglio mi comandi pure liberam[en].^{te} ch'averò per

sommo honore il servirlo; per quello spende per la copia e carta dell'originale
procurerò subito ri[m]borsarli il speso, e sono per sempre di vero, e vivo
core. | D[i] V.S. M[olto]. Ill[ustr].^e | Ven[ezi].^a li 17 Xbre [16]98 | Dev[otissimo].
Obl[igatissimo]. S[ervitor].^e vero | D[on]. Ascanio Belli

NOTA. Cfr. Riepe 1993, pp. 183-187, 216 sg.; Riepe 1998, pp. 361 nota 87, 366 nota 105.

58. Da Caterina Corner Piscopia Vendramin a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 9 gennaio 1699)

I-Bc, P.146.183: missiva con sigillo. Ringrazia per le congratulazioni per le nozze della figlia; auspica una prossima visita a Bologna con la figlia Elena e il marito di lei, Lorenzo Contarini; chiede a Perti l'effigie di una madonnina adatta a essere inserita in un anello.

Al Molt'Ill[ust].^{re} S[igno].^r Sig[no].^r Oss[ervandissi].^{mo} Il S[igno].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti | Bologna || Molt'Ill[ust].^{re} S[igno].^r Oss[ervandissi].^{mo} | Porto mille ringraziamenti per parte della mia Sposa [*scil.* Elena Vendramin Contarini] à V.S. molt'Ill[ust].^{re} et alla vostra cara S[igno].^{ra} Giulia [Sgarzi], et à tutta la sua Casa per li cortesi Uffizij di Congratulazione ci porta, e per li Suoi cortes[issi].^{mi} inviti n[on] siamo in stato di ricevere le sue Grazie quest'an[n]o mà però ce le riserviamo a Dio piacendo per un'altro al tempo delle Rogazioni, che tutte due verremo con lo Sposo [*scil.* Lorenzo Contarini], à godere della loro cara comp[agni].^a Sono poi à pregarla di mandarmi una Madonina di quelle si pongono nei anelli di grandezza come il circolo fatto nella qui annessa carta, qual è preso all'intorno d'un Agnus che dalla stessa dovrà esser coperto, onde la Madonina n[on] deve crescere mà più tosto esser minore || del circolo e mi scrivi il speso, mi scusi del disturbo, e pregandola dar un bacio alla mia cara S[igno].^{ra} Giulia mi protesto. | Di V.S. Molt'Ill[ust].^{re} | Ven[ezi].^a li 9 Gen[nai].^o [16]99 | Af[fezionatissi].^{ma} per Servirla sempre | Cat[er]in].^a Cor[nar].^o Vend[ramin].^a

NOTA. In corrispondenza dell'indirizzo v'è l'appunto: «1699, e 1700».

59. Da Caterina Corner Piscopia Vendramin a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 23 gennaio 1699)

I-Bc, P.143.36: missiva. Ringrazia per un'immagine ricevuta della Madonna e ne chiede una anche di sant'Agnese.

Al Molt'Ill[ust].^{re} S[igno].^r S[igno].^r Oss[ervandissi].^{mo} Il S[igno].^r Giacomo Antonio Perti | Bologna || Molt'Ill[ustr].^e Sig[no].^r Oss[ervandissi].^{mo} | Hò ricevuta la Madon[n]ina che non può essere più bella e le ne rendo mille grazie, trattenendo il dinaro per servirla come mi motiva ad altro suo ordine, e per che questa Madon[n]ina riesce tanto à mio genio sono à pregarla farmi fare

una S[an].^{ta} Agnese della stessa grandezza che molto mi premerebbe haverla, scusandomi di tanti incomodi continuamente le arrecco, la mia Sposa [*scil.* Elena Vendramin Contarini] à mé unita, baccia la S[igno]:^{ra} Giulia [Sgarzi] e caramente saluta la S[igno]:^{ra} Franc[esc]:^a [Perti] e S[igno]:^r Vincenzo [Perti], e con augurarle ogni felicità resto. | Di V.S. | Ven[ezi].^a li 23 Gen[nai].^o [16]99 | Aff[ezionatissi].^{ma} per Servirla sempre | Cat[erin].^a Cor[nar].^a Vend[ramin].^a

60. Da Marc'Antonio Ziani a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 6 febbraio 1699)

Ubicazione ignota, *olim* I-Bc, P.146.73: missiva. Chiede di trasmettere una lettera alla propria madre.

M[ol]:^{to} Ill[ust]:^{re} Sig[no]:^r mio Sig[nor].^e P[ad]ron Sing[olarissi]:^{mo} | Premendomi assai che la quì occlusa capiti nelle proprie mani a chi è diretta, prendo l'ardire d'incomodare il mio riverito Sig[no]:^r Perti, volermi gratiare di prendersi quest'incomodo consegnarla alla propria Madre a cui nomina il soprascritto. Mi perdoni se la supplico se gli porto quest'incomodo, mentre affidato nella sua gentilezza hò preso quest'ardire. Resta ben si ch'ella m'onori di qualche suo da me desiderato comando, sospirando l'occas[ion].^e di farmi sempre più conoscere che gli vivo suo | Di V.S. mio Sig[nor].^e | Ven[ezi].^a 6 Febr[ai].^o 1699 | Dev[otissi]:^{mo} Aff[ezionatissi].^{mo} Ser[vito]:^{re} ed Amico Cord[ialissi]:^{mo} | M[arco]. Ant[oni].^o Ziani

NOTA. La missiva, un tempo in I-Bc, P.146.73, è oggi in una collezione privata. Essa fu asportata dal codice sotto Gaetano Gaspari, che la sostituì in quella sede con una copia da lui redatta. L'originale è ricomparso in un'asta di Sotheby's, nel 2018, ed è stato lì battuto (*Music, Medieval and Renaissance Manuscripts and Continental Books*, lotto 335): la riproduzione digitale pubblicata in quell'occasione è alla base della presente edizione (cfr. <<https://www.sothebys.com/en/auctions/ecatalogue/2018/music-sale-118406/lot.335.html>>).

61. Da Caterina Corner Piscopia Vendramin a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 13 febbraio 1699)

I-Bc, P.146.209: missiva. Parla di un panno inviato a Perti, di qualità inferiore alle aspettative; chiede quanto è stato speso per la realizzazione delle immagini della Madonna e di S. Agnese.

Al Molt'Ill[ust]:^{re} S[igno]:^r S[igno].^r Oss[ervandissi].^{mo} Il S[igno]:^r Giacomo Ant[oni].^o Perti | Bologna || Molt'Ill[ustr]:^e S[igno]:^r Oss[ervandissi].^{mo} | Con mio som[m]o scontento sento com' il pano no[n] sia riuscito perfetto come io desideravo, e certamente Perin fattore che me lo prendé hebbe giudizio pren-

derlo con la condizione se fosse piaciuto, credo fin hora lo havrà recuperato perché ad esso consignai la letera, sopra ciò no[n] so che altro dire se no[n] che ne sono in eccesso afflitta perché bramavo servirla bene, mà quest'è stata una delle mie ordinarie fortune, pregola riverirmi lo speso nella Mad[onn].^a e S[an].^{ta} Agnese, mentre con questo mio male hò perduta la sua prima lettera, né sò che dinovo trasmetterle, bacio la S[ignor].^a Giulia [Sgarzi] e resto | Ven[ezi].^a li 13 Feb[brai].^o [16]99 | Aff[ezionatissi].^{ma} per Servirla sempre | Cat[erin].^a Co[rnar].^a Vend[ramin].^a

62. Da Caterina Corner Piscopia Vendramin a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 20 febbraio 1699)

I-Bc, P.146.164: missiva. Si rallegra per la visita annunciata di Perti e della moglie Giulia Sgarzi a Venezia e Padova.

Al Molt'Ill[ust].^{re} S[igno].^r S[igno].^r Oss[ervandissi].^{mo} Il S[igno].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti | Bologna || Molt'Ill[ustr].^c S[igno].^r S[igno].^r Oss[ervandissi].^{mo} | Quanto contento m'arrecca la nuova mi porta d'essere cui [*sic*] quest'Auttunno, con la S[igno].^{ra} Giulia [Sgarzi] à favorirmi con la mia Sposa [*scil.* Elena Vendramin Contarini] in Pad[ov].^a no[n] posso esprimerglielo, guardi bene di no[n] mancarmi di parola perche farò il Card[ina].^l Legato [*scil.* Ferdinando d'Adda] le dia il stato e me lo mandi, sono due giorni la mia Sposa è uscita di Monastero e meco unita baccia la S[ignor].^a Giulia, e saluta cordialmente la S[ignor].^a Francesca [Perti] et il S[igno].^r Vincenzo [Perti] et io sono | Di V.S. | Ve[nezi].^a li 20 Feb[brai].^o [16]99 | Aff[ezionatissi].^{ma} per Servirla sempre | Cat[erin].^a Co[rnar].^o Vend[ramin].^a

63. Da Aurora Sanseverino a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 8 marzo 1699)

I-Bc, K.44.1.138: missiva. Sollecita l'invio delle cantate su proprio testo poetico, richieste nel novembre precedente, approfittando del passaggio per Bologna di Luigi Albarelli.

M[ol].^{to} Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} | Con l'occasione, che mi hà favorito qua il Sig[no].^r Luigino [*scil.* Luigi Albarelli] Virtuoso del Sereniss[i].^{mo} di Modena [*scil.* Rinaldo d'Este], la di cui ammirabile virtù par che sia un prodigio della musica, havendomi questo detto, che deve passare per Bologna prendo di nuovo l'ardire di incomodarla per quelle mie due cantate, quali speravo riceverle dalla

cortesias di V.S. doppo sbrigitosi dall'opera di Milano, et hora è finita anche col' carnevale di recitarsi l'opera, e sono passati più giorni della Quaresima, e no[n] veggo comparire i suoi desiderati favori, quali si assicuri V.S: che no[n] cresceranno di stima col farmeli bramare à lungo, perché la dovuta stima che hò del suo gran' talento no[n] può avanzarsi, essendo già al so[m]mo, che però priego la somma sua gen[t]ilezza à farmi godere questo gusto, mentre pregandola anche à compatirmi i suoi cenni, mi rassegnò | Piedem[on]:^{te} li 8 Marzo 1699. | Aff[ezionatissi]:^{ma} per ser[vir]:^{la} semp[r].^e | Aurora Sans[everin]:^o

NOTA. L'«opera di Milano», rappresentata al Teatro Regio Ducale nel carnevale precedente è *La prosperità di Elio Seiano* (libretto di Nicolò Minato, musica di Francesco Antonio Vannarelli, Perti e Francesco Martinengo, rispettivamente per gli atti I, II e III). Cfr. Magaudda-Costantini 2001, p. 321.

64. Da Francesco Antonio Pistocchi a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 21 marzo 1699)

I-Bc, P.144.28: missiva. Si è dovuto trattenere a Venezia, dopo la stagione operistica del carnevale, anziché rientrare subito ad Ansbach; chiede di far sapere a Nicolò Giovanardi, membro della Confederazione dell'Oratorio di san Filippo Neri, cosa si pensa di lui nella congregazione filippina di Bologna: quella di Venezia sarebbe infatti ben disposta ad accoglierlo.

Amico Caro | Vene[zi]:^a li 21 marzo 1699 | Credevo di scrivervi presentemente da Inspruch per la [sic] mmeno, ma l'Impertinenza della madre della Battagliana [scil. Anna Caterina Battagliani] che meco conduco in Anzbac, la tardanza del Sig[nor]. [Giovanni Carlo] Grimani per il servizio ed il freddo orribile che corre non hanno lasciato partirmi. [Nicolò] Zanardi [scil. Giovanardi] parti Ieri per Padova con un Cav[alier].^e per certi interessi e sino lunedì sera non sarà di ritorno, ed io non partirò che mercoledì per Germania. Devo pregarvi con tutta segretezza e da vero amico di dire con lettera diretta al Zanardi, cosa veramente pensino li Rev[eren]:^{di} Padri di Galiera sopra la persona del sudetto? perche dirovvi che lui si trova in stato di maritare à Pasqua la sua figliola ed in altri sei ó otto mesi di tempo di haver aggiustate le sue cose per ricovrarsi al ritiro bramato, é li Padri di questa congregazione [di Venezia] vi assicuro che fan[n]o tutto il loro possibile per ridurlo à stabilirsi qui conoscendolo huomo d'honore é di costumi meritevoli é santi é se ciò non fosse non lo direi per tutto l'oro del Mondo mà io che amo la sua bella risoluzione non solo ma la sua persona avrei tutta la consolazione che facessimo tal acquisto nella nostra Città dove spero io pure di fermarmi se Iddio mi concederà salute é vita per poter goder amici di tal sorte, per tanto caro sig[no].^r Giacomo non

mancate di far ogni possibile ed ogni esatta diligenza per saperne rettamente il sì o [']l nò perche questo povero galantuomo non è dovere debba vivere in questa irresoluzione quella volta che si vede graziato dalla Divina Misericordia d'una tanto bella é santa ispirazione; é già sò che dal medemo havrete senti:¹⁰ essere pronto à far tutte quelle cose che doveran[n]o farsi cioè lo sborso per la camera ed ogn'altra cosa. Però scriverete al detto parlato ch'avrete con i Padre [sic], sincera- || mente il tutto ma risoluzione, perche poi se havrà una volta la promissione non le importerà aspettare secondo il loro comodo anche qualche mese, mà, non saper d'esser né in Cielo né in terra vi assicuro che è pena à chi à una risoluzione fissa in capo, é risoluzione ottima é pia, fate da huomo di garbo, é consolate se potete lui é mè. Scrivo sopra questo qualche cosa al mio Amico [Giovanni Angelo] Belloni persuadendomi habbi amici pure nella congregazione, che uniti si potrebbe meglio battere il chiodo è venire ad una bramata risoluzione ma più del sì che del nò. All' hora presente havrete riceuto, la Passarina é Ca[te] nella trasmessavi che m'ordinaste, altro non hò per hora à dirvi solo che mi vogliate bene é che mi considerate uno de[] vostri veri Amici, con qual disposizione, spero viverne sino che alla Misericordia di Dio piacerà, un Affettuoso saluto al sig[no].^r Vi[n]cenzo [Perti], sig[no].^{ra} Fra[nces]:^{ca} [Perti] é sig[no].^{ra} Giulia [Sgarzi] | Il Vos[t].^{ro} Ser[rvitor].^e ed Amico | Pistocchi

65. Da Agostino Marsili a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 26 marzo 1699)

I-Bc, K.44.1.149: missiva. Raccomanda Giovanni Battista Fogliati.

Al Sig[nor]. Perti | Bologna || Venezia 26: Marzo 1699 | Sig[no]:^{re} Giacomo Sig[no]:^{re} Oss[ervandissi]:^{mo} | Il possesso in cui mi trovo di godere frequentem[ent].^e de' suoi favori, mi dà sicura fiducia, che[] siano per esserle accette le mie efficaci preghiere, che le porto à favore del[] S[ignor].^e Gio[vanni]: B[attist].^a Fogliati, che[] si porta costà per stanziarvi, e per dare saggio della sua Virtù, che possiede in ordine alla Musica; Perciò premendomi al magg[io]:^{re} segno, ch'egli resti consolato d'haverne l'apertura, con tutto l'animo lo raccomando alla di[] lei bontà, affine si compiaccia, in mio riguardo, di favorirlo, ed assisterlo in tutti quelli riscontri, che à lui si presenteranno per fargli provare ogni vantaggio, assicurandola, che molto le restarò obligato, e che ancor'io sarò pronto à corrisponderle in q[u]al[] si sia cong[iuntu]:^{ra}, che di me si prevalerà. Saluti il[] S[ignor].^e Vincenzo [Perti] suo P[ad]re, e mi resto suo. | Aff[ezionatissi]:^{mo} Ser[vito]re | Agostino Marsilij

66. Da Giacomo Antonio Perti ad [Aurora Sanseverino] ([Bologna, aprile 1699])

I-Bc, K.44.1.139: minuta. Informa d'invviare altre sei cantate oltre le due già richieste.

Mando all'E[ccellenza]. V[ostra]. [*scil.* Aurora Sanseverino] oltre le due Cantate delle quali si era degnata incaricarmi la musica, sei altre, parto debolissimo della mia penna. Mando l'une, e l'altre con grandis[si].^{mo} rossore, rispetto alle p[ri].^{me} perche conosco d'haver troppo diferito l'ubbidire ai benignis[si].^{mi} commandam[en].^{ti} di V[ostra]. E[ccellenza]. e rispetto alle seconde perche credo essere soverchio ardire d'aggiungere spontaneam[en].^{te} altre mie bagatelle, à quelle che la forza dei riverit[issi].^{mi} cenni dell'E[ccellenza]. V[ostra]. esige dalla mia devotione. Confido però nella somma generosità della Medema, che vorrà degnarsi di condonarmi l'uno, e l'altro errore il p[rim].^o sul fondam[en].^{to} delle mie continue occupationi il secondo sul riflesso dell'havermi l'E[ccellenza]. V[ostra]. fatto animo col mostrar di gradire le mie nove compositioni. Hò bene commesso un'altro mancam[en].^{to} che non posso scusare, ed è, d'haver sì malamente poste in musica le parole, che sono fatica dell'altissima mente di V[ostra]. E[ccellenza].; e che meritavano d'essere meglio servite d'Armonia, in q[ues].^{to} però altro non posso fare, che rimettermi alla sua clemenza, e pregarla à riflettere, che oltre le fatiche continue mi s'aggiungono anche le indispositioni corporali che mi levano il ~~po~~ l'essercitio del mio poco spirito, e qui suplicandola con là maggior devotione del suo altis[si].^{mo} Patrocinio, e di porgere per mio nome un cordiale saluto al S[igno].^r Giugl[i]etto [Cavalletti] mio caris[si].^{mo} amico, col farle profondissima riverenza mi dedico | di V[ostra]. E[ccellenza].

67. Da Aurora Sanseverino a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 28 aprile 1699)

I-Bc, K.44.2.201: missiva. Ringrazia per le otto cantate ricevute; parla di una commedia nella quale deve recitare e del relativo prologo da lei stessa scritto, chiedendo di porlo in musica; invia in dono a Giulia Sgarzi un prezioso paio di orecchini.

Molto Ill[ustr].^e Sig[nor].^e | Gli umili sentim[en].^{ti} che V.S. accoppia alle bellissime cantate, delle quali con singolar cortesia mi hà favorito già capitatemi d'ordinario passato, non servirebbero ad'altro, che à maggiormente ingrandirle, se di maggiore ingra[n]dimento fossero capaci; ma poichè da per loro stesse sono degne di altissima stima, non faceva d'uopo, che tanto si afflisce in mostrarne di piccolo concetto; la tardanza sola, che poteva accusarti, si rende degna di scusa

per le caggioni accennatemi, e questa pure mi è piaciuta per il sommo gusto tal che alla fine hò goduto della loro armonia, la quale se si mostra ammirabile nelle altre sei aggiuntami, si scuopre altresì ammirabilissima nelle due mie, e perché e nell'une, e nell'altre, si fu gustato il sommo del diletto mi rendo da ciò ardita à pregarla quando have qualche cosa particolare del suo precisamente su' la voce di contraldo à degnarsi favorirmene. | Dovendo io pure recitare una Comedia nella quale vi hò la mia parte, ed avendo poi io medesima fatto || comporre un Prologo, priego la sua cortesia restar ser[vi]:^{ia} pormelo in note, cioè la parte di Imeneo per voce di soprano, la quale potrà comporla à suo gusto, e quella di Marte per voce di contraldo, su le corde alte e che la prima aria di essa sia un poco strepitosa, e che vi possano giocare gli stromenti, ed' il resto secondo il suo genio; e questa deve cantarla il Sig[nor].^e Giulietto [Cavalletti], il quale se bene have sì esquisita voce di Soprano, come lei sa con tutto ciò perché have anche una voce di contraldo assai degna di pregio, lo sento però su questa, pregando V.S. volermene favorire con quella maggior celerità, che le sue indisposizioni le permettono. | Ancorche poi io non conosca la Sig[no]:^{ra} sua moglie [scil. Giulia Sgarzi], prendo la confidenza di pregare V.S. à permettere, acciò si goda per mio amore di un paro di fiocagli di zaffiri e diamanti che dal latore le saranno resi, in solo contrasegno della mia amorevolezza, e del gradim[en]:^{to} col quale hò ricevuto g'effetti della sua generosa cortesia; e perché noi altre donne volontieri ce la intendemo fra' noi mi favorirà || pregarla acciò faccia le mie parti appresso di V.S. di ricordarle insieme dà volta in volta di qualche cantata, e di solleccitarla nella compositione del Prologo quale mentre resto attendendo dalla sua gentilezza unitamente con i motivi da poterla io servire somm[en]:^{te} bramo, e lei merita riportandole anche infinite riverenze per parte del Sig[nor].^e Giulietto | Di V.S. Ill[ustrissim].^a Ill[ustrissim].^a [sic] | Piedimonte 28 Aprile [16]99. | Aff[ezionatissi]:^{ma} per Ser[vir].^{la} | Aurora Sans[everi]:^{no}

NOTA. La partitura del *Prologo a due Marte e Imeneo*, corrispondente ai desideri della duchessa, è tramandata (I-Bsp, A.12.3). Cfr. Magaudda-Costantini 2001, pp. 322, 374, 385; Lora 2008, p. 49 sg.

68. Da Giambattista Spinola a Giacomo Antonio Perti (Roma, 2 maggio 1699)

I-Bc, K.44.2.132: missiva. Parla di una lettera allegata alla presente, da rassegnare al cardinale Giacomo Boncompagni, arcivescovo di Bologna.

Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} acclusa riceverà V.S. la lett[e].^{ra}, che desidera per il Sig[no].^r Card[ina].^l [Giacomo] Boncompagno, né mancherebbe altro a far piena la consolatione, che io hò havuta di compiacerla in questa occorrenza sua, che il sentire

essere riuscito a V.S. profittevole questo Ufficio, e pregandole dal Sig[no].^{re} Iddio il sommo d'ogni altro contento, resto di vero cuore | Roma li 2. Mag[gi].^o 1699. | Al serv[izi].^o di V.S. | † Card[ina]. S[an]. Ces[are].^o [*scil.* Giambattista Spinola]

NOTA. La lettera indirizzata al cardinale Boncompagni non è acclusa alla missiva. Sono tuttavia conservate due lettere che tornano sulla questione: eccole di séguito. Da Pietro Ottoboni a Giacomo Boncompagni (Roma, 9 maggio 1699), I-Bc, K.44.2.133 (missiva): «Em[inentissim]o, e R[everendissim]o S[ignor].^r mio Oss[servandissim].^{mo} | Persuadendosi Giacomo Perti compositor di musica, e M[aest]ro della Cappella di San Petronio che il Patrocinio autorevole di V[ostra]. E[ccellenza]. possa molto giovargli massimamente in quello che concerne la sua professione, mi hà fatto richiedere da persona, a cui devo una particolare stima, di supplicarmela; Io dunque che mi son mosso ad interceder per lui in riguardo anco di rassegnare all'E[ccellenza]. V[ostra]. come pure eseguisco la mia divota osservanza, sodisfacendo all'istanze di esso, interpongo seco affettuosamente le mie perche ella resti servita di compartirgli quegli effetti dell'innata sua benignità che giudicherà convenienti; E rendendo certa V[ostra]. E[ccellenza]. della particular obligatione, con che sarò per rimanerlene, come anco dell'attentione che havrò sempre à suoi comandamenti, resto baciandole humiliss[imament].^e le mani. | Roma 9. Maggio 1699. | D V[ostra]. E[minenza]. | Hum[ilissi].^{mo} Dev[otissi].^{mo} Ser[vitore]. Vero | Card[ina].^{le} Otthoboni | S[igno].^r Card[ina].^r *Boncompagni Bologna*». Da Girolamo Boncompagni a Pietro Ottoboni (San Giovanni in Persiceto, 13 maggio 1699), I-Bc, K.44.2.89 (copia della missiva): «*Copia* | Em[inentissim].^{mo}, e R[everendissim].^{mo} Sig[nor]. mio Oss[ervandissim].^{mo} | In q[ues].^{to} Castello di S[an]. Gio[vanni]: in Persiceto, dove sono molti giorni, ch'io mi ritrovo à proseguire la sacra funz[ion].^e della Visita Pastorale in Diocesi, mi giungono i favori della penna di V[ostra]. Em[inen].^{za}, à prò del Perti M[aest]ro di Capella di S[an]. Petronio, al quale, come è in libertà di q[ues].^{ti} Monasteri di Monache il valersi per le musiche di chi vogliono, così non s'è proibito già mai di prestar loro un simile servizio. Per altro egli è stato riguardato da me sempre con ogni amorevolezza sul riflesso alla virtù propria, et aggiungendosegli ora il merito grande, che gode nell'Alto Patrocinio dell'E[ccellenza]. V[ostra]., può credere, ch'io non lascierò già mai di fargli pianam[en].^{te} apprendere, quanto debba andar egli glorioso del pregio, con cui si degna di renderlo vie più qualificato con una mercede sì grande, et riconosca nello stesso tempo la stima precisa, ch'io faccio di contrassegnare i miei ossequi, con la sorte d'obbedire à suoi comandi, ch'è il fine, con cui supplicandola à continuarmeli, le bacio humilissimam[en].^{te} le mani. | S[an]. Gio[vanni]: in Persiceto 13 Maggio 1699 | Di V[ostra]. Em[inen].^{za}, la quale suplico à credere inalterabile la mia Osservanza verso il suo gran merito, protestandomi d'essere ogni volta più suo | Hum[ilissi].^{mo} e Div[otissi].^{mo} Ser[vitor].^e Vero | Cardinale Boncompagni».

69. Da Giacomo Antonio Perti ad [Aurora Sanseverino] ([Bologna, tra il 10 e il 18 maggio 1699])

I-Bc, K.44.2.134: minuta, sullo stesso bifolio di K.44.2.135-137. Dà riscontro alla ricezione delle otto cantate e al ringraziamento per il regalo fatto alla moglie Giulia Sgarzi.

Eccell[en].^{za} | Io havevo creduto di sodisfare in qualche parte al rimorso del non meritare le grazie fattemi da V[ostra]. E[ccellenza]. nella prima sua Lettera coll'inviarle gli effetti della mia obbedienza nelle due Cantate, e nell'altre,

che l'E[ccellenza]. V[ostra]. hà ricevuto. Mà in oggi Ella mette la mia obbligatione in uno stato di disperarsi, e di non saper più che fare in riscontro di tanti, e sì gran beneficj, che io ricevo a me stesso col di Lei clementiss[i].^{mo} gradimento, e nella persona di mia moglie [*scil.* Giulia Sgarzi] col prezioso dono inviatole dalla di lei generosa munificenza di così adorabile. Io però non posso altro se non metterle a piedi la mia confusione, unita a miei umil[issi].^{mi} ringraziamenti. Mia moglie poi sopraffatta da così insigne benefattrice vorrebbe, che io havessi i Talenti, che non hò, e l'espressioni, che non vi sono, per dipingere tutto intero a V[ostra]. E[ccellenza]. il suo ossequioso compiacimento, le sue interminabili obbligazioni, e la venerazione con cui † riguarda il bel cuore, e le gran doti di V[ostra]. E[ccellenza]. Mà che devo dire, se quanto dicessi sarebbe sempre minore di quanto dovrei? | Io hò consolata la mia inabilità in corrisponderle, con la sperimentata Gentilezza di V[ostra]. E[ccellenza]., alla quale non so che esibire i nostri ossequij e tutta la nostra obbedienza, acciò all'ambizione, che hà mia moglie di viverle umil[issi].^{ma} serva, aggiungo io quella di publicarmi sempre più | Di V[ostra]. E[ccellenza].

70. Da Giulia Sgarzi ad [Aurora Sanseverino] ([Bologna, tra il 10 e il 18 maggio 1699])

I-Bc, K.44.2.137: minuta, sullo stesso bifolio di K.44.2.134-136. Ringrazia per il regalo del prezioso paio di orecchini.

Eccell[en].^{za} | Condoni l'Eccell[en].^{za} V[ost].^{ra} la mia temerità d'incomodarla con questa mia, et incolpi di ciò l'evento delle sue grazie non solo verso di mio marito, mà ancora verso di me. Io sono rimasta affatto confusa, et a costo del rossore di comparire avanti V[ostra]. E[ccellenza]. Non hò voluto passare in silenzio le mie infinite obbligazioni. Il merito di V[ostra]. E[ccellenza]. poteva essere bastante a far sì che io ò stimolassi mio marito ad obbedirla ogni volta che ella si degna di comandarli; mà ora, che oltre il merito, il prezioso dono di V[ostra]. E[ccellenza]. mi convincerebbe d'ingrata, se nol facessi, creda pure che non mancherò, per quanto è possibile, a miei doveri. Così havessi abilità, e fortuna di servire a comand[amen].^{ti} di V[ostra]. E[ccellenza]., come hò desiderio di rispettosamente dedicarmi | di V[ost].^a Eccell[en].^{za} | Umil[issi].^{ma} Dev[otissi].^{ma} et Oblig[atissi].^{ma} serva

NOTA. A piè della minuta v'è un appunto per Perti, lasciato dall'ignoto collaboratore che redige per lui la minuta stessa nonché quella delle lettere 69, 71, 72: «Hò aggiunto queste due righe per la Sig[no].^{ra} [*scil.* Giulia Sgarzi] parendomi proprio ch'ella ringrazij di proprio pugno la Principessa [*scil.* Aurora Sanseverino], che s'è dignata considerarla. | La prima lettera è per la Principessa

[*scil.* Aurora Sanseverino], la seconda per il Co[n]te: Carlo [Archinto], la terza per Monsig[no].^r [*scil.* Giuseppe Archinto] sono scritte male, e concepite peggio. V.S. mi perdoni, e la riverisco | Co: Co:». Circa questa prassi di approntare la risposta alle missive di corrispondenti d'alto rango – il compositore provvedeva poi di proprio pugno alla bella copia, come si vede nel carteggio con Ferdinando de' Medici – cfr. anche la lettera 80.

71. Da Giacomo Antonio Perti a [Carlo Archinto] ([Bologna, tra il 10 e il 18 maggio 1699])

I-Bc, K.44.2.135: minuta, sullo stesso bifolio di K.44.2.134 e K.44.2.136-137. Si congratula per la nomina ad arcivescovo di Milano dello zio di lui, Giuseppe Archinto.

Eccell[en]z.^a | Permetta la Clementis[si].^{ma} Protezione di V[ostra]. E[ccellenza]., che fra le congratulazioni di tutta Italia per la Promozione di Monsig[nore]. all'Arcivescov= [*scil.* Giuseppe Archinto] a cotesto insigne Arcivescovato, agguinga ancora le mie deb[ol].ⁱ mà non men devote espressioni. Un servitore beneficato non può trattenersi dal contrasegnare all'E[ccellenza]. V[ostra]. l'immensità del suo giubilo, ridondando ancora in mia gloria l'avanzamento de miei veneratis[si].^{mi} Protettori, fra quali essendo principalissimi Monsig[no].^{re} Ill[ustrissi].^{mo} e V[ostra]. E[ccellenza]. A Lui per il grado conferitoli, a Lei per il Grado desideratoli profondamente inchinandomi, con ogni più sommessa venerazione, attendo qualche coman[damen].^{to} che mi continui la sospirata certezza dell'essere | Di V[ostra]. E[ccellenza].

NOTA. Sul destinatario, cfr. la nota alla lettera 70. I rapporti tra Perti e Archinto dipesero forse dalla presenza del compositore, quello stesso anno, a Milano, Teatro Regio Ducale, con due opere: *La prosperità di Elio Seiano*, della quale compose l'atto II, e *Ariovisto*, della quale compose il I.

72. Da Giacomo Antonio Perti a [Giuseppe Archinto] ([Bologna, tra il 10 e il 18 maggio 1699])

I-Bc, K.44.2.136: minuta, sullo stesso bifolio di K.44.2.134-135 e K.44.2.137. Si congratula per la nomina ad arcivescovo di Milano.

Ill[ustrissi].^{mo} e Rev[erendissi].^{mo} Sig[no].^{re} Sig[no].^r P[ad]ron Col[endissi].^{mo} | La gran dignità alla quale V.S. Ill[ustrissi].^{ma} [*scil.* Giuseppe Archinto] è stata promossa dal suo gran merito mi fa cuore ad esprimerle il mio riverentis[si].^{mo} Giubilo, e mi dà speranza di essere presto in istato di dovermi congratular maggiormente. Io mi auguro tanto di Vita da vedere V.S. Ill[ustrissi].^{ma} a quell'alto Segno, a cui le prerogative del Sangue, le doti dell'animo, e le Virtù

del Cuore inevitabilmente la chiamano; e intanto supplico V.S. Ill[ustrissi].^{ma} a non tenere in me oziose le obbligazioni, che incessantemente professo alla sua validis[si].^{ma} Protezione, mà comandandomi, a farmi assolutamente distinguere | Di V.S. Ill[ustrissi].^{ma} e Rev[erendissi].^{ma}

NOTA. Sul destinatario, cfr. la nota alla lettera 70. Già arcivescovo titolare di Tessalonica e nunzio apostolico presso Carlo II d'Asburgo, re di Spagna nonché duca di Milano, Archinto fu nominato arcivescovo appunto di Milano il 18 maggio 1699, ma avvisi sulla nomina circolavano già da nove giorni prima, al più tardi, come si legge, p.es., nella «Gazzetta di Bologna», 19 maggio 1699: «Roma 9. detto. Il Sig[nor]. Conte [Francesco] Sormano Ambasciatore di Milano dopo che fù ad altra Udienza di Nostro Signore [scil. il papa Innocenzo XII], spedì Corriero a quella Città con l'avviso di haverle Sua Santità dato per nuovo Arcivescovo Monsignor Archinto Nuntio Apostolico alla Corte di Spagna»; egli fu poi creato cardinale il 14 novembre successivo; per sei anni era stato, un decennio addietro, vicelegato a Bologna.

73. Da Carlo Archinto a Giacomo Antonio Perti (Milano, 20 maggio 1699)

I-Bc, P.144.30: missiva. Ringrazia per le congratulazioni ricevute, essendo stato lo zio Giuseppe Archinto nominato arcivescovo di Milano.

Molt[']Ill[ust].^{re} Sig[no].^r mio Oss[ervandissi].^{mo} | Sono prove dell'affetto benigniss[im]o di V.S. q[ue]lle cordialis[sim]e espressioni di giubilo [che] si compiace dimostrare per la promozione di Mons[igno].^r Nuncio mio zio [scil. Giuseppe Archinto] alla dignità Pastorale di q[ue]sta Chiesa; e se bene accrescono in me obbligazioni indellebili non trovo dimostr[azio].ⁿⁱ bastanti per rimostrarle di quanta stima siano state à q[ue]sta sua Casa come proprij della sua singolare bontà. Resti però V.S. persuasa, che mi sarà sempre à cuore il rimostrare quella vera osservanza [che] professo al suo gran merito, quando si compiacia onorarmi con molti suoi comandi, de quali mentre instantem[en].^{te} La supp[li].^{co} le bacio affettuos[amen].^{te} le mani. Mil[an].^o il 20 maggio [16]99 | Di V.S. M[olt']Ill[ust].^{re} | La quale non ha nissuno, che più di me desideri comparire a tutte le prove di V.S. Molt'Ill[ust].^{re} | Oblig[atissi].^{mo} et Aff[ezionatissi].^{mo} Ser[vito].^{re} | Carl'Archinto | S[igno].^r d[o].ⁿ Giac[om].^o Ant[oni].^o Perti.

74. Da Giulio Cavalletti a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 30 maggio 1699)

I-Bc, K.44.2.160: missiva. Chiede di mandare qualche cantata tramite Federico Cuzzani; fa leva su Giulia Sgarzi affinché solleciti Perti e promette altri regali per lei; chiede di mandare, insieme col prologo *Marte e Imeneo*, un paio di mottetti e uno di salmi, nonché una messa a quattro o cinque voci.

Al Sig[no].^r Giacomo Antonio Perti: mio Sig[no].^{re} e Pad[ro].^{ne} Si[n]g[o]l[arissi].^{mo} | Bologna || Sig[no].^r mio Pad[ro].^{ne} Si[n]g[o]l[arissi].^{mo} | Ricevo dentro alla lettera, della mia ecc[e]llentissimi.^{ma} Padrona [*scil.* Aurora Sanseverino] una di V.S: ché gli sono molto obligato, alle sue cortese, espressioni, onde, V.S. mi onori di dire alla sua Sig[no].^{ra} consorte [*scil.* Giulia Sgarzi], ché di quando in quando, vadi racordando à V.S. di mandare qualche Cantata, à Roma ali Padre [Federico] Cuzzani suo Corispondente, acciò posino venire qui, ché S[ua]. E[ccellenza]: l'averà molto gusto, e io poi un[']altra volta, farò mandare, alla sua Sig[no].^{ra} consorte, ché non sò come si chiama, qualch'altra galanteria. Mi vogli bene é mi saluti tutti i Sig[no].^{ri} Musici, e sono: | D[i] V.S. mio Sig[no].^{re} | Piedimonte li 30 Mag[gi].^o 1699 | Umil[issimo]. & Ob[ligatissimo]. S[ervitor].^e Vero | Giulio Cavalletti || Se V.S. mi volesse far onore quando manda il Prologo alla Signora S[ua]. E[ccellenza]: di mandarmi un paro di Mottetti, frà li quali desidero di avere *Silete omnes*, un paro de Salmi concertati e una Messa o à quatro ó à cinque, acciò là detta Sig[no].^{ra} senta deli suo anche robba di Chiesa, ché frà poco di tempo, doppo l'Opera, di S[ua]. E[ccellenza]. che farà à mezzo Giugno, fà una bella Festa, in Chiesa, ove io poi non sarò in grato, con V.S: é là riverisco.

NOTA. Il mottetto *Silete omnes* non risulta tramandato.

75. Da Aurora Sanseverino a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 31 maggio 1699)

I-Bc, K.44.2.100: missiva. Rinnova l'ammirazione verso Perti.

Al M[ol].^{to} Ill[ustr]e Sig[nor].^e Il Sig[nor].^e Giacomo Antonio Perti | Bologna || M[ol].^{to} Ill[ustr].^e Sig[nor].^e | Il gratissimo foglio di V.S: è sì carico di espressioni, che se à me non fosse più che nota la sincerità del di lei animo mi darei à credere, che voglia burlarmi, non havendo io fatto altro che mostrarle un picciolo contrasegno di gratitudine assai minore di quello che haverebbero meritato gli favori da V.S: con tanta gentilezza compartitimi; oltre che io mi presi questa co[n]fidenza con la Si[gno].^{ra} sua moglie [*scil.* Giulia Sgarzi] solo, acciò mi havesse favorito tenerlo ricordato di farmi godere qualche suo componimento; la priego in tanto riverirla di nuovo in mio nome, e ricordarle il desio che hò di servirla, e di V.S: mi rassegno. | Piedem[on].^{te} li 31. Maggio 1699. | Aff[ezionatissi].^{ma} per Ser[vir].^a | Aurora Sans[everi].^{no} | Sig[no].^r Giac[om].^o Ant[oni].^o Perti. Bologna

76. Da Giulio Cavalletti a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 7 giugno 1699)

I-Bc, P.145.2: missiva. Parla delle istruzioni date per dirigere il prologo *Marte e Imeneo*, la partita del quale non è però ancora arrivata a Piedimonte.

Al Sig[no].^r Giacomo Antonio Perti: mio Sig[no].^{re} e Pad[ro].^{ne} Si[n]g[o]l[arissi].^{mo} | Bologna || Sig[no].^r mio Pad[ron].^e Si[n]g[o]l[arissi].^{mo} | Ricevo, una di V.S. dentro alla lettera della mia Ecc[e]llentissi.^{ma} Padrona [*scil.* Aurora Sanseverino], dove V.S. mi dà notitia come, si à dà guidare il Prologo, mà V.S. sappi ché questa co[n]solatione di ricevere il suo, stimatissi[i].^{mo} Prologo non l[']ò potuto avere, ché il Padre [Federico] Cuzzani, ché V.S. ló inviò non l[']à spedito dà Roma, onde S[ua]. E[ccellenza]. mia Signora, stà tanto in collera col medemo Padre, ché non si puoli credere, avendo V.S. con tanta puntualità servito questa Signora || ché merita ongni [*sic*] puntualità é per virtù, stante là sua innata grandezza! Mà V.S. sentirà l'ordini di detta Ecc[ellenza].^{ma} Signora e così resterà subito servita. Caro Sig[nor]. Perti, mio stima[ti]ss[i].^{mo} lassi là cura à me circa guida il Prologo poiché oltre il suo gran' merito, io sono molto affetionato alla sua Virtù, mi vogli bene e mi saluti gli amici e tutta la sua Casa. E sono | Di V.S. mio Sig[nor].^e | Piedimonte li 7 Gi[u]g[n].^o [16]99 | Umil[issimo]. & Ob[li]g[atissim].^o S[ervito].^{re} di Cuore | Giulio Cavalletti

77. Da Aurora Sanseverino a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 7 giugno 1699)

I-Bc, K.44.1.99: missiva. Ringrazia per la composizione del prologo *Marte e Imeneo* e di due cantate, che ancora non ha ricevuto forse a causa dei ritardi di Federico Cuzzani; raccomanda di indirizzare le prossime composizioni a Francesco Antonio Cavalletti, che si trova a Roma.

Al M[ol].^{to} Ill[ustr].^e Sig[no].^{re} il Sig[nor].^e Giacomo Antonio Perti | Bologna. || M[ol].^{to} Ill[ustr].^e Sig[no].^{re} | Quanto sono in obbligo alla cortesia di V.S: per il favore compartitimi di indirizzarmi così presto il Prologo con due cantate di più, altrettanto devo dolermi di chi me ne hà ritardato il ricapito, né so perché; supponendo però che tutta la colpa sia del P[adr].^e [Federico] Cuzzani, che forse non hà voluto prendersi l'incomodo di prenderle dalla Posta, ed inviarle, ne hò portate al med[esi].^{mo} le mie doglianze di buona forma, perloche mi persuado doverle ricevere senza verun dubbio nell'ordinario venturo; onde con indicabile desiderio le resto attendendo così per goderne il concerto, e l'armonia, quale tanto più risplenderà frà le humili espressioni, co[n] le quali V.S: oltre

il bisogno s'è degnato acco[m]pagnarle, mentre dà per loro stesse mostrano il suo ben conosciuto, e stimabiliss[im].^o talento, come anche per corrispondere come devo à gl' eccessi de' suoi favori; quali acciò per l'avvenire no[n] mi vengano più ritardati, e con mio sommo ramarico, la priego ciasched'una volta, che || favorirmi ó di Composit[io]:ⁿⁱ, ó di lettere indirizzarle à Roma in potere del Sig[nor].^r Fran[ces]:^{co} Ant[oni]:^o Cavalletti, che so[n] sicura, me le farà capitare con prestezza, e pregandola à riverire in mio nome la Sig[nor]:^a sua moglie [*scil.* Giulia Sgarzi], di V.S: mi rassegnò | Piedem[on]:^{te} li 7 Giug[n]:^o 1699 | Aff[ezionatissi]:^{ma} per Ser[vi]:^{la} Semp[r]:^e | Aurora Sans[everi]:^{no} | Sig[no]:^r Giac[om]:^o Ant[oni]:^o Perti. Bologna

NOTA. Cfr. Magaudda-Costantini 2001, p. 322.

78. Da Giulio Cavalletti a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 28 giugno 1699)

I-Bc, P.146.103: missiva. Parla del prologo *Marte e Imeneo* e delle cantate finalmente arrivate; chiede una sinfonia per il prologo stesso e ribadisce la richiesta di mottetti; riferisce di quattro cantate pertiane conservate a Piedimonte (*Pianto mio, Sdegno fiero e d'amore, A voi che l'accendeste, Voi che dica che t'adoro*).

Al Sig[no].^r Giacomo Antonio Perti: mio Sig[no].^{re} e Pad[ro].^{ne} Si[n]g[o]l[arissi]:^{mo} | Bologna || Sig[no].^r mio e Pad[ron].^e Si[n]g[o]l[arissi]:^{mo} | Ricevo là sua compitis[si].^{ma} e dentro vi era una bella cantata dove subito là diedi à S[ua]. E[ccellenza]: e n[on] ebbe molto gusto. Gli dò anco avviso come, abbiamo ricevuto, il desiato Prologo, con due altre belle cantate, e subito l[']àbbiamo inteso, e piace molto, mà molto, à S[ua]. E[ccellenza]. Padrona [*scil.* Aurora Sanseverino]. E io ló ringratio, ché mi à fatto là parte mia molto bella. Circa poi al favorirmi, di qualche cosa di Chiesa, abasta ché V.S. mi onori di un paro di Mottetti, copiati come fossero in spartitura ché io qui farò cavare li strumenti, sé cé né fossero anche quaranta abasta ché V.S. mi onori di mandarmi || *Silete omnes*, ché è basso, e quello in Contralto che dice V.S: e le mandi pure à Roma, come fà, ché vengono benigniss[i]:^{mo} e Dio volessi ché fossimo un poco più vicini, come V.S. dice, ché io medemo manderei un paro di mute à pigliare, V.S. e tutti gli amici già ché io stò così bene, e in tanta grandezza vorrei ché anche gl'amici né godessero, mà chi sà, il tempo è gal[ant]t[omi]o; circa le cantate di V.S. ché sono qua, levate quelle ché V.S. à mandato, ché ló sapete senza che io ne scriva qua non ci ó trovato altro del suo, che *Pianto mio, Sdegno fiero e d'amore* [*sic*], *A voi che l'accendeste* || *Voi che dica*

ché t'adoro, e non altro: la prego à ringratiare il Sig[no].^r Tonino, il Sig[no].^r Bart[olome].^o il Sig[no].^r Zanatta [*scil.* Domenico Zanatta], deli favori che mi anno fatti e li riverisca di novo e gli fò umilis[si].^{ma} riverenza sì come alla sua Sig[no].^{ra} consorte [*scil.* Giulia Sgarzi]. | E facci favore di fare una strepitosa Sinfonia, per il Prologo, dui Violini Viola, e Cembalo, se poi ci voli mettere le trombe, oboè e altri stromenti, questo è à suo, bene placito, e sono: | D[i] V.S. mio Sig[nor].^e | Piedimonte li 28 Gi[u]g[n].^o 1699 | Umilis[si].^{mo} Dev[otissim].^o Oblig[atissim].^o Se[rvitor].^e Vero | Giulio Cavalletti

NOTA. Sono tramandate le cantate *Pianto mio, che sangue sei* (I-Bsp, P.59.12 e P.60.13), *Sdegno fiero ed amore* (I-Bsp, A.14/2.26) e *A voi che l'accendeste, occhi adorati* (I-Bsp, P.59.13). Circa quest'ultima cantata, cfr. la lettera 169.

79. Da Aurora Sanseverino a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 28 giugno 1699)

I-Bc, K.44.2.140: missiva. Annuncia l'arrivo del prologo *Marte e Imeneo* e delle cantate; domanda se la moglie di lui sia in condizione di avere figli.

Al M[ol].^{to} Ill[ustr].^e Sig[nor].^e il Sig[no].^r Giacomo Antonio Perti | Bologna || M[ol].^{to} Ill[ustr].^e Sig[nor].^e | Lodato sia il Cielo, che per ultimo in questo ordinario hà fatto capitarmi l'involto del Prologo con le cantate, ed'hò goduto tanto sì dell'uno, come dell'altro, che certo migliori, e più adattate al mio genio no[n] havrei saputo desiderarle, basta in so[m]ma che siano parto del suo Virtuosiss[i].^{mo} ingegno, che io stimo la maggior' lode, che possa darseli. A migliore, e più sicura congiuntura, che spero frà poco mi si presenterà co[n] l'occas[io].^{ne} del ritorno di Monsig[no].^{re} mio Zio [*scil.* Giacomo Boncompagni] in Roma, penso darle un picciolo contrasegno del gradim[en].^{to}, che mi scuserà se no[n] potrà uguagliare la grandezza del suo merito; Prego in tanto V.S: riverire in mio nome la Sig[nor].^a Giulia [Sgarzi] sua consorte, e raguagliarmi, se ella al presente sia feconda de figli, mentre bramo saperlo, e desiderosa de suoi coma[n]di, mi rassegnò | Pied[imon].^{te} li 28 Giug[n].^o 1699 | Aff[ezionatissi].^{ma} di V.S. | Aurora Sans[everi].^{mo} | Sig[no].^r Giac[om].^o Ant[oni].^o Perti. Bologna

NOTA. Cfr. Magaudda-Costantini 2001, p. 322 sg.

80. Da [Giacomo Antonio Perti] ad [Aurora Sanseverino] (Bologna, [non prima del 1° luglio 1699])

I-Bc, K.44.1.118: minuta. Si sente sollevato per l'avvenuta consegna del prologo *Marte e Imeneo*; risponde che sua moglie ha già avuto figli e nessuno tra loro è però fino a quel momento sopravvissuto; allega altre composizioni.

Eccell[en].^{za} | Mi compisce i piaceri della mia presente Villeggiatura la sospirata Nuova che V[ostra]. E[ccellenza]. habbia finalmente tenuto l'Involto del Prologo, e della Cantata, che tanto fa, le inviai; così fossero le mie note meritevoli di quelle Lodi che il clementissimo Aggradimento di V[ostra]. E[ccellenza]. si degna di compartirne; vorrei che esse fossero quali ella dice, che sono per poter meritare ognor più l'onore di servirla con suo compiacimento. Le espressioni poi, che leggo in proposito del ritorno di Monsig[no].^t Zio [*scil.* Giacomo Boncompagni] di V[ostra]. E[ccellenza]. in Roma, finiscono di confondermi, non potendo non ascoltar con Rossore i sempre nuovi contrasegni di Grazie, che con tanta, et eccedente generosità mi va preparando. La maggior ricompensa dell'obbligata mia Servitù sia il nuovamente servirla. La Sig[no].^{ra} Giuglia [*sic*] [Sgarzi] mia Moglie onorata della memoria di V[ostra]. E[ccellenza]. le corrisponde con attestati d'ossequiosiss[i].^{ma} Devozione, e quanto alla sua Fecondità, che presentemente è *sospeso* in sospeso, si è fatta conoscere in più Figlij, de quali nessuno fin ad ora è sopravvissuto. Dell'avvenire || Dio sarà Giudice, e Disposcione [*sic*] acquietandomi intieramente in sottomettere le mie cooperazioni a suoi infallibili Decreti. Intanto V[ostra]. E[ccellenza]. riceva queste ... per novo marchio della mia riverente attenzione, e desiderio di farmi con ogni più umile, e più preciso Rispetto conoscere | Di V[ostra]. E[ccellenza]. | Bologna

NOTA. A piè della minuta v'è un appunto per Perti, lasciato dall'ignoto collaboratore che redige per lui la minuta stessa: «ho posta la particola della Cantata, che dice voleva inviare alla Principessa [*scil.* Aurora Sanseverino] con questa Lettera. Caso che ni [*sic*] può dire. *Riceva V[ostra]. E[ccellenza]. questo nuovo Marchio del mio desiderio di farmi con ogni più umile, e più preciso Rispetto conoscere*». Circa questa prassi di approntare la risposta alle missive di corrispondenti d'alto rango – il compositore provvedeva poi di proprio pugno alla bella copia, come si vede nel carteggio con Ferdinando de' Medici – cfr. anche le lettere 69-72.

81. Da Francesco Antonio Cavalletti a Giacomo Antonio Perti (Roma, 4 luglio 1699)

I-Bc, P.146.100: missiva. Parla dello scambio di lettere con Aurora Sanseverino, cui fa da tramite.

Al Molt'ill[ustr]:^e Sig[no]:^{re} Sig[no]:^{re} e P[adron] mio Sing[olarissi]:^{mo} il Sig[no].^r Giacomo Ant[oni]:^o Perti | Bologna || Molt'ill[ustr].^e Sig[nor].^e e Sig[nor].^e P[adron] mio Sing[olarissi]:^{mo} | Hò ricevuto la lettera di V.S. diretta alla Sig[no].^{ra} Duchessa [*scil.* Aurora Sanseverino] mia Sig[no].^{ra} in quest'ordinario gle ne mando un'altra ricevuta da d[ett].^a Sig[no].^{ra} diretta à V.S: la supp[li].^{co} honorarmi di qualche suo comando mentre per fine mi confermo per sempre | D[i] V.S. | Roma 4 Lug[li].^o 1699 | La lettera non l'includo dentro alla mia acciò non facci molto involto. | Hum[ilissi].^{mo} Divot[issi].^{mo} et Oblig[atissi].^{mo} Se[rvitor].^e | Fran[ces].^{co} An[toni].^o Cavalletti

NOTA. In corrispondenza dell'indirizzo v'è l'appunto: «Due boccole di m† | Bancaletto di † e sotto le boccole | Misura del festo per due fogli di carta per il taglia piede | Sapere se vi è festa».

82. Da Giacomo Antonio Perti a Pirro Capacelli Albergati ([Bologna, 4 luglio 1699])

I-Bc, Epv.Perti G.A.5: missiva consegnata a mano. Parla dell'incontro con Gasparo Malvezzi e dell'impossibilità di recarsi l'indomani alle funzioni di messa e vespro in onore della venerata immagine della Madonna di san Luca; parla dell'arrivo di Nicola Grimaldi a Bologna, visto a casa di Diamante Maria Scarabelli.

All'ill[ustrissi]:^{mo} Sig[no].^r mio Sig[no]:^r P[adron] Col[endissi].^{mo} il S[ignor]: Co[n]te: Pirro Albergati. | *Sue mani* || Ill[ustris]s[i].^{mo} Sig[no].^r mio S[igno].^r P[adron] Col[endissi].^{mo} | Son stato dal S[igno].^r Marchese Gasp[ar].^o Malvezzi, che si trova à Castel Ghelfo, ed' io gli scriverò domattina, essendomi così inteso con il suo M[aest]ro di Casa, e sopra q[ues].^{to} lasci fare à me. Domani non potrò venire à riverire V.S. il[lustris]s[i].^{ma} per la Messa, e Vespro solenne, che si fa alla Beata, d'ordine annuo dell'Il[lustris]s[i].^{ma} S[igno].^{ra} Co[n]tessa: [Maria Francesca Luppari] Isolani, per essere il giorno che la Beata venne à Bologna. Il S[igno].^r Nicolino [Grimaldi] è arrivato à Bologna q[ues].^{ta} sera, così intendo adesso da un'amico, che l'hà veduto à casa della Sig[no].^{ra} Diamante [Maria Scarabelli]. Mille gr[azi]e della carrozza, e facendole humilis[s]i.^{ma} riverenza, mi sottoscrivo in eterno. | Di V.S. Ill[ustrissi]:^{ma} | Humilis[s]i.^{mo} Devot[issi].^{mo} S[ervito].^{re} V[er].^o Ob[li]g[atissi].^{mo} | Giacomo Ant[oni].^o Perti

NOTA. La missiva può essere così datata in virtù della menzionata ricorrenza dell'ingresso dell'immagine della Madonna di san Luca a Bologna (5 luglio 1433) e della presenza in città di Grimaldi e Scarabelli. Entrambi, infatti, furono interpreti nella pastorale *Gli amici* di Capacelli Albergati, nell'estate di quell'anno. Il riferimento alla conversazione che Perti ebbe con Gasparo Malvezzi trova riscontro nelle *Memorie per la mia Pastorale fatta d'agosto 1699* (I-Bas, *Archivio Albergati, Miscellanea* 51, fol. 2r), dove il conte Pirro, in corrispondenza del luglio 1699, scrisse:

«Il Sig[no].^r Giac[om].^o Perti parlò al March[es].^e Gasparo Malvezzi pel Teatro, e li disse che non voleva meno di 60. doppie, mà che à me lo dia per 40 et io rimasi, quando havessi rissolto, che ci saressimo accordati». Cfr. Huub van der Linden, *The business of opera in early modern Bologna: financial and social affairs in Pirro Capacelli Albergati's notebook for "Gli amici" (1699)*, «Mélanges de l'École française de Rome - Italie et Méditerranée modernes et contemporaines», 130, n. 1, 2018, par. 13, fig. 2 <<https://doi.org/10.4000/mefrim.3699>>.

83. Da Ansano Banelli a Giacomo Antonio Perti (Lucca, 8 luglio 1699)

I-Bc, P.146.8: missiva. Parla di due doppie di Spagna inviate per conto di Agostino Bonaventura Coletti, da riscuotere presso Santi Spinetti.

Al Mol.^{to} Ill[ustr].^e Sig[no].^{re} e P[ad]ron Riverit[issi].^{mo} Il S[ignor]. Giac[om].^o Antonio Perti Maest[r].^o di Capella di S[an]. Petronio | Bologn.^a || Bolognia Mo[l].^{to} Ill[ustr].^{re} S[igno].^r P[ad]ron. River[i]t[is]s[is].^{mo} | a dì 8. Lug[li].^o 1699 Lucca | Per'ordine del S[igno].^r Agost[i].^{no} Coletti di Venez[i].^a rimetto a V.S. M[ol].^{to} Il[lust].^{re} la valuta di due Dob[l].^e di Spag[n].^a, e a tale effetto li do l'inclusa di cambio, diretta a cotesto Sig[no].^r Santi Spinetti, q[ua]le potrà farsela valere, e al d[etto]. di Venez[i].^a darà avviso di ricev[er].^{ta} e con tale occasione, ardisco con t[u]t[t].^a l'humiltà dov[er].^{ta} offerirmeli a suoi cenni. | Di V.S. m[ol].^{to} Ill[ustr].^e | Devot[issi].^{mo} et'Obligat[issi].^{mo} Servito.^{re} | Ansano Banelli

84. Da Giuseppe Archinto a Giacomo Antonio Perti (Madrid, 9 luglio 1699)

I-Bc, P.145.70: missiva. Ringrazia per le congratulazioni ricevute per la nomina ad arcivescovo di Milano.

Al Molt' Ill[ustr].^e Sig[no].^r Il Sig[no].^{re} Giac[om].^o Antonio Perti | Bologna || Molto Ill[ustr].^e Sig[no].^{re} | Pienamente persuaso del godimento, che V.S. mi palesa per havermi Sua Beatitudine [*scil.* Innocenzo XII] conferito l'Arcivescovato di Milano: ne la ringrazio ben di cuore; E riservandomi a corrispondere più adeguatamente all'obbligo che ne professo alla bontà di V.S. nelle occasioni che desidero di servirla resto | Di V.S. Madrid 9. Lug[li].^o 1699 | Aff[ezionatissi].^{mo} per S[ervirl].^a | G[iuseppe] A[rchinto] Elletto di Milano

85. Da Giulio Cavalletti a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 12 luglio 1699)

I-Bc, P.146.206: missiva. Parla dell'invio di composizioni da chiesa per Aurora Sanseverino.

Al Sig[nor]. Giacomo Antonio Perti: mio Sig[no].^r Pad[ro].ⁿ Si[n]g[o]l[arissi].^{mo} | Bologna || Piedimonte li 12 Lug[li].^o 1699 | Caro Amico | Stò aspettando con mio grandiss[i].^{mo} gusto queste Compositioni di Chiesa di V.S. per far sentire alla mia Ecc[e]l[entissi].^{ma} Padrona [*scil.* Aurora Sanseverino] le sue opere di Chiesa, onde per l'incomodo e fatica ché V.S. si è pigliato, per il Prologo [*scil.* *Marte e Imeneo*], là detta Ecc[e]l[entissi].^{ma} Signora riconosce V.S. non come merita, mà, acciò ché V.S. abbi memoria di S[ua]. E[ccellenza]. e di me che gli sono bon' servitore e amico, onde mi onori di ricordarmi servitore a tutti di sua Casa e a tutti gli amici. E mi vogli bene. E sono | D[i] V.S. mio Sig[no].^{re} | Umiliss[i].^{mo} Dev[otissim].^o Ob[li]g[atissim].^o Se[rvitor].^e Vero | Giulio Cavalletti

86. Da Aurora Sanseverino a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 12 luglio 1699)

I-Bc, K.44.2.153: missiva. Torna sulle cantate recapitate in ritardo; manda una galanteria d'argento e richiede qualche nuova cantata.

Al M[ol].^{to} Ill[ustr].^e Sig[no].^{re} Il Sig[no].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti | Bologna || M[ol].^{to} Ill[ustr].^e Sig[no].^{re} | Il ramarico, che mi accenna haver' ricevuto dall'avviso che le diedi di non essermi capitati li suoi favori delle cantate, e Prologo [*scil.* *Marte e Imeneo*], mi persuado sia già cessato co[n] la notitia che ne portai à V.S. nell'ord[inar].^{io} seguente di haverlo con mio particolar' gusto goduto; sì che no[n] mi resta che di replicarne alla di lei cortesia sempre più vivi gli ringratiam[en].^{ti} | Sapendo poi quanto sia grande la sua devotione, prendo volentieri la confidenza di pregarla acciò voglia gradire una galanteria d'argento da potersi tenere sopra di un' tavolino, che per questo ordinario le invio dentro una cassetina, acciò la riceva non come uguale al suo gran' merito mà come un picciolo contrasegno del gradim[en].^{to} co[n] cui hò ricevuti li suoi favori; e coll'haverla sempre avanti gl'occhi la priego à ricordarsi così di honorarmi con qualche nuova cantata, che le uscisse dalla penna, come di porgermi le occasioni di poterla servire, e facendo riverenza alla Sig[nor].^a Giulia [Sgarzi] sua consorte, mi rafferma. | Piedem[on].^{te} li 12 Lug[li].^o 1699. | Aff[ezionatissi].^{ma} per Ser[vir].^{la} | Aurora Sans[everi].^{no}

NOTA. Gli argenti menzionati passano per Roma, come attesta la missiva di pochi giorni a seguire di Francesco Antonio Cavalletti (cfr. lettera 87). Costui, visto il ritardo di Federico Cuzzani nell'inviare il prologo *Marte e Imeneo* a Piedimonte, diviene il principale riferimento della duchessa a Roma. Cfr. Magaudda-Costantini 2001, p. 327.

87. Da Francesco Antonio Cavalletti a Giacomo Antonio Perti (Roma, 18 luglio 1699)

I-Bc, P.146.205: missiva. Riferisce di alcuni argenti inviati a Perti da Aurora Sanseverino; chiede un balsamo della Certosa di Bologna.

Al mio Sig[no].^r e P[ad]ron Riveritis[si].^{mo} Il S[igno].^r Giacomo Antonio Perti M[aest]ro di Capp[ell].^a di S[an]. Petronio | Bologna || Molt'Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} Sig[no].^{re} e P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | In quest'ordinario ricevo dall'Ecc[ellentissima].^{ma} Sig[no].^{ra} Don[na] Aurora Sanseverino una cassetta con dentro alcuni argenti diretti à V.S., quale mando in quest'ordinario, la spesa di d[ett].^a cassetta è stata di Paoli quattro cioè tre per la consegna alla Posta havendomi io tenuto à poco per allegerir V.S. dalla spesa, et un altro per ricuperare la d[ett].^a cassetta dalla Dogana; supp[li].^{co} V.S. à favorirmi di un poco di quel balsamo della Certosa di Bologna, havendo già logiato quello che portò Giulio [Cavalletti] quando partì da Bologna mentre ansioso de' suoi comandi mi confermo | Di V.S. molt'Ill[ustr].^e | Roma 18: Lug[li].^o 1699. | Hum[i]lissim.^o e Div[otissim].^o S[ervitor].^e Vero | Franc[esco]. Ant[oni].^o Cavalletti

88. Da Agostino Bonaventura Coletti a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 18 luglio 1699)

I-Bc, P.146.81: missiva. Parla di due doppie di Spagna che Perti deve riscuotere presso Santi Spinetti; ribadisce l'interesse per essere aggregato all'Accademia dei Filarmonici di Bologna, al fine, come si vedrà, di potersi fregiare del titolo di accademico nel frontespizio di un volume a stampa di sue cantate (cfr. lettere 98 e 107).

Molt'Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} e P[ad]ron Col[endissi].^{mo} | In mano del Sig[no].^r Santi Spinetti, che costì tiene la Condotta delle mercan[zi].^e per Lucca, sono le Doble 2. di Spagna, che il med[esi].^{mo} deve pagare a V.S. per mio conto, onde la supplico ritirarle, e onorarmi di avviso, che le abbia ricevute, per mancar di pensiero. | Starò attendendo con grand[issi].^{mo} desiderio, mediante il suo autorevole patrocinio, ottenere l'onore di essere ammesso nell'Accademia de Filarmonici, che sarà una perpetua obbligazione per me alla sua benignità, e umilm[en].^{te} resto. | Di V.S. M[ol].^{to} Ill[ust].^{re} | Venezia 18. Luglio [16]99. | Umil[issi].^{mo} et Obl[igatissi].^{mo} Ser[vitor].^e | Agos[ti].^{no} Buonav[entu].^{ra} Coletti

89. Da Domenico Bergantini a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 25 luglio 1699)

I-Bc, P.146.191: missiva con sigillo. Parla di un ordine non ancora evaso.

Al S[igno].^r Giacomo Antonio Perti mio Sig[no].^r & P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Bologna || S[igno].^r Ill[ustrissi].^{mo} S[igno].^r mio Col[endissi].^{mo} | Hò mandato al S[igno].^r Z[ane]. Batt[ist]a † l'ochiali suoi ricevutimi onde V.S. † del costo; condoni, se avanti d'ora non è restata servita; la caggione è stata, per haver ordinata la robba e ottenerla di perfetta qualità e giusto il comando suo; mi conservi il suo affetto; e se vogli di me con tutta libertà, perche per Dio Santiss[i].^{mo} che godo in servirla reverendo il Figlio, e resto al solito | Ven[ezi].^a li 25 Luglio 1699 | Aff[ezionatissimo]. Dev[otissimo]. et Obl[igatissimo]. S[ervitor].^e | Dom[eni].^{co} Bergantini

90. Da Giovan Gioseffo Felice Orsi a Giacomo Antonio Perti (Villanova di Castenaso, 26 luglio 1699)

I-Bc, P.144.24: missiva. Parla di affari immobiliari.

Al Molt' Ill[ust].^{re} Sig[no].^r mio Sig[no].^r Oss[ervandissi].^{mo} | Il Sig[no].^r Giacomo Perti | Bologna || Molt' Ill[ust].^{re} S[igno].^r mio Sig[no].^r Oss[ervandissi].^{mo} | Mandai a Mantova al S[igno].^{re} M[arches].^e Beretti [*scil.* Lorenzo Verzuso Beretti Landi] la cortese risposta di V.S. sul proposito della Giustiniani, affinché gli conoscesse haver ella fatto ogni tentativo possibile, d[e]l che gliene rendo vivissime grazie. | [Re]stando che il S[ignor].^e Vincenzo [Perti] suo P[ad]re possa per occasion de Raccolti trovarsi a Crevalcore, ricorro alla di lei compitezza, perche scrivendogli si compiacia raccordargli il sollecitare colà gli Affittuarj d[e]l S[ignor].^e Co[n]te: Gerra Pepoli per certo pagamento, che devono fare in mano d[e]l mio m[aest]ro di Casa. | Presento che a V.S. sia proposto certo Acquisto a Gaibola in confina [*sic*] d'alcuni miei Beni. Que' Paesi sono soggetti a Lavine, ed io ne pruovo continuamente il pregiudizio. Questo però potrebbe compensarsi col tenersi basso nel prezzo; mà quel che più mi par considerabile si è l'aria acutissima di que' Contorni, che riuscirebbe certam[en].^{te} || nociva alla sua salute, et alla sua vista, qualora abitasse quel Casino il quale però essendo stato affittato (e con Danaro antecipatam[en].^{te} conseguito per tré anni) non potrebb'ella godere se non dopo scorso tutto quel tempo. M[a non vi] mancherebbero altri simili effetti acquistabili dalla parte più sana di Galliera, Stra[da] S[an]. Donato, e S[an]. Vitale. Ciò ch'io consiglio a V.S. per amorevol riguardo alla sua salute, et al

suo Interesse pregola tener in se, affinche il Venditore non si figurasse, ch'io cercassi di guastare il suo contratto. Sopra tutto pregola gradire il zelo, che nasce dalla mia cordiale amicizia, e dall'esser io con tutto lo spirito | di V.S. Molt'ill[ust].^{re} | Villanuova 26 | Lugl[i].^o 1699 | Aff[ezionatissi].^{mo} Servitore | G[iovan]. Gioseff'Orsi

91. Da Giulio Cavalletti a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 2 agosto 1699)

I-Bc, P.143.85: missiva con sigillo. Parla di due cantate inviate ad Aurora Sanseverino, da lei particolarmente apprezzate, e di due mottetti.

AlSig[no].^r Giacomo Antonio Perti mio Sig[no].^r Pad[ron].^e Si[n]g[o]ll[arissi].^{mo} | Bologna || Sig[nor]. mio e Pad[ron].^e Si[n]g[o]ll[arissi].^{mo} | Là mia Padrona [*scil.* Aurora Sanseverino] riceve in questo ordinario due Cantate di V.S. che gli piaciono tanto che le tiene serate à chiave e verame[n]t.^e sono di un gran bon gusto; io poi ricevo li dui Mottetti che gli e ne resto molto obligato: e giusto sono serviti à tempo per là festa che fa la detta Sig[no]ra. Mi onori portare i miei osequi alla Sig[no].^{ra} Giulia [Sgarzi] sua Sig[nor].^a consorte. E mi riverisca tutti gli amici. E V.S. mi vogli bene e sono sempre: | Piedimonte li 2 Ag[os].^{to} 1699 | d[i] V.S: mio Sig[nor].^e | Umiliss[im].^o Devotis[si].^{mo} Oblig[atissim].^o Ser[vitor].^e | Giulio Cavalletti

92. Da Aurora Sanseverino a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 2 agosto 1699)

I-Bc, P.143.88: missiva. Ringrazia per due cantate, da lei particolarmente apprezzate, e per i due mottetti; si dispiace per l'infertilità di Giulia Sgarzi.

Molto Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} | Se le sue compositioni sono a me riuscite per il passato di sommo compiacimento, queste due ultime cantate delle quali V.S. mi hà favorito mi han' rapita sì molto, che non hò bastanti espressioni ad'esprimere di quanto gusto mi siano state, assicurandola, che se non mi fusse ben' noto il suo impareggiabil' talento, le crederei dettate da un'Angelo, essendo veram[en].^{te} soprannaturale la loro melodia; che però uguali al gradim[en].^{to} con cui le hò ricevute || ne rendo à V.S. le gratie, come fo anche per le robbe di chiesa inviatemi, quali non hò per anche sentite, spero però à Dio piacendo goderle nella prossima festa dell'Assunta. Riconosco cordialm[en].^{te} la Sig[no].^{ra} Giulia

[Sgarzi] sua consorte, la di cui fecondità mi dispiace stia sospesa, però se come spero, uscirà gravida priego V.S. a farmene consapevole; la priego in fino non ornar' gli suoi fogli con tanta humiltà, per che lei † non vuole insuperbirsi della sua || virtù, come potrebbe ben fare per che è rara al meno con tanto sapere non vi stà bene tanto abbassamento, con che desiderosa de suoi comandi mi raffermo. | Piedimonte li 2 Agosto [16]99 | D[i] V.S. | Aff[ezionatissi].^{ma} per Ser[vir].^{la} | Aurora Sans[everi].^{no}

NOTA. Cfr. Busi 1891, p. 109; Magaudda-Costantini 2001, p. 324.

93. Da Stefano Frilli a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 8 agosto 1699)

I-Bc, P.146.104: missiva. Parla di una sinfonia con tromba di Giuseppe Maria Iacchini.

Riv[eritissi].^{mo} Sig[no]:^{re}, Sig[no]:^{re} P[ad]ron Col[endissi].^{mo} | Era tempo, che non hò fatto le mie p[ar]:^{ti} con V.S. con ricordarle la mia osservanza unita con tante obligaz[io]:ⁿⁱ, che le professo, pregandola ad onorarmi di qualche suo comando. Io portai di costì (datami da un copista) una Sinfonia con tromba d[e]l Sig[nor]: Iacchini, quale piace assaiss[i].^{mo}, et ogni volta ne dimandano chi è il compositore, però la prego a riverirlo in mio nome, rallegrandomi con V.S. per esser egli suo scolare. Mi onori reverire tutti di sua Casa e con tutto il cuore mi dedico | Di V.S. mio Sig[no]:^r Riv[eritissi].^{mo} | Fir[enz]:^e 8 Ag[ost].^o 1699 | Dev[otissim].^o et Obl[i]g[atissimo]. S[ervitor].^e | Stefano Frilli

NOTA. Cfr. Anne Schnobelen, *Iacchini, Giuseppe Maria*, in *The New Grove*, 9, 2001, pp. 435-436.

94. Da Aurora Sanseverino a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 9 agosto 1699)

I-Bc, K.44.2.151: missiva. Si dispiace che l'argenteria mandata sia arrivata danneggiata; chiede qualche cantata.

Al M[ol]:^{to} Ill[ust]:^{re} Sig[no]:^{re} il Sig[no]:^r Giacomo Antonio Perti | Bologna || M[ol]:^{to} Ill[ustr]:^e Sig[no]:^{re} | Anche io hò partecipato del ramarico di V.S: per esserli gionta la galanteria d'argento inviatale tutta sconcia, no[n] perché sia una gran' cosa, mà solo per il sconsuolo, che lei n'hà ricevuto, mà perché io qui l'incasciai così bene, che era impossibile à guastarsi, mi persuado che nella posta di Roma forse fu aperta per vedere che cosa vi era, e per pensarla, e poi

la riposero malam[en]:^{te}, e per tal' caggione forse si è sconcia, spero però che V.S: mi habbia usata quella diligenza che è propria sua per ricomporla nel primiero stato, e d'havere con ciò memoria di ricordarsi di favorirmi di qualche cantata quando li uscirà dalla penna; la priego intanto riverirmi la Sig[nor]:^a Giulia [Sgarzi] cariss[imamen].^{te}, e ricordarsi di comandarmi, mentre io mi raffermo. | Piedem[on]:^{te} li 9 Agosto 1699 | Aff[ezionatissi]:^{ma} di V.S. Aurora Sans[everi]:^{no} | Sig[no].^r Giac[om].^o Ant[oni].^o Perti. Bologna

95. Da Caterina Corner Piscopia Vendramin a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 15 agosto 1699)

I-Bc, P.143.21: missiva con sigillo. A causa della vedovanza, rifiuta l'invito ad andare a Bologna per assistere alla pastorale *Gli amici* di Pirro Capacelli Albergati.

Al Molt'Ill[ust]:^{re} S[igno].^r S[igno].^r Oss[ervandissi].^{mo} il S[igno].^r Giacomo Antonio Perti Maestro di S[a].ⁿ Petronio | Bologna || Molt'Ill[ust].^{re} S[igno].^r S[igno].^r Oss[ervandissi]:^{mo} | Sono molto tenuta al mio caro S[igno].^r maestro dell'invito mi fa di portarmi à godere delle sue grazie per vedere la Pastorale [*scil. Gli amici* di Pirro Capacelli Albergati], mà quando mai mi portassi in Bologna sarrebbe sempre per godere della loro cara comp[agni]:^a e no[n] per altro motivo no[n] andand'io à teatri dopo mi trovo in stato vedovile mà se mi portano in Bologna bisognerà prima il S[igno].^r Vincenzo [Perti] se ne venghi in Ven[ezi].^a ad adempir meco la sua promessa, et ella con la mia cara S[ignor].^a Giulia [Sgarzi] in Pad[ov]:^a à soddisfar al voto e poi io le prometto venirmene à Bologna, intanto pregola compatirmi molti suoi comandi con la pronta esecuzione de quali possa farmi conoscere | Aff[ezionatissim].^{ma} per Servirla sempre | Cat[erina].^a Cor[nar].^a Vend[ramin].^a | Ven[ezi].^a li 15 Agosto [16]99

96. Da Luigi Albarelli a Giacomo Antonio Perti (Modena, 17 agosto 1699)

I-Bc, P.146.9: missiva. Chiede di intercedere per ottenere carta di musica del formato richiesto.

Molt['] Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} mio Sing[olarissi]:^{mo} | Sono molti giorni che io pregai Mons[ignor].^e a favorirmi, acciò mi mandasse della carta di musica conforme la qui acclusa, mostra la quantità di quaranta fogli, e che ogni foglio sia quatro di queste carte per il grando, per non voltar carta tanto spesso. Mà io non sò se lo voglia fare ó nò, e per ciò la prego à farmi questo favore mentre alla mia venuta in Bologna sodisfarò il costo a V.S. la prego di prestezza

stante la necessità che me tengo, mentre pregandola a riverire la Sig[no].^{ra} Giulia [Sgarzi], e tutti di Casa sua e di lei mi protesto | Di V.S. molto Ill[ust].^{re} | Obb[ligatissi].^{mo} Ser[vitor].^e ed Amico | Modona 17 Agosto 1699 | Luigi Albarelli

97. Da Francesco Antonio Cavalletti a Giacomo Antonio Perti (Roma, 19 agosto 1699)

I-Bc, P.144.29: missiva. Ringrazia per l'invio del balsamo della Certosa di Bologna.

Al Molt[']Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} Sig[no].^{re} e P[adro]n mio Col[endissi].^{mo} | Il Sig[no].^r Giacomo Antonio Perti | Bologna || Molt[']Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} Sig[no].^{re} e P[adro]n mio Col[endissi].^{mo} | Ricevo in quest'ordinario il pretioso balsamo dà V.S. favoritomi, mà non già la spesa di d[ett].^o balsamo, il che mi reca gran rossore, non havendo trattato così con V.S. quando mi è occorso servirla, onde sarà cagione che per l'avenire mi astenga d'incomodarla; La prego dunque honorarmi almeno di qualche suo comando, ò pure se[]le gradisce qualche cosa di Roma acciò io possa incontrare il suo genio, mentre per[]fine ansioso de[]suoi comandi resto in un mar di confusione | Di V.S. Molt[']Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} | Roma 19: Ag[ost].^o [16]99. | Hu[milissi].^{mo} Divo[tissi].^{mo} et Obl[i]-g[atissi].^{mo} Ser[vitor]e Vero | Fran[cesco]. Anto[nio]. Cavalletti

98. Da Girolamo Desideri a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 19 agosto 1699)

I-Bc, P.146.61: missiva. Sollecita l'aggregazione di Agostino Bonaventura Coletti all'Accademia dei Filarmonici di Bologna, annunciando la prossima stampa di un volume di cantate del medesimo (*Armonici tributì d'ossequioso rispetto*, op. I, Lucca, Bartolomeo Gregori, 1699: con data del settembre successivo, il compositore vi si fregierà in effetti del titolo di accademico filarmonico).

Al molt'Ill[ust].^{re} Sig[no].^r mio Oss[ervandissi]:^{mo} il Sig[no].^r Giacomo Ant[onio]: Perti Mastro di S[an]. Petronio | Bologna || Cariss[i]:^{mo} Amico | Vi scrissi già due spazzi sono co[n] gran premura, che procuraste di effettuare l'aggregazione del Virtuoso raccomandato [*scil.* Agostino Bonaventura Coletti], all'Accademia de Filarmonici; o se n[on] si poteva così subito mi rispondeste almeno se il detto si poteva prevalere del titolo per un libro che mette alle sta[m]pe, ma al vostro solito, altro mai mi date risposta, ora di nuovo vi prego a darmi qualche avviso solito se il detto Virtuoso si può valere del titolo academico per che hora stampa un libro di cantate, e le dedica ad una Gentildona

che si st[am].^{pa} ai primi di Sette[m]bre onde n[on] vi è tempo da perdere e il detto havrebbe gusto di mettere sul frontespizio *Accademico Filarmonico*. Di nuovo vi prego a prendervene cura di ciò che vi prego, e darmi subito risposta, e fate il recapito a S[an]. Sal[vato].^{re} di Venezia. | Si è stimato bene scrivere a un Gesuita, che parli ancora al Sig[nor]. [Pietro Maria] Minelli Principe dell' || Accademia per facilitare il negozio, ma per q[ues].^{to} non intepidire voi di fare quello dovete fare il servitio come una ma come duo per ora mi basta di sapere subito se il Virtuoso si potrà per la sua sta[m]pa valere del titolo accademico. | Già scrissi al Sig[nor]. Lodovico Melara, e farà rimborsare di ciò che manca alle due Doppie di Spagna, e suppongo che già s'havrà fatto, e car[amen].^{te} vi saluto con tutti i vostri di Casa | Venezia li 19 Ag[ost].^o 1699 | Di V.S. s[ervitor].^c u[mi]l[i]s[si]mo| d[on]. Girolamo Desideri

NOTA. Cfr. *Giovani* 2017, p. 195 sg.

99. Da Francesco Antonio Cavalletti a Giacomo Antonio Perti (Roma, 22 agosto 1699)

I-Bc, P.146.198: missiva. Informa sulla ricerca di bulbi di fiori presso giardinieri di principi e signori; ringrazia a nome del fratello Giulio, che si trova in cattivo stato di salute, per un mottetto a lui inviato.

Al Molt'Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} Sig[no].^{re} P[ad]ron mio Col[endissi].^{mo} il Sig[no].^{re} Giacomo Ant[oni].^o Perti | Bologna || Molt'Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} Sig[no].^{re} e P[ad]ron mio Col[endissi].^{mo} | Hò già parlato con alcuni giardinieri di P[ri]n[ci]pi e Sig[no].^{ri}, i quali mi hanno promesso di provedermi di tutto onde, credo che resterà quanto prima servita se non conforme merita, al meno accetterà il buon animo e la buona volonta che hò di servirla, credo troverò qualche cipolla di fiore singolare, e farò ogni sforzo di trovarla perche V.S. resti à pieno consolata solo ci vuole un poco di tempo; Giulio [Cavalletti] mio fr[at]ello mi scrive che V.S. lo compatisca se non gli risponde perche non stà perfettamente bene di salute, mà non però manca di ringraziarla infinitamente del mottetto || io per altro sempre più che mai ansioso de' suoi rev[erentissimi].^{mi} comandi resto per sempre | D[i] V.S. molt Ill[ustr].^e | Roma 22. Ag[ost].^o [16]99. | Aff[ezionatissimi].^{mo} Div[otissimi].^{mo} et Oblig[atissimi].^{mo} S[ervito].^{re} vero | Fran[cesc].^o Ant[oni].^o Cavalletti

100. Da Luigi Albarelli a Giacomo Antonio Perti (Modena, 22 agosto 1699)

I-Bc, P.143.7: missiva con sigillo. Parla della carta da musica, non conforme ai propri desideri ma comunque utilizzabile; promette di passare presto per Bologna assieme a Giovanni Antonio Gianettini.

Al Sig[no].^r mio Sig[no].^{re} P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} il Sig[no].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti | Bologna || Sig[no].^{re} mio Sig[no].^{re} e P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Ricevo la carta inviatami, e gl'ene rendo vive gratie: Veramente non è conforme alla mostra come desideravo, mà tutta via potrò servirmene anche così. Non passerà molto che mi troverò costi, a sodisfare quanto si deve, e sarò accompagnato dal Sig[no].^r [Giovanni Antonio] Gianettini che in tanto la riverisce caramente, come io mi protesto di lei, e di tutti di sua Casa | Di V.S. mio Sig[no].^{re} | Modona 22 Agosto 1699 | Dev[otissi].^{mo} Ser[vito].^{re} Vero ed Amico | Luigi Albarelli

101. Da Alessandro Beliardì a Giacomo Antonio Perti (Senigallia, 23 agosto 1699)

I-Bc, K.44.2.180: missiva. Chiede notizie su Angela Maria Vagli, incaricata di fare da maestra in un monastero a Senigallia.

Mio Sig[no].^{re} Oss[ervandissi].^{mo} | Per mera mia curiosità, sono à pregare V.S. à favorirmi e c[on] ogni sincerità dirmi se la Sig[no].^{ra} Angela Maria Vagli, che deve venire in q[ue]sto Monastero di Monache per Maestra, se in realtà sia propria vera Maestra sì in suono, come in canto e di poter' far' scolare; il tutto come dissi bramo sapere, che è q[uan].^{to} li devo. Credo portarmi in Venetia caso che venghi una risposta, e spero passar per le poste costi, et havendo tempo, haverò caro di poter conoscere la di lei persona, à cui per fine mi dichiaro suo | Di V.S. | Senig[alli].^a li 23 Ag[os].^{to} 1699. | Aff[ezionatissi].^{mo} et Ob[ligatissim].^o S[ervito].^{re} | Can[oni].^{co} Ales[sandr].^o Beliardì

102. Da Ferdinando Marescalchi a Giacomo Antonio Perti (Vicenza, 24 agosto 1699)

I-Bc, K.44.1.117: missiva. Raccomanda a Perti il soprano Andrea Botelli (destinato a lunga carriera in Francia, sotto il re Luigi XIV di Borbone, poi nella cappella marciata e infine, col titolo di abate, alla corte elettorale bavarese di Massimiliano II Emanuele di Wittelsbach, nonché ancora come maestro di cappella a Vicenza e insegnante di Paolo Morellati).

Molt'ill[ust]re. Sig[no]:^r Sig[no]:^r P[adr]on: Col[endissi]:^{mo} | L'occasione di dimorar lungamente in Vicenza hà portato ch'io prottega [sic] il sig[no]:^r [Andrea] Botelli latore della presente, il quale non hò potuto far di meno di non raccomandare all'in[n]ata gentilezza di V.S. mentre stabilisce costà la sua permanenza. | Sò che le buone qualità del Giovine in[n]amoraran[n]o il suo genio nelle congiunture di farlo conoscere, le quali appunto sono state appresso di me il motivo principale d'incomodarla. Supplico per tanto la bontà di V.S. donarmi il suo Amore, e la sua assistenza nella persona del sig[no]:^r Botelli, assicurandola che ne conserverò eternamente la stima d'un favore così singolare, con che mi dichiaro | Di V.S. M[olto] Ill[ust]:^{re} | Vicenza li 24 Agosto 1699 | Aff[ezionatissim].^o et Ob[ligatissim].^{mo} S[ervitore]. Ver.^o | Ferdinando Marescalchi | *Il sig[no]:^r Giacomo Perti Bologna.*

NOTA. Su Botelli, cfr. Maria Teresa Nardi, *I «cembali a martellini» di Paolo Morellati*, «Rivista Italiana di Musicologia», 30, n. 2, 1995, pp. 359-384: 361 nota 4; Margret Scharrer, *Zwischen Venedig, Rom und Versailles – italienische Kastraten auf Abwegen?*, «Musicologica Brunensia», 53, 2018, pp. 283-295: *passim*.

103. Da Francesco Antonio Cavalletti a Giacomo Antonio Perti (Roma, 29 agosto 1699)

I-Bc, P.145.14: missiva. Parla del prossimo invio di alcuni bulbi di fiori, da piantare entro la fine di settembre; si scusa a nome del fratello Giulio, che non ha più scritto a causa del suo cattivo stato di salute; chiede qualche cantata per Aurora Sanseverino.

Al Molt'ill[ust].^{re} Sig[no].^r Sig[no].^{re} Obl[igatissim].^{mo} mio Sing[olarissim].^{mo} il Sig[no].^r Giacomo Antonio Perti | Bologna || Molto Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} Sig[no].^r e P[adro]n mio Col[endissi]:^{mo} | Già ho preparato le cipolle e radici di molti fiori singolari che credo saranno di sua sodisfattione sono stato per sapere quando veniva la Condotta di Bologna, e mi hanno detto che non può tardare à venire, ma se tardasse, acciò le giungano in tempo di piantarle, che voglion esser piantate prima del fine dell'entrante mese, io le mandarò per la Posta; Giulio [Cavalletti] mio fr[at].^{ello} mi scrive che V.S. lo scusi perché non gli scrive per star poco bene di salute, mi dice però che io le scriva e lo riverisca come faccio, e se ci havesse qualche cantata la mandi à dirittura alla Sig[no].^{ra} Duchessa [scil. Aurora Sanseverino] et io resto facendole hum[ilissim].^{ma} riv[eren].^{za} | Di V.S. molto Ill[ustr].^e | Roma 29: Ag[ost].^o 1699 | Hum[ilissim].^{mo} e Div[otissim].^{mo} Se[rvito].^{re} Vero | Fr[ancesco]. Ant[oni].^o Cavalletti

104. Da Francesco Antonio Cavalletti a Giacomo Antonio Perti (Roma, 5 settembre 1699)

I-Bc, P.146.166: missiva. Parla di bulbi di fiori da inviare e dello stato di salute del fratello Giulio; chiede notizie di una persona forse deceduta.

Al Molt'Ill[ust].^{re} Sig[no].^r il Sig[no].^r e P[adr]on Col[endissi].^{mo} il Sig[no].^r Giacomo Antonio Perti | Bologna || Molt'Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} Sig[no].^{re} e P[adro]n Col[endissi].^{mo} | Starò aspettando la Condotta per mandare à lei le cipolle, perche mi vanno crescendo più di quello mi credevo, onde se havessi à mandarle per la Posta sarebbe troppo spesa. Giulio [Cavalletti] poi è stato cinque giorni in letto, hora però se la passa bene, le mando annessa una nota per sapere se è viva, ó morta la persona citata nel biglietto, e caso fosse morta; V.S. mi favorirà della fede per altro sempre più ansioso de suoi comandi mi rassego per sempre. | Roma 5: 7mbre 1699 | di V.S. molt' Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} | Hum[ilissi].^{mo} Divo[tissi].^{mo} Oblig[atissi].^{mo} S[ervito].^{re} Vero | FrancAn[toni].^o Cavalletti

105. Da Caterina Corner Piscopia Vendramin a Giacomo Antonio Perti ([Venezia], 5 settembre 1699)

I-Bc, P.146.192: missiva. Parla di bulbi di fiori provenienti dalle Fiandre, che non è riuscita a procurarsi.

Al Molt'Ill[ust].^{re} Sig[no].^r S[igno].^r Oss[ervandissi].^{mo} il S[igno].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti Maestro di S[a].ⁿ Petronio | Bologna || Molt'Ill[ustr].^e S[igno].^r Oss[ervandissi].^{mo} | Non risposi à V.S. molt' Ill[ust]re l'ordi[na].^{rio} passato perche volevo pur servirla delle cipole de fiori, ch'impossibile m'è riuscito, mentre dicono, quelle, si fanno venire di Fiandra, e costì pochiss[i].^{me} ne sono venute, e quelli le hanno no[n] vogliono darle tenendole molto care, e sono in nuovo di Cavaliere che l'hanno pagate in Fiandra, fino 60 fiorini l'una se un mio cugino che hà un bel giardino ne havesse havute me le havrebbe favorite, ma no[n] ne hà, onde con som[m]o mio disgusto, no[n] hò potuto servirla, veggia se in altro vaglio, e mi comandi mentre bacciando la mia cara S[igno].^{ra} Giulia [Sgarzi] e salutando il S[igno].^r Vincenzo [Perti] e la S[igno].^{ra} Fran[ces].^{ca} [Perti] resto | Li 5 Sett[em].^{bre} | Aff[ezionatissi].^{ma} per servirla sempre | Cat[er]in.^a Cor[nar].^a Vend[ramin].^a | Li 5 sett[emb]re [16]99

106. Da Paolo Carlo Righini a Giacomo Antonio Perti (Imola, 5 settembre 1699)

I-Bc, K.44.2.99: missiva. Parla dei compensi per i servizi musicali facenti capo alla cattedrale di Imola; come si vedrà, è in vista un concorso.

Molto Ill[ustr].^e Sig[nor]. Sig[no].^r P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Di molta sodisfazione è stata la Sua, quando la mostrai à q[ue]lli S[igno]:^{ri} Re[verendissi]:^{mi} del Cap[ito].^{lo} per il soggetto da lei così puntualm[en].^{te} accen[n]ato al quale gli rispondo, e li mando l'Editto stampato, nel quale però non vi è il stipendio, come vedrà, ma io gli lo dirò che cosa sij et anche consta. | In prima del Re[verendissi]:^{mo} Capitolo 18:18: | Per insegnare alli seminaristi il doppio pranso tanto di canto fermo, quanto figurato 29:29: | Per li sabbati sera dalla Veneranda Compagnia del SS[antissi].^{mo} Sagram[en]:^{to} detta la Chiesa Nova per le lettanie, mà in Domo si cantano 12 | E più per li medemi sabbati nella Chiesa de RR[everendi] PP[adri] di S[ant']: Agostino per le lettanie 4 | Si che in tuto 63:47 | Questo e quanto vi è di certo, vi sono poi gli incerti, cioè a chi s'insegna varij Conventi di monache, ed altro, che ascendono alla somma anco loro di qualche consideratione; altro per hora non li posso dire, mentre ansioso de suoi da me ambiti comandi, resto col salutarla, e da me non mancarà fare tutte le parti, che mi si con- || verranno per il soggetto, se haverà sodisfattione applicarli non s'isparmi avvisarmi del tutto, e la riverisco. | Di V.S. molt' Ill[ust]:^{re} | Imola li 5 7bre 1699 | Dev[otissi].^{mo} Ser[vitor].^e Vero Obl[igatissi].^{mo} | Paolo Carlo Righini

107. Da Agostino Bonaventura Coletti a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 5 settembre 1699)

I-Bc, P.143.74: missiva. Parla di una lettera di Perti arrivata con ritardo; chiede di indirizzare le prossime in casa Grimani Calergi. Parla di una lettera pertiana arrivata a Girolamo Desideri, che si era speso per l'aggregazione di Coletti all'Accademia Filarmonica (cfr. lettera 98).

Mio Sig[no].^{re} e P[ad]ron Riv[eritissi].^{mo} | Mi è pervenuta una gratis[si].^{ma} di V.S. tre ordinarij doppio, e perciò no[n] ne ho dato motivo nell'ultima mia; Il P[ad]re D[on]. Girolamo [Desideri] ha ricevuto la sua, e la supplica compattare, se non li scrive essendo grandem[en].^{te} occupato a far certi sermoni di fretta, mi hà imposto il reverirla per sua parte accenn[an]dole, che staremo unitam[en].^{te} attendendo il compimento de suoi favori con desiderio. E acciò non abbia a cadere una altra dilazione di recapito delle sue lettere la prego, quando si compiaccia onorarmi de suoi caratteri, accennare sopra la mansione, in Casa Grimani Caleri, dove io stò, che così verranno subito. || Vorrei

supplicarla, se mi ha concesso l'onore di potermeli far servitore, a onorarmi di qualche suo bramat[issi].^{mo} comandam[en].^{lo}, acciò io possa sodisfare almeno in parte all'obbligo, e al desiderio, che ho di farmi conoscere. | Di V.S. mio S[ignor].^r P[ad]ron Riv[eritissi].^{mo} | Venezia 5 7bre 99. | Devot[issi].^{mo} Ob[ligatissi].^{mo} Ser[vito].^{re} | Ag[osti].^{no} Buonav[entu].^{ra} Coletti

108. Da Stefano Frilli a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 8 settembre 1699)

I-Bc, P.146.102: missiva. Parla di bulbi di fiori.

Al Riv[eritissi].^{mo} Sig[no].^{re} Sig[no].^{re} P[ad]ron Col[endissi].^{mo} il Sig[no].^r Giac[o].^{mo} Ant[oni].^o Perti. M[aes]tro di capp[ell].^a di S[an]. Petronio | Bologna || Riv[eritissi].^{mo} Sig[no].^{re}, Sig[no].^{re} P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Essendo tornato ieri di campagna, et andato alla Posta, mi hò ritrovato compit[issi].^{ma} sua de 25 pass[at].^o, e sento il suo desiderio d[e]lle cipollette de fiori, che in tanto poco tempo dà ieri a oggi non l'hò potute trovare, perche bisogna andar dai giardinieri, e per via d'amicizia averle; con t[u]t[t].^o ciò spero q[ua]nto p[ri].^{ma} averle, se però non sono tarde a V.S., dicendomi che le vorrebbe almeno q[ues]to g[ior]no d[e]lla B[eata]. V[ergine];, la prego di qualche avviso, et in caso hò inteso, ove devo indirizzarle. Mi onori dei suoi comandi rassegnandomi | Di V.S. mio Sig[nore]. Riv[eritissim].^o | Fir[enz].^e 8 7bre 1699 | Dev[otissim].^o et Ob[li]g[atissim].^o Se[rvitor].^e V[er].^o | Stefano Frilli

NOTA. In corrispondenza dell'indirizzo v' una serie di conti: «S[an]. Dom[eni].^{co} £ 2_10 | S[an]. Lorenzo £ 2_5 | G† £ 2_10 | S[an]. Lodovico £ 2 | Cavaglieri £ 1 | S[anta]. Rosa | £ 2_2 | S[an]. Marino £ 2 | S[an]. V† £ 2_12 | S[an]. Isaia £ _ 18 | S[an]. Procolo 1_10 | 19_4»

109. Da Carlo Francesco Pollaroli a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 12 settembre 1699)

I-Bc, K.44.1.63: missiva. Supplica di volergli inviare la cantata *A voi che l'accendeste, occhi adorati*, reperita da Giovanni Corner (futuro doge della Repubblica di Venezia) in autonomia ma mutila.

Al Mol'l[ustr].^e S[i]g[nor]. S[i]g[nor]. P[ad]ron mio Col[endissi]mo. | il S[i]g[nor]. Giacomo Ant[oni].^o Perti Maestro di Cap[ell].^a | di S[an]. Petronio | Bologna || Molt'l[ustr].^e Sig[nor]. S[i]g[nor]. P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | La bontà di V.S. Mol'l[ustr].^e mi fà ardir di portarli continui incomodi, onde la suplico à condonarmi. L'Ecc[ellentissi].^{mo} Cor[n]aro [*scil.* Giovanni II Corner] mio Padrone fà inchietta [*sic*] di Cantate, e frà l'altre hà ritrovata una Cantata

di V.S. che dice *A voi che l'accendeste occhi adorati* e l'ha ritrovata imperfetta, mancandovi parte del Recit[ativ].^o dopo la prima aria, e parte dell'aria 2.^a, onde suplico la sua bontà voler favorirmi del 2.^o Recit[ativ].^o, e 2.^a Aria della med[esi].^{ma}, che m'obligarà al maggior segno, se poi si potesse havere anche un paro d'altre sue Cantate protesto à V.S., che havrei molto merito appresso il Cavag[lier].^e, e molto debito con lei. Hò pregato il S[i]g[nor]. Zorretto nostro Violinista, che mi dice dopo haver data la Fonzione della Croce in Ferrara, voler venir à veder Bologna, acciò con tal congiuntura porti à lei i miei rispetti, e con tal occasione mi favorirà consignarli la cantata, con dirle anche lo speso per la Copiatura, che esso mi favorirà pagarla, che io poi lo rimborserò quivi. Condoni il disturbo che le porto, e mentre vivo ansioso de suoi cariss[im].ⁱ comandi, con di core riverirla, ed abbracciarla, mi confermo per sempre | Venezia li 12 Sett[embr].^e 1699. | Di V.S. Mol'Il[lustr].^e | Devot[issi].^{mo} Obl[igatissi].^{mo} S[ervitor].^e v[er].^o ed amico v[er].^o | Carlo Fran[ces].^{co} Polaroli

NOTA. Sul verso della carta v'è un appunto di Giambattista Martini: «Cinthio Vinchioni Contralto ed morto m[ae]str.^o di cap[pe]ll.^a di Viterbo». La cantata *A voi che l'accendeste, occhi adorati* è tramandata (I-Bsp, P.59.13). Cfr. Dieci 2009, p. 56 nota 3, 61, 240.

110. Da Francesco Antonio Cavalletti a Giacomo Antonio Perti (Roma, 19 settembre 1699)

I-Bc, P.143.86: missiva. Informa di bulbi di fiori pronti per essere inviati a Bologna.

Al Molt'Il[lust].^{re} Sig[no].^{re} Sig[no].^r e P[ad]ron Col[endissi].^{mo} il Sig[no].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti | Bologna || Molt'Il[lust].^{re} Sig[no].^{re} Sig[no].^{re} e P[ad]ro[n] Col[endissi].^{mo} | Rendo à V.S. infinitissime gratie della notitia che mi dà di quella Sig[no].^{ra} e gle ne resto infinitamente obligato; le cipolle sono già preparate, onde vedrò se ci sarà occasione, se no procurarò di mandarle per altra strada, compatirà V.S. se non saranno come merita, e per fine mi confermo per sempre. | Roma 19: 7mbre [16]99. | D[i] V.S. molt'Il[lustr].^e | Hum[ilissi].^{mo} Divot[issi].^{mo} et Oblig[atissi].^{mo} Ser[vitor].^e | Fran[ces].^{co} Ant[oni].^o Cavalletti

111. Da Giulio Cavalletti a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 19 settembre 1699)

I-Bc, P.144.27: missiva. Avvisa di essere tornato in salute e che Aurora Sanseverino ha ricevuto due nuove cantate, tra le quali la preferita è *Tenero amore*.

Sig[no].^r Mio e Pad[ron].^e Sing[o]ll[arissi].^{mo} | Mi perdoni se in qualche ordinario non hò risposto à V.S. stante che sono stato poco bene, ora stò benissimo.^{mo} e gli scrivo con dirli che resto molto obligato alla sua troppa gentilezza, in quest'ultimo ordinario la mia Ecc[el]l[entissi].^{ma} Pad[ro].^{na} [*scil.* Aurora Sanseverino] riceve due belle cantate, e non si puol' stancare, di sentire, in particolare quella che dice *tener'Amore*, onde prego V.S. di quando, in quando di mandargli sempre qualche cosa, che so quanto gli piacciono, le sue belle cantate, ma in particolare quelle patetiche e di bon' gusto. Mi onori portar i miei osequi alla Sig[no].^{ra} Giulia [Sgarzi], e di salu[ta]re.^{mi} tutti gli Amici e sono | Del Mio Sig[no].^{re} | Piedimonte li 19 Se[tt]em[br].^{brc} 1699 | Umilis[simo]. et ob[li]g[atissimo]. S[ervitor].^e Vero di Cuore | Giulio Cavalletti

NOTA. La cantata *Tenero amore* è tramandata, in due versioni (I-Bsp, P.58.17 e P.59.29). Cfr. Magaudda-Costantini 2001, pp. 374, 385 sg.

112. Da Aurora Sanseverino a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 20 settembre 1699)

I-Bc, K.44.2.108: missiva. Ringrazia per le due composizioni inviate e ne richiede altre.

Al M[ol].^{to} Ill[ustr].^e Sig[no].^{re} il Sig[no].^{re} Giacomo Antonio Perti | Bologna || M[ol].^{to} Ill[ustr].^e Sig[no].^{re} | Non godo maggior' consuolo in alcun' tempo di quello, che mi portano le sue composizioni, e pure V.S: me lo perturba con le tante sue humiliationsi, quando io con sincerità confesso non haver' bastanti espressioni à lodare il suo talento ad uguaglianza del merito; Rendo intanto a V.S: inf[ini].^{te} gratie per le due de' quali mi hà favorito, mà perché troppo mi gustano, non' potrò dir mai non più, che però la priego à favorirne dell'altre sempre, che se li porgerà la congiuntura; Riverisco cordial[men].^{te} la Sig[no].^{ra} Giulia [Sgarzi], e desiderosa delle occasioni di servirla, mi raffermo. | Piedem[on].^{te} li 20 7bre 1699. | Ill[ustrissi].^{ma} per Ser[vir].^{la} semp[r].^e | Aurora Sans[everi].^{no} | Sig[no].^r Giac[om].^o Ant[oni].^o Perti Bologna

113. Da Stefano Frilli a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 22 settembre 1699)

I-Bc, P.143.41: missiva. Parla del prossimo invio di alcuni bulbi di fiori; informa che il suo ingaggio a Venezia potrebbe essere saltato.

Al Riv[eritissi]:^{mo} Sig[no]:^{re} Sig[no]:^{re} P[ad]ron Coll[endissi].^{mo} il Sig[no]:^r Giac[o]:^{mo} Ant[oni]:^o Perti M[aes]tro di Cap[pell]:^a di S[an]. Petronio | Bologna || Rev[eritissi]:^{mo} Sig[no]:^{re}, Sig[no]:^{re} P[ad]ron Col[endissi]:^{mo} | Per la p[ri]:^{ma} partenza della Condotta accennatami, invierò à V.S. le consapute cipollette, dirette a chi ella m'avvisò, e s'assicuri, che ambisco d'incontrare occasione per render in qualche parte il contracambio a suoi tanti favori partecipatimi. Avevo quasi terminato il trattato per la recita di Venezia, mà stante il non venire all'assicuraz[io]:^{ne} chiestali mi imagino non sarà altro, ed io più tosto me ne starò a casa, che andare ad azzardarmi gle ne do avviso, sapendo, che all'occasioni Ella mi favorisce, e pregandola a reverir tutti di sua Casa, a i suoi comandi resto | di V.S. mio Sig[nore]: Riv[eritissimo]:^{mo} | Fir[enz]:^e 22 7bre 1699 | Dev[otissim]:^o et Obl[igatissi]:^{mo} Ser[vitore]: V[er].^o | Stefano Frilli

114. Da Paolo Carlo Righini a Giacomo Antonio Perti (Imola, 23 settembre 1699)

I-Bc, P.144.37: missiva. Informa su candidati e sostenitori in un concorso imminente nella cattedrale di Imola, quello intorno cui Perti era già stato informato su impegni richiesti, luoghi o onorari.

Molt'ill[ust]:^{re} Sig[no].^r Sig[no].^r P[ad]ron Sing[olarissi]:^{mo} | Un giorno di questa altra settimana anderò a fare le pratiche per il soggetto accen[n]atovi, conforme si fà à tutti questi n[ost]ri Re[verendissi].^{mi} Cannonici restandomi solo avvertirla, che vi concorre ancora il P[ad]re Maestro di S[an]: Martino, et un altro, che vien' raccomandato al Marchese Antonio Poggiolini dal Quaranta [Francesco Giovanni] Sampieri mà per quanto posso dà questi SS[igno].^{ri} intendere pare che pendino al suo soggetto. Vi è poi quelli della Corte del E[minentissi]:^{mo} N[ost]ro [*scil.* Taddeo Luigi Dal Verme] che raccomandano un Sacerdote da Fano, quale dicono essere un grandissimo Virtuoso, ma staremo à vedere il secondo giorno del mese d'Ottobre si saprà à chi è toccato. Per me non mancherò fare q[ue]ll [sic] tanto, che mi detta il mio || poco talento, e lei stij pur sicuro, che voglio fare ogni possibile [cosa] acciò, che possi ottenere tutto q[ue]llo, che bramo; per hora altro non occorre, se non i suoi comandi che altro non ambisco, e la riverisco. | Di V.S. Molto Ill[ust]:^{re} | Imola li 23 7bre 1699 | D[evotissi].^{mo} et Obl[igatissi].^{mo} Ser[vitor]e | Paulo Carlo Righini

NOTA. Il concorso in oggetto è quello per la nomina del successore di Gasparo Torelli al magistero di cappella nella cattedrale di Imola. Il cardinale Dal Verme, allora vescovo della città, lo era stato in precedenza di Fano.

115. Da Ascanio Belli a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 26 settembre 1699)

I-Bc, P.144.25: missiva con sigillo. Vuole rimborsare la spesa di copiatura per l'oratorio *La morte del giusto*.

Al M[ol].^{to} Ill[ust].^{re} Sig[no].^r P[adro]ne mio Sing[olarissi].^{mo} | Il Sig[no].^r Giac[om]’Antonio Perti M[aest]ro | di Capella di S. Petronio | Bologna | *Il Sig[no].^r Fontana La risaluta | Carani* || M[ol].^{to} Ill[ust].^{re} Sig[no].^r P[adro]ne Sing[olarissi].^{mo} | Per [o]bbedere prontam[en].^{te} ad una lettera dell’Em[inentissi].^{mo} Legato di Ferrara il S[igno].^r Card[inale]. [Fulvio] Astallin[on] potei p[o]rtarmi come pensavo a Ferrara per Bologna mà per la più breve passai per Lugo via, et hò mancato di venire a riverirla, e portar meco un pegno del suo amore come mi disse dell’oratorio consaputo, cosa à mé et à tutti q[ue]sti nostri PP[adri] pretiosa, senza però danno di borsa per la copiatura già che la speranza mi lusinga voglia concederlo e per Dio, e per S[an]. Filippo [Neri] senza alcuna ricompensa sola di quella del Cielo; scrissi all’Ill[ustrissi].^{mo} S[igno].^r March[ese]: Gasparo Malvezzi mio Padrone acciò s’intendesse con V.S. mio Sig[no].^{re} per tale interesse acciò hautolo lo man- || dasse a dirittura al S[igno].^r Conte [Carlo] Carrara quà in Venezia, se ella hà fatto questa fatica, e se ella lo manda; mi scrivi ancora tutte le spese che dall’istesso Cavaliere li farò rimborsare il denaro. O Pure lo potrebbe consignare al n[ost]ro Caro S[igno].^r [Nicolò] Zanardi [*scil.* Giovanardi] quando passerà di quà per Venetia che da mia Parte rimborserò il speso e lo saluterà tanto caram[en].^{te} come lo pregherà di questo favore e per non più tediarla resto tutto suo con esser ambizioso de suoi Comandi, e sono | D[i]. V.S. M[olto] Ill[ustr]e | Ven[ezi].^a li 26 7bre | 1699 | Dev[otissim].^o Obl[igatissim].^o et Amico | D[on]. Ascanio Belli

NOTA. Cfr. Riepe 1993, pp. 183-187, 217 sg.; Riepe 1998, p. 361 nota 87.

116. Da Paolo Carlo Righini a Giacomo Antonio Perti (Imola, 27 settembre 1699)

I-Bc, P.146.36: missiva. Parla dell’imminente delibera da parte del capitolo della cattedrale di Imola, nel concorso per la nomina del nuovo maestro di cappella.

Al Molt’Ill[ustr].^e Sig[nor]. Sig[nor]. P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} il Sig[nor]. Giacomo An[ton].^{io} Perti Ma[est]ro di Cappella di S[an]. Petronio | Bologna | Et il Sig[no].^r Ant[oni].^o Rinaldi ancor lui tutti Presenti || Molt’Ill[ustr].^e Sig[nor] Sig[nor] e P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Subito giuntomi la Sua, non hò mancato farne partecipe non solo al R[everendissi].^{mo} Camerlengo, ma anco à tutti gli

altri S[igno].^{ri} Canonici, dalli quali ne hò havuto bonissima speranza, e come credo, questa altra settimana si farà il Cap[itol].^o e si verrà alla conclusione una volta di questo fatto, et à mio giuditio stimo, che sarà consolato; In tanto mi conservi V.S. nella sua gratia, pregandola raccomandarmi al Sig[nor]. [Simone] Stiava, benche non si sij cognito, e dedicarli affatto la mia debil servitù che q[uan].^{do} verrà occasione, vedrà qual sono, e sarò sempre. | Il Sig[nor]. Abbate [Antonio] Ferri non si trova più in Imola mà stà in Roma nei filippini | Di V.S. molt[']Ill[ust].^{re} | Imola li 27 7bre 1699 | Dev[otissi].^{mo} et Ob[li]g[atissi].^{mo} Ser[vitor].^e | Paolo Carlo Righini

117. Da Paolo Carlo Righini a Giacomo Antonio Perti (Imola, 9 ottobre 1699)

I-Bc, K.44.1.141: missiva. Assicura la propria assistenza.

Al Molt'Il[ust].^{re} Sig[nor]. Sig[nor]. P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Il Sig[nor]: Giacomo Antonio Perti | M[aest]ro di Cappella di S[an]. Petronio di | Bologna || Molt'Il[ust].^{re} Sig[nor]. P[adro]ne Sing[olarissi].^{mo} | Hò havuto giusta questa mattina il reccapito della[]sua e da me non mancherà di fare tutto q[ue]llo, che conoscerò, dovessi fare il soggetto non si starà à muovere, persino, che io hò li spedischi il tutto ó veram[en].^{te} io in persona verrò à noiarlo; per adesso altro non occorre, se non compatirmi, mentre resto tutto à suoi comandi | Di V.S. Molt[']Il[ust].^{re} | Imola li 9 8bre 1699 | De[votissi].^{mo} et Ob[li]g[atissi].^{mo} Ser[vito]re | Paulo Carlo Righini

118. Da Antonio Predieri a Giacomo Antonio Perti (Genova, 31 ottobre 1699)

I-Bc, P.146.75: missiva. L'impresario Giovanni Maggi è preoccupato per il cattivo stato di salute del soprano Fabrizio Bertoldi, che deve venire a cantare nelle opere di carnevale al Teatro del Falcone; stanno frattanto andando in scena quelle autunnali: *Tito Manlio* (libretto di Matteo Noris, musica di Carlo Francesco Pollaroli) e *Carlo, re d'Alemagna* (libretto di Francesco Silvani, musica di un ignoto), con i cantanti Maria Domenica Pini, Anna Francesca Costa, Nicola Grimaldi e Luigi Albarelli.

Al Sig[nor].^e Giacomo Ant[oni].^o Perti mio P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} M[aest]ro di Cap[pell].^a di S[an]. Petronio di Bologna || Riv[eritissim].^o S[igno].^{re} Giacomo Ant[oni].^o ed Amico Car[issi].^{mo} | La cara sua mi è riuscita di somma sodisfaz[ion].^e non solo per sentire nuove di lei, che per le nuove mi dà del S[igno].^f Fabrizio [Bertoldi], che possa ricuperarsi verso il fine di novembre, che Dio lo voglia, mà à dirgliela in confidenza, havendo il [Giovanni] Maggi

pur anche scritto al S[ignor]. March[es].^e [Filippo] Barbazza, perché parlasse col detto S[ignor]. Fabrizio, havendo intesa la disgratia si è informato dal chirurgo e medico, che fino a Natale facilm[ent].^e non possa essere in stato d'uscire, onde hò portato l'avviso in apprensione e detto Maggi che non possa essere in t[rop]po, che per altro si sarebbe forse aggiustata la faccenda intorno al prezzo, onde la prego à riverire il S[ignor].^e Fabrizio, e comparticiparle ciò con bella maniera, mentre non è dovere, che questo povero galant'huomo stia sù una spettativa incerta. Prego Dio, che guarisca più presto sia possibile, e mi spiace infinitam[en].^{te} || Qui habbiamo terminato la recita della p[ri].^{ma} Opera, e martedì vent[u].^{no} anderà in scena la 2.^{da}. Le SS[igno].^{re} Tilla [*scil.* Maria Domenica Pini] e Checca [*scil.* Anna Francesca Costa] piacciono infinitam[en].^e il S[ignor]. Nicolino [*scil.* Nicola Grimaldi] è caro ancora. Per la 2.^{da} è venuto pur Luigino [*scil.* Luigi Albarelli]. La p[ri].^{ma} Opera è stata il *Tito*, e la 2.^a sarà il *Carlo Re d'Alemagna*. Il Sig[no].^r Bernardo [Sabadini] con tutti questi Virtuosi la reveriscono cord[ialmen].^{te} ed io mi sott[oscriv].^o con tutto l'affetto con suo Padre [*scil.* Vincenzo Perti], Moglie [*scil.* Giulia Sgarzi], e Zia [*scil.* Francesca Perti] | Gen[ov].^a li 31 Ott[obr].^e 1699 | Di lei mio Riv[eritissimo]. S[ervitor].^e | Dev[otissi].^{mo} Obl[igatissimo]. S[ervitor].^e Vero | Antonio Predieri

NOTA. Il menzionato marchese Filippo Barbazza fu assassinato nel settembre dell'anno successivo, per ordine di Giacinto Landi, a sua volta istigato da Margherita Salicola Suini: cfr. *The Correspondence of Marcello Malpighi: 1684-1688*, edited by Howard Bernhardt Adelman, Ithaca-London, Cornell University Press, 1975, p. 1109.

119. Da Ferdinando Marescalchi a Giacomo Antonio Perti (Vicenza, 2 novembre 1699)

I-Bc, P.143.68: missiva. Si compiace dell'assistenza data ad Andrea Botelli, dopo averlo raccomandato a Perti il precedente 24 agosto.

Molt'Il[lust].^{re} Sig[no].^r S[igno].^r Oss[ervandissi].^{mo} | Mi è pervenuta all'orecchio con mio contento dal Sig[no].^r Botelli la continuazione de suoi favori à pro del suo figlio [Andrea] raccomand[andato]le, e tanto più resto obbligato à gl'effetti della sua assistenza, quanto che intendo l'habbia introdotto à cantare nelle musiche. Godo som[m]amente di questi precinpij contrassegni prima della gentilezza, e poi della sua carità appresso il medemo, co[?] quali voglio credere, ch'oltre l'avanzamento nella virtù, potrà provvedere à qualche suo bisogno, non havendo il povero giovine provisione alcuna per i necessarij mantenimenti. Da questi vantaggi conoscerà l'importanza del cortese di lei patrocinio, e in me si raddoppieranno i vincoli dell'obbligazione; se

solo | *Il Sig[no].^r Giacomo Perti Bologna* || haverò il contento d’haverli giovato, ma sempre terrò fisso nella mente il desiderio d’impiegarmi in alcuno de stimatis[si].^{mi} suoi com[m]andi, accioche con la testimonianza delle generazioni possa gloriarmi d’essere | Di V.S. M[olto]. Ill[ust]:^{re} | Vic[enz].^a li 2 9bre 1699 | Ob[ligatissi].^{mo} per S[ervir].^{la} sempre | Ferdinando Marescalchi

120. Da Francesco Ballarotti a Giacomo Antonio Perti (Bergamo, 9 novembre 1699)

I-Bc, P.145.7: missiva. Chiede a Perti di parlare col contralto Giuseppe Cassani, allievo di Francesco Antonio Pistocchi, per convincerlo a recarsi a Bergamo, presso la Congregazione della Misericordia maggiore, per cantare nel giorno di Natale.

Molt’Ill[ust].^{re} Sig[nor]. mio P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Con l’occasione che il P[adre]. Bortolo Bernardi si portò a Bologna ultimam[en].^{te} asserì a questi Cav[alie].^{ri} deputati di S[anta]. M[aria]. Mag[gio].^{re} haver inteso un tal S[ignor]. Cassanino [*scil.* Giuseppe Cassani] Virtuoso contralto venuto che poco da Germania scolaro del S[igno].^r Pistocchi, e cognito anche à V.S. m[ol].^{to} Ill[ust].^{re} Mà perche erano la magg[io].^r parte in Villa all’ora il P[adre]. Co[n]te: [Giulio Antonio] Aless[and].^{ri} Ministro non volse risolvere cos’alcuna senza partecipare agl’altri, però diede ord[in].^e al S[ignor]. Bortolo che scrivesse, come fece p[ri].^{ma} di partire per Torino à suo cog[na].^{to} acciò parlasse al sud[ett].^o Virtu[os].^o e intendesse se per il giorno di Natale sarebbe venuto à farsi sentire nel qual caso accordandosi sarebbe restato al serv[izi].^o e non accordandosi se li sarebbe fatto un regalo per i viaggi acciò non sentisse lui alcun danno; Ma sin hora non si è visto alcuna risposta. Per tanto questi Ill[ustrissi].^{mi} S[igno].^{ri} deputati mi hanno dato commissione di scriver sub[it].^o al med[esi].^{mo} con avisarlo che quando voglia venire nella forma sud[et].^{ta} che essi lo staranno attendendo per le pross[i].^{me} S[an].^{te} feste (quali auguro a V.S. colme di tutte le felicità più desiderabili) e perche non so precisam[en].^{te} il nome prendo ardire di suplicare la di lei buontà acciò || voglia favorirmi di parlare al med[esim].^o S[ignor]. Cassanino, e quando sia d’animo di voler abbracciare questo impiego si compiacca inviarlo sub[it].^o che troverà faciliss[imamen].^{te} incontri per venire à Mil[an].^o, e da Mil[an].^o à Berg[a].^{mo} si viene in meno d’un giorno e per barca in una notte, e quando si risolve venire potrà per cautione del med[esi].^{mo} consignarle il p[rese].ⁿte foglio, acciò sappia nella conformità che si è mosso, so che la mia è troppa temerità à porgerli un simile incomodo ma confidato nella di lei gentilezza mi sono fatto lecito di ciò. E quand’anche non volesse, o non potesse venire, attenderò dalla di lei compitezza qualche avviso, acciò possa far conoscere à questi Ill[ustrissi].^{mi} Pad[ro].ⁿⁱ che io non ho mancato di

eseguire i loro ordini, mentre per fine suplicandola dell'honore de' molti suoi stimat[issi].^{mi} comandam[en].^{ti} devotam[en].^{te} riverendola mi raff[er].^{mo} per sempre | Di V.S. M[ol].^{to} Ill[ust].^{re} | Berg[a].^{mo} li 9 9bre 1699 | Devot[issi].^{mo} et Oblig[atissi].^{mo} Serv[ito].^{re} Vero | Franc[esc].^o Ballarotti

121. Da Francesco Cattivelli a Giacomo Antonio Perti (Piacenza, 9 novembre 1699)

I-Bc, P.145.23: missiva. Parla di 50 ungarì ricevuti dal fratello Giovanni Battista, che gode di ottima salute. Cita Luigi Quaini, pittore ravennate, come persona informata sulla partenza per Roma di Giorgio Barni, vescovo di Piacenza.

Al Molto Ill[ustr].^e Sig[no].^r Sig[no].^r e P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} il Sig[no].^r Giacom'Ant[oni].^o Perti M[aest]ro di Capella in Bologna || Sig[no].^r mio P[ad]ron. Sing[olarissi].^{mo} | Il fol[i].^o benigniss[i].^{mo} di V.S. delli 29 mi fece inparadisare, per che mi diede un aviso preventivo di stare allegro; e sabbato gionge nelle mani del Sig[no].^r Lorenzo Marsi il plico consaputo dell'amatiss[i].^{mo} fr[at]ello dentro del quale v'erano 50 Ongari di belliss[i].^{mo} cuneo. In tanto rendo gratie infinite al missionario, et al mandante e s'adopero dietro alla fabbrica si in Piac[enz].^a come fuori; le quali sono à dispos[it]ion.^e del S[ignor]. Perti, e sua familia come ancora per li suoi amici, e mi farà torto manifesto quando non ci prevalica dell'autorità, che hà sopra di noi tutti; et Iddio lo sa. Il S[igno].^r D[on]. Gio[vanni]: Batt[ist]a [Cattivelli] || mio fr[at].^{ello}, e ser[vito].^{re} ben divoto di V.S. gode buona salute, e di q[ues].^{ta} facenda no[n] me ne da niun'aviso. Datto il caso, che credesse il S[igno].^r Luiggi Quaini mio S[igno].^r sing[olarissi].^{mo} li potrà dire, che partirà dimattina Mons[ignor]. no[st]ro Barni per Roma. Sò, che li sarà grato il favore. In ta[n]to riverisco la Sig[no].^{ra} Zia Fran[cesc].^a [Perti] e S[igno].^{ra} Giulia [Sgarzi] mie P[ad]rone Riveritis[si].^{me} e tutto lo spirito ed affetto et abbracciandola dico sino alla morte. | D[i].V.S. mio S[ignor].^e Piac[enz].^a 9 9bre 1699 | Umil[issim].^o Oblig[atissi].^{mo} e Vero Oss[equiossiss].^{mo} Ser[vitor].^e | Franc[esc].^o Cattivelli

122. Da Giovanni Battista Celini a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 14 novembre 1699)

I-Bc, P.144.17: missiva. Impresario del Teatro di S. Salvatore, cerca un basso per l'ultima opera del successivo carnevale, *La pace generosa* (libretto di Francesco Silvani, musica di Marc'Antonio Ziani): potrebbe fare al caso, se libero, Giacomo Filippo Cabella (poi non scritturato), o un altro cantante di pari qualità; lo stesso giorno, Giovanni Pasini scrive al medesimo proposito.

Al molto Ill[ust]re S[ignor]. P[adrone]. Oss[ervandissi]:^{mo} | Il Sig[no]:^r Giac[om].^o Ant[oni].^o Perti | M[aest]ro di Capella | Bologna || Molto Ill[ust]re S[ignor]. P[adrone]. Oss[ervandissi]:^{mo} || Abbiamo bisogno d'un Basso per le recite ultime del Carnevale; Io la prego dirmi effettivam[en].^{te} se il virtuoso di Novi nominato Gabella [*scil.* Giacomo Filippo Cabella], che hora recita in Genova, e che per quanto mi dice Il Sig[nor]. [Marc'Antonio] Ziani [ha] stanza costì, fosse à quel tempo libero da impegni, e se vi fosse appertura d'averlo con prezzo conveniente, o vero se havesse altro virtuoso di tal genere d'aricordarmi. Compatendo alle continue molestie, ch'Io li porgo senz'altro merito che d'un buon genio di servirla In quella || s'estendessero le mie debolezze, m'honori adunq[ue]. di risposta, e mi conservi Il genio Suo amoroso, promettendole d'essere sempre | D[i]. V.S. m[olto]. Ill[ust]re. | Ven[ezia]: 14 Nov[embr].^e 1699 | Dev[otissi].^{mo} Ob[ligatissimo]. Serv[itor].^e | Gio[vanni]. B[attista]. Celini || Se à caso fosse costì un basso di bell'actiōe, e che canti mediocrem[en].^{te} l'adoprarei anco in questa opera che corre, e quando V.S. lo conoscesse buono, e che il prezzo fosse da 20 @ 25 Doble, lo vorrei @ risposta qui della p[rese]nte col corriero che li pagarò Io, e viaggi e spese, mi racomando però al Suo amore, e la prego à favorirmi et in tal caso non ocorebbe prendere quello di Novi avertisco solo che quello di Ferara che cantò in S[ant']. Angelo due anni sono non sarebbe buono, se può favorirmi mi farebbe un honore distinto, mentre sono necessitato levare un Tenore che qui non vogliono sentirlo, In[]gratia || non riguard['] il mio merito, mà la sua sola Generosità da me conosciuta parziale verso de suoi amici e resto | D[i]. V.S. mio Sig[nor].^e | Serv[itore]. Dev[otissimo]. | Gio[vanni]. B[attista]. Celini

123. Da Giovanni Pasini a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 14 novembre 1699)

I-Bc, P.146.155: missiva con sigillo. Intermediario di Giovanni Battista Celini, cerca un basso per il Teatro di S. Salvatore, possibilmente Giacomo Filippo Cabella; lo stesso giorno, Celini in persona scrive al medesimo proposito.

Al Molto Ill[ust]re S[igno].^r mio S[igno].^r e P[ad]ron Col[endissi]mo il Sig[no]:^r Giacomo Ant[oni].^o Perti Maestro di Capella in San Petronio di Bologna || Molto Il[ust]re S[igno]:^r mio P[ad]ron Col[endissi]mo. | L'Il[ustriss].^{mo} et Ecc[ellentiss].^{mo} S[igno]:^r Gio[vanni]: Batt[ist]a Celini, che fà andare il Teatro di San Luca [*scil.* Teatro di S. Salvatore] mi hà comandato dover scriver à V.S. mio S[igno]:^{re} se qui in Bologna vi fosse un Virtuoso che cantasse il basso che fosse à proposito, e che quando lo giudicasse buono che facesse il favore di spedirlo subito à questa volta senza multiplicar in lettere, che lui lo piglierebbe.

Gli è stato sugerito un certo basso da Novi [*scil.* Giacomo Filippo Cabella] che di p[rese]nte recita in Genova che vien detto sia al servizio di cotesta capella di San Petronio, onde bramarebbe sapere da lei se questo S[igno]:^{re} terminate le recite di Genova si porterà in Bologna e se doppo quelle hà niun altro impiego che per esserli state date buone relazioni lo piglierebbe per questo Carnevale || Pregola avere la bontà di far tutto quello può in questo particolare havendomi però detto esso S[igno].^r Celini, che gli scriverà ancor lui. | Mi condoni il disturbo e pregandola qualche volta honorarmi dei suoi comandi e non essere così scarso con chi professa d'esserli sino alle ceneri | Di V.S. molto Ill[ust].^{re} | Venezia li 14 Nov[embr].^e 1699 | Hum[ilissi].^{mo} Dev[otissi].^{mo} Obl[i]g[atissi].^{mo} Se[rvito].^{re} | Giovanni Pasini

124. Da Giovanni Vincenzo Cecchi a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 24 [novembre 1699])

I-Bc, P.146.194: missiva. Parla di una messa inviata da Perti e che tuttavia non è stata eseguita: è dunque resa; chiede una composizione per violino e violoncello di Giuseppe Torelli.

Al Molt Ill[ustre] S[igno]:^r mio S[igno]:^r P[ad]ron Col[endissi]:^{mo} il Sig[nor] Giacomo Ant[oni].^o Perti Mastro di Capella di S[an]. Petronio | Bologna || Cariss[i]:^{mo} Amico | Invio per il Corriere [Giovanni Battista] Antonini la Messa che mi avete favorito rendendovi milioni di gratie pregandovi a favorir.^{mi} di qualche vostro comando. Vi dirò che non me ne sono servito à causa che la ricevei tardi onde ne ho fatto una à quatro che è pasata alla meglio e a fatto strepito avendomi contenuto sopra la vostra maniera di nuovo vi ringratio; dal Zanardi [Stefano] ho inteso il vostro ben stare come per la Dio gratia facciamo tutti di Casa mia riverendo la Sig[nor].^a vostra Consorte [*scil.* Giulia Sgarzi] che così mi impone Sig[nor].^a Anna M[ari]:^a [Torri] é così pregovi con il Sig[no].^r Vincenzo [Perti] é per parte di mio Padre, et io pure e Sig[nor].^a Franc[es]:^{ca} [Perti] e tutti e resto per sempre | Di voi caro amico | Venetia li 24 | Dev[otissimo]. e Ob[ligatissimo]. Ser[vitor].^e amico | Gio[vanni]: Vincenzo Cecchi | Se mi potesse favorire di quel Opera, a violino e violoncello del Torrelli me la farei copiare e la manderò subito dico quel ultima che mi mostraste.

NOTA. Giovanni Vincenzo Cecchi, pittore bolognese nato nel 1661, raffigurato in una caricatura di Anton Maria Zanetti, abitò a Venezia almeno dal 1694 e vi morì nel 1724; nel 1691 sposò a Piacenza il soprano bolognese Anna Maria Torri; cfr. Lino Moretti, *Documenti e appunti su Sebastiano Ricci (con qualche cenno su altri pittori del Settecento)*, «Saggi e memorie di storia dell'arte», 11, 1978, pp. 95, 97-125, 203-206: 99 nota 20.

125. Da Lorenzo Franceschini a Giacomo Antonio Perti (Ferrara, 11 dicembre 1699)

I-Bc, K.44.2.172: missiva, con la minuta della risposta vergata sullo stesso bifolio. Parla della sistemazione di un giovane novizio professo francescano.

Al Sig[no].^r Giacomo Antonio Perti Sig[no].^r mio P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} M[aest]ro di Capella di S[an]. Petronio | Bologna || Mio Sig[no].^r, e P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | In risposta della compitissima di V.S. devo dirgli, come havendo inteso il di lei desiderio intorno alla persona del novizzo professo franciscano, in vece di prevalersi della mezzanità de Sig[no].^r Obici [*scil.* Obizi o Obizzi], ò † quali non tengo particolar servitù, e trattandosi d'una collocazione in un Monastero di questa Provincia per il religioso sudetto il che presupponevo, che fosse cosa di poco rilievo, hò stimato bene di sciegliere un gentil'huomo qui del paese confidentissimo del padre, e molto mio amico, il quale con tutto ardore abbracciò l'impegno e si portò hieri dal P[aternitas]. V[estra]. R[everendissima]. [Ignazio] Schiatici Provinciale per essigere tale favore. Al che il medemo confidentem[en].^{te} rispose, che gl'era stato raccomand[m]andato il d[et].^{to} novizzo professo anche da più d'uno di cotesti padri primarij di Bologna, che nominò, anzi che egli scriveva lungamente in questa sera non so se à cotesto P[adre]. Guardiano, o ad un altro de Primati per questo fine; Prottestandosi il P[ad]re Provinciale, che non sa in che forma potere agravare un convento di questa provincia del sud[ett].^o novizzo, che non hà talento e capacità per essere instradato al sacerdotio per il quale hà professato, oltre che detto giovine quando non venghi assistito per carità da qualche padre, che lo vada instruendo, e tirando avanti, non sa come il povero giovine vorrà fare per dire la Santa Messa havendo di || più detto il P[adre]. Provinciale, che quei padri di Bologna, che gle l'hanno raccomand[m]andato potrebbero usare quest'atto di carità di tenerlo appresso di loro per andarlo instruendo secondo il suo bisogno; se bene però biasima un poco la condotta d haverlo fatto vestire in Assisi fuori di provincia, nella quale lo dovevano lasciare. In conclusione si ricavò dal P[adre]. Provinciale, che si veda con qualche priore, ò guardiano di qualche convento, che egli l'accetti, e che ne scriva poi a lui per la licenza, che gle la concederà benignissimam[en].^{te}, onde toccherà loro ad aiutarsi, acciò questo putto venghi abbracciato, e richiesto da qualche guardiano, che le sarà subito concesso. Et è quanto hò potuto ricavare per tal affare, che se havessi saputo tutti li trattati fatti antecedentem[en].^{te} non vi haverei messo mano, parendomi che quando si vuole prevalere di qualch'uno bisogna dargli il negotio vergine nelle mani o pure scrivere schiettam[en].^{te} tutto l'operato, per poter pigliare le più proprie misure. Il Sig[no].^r Giacomo però con me può servirsi come più le pare e piace, che sa benissimo quanto le viva obligato,

et è certo che il P[adre]. Provinciale s'è protestato col gentil'huomo amico, che non può in coscienza fare di più di quanto si è obligato. | D[on]. Filippo [Botti] mio cug[i].^{no} è una settimana in punto che è andato in Romagna alla caccia, onde non verrà che prima delle feste, se V.S. comandarà che || io la servi delle tredici libre di lino, lo farò molto volentieri e procurarò, che sia ben servita, il che desidero di fare in ogni congiuntura, e col rassegnarle la mia vera osservanza devot[amen].^{te} le baccio le mani | Ferr[ar].^a 11 Xbre 1699. | Di V.S. mio Sig[no].^{re} | Dev[otissi].^{mo} et Oblig[atissi].^{mo} S[ervitor].^e | Lorenzo Franceschi[ni]

126. Da [Giacomo Antonio Perti] a Lorenzo Franceschini ([Bologna, dopo l'11 dicembre 1699])

I-Bc, K.44.2.172: minuta, con la missiva cui si risponde vergata sullo stesso bifolio. Prende le difese del giovane novizio professo francescano.

Bisogna, che il povero ragazzo sia stato impegnato apresso il P[adre]. Prov[inci]ale per che lui non è tanto ignorante come lo dipinge, oltre che ha altre qualità buone cioè d'essere un bravo computista e bravo scrittore, e poi quello che è meglio di tutti, e buon figliolo. Ma però è giovine da tirarsi avanti. Quello che il Padre Prov[inci]ale ha ragione di lamentare è che questo sia venuto in provincia senza prima avisarlo, mà essendo questo ritornato dà quel, e richiesto da parenti aciò venisse quel P[adre]. Provinciale d'Assisi li dette l'obidienza pensando costì che havesse la licencia di questo Padre Provinciale ma non essendo provisto né lui né i parenti bisogna che lei torni à scrivere aciò il Padre Provinciale compatisci l'erore in gracia di chi li domanda la colmacione. Non essendo questo giovine che non possi stare ancho in un professato aperto ó convento potrebbe collocarlo à Coreggio, ó à Imola ó dove lui vole almeno per questo inverno, che poi si mandarà altrove. | La suplico continuare le preghiere per poterne riuscire l'intento e la riverisco.

127. Da Gaetano Orsini a Giacomo Antonio Perti (Vienna, 16 dicembre 1699)

I-Bc, P.146.113: missiva. Augura buone feste.

All' Molt' Ill[ustr].^e Sig[nor].^e mio Sig[nor].^e P[ad]r[o].^{ne} Col[endissi].^{mo} il Sig[nor].^e Giacomo Antonio Perti Degnissimo Maestro di Capella | in Mantova per Bologna || Molt' Ill[ustr].^{re} Sig[no].^r Sig[no].^r mio P[ad]ron Os[servandissi].^{mo} | Con l'occasione delle prossime feste del Santissimo Natale prendo l'ardire d'in-

comodarla, con questa mia mal composta augurandole le sudette colme d'ogni fortuna, e felicità, e contentezze da lei desiderate, pregandola à non sdegnare quest'atto mio d'ossequio verso il suo gran merito; come anco à conservarmi la sua gratia, e patrocínio tanto à me come alla mia povera casa, che io non cessero mai d'esserli quelli mi sottoscrivo | Di V.S. molt' Ill[ustr].^e | Vienna li 16 Xbre 1699 | Dev[otissi].^{mo} Obl[igatissim].^o Se[rvitor].^e di Cuore | Gaetano Orsini

128. Da Giuseppe Torelli a Giacomo Antonio Perti (Vienna, 16 dicembre 1699)

I-Bc, P.144.105: missiva con sigillo, leggermente danneggiata. Augura buone feste; riferisce che le *Cantate morali e spirituali*, op. I di Perti, non sono mai giunte alla corte imperiale e che sarà necessario far ascoltare musica dell'amico compositore a Leopoldo I d'Asburgo per ricordargli di corrispondere con un dono alla dedica ricevuta; parla dell'intercessione fatta da Antonio Pancotti, Gaetano Orsini, Francesco Antonio Pistocchi e sé stesso; raccomanda d'inviare, unitamente alle cantate e all'*Oratorio della Passione*, una messa o un salmo, prestando attenzione a non predisporre violini unisoni poiché essi sono poco apprezzati dall'Imperatore nel genere sacro.

All'Molt' Ill[ust].^{re} Sig[no].^r mio Sig[nor].^e e P[ad]ro.^{ne} Oss[ervandissi].^{mo} Il Sig[no].^r Giacomo Antonio Perti Dignissimo Mastro di Capella di S[an]. Petronio in | Mantova per Bologna || Sig[no].^r Giacomo mio Sig[no].^{re} | Vienna li 16 X.^{re} 1699 | Non manco per l'occasione delle prossime Sante Feste di Natale di augurargliete colme di tutte le felicità desiderabili, come faccio ancora con là Sig[no].^{ra} Giulia [Sgarzi] e tutti di sua Casa. | Hora gli dò nuova, che e Pistochino ed io molte e molte volte habbiamo parlato qui in Vienna della dedica che lei fece una volta all'Imperatore [*scil.* Leopoldo I d'Asburgo] di quelle sue bellis[s].^{me} cantate in stampa, delle quali niuno ne sa dar notizia, et è indubitabile, che sono statte perse ó à posta ó non volendo poi questo, non si sa, e parlando un giorno col Sig[no].^r Panchotti gran partiale della di lei gran virtù, lui disse, che ló lasciassimo operar lui che certo il regalo venirebbe, mà lui conosce esser necessario rinovar là memoria all'Imperatore con il cantar qualche cosa di bello in Capella di lei come sarebbe dire ó Messa, ó Salmo; Io dun- || que stimerei bene che lei mandasse qui quella Messa, che quando là fece nuova là provò in casa del Can[oni].^{co} Pin, che è à quattro et hà un *gratias agimus* tutto pieno e legato con l'Instrumenti che veram[en].^{te} è una cosa da Imperatore e credo che questa messa sij in Dsolre con là 3.^a maggiore, mà se vi sono VV[iolin].ⁱ unisoni, gli faccia il secondo violino perche l'Imperatore non sente volentieri VV[iolin].ⁱ unisoni in Chiesa. Se lei delibera di mandar d[ett].^a messa là mandi à me in qualche maniera, e se lei desidera che non ne sij fatta copia, lei ló scrivi pure à me, che io là riguarderò appresso di me; e può esser che l'Imperatore dimandando al Sig[nor].^e Panchotti di chi è quel-

la Messa (cantandola) il d[ett].^o Sig[nor].^e Panchotti all' hora havrà campo di dire à S[ua]. M[aestà]. C[esarea]. il tutto acciò la di lei virtù sij ricompensata della dedica || fatta, che gli giura che il Sig[no].^r Panchotti si è espresso di far tanto che lei habbia ciò, che se gli deve. Non solo si sono perdute le cantate in stampa, mà ancora l'*Oratorio della Passione*, che anco quello se fosse qui agiu-terebbe ad ottener tutto l'intento | Per le cantate in stampa il Sig[no].^r Gaetano Orsini le aspetta havendole [or]dinate al suo Sig[no].^r Padre che quando [arri-ve]rano saranno cantate ai servitij dell'Imperatore, e lei non si dubiti, che sino che starà qui il Sig[no].^r Pistocchi ed io faremmo di tutto acciò vengha alla luce ciò che si credeva fosse perso, oltre che il Sig[no].^r Antonio Panchotti operarà caldamente. Io mi trattengo in Vienna à far che non ló sò, ma spero presto di saper qualche cosa, che gliene darò aviso. Pistochino e Pierino [Bettinozzi] la riveriscono *toto corde* e io più d'ogn'altro mi confermo di V.S. Molt' Ill[ustr].^e | Devo[tissi].^{mo} et Ob[ligatissi].^{mo} S[ervito].^{re} | G[iusepp].^e Torelli

NOTA. È qui spiegato il ritardo col quale Perti ricevette il dono – «à proportion del volume»: cfr. la lettera 24 – già oggetto delle lettere da Vienna del 1686 e promesso in seguito alla dedica a Leopoldo I delle *Cantate morali e spirituali*, op. I, del 1688. Il dono – una collana con medaglia – fu corrisposto al compositore soltanto nella primavera del 1701, come si apprende dalle congratulazioni di Caterina Corner Piscopia Vendramin (lettera 303) e di Aurora Sanseverino (lettera 307). L'accenno al fatto che l'edizione potrebbe essere stata persa «à posta» lascia intendere che Torelli sospettasse il sabotaggio da parte di nemici di Perti: il pensiero corre subito a Giovanni Paolo Colonna e ai cantanti bolognesi che nel 1686 si erano recati con Lorenzo Gaggiotti alla corte imperiale di Vienna: nello specifico, cfr. la lettera 24. Cfr. Riepe 1993, pp. 151, 212 sg.; *Giovani* 2012, p. 104 sg.; *Lora* 2012, p. 209 nota 5.

129. Da Lorenzo Franceschini a Giacomo Antonio Perti (Ferrara, 18 dicembre 1699)

I-Bc, K.44.2.149: missiva. Parla della sistemazione di un giovane novizio professo francescano.

Mio Sig[nor].^e e P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Se il lino, che l'hò servita havrà incontrato il genio e sodisfazione della Sig[no].^{ra} sua [scil. Giulia Sgarzi] sarà una delle maggiori consolazioni, che si possono havere, bramando di sempre obbedirla, il che la renderà sicura di comandarmi senza viruno riguardo; E per l'interesse del P[ad]re franciscano ricevute che havrò le lettere, che ella presentem[en].^{te} procura da qualche Padre Guardiano, è in obbligo questo P[ad]re Provinciale à tenere della parola data, di gratiarlo della colocatione desiderata; et anche in questo sperarò di farla restar consolata senza obligatione però di fare alcune cerimonia con me, del che V.S. ne è abbondantissima. Con questa occasione la prego inchinare la Sig[nor].^a sua, et il suo Sig[no].^r Padre

[*scil.* Vincenzo Perti], ai quali come anche à V.S. et à tutti di sua Casa auguro felicissime le prossime Sante Feste ricolme di tutte le celesti benedizioni. Che è quanto devo, et osservandoli inalterabile la mia devotione, mi raffermo | Di V.S. mio Sig[no].^{re} | Ferr[ar].^a 18 Xbre 1699. | Dev[otissi].^{mo} et Oblig[atissi].^{mo} Ser[vitor].^e Vero | Lorenzo Franceschi[ni]

130. Da Giovanni Vincenzo Cecchi a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 19 dicembre [1699])

I-Bc, P.146.105: missiva. Torna sulla messa pertiana inviata a Bologna; parla della moglie Anna Maria Torri, di lì a poco impegnata nella stagione di carnevale al Teatro di S. Giovanni Grisostomo.

Al Molt'Ill[ust].^{re} Sig[nor]: S[igno].^r Os[servandissi].^{mo} il Sig[no].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti Maestro di capel[la]. di S[an]. Petronio | Bologna || Caro Amico | Vi auguro ogni bene à voi e tutta la vostra Casa così fa la Sig[nor].^a [*scil.* Anna Maria Torri] che riverisce la vostra Sig[nor].^a Sposa [*scil.* Giulia Sgarzi] et io pure al Sig[no].^r Padre [*scil.* Vincenzo Perti]. | Già vi mandai la messa ne mai mi avete avisato se la avete ricevuta vi prego avisarmi | Già saprete che la Sig[nor].^a Anna recita ancor quest'anno à S[an]. Gio[vanni]. Grisostomo resto abbraccian-dovi di tutto core, scrivo che andiamo alla prova adesso adesso | Venet[ia]. Li 19 D[icembr].^e | Vostro Se[rvitor].^e e Ami[co]. | Gio[vanni]. Vincenzo Cecchi

NOTA. Al Teatro di S. Giovanni Grisostomo, è documentata la partecipazione della Torri all'opera *Il colore fa la regina* (libretto di Matteo Noris, musica di Carlo Francesco Pollaroli; prima rappresentazione: 30 gennaio 1700; cfr. Eleanor Selfridge-Field, *A New Chronology of Venetian Opera and Related Genres, 1660-1760*, Stanford, Stanford University Press, 2007, p. 242 sg.). Qualora la presente lettera, insieme con la lettera 124, sia invece da ascrivere al 1698, l'opera sarebbe invece *Il ripudio d'Ottavia*, cui pure partecipò la Torri (stessi autori; prima rappresentazione: 13 febbraio 1699).

131. Da Ottavio Felice Mainero a Giacomo Antonio Perti (Genova, 19 dicembre 1699)

I-Bc, P.146.129: missiva. Augura buone feste; sperava di ricevere, a beneficio di sua figlia Marianna, tramite il castrato Fabrizio Bertoldi, composizioni su parole da lui inviate, ed è pronto a mandare denaro per la carta e la copiatura; chiede se siano arrivati i coralli inviati.

Al S[igno].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti mio S[igno].^{re} Oss[ervandissimo]. | Bologna || Riv[eritissi].^{mo} mio S[igno].^r Giacomo | Io sono solito conservare li amici fatti e corrispondere con affetto, e servirli quando mi comandano in tutto ciò dipende da me onde sono con questa à riverire V.S. Ecc[ellentissim].^a

come tutti li SS[igno].^{ri} suoi et augurarle felicis[si].^{mo} le pross[im].^e Sante e anno nuovo con infinità d'altri, facendo lò stesso tutti di Casa. Stimavo con la' venuta del S[ignor].^e Bertoldino [*scil.* Fabrizio Bertoldi] Musico soprano di costì venuto per quello mi è stato detto havere qualche l[ette]ra di V.S. accompagnata con qualche suo comando, mà non havendo visto dubito si sij scordato. | Moltiss[i].^{mi} mesi sono mandai à V.S. certe parole per che favorisse ponerle in musica col suo buon gusto per Marianna mia figlia e disse favorire, e accompagnarle, con certe altre sue cantate, mà non havendo visto ne l'una cosa ne l'altra, dubito che l'habbi mandate, e si sijno smarite || e perche nella l[ette]ra poteva essere che havesse recitato la spesa della carta e copiatura come li richiedei, sono pronto à pagarla quì ó costì come V.S. vorrà. | Desidero pure sapere se mai riceve li coralli li mandai di suo ord[in].^e e se riusciti di sua sodisfatt[ion].^e ch'è quello hò dà dire, e le † | Gen[ov].^a 19 Dec[embr].^e 1699. | D[i]. V.S. mio S[ignor].^e | Dev[otissi].^{mo} e Oblig[atissi].^{mo} Ser[vitor].^e | Felice Mainero

NOTA. In corrispondenza dell'indirizzo v'è l'appunto: «Mostarda | Pini per la licenza | Porta».

132. Da Cinzio Vinchioni a Giacomo Antonio Perti (Roma, 19 dicembre 1699)

I-Bc, P.146.210: missiva con sigillo. Augura buone feste; invita Perti a recarsi a Roma per il giubileo del 1700.

Al Molt[']Ill[ustr].^e Sig[nor].^e e P[ad]rone Sing[olarissi].^{mo} il Sig[no].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti | Bologna || Molt Ill[ustr].^e Sig[nore].^e e P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Benché n[on] habbi havuto fortuna più di sue litt[e]re d'on[or]e stimatissime doppo le molte scritte a V.S. hò temuto prima d'hora d'haverlo troppo tediato con altre mie n[on] voglio mancare in q[ue]sta congiuntura delle prossime feste Natalitie e dell'Anno Santo quali l'una e l'altre gle l'auguro felicissime con tutte quelle contentezze desiderabili che gle le prego dà Sua Divina Maestà. Inoltre poi l'invito al mio picciol tugurio in q[ue]sto prossimo Anno Santo che mi darà una consolatione n[on] ordinaria tanto più per venire a godere di q[ue]ste Sante Indulgenze di Roma in sud[ett].^o Anno Santo. || Pregandola à porgere i miei ossequij à tutti di sua Casa, é con attenderlo assieme con la sua compagnia in fine pregandola di qualche suo Stimatiss[i].^{mo} Comando mi scrivo al suo merito | D[i] V.S: Molt[']Ill[ustr].^e | Roma 19 Xbre 1699 | Hum[ilissim].^o e Dev[otissim].^o Ser[vitor].^e et Amico Oss[equiosissi].^{mo} | Cinthio Vinchioni

NOTA. Cfr. Simi Bonini 1985, p. 387.

133. Da Bernardo Albornozzi a Giacomo Antonio Perti (Roma, 20 dicembre 1699)

I-Bc, K.44.2.90: missiva. Augura buone feste.

Cari[ssi]:^{mo} mio Sig[no]:^r | Mentre vengo ad augurare à V.S. in queste pro-
pinque Festività di Natale tutte quelle prosperità maggiori, et largamente ella
merita, é che io affettuosa[ment].^e le desidero, prego S[ua]. D[ivina]. M[aestà].
che q[ues].^{ti} miei riverenti auguri, come servono à mé per confessione del mio
debito, così dichiarino à lei la riverenza del mio affetto il quale piaccia à S[ua].
D[ivina]. M[aestà]., et venga alle volte favorito da qualche occasio[n].^e di ser-
virla, et arricchito di forze tali, che corrispondano alla mia divota osservanza
verso di V.S. à cui per fine la supplico humil[ment].^e il passaggio di q[uest].^o
ufficio per[]parte mia à tutti suoi di Casa, et à tutta la Camerata, et si ritrovava
à S[an]. Marino cara[ment].^e mà n[on] si scorda per gratia, é la riv[erisc].^e
cordial[ment].^e | di Roma di S[an]. Fran[ces].^{co} à Ripa li 20 1obre [16]99 |
di V.S. M[olto]. Ill[u]s[trissim]:^a | Humil[issi]:^{mo} e Cordial[issi]:^{mo} S[ervito-
re]. et Am[i].^{co} | D[on]. Bernard[in].^o Albornozzi | M[inore]. O[sservante].
Rif[ormat].^o | *Il Sig[no].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti (Bologna)*

134. Da Agostino Bonaventura Coletti a Giacomo Antonio Perti ([Venezia, pri-
ma del 25 dicembre 1699])

I-Bc, P.144.55: missiva. Augura buone feste; chiede se l'Accademia dei Filarmonici di Bologna lo
abbia aggregato nell'ordine dei compositori.

Mio Sig[no].^{re} e P[ad]ron Riv[eritissi].^{mo} | Si degni V.S. ricevere, non come
effetti dell[']usato costume, ma come veri segni dell'ossequio che le profes-
so, i voti, che porgo all'alt[er]iss].^{mo}, acciò voglia colmarla di tutte le sue celesti
bened[iz]io.ⁿⁱ nelle prossime Feste del S[antissi].^{mo} Natale, e mentre io le bra-
mo l'adempim[en].^{to} d'ogni suo desiderio, la supplico rendere appagato anco-
ra il mio, con porgermi occasione di esercitare i suoi comandi || con questo
motivo ardirò supplicarla accennarmi, se nell'Accademia de i Filarmonici, io
sia stato ancora messo nel Numero de i M[aest]ri di Cap[el]la e quello io deb-
ba praticare per tale effetto, raccomandandomi alla sua Protezione, con che
resto rassegnandomi | di V.S. Riv[eritissi].^{ma} | Dev[otissi].^{mo} Obl[igatissi].^{mo}
Ser[vito].^{re} | Ag[osti].^{no} Buonav[entu].^{ra} Coletti

135. Da Caterina Corner Piscopia Vendramin a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 25 dicembre 1699)

I-Bc, P.143.79: missiva. Informa del prossimo matrimonio della figlia Elena col nobile Lorenzo Contarini; prega d'informarne diverse persone a Bologna.

Al Molt'Ill[ustr]:^e S[igno]:^r S[igno]:^r Oss[ervandissi]:^{mo} il S[igno]:^r Giacomo Ant[oni].^o Perti | Bologna || Molt'Ill[ustr]:^e S[igno]:^r Oss[ervandissi]:^{mo} | Infinite grazie rendo al mio caro S[igno]:^r Maestro della belliss[i]:^{ma} sua mandati che cariss[i]:^{ma} mi è stata, e godo l'affare della giovine ch'è in educazione secondi buona piega, voglio poi darle una nuova che spero sarà cara à tutta la sua Casa mà specialmente alla mia cara S[ignor]:^a Giulia [Sgarzi], et è ch'hò fatta sposa la mia Elena nel S[igno]:^r Lorenzo Contarini Sig[no]:^{re} d'una Casa cospicua ch'hà conservata la purità del suo nobiliss[i]:^{mo} sangue di fortune opulenti, e giovine d'ottimi costumi, e che le piace viaggiare onde la sposa spera ancora essere ad abbracciare la || sua cara S[ignor]:^a Giulia e la prega darne parte a quella giovine de S[igno]:^{ri} Bassi sua amica, et io prego la S[ignor]:^a Franc[esc]:^a [Perti] darne parte alla † monaca alla B[ea]:^{ta} [scil. Caterina de' Vigri] del S[igno]:^r [Giovanni Angelo] Belloni, et il S[igno]:^r Vincenzo [Perti] ad andar alli Gesuiti, e dirlo per mia parte, al P[ad]re Alessandro Rampi et al P[ad]re Rettor [Girolamo] Correggio, mi perdonino l'incomodo e s'assicurino che sono | Di V.S. | Ven[ezi].^a li 25 X^e [16]99 | Aff[ezionatissi].^{ma} per Servirla sempre | Cat[er]in:^a Cor[nar]:^o Vend[ramin]:^a

136. Da Giacinto Mignani a Giacomo Antonio Perti (Fossombrone, 25 dicembre 1699)

I-Bc, P.146.109: missiva. Augura buone feste.

Molt'Ill[ustr].^{re} Sig[no].^{re} Sig[no].^{re} P[ad]ron Oss[ervandissi].^{mo} | Non havendo in questa vita cosa che più desideri, né che più mi preme della salute, e delle felicità di V.S. e di tutta la sua Casa, si come le prego con tutt'il cuore questi santi giorni delle solenità dell Natale colmi d'ogni contentezza, così hò voluto anco augurarlgli tali con questa mia, che mi servira parimente per dar memoria à V.S. e tutta la sua Casa della mia permanente servitù verso il loro merito, e dell'ardentissima brama che tengo di obbedire à suoi comandi, mentre con tutto l'animo mi protesto | Di V.S. molt Ill[ustr].^e | Fossombrone 15 Xbre 1699 | Dev[otissi].^{mo} et Oblig[atissi].^{mo} S[ervitor].^e Vero | Giacinto Mignani | Sig[nor]:^e Giacomo Ant[oni].^o Perti (Bol[ogn].^a)

137. Da Giovanni Battista Celini a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 26 dicembre 1699)

I-Bc, K.44.2.138: missiva. Parla di alcune composizioni di Anna Maria Battaglia mandate a Pietro Maria Monti affinché le stampi, ma sulle quali non si hanno notizie.

Al Sig[no].^r Giac[om]:.^o Ant[oni].^o Perti M[aest]ro di Capella di S[an]. Pet[ro]:.^{mio} Bologna || Sig[nor]. Oss[ervandissi].^{mo} | Devo incomodarla per una necessità indispensabile dovuta all'interesse della S[igno].^{ra} Anna M[aria].^a Battaglia alla quale come ben sà assisto con genio intiero di giovarli sempre. Questa S[igno].^{ra} hà fatto scrivere, e mandato diverse bagattele al Sig[no].^r Pietr' Maria Monti stampatore abita sotto il volto de Polaroli con certi denari, ne mai hà potuto sapere se li habbi ricevuti, e dubita di qualche travaglio anco delle sue come casa raccomandata d'esso S[igno].^{re}. Io però ricorro al suo amore, e la prego con secretezza intend[er].^e cosa sia questa dilatione di cose nel rispondere à tre lett[e].^{re} che se li è scritto, che io più di tutti li restarò obligato del favore, e del incomodo che sarà per prend[er].^e à mia contemplatione e, con pregarla novam[ent].^e di compatim[en].^{to} rimando, e mi dico | di V.S. † Div[otissimo]. servo | Gio[vanni]. Ba[ttista]. Celini | Ven[ezi]:.^a 26 dec[embr].^e 1699

138. Da Alessandro Beliardì a Giacomo Antonio Perti (Senigallia, 27 dicembre 1699)

I-Bc, K.44.2.124: missiva. Chiede un oratorio per sole voci di tenore e soprano, da destinare ad alcune monache della città di Pesaro.

Al Molt'Ill[ust]re Sig[nor]: Col[endissi].^{mo} Il Sig[nor]: Giacomo Ant[oni].^o Perti | Bologna || Molt'Ill[ust]re Sig[no]:.^{re} mio Oss[ervandissi]:.^{mo} | Nel futuro mese, mi devo portare costì col Sig[no].^r D[on]. Giac[om].^o Vaglij da codesta città, e da lei ben cognito; onde con tale occasione, n[on] mancarò portarli il bariletto di sfoglie marinatte, mentre n[on] mi sono scordato, come V.S. crede. Io poi devo ricorrere à suoi favori, ma c[on] ogni solecitudine, q[uan]do avesse da favorirmi d'un Orat[o]:.^{rio} à 4 voci c[on] violini, ma che n[on] vi fosse Contralto, e solo tenori e soprani, e che fosse di S[an].^{ta} ó S[an]:.^{to}, e q[uan]-do V.S. n[on] l'avesse conforme si desidera, favorirà mandarmene uno come siasi, e q[ue]sto vorebbe essere subito per risposta di q[ue]sta mentre doverà cantarsi da certe dame monache nella Città di Pesaro, e q[ue]sto deggio servire in un Monas[te]:.^{rio} ad una Marchese che è Monaca, e suona de tasti divinam[en].^{te}, e seguirà alli 12 dell'entrante m[es]e come n[on] giunge in tempo che possasi posseder bene de canti e suoni, nulla servirebbe; sì che per la posta io l'attenderò

subbito c[on] le parti cavate e suo originale, mentre n[on] deve essere copiato, et io lo riporterò à V.S. nell'entrante mese, che già tengo come- || dini col Sig[no].^r D[on]. Giac[om].^o Vaglij, che si ritrova al servizio di mia casa, e c[on] tal occasione, bramarò incontrare il suo genio di poterla servire, come spero, n[on] che per fine resto confermandomi al solito | Di V.S. mio S[igno].^{re} | Senig[alli].^a li 27 Xb.^{re} 1699 | Se mi favorisce d'un Orat[or]:^{io} come si puole, come dissi me lo trasmetterà per la posta acciò possa essere qui alli sette dell'entrante | Aff[ezionatissi].^{mo} S[ervitor].^e e Obl[igatissim].^o | Ca[valie].^r Ales[sand].^o Beliardi

NOTA. Nessun oratorio di Perti oggi noto corrisponde alla descrizione fatta; cfr. Riepe 1993, p. 188, 221 sg.

139. Da Stefano Frilli a Giacomo Antonio Perti (Mantova, 29 dicembre 1699)

I-Bc, P.145.19: missiva. Augura buone feste; parla dell'imminente ripresa mantovana dell'opera *L'innocenza giustificata* (vulgo: *Giuditta*; libretto di Francesco Silvani, musica di Benedetto Vinnacesi; creata a Venezia, Teatro di S. Salvatore, nel carnevale precedente).

Riv[eritissi].^{mo} Sig[no].^{re}, Sig[no].^{re} P[ad]ron Col[endissi].^{mo} | Sono pochi g[ior]ni, che sono arrivato in q[ues]ta Città, e non voglio mancare al debito che mi corre di augurarle felic[issi].^{mo} Capo d'Anno; questo Ser[enissi].^{mo} [*scil.* Ferdinando Carlo di Gonzaga-Nevers] hà fatto scrivere al Sig[no].^r Checco de Castris, che m'assicuri, et egli mi disse, che venissi sù la sua parola, con f[ed].^e feci sub[it].^o, e rifarà la *Giuditta* recitata l'anno pass[at].^o a S[an]. Luca [*scil.* Teatro di S. Salvatore] Mus[i].^{ca} d[e]l S[igno].^r Vinacese, che se non l'abbatte la malinconia, spero, che non dispiacerà, e dimani a sera si deve far la Prova G[enera]le, | Mi onori de i suoi Comandi, e rev[erisc].^a a mio nome t[u]t[t].ⁱ di sua Casa, rassegnandomi | di V.S. Mio Sig[nor]. Riv[eritissi].^{mo} | Mantova 29 Xbre 1699 | Dev[otissi].^{mo} et Obl[igatissi].^{mo} Ser[vitor]. Vero | Stefano Frilli

NOTA. Cfr. Vitali 1994, p. 594.

140. Da Francesco Maria Capacelli Albergati a Giacomo Antonio Perti (Roma, 29 dicembre 1699)

I-Bc, K.44.2.111: missiva. Ricambia gli auguri di buone feste.

AlM[olto]. Ill[ust].^{re} Sig[nor].^e Os[servandissi].^{mo} il S[igno].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti M[aest]ro di Cappella di S[an]. Petronio | Bologna || Molt'Ill[ust].^{re}

Sig[no].^{re} Oss[ervandissi].^{mo} | Gradisco sommam[ent].^e l'annuncio di felicità ch'è piaciuto alla di lei compitezza di recarmi in cong[iuntu].^{ra} del S[anto]. Natale, ed in contrasegno non solo ne porto à V.S. il dovuto rendim[ent].^o di grazie, mà ancora la prego à porgermi la maniera di corrispondere al suo affetto in occas[io].^{mi} di suo servizio, mentre le riauguro dal Cielo contenti nell'anno nuovo | Roma 29. Dec[embr].^e 1699 | D[i]. V.S. M[olt].^o Ill[ustr].^e | *Alla quale in questo mio soggiorno occorrendo cosa alcuna son pronto servire e resto suo* | *Suo Aff[ezionatissi].^{mo} per Servirla* | Francesco M[ari].^a Capacelli Albergati

141. Da Pirro Capacelli Albergati a Giacomo Antonio Perti (Roma, 30 dicembre 1699)

I-Bc, P.145.67: missiva. Ricambia gli auguri di buone feste; incontrerà Bernardo Pasquini e Arcangelo Corelli.

Al Molto Ill[ustr].^e Sig[nor].^e Oss[ervandissi].^{mo} il Sig[nor]. Giacomo Ant[oni].^o Perti M[aest]ro di capella della Perins[ign].^e Coleg[iata]. di S[an]. Petronio | Bologna || Roma 30 decem[bre]. 1699 | Sig[no].^r Giacomo mio cariss[i].^{mo} | Ricevetti la compitissima vostra con infinita mia consolatione, e vi ringratio infinitam[ent].^e del cortese offitio passato per le Sante Feste quale dupplicatovi li auguro piene di felicità, et accertandovi d'ogni mia dispositione nel occorenze vostre, mi riprego nell'Anno nuovo con infinità di contenti, come à tutta la vostra Casa. | Quando vedrò Bernardo [Pasquini], et Arcangelo [Corelli] non mancherò di servirvi, mà già hora sono tanto angustiato di visite, che a pena ci è tempo di mangiare. Roma è una gran Roma, mà in quanto alla musica, il nostro Sig[no].^r Giacomo è un gran Sig[no].^r Giacomo, e di nuovo mi confermo semp[r].^e a vostra dispositione. | Devotiss[i].^{mo} per Servirla semp[re] | Pirro Capacelli Albergati | *S[igno].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti / Bologna*

142. Da Francesco Cattivelli a Giacomo Antonio Perti (Piacenza, 30 dicembre 1699)

I-Bc, P.145.21: missiva. Ricambia gli auguri di buone; ringrazia per i favori fatti al fratello Giovanni Battista.

Al M[ol]to I[llustre] Sig[nor]. Sig[nor]. e P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} il Sig[no].^r Giacom'Ant[oni].^o Perti M[aest]ro di Cappella in Bologna || Sig[no].^r mio P[ad]ron Sing[olarissi]mo. | Mi è stato cariss[i].^{mo} l'annonzio felice di buone

Feste, che mi reca il di lei benigniss[i].^{mo} folio, mà più mi sarebbe andato à genio, quando fosse stato accompagnato di qualche suo commando, che ne vivo ansioso. Sig[no].^r Perti mio li vivo schiavo da cattena con tutta la mia povera familia per le rare qualità che regnano in lei, e tutta la sua Casa, e per i multiplicati favori fatti, e che || incessantem[en].^{te} v[à] facendo al Sig[no].^r D[on]. Gio[vanni]: Batt[ist]a mio fr[ate]llo. L'Altiss[i].^{mo} sarà lui il remunerat[or].^e d'ogni sua fatica fatta à favore della mia Casa. Noi tutti tanti obligati non macheremo di pregare Sua Divina Maestà, abenche indegni, che li conservi la sanità: tesoro inestimabile in q[ues].^{to} mondo. Per tanto li riauguro non solo le feste del SS[antiss].^{mo} Natale, mà quelle, che devono venire, *usque || ad canæ annos*. Un'inchino per sua mera bontà alla S[igno].^{ra} Fran[cesc].^a [Perti] Zia, Padre [scil. Vincenzo Perti], e Sig[no].^{ra} Giulia [Sgarzi] Consorte, et abbracciandola con tutte le viscere dico | D[i]. V.S. mio Sig[no].^{re} Piac[enz].^a 30 1obre 1699 | Umil[issim].^o Devotiss[i].^{mo} Ser[vitor].^e Am[ic].^o Cord[ialiss].^{mo} | Fran[cesc].^o Cattivelli

143. Da Celestino Guicciardi a Giacomo Antonio Perti (Roma, 30 dicembre 1699)

I-Bc, K.44.2.179: missiva. Ricambia gli auguri di buone feste.

Molt'Ill[ust].^{re} S[igno].^{re} P[adro]n Oss[servandiss].^{mo} | Sono effetti della gentilezza di V.S. molt'Ill[ustr].^{re} i felici annunzj che si è compiaciuta inviarmi in q[ues].^{te} S[an].^{te} Feste del Natale, e riconosco in lei sem[pre] più viva la memoria, che conserva di me, et il desiderio, che hà di favorirmi. | Io ne ringratio vivam[en].^{te} V.S., e gli riauguro un feliciss[im].^o capo d'anno ripieno d'ogni contento, e sicome ella hà saputo accrescermi le ubligazioni, cosi voglio pregarla di credere, che à suo riguardo havrò sempre à cuore i vantaggi del suo cognato P[adre]. An[ton].^{io} Felice [Sgarzi]: E aspettando intanto del favore di qualche suo com[m]andam[en].^{to} mi raff[er].^{mo} | Roma 30. Xbre 1699. | Di V.S. M[ol].^{to} Ill[ust].^{re} | Divotiss[i].^{mo} et Oblig[atiss].^{mo} | D. Celestino Guicciardi | S[igno].^{re} Giac[om].^o An[toni].^o Perti Bol[ogn].^a

144. Da Antonio Francesco Testi a Giacomo Antonio Perti (Modena, 30 dicembre 1699)

I-Bc, P.144.101: missiva. Augura buone feste, anche a nome del conte Carlo Forni.

Al M[ol].^{to} Ill[ustr].^e Sig[no].^r Sig[no].^r e P[ad]ron Sing[olariss].^{mo} il Sig[no].^r Giacom'Ant[oni].^o Perti M[ae]stro di Capella in S[an]. Petronio di Bologna ||

Molt' Ill[ustr]:^e Sig[no].^r P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | L'annuncio delle buone feste trasmessomi dalla sua cortesia, mi colma d[']infinite obligationi, che altro non resta che di aggiungerli i suoi stimati comandi, per maggiormente renderle paga la mia ambicione e compiti i suoi favori; in tanto gliele centuplico piene di quelle felicità che loro Sig[no].^{ri} saprano bramare ancora da parte di noi tutti e del Sig[nore]. Co[n]te. Carlo Forni, quali con tutta cordialità riveriamo carame[n].^{te} massime alla Sig[no].^{ra} Giulia [Sgarzi] sua non scordandomi mai le obligationi che contrassi l'ultima volta che fui à Bologna con là sua gran cortesia, pregandoli in fine tutti d'honorarmi de suoi stimatiss[i].^{mi} comandi conche mi rafferma | D[i] V.S. Molt' Ill[ustr]:^e | Modona li 30 Xbre 1699 | Ill[ustrissi].^{mo} et Oblig[atissi].^{mo} Se[rvitor].^e † | Ant[oni].^o Fran[ces].^{co} Testi

145. Da Ottavio Felice Mainero a Giacomo Antonio Perti (Genova, 2 gennaio 1700)

I-Bc, P.143.46: missiva. Parla del castrato Fabrizio Bertoldi, che a suo dire ha avuto poco successo nella prima opera di carnevale al Teatro del Falcone, *Anfione fra le rivali* (libretto e musica di due ignoti; cfr. Sartori 01964).

Al Sig[no]:^r Giacomo Antonio Perti Maes[tr].^o e P[ad]ron † | Bologna || Amatiss[i]:^{mo} mio S[ignor].^e Giac[om].^o Ant[oni].^o | Non si è compiaciuto il S[igno].^r Bertoldino [*scil.* Fabrizio Bertoldi] fare verun capitale di me né portarmi le raccomand[azion].ⁱ per V.S. q[u].^{ali} so li sarebbero giovate molto, pace per esser castrato non mi par strano. Si fece giovedì la p[ri].^{ma} recita, e puoco fù gradito nel personale per la sua freddura, e puoca attione, e abbito puoco buono, può essere che là altre recite migliori per cred[it].^o mà il personale hà bisogno di un miracolo eccedente, e parte se non si fosse tenuto tanto buono si sarebbe accresciuto applauso, e dato buon raccordo mà è castrato. Per altra volta come V.S. raccomanderà q[ua]lche d'uno li dij sua l[ette]ra per altro non devo andarli à cercare perche non hò bisogno di loro, e q[ue]lli puonno haver gusto haver mia amicitia. Noi tutti alle SS[igno].^{re} sue come à V.S. † felic[it]azio.^{ne} l'anno nuovo con † | S[igno].^r Perti *Bologna* || d'altro e quà finendo l'abb[racci].^o col cuore | Gen[ov]:^a 2 Gen[nai].^o del 1700 | Di V.S. mio S[ignor].^e | Oss[equiosiss].^{mo} et Oblig[atiss].^{mo} Se[rvitor].^e e Amico vero | Ott[avi].^o Felice Mainero

146. Da Giulio Cavalletti a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 3 [gennaio] 1700)

I-Bc, P.146.37: missiva. Parla di una cantata ricevuta da Aurora Sanseverino.

Al Sig[nor]. Giacomo Antonio Perti mio Sig[nor].^e Pad[ron].^e Si[n]g[o]-l[ariss].^{mo} | Bologna || Sig[nor]. mio e Pad[ron].^e Si[n]g[o]l[ariss].^{mo} | Ricevo una di V.S. dove là suplico di condonarmi sé sono stato tanto tempo à non scrivere à V.S., dunque là ringratio della memoria chè V.S. tiene di mé; là mia Ecc[e]l[lentiss].^{ma} Padrona [*scil.* Aurora Sanseverino] riceve dà V.S. una bella cantata onde di quando in quando facci gratia di partecipare di queste sue gratie. E sono sempre | D[i] V.S: | Piedimonte li 3 G[ennai].^o 1700 | Umil[issimo].^o e Ob[li]g[atissim].^o S[ervitor].^e | Giulio Cavalletti

147. Da Aurora Sanseverino a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 3 gennaio 1700)

I-Bc, K.44.2.75: missiva. Ringrazia per la lettera inviata a Natale e si dice adirata per l'accusa, evidentemente manifestata da Perti in una lettera a Giulio Cavalletti, di non aver ricevuto sue lettere fin dal settembre precedente; dichiara di avergli invece scritto, chiedendo un salmo da vespro o una messa per l'inaugurazione della chiesa di S. Maria delle Grazie; ringrazia per una cantata ricevuta e parla del successo riscosso a Napoli dall'opera di Giuseppe Aldrovandini.

Molto Ill[ust]:^{re} Sig[no]:^{re} | Lodate sian sempre le feste del Santo Natale, che han' fatto questo in regalo di farmi godere il favore de' suoi stimatissimi caratteri, li quali tanto mi han recato di consuolo, altrettanto mi hanno suscitata la rabbia le querele di V.S. da me lette nel foglio del Sig[no].^{re} Giulio [Cavalletti] con le quali si accusa di haver' mancato nel scrivere quando da me nel mese di settembre trascorso le fu rimessa una carta in cui la pregavo di qualche salmo e vespero o messa di sua compositione per l'apertura della nuova chiesa di S[an].^{ta} M[ari].^a delle Gratie dà me edificata ed'aperta già nella passata festività della Concettione, e non ne hò ricevuta risposta, e poi V.S. si dole di nostra mancanza, di grazia la sua connaturale ipocondria, non cerchi comunicarla ancora a noi, perche per altro io la compatisco à riguardo delle sue molte occupationi à servizio di persone che han maggior merito, e richiedono magg[io].^{re} attenzione. | Rendo poi à V.S. infinite le grazie dell'annuncio felice || delle correnti Festività, quali a maggiore vivezza del mio cuore vi annuncio colme, delle prosperità più adattate al suo merito così à V.S. come alla Sig[nor].^a Giulia [Sgarzi], e tutta la di lei Casa. Come altresì le rendo le mie obligationi della bellissima cantata, di cui mi hà onorata, nelle lodi della quale non' mi estendo per che l'esser opera del suo singolar' talento, e la maggior gloria che possa havere. | Con' tal congiuntura le fò sapere come l'Opera del Sig[nor].^e Aldobrandini [*scil.* Giuseppe Antonio Aldovrandini] nuovamente recitata in Napoli col solo nome di esser'egli discepolo di V.S., è stata di gradimento così particolare, che, come mi vien scritto da persone di stima, è stata stimata la migliore di quante qui ne sono state intese, ed' hà oscurata la fama della superba *Camilla* del Sig[no]:^{re} [Giovanni] Bononcini; or' dunque se' ben discepolo hà fatto tanto, che farebbe il Maestro, se mai vi fosse; io però questo non gle lo auguro per che un tal'honore lo bramarei solo per la mia Casa se mai fosse possibile, non' lascio però di portarle le mie più congratulationi per la gloria del suo discepolo e pregando V.S. farmi godere il consuolo di servirla, per che possa sminuire || almeno il peso de' miei oblihi, divotamente mi raffermo. | Piedimonte li 3 Genn[ai].^o 1700 | Di V.S. | Aff[ezionatissi].^{ma} per Ser[vir].^{la} Semp[r].^e | Aurora Sans[everi].^{no}

NOTA. Cfr. Magaudda-Costantini 2001, pp. 320, 324, 335; Lora 2008, p. 49. La menzionata opera di Aldrovandini, data al Teatro di S. Bartolomeo, è *Cesare in Alessandria* (libretto di Francesco Maria Paglia; cfr. Sartori 05393).

148. Da Giulio Cavalletti a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 10 gennaio 1700)

I-Bc, P.144.82: missiva. Chiede di recapitare a Francesco Antonio Pistocchi una lettera con la quale gli si chiede di raggiungerlo presso Aurora Sanseverino, per l'allestimento di un'opera nella quale si vorrebbe coinvolgere anche il tenore Antonio Borosini, il basso Pietro Paolo Benigni e il soprano Maria Domenica Pini.

Al Sig[no].^r Giacomo Antonio Perti: | Mio Sig[nor].^e Pad[ron].^e Si[n]g[ol]l[arissi].^{mo} | Bologna || M[ol]t.^o Ill[ustr].^e Sig[no].^{re} Pad[ron].^e Si[n]g[ol]l[arissi].^{mo} | Prego là bontà di V.S. di fare capitare là qui inclusa al Sig[no].^r Fra[n]ces:^{co} Antonio Pistocchi, dove gli scrivo se vole favorire di venire à recitare l'opera ché si farà qui quest'autunno – ché V.S. farà favore di porla in musica, mà ci volemo là sua persona – é hò scritto al' medemo Sig[no].^r Pistocco ché veda di avisare il Sig[no].^r [Antonio] Borosini, é Sig[no].^r Pietro Paulo Benigni, con'uno à Genio loro, ché facci ó dà Servetta ó dà Vecchia, é V.S. || potrà favorire di scrivere à tutti questi Sig[no].^{ri} é vedere lé loro pretentioni, é abiamo di bisogno di una brava donna, come sarebbe là Sig[no].^{ra} Tilla [*scil.* Maria Domenica Pini] poiché io, faccio, l'altra donna é canterò di mezzo Soprano onde V.S. compatisca, di tanti incomodi é sono. | Piè di monte li 10 G[ennar].^o 1700 | Mi onori riverirmi tutti di Sua Casa. | D[i] V.S. mio Sig[no].^{re} | Umil[issimo]. D[evotissimo]. S[ervitor].^e Vero | Giulio Cavalletti | Facci favore di scrivere à questi Sig[no].^{ri} ché io sono quello ché voglio fare l'opera, per là figliolanza della mia Padrona [*scil.* Aurora Sanseverino] é ché manderò a V.S. avanti tutti li ricapiti acciò siano sicuri, é ché mi faccino piacere.

149. Da Giambattista Spinola a Giacomo Antonio Perti (Roma, 13 gennaio 1700)

I-Bc, K.44.2.170: missiva. Ricambia gli auguri di buone feste.

All'Ill[ust].^{re} Sig[no].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti | Bologna || Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} | Mi è grandem[en].^{te} piaciuto di vedere nell'augurio di felicità fattomi nelle Sante Feste la cordialità di V.S., per la quale, io non solo hò tutta quella gratitudine, che ella richiede, ma desideroso di corrisponderle, nell'occorrenze, fà che me lo offera con tutto il cuore, e che ripregandole da Dio ogn'altro contento,

resti | Roma li 13. Gen[nai].^o 1700. | Aff[ezionatissi].^{mo} di V.S. | † Card[ina].¹
S[an]. Ces[are].^o [*scil.* Giambattista Spinola]

150. Da Ascanio Belli a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 23 gennaio 1700)

I-Bc, P.146.182: missiva con sigillo. Parla dell'oratorio *La morte del giusto*, che vorrebbe far eseguire a Venezia.

Al M[ol].^{to} Ill[ust].^{re} Sig[no].^r mio P[ad]ron Col[endissi].^{mo} il Sig[no].^r Giacomo Antonio Perti M[aest]ro di Cap[pe]l.^{la} di S[an]. Petronio | Bologna || M[ol].^{to} Ill[ustr].^e S[igno].^r Rev[erentissim].^o Sig[no].^r P[ad]rone Sing[olarissi].^{mo} | Condoni caro il mio Riverito Sig[no].^r Perti se sono troppo importuno, mà ne sij la colpa alla sua virtù vengo à ricordarli l'*Oratorio di S[an]. Giuseppe*, che se veram[en].^{te} puol favorire questa mia Congregatione sarà favore e grazia stimatissima senza però sua minima spesa. Se poi per le facende che i pari suoi sempre sono occupati senza haver ne tempo, ne riposo non lo potesse fare da quel religioso che sono, che n[on] ostante il dispiacim[en].^{to} di n[on] haver in q[ue]sta Casa, ne far un Oratorio del suo, tanto mi rimetto senza alcun disgusto in ciò che riguarda il personale di lei, quale sempre resterà quell'amico che sempre, è stato da tanto tempo in qua, e pregarla con qualche occasione, ó pure per la posta rimandarmi le parole, essendo la prima copia rimasta à mio nipote in Parma che sarà difficile a mio credere il rinvenirlo, che procu- || rerò farlo porre in musica qui in Ven[ezi].^a benche stentono di farlo per esser senza violini. | E per fine caro S[ignor]. Giacom'Ant[oni].^o se voglio aservirla benche habbi d[?] amici mondi mi coma[n]di anco à mé che hò tanta brama di servirla quanto g'altri e per n[on] più tediarla resto con vivo core | D[i] V.S. m[io] S[ignor].^e Rev[erentissim].^o | Ven[ezi].^a li 23 Gen[nai].^o 1700 | Dev[otissimo]. Obl[igatissimo]. et Amico | Ascanio Belli

NOTA. Cfr. Riepe 1993, pp. 183-187, 218 sg.; Riepe 1998, p. 366 nota 105.

151. Da Fabrizio Bertoldi a Giacomo Antonio Perti (Genova, 23 gennaio [1700])

I-Bc, P.144.72: missiva. Al Teatro del Falcone stanno per terminare le recite della prima opera di carnevale, *Anfione fra le rivali*, e stanno per cominciare quelle della seconda, *Il trionfo di Camilla, regina de' Volsci* (libretto di Silvio Stampiglia, musica di Giovanni Bononcini).

Al Sig[no]:^r Giacomo Anto[ni]:^o Perti | mio Sig[no]:^r P[ad]ron Sing[olarissi]:^{mo}
| Bologna || Amico Caris[si]:^{mo} | In questo ordinario ricevo una sua lettera é
molto mi è stata cara, perche ne vedo poche di Bologna, é subito arrivato in
Genova scrissi al Sig[nor]: Benedetto della posta non hò mai hauto risposta,
é per questo non scrivevo à nisuno; Siamo alla fine della nostra prima opera,
é quest[']altra setimana andrà in scena la seconda, é il tempo và passando
ancor lui; Dalla camerata tutta mille saluti é stiamo allegri che siamo tutti
uniti nel Falcone, e stiamo tutti à una tavola, la prego riverire tutti di sua
casa, come pure tutti gli amici e per fretta resto ad ogni suo comando. |
Dev[otissi]:^{mo} S[ervitore]. et A[mico] V[er]:^o | Fabrizio Bertoldi | Genova li
23 Genaro [1700]

152. Da Ottavio Felice Mainero a Giacomo Antonio Perti (Genova, 23 gennaio
1700)

I-Bc, P.143.10: missiva. Si compiace che i coralli inviati siano piaciuti; ringrazia per due duetti
ricevuti, cantati di frequente da sua moglie e da sua figlia Marianna; Fabrizio Bertoldi, a suo dire,
canta bene ma riscuote poco successo.

Al Sig[no]:^r Giacomo Antonio Perti M[aestr]:^o di C[appell]:^a P[ad]ron
River[itissi]:^{mo} | Bologna || Riv[eritissi]:^{mo} mio S[igno]:^e Giac[om]:^o Ant[oni]:^o
| Hò gusto che li coralli sijno riusciti di sodisfatt[ion]:^e di chi li desiderò | Se
V.S. favorirà q[ue]lla cantata, e qualche altra si conserverà nelle musiche più
stimabili mà la faccia per tutto suo gusto, e dà amico. | Li due duetti furno gra-
diti, e si cantano frequentem[en]:^{te} con là sposa, e figlia [*scil.* Marianna Mai-
nero], e se ne favorirà di qualche altro haverò forma di corrispond[ere] alle
gratie di V.S. | Il S[igno]:^r Bertoldino [*scil.* Fabrizio Bertoldi] è Virtuoso e canta
bene mà in teatro il personale non fà buona vista, et è freddo d'attione, mai
si è lasciato vedere dà me, e pure l'haverei visto volontieri, mà bisogna acco-
modarsi al gusto delle persona, perche ero in stato di farli più piacere ad esso,
che riceverne io. | Alle SS[igno]:^{re} Giulia [Sgarzi] e Fran[cis]:^{ca} [Perti] no[st]:^{re}
car[issi]:^{me} saluti, et à V.S. un stretto abb[racci]:^o. Gen[ov]:^a 23 Ge[nnaio] 1700 |
D[i]. V.S. mio S[igno]:^r | Dev[otissi]:^{mo} et Obl[igatissim]:^o S[ervito]:^{re}, et Ami-
co vero | Felice Mainero | S[igno]:^{re} Perti

NOTA. In corrispondenza della firma vè un appunto di Giambattista Martini: «Mainero Mercante».

153. Da Gaetano Orsini a Giacomo Antonio Perti (Vienna, 27 gennaio 1700)

I-Bc, P.146.34: missiva con sigillo. Ringrazia per la lettera ricevuta e si dice al suo servizio; porta i saluti di Antonio Pancotti, Francesco Antonio Pistocchi, Giuseppe Torelli, Pietro Bettinozzi e Giovanni Battista Cattivelli.

All' Molt'ill[ustr].[°] Sig[nor].[°] S[i]g[nor].[°] mio Sig[nor].[°] e P[ad]r[o].ⁿ Col[endissi].^{mo}
Il Sig[no].^r Giacomo Antonio Perti degnissimo maestro di capella in S[an]. Petronio | Mantova per Bologna || Molt'ill[ustr].[°] Sig[nor].[°] mio Sig[nor].[°] e P[adro].^{ne} Col[endissi].^{mo} | Alla riceputa d'una sua compitissima delli 12 Genaro resto tanto obligato alla di lei gentilezza, che non so in che V.S. molt'ill[ustr].[°] mi dispensa contro ogni mio merito. Ma li giuro; che se mai potrà essere fatto degno di qualche suo gratioso comando; di fare ogni mio possibile per demostrarli qual sia il desiderio che hò di servirla e questo lo dicco più con il cuore, che con la bocca, e se ciò sia vero sallo Iddio; Mio riverito Sig[no].^r Giacomo s'assicuri che io li professo una devota e sviscerata servitù, et altro non mi manca che le forze maggiori per arrivare à risarcire in qualche parte le grande obligationi, che tengo al suo gran merito, e pregandola à conservarmi nell' numero delli suoi intimi, voglio dire alla sua gratia resto | Di V.S. Molt'ill[ustr].[°] | Vienna li 27 Gennaro 1700 | P.S. il Sig[no].^r [Antonio] Pancotti con li Sig[nor].ⁱ Pistocchi, Torelli, Pierino [Bettinozzi], et don Giovanni Batt[ist]a [Cattivelli] la ringratiano, e la riveriscono | Dev[otissim].^o Obl[igatissim].^o S[ervitor].[°] vero di Cuore | Gaetano Orsini

154. Da Giovanni Tedeschi a Giacomo Antonio Perti (Roma, 28 gennaio 1700)

I-Bc, P.146.211: missiva lacunosa sul lato destro della seconda carta. Raccomanda a Perti di favorire il giovane cantante Cristoforo Morandi, protetto dal conte Cesare Bianchetti; ha pronto un *Agnus Dei* (medaglione devozionale) del defunto papa Innocenzo XI, da consegnare al compositore.

Al M[olt].^o Ill[ustr].[°] Sig[no].^r mio P[ad]ron Col[endissi].^{mo} il Sig[no].^r Giacomo Perti M[aest]ro di Cappella di S[an]. Petronio | Bologna || Molt'ill[ustr].[°] Sig[nor]. mio P[ad]ron Co[lendissi].^{mo} | Fui chiamato à Roma dal P[ad]re G[e]n[er]ale con tanta sollecitudine, che non puoti vederla p[rim].^a di partire, né domandare alcun suo comando né raccomandarla il Sig[nor]. D[on]. Cristoforo Morandi tenore e di buona voce che seppi dal S[ignor]. Conte Cesare Bianchetti essere stato da lui chiamato à Bologna perche cantasse in qualche sito dell'opere sceniche del Coll[egi].^o de Nobili. Hor che so essere il d[ett].^o giovane in Coll[egi].^o e che può essere in pronto per servire lei massime nelle musiche vengo à pregarla di nuovo a volergli fare la charità come à me il favore col suo bon cuore reverendissimo | *Perché d[etto]*. *Morandi stà occupato nel*

Coll[egi].^o de Nobili non può essere da lei né so dove stà perciò la prego à mandar-lo à chiamare, e potrà così conoscerlo ed accordare l'invito. || d'invitarlo il più spesso alle sue musiche acciò ricavi quel poco di utile, e da lei si contenterà del convenevole benche habbia molto bisogno di aiutare li suoi vecchi P[ad]re e M[ad]re, et è venuto costà ancora per studiare qualche cosa che gli manca per più habilitarsi al S[anto]. Sacerdozio che poteva riuscire la di ottobre quando prendesse la dispensa dal Papa [*scil.* Innocenzo XII], che lui costerà da 16 scudi. Confido per tanto nella ben nota bontà di V.S. Ill[ustrissi].^{ma} e nella propensione che hà di beneficiare tutti e massima quelli d[ell].^a sua facoltà di musica aggiuntale qualità buone S[ignor]. Morandi de || cui ne havrà ogni sodisf[azi]one. Su via dunq[ue] faccia il mio Amatis[si].^{mo} Sig[nor]. Perti questo favore à me, e posso dire ancora al Sig[nor]. Conte Cesare tanto degno, e che molto ama detto soggetto. | Dio Benedetto hà voluto, che q[uesto] Anno Santo io fatichi in [...] Penitenziario di S[ua]. S[antità].^{ta} e s'ella verrà per il S[an].^{to} Giubileo la servirò in tutto e per tutto. | Hò pure un *Agnus Dei* d'Innocenzo XI preparato per lei ed è grande e lo porterò a lei lo darò quando venisse. | Pongo sotto la sua protezione d[etto]. Morandi e faccia conto di fare a me li favori che à lui farà e troverà che quello le dissi s[opr].^a sua bianca voce e costumi è poco. Se ne serva spesso, e lo faccia un huomo e lui dà utile ancora. | Resto per sempre desideroso de suoi comandi | Di V.S. M[olto] Ill[ustr].^e | Roma 28 Genn[ai].^o 1700 | Hum[ilissim].^o S[ervitor].^e vero | Gio[vanni]. Tedeschi

155. Da Pirro Capacelli Albergati a Giacomo Antonio Perti (Roma, 29 gennaio 1700)

I-Bc, P.145.8: missiva. Parla dello stato di salute di diversi pellegrini e del papa Innocenzo XII; riferisce di aver visitato Ulisse Giuseppe Gozzadini e Arcangelo Corelli, ma non ancora Bernardo Pasquini; annuncia la nascita di Fabrizio Colonna, figlio di Filippo II Colonna e Olimpia Pamphili.

Al Molt[?]Ill[ustre]. Sig[no].^r mio Col[endissi].^{mo} il Sig[no].^r Giacomo Ant[onio]. Perti M[ae]stro di Capella della Perinsigne Colleg[ia].^{ta} di Bologna || Roma li 29 Gen[nai].^o 1700. | Sig[no].^r Giacomo mio Cariss[i].^{mo} | Vi ringrazio delle nuove datemi, e godo, che vi pigliate buon tempo, con fare un bellissimo carnevale; ma qui da noi non si discorre di questa robba, non discorrendosi, che di santità, e crediate, che sono morte di gran persone per haver fatto le quatro basiliche à piedi, che si sono riscaldati, e con le tramontane rigidissime, si sono ripigliati, et an[n]o mutato paese, e tutti i spedali sono pieni, cosa, che non è solita. Vi posso dar nuova che il Papa [*scil.* Innocenzo XII] sta bene assai di mente sciolta, e v'è sottoscrivendo ogni giorno, e il carattere è franco non

tremolante come era i giorni adietro, e ciò non si può attribuire altro che à miracolo. | Fui à riverire Mons[ignor].^e [Ulisse Giuseppe] Gozzadini subito arrivato, che fu hieri l'altro à 20. hore, e lo trovai || assai in buon stato, che molto ne godei, et il Papa l'hà veduto volentierissimo, et il giorno, che arrivò lo fece chiamare a sé fra quattro volte con clemenza assai grande. | Non vi hò potuto servire circa à Bernardo [Pasquini] per la scarsezza del tempo che ancora non l'ho veduto, a causa di queste benedette visite, che non credo arrivar dà capo, mà con Arcangelo [Corelli] vi ho servito, e mi hà pregato salutarvi caram[en].^{te} per infinità di volte, mostrando una stima ben divota verso di voi. | Vi darò nuova come hieri notte à dodici hore felicem[en].^{te} partorì un figlio maschio la Contestabilessa [*scil.* Olimpia Pamphili], e vinnero à dar la nuova da noi la notte, e à battere, e ogn'uno ne provò un gran contento. || Qui non vi sono altre nuove, e per fine caram[ent].^e vi saluto, come a tutti di vostra Casa | P[irro]. C[apacelli]. A[lbergati]. | S[igno].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti Bolog[n].^a

156. Da Fabrizio Bertoldi a Giacomo Antonio Perti (Genova, 6 febbraio [1700])

I-Bc, P.146.185: missiva con sigillo parzialmente leggibile. Al Teatro del Falcone sono terminate le recite di *Anfione fra le rivali*, con successo, e stanno per cominciare quelle del *Trionfo di Camilla, regina de' Volsci*; una volta finita quella stagione di carnevale, resterà il tempo di andare a Milano o a Torino per assistere alle opere li date.

Al Sig[nor]: Giacomo Ant[oni].^o Perti mio Sig[nor]: P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Bologna || Amic.^o Caris[si].^{mo} | Veramente non si puol dir di più, che la prima opera è passata e che presto pasarà la seconda, e quello che il meglio li nostri denari sono di già pronti; abbiamo fatto quindici recite de la prima opera, benchè vi fosse gente, credo siano à Bologna, dicevano che non faessimo se non due o tre recite, mà le sue strologie sono andate in fallo, domenicha sera andasimo in scena con la seconda, la quale à un concorso grandissimo con applauso universale é ogni sera fanno secento lire di quatrini senza duecento appaltati lei sà che vol dire e poi li palchi, noi ce la passiamo in allegria grande e ci perdemo la sera doppo cena in sino alle dieci hore chi dice una cosa, e chi un'altra, e il tempo passa non so se unito con tutti gl'altri andarò à sentire le opere à Milano, ó pure || con Vicenzino à Turino, in somma dove la bandirola voltarà andarò, mà dubito più tosto venire di lungo à Bologna é esservi ancor presto; la prego riverire tutti di sua casa come pure tutti gli amici, mi scordavo dirli che tutta la camerata la salutano et il più di tutti la riverisco | d[i] V.S. Molt[']Il- l[ustr].^e | Genova li 6 febraro [1700] | Af[fezionatissimo]. Ob[bligatissimo]. et d[evotissim].^o ser[vitore]. Am[ic].^o | Fabrizio Bertoldi

157. Da Caterina Corner Piscopia Vendramin a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 6 febbraio 1700)

I-Bc, P.143,58: missiva. Ringrazia per l'immagine di S. Agnese e per aver fatto recapitare una lettera a una monaca.

Al Molt'Ill[ust]:^{re} S[igno]:^r S[igno]:^r Ill[ustrissi].^{mo} Il S[igno]:^r Giacomo Ant[oni]:^o Perti | Bologna || Molt'Ill[ust]:^{re} S[igno]:^r S[igno]:^r Oss[ervandissi].^{mo} | Hò ricevuta la S[an].^{ta} Agnese chè di tutto mio gusto, e le ne rendo infinite le grazie som[m]o contento hò poi, di sentire il pano e spigolo hà riuscito di sua soddisfazione è vegga pure in che altro posso servirla, per il dinaro, lo trasmeterà, quando se le apresenti qualche occasione, caramente ringrazio la mia cara S[ignor].^a Giulia [Sgarzi] dell'incomodo presosi nel portar la lettera alla monaca, e le mando mille affettuosi bacci come fa la mia sposa saluto pur cordialmente la S[igno].^{ra} Franc[esc]:^a [Perti] et il S[igno]:^r Vincenzo [Perti] e sono | Di V.S. | Ven[ezi]:^a li 6 Feb[brai]:^o [1]700 | Aff[ezionatissi]:^{ma} per Servirla sempre | Cat[erin].^a Cor[nar].^a Vend[ramin].^a

158. Da Aurora Sanseverino a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 7 febbraio 1700)

I-Bc, K.44.2.110: missiva. Chiede musiche sacre per la festa di S. Giuseppe; ringrazia ancora per la cantata *Vattendo, ma pietosa*; fa riferimento a una sua precedente lettera dispersa.

M[ol]:^{to} Ill[ustr]:^e Sig[nor]:^e | Né per pensiero hò preteso giamai dolermi di V.S.; quasi che habbia mancato di favorirmi di risposta, perché mi è molto ben nota la sua singolare puntualità, e mi vanto di conoscere le sue qualità ben degne d'ogni stima più che no[n] le conosce lei med[esi]:^{mo}, e l'essermi mancate le sue compositioni nell'apertura della mia chiesa no[n] l'attribuisco à suo difetto, mà solo all'essersi disperzo il mio foglio, in cui ne pregavo V.S.; E perché nella med[esi]:^{ma} chiesa io devo sollennizzare la prossima festività del Glorioso mio Patriarca S[an]. Gioseppe, replico à V.S: le mie preghiere, acciò si co[m]piaccia honorarmi d'una sua Messa, co[n] Vespro, e qualche altra compositione da chiesa, di quelle, che lei mi accenna, esser' nuovam[en]:^{te} uscite dalla sua penna, perché possa io ritrarne quel' godimento no[n] ordinario, che di continuo ricevo dalle sue compositioni più che da qualsisia altro. | Sig[no]:^r Giac[om]:^o Ant[oni]:^o Perti. Bologna || La sua nobiliss[i]:^{ma} cantata, che comincia *Vattendo, mà pietosa* fu da me ricevuta, e nel med[esi]:^{mo} foglio disperso ne passai à V.S. gli dovuti ringraziamenti, quali hora replico alla di lei cortesia

anche à riguardo delle singolari espressioni, colle quali fuor' d'ogni mio merito, si compiace V.S: onorarmi nella lettera del Sig[no].^r Giulio [Cavalletti]; | Io poi vivo quasi in continui travagli cagionatimi dalla mia gravidanza, nel di cui quarto mese mi trovo, che spero in Dio portare à buon' fine, per godere farzi col parto il consuolo di vedere V.S: come co[n] somma ardenza bramo; e mentre vivam[en].^{te} la priego in porgermi unitam[en].^{te} co[n] la Sig[no].^{ra} Giulia [Sgarzi] sua consorte le occasioni di servirla, divotam[en].^{te} mi rassegnò. | Pied[imon].^{te} li 7 Febr[aiò]: 1700 | Dalla gravidanza mi vien proibito di scrivere di proprio pugno. | Aff[ezionatissi].^{ma} per Ser[virl].^a Semp[r].^e | Aurora Sans[everi].^{no}

NOTA. Cfr. Magauida-Costantini 2001, pp. 334, 375. La cantata *Vattendo, ma pietosa* (versi della Sanseverino stessa) è tramandata (I-Bsp, A.14/2.11 e P.59.32).

159. Da Francesco Antonio Pistocchi a Giacomo Antonio Perti (Vienna, 10 febbraio 1700)

I-Bc, K.44.2.181: missiva. In risposta alla richiesta di Giulio Cavalletti del 3 gennaio, parla della difficoltà di liberarsi da molti impegni; riferisce della prova di una sua opera a Vienna alla presenza dell'imperatore Leopoldo I d'Asburgo, con Antonio Pancotti tra gli interpreti.

Al Sig[no].^r Giacomo Perti mio Sig[no].^{re} P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} Dig[nissi].^{mo} Mas[tr].^o di Cap[pell].^a in S[an]. Petronio di Bologna || Amico Caris[si].^{mo} | Vienna li 10 Feb[brai].^o 1700 | Ricevo la vostra gentil[issi].^{ma} de 26 scorso con l'inclusa di Giulietto [Cavalletti], che rispondo che per mé dubito che mi si possa rendere impossibile il disimpegnarmi di tanti impegni che tengo per poter venire à goder sì cara conversazione di amici che tanto amo ed in paese di paradiso dove che mi figuro un soggiorno il più delizioso del mondo che tali ne ho l'informazioni da chi vi è stato; per [Giuseppe] Torelli potrebbe essere più facile ma non credo possa ne meno lui disporre di se stesso sino che non sarà spedito da questa Cesarea Corte, per vero v'assicuro che me ne piange l'anima, ed è così. Torelli chredo che lui stesso vi scriverà e sentirete da lui più distintamente il tutto. | Io son nelle faccende, Oggi faremo la prima prova in teatro, coll'intervento dell'Imperatore [*scil.* Leopoldo I d'Asburgo] cosa strana mentre sento che lasci fare sempre due é tre prove almeno avanti di andare, ma à questa mia co: bisogna che n'habbi curiosità, sarà ciò ch'À Dio piace, Del vostro interesse poi non dubitate che son vostro vero amico é vi prometto fare tutto quello potrò; se non riesce poi sarà mia é vostra sfortuna | Il Pancotti honora[tissi].^{mo} vi ringrazia é vi risaluta é lui suona nell'opera mia che

gli son tanto obligato | Addio un saluto à tutti tutti tutti | Il vos[t].^{ro} Se[rvitor].^e
et Amico | F[rancesco]. A[n-tonio]. Pistocchi

NOTA. Cfr. Busi 1891, p. 155; Béjar Bartolo - Ammetto 2015, p. 24. L'opera di Pistocchi in questione è *Le risa di Democrito* (libretto di Nicolò Minato; prima rappresentazione: Vienna, Hoftheater, 17 febbraio 1700; cfr. Sartori 19880), partitura tramandata limitatamente all'atto II: A-Wn, Mus. Hs. 16015.

160. Da Francesco De Castris a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 13 febbraio 1700 [1699 ab incarnatione])

I-Bc, P.143.42: missiva. Parla di musiche inviategli.

Al Sig[nor].^e mio P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} Il Sig[nor].^e Giacomo Perti | Bologna || Sig[no].^r mio P[ad]ron sing[olarissi].^{mo} | Facendomi V.S. favor ben particolare a trasmettermi i consaputi componimenti musicali, gliene rimarrò con debito tanto più preciso quanto che mi è veram[ent].^e a cuore il servirne chi me ne ha richiesto. Basterà pertanto, che V.S. ne faccia l'indirizzo quà per il giorno ch'ella m'accenna, mentre io nel dichiararle la mia premura di corrispondere a tanta sua bontà in qualunque opportunità di servirla, resto | d[i] V.S. mio | Fir[enz].^e 13 Febbraio 1699/1700 | Dev[otissi].^{mo} et obl[igatissi].^{mo} Ser[vito].^{re} vero | Fran[ce].^{co} de Castris | S[igno].^r Giacomo perti (Bol[ogn].^a)

NOTA. Cfr. Vitali 1994, p. 592; Lora 2016, pp. 54, 76, 380.

161. Da Giuseppe Torelli a Giacomo Antonio Perti (Vienna, 17 febbraio 1700)

I-Bc, P.145.9: missiva con sigillo. Parla di una messa e di un salmo ricevuti il giorno precedente, che saranno eseguiti sotto il controllo di Francesco Antonio Pistocchi; le *Cantate morali e spirituali* di Perti, op. I, non sono invece ancora arrivate; annuncia l'esecuzione, la sera stessa, dell'opera di Pistocchi *Le risa di Democrito*, e quella, nella quaresima successiva, di un oratorio da lui stesso composto; saluta Pirro Capacelli Albergati, Domenico Zanatta e l'intera famiglia Perti.

Al Molt' Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} Sig[no].^{re} P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} il Sig[nor].^e Giacomo Antonio Perti degnissimo Mastro di Capella in S[an]. Petronio di | Mantova per Bologna || Sig[no].^r Giacomo mio Sig[no].^{re} | Vienna li 17 Febraro 1700 | Hò ricevuto non so quante lettere sue e non gli hò mai dato risposta, e là causa è statta perche volevo aspettare che venisse là messa quale è giusto venuta ieri; Hò dunque ricevuta e là messa, e il salmo, mà mi scrive che non sijno venute le cantate stampate, che sono ancora nelle mani del padre del Sig[no].^r

Gaetano [Orsini] in Bologna. Aspetteremo dunque là buona congiuntura per far cantar là messa et il salmo, e sarà assistita dal Sig[no].^r Pistochi che là saluta con tutto il cuore. Il Sig[nor]. D[on]. Gio[vanni]: Batt[ist]a [Cattivelli] là riverisce, e là ringratia della Cantata. Questa sera si farà l'Opera che hà composto il Sig[no].^r Pistochi, et è molto bella, e piace all'Imperatore [*scil.* Leopoldo I d'Asburgo], et à tutti tutti. || Io hò fatto un'Oratorio [*sic*] che si canterà questa Quaresima in Capella dall'Imperatore, e Dio voglia che riuscirà bene, che per me hò fatto quello che hò potuto. Riverisca per mia parte il Sig[no].^r Co[n]te: Pirro Albergati, che credo sij in collera meco havendogli scritto per le buone feste, e non hò ricevuta risposta, onde mi scriva là prego se è in colera. Saluti là Sig[nor].^a Giulia [Sgarzi], là Si[gnor].^a Fran[ces].^{ca} [Perti]; et il S[igno].^r Vicenzo [Perti] à mio nome con tutti li amici m'immagino che l'amico [Domenico] Zanatti non sij in Bologna perche non ne hò nuove, onde se è in Bologna ló saluti tanto à mio nome, e con tutto il cuore là riverisco. | Il Sig[no].^r Gaetano la riverisce, | Suo fedeliss[i].^{mo} servitore e amico vero | G[iusepp].^e Torelli

NOTA. Il menzionato oratorio di Torelli è *L'Adamo scacciato dal paradiso terrestre* (libretto di Tomaso Astolfi, stampato in traduzione tedesca; partitura non tramandata); nella lettera è menzionato il padre di Gaetano Orsini, cui era stata chiesta una copia dell'opera I pertiana (cfr. lettera 128). cfr. Busi 1891, p. 155; Lora 2012, p. 209 nota 5; Lora 2019.

162. Da Girolamo Gallini a Giacomo Antonio Perti (Pieve di Cento, 25 febbraio 1700)

I-Bc, P.144.99: missiva. Invita alla cautela in un affare; gli invierà sonate di Giuseppe Maria Jacchini, ma si aspetta in cambio musiche pertiane.

Al Molt'Ill[ust].^{re} Sig[no].^r Sig[no].^r P[ad]ron Col[endissi].^{mo} | Il[]Sig[no].^r Giac[om].^o Ant[oni].^o Perti M[aest]ro di Cap[el]la di | S. Petronio | Bologna || Molt'Ill[ust].^{re} Sig[no].^r Sig[no].^r P[ad]ron Col[endissi].^{mo} | Essendo le Colombine in Callare bisogna star occolato, et andar con qualche lentezza in assodar contratti d'Appalto, perche li Padroni si figurano con li prezzi delli tre anni andati, e voriano crescere l'Appalto, dove bisognarebbe calasse per[]le rag[io].ⁿⁱ sud[ett].^e. Intanto non perdo di vista il suo desiderio havendone uno per[]le mani, mà è alto, e s'esservi poco che far bene, essendovi poi anco più modi di contrattar in tal robba, et è || che giogliono al Ponte di Lagoscuro Giunotti quali li contrattano, et s'hà à buon prezzo, misurando con un mio staro qualche poco vantaggioso basta se si potrà haver un'Appalto, che comple gle ne darò avviso; quanto p[ri].^{ma} gl'invierò le suonate del S[igno].^r [Giuseppe] Jacchini mà vorei di quelle sue Galanterie, e modo d'andamenti, e per[]fine à suoi

comp[a]ri me gl[?]offro riverendo tutti lor S[i]g[no].^{ri} per parte della S[ignor].^a
Madre | di V.S. M[ol].^{t[1]} Ill[ustr].^e | Pieve 25. Feb[brai].^o 1700. | Devot[issi].^{mo} et
Oblig[atissi].^{mo} Se[rvito].^{re} | Girolamo Gallini

163. Da Giovanni Battista Granara a Giacomo Antonio Perti (Livorno, 26 febbraio 1700)

I-Bc, P.145.11: missiva con sigillo. Parla di una cantata pertiana eseguita per Ferdinando de' Medici e apprezzata; annuncia la sua prossima partenza per Roma.

Mio Sig[no]:^{re} et Sig[no]:^r P[ad]rone Col[endissi]:^{mo} | Con lettera del Sig[no]:^r
Carl'Anto[n]:^{io} [Zanardi] ricevo la di V.S. favorit[is]:^{ma} assieme con la sospirata
Cantatina la quale subito cantai in Camera del Sere[nissi]:^{mo} Gran Prencipe [scil.
Ferdinando de' Medici] quale con le sue dolci note fece V.S. comparire la mia
poca Abilita, et S[ua]. A[ltezza]. gradi molto; io gliene rendo infinite le gratie à
dargliene vive le prove con essercitarmi V.S. in qualche suo particolar comando
conoscendomi abile in poterla servire, frà due giorni sarò di partenza per Roma
dove starò sospirando i suoi cenni dove con il più vivo del cuore mi rassegnò. |
D[i] V.S. mio Sig[no]:^r et P[ad]rone Col[endissi]:^{mo} | Livorno li 26 febbraio 1700
| Devotiss[i]:^{mo} Obbligatiss[i]:^{mo} suo Ser[vito]:^{re} | Gio[vanni]: Batt[ist]a Granara

NOTA. In corrispondenza dell'indirizzo v'è l'appunto, di mano di Giacomo Antonio Perti:
«Org[an].^o del *Bea[tus]* 6/4/2-6 | Pieni nel *Laudamus* | *Meu* [sic] | *Confitebor* V.V[iolin].^o»; nelle
facciate interne del bifolio, lasciate bianche dal mittente, figurano, sempre di mano di Perti, un
calcolo di lire in colonna e un elenco di numeri in colonna. Cfr. Lora 2016, pp. 77, 380.

164. Da Ascanio Belli a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 27 febbraio 1700)

I-Bc, P.143.81: missiva con sigillo. Sollecita l'invio dell'oratorio *La morte del giusto*, la cui esecuzione è assai attesa a Venezia per la festa di S. Giuseppe; si apprende che la musica è scritta non interamente da Perti; i due sermoni da tenersi con l'oratorio devono essere ormai assegnati ai rispettivi oratori; si attende la restituzione del manoscritto del libretto, per poter procedere alla stampa dello stesso.

Al M[ol].^{to} Ill[ustr].^e Sig[no]:^r Sig[no]:^r mio P[adro]n Sing[olarissi]:^{mo} il
Sig[no]:^r Giacom'Ant[oni].^o Perti Maestro di Capella di S[an]. Petronio | Bologna || Cariss[i].^{mo} Amico | D[on]. Ascanio è insolente, et io non ló niego, e ló sono, da religioso, sforzato à farlo, perche non mi lasciano in pace per il desiderio hanno di sentir questo benedetto Oratorio, e benche sia non tutto suo basta che lei, come mi scrisse, lo aprovi per buono che sarà buono sicuro; si

avicinamo al tempo della sera del Glorioso San Gioseppe per farlo, e con la sicurezza di V.S. mio River[itissi].^{mo} Sig[no].^{re} s'è ordinato, et il Sermone per eser costume da farsi da homini dotti non di Cong[regazio].^{ne} et il Sermoncino da giovinetto nobile sì che povero mé se per le molte sue applicationi io fosi deluso; è pregata ancora con l'Oratorio inviare le parole per farlo subito stampare come e solito per avanzar tempo e sono per sempre con tutta la venerazione | Di V.S. mio Rev[erentissimo]. Ven[ezi].^a li 27 Feb[brai].^o 1700 | Dev[otissim].^o e Obl[igatissim].^o S[ervitor].^e et Amico | D[on]. Ascanio Belli

NOTA. Cfr. Riepe 1993, pp. 183-187, 219 sg; Sartori 15996.

165. Da Maria Domenica Pini a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 27 febbraio 1700 [1699 ab incarnatione])

I-Bc, P.143.80: missiva. Informa che la sua permanenza a Venezia è prolungata per tutta la quaresima; parla di una seguente recita a Reggio nell'Emilia e offre i propri servigi.

Al Sig[no].^{re} mio S[igno].^{re} e P[ad]rone Sing[olarissi].^{mo} Il Sig[no].^{re} Giacomo Perti | Bologna || Sig[no].^{re} mio S[igno].^{re} e P[ad]rone Sing[olarissi].^{mo} | E stato dà mé il Sig[no].^{re} Stefano Zanardi, e m'hà rappresentato il desiderio, che V.S. tiene di parlar mi; onde perche io mi fermo in Venezia tutta la Quadragesima per portarmi doppo Pasqua alla recita di Reggio; non passerò per Bologna, se non alla fine di Maggio, però vengo con questa mia, adofferirle la mia poca abilità, per servirla dove si degnerà comandarmi, mentre per tutto starò attendendo i suoi comandi, e qui col reverirla resto | Venezia 27 Feb[brai].^o 1699 *ab inc[arnation].^e* | D V.S. mio S[ignor].^e e P[ad]rone | Devot[issi].^{ma} et Obl[igatissi].^{ma} serva vera | Maria D[omeni].^{ca} Pini

NOTA. La corrispondente usa il sistema di datazione *ab incarnatione* nonostante si trovi a Venezia, dove è in uso lo stile *more veneto*.

166. Da Stefano Zanardi a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 27 febbraio 1700 [1699 more veneto])

I-Bc, P.146.146: missiva con sigillo. Parla dell'invio di carta da Venezia e di un saldo per alcune cantate.

Al Sig[no].^r Giacomo Anto[nio] Perti S[ignor].^e mio P[ad]ron Sing[olarissi]-mo Mastro di Capella in S[an]. Petronio | Bologna || Car[issi].^{mo} Amico | Venezia

27 Feb[brai].^o 1699/1700 | Subito, subito son andato dalla Tilla [*scil.* Maria Domenica Pini], et alla breve ꝑ vi dirò che lei vi risponderà subito et se app[ress]o di lei volete qualche cosa comandatemi che vi servirò dà Ré. | Invio al S[igno].^r Carl'Ant[oni].^o Gagliardeli la carta come mi ordinate, e costa L[ire] 9 di Venezia, et sarà carta dà Ré perche è fatta 3 anni sono, col pregarla della risposta della riceputa come anco della riceputa della Magioli Zà Zà Zà mandati per saldo delle cantate, et con tutto il cal à †. | Un caro baccio all'Ill[ust].^{re} [Domenico] Zanata, et à tutta la brigata del Rosario salute. | A meza Quadragesima si veste monacha la figlia unica Iddio vuol così. | Dev[otissi].^{mo} Ob[ligatissim].^o S[ervitor].^e vero | Stef[an].^o Zanardi

167. Da Francesco De Castris a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 6 marzo 1700 [1699 ab incarnatione])

I-Bc, P.146.112: missiva. Chiede composizioni per la festa di S. Francesco di Paola.

Al Sig[nor]. mio P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} Il Sig[nor]: Giacomo Perti | Bologna || Sig[no].^r mio P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Ho tutta la fiducia nel gentilissimo animo di V.S. per restar da lei favorito de' componimenti musicali, ch'ella vedrà notati nell'aggiunto foglio, e che si desideran quà per la Festa di S[an]. Francesco di Paola. Pertanto io la prego istantemente d'una tal grazia, assicurandola, che dopo la festa del Santo glieli ritornerò con tutta prontezza, e le ne resterò con debito, e con brama di corrisponderle dove sarà V.S. comandarmi. Mentre mi informo con tutto l'animo | D[i] V.S. S[igno].^r mio | Fir[enz].^e 6 Marzo 1699/1700 | Dev[otissi].^{mo} Obl[igatissi].^{mo} Ser[vito].^{re} vero | Fran[ces].^{co} de Castris | S[igno].^r *Giacomo Perti (Bol[ogn].^a)*

NOTA. Cfr. Vitali 1994, p. 592; Lora 2016, pp. 48 sg, 76 sg., 380 sg.

168. Da Stefano Zanardi a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 6 marzo 1700)

I-Bc, K.44.2.147: missiva. Parla delle condizioni per l'ingaggio di Maria Domenica Pini; chiede, in segreto, di poter andare a Roma per l'anno santo, come accompagnatore della cantante, al fine di non avere altre spese; chiede a nome di Ascanio Belli la partitura dell'oratorio *La morte del giusto*.

Venezia 6 Marzo 1700 | Amico Car[issi].^{mo} | Im[m]ediato mi son portato dalla S[ignora]. M[ari].^a Dom[enica].^a [Pini] e li hò consegnato la vostra lettera, e sopra il fatto med[esi].^{mo} habbiamo discorso del interesse, et io l[']ò pregata à

far tutto q[uel]lo sia possibile per servirvi, et anche la medema l[']à persuasa à venirvi à servire, che per meglio operare subito hà scritto al S[igno].^r Fran[cesc].^o de Castris per la licenza che di q[ues]to non dubito punto che la concedi, quanto poi sia gli haverano, mi hà risposto con solita civiltà che non può parlar meglio et è che quando li dà cento dopi d'Italia, che è quello che ordinariam[en].^{te} li dà à Genova venerà se bene il viaggio è molto più affaticoso, però vuole spese e viaggi cioè levata à Firenze, é riposta à Venezia per il giorno di S[ant']. Andrea che è l'ultimo giorno di Novembre il tutto a spese della S[ignor].^a Duchessa, onde parmi che una Virtuosa di q[uel]la sorte si habbi rimesso a dovere per haver questo honore di servirvi, et lei non scrive per mai incomodarvi, e basta che mi avvisi al solito di quanto accade per tal interesse e vi saluto caramente. || À questo passo vorrei pregarvi ancor io di una cosa ma quando non stà sotto silencio in via di amicizia pretenderei però dal caro S[igno].^r Giacomo d'esser favorito cioè io vorrei far il viaggio di Roma, et vorrei vedere se una volta potesi andar à spalle d'altri cioè credo che volutam[en].^{te} anderà un Violone, crede a quel tempo era giusto la mia intenzione di andar à Roma, et spererei di esser capacissimo ancor io di suonare, perché essendo fuori di †archia non sarei liquidato da nissuno, e così potrei vedere Roma l'Anno Santo per partirmi di Bologna anche con voi, et nel ritorno con la Tilla [*scil.* Maria Domenica Pini], crede caro S[ignor]. Giacomo in secreto se si potesse farmi questo favore anco alla S[igno].^{ra} Tilla li sarei un gran favore, e di tutto suo genio, perche la detta accompagnandoli questa sera certe cantate mi suggerì lei medema questo negozio, onde stà a voi à favorirmi, et io là servirei, ma vi prego del secreto con tutto il cuore, et se loro non vi || servisse di Violoni, scrivete che la detta Tilla à un suo et che bisogna vadi seco, chi suona il Violone, che quando sia di regalo io non pretendo nulla, solo la spesa e viaggi sò mi intendete. | Don Ascanio [Belli] mi prega di cuore se mai vi è possibile che alla riposta di questa potesse mandare l'Oratorio perché si deve fare il giorno di S[an]. Giuseppe et è tutto impronto per farlo, quindi vi prega suplicha di questo favore. | Mi vien fatto † da un Cavaliere se si ritrova in Bologna hò fuori di Bologna un tal Giuseppe Zani Bolognese Tenore, onde fatemi questo favore. E si li conoscete, non altro vi prego del secreto e se poteste favorirmi fatelo essendo di mia premura non altro con tutto il core a V.S. | Dev[otissim].^o Obl[igatissimo]. S[ervitore]. Vero | Stef[ano]. Zanardi

NOTA. Cfr. Riepe 1993, pp. 183-187, 219 sg.

169. Da Vincenzo Legnani a Giacomo Antonio Perti (Siena, 8 marzo 1700)

I-Bc, K.44.1.137: missiva. Chiede tre cantate per compiacere una dama che ama quelle di Perti.

Molt[']Ill[ust].^{re} Sig[no].^r | Li parerà cosa molto strana, prendendomi io quest'ardire d'incomodare V.S. essendo io per supplicarla d'un favore, che m'obligarà molto, se si degnerà di farmelo, il favore si è che una Dama, dilettrandosi assai di cantare, ed havendo havuto altre volte nelle mani cantate di V.S. che assai li hanno piaciute, hà pregato me che ne facci venire un poco qualche d'una; hora dunque supplicandola di mandarmi tré cantate in soprano patetiche, e moderne, di grazia prego V.S. con tutto il cuore di mandarmele il più presto che sia possibile, e ricordandomi servo, accetterò volentieri, quando li bisognerà i suoi comandi, e la riverisco. | Di V.S. | Siena 8 Marzo 1700 | Dev[otissi].^{mo} S[ervito].^{re} | Vincenzo Legnani | Sig[no].^r *Giacomo Perti (Bologna)*

170. Da Francesco Antonio Cavalletti a Giacomo Antonio Perti (Roma, 13 marzo 1700)

I-Bc, P.145.15: missiva. Parla di un pacchetto inviato ad Aurora Sanseverino per conto di Perti.

Al Sig[no].^r mio Sig[no].^r e P[ad]ron Col[endissi].^{mo} il Sig[no].^r Giacomo Antonio Perti | Bologna || Sig[no].^r mio Sig[no].^{re} e P[adro]n sing[olarissi].^{mo} | Subito hò inviato alla Sig[no].^{ra} Duch[ess].^a [*scil.* Aurora Sanseverino] l'involto dà V.S. favoritomi et il simile farò ogni volta V.S. mi farà gratia mandar roba sì per servitio di S[ua]. E[ccellenza]. come anche per altro comando di V.S. del che la prego instantemente honorarmi, e mi confermo per sempre | Di V.S. mio Sig[no].^{re} | Roma 13: marzo 1700. | Hum[ilissi].^{mo} Divot[issimo]. S[ervitor].^e vero | Franc[esco]. An[tonio]. Cavalletti

171. Da Stefano Zanardi a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 13 marzo 1700)

I-Bc, P.144.32: missiva. Avvisa di non perdere tempo ad attendere risposta da Maria Domenica Pini.

Sig[no].^r mio P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Amico Car[issi].^{mo} | Venezia 13 Marzo 1700 | Questa serve solam[en].^{te} per dirle che non perda tempo per[]le risposte della S[igno].^{ra} Tilla [*scil.* Maria Domenica Pini], acciò anco essa sappi come stà per suoi interessi venendo l'occasione, però con quel tempo che Lei fà per[]le risposte, figurandomi zà che havesse scritto per tal affare,

come anco per il mio servizio zà racomandatomi, non altro hà [che] vi saluti | di Lei mio S[ignor].^e | Dev[otissim].^o Obl[igatissimo]. S[ervitore]. V[ero]. | Stef[ano]. Zanardi

172. Da Giulio Cavalletti a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 20 marzo 1700)

I-Bc, K.44.1.58: missiva. È andato a Roma per ritirare di persona le composizioni sacre di Perti; informa che l'opera prevista non può essere al momento allestita.

Al M[ol]:^{to} Ill[ust]:^{re} Sig[no]:^{re} e P[ad]r[o].^{ne} mio Sig[no]:^r Col[endissi].^{mo} Il Sig[no].^r Giacomo Antonio Perti | Bologna || M[ol].^{to} Ill[ustr].^e Sig[nor].^e Pad[ron].^e Si[n]g[ol]l[arissi].^{mo} | Sono stato di persona à ricevere lè sue compositioni di Chiesa sino à Roma e sono andate così bene, nella festa di S[an]. Giuseppe e sono state così piaciute a tutti, mà in particolare alli Ecc[ellentissim].ⁱ Padroni ché non anno altro ché dire, e V.S. ne vederà l'esperienza; io l[']ò guidate alla meglio ché ó potuto; circa ali opera nostra, V.S. si degni, d[']intendere, ché non si poli far altro stante un accidente ché poi VS. lo saprà apresso onde facci || favore di avisare, à tutti quelli ché V.S. cortesemente aveva scritto, ché non occorre altro. Intanto mi vogli bene. Io di già rispondo ali Caro Sig[nor]. Pistocco [*scil.* Francesco Antonio Pistocchi]. E sono | Di V.S. mio Sig[no].^{re} | Piedimonte li 28 Marzo 1700

NOTA. Cfr. Magauidda-Costantini 2001, p. 323.

173. Da Giovanni Battista Celini a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 20 marzo 1700)

I-Bc, P.146.63: missiva. Non ha abbastanza denaro per sostenere la spesa dell'istruzione musicale di suo figlio, che vorrebbe affidare a Perti.

Molto Ill[ust].^{re} P[adron]. Oss[ervandissi].^{mo} | Comprendo, e riconosco per favore ben grande l'offerta sua generosa per compiacere all'istanza mia nel vantaggio d[e]l insegnam[ent]:^o al figliolo, mà la spesa eccedente alle forze mie, se bene di gran lunga inferiore al merito di sua virtù mi vieta, e mi trattiene dall'intrapresa. Possiede il figliolo talenti spiritosi, indole buona, rispetto assai distinto verso chi lo dirige, onde con qualche lume di gramatica ancora si potrebbe (quando la voce non lo tradisca) sperarne un avvantaggioso profitto col'assisten-

za degna del suo valore, e della decantata e conosciuta sua virtù, nota al mondo tutto || che gode di riconoscenza tale col esperienza di cognitione ne teatri, e nelle chiese fatti palesi, Io però sospenderò per hora le sue gratie, rimettendo à tempo più opportuno tale rissolutione, conservando frà tanto l'obbligo, che, veram[ent].^e distinto mi fa conoscere, e che per esso più costantem[ent].^e mi dichiaro | Di V.S. M[olto]. Ill[ustr].^e | Ven[ez].^a 20 Marzo 1700 | Dev[otissi].^{mo} Obl[igatissi].^{mo} Ser[vitor].^e di Core | Gio[vanni]: B[attista] Celini

174. Da Bartolomeo Gritti a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 20 marzo 1700)

I-Bc, P.143.62: missiva. L'oratorio *La morte del giusto* è stato eseguito con grande successo.

Al M[ol].^{to} Ill[ustr].^{re} Sig[no].^r Sig[no].^r mio P[ad]ron Os[servandissi].^{mo} Il Sig[no].^r Giacomo Antonio Perti M[ae]str.^o di Ca[ppell].^a di S[an]. Petronio | Bologna || Molt'Ill[ustr].^e Sig[no].^r mio Col[endissi].^{mo} | Havendo V.S. M[olt]'Ill[ustr].^e favorito il Sig[no].^r D[on]. Ascanio [Belli] nostro fr[at]ello di sì virtuosa compositione dell'Oratorio, hà honorata tutta la n[ostr].^a Congreg[azion].^e per il ch[e] à nome di tutti io mi protesto ch[e] sempre ne viveremo obligati, rendendole in tanto le più affettuose grazie ch[e] pono derivare dal n[ostr].^o cuore, obligati appresso il Sig[no].^r di pregare per la di lei conservatione. Quando poi con qual aggradim[en].^{to} l'han ricevuto l'universal della città ne lascio l'espressione alla penna del sud[ett].^o Sig[no].^r D[on]: Ascanio, e io ne scriverò al R[everendo].^o Sig[no].^r D[on]: Sebastiano Moratelli à Duseldorff, q[ua]le mi diede motivo à riverir lei con mie, e mentre la sup[pli].^{co} de suoi comandi con riverirla mi dichiaro per semp[r].^e | di V.S. M[olt]'Ill[ustr].^e | Ven[ez].^a a 20 Marzo 1700 | Aff[ezionatissim].^o e Obl[igatissim].^o per. Ser[virl].^a | Bartolamio Gritti

NOTA. Cfr. Riepe 1993, pp. 183-187, 219 sg.

175. Da Andrea Manolesso a Giacomo Antonio Perti (Este, 20 marzo 1700)

I-Bc, K.44.2.79: missiva. Chiede notizie di una cantata che avrebbe dovuto ricevere.

M[ol].^{to} Ill[ustr].^{re} S[igno].^r S[igno].^r Col[endissi]mo | Son stato sin hora sospirando le grazie di V.S. M[ol].^{to} Ill[ustr].^{re} nella Cantata promessami, né mi posso persuadere altro imped[imen].^{to} ch[e] d'essersi forse smarrita conoscendo per altro la puntualità del di Lei genio in favorirmi. In tal caso emendi l'accidente

della sorte col ringraziarmi di qualche altra cantata ma che sij fatta sopra le corde di un delasolrè, all'altro perché sij confacente alla voce per che deve servire. | L'honore mi sarà distinto, e con tal distinzione registrerò la memoria de miei singolari doveri, con quali mi rassegnò. | di V.S. M[ol].^{lo} Ill[ustr].^{re} | Este li 20 Marzo 1700 | Dev[otissi].^{mo} Ob[ligatissi].^{mo} Ami[c].^o vero | And[re].^a Manolesso

176. Da Cinzio Vinchioni a Giacomo Antonio Perti (Roma, 20 marzo 1700)

I-Bc, P.144.42: missiva. Vorrebbe accogliere in casa propria Perti in occasione dell'anno santo; è stato costretto al letto da una brutta caduta ma ha già iniziato a riprendere la visita alle quattro basiliche maggiori di Roma.

All' molt' Ill[ustr].^e Sig[no].^r Sig[no].^r e P[adro]ne Sing[olarissi].^{mo} | Il Sig[no].^r Giacom['] Ant[oni].^o Perti | Bologna || Molt' Ill[ustr].^e Sig[nor] e P[ad]rone Rev[erendissi].^{mo} | Dalla speranza che mi diede nella sua Gratiss[i].^{ma} che ricevei in risposta della mia inviata a V.S. donde con questa † replicata torno di nuovo a farglene reiterate istanze per farli conoscere la Consolatione che mi darebbe haverla a godere qui in mia Casa per farli conoscere un segno del' mio devoto affetto che porto verso V.S., con che mi stimarei troppo fortunato, e se prima d' hora n[on] hò più risposto a V.S. è stato che la maggior parte me la son' fatta in letto per una cascata fierissima che feci, n[on] potendo ancora assicurarmi bene la notte quand.^o sono certi tempi stravaganti di pioggia || basta sij à Gloria di Dio tutto. Hò principiato già il proseguimento della visita di coteste Basiliche n[on] mancando sempre di raccomandarlo a Sua divina Maestà nelle mie deboli Orationi che fino che havrò vita lo porterò impresso nel' Cuore un tanto obbligo che li professo, é con attendere qualche suo pregiato comand[o] dicendogl[i]elo di tutto Cuore per far[g]li conoscere quale rive[rentemen].^{te} mi[]scrivo in eterno | D[i] V.S. molto Il[lustr].^e e Pad[ron]e | Roma 20 marzo 1700 | Hum[il].^e e dev[otissi].^{mo} Ser[vito].^{re} V[er].^o Ob[li]g[atissi].^{mo} | Cinthio Vinchioni || La Casa gl[i]e l'insegno d' adesso, et è nella strada dritta al' Banco di S[anto]. Spirito di contro alla Chiesa di S[an]. Giulia-no, che vi è posta la Mad[onn].^a del Popolo.

177. Da Aurora Sanseverino a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 21 marzo 1700)

I-Bc, K.44.1.103: missiva. Ringrazia per la cantata ricevuta, apprezzata quanto le precedenti, e per le musiche di messa e vespro, in onore di S. Giuseppe, che Giulio Cavalletti è andato a ritirare a Roma; annuncia l'invio di un dono per Giulia Sgarzi.

M[ol]:^{to} Ill[ustr]:^e Sig[nor]:^e | Mi giunse prima il stimatiss[i]:^{mo} foglio di V.S: unitam[en]:^{te} con la Cantata, della di cui melodia son remasta consolata non meno, che dall'altre opere delle sue degnissime mani; e poi nel ritorno, che hà fatto il Sig[no]:^r Giulio [Cavalletti] da Roma mi hà recato anche la Messa, col Vespro, nel di cui canto no[n] meno credo ne habbia gradite il Glorioso Patriarca San Giuseppe le lodi, che io, e tutti ne habbiamo goduto il concen- to; Per tante gratie, che V.S: mi compiace compartirmi, mi confesso confusa, ed'aggravata dal peso di infinite obligationi, da cui no[n] potrò mai alleggerir- mi, se lei no[n] me ne porge il motivo, col comandarmi; La sua venuta qua, quanto la bramarei, che tanto no[n] me la lusingo, per gli estremi caldi ne' quali succederà à Dio piacendo il mio parto, quando però potessi io godere un tal' favore, lo stimarò effetto della di lei benignità. | Devo poi rimetterle mia cosuccia, dà godersi in mio nome dalla Sig[nor]:^a Giulia [Sgarzi] sua consorte, che pensarei rimettere al mio agente in Roma, acciò gle la indirizzi; però, se V.S: la gradisse rimessa in | Sig[no]:^r Giacomo Ant[oni]:^o Perti Bologna || potere d'altro suo amico perché le giunga più sicura, la prego insinuarmelo, mentre io devotam[en]:^{te} mi raffermo. | Pied[imon]:^{te} li 21 marzo 1700 | Aff[ezionatissi]:^{ma} per Ser[vir]:^{ia} Semp[r]:^e | Aurora Sans[everi]:^{no}

NOTA. Cfr. Magaudda-Costantini 2001, p. 335 sg.

178. Da Stefano Frilli a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 23 marzo 1700 [1699 ab incarnatione])

I-Bc, P.145,20: missiva. Parla del regalo ricevuto da Anna Isabella di Gonzaga-Guastalla, duchessa di Mantova; chiede l'invio di qualche mottetto con tromba.

Al Riv[eritissi]:^{mo} Sig[no]:^{re} Sig[no]:^{re} P[ad]ron Col[endissi]:^{mo} il Sig[no]:^r Giac[o]:^{mo} Ant[oni]:^o Perti M[aes]tro di Cap[PELL]:^a di S[an]. Petronio di Bologna || Riv[eritissi]:^{mo} Sig[no]:^{re}, Sig[no]:^{re} P[ad]ro[n] Col[endissi]:^{mo} | Essendo poco tempo fà tornado di Mantova, le do parte come da q[ue]lla Ser[enissi]:^{ma} Sig[no]:^a Duchessa [*scil.* Anna Isabella di Gonzaga-Guastalla] m'è stato regalato una bell[issi]:^{ma} medaglia d'oro scolpitovi dentro il di lei ritratto, ed invero senz'alcun'ombra di merito hò ricevuto dalla D[uchess]:^a Ser[enissi]:^{ma} molte cortesie. | Compatisca d[e]ll'incomodo, et in contraccambio m'onori di qualche suo comando. Se mi potesse favorire di qualche Mottetto con la tromba allegro mi farebbe sommo onore, e se non l'avesse lei, se vi fosse modo di trovarlo, purchè fosse nuovo, se non si trova pazienza; la prego però sop[r]:^a ciò di qualche risp[os]:^{ta} e di cuore mi rassegnò | Di V.S. mio Sig[nor]:^e Riv[eritissim]:^o

| Fir[enz]:^e 23 Marzo 1699 *ab Inc[arnation].*^e | Dev[otissi]:^{mo} et Ob[ligatissi]:^{mo}
Ser[vitor].^e vero | Stefano Frilli

179. Da Giuseppe Torelli a Giacomo Antonio Perti (Vienna, 24 marzo 1700)

I-Bc, P.146.157: missiva con sigillo. Informa che Antonio Pancotti è stato nominato maestro di cappella cesareo e si adopererà per far aver il regalo a Perti, dovuto in seguito alla dedica a Leopoldo I delle *Cantate morali e spirituali*, op. I di Perti; parla di una messa da cantarsi nel tempo pasquale; intende recarsi a Loreto, in pellegrinaggio, e a San Marino, per bere le acque curative, non appena libero di lasciare la corte imperiale.

Al Molt'Ill[ust]:^{re} Sig[no]:^r mio P[ad]ron Sing[olarissi]:^{mo} Il Sig[no]:^r Giacomo Antonio Perti Digniss[i]:^{mo} M[aes]tro di Capella di S[an]. Petronio di Bologna || Sig[no]:^r Giacomo mio Sig[no]:^{re} | Vienna li 24 Marzo 1700 | Hò ricevuta una sua gentiliss[i]:^{ma} nella quale vedo il suo ben stare che me ne ralegro infinit[amen]:^{te}. Dogli nuova, come il Sig[no]:^r Antonio Panchotti è già statto dichiarato dà S[ua]. M[ae]stà. C[esarea]. [*scil.* Leopoldo I d'Asburgo] maestro di capella dignità che si perviene al d[ett]:^o e per là sua virtù, e per la sua gran bontà, e per là sua longa e fedel servitù, onde lei gli scrivi una lettera di congratulatione, con il significarli il di lei sentimento sopra il prettender regalo dà S[ua]. M[ae]stà. C[esarea]. per le cantate dedicategli, che sin'hora sono statte in oblivione, mà ora che il Sig[no]:^r Panchotti hà le mani in pasta lui asserisce che farà tanto che lei habbia il suo intento. Là messa si canterà una delle feste di Pasqua, così dice il Sig[no]:^r Panchotti, quale là riverisce con tutto il cuore, e questa lettera là scrivo qui in sua Casa, e in sua presenza come il Pistochino [*scil.* Francesco Antonio Pistocchi] che là riverisce. Io senza fallo à Dio piacendo quando partirò di || Vienna, verrò à Bologna volendo andar à Loretto per voto fatto, e poi quest'estate voglio andar à beber le acque di S[an]. Marino così consigliato dà medici qui per là mia maledetta ippocondria, e melanconia che abenche io habbi una ciera dà Prencipe mi tormenta molto. Mi favorisca salutar mio fratello [*scil.* Felice Torelli], come [Domenico] Zanatti. Riverisco là Sig[no]:^{ra} Giulia [Sgarzi] e tutti di sua Casa, e qui resto | Di V.S. Molt'Ill[ust]:^{re} | Dev[otissi]:^{mo} et Ob[ligatissi]:^{mo} S[ervito]:^{re} vero | G[iusepp]:^e Torelli

NOTA. Cfr. Busi 1891, p. 112; Lora 2012, p. 209 nota 5; Lora 2019.

180. Da Francesco De Castris a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 27 marzo 1700)

I-Bc, P.146.177: missiva. Ringrazia di composizioni inviate, assicurando che non saranno copiate.

Al Sig[nor]:^e mio P[ad]ron Sing[olarissi]:^{mo} | Il S[igno]:^r Giacomo Ant[oni]:^o
Perti | Bologna || Sig[no]:^r mio P[ad]ron Sing[olarissi]:^{mo} | M'obbliga vivamen-
te il favore da V.S. compartitomi con la missione de' consaputi componimenti
musicali, i quali avendoli ricevuti, non dubiti ella che non verranno in ve-
runa maniera copiati! Attendo adesso che mi onori ella di somministrarmi
le occas[io].ⁿⁱ di corrisponder seco al mio debito in servirla, per manifestar-
mi in ogni congiuntura | Fir[enz].^e 27 marzo 1700 | D[i] V.S. S[igno].^r mio
| Dev[otissi].^{mo} et Obl[igatissi].^{mo} Ser[vito].^{re} Vero | Fran[ces].^{co} De Castris |
S[igno]:^r Giac[om].^o Ant[oni].^o Perti (Bol[ogn]:^a)

NOTA. Si parla forse della *Lingua profetica*; cfr. Vitali 1994, p. 592; Lora 2016, pp. 54, 76 sg., 381.

181. Da Nicolò Merli a Giacomo Antonio Perti ([Roma], 27 marzo 1700)

I-Bc, P.146.65: missiva. Parla di 100 lire da recapitargli a Roma.

All: Mol[t].^o Ill[ust]:^{re} Sig[nor]. mio: Ob[ligatissi]:^{mo} Oss[ervandissi]:^{mo}
il Sig[no]:^r Sig[no]:^r Giacomo Antonio Perti Mastro di Capella di S[an].
Petro[ni]:^o di Bologna || Molt'Ill[ustr].^e Sig[no].^r mio Rev[erendissim].^o | In
questa matina siamo con laude di Dio, arivati in fedè ma habiamo hauto del
bene, e maggiormente diano esserne piu avanti onde che Io, o paura a causa del
tempo e delle strade non tardano il nostro viaggio la prego con tutto core se
vi è possibile, a farmi favore di farmi capitare lire cento in Roma e quattrini con
la asegnarmi con una sua voce Io, li devo andare a pilare che io, mi portavo
la Settimana Santa, à la posta e con tale ochasione la prego in farmi favore di
farmi di salutare tutti li miei di Casa, e ancora salutare quelli di M. † manchi-
ni e dirli che siamo sano con l[']auto di Dio e andiamo aligramente e resto
con rive[ri]rla di sua Casa | A 27 Marzo [sic] 1700 | Aff[ezionatissimo]. et
Obl[igatissimo]. S[ervitor].^e vero | Nicolò Merli

182. Da Francesco Antonio Pistocchi e Giuseppe Torelli a Giacomo Antonio Perti (Vienna, 27 marzo 1700)

I-Bc, P.143.54: missiva. Pistocchi informa che con Antonio Pancotti nel ruolo di maestro di cap-
pella sarà più semplice per Perti ottenere il regalo di Leopoldo I; parla delle esecuzioni dell'oratorio

L'Adamo scacciato dal paradiso terrestre di Torelli, di un *Kirie eleison* di Marc'Antonio Ziani, di un *Ave Regina* e di un madrigale a cinque voce di lui stesso (il madrigale è probabilmente *Gran Dio, ah, voi languite*); Torelli elogia Pistocchi e chiede di salutare Domenico Zanatta e suo fratello Felice Torelli, dal quale attende informazioni su due quadri.

Vien[n]a li 27 Marzo 1700 | Amico Caris[si]^{mo} | Hora che il Sig[nor]. Ant[oni]:^o Pancotti è Mas[tr]:^o di Capella vorrei nudrire una bona speranza che voi dove-
ste conseguire ciò che vi si deve è ciò che il sudetto esagera, é vi prometto da
huomo honorato che ne hò parlato seco più d'una volta é più di due; prego Dio
che tocchi à mé tal sorte che ne goderò più che se fosse mio interesse proprio,
é potete esserne più che certo, il 2^o giorno di Pasqua spero che canteremo la
vostra bella messa é tra Torelli ed'io non mancheremo di assisterle con piacere
é con tutto il cuore. Il Torelli amatissimo poi fece un Oratorio così bello non
solo degno da essersi sentito da l'Impera[tor].^e [*scil.* Leopoldo I d'Asburgo] ma
da tutto il Mondo é vi prometto che piauque universalmente à tutti tutti, per
esser vago come una primavera, virtuosamente scritto poi ed insieme, così
modesto é divoto, che non mi ricordo mai di haver cantato cosa con maggior
piacere, è certo che non fa torto al mastro, ieri si cantò un *Chirie* del [Marc'An-
tonio] Ziani mandato due mesi sono, quale fù bello, ma ó che non gli dassero
il suo tempo ó che non || fece grand'effetto é non mostrorono niuno de Musici
un certo piacere che à mio parere fa aplauso, era questi à 5 mà d'un certo stile
curioso, l'ultimo *Chirie* poi à Capella con un soggetto principale in certa for-
ma ricercato che quando le altre parti entravano col medemo, invece di dar
piacere (a miei orecchi) però dava disgusto, per che per quello ch'io osservai
non era Cantilena per tale stile di Capella l'altro soggetto poscia che vi andava
sopra il quale se non m'ingan[n]o era roversciato per formar il 3:^o non aprivava
realmente all'orecchio ó non si sentiva, credo anche per mancanza delle parti
di mezzo che solo due contr[alti]: é 2 Tenori erano e 4 Sopr[a].ⁿⁱ due P[r]im.ⁱ
é 2 Sec[on].^{di} é 5 ó sei Bassi é poi lo batteva tanto lento che veramente ne do
quasi tutta la colpa à questa causa che non dilettaesse come forsi havrebbe fatto
diversamente tal compositione, Io feci un *Ave Regina* la sera avanti un versetto
à solo per me con 4 viole é poscia l'altro à 4 in stile di Capella così che vi erano
due versetti à || solo é due a Cappella é li musici tutti mà tutti mi fecero mille
espressioni, ed io conosco non meritare per la mia ignoranza, e sò anche esser
cose che si dicono quand'uno è presente per altro, hò fatto come la pasquinata
che fù fatta per il Cardinal [Francesco Maria] de Medici à Roma che Pasquino
teneva 6 palle in una mano é lo schioppo dall'altra, interrogatolo da Marforio,
rispose voglio fare la mia sparata é poscia voglio andarmene così hò fatto io,
ho fatto tutto quello hò saputo ó male ó bene poscia me ne vuò ire, gli feci
pure li giorni passati un Madrigale à 5, morale da tavolino che lo cantassimo,

li Sig[no].^{ri} Vincenzo [Olivicciani], e [Giuseppe] Galloni Soprani, io, Silvio [Garghetti] Tenore e [Rainero] Borrini, ed il dottor Gavelli mi disse che S[ua]. M[aestà]. lo gradì, per non averne sentito, à cantare più così senza niuno stromento, ma per grazia di Dio, andò bene é vi prometto che finito subito toccai un tasto del Cembalo é trovai che erimo stati in tuono così retto che è impossibile il crederlo, mà cantavano huomini é non ragazzi. Non vedo l'ora di venire à Bologna per abbracciarvi é per discorrere molte cose curiose é per farvi vedere che molto si accordiamo *in agilibus Mundi* ma Dio volesse così nella virtù, ma tanto neanche desiderarei, ma la metà, un terza parte so- || la che me ne potrei contentare, tutto ciò bisogna contentarsi di quello che Iddio ci ha dato é star così é ringraziarlo anche, Il Sig[no].^r Gaetanino [Orsini] m'imponi [sic] di riverirvi con tutto il Cuore come fa Pierino [Bettinozzi] é Torelli quale dice voler scrivere qui un biglietto, un caro saluto à tutti di vostra Casa ed anche agl'amici miei tutti tutti vogliatemi sempre bene é credetemi che sono e sarò con ogni verità se[m]p[re] | Vos[t]:^{to} Ser[vitor].^c ed Amico Pistochi | Sig[no]:^r Giacomo mio Cariss[i]:^{mo} | *Gia l'ordinario passato l'avisai di quello passa qui et ancora circa il suo interesse, del che anco gliene dà raguaglio qui il caro Pistochino, basta vedremmo come anderanno le cose. | Circa là stima del caro Pistochino qui in Vienna gli giuro che è grandiss[i].^{ma} perche solo ne là virtù grande del cantare; lui è stimato assaiss[i].^{mo} nelle sue compositioni, che veram[en].^{te} riusciscono e studiose e vaghe e straordinariam[en].^{te} e non vedo l'ora che lei le veda, e le senta, che so che ancora lei concorrerà dispassionatam[en].^{te} con l'opinione e mia e di tutti, che intendono là musicha | Riverisco tutti della sua Casa, e saluti [Domenico] Zanatti, e mio fratello [scil. Felice Torelli], al quale non scrivo, perche dà lui attendo risposta sopra li 2 quadri ordinatigli etc. | Suo Servitore fedele | G[iusepp].^c Torelli*

NOTA. Cfr. Busi 1891, p. 155 sg.; Lora 2012, p. 209 nota 5; Alejandra Béjar Bartolo - Fabrizio Ammetto, *Francesco Antonio Pistocchi (1659-1726): cartas inéditas de vida y arte musical*, «Academia-journals», 5, n. 2, 2013, pp. 344-349: 345 sg.; Béjar Bartolo - Ammetto 2015, p. 24 sg.; Lora 2015; Lora 2019. Per l'identificazione delle persone citate nella lettera, cfr. Frank Huss, *Die Oper am Wiener Kaiserhof unter den Kaisern Josef I. und Karl VI. Mit einem Spielplan von 1706 bis 1740*, Ph.D. diss., Universität Wien und Universität für Musik und darstellende Kunst in Wien, 2003, pp. 138, 154, 159.

183. Da Vicenzo Legnani a Giacomo Antonio Perti (Siena, 29 marzo 1700)

I-Bc, P.144.104: missiva. Attende una cantata e la lamentazione *Recordare Domine*; manderà la nota delle cantate pertiane già possedute.

Al Molt[']Ill[ust].^{re} Sig[no].^r Oss[ervandissi].^{mo} | Il Sig[no].^r Giacomo Ant[oni].^o
Perti. | Bologna || Molt[']Ill[ust].^{re} Sig[no].^r | Non hò alcuna occasione di con-
dolermi di V.S. mentre così compitamente mi favorisce, e dovrà scusare anco-
ra stante l'incommodo, che li dò nel comandarli; aspetterò dunque che V.S. mi
mandi quest'altro ordinario quella cantata, come lei accenna, in Suprano fatta
di suo gusto, e disiderarei ancora la terza Lamentatione del Venerdi Santo,
cioè il *Recordare Domine* in Suprano con Violoncello obligato, e cimbalo, che
subito m'avrà favorito di questo, nell'ordinario venturo mi farò fare la Nota
alla Dama delle cantate, che hà di V.S., e subito gl'è le manderò. Scusi in tanto
se li dò tanto incommodo, mà la sua fatica non anderà in darno, ed intanto
la riverisco. | Di V.S. | Siena 29 Marzo 1700 | Aff[ezionatissi].^{mo} S[ervito].^{re} |
Vicenzo Legnani

NOTA. Di Perti sono tramandate due differenti intonazioni della lamentazione *Recordare Domine*
(I-Bsp, P.50.21 e P.50.22).

184. Da Cinzio Vinchioni a Giacomo Antonio Perti (Roma, 3 aprile 1700)

I-Bc, P.146.196: missiva. Accenna a un favore da fare a Perti.

Al Molt[']Ill[ustr].^e Sig[nor].^e e P[ad]ron mio Sing[olarissi].^{mo} Il Sig[nor].^e
Giacom Ant[oni].^o Perti | Bologna || Molt[']Ill[ustr].^e Sig[nor].^e e P[ad]ron
Sing[olarissi].^{mo} | Con grandissima consolatione ricevo la sua à me stimatiss[i].^{ma}
lett[er]a quale contentezza maggiore n[on] potevo desiderare tanto più che mi
dà campo in q[ue]sta congiuntura di q[ue]sti buoni amici di potermi impie-
gare a servirla in qualche parte del mio debole spirito donde con ansietà stò
attendendoli di quanto mi avvisa e se sapessi io dove poterli trovare anderei io
med[esim].^o a trovarli è vedremo quanto vi sarà in Roma di bello. Scrivo con
fretta q[ue]sta sera che devo cantare un Oratorio in q[ue]sto punto per ciò mi
riporterò con altra mia à darli aviso quando mi si presentino q[ue]sti favori da
lei compartitemi e di tutto cuore abbracciando resto nel tempo | Di V.S. M[ol].^{to}
I[llust].^{re} | Roma 3 Aprile 1700 | Hum[ilissi].^{mo} e Devot[issimo]. Ob[li]g[atissim]o]. S[ervitor].^e vero | Cintio Vinchioni

NOTA. In corrispondenza dell'indirizzo v'è l'appunto: «Far scrivere al [...] che vada da Cinthio».

185. Da Francesco De Castris a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 4 aprile 1700)

I-Bc, P.144.57: missiva. Rende con gratitudine le composizioni inviate, le quali hanno riscosso successo.

Sig[no].^r mio P[ad]ron Sing[olarissi]:^{mo} | Nel ritornar a V.S. col p[rese]nte ordinario le composizioni consapute, le rinnovo i rendimenti di grazie, che le ne devo, e l'accerto d'una ben viva brama d'autenticarmi in servirla qual mi confermo per sempre | D[i] V.S. S[igno].^r mio | Fi[renz]:^c 4 Ap[ri]le 1700 | Devo assicurarla, che tutte le sue composizioni hanno havuto un grandiss[im].^o applauso, onde da ciò potrà valutare di qual peso siano le obbligazioni, che gliene professo per il favore fattomi. | Div[otissi].^{mo} et ob[ligatissi].^{mo} Ser[vitor].^{re} | Fran[ces].^{co} de Castris | S[igno]:^r *Giacomo Perti* (Bo[logn].^a)

NOTA. Cfr. Vitali 1994, pp. 580, 592; Lora 2016, pp. 54, 76 sg., 381.

186. Da Stefano Frilli a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 6 aprile 1700)

I-Bc, P.145.18: missiva. Parla del successo delle composizioni pertiane eseguite da Francesco De Castris per la festa di S. Francesco di Paola; in merito al mottetto con tromba, specifica che dovrebbe essere eseguito il 29 giugno.

Al riv[eritissi].^{mo} Sig[no]:^{re}, Sig[no]:^{re} P[ad]ron Col[endissi].^{mo}, Il Sig[no].^{re} Giacomo Ant[oni].^o Perti, M[aest]ro di Capp[ella]: di S[an]. Petronio | Bologna || Riv[eritissi].^{mo} S[ignore].^e, S[ignor]:^c P[adro]n Col[endissi]:^{mo} | Non posso far di meno di non mi congratulare seco degl'applausi, ch'han riportato le sue ottime Composiz[i]o:ⁿⁱ date dal Sig[no].^r Franc[es].^{co} de Castris per la festa di S[an]. Franc[es].^{co} di Paola, e s'assicuri, che generalm[en]:^{te} vengono ammirate, e n'è fatto in conseguenza Giustizia al suo merito; Il Mott[ett]:^o n'averei bisogno circa alla festa di S[an]. Piero a 29 di Giug[n]:^o, e di qui a quel tempo non mancherò d'incomodarla, il simile facci ella con l'onor de' suoi Comandi; mentre resto a t[u]t[t]:ⁱ di sua Casa, e | di V.S. mio Sig[no]:^c riv[eritissi]:^{mo} | Fir[enz]:^c 6 Ap[ri]le 1700 | Dev[otissim]:^o et Ob[ligatissim]:^o Se[r]vitor]:^c Vero | Stefano Frilli

NOTA. Cfr. Vitali 1994, pp. 580, 594; Lora 2010, p. v/xii nota 1; Lora 2016, pp. 54, 77 sg., 381 sg.

187. Da Nicolò Merli a Giacomo Antonio Perti (Roma, 7 aprile 1700)

I-Bc, P.146.165; missiva. Ringrazia per favori fatti a Crevalcore.

Alli [*sic*] Mol[t].^o Ill[ustr]: Sig[nor]. mio P[ad]ron Oss[ervandissi].^{mo} Il Sig[nor]. Giacom Antoni[o]: Perti Mastro di Capella di S[an]: Petron[i].^o | Bologna || Molt' Ill[ustr].^e Sig[no].^r mio: P[ad]ro[n]: Oss[ervandissi].^{mo} | Intendo, da là V.S. che si portò a Crevalcore, e di tutto quello che a operato per me e io li restarò per sempre obligato, e non mancarò di pregare il Sig[no].^r Idio B[enedetto]: e per tuti di sua cassa ben che indegno, a causa de li tempi cativi, io havevo scritto a V.S: che mi trasmetese deli denari ma quando V.S: non li haveve trasmessi io, Spero iddio, di non haverne più di bisogno, e resto con salutare V.S. il suo Sig[nor]. Padre [*scil.* Vincenzo Perti], con tutti di sua Cassa caramente di tuto core la prego a inviare a Crevalcore la qui anesa e mi comparto che per l' amore di Dio, di tuti li incomodi | Roma a li 7 Aprile 1700 | Di V.S: Molt' Ill[ustr].^e | Aff[ezionatissim].^o Obl[igatissim].^o Se[rvitore]: v[ero]. | Nicolò Merli

188. Da Cinzio Vinchioni a Giacomo Antonio Perti (Roma, 10 aprile 1700)

I-Bc, K.44.1.105; missiva. Ha accompagnato Nicolò Merli e due suoi compagni di viaggio a visitare Roma durante il giubileo.

Al Molt['] Ill[ustr].^e Sig[nor].^e e P[ad]ron m[io] p[ad]ron Ill[ustrissi].^{mo} | Il S[ignor]. Giacomo Ant[oni].^o Perti | Bologna || Molt['] Ill[ustr]e Sig[nor].^e P[ad]ron m[io] Ill[ustrissimo]. | Fù da mé il Sig[nor].^e Nicolò [Merli] che mi consegnò la sua carissima lett[er]a assieme con doi suoi compagni quali li portai al Palazzo Vaticano a vedere le Tavole di q[ues]ti Em[inentissi].^{mi} e per gli Apostoli che ver[amen].^{te} è stata una cosa degna e veda quanto [*sic*] sorte di frutti si trovan vicino tutti freschi han veduto de' bei sepolchri e la Proces[sio].^{ne} di S[an]. Marcello che gle n'invio una Relatione che possa goderla così per che n[on] l'hà vista. Adesso che sono finite tante funtioni alla Chiesa li fan' vedere delle cose. Domani si spera il Pontefice [*scil.* Innocenzo XII] dij la Beneditione a Monte Cavallo, già hav[endo] fatto la visita di coteste Basiliche per le volte gle l'han[n]o concesso et han[no] aquistato q[ue]sto S[anto]. Giubileo e l'altri sig[no].^{ri} che mi disse no[n] per anche l'hò visti. In tanto augurandogli una felicissima Pasqua con tutti di sua Casa e per fine resto con abbracciarla di tutto cuore | Roma 10 Aprile 1700 | D[i] V.S. Molt['] Ill[ustr]e | † Ser[vitor].^e [vero] | Cinthio Vi[nchioni]

189. Da Aurora Sanseverino a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 11 aprile 1700)

I-Bc, K.44.1.106: missiva. A causa di un recente lutto, spiega che l'opera che aveva richiesto a Perti non potrà essere per il momento allestita (era prevista per la nascita del terzogenito della duchessa).

M[ol]:^{to} Ill[ustr]:^e Sig[nor]:^e | Per il Sig[no]:^r Giulio [Cavalletti] ricevè V.S: le mie preghiere ne' gli passati mesi acciò havebbe favorito pormi all'ordine un'Opera per musica per il tempo del mio parto, e già per mezzo del medemo ne ricevei il riscontro, che V.S: non solo havea dato principio alla compositione, mà che havea appuntato co[n] gli virtuosi, che doveano recitarla; e dall'istesso Sig[no]:^r Giulio ne' furno portati à lei in mio nome gli dovuti rendimenti di gratie. Hor perché m'è accaduto l'accidente della morte di mio fratello cugino, e si trova nel punto del med[esi]:^{mo} passaggio un'altra mia stretta parente, e perché per no[n] pregiudicare al costume di questo nostro Regno, mi vien' proibito il poterla far' cantare, ne' porto anticipatam[en]:^{te} à V.S: la notizia, affinché lei si toglia per adesso dall'impaccio, e cotesti Sig[no]:^{ri} Virtuosi no[n] si distoglino da' altro impiego; || Con tutto ciò no[n] lascio di protestare così à V.S., come à cotesti Sig[no]:^{ri} Virtuosi medemi le mie indelebili obligationi, e tali, come se ne havebbe goduto il favore della visita, pregandoli unitam[en]:^{te} à volermi porgere le occasioni dà poterle rimostrare il mio gradimento, mentre io mi esibisco pronta co[n] tutto il mio potere al loro serviggio, riserbandomi d'avalermi delle loro gratie per altra congiuntura à Dio piacendo, e priego V.S: passare uno per uno quest'ufficio in mio nome. | Io poi resto attendendo dalla di lei cortesia la risposta all'altra mia inviatale, per dovere co[n] sicurezza rimettere una cosuccia, e facendo riverenza alla Sig[nor].^a Giulia [Sgarzi], mi raffermo | Pied[imon]:^{te} li 11 Aprile 1700 | Aff[ezionatissi].^{ma} per S[ervir].^{la} | Aurora Sans[everi]:^{no}

NOTA. Cfr. Magaugga-Costantini 2001, pp. 323, 334.

190. Da Francesco Antonio Pistocchi a Giacomo Antonio Perti (Vienna, 14 aprile 1700)

I-Bc, P.146.187: missiva con sigillo. Parla di una messa di Perti eseguita a Vienna, diretta da Pietro Santi Garghetti a causa dell'indisposizione di Antonio Pancotti; l'esecuzione è stata battuta a un tempo più veloce del dovuto per esigenze di cappella; informa che i disegni inviati da Felice Torelli non sono ancora arrivati.

Al mio Rive[ri]:^{to} Sig[nor]: Sig[nor]. P[ad]ron mio Sing[olarissi].^{mo} il Sig[nor] Giacomo Anto[ni]:^o Perti Mas[tr]:^o di Capella di S[an]. Petronio di Bologna || Ami:^{co} Caro | Vien[ezi]:^a li 14 Aprile 1700 | Abbiamo cantato la 2.^a festa di Pasqua la vostra bellis[si]:^{ma} e virtuosissima Messa, quale universalmente è piaciuta à tutti ed è andata bene ed io hò dispensato li versetti à li migliori, solo che ne gravi si è tirato un poco avanti é ciò nè stato causa Pietro Santi [Garghetti] musico il più vecchio che batte in mancanza del Mas[tr]:^o [Antonio] Pancotto che per una flussion d'occhi è obligato alla casa é per paura che riuscisse un poco troppo longa, non per la compositione ma per che l'Impe[rator]:^e [*scil.* Leopoldo I d'Asburgo] viene per ordinario un hora é mezza dopo mezzo giorno in Capella, onde per necessità bisogna tirar giù, il Pancotti però ha detto à [Giuseppe] Torelli che ne vorrebbe una coppia per farla cantare un[']altra volta lui in bona congiuntura é credo che Torelli si pigli lui il spasso di metterla in partitura per poscia dargliela, e Pancotto dice ed a detto tanto à mé quanto à Torelli che non si scorderà di ciò che deve é credetelo che Torelli ed io siamo vostri boni amici é tanto basta senz'altre cerimonie, Torelli dice che subito sbrigato di qui verrà à Bologna ed assieme discorrerete [*sic*] di tutto quanto mai saprete desiderare, é di ragione alla più longa trà questa e l'altra settimana dovressimo essere sbrigati da questo eterno Imperatore così che io tornerò subito in Aspach [*scil.* Ansbach] per || miei particolari interessi é spero che avrò licenza per poscia venirmene in Italia, Torelli m'impone di riverirvi cord[ialmen]:^{te} é di dire à suo fr[ate]llo [*scil.* Felice Torelli] che li disegni mandati non si sono per anco veduti, é si spera che sabato prossimo capitare in ogni caso che il Sig[no]:^r Felice facci qualche diligenza per sapere come sono stati mandati e raccomandati, Un caro saluto à tutti di Casa ed alla Casa Oretti, al caro [Domenico] Zanatta ed à tutto il vostro trebbo, mentre io più d'ogn'altro sono à tutte prove é saro sempre stimatore della vostra virtù che à tal effetto vi ho messo nome il S[an]. Tomaso della Musica | Il vos[t]:^{ro} vero S[ervitor]:^e et Amico | F[rancesco]. A[ntonio]. Pistocchi

NOTA. Cfr. Busi 1891, pp. 108, 156; Lora 2019.

191. Da Francesco Antonio Cavalletti a Giacomo Antonio Perti (Roma, 17 aprile 1700)

I-Bc, P.145.26: missiva. Si rende disponibile a servire Perti a Roma; scrive di abitare vicino a una fornace di bicchieri, in Campo Marzio.

Al Molt'Ill[ustr]:^e Sig[nor]:^e Sig[nor]:^e e P[adro]n mio Riv[eritissi].^{mo} il Sig[no]:^r Giacomo Ant[oni]:^o Perti | Bologna || Sig[no]:^r mio Sig[no]:^{re} e

P[adro]n Riv[eritissi].^{mo} | Io eseguirò subito li stimat[issi].^{mi} comandi di S[ua]: E[ccellenza]: non solo perché è mio obbligo, ma anche perché si tratta di servire V.S: à cui tanto devo, per obedirola poi le significo, che la mia casa sta attaccato alla fornace di bichieri all'otto cantoni, e se li suoi Sig[no].^{ri} parenti vogliono favorirmi dei loro stimat[issi].^{mi} comandi sarò prontissimo ad ogni loro minimo cenno, per altro sono sempre. | Di V.S. mio Sig[no].^{re} | Roma 17. Ap[ri]le 1700 | Hum[ilissi].^{mo} e Divo[tissi].^{mo} e Obl[i]g[atissi].^{mo} Ser[vitore]. | F[rancesco] A[ntonio] Cavalletti

192. Da Giulio Cavalletti a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 17 aprile 1700)

I-Bc, P.146.80: missiva. Parla del prossimo viaggio di Cesare Galvani a Bologna, approfittando del quale chiede musiche da chiesa e da camera; ribadisce che l'opera non è più in programma.

M[olt].^o Ill[ust].^{re} Sig[nor].^e Pad[ron].^e mio Si[n]g[o]l[arissi].^{mo} | Il Sig[nor]. D[on]. Cesare Galvani viene per pochi giorni à ripatriare onde prego V.S. ad assistergli in tutto quello gli bisognerà, avendo dà compiere molte cose per servitio di S[ua]. E[ccellenza]: Padrone. E con questa congiuntura potrà V.S. favorire di mandare molta robba di musica sì per Chiesa come per Camera. Già scrissi à V[.]S. chè l'Opera non si faceva più. Mi onori de' suoi comandi, e di scrivermi tutti gli amici in particolare il caro Sig[no].^r [Giuseppe] Torelli. E sono. | Piedimonte li 17 Ap[ri].^{le} 1700 | Di V.S. mio Sig[no].^{re} | Umil[issimo]. Obl[igatissimo]. S[ervitor].^e Amico vero | Giulio Cavalletti

193. Da Cinzio Vinchioni a Giacomo Antonio Perti (Roma, 17 aprile 1700)

I-Bc, P.144.59: missiva. Avvisa che Nicolò Merli è partito da Roma; spera che Perti venga a sua volta; il papa Innocenzo XII pare in buona salute.

Molt['] Ill[ustr].^e Sig[no].^r P[ad]r[one] S[in]g[olarissi].^{mo} | Il Sig[no].^r Nicolò Merli se ne partì di qua da Roma mercordi e mi dispiaque assai[ssi].^{mo} partisse così presto che l'havrei fatto vedere qualche altra cosa gli feci vedere il Castello S[ant']. Angelo il martedì, et † che mi dispiace di n[on] haverli possuto far' cortesie maggiori per l'improvvisa sua partenza, basta m[i]]riserbo sempre appresso di me l'obbligo che mi corre di sodisfarlo in † congiuntura che mi si presenterà. Cotesti Ill[ustrissi]mi Sig[nori]. che mi dite n[on] hò h[a]vuta fortuna d'haverli visti e così n[on] potrò mettere in esecut[io].^{ne} quanto il desiderio mio

attendeva per sodisfare in qualche parte quel che mi corre per servirlo. In tanto la starò attendendo con grand'Anzietà se mi favorirà in Roma che in q[ues]to mondo || n[on] potrei desiderare contentezza m[a]ggior di haverlo a godere con un poco di pace. Q[ue]sta mattina N[ostro]. S[ignore]. [*scil.* Innocenzo XII] hà dato a Monte Cavallo la Santa Benedittione al Loggione [e] un[']Indulgenza Plenaria e stava per la Dio Gratia assai bene e con allegria. Si dice si vogli portare presto a Nettuno [e] per n[on] più tediarlo resto con esser sempre più ansioso di qualche suo pregiatis[si].^{mo} comando e con abbraccia[r]la di cuore mi scrivo | D[i] V.S. mo[l't']Ill[ustr].^e | Hum[ilissimo]. et O[bli]g[atissi].^{mo} Ser[vitore]. et Amico † | Cinthio Vinchioni

194. Da Francesco Antonio Pistocchi a Giacomo Antonio Perti (Vienna, 5 maggio 1700)

I-Bc, P.143.1: missiva con sigillo. Parla della prossima partenza per Ansbach e di quanto fatto con Antonio Pancotti per ottenere ciò che Perti attende.

Al Sig[no].^r Giacomo Perti mio Sig[no].^r Sig[no].^r P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} Mastro di Cap[pell].^a di S[an]. Petronio di Bologna || Vien[n]a li 5 Mag[gi].^o 1700 | Amico Caro | Fra tré o quattro giorni al più partiremo di qui in compagnia del caro [Giuseppe] Torelli per Ansbac per andar à pigliar quei pochi se il Sig[no].^{re} Iddio vorrà é nello stesso tempo per ottener la licenzia per venire in Italia. Circa il vostro interesse Iddio é Torelli nè testimonio di ciò che hò operato, é ora presente non è un hora che vengo da [Antonio] Pancotto dove hò esagerato al maggior segno, il quale mi hà attestato in parole da huomo di honore che si farà é perche vediamo dilungata l'espedizione questo non debba dar fastidio per che non servira la dilazione che à far crescere il merito é farsi la douta recognizione, é che cesserà più tosto di vita mà non di acudire à tal cosa che tanto li preme prima per esser doverosa é per il di lei gran merito, onde questo è quanto per hora le posso dire, io pero co[n]siglierei di non stancarvi almeno una ó 2 volte al mese di scrivere à Pancotto é dar- || glene sempre un tocco, lui ne benissimo intenzionato, anzi dalle espressioni che fa quasi mostra d'esserne interessato in tal azienda, onde, *gutta cavat lapide[m] no[n] bis sed s[a]epe cadendo* io hò auto il mio regalo di 1000 Ongheri poscia per haver la grazia di collana è medaglia hò dovuto stentar non poco, e sono qui, é poi ne hò hauto la provissione, é Dio sa sé la potrò portar meco, hò hauto una pensione di 20 Taleri al mese per amaestrar un mio discepolo per due ó 3 anni sino che sij buono per il servizio di S[ua]. M[aestà]. C[esarea]. [*scil.* Leopoldo I d'Asburgo], questo è quanto. Torelli ha auto di regalo 1000 Taleri, Pierino

[Bettinozzi] 500 é Torelli non ha hauto la collana per che non hà ardito di domandarla ed io l'ò sgridato é li dico robba del Diavolo, ma lui dice che non se ne cura é ch'è contento, è tardi addio | F[rancesco]. A[ntonio]. Pis[tocc].^{ho} v[e].^{ro} Se[rvitor].^e ed Amico

NOTA. Cfr. Busi 1891 p. 113; Giovani 2012, p. 147 sg.; Lora 2019.

195. Da Francesco Antonio Cavalletti a Giacomo Antonio Perti (Roma, 7 maggio 1700)

I-Bc, P.143.27: missiva. Non ha avuto occasione di salutare i parenti di Perti e non ha ricevuto alcun regalo per lui da parte di Aurora Sanseverino: ove lo ricevesse, lo consegnerebbe a Cinzio Vinchioni come richiesto.

Al Sig[no].^r mio Sig[no].^{re} P[adro]ne Ob[ligatissi].^{mo} il Sig[no].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti | Bologna || Sig[no].^r mio Sig[no].^{re} e P[ad]ro[n] Oss[ervandissi].^{mo} | Mi dispiace non haver havuta fortuna poter salutare i suoi Sig[no].^{ri} parenti, et è mia gran disgratia, per altro io non hò ricevuto niente per anco dalla Sig[no].^{ra} Duchessa [*scil.* Aurora Sanseverino] che subito havrò ricevuto il regalo lo porterò dal Sig[no].^r [Cinzio] Vinchioni, come lei mi avisa, per altro sono sempre. | Di V.S. mio Sig[no].^{re} | Roma 7: Mag[gi].^o [1]700. | Ill[ustrissi].^{mo} Divot[issi].^{mo} et Oblig[atissim].^o S[ervitor].^e Vero | Fran[cesc].^o Ant[onio]. Cavalletti

196. Da Cinzio Vinchioni a Giacomo Antonio Perti (Roma, 8 maggio 1700)

I-Bc, P.143.28: missiva. Non è riuscito a trovare i parenti di Perti; parla del gruppo di pellegrini venuto da Bologna, l'arrivo dei quali al crocifisso miracoloso nella Chiesa di S. Marcello è stato funestato da un temporale improvviso.

Al Molt'Ill[ust].^{re} Sig[nor]. mio P[adr]one Sing[olarissi].^{mo} Il S[ignor].^e Giacomo Ant[oni].^o Perti | Bologna || Sig[nor].^e mio Pad[ron]. Sing[olarissi].^{mo} Amico Vero | Fui a trovare alla Mad[onn].^a SS[antissi].^{ma} del Popolo il Sig[nor].^e Arciprete con il suo cugino mà no[n] vi stan[n]o alloggiare conforme mi scrisse mi hà detto bene il P[adre]. Sagrestano che il Sig[no].^r Arciprete ci v'è à dir la messa. Mà come di matina no[n] hò hauto tempo di portarmici per rispetto del servitio hauto in S[an]. Pietro mà giù appresso à poco mi han[n]o dato ad intendere hoggi appunto il d[ett].^o P[adr].^e Sag[resta].^{no} la casa per che mi ci sono portato di nuovo se in occasione che è entrata la Compagnia di Bologna

al Sant[issi].^{mo} Crocifisso di S[an]. Marcello li havessi trovati mà no[n] mi è riuscito. Facevano cotesti Sig[no].^{ri} una bellissima mostra mà nel mezzo del corso || si è levato tutto all'improvviso un temporale con una pioggia che sono arrivati all'Ospitio tutti fracidi d'acqua il zio dell Sig[nor].^e Giulio med[esim].^o no[n] l'ho trovato mà in q[ue]sta settimana entrante no[n] li perdo di mira che no[n] hò ocupatione di S[an]. Pietro; intanto per hora mi scrivo sempre più ansioso di qualche suo comando e resto con abbracciarla di tutto cuore e perdoni se anche no[n] li do ragguaglio | Roma 8 Maggio 1700 | D[i] V.S. M[ol].^{to} I[llustr].^e | Hum[ilissim].^o et Dev[otissim].^o Ser[vitor].^e et Amico Cord[ialissi].^{mo} | Cinthio Vinchioni

197. Da Giovanni Giacomo Peloi a Giacomo Antonio Perti (Roma, 12 maggio 1700)

I-Bc, P.144.13: missiva. Il giorno prima ha finalmente incontrato Cinzio Vinchioni e ha compiuto quindici visite alle basiliche; eventuali consegne da Napoli a Roma, per Perti, saranno da lui portate a Bologna.

Al M[ol].^{to} Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} Sig[no].^{re} P[ad]rone Mio Oss[ervandissi].^{mo} | Il Sig[no].^r Giacomo Perti Ec[cellentissi].^{mo} M[aest].^{ro} di Cap[pell].^a | Nella Coll[egia].^{ta} di S. Petr[oni].^o di | Bologna || M[ol].^{to} Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} Sig[no].^{re} P[ad]rone Oss[ervandissi]:^{mo} | Non prima d'jeri mattina ci siamo abboccati il Sig[no].^r Cintio [Vinchioni], ed io, che pur lo trovai in S[an]. Pietro. Volontieri mi vidde; e mi esibì i favori suoi, per i meriti però di V.S., stigmatissima presso lui. Onde è ben doveroso [*sic*], che io la ringrazj vivissim[amen].^{te}, come fò. Stò ne' confini delle 15 Visite. Queste terminate, [io] stesso lasciarò obbligarmi dal medesimo Sig[no].^r Cintio, veramente complitissimo, e di garbo. | Se p[rim].^a di partir'io di quà saran[n]o di Napoli gionte certe cose di V.S., dallo stesso io le riceverò per consegnarle in di lei mani. Tal confidenza però fù indirizzata al Sig[no].^r Giuseppe, per cui io mò [*sic*] supplirò. | In tanto facci gr[azi]a riverirlo per mia parte, e domandarle, dove lasciò il Prete della Selva; se pur se ne ricorda, come io di lui, di cui desidero buoni ragguagl], come di V.S., che um[ilment].^e riv[erisc].^o in nome ancor del Sig[no].^r Cintio, sano, et allegro, e resto | Di V.S. M[olt].^o Ill[ust].^{re} | Roma 12 Maggio [1]700 | Dev[otissi].^{mo} et Ob[ligatissi].^{mo} Ser[vitor].^e | Gio[vanni]: Giac[om].^o Peloi

198. Da Agostino Bianchi a Giacomo Antonio Perti (Padova, 21 maggio 1700)

I-Bc, P.144.16: missiva. Si rammarica che il ringraziamento per l'invio di salmi sia andato smarrito e che la relativa spesa non sia stata rimborsata; le musiche sono state applaudite, benché in territorio veneto sia preferito uno sviluppo dei versetti in forma solistica anziché corale.

M[olto]. Ill[us]tro [sic] Sig[no]:^{re} e Mio S[igno]:^r Col[endissi]mo | Mi giunge il suo foglio in giorno, in cui ho preso un puoco di medicam[ent]:^o, e che mi move risponderle con aliena mano. Non mancai di pontualità nel raguagliarle la riceputa delli salmi, e di porgerle anche un distinto rendim[en]:^{to} di grazie per il favore fattovj, con includer la lettera in una di mio fratello perche le arivasse sicura. | Hora resto fuor di modo stupito, che non habbi ne ricevuto mie lettere, ne che sia stata rimborsata da mio fratello di quello ha speso nelle copie, come lui m'ha asserì [sic] d'haver essequito. Replico à V.S. M[olto]. Ill[ust]re mi duole grandemente questo accidente, quale non vorrei che atribuisse à mia mancanza, mentre io son stato sù la fede del fratello. Vedrò se un Merc[an].^{te} mio amico haverà l'incontro di remeterle il soldo e quando non potesse procurarò di farlo in altra forma, ó che lei mi sugerirà il modo di farlo. || Le dico con tutta ingenuità che li salmi sono riusciti di totale applauso, e se al *miserere* le avesse cavato qualche versetto di più à voce sola secondo il gusto di questo n[ost]ro Paese haverebbe magiorm[en].^{te} incontrato, mà le averto che è stato estrem[amen].^{te} piaciuto. Mi perdoni di questa confidenza, che mi prendo. Sarò à pregarla d'altra bagatella confidato nella sua benignità, e generosità in favorirmj, e mi prenderò tale confidenza in uno di q[ue]sti giorni. Lei hà veduto da dove è provenuto il male, da cui può à bastanza comprendere il mio sommo rincrescim[en].^{to}. Io sono tutto tutto à suoi comandi, e col desiderio ardentiss[i].^{mo} di riceverne l'impiego, mi creda per semp.^{re} | D[i]. V.S. M[olto]. Ill[ust]re | Padova 21 Mag[gi]:^o 1700 | Oblig[atissi]:^{mo} Cord[ialissi]:^{mo} per la S[ua Person]:^a | P[adre]. Agostino Bianchi

199. Da Cinzio Vinchioni a Giacomo Antonio Perti (Roma, 26 maggio 1700)

I-Bc, P.143.30: missiva. Avvisa di non aver avuto modo di incontrare il dottor Merigli; è stato da Francesco Antonio Cavalletti ma non ha ricevuto alcuna novità da Aurora Sanseverino.

Al Molt'Ill[ustr].^e Sig[no].^r P[adr]on mio Rev[eritissi].^{mo} Il Sig[no].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti | Bologna || Molt'Ill[ustr].^e Sig[no].^r P[ad]ron mio Ca[rissim].^o | Avviso V.S. come no[n] fui in tempo per riverire il Sig[no].^r Dottor Merigli poiche mi dissero se né partì subito con la med[esim].^a Compagnia e doppio

tornato che sono stato di fuori mi sono portato di nuovo dal Sig[no].^r [Francesco Antonio] Cavalletti et anche no[n] vi è cosa alcuna di novità della Sig[no].^{ra} Duchessa di Laurenzana [*scil.* Aurora Sanseverino] non perderò tempo di andarci ogni giorno a farmi vedere, e per il Sig[nor].^e Arciprete l'inverò se verrà in tempo Io però no[n] hò hauto fortuna doppo che sono tornato di rivederlo. Mi dispiace ben fino l'anima di no[n] haver hauto fortuna far il mio debito con il Sig[nor]. Dottor Merigli che tanto havevo a caro || di conoscere un sì tanto Virtuoso per non più tediarla resto sempre al vivo de suoi comandi con riverirmi in eterno | Roma 26 Maggio 1700 | Di V.S. M[olto]. Ill[ustr].^e | † Dev[otissim].^o Ser[vitore]. et Amico Cor[dialissi].^{mo} | Cinthio Vinchioni

200. Da Francesco De Castris a Giacomo Antonio Perti (Pratolino, 5 giugno 1700)

I-Bc, P.145:55: missiva con sigillo. Parla dell'opera *Lucio Vero*, da eseguirsi a Pratolino: l'atto I è affidato a Martino Bitti, il II e il III sono affidati a Perti; invita a comporre arie concise e brillanti; raccomanda cura particolare circa la parte del titolo, che sarà verosimilmente assegnata a lui stesso.

Al Sig[no].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti mio Sig[no].^{re} P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Bologna || Di Villa 5 Giug[n].^o 1700 | Sig[no].^r mio P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Di comandam[ent].^o del P[ad]ron Ser[enissi].^{mo} [*scil.* Ferdinando de' Medici] trasmetto à V.S. il Second'Atto dell'opera, che doverrà recitarsi nella Villa di Pratolino, e questo lo riceverà dal sig[no].^r Carl'Antonio [Zanardi]. Nella ventura settimana gli manderò ancora il terzo, quale vò mettendosi al polito. Il primo lo metterò in musica il Sig[no].^r Martinetto [Bitti] Virtuoso di S[ua]. A[ltezza]. R[eale]., e gl'altri due la sud[ett].^a A[ltezza]. R[eale]. hà voluto, che siano posti in musica dalla Sua Virtù. Io ne hò havuto infinito contento nella opportunità, che mi si è presentata di poterla servire. Potrà dunque metterlo in musica tutto seguente, e perché ho dubitato, che possa riuscir lungo hò delineato molti versi, quali però nella modulazione conviene, che merta, che possano recitarsi, e possano || lasciarsi fuori, senza aver occasione di mutare recitativi ó altro. Proverà ancora di tenersi stretto nelle repliche, ne Ritornelli *ecc.*, e le Arie le faccia meno patetiche, che sia possibile. Gli raccomando poi la Parte di Lucio Vero, quale è facile, che tocchi à recitarla alla mia debolezza. Quando abbia terminato una mutazione, e che siasi in essa sodisfatta, potrà favorire di mandarla, mentre in caso di havere à mutare qualche cosa vi possa essere tempo. Io intanto mi rallegro della bella scielta, che hà fatto S[ua]. A[ltezza]. R[eale]. della Sua Virtù, et à suo

tempo non mancherò ancora di procurarle nuovo vantaggio alle sue convenienze, mentre per ora mi dichiaro | Di V.S. mio Sig[no].^{re} | Sin[golarissi].^{mo} Ser[vito].^{re} ob[ligatissi].^{mo} et Am[ic].^o | Fran[ces].^{co} de Castris | *Per Giacomo Ant[oni].^o Perti / Bol[ogn].^a*

NOTA. Cfr. Vitali 1994, pp. 581, 592, 601 sg.; Riepe 1993, p. 116; Lora 2016, pp. 61 sg., 382.

201. Da Francesco De Castris a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 12 giugno 1700)

I-Bc, P.145.52: missiva. Dà indicazioni sui recitativi di *Lucio Vero*, in attesa di ricevere la prima mutazione posta in musica.

Al Sig[no].^r mio P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} Il Sig[nor].^e Giacomo Ant[oni].^o Perti | Bologna || Fir[enz].^e 12 Giug[n].^o 1700 | Sig[no].^r mio P[ad]ron riv[eritissi].^{mo} | Certo è che mag[gi].^{re} sarebbe la difficoltà per la modulazione ad'obbligarsi a connettere con li recitativi delineati, onde potrà à dirittura comporre secondo, e terzo, senza li versi già delineati, perche in altra forma dubiterei, che riuscisse l'opera un poco troppo lunga. Starrò attendendo la prima mutazione con suo comodo, mentre servirà intanto per divertim[ent].^o di S[ua]. A[ltezza]. R[eale]. [*scil.* Ferdinando de' Medici] e se lei vi hà qualche difficoltà me[]lo avvisi con tutta la libertà, perche ad'ogni riscontro desidero farmi conoscere tutto suo | Dev[otissi].^{mo} ser[vito].^{re} ob[ligatissi].^{mo} et Am[ic].^o | Fran[ces].^{co} de Castris | *Per Giacomo Ant[oni].^o Perti / Bol[ogn].^a*

NOTA. Cfr. Vitali 1994, p. 592; Lora 2016, pp. 80, 382.

202. Da Agostino Bianchi A Giacomo Antonio Perti (Padova, 18 giugno 1700)

I-Bc, P.145.63: missiva. Salderà il debito tramite il marchese Angelo Boza.

Al Mol[t].^o Ill[ust]re Sig[no].^r mio Col[endissi]mo il S[igno].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti | Bologna || Molt'Ill[ustr].^e Sig[no].^r mio Col[endissim].^o | Il S[igno].^r Marchese [Angelo] Boza che stà à Ferrara, e che fu qui alla Fiera del Santo, mi farà il favore di far contro à V.S. M[olto] Ill[ust]re li 28 Paoli, che le son debitore da molto tempo, mà innocentemente, perche come le hò già scritto, hò sempre creduto che il fra[te]llo l'havesse sodisfatta. La prego condonarmi sì longa dilazione nel renderla rimborsata, e credere che nutro un vero desiderio di servirla. Ella può credere à tale sincera verità, come veram[en].^{te} mi dichiara-

ro. | Di V.S. M[olto] Ill[ust]re | Padova 18 Giug[no]:^o [1]700 | Ill[ustrissi].^{mo}
Obl[igatissim].^o per S[ervirl].^a | P[adre]. Agostino Bianchi

203. Da Nicola Fantini a Giacomo Antonio Perti (Fermo, 18 giugno 1700)

I-Bc, K.44.1.120: missiva. Prende iniziativa d'informare – falsamente – della millanteria di Giuseppe Natali, alle spalle di Perti e del contesto bolognese.

Molt[']Ill[ust]:^{re} Sig[no]:^{re} Mio P[ad]rone Riv[eritissi]:^{mo} | La sfacciatagine della mia curiosità, mi spinge, à presentarmi dà V.S. Molt[']Ill[ust]:^{re} per sodisfare, sé non in tutto almeno in parte al grido mensogniero, di chi troppo presume, et è, che essendo stato eletto, dal' Capitolo di questa Città di Fermo, per Maestro di Cappella il P[adre]. f[rate]. Giuseppe Natali Minore Conventuale, che mesi sono parti dà questa Città di Bologna, non sapendosi per qual Cagione viene questo ad esser portato sù l'ali della fama per il primo virtuoso del mondo, é fra le altre melanzagini, che hà seminato per questa Città è che si V.S. ben che Maestro di Cappella di S. Petronio di Bologna, come il suo Organista [*scil.* Giulio Cesare Arresti], erano ansiosi di stare sotto la di lui disciplina, é che vi soggettavate al d[ett].^o frate per impara[r]ne di Contrapunto. Il tutto per essermi riuscito di non ordinaria ammiratione, é per sodisfare al genio particolare, che hò in V.S. ben che non conosca la sua persona, mà ben sì la sua Virtù, dessideroso mi spingo ad haverne qualche ragguaglio, solo per dilucidare alle menti di questo Volgo ignorante di Fermo, che la Virtù sua non mendica il sostegno de' Frati, et anco mi servirebbe di Forbice per tarpare l'ali à questi Icari, che vogliono salire in faccia al' Sole, del tutto la prego à volermi compartire perche il genio mi serve di sprone é mi sottoscrivo | Di V.S. Molto Ill[ust]:^{re} | Fermo li 18 Giugno 1700 | Hu[milissi].^{mo} et Obl[igatissi].^{mo} Se[rvito].^{re} vero | Nicola Fantini

204. Da Cinzio Vinchioni a Giacomo Antonio Perti (Roma, 19 giugno 1700)

I-Bc, P.146.131: missiva. Si fa tramite tra Perti e il signor "Giuliea"; si interroga sul mancato arrivo a Roma del dono di Aurora Sanseverino.

All' Molt Ill[ustr].^e Sig[nor].^e e P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} Il S[i]g[no].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti | Bologna || Molt Ill[ustr].^e Sig[nor].^e Am[ic].^o C[arissi].^{mo} | Q[ue]sta sera hò inviato al Sig[nor]. Giuliea [*sic*] la lett[er]a che io ric[evet].^{ti} accluso in una di V.S. Ancora non è venuta cosa alcuna di novo della Sig[no].^{ra}

Duchessa di Laurenzana [*scil.* Aurora Sanseverino]: Il Sig[no].^{re} Arciprete l'ha-
vrà già vista V.S. costà poi che se ne partì di qua all'improvviso. Io tornai di fuori
l'altra sera che sono stato fuori a Marino, et à Cisterna. In tanto n[on] si dubiti
che troverò persona sicura quando venghi questo aspetta dalla Sig[no].^{ra} Du-
chessa io n[on] ci perderò tempo di farmi rivedere dal Sig[no].^r Fran[ces].^{co}
Ant[oni].^o [Cavalletti] | Intanto pregandola di un cari[ssi].^{mo} saluto al Sig[nor].
Arciprete et à V.S. Abbracciandola di core resto in eterno. | Di V.S. Molto
Ill[ust]re | Roma 19 Giugno 1700 | Dev[otissim].^o e Obl[igatissim].^o Servo et
Amico V[er].^o | Cinthio Vinchioni

205. Da Francesco De Castris a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 19 giugno 1700)

I-Bc, P.146.88: missiva. Parla dell'atto III di *Lucio Vero*.

Al Sig[no].^r mio P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} Il s[ignor].^e Giacomo Antonio Perti
| Bologna || Fir[enz].^e 19 Giug[n].^o 1700 | Sig[no].^r mio P[ad]ron Riv[eritissi].^{mo}
| Sento dalla sua, che gli sia capitato il terz'Atto, onde con prima occasione
attenderò la prima mutazione dell'Atto 2.^o e voglio sperare, che quello abbia à
riuscire di piena sodisfazione di S[ua]. A[ltezza]. R[eale]. [*scil.* Ferdinando de'
Medici] | Si riprometta pure di tutto il mio rispetto in servirla, mentre ad ogni
riscontro mi farò conoscere con la parzialità mag[gi].^{re} tutto | D[i] V.S. mio
Sig[no].^{re} | Dev[otissi].^{mo} et ob[bligatissi].^{mo} Ser[vitor].^e vero | Fran[ces].^{co} de
Castris | *Per Giacomo Ant[oni].^o Perti (Bol[ogn].^a)*

NOTA. Cfr. Vitali 1994, p. 592; Lora 2016, pp. 80, 383.

206. Da Ferdinando Paolucci a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 25 giugno 1700)

I-Bc, P.143.17: missiva. Parla di una cantata pertiana da lui eseguita nella Villa di Poggio a Caiano,
al cospetto del principe Ferdinando de' Medici, che l'ha lodata e ha chiesto notizie del composi-
tore: non è stato possibile replicarla la sera stessa, ma tornerà a eseguirla dopo essere rientrato
da Livorno.

Al S[i]g[no].^r mio S[i]g[no].^{re} e P[ad]ron Col[endissi]mo Il S[i]g[nor].^e Giaco-
mo Perti Mastro di Capp[ella] | Bologna || S[i]g[no].^r mio S[i]g[no].^{re} e P[ad]ron
S[in]g[olarissi].^{mo} | Non ho mancato alle promesse; appena arrivato al Poggio
a Caiano, e fatta Reverenza al mio P[ad]ron Ser[enissi].^{mo} [*scil.* Ferdinando de'
Medici], doppio vari discorsi mostrai la di lei belli[ssi].^{ma} Cantata accompagna-
ta di i di lei rispetti, ed egli mi soggiunse *cosa fa Giacomino*, a cui risposi quel

tanto per il di lei merito si conveniva, come poi ancora al S[ig]no:^r Francesco [De Castris], quale la ringrazia dell'attentione, che lei ha di favorirlo, e della memoria che tiene per lui. Circa la Cantata gli posso dire, che doppo averla osservata, il P[ad]rone mi disse, è *buona assai*, ma la sera non si potette sentire || stante l'impedimento della Commedia, che si fece, onde la Mattina poi mi partij per Livorno, ed ho lasciata la presente per trasmettergliene a suo tempo; il mio ritorno sarà in breve, e la prima cosa che canterò dal P[ad]ron S[erenissi]:^{mo} sarà la di lei cantata, che mi piace un Mondo e glie ne resto con infinite obbligazioni, in contrasegno di cui, la supplico di qualche di lei Comando confermandomi sempre | Fiorenza 25 Giugno 1700 | D[i] V.S. mio Sig[nore] d[evotissi]:^{mo} Obl[igatissi]:^{mo} Servitore | f[rate] Ferd[inand]:^o Paolucci

NOTA. Cfr. Vitali 1994, p. 594; Lora 2016, pp. 81, 383 sg.

207. Da Francesco De Castris a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 26 giugno 1700)

I-Bc, P.143.51: missiva con sigillo. Ringrazia per i primi fogli ricevuti di *Lucio Vero* e per un mottetto destinato a Ferdinando Paolucci; loda il lavoro fin lì svolto e prega di mantenere nel resto dell'atto l'eccellente stile di recitativo già adottato.

Al Sig[no].^r mio P[ad]ron Sing[olarissi]:^{mo} il Sig[no].^r Giacomo Ant[oni]:^o Perti | Bologna || Fir[enz].^e 26 Giug[n].^o 1700 | Sig[nor]. mio P[ad]ron Riv[eritissi]:^{mo} | Dal Sig[no].^r Carl'Ant[oni].^o [Zanardi] hò ricevuto li primi quattro fogli del *Lucio Vero*, et un mottetto, per il P[ad]re [Ferdinando] Paolucci, al quale hò prontam[ent].^e ricapitato, come dal med[esim].^o ne riceverà il riscontro. Sin'adesso l'opera camina ottimam[ent].^e Solo dal Sig[no].^r Carl'Ant[oni].^o sentirà una permissione, che gli chiedo, nella quale se vi avesse difficoltà, sia per non detto. Il recitativo è miracoloso, onde la prego a mantenersi in quello stile, et attendendo quello avrè fatto di più mi dichiaro suo | Dev[otissi]:^{mo} S[ervito]:^{re} ob[ligatissi]:^{mo} ed Am[ic].^o | Fran[ces].^{co} de Castris | S[igno].^r *Giacomo Ant[oni]:^o Perti / Bol[ogn]*.^a

NOTA. Cfr. Vitali 1994, p. 592; Lora 2016, pp. 82, 291 sg., 348.

208. Da Francesco Mora a Giacomo Antonio Perti (Mantova, 27 giugno 1700)

I-Bc, K.44.2.97: missiva. Invia due testi poetici di cantate affinché Perti li metta in musica per voce di Contralto; parla del prossimo passaggio a Mantova della coppia ducale di Parma e invita il compositore in città.

Ill[ustrissi].^{mo} Sig[nor].^e mio P[ad]ron Col[endissi]mo | Mi preme infinitam[ent].^e di ricever un favore dà V.S. Ill[ustrissim].^a che consiste, nel farmi metter in musica dal stimatiss[i].^{mo} dà mé e dà noi, Sig[nor].^e Perti degniss[i].^{mo} Mastro di Capella le due qui incluse cantate, che ardisco inviarle. Vorrei servirne una persona distinta per cui hò tutta la stima, onde gli e le raccom[m]ando con ogni calore azzìo, rieschino belle, e di tutto gusto della persona intelligente assai della musica. | Vogliano essere per una Contralta e sù le corde d'un bemi, all'altro, mà non troppo sù le corde basse basse, senza passaggi difficili, anzi appoggiat[ur].^a e musica naturale, e del gusto del bravissimo soprad[ett].^o Sig[nor].^e che obliherà trè persone nel medemo tempo. | V.S. Ill[ustrissim].^a vede che non si scorda delli Amici, e P[ad]roni à tempo, e luogo, onde vien pregata farne il simile verso mé in ogni di lei occorrenza. Se potessi haverle con puntualità il favore mi riuscirebbe più segnalato. Sò che sono in buone mani, onde mi riposo, e mi aquieto, nella di lei compitezza, e buon cuore; non i Seren[issi].^{mi} di Parma [*scil.* Francesco Farnese e Dorotea Sofia del Palatinato-Neuburg] andando alle acque passeranno, da Mant[ov].^a verso il 10 Luglio, onde è invitata à venir à passar due giorni in divertim[en].^{ti} mentre riverendola humilm[ent].^e resto con ogni sincerità | Obligatiss[im].^o e Devotiss[i].^{mo} | Di V.S. Ill[ustrissim].^a Mantova il 25 Giugno 1700 | Ser[vitor].^e Franc[esc]o Mora

209. Da Ferdinando Paolucci a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 29 giugno [1700])

I-Bc, P.146.95: missiva. Ringrazia per l'invio del mottetto recapitatogli da Francesco De Castris.

Molto Ill[ustr].^e S[i]g[nor].^e S[i]g[nor].^e P[ad]ron Col[endissi].^{mo} | Dal Sig[no].^r Fran[ces].^{co} [De Castris] ho riceuto il di lei Belli[ssi].^{mo} Mottetto, quale è stato ammirato dal P[ad]ron Ser[enissim].^o [*scil.* Ferdinando de' Medici] nel vedere lo spartito; mi dispiace che V.S: l'abbia collocato in soggetto troppo debole, ma l'assicuro però che userò ogni maggiore attenzione nel cantarlo per storpiarlo manco che sia possibile; Tra tanto le ne rendo infi[nitissi].^{mce} grazie, e dove mi conosce abile in contraccambiare in qualche parte i di lei favori, la prego favorirmene, che è quanto desidero, e la prego, dichiarandomi di vero cuore tutto suo | Fiorenza 29 giug[n].^o [1700] | Di V.S. M[olto]. Ill[ustr].^e | Aff[ezionatissi].^{mo} et Obl[igatissi].^{mo} Serv[ito].^{re} e Amico | F[rate]. Ferd[inand]o Paolucci

NOTA. Cfr. Lora 2016, pp. 82, 384.

210. Da Giovanni Giacomo Peloi a Giacomo Antonio Perti (Selva, 29 giugno 1700)

I-Bc, P.145.39: missiva con sigillo. Parla della visita e delle cortesie ricevute da Cinzio Vinchioni; riferisce di due rasoi da recapitare a Bologna; si augura d'incontrare Perti nei pressi di Comacchio.

Al M[ol].^{to} Ill[ust].^{re} Sig[nor].^e mio Sig[nor].^e P[ad]rone Oss[ervandissi].^{mo} il Sig[no].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti Ec[cellentissi].^{mo} M[aest].^{ro} di Cap[pella]. dell'Ins[ign].^e Coll[egia].^{ta} di S[an]. Petronio | Bologna || M[ol].^{to} Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} P[ad]rone mio Oss[ervandissi].^{mo} | Pochi dì p[rim].^a di partir'io da Roma ricevei l'affettuosiss[im].^a di V.S. veduta dal Sig[no].^r Cintio Vinchioni, cordialiss[im].^o; e svisceratiss[im].^o a lei, et a me per i meriti di V.S.; alla quale però porto obbligazioni infinite, e grazie altrettante. Mi regalò di *Agnus*, et altre divozioni, e memorie della sua Santa Rosa da Viterbo, con misure santificate dal contatto del Sagro Capo del Gran Precursore di Cristo, S[an]. Gio[vanni]: Batt[ist]a. Veda ora lei, se hò occ[asi]one, e debito di rallegrarmi con V.S. di sì buono amico suo. Che farà poi con chi merita? | Quanto à due rasorj, che mi ordinò, con fatica in sì poco tempo mi riuscì ser[vir].^{la}. Pur li ebbi dal miglior maestro, che sia in Roma. Li hò qui, di dove li porterò, ó mandarò quanto p[rim].^a Non potei farlo in Bol[ogn].^a per n[on] isfasciare tutte le robbe; e per mancanza di tempo. | E quando mai faremo questa navigazione à porti pescarecci del gra[n] Comacchio? Hò un gra[n] sospetto voglia mandar-mela a monte ancor quest'anno. Ma sappi, che me ne offenderò, e ne prentenderò da Lei le dovute soddisfazioni. La riv[erisc].^o di c[uor].^e. Mi comandi | Di V.S. M[olt].^o Ill[ustr].^e | Dev[otissi].^{mo} Ser[vitor].^e Ob[ligatissi].^{mo} | Gio[vanni]. G[iacom].^o Peloj | Selva 29 Giug[no]. [1]700.

211. Da Francesco De Castris a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 3 luglio 1700)

I-Bc, P.146.42: missiva. Conferma di aver ricevuto musiche da Perti; loda lo stile di recitativo in *Lucio Vero* e ringrazia per concedergli licenza di aggiustare a suo comodo la parte eponima.

Fir[enz].^e 3 lug[li].^o 1700 | Sig[no].^r mio P[ad]ron Riv[eritissi].^{mo} | Accuso la ricevuta delli tré fogli ne quali vi osservo il suo buon gusto, et il suo fino intendim[ent].^o et il recitativo camina con tutta la felicità mag[gior].^e. Io le rendo le gr[azi]e infinite per la libertà che mi concede di potermi aggiustare al comodo la mia parte, che deve compatirne la mia temerità mentre l'esser vecchi mi fà commettere tali mancanze. Attenderò con impazienze il rimanente del secondo [atto], e con tutti l'affetto mi dico suo | Dev[otissi].^{mo} et

obl[igatissi].^{mo} Ser[vito].^{re} vero | Fran[ces].^{co} de Castris | S[ignor]. Giacomo
Ant[oni].^o Perti / Bol[ogn].^a

NOTA. Cfr. Vitali 1994, p. 592; Lora 2016, pp. 82, 291 sg., 385.

212. Da Aurora Sanseverino a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 4 luglio 1700)

I-Bc, K.44.2.162: missiva. Ringrazia per le due nuove cantate inviategli, come pure per quelle a stampa; rassicura che dopo il parto manderà un dono tramite Francesco Antonio Cavalletti.

Al M[ol].^{to} Ill[ustr].^e Sig[nor].^e il Sig[nor].^e Giacomo Antonio Perti | Bologna ||
M[ol].^{to} Ill[ustr].^{re} Sig[nor].^e | Mi sono giunte così le due nuove cantate, come la
muta dell'altre in stampa, delle quali V.S: s'è degnata onorarmi, e gle ne rendo
le gratie uguali al sommo, ed inesplicabile godimento, che di continuo ricevo
nell'udire le armonie che so[n] degniss[i].^{mo} parto della sua mano, e sapere. |
Invidio al Sereniss[i].^{mo} di Toscana [*scil.* Ferdinando de' Medici] la sorte, che
hà di godere nel suo Pratolino de' suoi concerti, qual' consuolo spero in Dio
dovere anche io havere à sortire dalla gentilezza, e cortesia di V.S: | Ringratio
anche V.S: infin[itamen].^{te} de' gl'onori, che à mio riguardo pensava di compar-
tire al Sig[no].^r P[adr].^e Cesare [Galvani], quale però godo no[n] gli habbia
dato questo luogo, mentre lui si partì dà me licenziato dal mio servizio co[n]
mio poco buo[n] gusto, mentre altrim[en].^{te} havrei per lui stesso indirizzati à
V.S: gli miei versi. | Il Sig[no].^r Fran[ces].^{co} Ant[oni].^o Cavalletti si ritrova qua, e
nel ritorno, che farà per Roma doppio del mio pross[i].^{mo} sgravam[en].^{to} le farò
pervenire per mezzo suo gli attestati del mio ossequio, e qui pregandola à rive-
rirmi la Sig[nor].^a Giulia [Sgarzi], devotam[en].^{te} mi rafferma. | Pied[imon].^{te}
li 4 Lug[li].^o 1700 | Aff[ezionatissi].^{ma} per Ser[vir].^{la} | Aurora Sans[everi].^{no}

NOTA. Cfr. Magauggia-Costantini 2001, p. 326.

213. Da Francesco Cattivelli a Giacomo Antonio Perti (Piacenza, 5 luglio 1700)

I-Bc, P.146.184: missiva con sigillo. Non ha potuto dar riscontro a Perti di una lettera recapitatagli e contenente 30 ungarì; si complimenta per i recenti successi ma invita a riguardarsi, considerata la calura estiva.

Al Molto Ill[ustr].^{re} Sig[no].^r Sig[no].^r P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} Il Sig[no].^r
Marco [*sic*] Ant[oni].^o Perti M[aest]ro di Capella | Bologna || Molt'ill[ustr].^{re}

Sig[no].^r Sig[no].^r e P[ad]ron Sing[olarissi]mo. | Per ess[er].^e stato absente dalla città con q[ues]:^{to} Mons[ignor].^e Vic[ari].^o alcune giornate à fare alqu[a]n.^{te} monache à Castel S[an]. Giovanni non hò potuto partecipare à V.S., com'era di dovere, l'arrivo felice della lett[er].^a consaputa giontami dal giovane Collegiata di costi Sig[no].^r Ciccardi Piac[enti].^{mo}. Io ne rendo grat[i]e al Dott[o].^{re} d'ogni bene in primo luogo, et in 2^{do} al mandante, et il missionario. Godo, che li sij gionto da operare, e di far spiccare la sua incomparabile virtù, mà si compiaccia d'andare adaggio co[n] q[ues].^{to} calore, che qui si fa sentire || re galiardiss[i].^{mo}. La lett[er].^a sod[det].^{ta} aveva in seno ongarì trenta tutti del stampo dell'Arcives[cov].^o di Salimburgo di cuneo bellis[i].^{mo} e nuovi. La supp[lic].^o di conservarmi il suo affetto co[n] tutti di Casa, e di credere che sono in Piac[enz].^a disposto à farmi conoscere, che sono co[n] tutti di mia Casa. | D[i]. V.S. M[ol].^{to} Ill[ust].^{re} Piac[enz].^a 5 Lug[li].^o 1700 | Devotiss[i].^{mo} Ser[vito].^{re} Oblig[atissi].^{mo} et Ami[co].^o Cord[ialissi].^{mo} | Fran[cesc].^o Cattivelli

214. Da Giuseppe Natali a Giacomo Antonio Perti (Fermo, 5 luglio 1700)

I-Bc, K.44.2.166: missiva. In reazione a una lettera menzognera di Nicola Fantini, spiega a Perti di essere oggetto di calunnia nel contesto di Fermo.

Al M[ol].^{to} Ill[ustr].^e Sig[no].^{re} mio Sig[nor].^e P[ad]ron Col[endissi].^{mo} Il Sig[no].^{re} Giacomo Perti M[aest].^{to} di Capp[ell].^a in S[an]. Petronio di Bologna || Molto Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} mio Sig[no].^{re} e P[ad]ron Col[endissi]mo. | Il P[ad]re Innocenzo Malagodi mio Sig[no].^{re} mi compartisce le gratie di V.S. m[ol].^{to} ill[ust].^{re} con inviarmi una copia d'una l[ette]ra scrittale di qua, e per renderla capace del fatto è necessario che io la renda informata, che qui vi sono 4. ó 5. professori di musica, li quali hanno disturbata, e tiranneggiata la città per lo spatio di quattro, ó cinque anni. Dopo il mio arrivo qui si sono persuasi di seguitare ad inquietare la med[esim].^a città con sparlare della mia persona, io ho sempre sprezzato questi cani, che abbaiano alla luna, e solo una volta dissi ad uno, che mi rappresentò queste dicerie incivili, che se questi quattro ignoranti parlavano in forme così improprie, à me bastava d'haver havuta la buona fortuna d'esser stato conosciuto degno di qualche picciola lode, et esser stato tenuto in qualche stima in tutte le città dove sono stato non solo da quelli, che non esercitano la professione ma ancora da gl'istessi professori, e Maestri di Capp[ell].^a i quali si sono degnati di discorrere con me dell'arte del contrapunto, benché io sia forse debolissimo in q[ues].^{ta} scienza, e che in Bologna l'istesso org[anis].^{ta} di S[an]. Petronio [*scil.* Giulio Cesare Arresti] per sua gratia, hebbe la bontà || e si degnò più volte di conferire con me le

sue dottissime e virtuosissime compositioni. | Queste sono le sole parole che sono uscite dalla mia bocca, così attistarò e confermarò sempre con scrittura tanto publica come privata, ogni qual volta che V.S. desiderarà da me esigere altra dichiarazione in forma più ampla ancora, se così le piacerà. | Né stò à dilungarmi più sopra questo fatto persuadendomi, che V.S. M[ol].¹⁰ Ill[ust].^{re} in questo particolare stimerà la bontà di restar pienam[en].^{te} persuasa dalle mie sincere espressioni. Tanto più che lei è stato testimonio oculare della stima più che grande che io ho fatta della di lei virtuosiss[im].^a e galantiss[im].^a persona, essendo venuto ad ammirare la sua virtù in tutte quelle musiche, che son potuto portarmi purchè non fussi impedito da altro affare nel tempo che dimorai costì in Bologna. | Di più ella puol informarsi del mio genio, e del mio naturale molto ben cognito alli P[a]dri di S[an]. Francesco molto lontano da parlare così imprudentem[en].^{te}, così scioccam[en].^{te}, e così incivilm[en].^{te} d'un huomo così grande come è lei, ne d'altri virutosi che sono costì, quali tutti io venero e stimo al più alto segno, tanto più che conosco la mia debolezza e le mie imperfettioni; ne per la Dio gratia || sono così privo di senno, che potessero dalla mia bocca uscir concetti così spropositati, et indegni d'un galant'uomo. | Ella dunque è da me supplicata à non dar orecchio a questi mal contenti, quali mortificati dal questo Ill[ustriss].^{mo} Capitolo, e da tutta, tutta la città per le loro inciviltà, procurano di denigrare il mio honore sino in Bologna con queste loro cabale e malignità. | V.S. resti servita di prestare à me suo buon servitore q[ues].^{ta} credenza, e veda pure se io devo esprimermi in altra forma per farla restare sodisfatta à pieno, perche io son pronto à fare, et à scrivere tutto quello che lei vorrà, perché così richiede il di lei gran merito, e la veneratione che io porto alla sua amabiliss[im].^a persona et alla sua gran virtù. Comandi con tutta libertà, e vedrà che io non hò la maggior ambitio- ne, che far conoscere al mondo tutto che sono, e mi gloriarò sempre essere | Di V.S. M[ol].¹⁰ Ill[ustr].^e | Fermo 5. Luglio 1700 | Um[ilissi].^{mo} Div[otissi].^{mo} Oblig[atissi].^{mo} Se[rvitor].^e | f[rate]. Giuseppe Natali | Mi scordavo dirle, che qui già si sa chi hà scritto, et è stato un certo Nicola Fantini e per dir la verità è un solenniss[im].^o schiappino.

215. Da Antonio Filippo De Lucis a Giacomo Antonio Perti (Fermo, 9 luglio 1700)

I-Bc, K.44.2.185: missiva. Conferma che la lettera di Nicola Fantini è menzognera e che Giuseppe Natali è oggetto di calunnia.

Al Ill[ustrissim].^o Sig[no].^r Sig[no].^r mio P[ad]ron Sing[olarissimo]: Il Sig[no].^r Giovanni [sic] Perti M[aest].^{no} di Cappella di S[an]. Petronio | Bologna ||

M[ol]:^{to} ill[ustre]: Sig[no].^r P[ad]ron Sing[olarissi]:^{mo} | Si sparse quà voce, esser stata scritta una lettera a V.S. il tenor di cui conteneva alcune mensogne, volendosi con tal fatto inalzassi sino alle stelle con oprimere la virtù altrui; hò voluto manifestarsi con la propria lingua di cotale uffitio contro il P[adre]. Giuseppe Natale mio M[aest].^{no} di Cappella. Non è meraviglia, poiche la passione avviva l'homo, e l'ambizione no[n] fà conoscere la virtù altrui, essendo quelli stati sotto le viscere della terra, come false, e questi tali con titolo di zelo vogliono opprimere l'innocenza; mà ben dice l'Evangelo, *A fructibus eor[um] cognosce[re] eos*; e da questo la bontà e prudenza di V.S. raccogliere potrà se l'autore habbia mostrato veramente amore à prò di V.S. o pure passione contro il S[ignor]. Giuseppe, il quale sono più di venti anni che lo pratico, no[n] hà mai contaminato niuno con la sua lingua particolarmente contro è † à tutti porta ossequio e riverenza. Mi pare di haver abbastanza detto e la amicizia che presta con esso lui, e la temerarietà di questo fratello, mi ha spronato di passare quest'uffitio, tutta la città è restata scandilizzata di questo † effetto e falsità e quando ne voglia mostrar autorità con un minimo cenno le servirà di compiacerla in tutto quello ella sa bene desiderare, compatirà il mio ardire ne dia la colpa alla di lei gentilezza a cui mi sottometto con che di core le resto | Fermo 9: Lug[li].^o 1700 | Di V.S. Ill[ustrissim].^a Ser[vitore]. e P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Aff[ezionatissi].^{mo} et Oss[ervandissim].^{mo} sem[pre]. Ser[vito]:^{re} | Ant[oni].^o Filip[p].^o de Lucis Curato di S[an]. Martino

216. Da Francesco De Castris a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 10 luglio 1700)

I-Bc, P.146.59: missiva. Conferma di aver ricevuto una mutazione dell'atto II di *Lucio Vero* e ne attende con impazienza la conclusione.

Fir[enz]:^e 10 lug[li].^o 1700 | Sig[no].^r mio P[ad]ron riv[eritissi]:^{mo} | Accuso la ricevuta della mutazione mandatami del 2.^o Atto del quale con impazienza ne attendo la terminazione, come Lei fà sperarmela ne l'ordinario venturo, mentre potrò farlo copiare, per essere pronto alle pruove delle quali se ne avvicina il tempo. Sempre si và migliorando nel disteso dell'opera, e certo, che S[ua]. A[ltezza]. R[eale]. [*scil.* Ferdinando de' Medici] se ne chiama assai ben sodisfatta. Procuri ben di sollecitare, mà che lo stile sia il med[esim].^o e divotam[ent].^e mi dico | Di V.S. mio Sig[no].^{re} | Fir[enz].^e 10 lug[li].^o 1700 | Dev[otissi].^{mo} et ob[ligatissi].^{mo} S[ervitor].^e vero | Fran[ces].^{co} de Castris | *Per Giacomo Ant[oni]:^o Perti / Bol[ogn].^a*

NOTA. Cfr. Vitali 1994, p. 592; Lora 2016, pp. 83, 291 sg., 385.

217. Da Giovanni Battista Bassani a Giacomo Antonio Perti (Ferrara, 11 luglio 1700)

I-Bc, P.143.15: missiva. Raccomanda Giovanni Antonio Riccieri, soprano capace anche di comporre e insegnare il canto.

Molt'ill[ustr].^e Sig[nor]. mio P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Il lattore della sua fù servito dà me d'una picciola carità, e se il giovine mi havessi detto il suo bisogno l'haverei servito in quello che havessi potuto fare; per tanto lei continui in favorirmi de suoi comandi, che mi ritroverà sempre prontiss[i].^{mo} in servirla. | Hò tardato di rispondere alla sua cortesissima, e ciò è stato la causa per aspettare la venuta qui in Bologna del Sig[no].^r Gio[vanni]: Ant[oni].^o Rizzieri, quale sarà il lattore di questa mia, e detto Sig[nor].^e si parte da Ferrara per non avere potuto essere soddisfato de suoi denari che deve avere dall'Accademia del Spirito Santo, havendo il d[ett].^o || Sig[no].^r Rizzieri servito la sudetta Accademia in voce di Soprano, quale ancora l'esercita et è un Soprano che canta la sua parte franchissimamente, et è cantore da fatica, e qui in Ferrara, per verità non è stato dispiaciuto, et à recitato il Carnevale passato qui in Ferrara nell'opera dell'ill[ustrissim].^o Sig[nor]. Co[n]te: Pinamonte [Bonacossi], dove questo Sig[no].^r Rizzieri se ne viene qui in Bologna, e forse si tratterà qualche tempo se ritroverà dà essere impiegato nel cantare, oltre poi hà ancora altre habilità, mentre accompagna, e scrive anco di cartella; si che io lo raccomando alla protezione del Sig[no].^r Perti mio caro, acciò si degni favorirlo, conforme sentirà la sua habilità che il tutto lo riceverò come io stesso riserbandomi di corrispondere ancor io, ad'ogni suo || comando. Se vi sarà anco qualche occasione, d'insegnare ad'una qualche giovine, questo figliolo farà la sua parte, mentre come dico hà qualche habilità nel compagnare per suo bisogno, e di nuovo con tutto il core glielo racomando, e resto col riverirla. | Ferrara 11 Luglio 1700 | Di V.S. M[olto]. Ill[ustr].^e | Dev[otissi].^{mo} Se[rvitor].^e Obli[gatissi].^{mo} | Gio[vanni]: Batt[ist]a Bassani

NOTA. Cfr. Busi 1891, p. 36; Francesco Lora, *Riccieri (Ricieri, Rizieri, Rizzieri), Giovanni Antonio*, in *DBI*, 87, 2016, pp. 350-352: 350.

218. Da Giulio Cavalletti a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 11 luglio 1700)

I-Bc, P.144.31: missiva. Avvisa di aver ricevuto le composizioni; si rallegra che Perti sia stato incaricato di comporre l'annuale opera per la scena di Pratolino, *Lucio Vero*; Aurora Sanseverino dovrebbe già aver scritto al compositore per risolvere la consegna del regalo.

M[o]l.^{to} Ill[ustr].^e Sig[no].^{re} Pad[ron].^e Mio Si[ngo]l[arissi].^{mo} | Si ricevè dal sig[no].^r d[on]. Cesare Galvani le belle compositioni e io subito [le] hò fatte legare. Mi rallegro che V.S. facci l'opera di Pratolino e la prego di mandarmi aviso si [*sic*] chi recita e V.S. si farà onore grande al solito. | Circa al regalo di V.S. credo che S[ua]. E[ccellenza, *scil.* Aurora Sanseverino] abbi già scritto à V.S. poi ché io lo servirei con mio fratello [*scil.* Francesco Antonio Cavalletti] mà [questi] si ritorna qui con me. Veda in che modo posso servirla che non mancherò alle mie obligationi. Mi saluti tutti gli Amici e sono. | D[i] V.S. Mio Sig[no].^{re} | Piè di Monte li 11 Lug.^{l[io]} 1700 | Umil[issimo]. et ob[ligatissimo]. Se[rvitor].^e Vero | Giulio Cavalletti

219. Da Francesco De Castris a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 17 luglio 1700)

I-Bc, P.146.82: missiva con sigillo. Conferma di aver ricevuto la parte restante dell'atto II di *Lucio Vero*, e ne attende l'atto III.

Al Sig[no].^r mio P[ad]ron sing[olarissi].^{mo} Il Sig[no].^r Giacomo Ant[oni]:^o Perti | Bologna || Fir[enz]:^e 17 lug[li].^o 1700 | Amico e P[ad]ron mio riv[eritissi].^{mo} | Accuso la ricevuta del rimanente del second'Atto, nel quale ci hò osservato la continuazione del suo buon gusto e fina intelligenza. Per sua consolazione devo assicurarla, che S[ua]. A[ltezza]. R[eale]. [*scil.* Ferdinando de' Medici] se ne chiama ben sodisfatta, e contenta. Quando il terz'atto resti terminato per il tempo, che lei mi accenna, giungerà propiam[ent].^e e senza ritardo. Si riguardi in questi caldi eccessivi, e mi creda divot[ament].^e | D[i] V.S. mio Sig[nor].^e | Fir[enz].^e 17 lug[li].^o 1700 | Dev[otissi].^{mo} et ob[ligatissi].^{mo} Ser[vito].^{re} et Am[ic].^o | Fran[ces].^{co} de Castris | *Per Giacomo Ant[oni]:^o Perti / Bol[ogn].^a*

NOTA. Cfr. Vitali 1994, p. 592; Lora 2016, pp. 61 sg., 291 sg., 385 sg.

220. Da Cinzio Vinchioni a Giacomo Antonio Perti (Roma, 17 luglio 1700)

I-Bc, P.146.86: missiva. Parla del crollo di parte del coro nella Chiesa di S. Maria in Montesanto, durante le celebrazioni per la festa della Madonna del Carmine, e della morte trovata dal basso Giovanni Battista Felice in quell'incidente: l'indomani, Arcangelo Corelli e Matteo Sassano si sono rifiutati di tornare in quella chiesa.

All. Molt[o]: Ill[ustr].^e Sig[nor].^e il S[igno].^r P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} il S[igno].^r Giacomo Ant[onio]. Perti | Bologna || Molt[']Ill[ustr].^e et Am[i].^{co}

Car[issi].^{mo} | Sentij dall'ultima ric[evut].^a di V.S. come mi devo contenere quando venghi a luce le gratie della Sig[nora]. Duchessa [scil. Aurora Sanseverino] quale fin hora no[n] vi è cosa alcuna di novo quale io già vi stò giornamente sul'avviso et appunto q[ue]sta matt[in]a hò riparlato con la madre del s[igno].^r Giulio [Cavalletti]. | Giovedì avanti d'incominciare il Vespro à Monte Santo per la festa del Carmine successe la disgrazia di cascare una parte del choro dove si ferirno dà quindeci trà musici é sonatori donde uno sol' musico di cappella del Papa restò privo di sua vita chiamato il Basso di Sora [scil. Giovanni Battista Felice], e miracolosam[ent].^e la Madonna Sant[issi].^{ma} li volse aiutare || che n[on] fosse cominciato il Vespro perche con il moto dei contrabassi e violini tirava giù tutto il coro perche n[on] vi era puntelli sotto. E poteva rimaner morti due ó trecento persone sotto il choro. | Il S[ignor]. Arcangelo [Corelli], e Matteuccio [Sassano] la mattina n[on] volsero ritornarci dallo spavento. | Qui in Roma si smania dal caldo à un segno che n[on] si trova luogo | Si conservi ancora V.S. costà e si † l'ho a servire attendo con ansietà i suoi pregiati comandi n[on] mancarò qui farmi vedere spesso in Casa Cavalletti e per fine abbracciandola di cuore mi scrivo sul † | Di V.S. Roma 17 Luglio 1700 Aff[ezionatissim].^o Ser[vitore]. et Am[ic].^o | Cintio Vincioni

NOTA. Altre testimonianze sull'incidente si trovano in V-CVaav, *Bolognetti*, doc. 201, c. 204r-v. Cfr. Simi Bonini 1985, p. 387; Luca Della Libera - José María Domínguez, *Nuove fonti per la vita musicale romana di fine Seicento: il "Giornale" e il "Diario di Roma" del Fondo Bolognetti all'Archivio Segreto Vaticano*, in *La Musique à Rome au XVII^e siècle. Études et perspectives de recherche, études réunies par Caroline Giron-Panel et Anne-Madeleine Goulet*, Roma, Publications de l'École française de Rome, 2012, pp. 121-185: 171.

221. Da Francesco De Castris a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 24 luglio 1700)

I-Bc, P.146.111: missiva con sigillo. Parla di una virtuosa raccomandata da Perti; chiede di comporre in Do maggiore il duetto «Il contento del mio core» in *Lucio Vero* (atto III, scena 11).

Al Sig[nor].^e mio P[ad]ron Sing[olariss].^{mo} Il S[igno].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti | Bologna || Fir[enz].^e 24 lug[li].^o 1700 | Amico et P[ad]ron mio riv[eritiss].^{mo} | Puole V.S. Ill[ustriss].^a assicurarsi che la Virtuosa di Miniatura raccomandatami sarà dà me assistita con tutto lo spirito e quando veram[ent].^e sia nel suo mestiere eccellente, procurerò che gli sia resa giustizia dall'intelligenza del P[ad]ron Ser[eniss].^{mo} [scil. Ferdinando de' Medici]. Sono intanto à pregarla à fare l'Aria del 3.^o Atto nella parte di Lucio Vero che dice *Il contento del mio core* in Csolfaut naturale, mentre mi tornerebbe comodo per mé in una che ne hò fatta, mà prima voglio sentire la sua. Compatisca la

libertà che mi prendo, e con tutto lo spirito mi dichiaro suo | Dev[otissi].^{mo}
et ob[bligatissim].^o Ser[vito].^{re} vero | Fran[ces].^{co} de Castris | *Per Giacomo*
Ant[oni].^o Perti / Bol[ogn].^a

NOTA. In corrispondenza dell'indirizzo figurano versi dall'opera in questione: «Sù quel volto
benche lacero | Vò finir l'egro respiro | Voglio anima esala... Cieli che miro». Cfr. Vitali 1994,
pp. 592, 602 sg.; Lora 2016, pp. 83, 291 sg., 386.

222. Da Vincenzo Legnani a Giacomo Antonio Perti (Siena, 26 luglio 1700)

I-Bc, P.143.61: missiva con sigillo. Parla di un'opera di prossima rappresentazione a Siena, per la
quale si vorrebbero scritturare cantanti di fama pur mancando la copertura economica: consiglia
dunque di non far partecipare alcuna cantante bolognese, ancorché principiante.

Al Molt'Ill[ust].^{re} Sig[no].^f Oss[ervandissi].^{mo} il Sig[no].^f Giacomo Perti. | Bo-
logna || Siena 26 Luglio 1700 | Molt[']Ill[ustr].^e Sig[no].^{re} | Essendosi per fare
un operetta in musica qui in Siena, cioè una Pastorella, e vedendo e desidera-
rebbono quì da Bologna la Serafina [*scil.* Anna Maria Cortellini], la Diamantina
[*scil.* Diamante Maria Scarabelli], e le vorebbono pagare poco, mà dar voga di
pagarle assai, perche credo che quel poco durarebbono fatica à pagarle, hora
in sostanza non volendo io che in nissun conto si facci, se fosse alcune che
s'havesse da impegnare, ancora che fosse di queste principianti, prego V.S: se
sentisse qualche cosa di questo, da quale suo musico, mà à farla come lei, e non
parere che io li havessi detto niente, à consigliarle che non ci venissero, perche
torneranno a casa col sacco voto, perché sò qualche cosa. La prego di questo,
mà di gratia non dirli || niente, che io sia stato, mà farlo, come se fosse stato
informato da una altra persona, perche hò pagato ancor io per questa opera,
mà vorrei che si facesse accambio di questa, un'altra ricreazione, e con questo
resterò facendoli riverenza. | Di V.S. | Siena 26 Luglio 1700 | Oss[equiosiss].^{mo}
| Vincenzo Legnani

NOTA. L'episodio va ricondotto alla collaborazione tra Girolamo Gigli e Girolamo Pamphili, i
quali, nel luglio 1700, chiedevano alla moglie di un non meglio precisato «cavaliere Tolomei» di
spendersi presso le dame senesi al fine di finanziare l'opera; anche Gigli avviò una sottoscrizione;
l'opera, allestita nell'agosto successivo dai «colleghi della Conversazion' del Buon Umore», fu
Cammilla, regina de' Volsci di Giovanni Bononcini (Sartori 04612); ne furono interpreti anche
Maria Domenica Pini e Maria Maddalena Vettori, che Gigli andò personalmente a prendere a
Firenze. Cfr. Colleen Reardon, *A Sociable Moment. Opera and Festive Culture in Baroque Siena*,
Oxford, Oxford University Press, 2016, pp. 201-235.

223. Da Andrea Manolesso a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 5 agosto 1700)

I-Bc, P.146.181: missiva. Chiede una cantata per una sua virtuosa, specificando che l'estensione vocale dev'essere di una sola ottava.

All'M[ol].^{to} Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} Sig[no].^r Obb[ligatissi].^{mo} Il Sig[no].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti | Bologna | Mastro di Capella di S[an]. Petronio || M[ol].^{to} Ill[ust].^{re} Sig[nor].^e Sig[nor].^e Oss[ervandissi].^{mo} | Sto atendendo, con tutto il cuore per ricever le gratie della cantata di già in viatagli per la mia Vertuosa, qualle doveva non pasar da un all[']asol re all[']altro; ne mai ho hauto il contento di ricever le sue gratie da me e dalla vertuosa sopirate, è verisimo, che mi conosco privo di merito a questo V.S. m[olt].^o ill[ustrissi].^{ma}, à tanto incomodo mi diede sprone l'affetto, che dimostrava haver alla mia persona, onde quanto posso, é so la suplico de una cantata, che non passa quelle note mentre atendo le sue gratie, con tutto il spirito mi rasegno per sempre | Di V.S. M[ol].^{to} Ill[ust].^{re} | Venetia li 5 Ag[os].^{to} 1700 | Può far la detta V[ostra].^a S[ignoria]. Ba†iti† | Obl[ligatissi].^{mo} Aff[ezionatissi].^{mo} Amico v[er].^o | And[re].^a Manolessi

NOTA. «All sol re» è grafia errata per Alamire.

224. Da Francesco De Castris a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 7 agosto 1700)

I-Bc, P.146.144: missiva. Circa l'atto III di *Lucio Vero*, loda la sinfonia ma chiede di comporre diversamente l'aria «Sì, fuggi, idolo mio» (scena 15).

Al S[igno].^r Giac[om].^o Ant[oni].^o Perti S[igno].^r mio P[ad]ron sing[olarissi].^{mo} | Bologna || Fir[enz].^e 7 Ag[ost].^o 1700 | Sig[no].^r mio P[ad]ron riv[eritissi].^{mo} | Non puole essere meglio intesa la Sinfonia lugubre, e certo, che io non saprei in quella desiderarmi di vantaggio. Nel rimanente del 3.^o Atto tutto camina con proprietà, mà se non fosse troppo ardito desidererei mutata l'Aria nella Parte di Berenice, che dice *Sì fuggi idolo mio* e vi vorrei un[']Aria teatrale, e di popolaccio, perche in quella scena farà molto spicco. Compatisca l'ardire, e stando attendendo l'ultimo Coretto, mi dichiato divot[ament].^e suo | Div[otissi].^{mo} Ser[vitor].^e ob[ligatissi].^{mo} et Am[ic].^o | Fran[ces].^{co} de Castris | Per Giacomo Ant[oni].^o Perti / Bol[ogn].^a

NOTA. Cfr. Vitali 1994, p. 592; Lora 2016, pp. 84, 291 sg., 386.

225. Da Ferdinando Paolucci a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 8 agosto [1700])

I-Bc, P.145.109: missiva danneggiata lungo il margine destro della seconda carta. Riferisce che la prima prova dell'atto III di *Lucio Vero* è stata commovente; confida che il coro conclusivo dell'opera rischia di essere sostituito con un'aria o un duetto (o rielaborato in forma solistica), poiché il pubblico, non appena riconosce l'attacco di un coro, comprende che la recita è finita e ha la cattiva abitudine di lasciare immediatamente il teatro.

Al Molto Ill[ust]:^{re} S[igno]:^r e P[ad]ron mio Col[endissi]:^{mo} Il S[igno].^r Giacomo Perti Mastro di Cap[PELL].^a di Bologna || Molto Ill[ustr].^e S[i]g[nor].^e e P[ad]ron Col[endissi].^{mo} | Per mano del gentil[issi].^{mo} S[igno].^r Dottor Magnani ho ricevuto una caris[si].^{ma} Sua, in esecuzione della quale non ho mancato di subito servirlo appresso il mio P[ad]ron Ser[enissi].^{mo} [*scil.* Ferdinando de' Medici], con farlo abboccare, e presentargli la conclusione dedicata al medesimo Ser[enissi].^{mo} Principe; io gli posso dire, che ho goduto nell'aver siml'occasione d'impiegarmi per lei; ma la ringrazio ancora d'avermi dato campo di farlo per un giovane, che per necessità è un angelo, e tale aviamo concluso che sia con il Sig[no].^r Prin[ci]pe, onde potrà ella assicurarlo in qualunque sua congiuntura mi troverà disposto a suoi desideri. | Mando adesso le cerimonie da parte. | Car[issi]:^{mo} il mio Giacomino vi giuro, che ieri sera che fu la prima volta, che si provò il terz[']atto, io piangevo per tenerezza; C[i]eli che bella cosa! Oh || che virtuosa cosa che è. Crediatemi che ha fatto sbalordir tutti, considerando, che sì bene avete inteso quelle parole, basta non è cosa nuova, la Nobiltà, vaghezza, e dispositione; bravo, bravo, Caro Giacomino, vi meritate ogni nota un bacio. Crederò che ci rivedremo a Pratolino, ma vi prego di questo, quando dal S[i]g[no].^r Checco [De Castris] non vi sia stato avvisato, tenerlo in voi; Potria essere che il Coro ultimo lo levassero doppo le prime Parole, con la consideratione che il popolo non lo goderebbe, per che come sapete tutti se ne vanno, onde non sarebbe gran cosa, ci adatta[s]ero qualche Aria, o qualche Duo; non ostante da tutti fu giudicato un Coro Ameno, e beni[ssi].^{mo} posto; in somma Lode a Iddio vi giuro, da vero e reale Amico, che qualunque di questi virtuosi opera per genio || particolare, ed io godo inesti[...] come quel buon amico, che profè[...] d'èsservi, tra tanto sinora [...] doni della confidenza, con [...] in voler mi bene, dandovi [...] baci resto tutto tutto vostro | Firenze 8 Agos[to 1700] | Di V.S. Molt' Ill[ust].^{re} | D[evotissi].^{mo} Obl[igatissim].^o A[ffezionatissi].^{mo} Amico | F[rate]. Ferd[inand].^o Paolucci

NOTA. Cfr. Lora 2016, pp. 87, 291 sg., 386 sg.; Francesco Lora, *Introduzione / Introduction*, in Giovanni Paolo Colonna, *Oratorii/Oratorios. Vol. III: "La caduta di Gierusalemme sotto l'imperio di Sedecia, ultimo re d'Israelle"* (Modena 1688), edizione critica a cura di Francesco Lora, Bologna, Ut Orpheus, 2021 (Tesori musicali emiliani, 8), pp. VII-XXI/XXII-XXXVIII: XX/XXXVII nota 54.

226. Da Aurora Sanseverino a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 8 agosto 1700)

I-Bc, K.44.2.115: missiva. Annuncia di aver partorito un figlio maschio (poi morto prematuramente) e nell'occasione chiede di essere onorata di qualche cantata.

Al M[ol]:^{to} Ill[ust]:^{re} Sig[no]:^{re} Il Sig[no]:^r Giac[omo]. Ant[oni].^o Perti | Bologna
|| M[ol]:^{to} Ill[ustr]:^e Sig[no]:^{re} | Frà le moltissime co[m]memorationsi, che qua di continuo si fanno della virtù, e merito di V.S: co[n] questi Virtuosi, che qua si trovano, fra' quali vi è il Sig[no].^r Nicolino di Bransvich [*scil.* Nicola Paris]; mi sovviene di portare à V.S: la notitia, come lode à Dio Bened[et]:^{to} venerdì li 23 del caduto mese di luglio ad hora una e mezza di notte mi sgravaì d'un belliss[i]:^{mo} figlio maschio; spero, che lei si come goderà d'un tal avviso, così si degnerà in questa congiunzione onorarmi di qualche sua cantata, mentre per ora pregandola à porgermi le occas[io]:ⁿⁱ di servirla, ed à riverirmi la Sig[nor]:^a Giulia [Sgarzi], devot[amen]:^{te} mi raff[erm]:^o | Pied[imon]:^{te} li 8 Agosto 1700 | Aff[ezionatissi].^{ma} per S[ervir].^{la} | Aurora Sans[everi]:^{mo} | Sig[no].^r Giac[om]:^o Ant[oni].^o Perti Bologna.

NOTA. Cfr. Magauidda-Costantini 2001, p. 334.

227. Da Andrea Manolessò a Giacomo Antonio Perti (Este, 9 agosto 1700)

I-Bc, P.146.180: missiva. Torna a chiedere una cantata per una sua virtuosa.

All' M[ol]:^{to} Ill[ust]re, Sig[nor].^e Sig[no].^r Oss[ervandissi].^{mo} Il Sig[no].^r Giac[om].^o Ant[oni].^o Perti | Bologna | Mastro di Capella di S[an]. Petronio
|| M[ol]:^{to} Ill[ust]:^{re} Sig[nor].^e Sig[nor].^e Oss[ervandissi].^{mo} | Per ritrovarmi io Pod[est].^a e Cap[itan].^o à Este, é dubitando che un[']altra mia non gli sij pervenuta rinnovo le mie supliche, acìò voglia favorirmi di una cantata, per una mia vertuosa ma che la musicha non pasi da un alamire all[']altra, il favore mi sarà, singulariss[i].^{mo} accertandola, che in qualunque incontro gli farò farò [*sic*] conoscer mi protetto [*recte*: professo] esser | Di V.S. M[ol]:^{to} Ill[ust]:^{re}; | Este li 9 Ag[ost].^o 1700 | Obl[igatissi].^{mo}, et Aff[ezionatissi].^{mo} Amico v[er].^o | And[re].^a Manolessò

228. Da Francesco De Castris a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 10 agosto 1700)

I-Bc, P.146.64: missiva con sigillo. Ha ricevuto tutto il restante della partitura di *Lucio Vero*, e Ferdinando de' Medici l'ha assai gradita; Perti ne riceverà un emolumento tramite Carl'Antonio Zanardi.

Fir[enz].^e 10 Ag[ost].^o 1700 | Sig[no].^r mio P[ad]ron Riv[eritissi].^{mo} | Hò ricevuto tutto il compimento dell'opera [*scil. Lucio Vero*], quale certo è scritto con tutto il maggior buon gusto, et intelligenza. Devo pure assicurarla del pieno gradim[ent].^o di S[ua]. A[ltezza]. R[eale]. [*scil. Ferdinando de' Medici*] come ne riceverà pure un piccolo riscontro dal n[ost]ro Sig[no].^r Carlo Ant[oni].^o [Zanardi]. Io desidero tutte le occasioni di servirla, perche mi vanto di essere divot[ament].^e | D[i] V.S. mio Sig[no].^{re} | Dev[otissi].^{mo} Ser[vitor].^e obl[igatissim].^o et Am[i].^{co} | Fran[ces].^{co} de Castris | *Per Giacomo Ant[oni].^o Perti / Bol[ogn].^a*

NOTA. Cfr. Vitali 1994, p. 592; Lora 2016, pp. 84, 291 sg., 387.

229. Da Giacomo Antonio Perti a [Francesco De Castris] ([Bologna, tra il 12 e il 15 agosto 1700])

I-Bc, P.146.74: minuta. Ringrazia per l'emolumento ricevuto da Ferdinando de' Medici tramite Carl'Antonio Zanardi.

L'onore d'ubbidire a' comandi di S[ua]. A[ltezza]. R[eale]. [*scil. Ferdinando de' Medici*] sorpassa tutte le dimostranze generose da me n[on] meritate. Conosco bene che per mezzo di lei mi viene tanto l'onore quanto il regalo mandatomi per il Sig[no].^r Carl'Ant[oni].^o [Zanardi], onde la prego à porgere con ogni profondissima riv[eren]:^{za} à S[ua]. A[ltezza]. R[eale]. mille, e mille ringraziam[en].^{ti} sospirando ogni momento la grazia di poter dimostrar il mio intensissimo desiderio di meritare i sovranj Comandi d'un sì gran Principe. Intanto g[ra]z[i]e infinite rendo à Lei che è stata causa Primiera di q[ue]:^{sta} mia fortuna assicurandola che n[on] havrà riguardo ne à disturbo d'occupazione ne ad'interesse di fatica per servirla e divotam[en].^{te} riverendola resto.

NOTA. Il documento è una preziosa dimostrazione di come l'accesso diretto a Ferdinando de' Medici fosse strategicamente impedito da De Castris, in modo che – fino al licenziamento del 1703 – non si potesse accedere alle grazie del principe di Toscana senza passare per quelle del favorito.

230. Da Francesco De Castris a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 14 agosto 1700)

I-Bc, P.144.40: missiva. La nuova versione dell'aria «Sì, fuggi, idolo mio», in *Lucio Vero*, è stata ben accolta e accontenta in particolare la *prima donna* Vittoria Tarquini; l'atto III è in corso di prove, con piena soddisfazione di Ferdinando de' Medici.

Al Sig[no].^r mio P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Il Sig[no].^r Giac[om]:^o M[ari]:^a [sic] Perti | Bologna || Fir[enz]:^e 14 Ag[ost].^o 1700 | Sig[no].^r mio P[ad]ron riv[eritissi].^{mo} | Hà fatto beniss[i].^{mo} à mutar l'Aria, mentre la Sig[no].^{ra} Vittoria [Tarquini] se ne trova più contenta dell'ultima mandata. Il 3.^o Atto riesce beniss[i].^{mo} e si v'ha provando ogni sera, e presto sarremo all'ordine. Devo pure assicurarla del pieno gradim[ent].^o di S[ua]. A[ltezza]. R[eale]. [*scil.* Ferdinando de' Medici], e desiderando frequenti le occasioni di servirla, mi dichiaro con la mag[gior].^e parzialità di affetto perpetuam[ent].^e | D[i] V.S. mio Sig[no].^{re} | Dev[otissi].^{mo} Ser[vito].^{re} ob[ligatissi].^{mo} et Am[ic].^o | Fran[ces].^{co} de Castris | Per Giacomo Ant[oni].^o Perti / Bol[ogn].^a

NOTA. Cfr. Vitali 1994, p. 593; Lora 2016, pp. 85, 387.

231. Da Francesco De Castris a Giacomo Antonio Perti (Pratolino, 17 agosto 1700)

I-Bc, P.145.56: missiva. Ha presentato gli ossequi di Perti a Ferdinando de' Medici.

Al Sig[no].^r mio P[ad]ron sing[olarissi].^{mo} Il sig[no].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti | Bologna || Di Prat[olin].^o 17 Ag[ost].^o 1700 | S[i]g[no].^r mio P[ad]ron riv[eritissi].^{mo} | Non hò mancato di servirla con S[ua]. A[ltezza]. R[eale]. [*scil.* Ferdinando de' Medici] rappresentandogli le sue ossequiose espressioni, per la rimostranza del suo benigno gradim[ent].^o per la Sua Virtù. Quelle sono state accolte con la solita Reale clemenza, et io ne hò provato un infinito godim[ent].^o vedendo con tanta generosa bontà riguardato il Suo merito. Mi continui intanto le occasioni di ser[vir]la, e mi creda perpetuam[ent].^e suo | Dev[otissi].^{mo} Ser[vito].^{re} ob[ligatissi].^{mo} et Am[ic].^o | Fran[cesc].^o de Castris | Per Giacomo Ant[oni].^o Perti / Bol[ogn].^a

NOTA. Cfr. Vitali 1994, p. 593; Lora 2016, pp. 85, 387.

232. Lettera di Francesco De Castris a Giacomo Antonio Perti (Pratolino, 21 agosto 1700)

I-Bc, P.144.38: missiva. Aggiorna sul fatto che le prove di *Lucio Vero* sono sospese a causa della febbre venuta a Vittoria Tarquini.

Al Sig[no].^r mio P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Il Sig[no].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti | Bologna || Di Prat[olin].^o 21 Ag[ost].^o 1700 | Sig[no].^r mio P[ad]ron riv[eritissi].^{mo} | In replica della sua del cor[rent].^e ord[inari].^o non devo dirle altro, se non accusarlene di quella [che] ha ricevuta. Per un poco di febre sopraggiunta alla Sig[no].^{ra} Vittoria [Tarquini] sono molti giorni, che non si prova, e sino a tanto, che non si ristabilisca non si ricomincerà. Mi continui il vantaggio del suo stimatiss[i].^{mo} affetto, e mi creda divot[ament].^e suo | Div[otissi].^{mo} Ser[vito].^{re} ob[ligatissi].^{mo} et Am[ic].^o | Fran[ces].^{co} de Castris | *Per Giacomo Ant[oni].^o Perti / Bol[ogn].^a*

NOTA. Cfr. Vitali 1994, p. 593; Lora 2016, pp. 86, 388.

233. Da Francesco De Castris a Giacomo Antonio Perti (Pratolino, 28 agosto 1700)

I-Bc, P.145.74: missiva con sigillo. Parla delle prove di *Lucio Vero* e della convalescenza di Vittoria Tarquini.

Al Sig[no].^r mio P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} Il Sig[no].^r Giac[om].^o Ant[oni].^o Perti | Bologna || Di Prat[olin].^o 28 Ag[ost].^o 1700 | Sig[no].^r mio P[ad]ron riv[eritissi].^{mo} | Non si sono ancora riprincipiate le prove, mentre la Sig[no].^{ra} Vittoria [Tarquini] si sente assai debole nella convalescenza. Quando l'opera sarà andata in scena non mancherò di appagare la sua curiosità nell'esito della med[esi].^{ma} quale voglio figurarmelo felice, et ansioso de suoi comandi mi protesto divot[amen].^{te} suo | Div[otissi].^{mo} Ser[vito].^{re} Ob[ligatissi].^{mo} Vero | Fran[ces].^{co} de Castris | *Per Giac[om].^o Ant[oni].^o Perti / Bol[ogn].^a*

NOTA. Cfr. Vitali 1994, p. 593; Lora 2016, pp. 87, 388.

234. Da Ferdinando Paolucci a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 28 agosto 1700)

I-Bc, K.44.2.187: missiva. Dà un parere sull'intenzione del dottor Magnani di dedicare un sonetto a Francesco De Castris: poiché egli non ha avuto il garbo di far visita al potente cantante in Firen-

ze, la dedica pare ormai inopportuna; *Lucio Vero* piace sempre di più, ma le prove sono sospese a causa di un'indisposizione di Ferdinando de' Medici, che nel frattempo ha fatto avere a Perti un emolumento di 60 doppie.

Molto Ill[ustr]:^c Sig[no].^r Sig[no].^r P[ad]ron Col[endissi]:^{mo} | Con mia somma consolatione ho riceuta la Gent[ilissi]:^{ma} di V.S. dalla quale sento il felice ritorno del Sig[no].^r Dottor Magnani, solo mi dispiace essere stato lontano nella di lui partenza, conoscendo d'essere stato anco infruttuoso nella di lui permanenza qua in Fiorenza, nel che la supplico voler far mie scuse. La ringrazio della confidenza intorno a quanto ella mi avvisa circa del medesimo Sig[no].^r Dottore, e se si contenta, che dica il mio Parere, gli dirò così; che motivo vuol pigliare il S[i]g[no].^r Dottore di far un sonetto al Sig[nor]. Checco [De Castris], quando non ha in Fiorenza usata questa Finezza di andarlo a visitare? || Lo compatisco se non l[']ha fatto non sapendo come si costuma così qua per le Corti. Certo, che parrà una cosa accattata, ó mendicata; onde non so dove mi trovare, un mezzo per servire il detto S[i]g[no].^r Dottore, basta mi rimetto sempre alla di lei Prudenza, io non lo farei, per dirla con ogni confidenza; circa alla di lei Opera [*scil. Lucio Vero*] sempre più va piacendo quantunque al presente non si provi per essere il P[ad]ron Se[renissi]:^{mo} [*scil. Ferdinando de' Medici*] un poco indisposto, e se ella è stata regalata di sessanta Doble, al di lei Merito si conviene molto più, e Viva sempre il S[i]g[no].^r Perti mi[o] cari[ssi]:^{mo} P[ad]rone, e Amico; veda se vaglio in cosa che possa servirla, che di tutto || buon cuore mi troverà pronti[ssi].^{mo} a suoi cenni; mi favorisca reverire il S[i]g[no].^r Dottore, e far mie scuse, se non rispondo, non avendo un Momento di Tempo per le presenti occupationi, e con di nuovo reverirla abbracciandola di cuore resto | Di V.S. M[olto]. Ill[ustr]:^{re} | Fiorenza 28 Ag[ost]:^o 1700 | Dev[otissi].^{mo} Obl[igatissi].^{mo} Ser[vito].^{re} e Amico | F[rate]. Ferd[inand]:^o Paolucci

NOTA. Cfr. Lora 2016, pp. 88, 388.

235. Da Agostino Bianchi a Giacomo Antonio Perti (Padova, 3 settembre 1700)

I-Bc, P.146.108: missiva. Sta per saldare il proprio debito tramite Stefano Zanardi; vorrebbe quattro composizioni per la settimana Santa dell'anno successivo.

Molt[?]: Ill[ustr]:^{re} Sig[no].^r mio Sig[nor]:^c Col[endissi].^{mo} | Pad[ov]:^a 3 7bre 700 | In esecuzione de cenni del P[ad]re D[on]. Angelo Benedetto hò subito scritto à Venezia, acciò siano contati in mano del S[igno]:^r Steffano Zanardi li Paoli 28, e sarà pronta[men]:^{te} eseguito questo mio ordine. | V.S. M[olto] Ill[ustr]e non può credere quanto grande sia in me il rossore per non haverla molto pri-

ma sodisfatta. So che hò mancato alla puntualità di huomo civile, mà lei là conosciuto da dove è provenuta la causa. Di grazia la prego perdonarmi questo involontario manca[men]:^{to}, per cui sono mortificatissimo. Sospiro l'incontro di servirla, che lo farò con buon cuore, e con quel debito, con cui eternam[en]:^{te} mi protesto | Di V.S. Molt[']Ill[ustr]e | Aggiungendole, che forse sarà à pregar la sua virtù di quattro *Salve* per la ventura Settimana Santa, e mi favorirà avvisarmi dell'esborso al solito | Dev[otissim].^o Oblig[atissim].^o | D[on]. Agostino Bianchi

236. Da Ferdinando Paolucci a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 4 settembre 1700)

I-Bc, P.146.189: missiva. Non può servire Perti poiché si trova a Firenze, presso la madre infortunata, anziché a Pratolino.

Al Molto Ill[ustr]:^e S[i]g[nor]: e P[ad]ron Col[endissi].^{mo} Il S[i]g[nor]. Gia[co]-mo Perti M[ae]str.^o di Cappe[lla] di Bologna || Molto Ill[ustr].^e S[i]g[no].^r e P[ad]ron mio Col[endissi].^{mo} | Accuso la corte[sissi].^{ma} di V.S. dalla quale sento il vivo desiderio che ella ha di assistere a i Vantaggi del S[i]g[no].^{re} [Giovanni Battista] Antonini, quali mi paiono molto giusti; solo mi dispiace non potere accalorargli anco io stante il ritrovarmi in Fiorenza lontano dalla Corte per un accidente occorso nella persona di mia Madre, quale si è rotto un braccio, ma se mi si darà niente di apertura di poter scappare a Pratolino, farò quel tanto, che mi si compete per debito nel servirla, prego tra tanto la di lei bontà volermi compatire, se non la servo con prontezza || e con ricordargli, che ella mi continui l'honore de suoi comandi mi confermo di vivo cuore | D[i] V.S. M[olto]. Ill[ustr].^e | Dev[otissim].^{mo} ob[ligatissim].^{mo} Servi[tor].^e e Amico | F[rate]. Ferd[inand].^o Paolucci

NOTA. Cfr. Lora 2016, pp. 87, 388 sg.

237. Da Giacomo Mazzoleni a Giacomo Antonio Perti (Rovigo, 14 settembre 1700)

I-Bc, P.144.18: missiva. È stato aggregato all'Accademia dei Filarmonici di Bologna, nell'ordine dei cantori, e ne ha ricevuto la patente, ma nella stagione operistica d'autunno, a Venezia, ambirebbe di poter esibire, con l'aiuto di Perti, la promozione all'ordine dei compositori (nondimeno mai conseguita).

Molt.^o Ill[ustr]: Sig[no].^r Mio Sig[no].^r et P[ad]ron Col[endissi].^{mo} | Non mi permise il tempo di capitar à riverirla prima della mia parten-

za à causa del Sig[no].^r Conte [Marco Antonio] Manfredini à cui convene di partir subito per Rovigo per aviso auto della morte del Sig[no].^r suo fr[at]ello, per lo che restai privo di esercitar tale debito che mi correva. | Il Sig[no].^r Secretario dell'Accademia mi fece gratia di portarmi la mia patente con il libretto degli ordini, e vedo esser riceuto nel grado de cantori, e di tale favore sono molto tenuto à tutti cotesti Sig[no].^{ri} Accademici et à a lei in particolare, che è l'antemurale di quella Virtuosa, e decorata assemblea. | Verso la fine del mese d'ottobre devo portarmi à Venetia per l'opera; e perche con quei Virtuosi vorei comparire ancor io decorato con qualche marca d'onore, per ciò sono in necessità [di] ricorrere novamente ad' incom[od]arla, e suplicarla vivam[en]:^{te} se potesse farmi conseguire || la patente ancora di maestro, come sogliono praticare; questo sarebbe il maggiore frà tutti li favori che potessi mai conseguire dalla di lei gran bontà, e cortesia. | Caro il mio riverito Sig[no].^r Maestro non abbandoni questo mio desiderio ardentiss[i].^{mo} sicura che mi obliga al segno maggiore, e tanto più la suplico gratiarmi, quanto che qualche emulatione, mi costituisce in obbligo di farmi conoscere capace ancor io di quest'onore, quando così venga però conosciuto dalla di lei prudenza, che il tutto vede, e conosce. | Spero il tutto dà lei, e ansioso attenderò qualche gratiosiss[i].^{mo} aviso per mia consolatione, e qui Riverendola devotam[en].^{te} mi dichiaro che sono | di V.S. Molt.^o Illus[tre]: | devot[issi].^{mo} et obl[igatissi].^{mo} ser[vitor]e | Rovigo li 14 7b[r]: 1700 | Giacomo Mazzoleni | *Al Sig[no].^r Maestro Perti*

238. Da Caterina Corner Piscopia Vendramin a Giacomo Antonio Perti (Padova, 1^o ottobre 1700)

I-Bc, P.143.78: missiva. Attende Perti e Giulia Sgarzi a Padova; informa della morte del signor Lanzeroto.

Al Molt' Ill[ust]:^{re} S[igno]:^r S[igno].^r Ill[ustrissi].^{mo} Il S[igno]:^r Giacomo Ant[oni].^o Perti | Bologna || Molt' Ill[ustr].^e S[igno].^r S[igno].^r Oss[ervandissi].^{mo} | Ogi è il primo d'Ottobre mese che V.S. Molt' Ill[ustr].^e dà tanto tempo s'era impegnata essere con la S[ignor].^a Giulia [Sgarzi] à favorirmi in Pad[ov]:^a e soddisfare alla loro divozione al S[an].^{to}. Io mi ci trovo ad attenderli, si raccordino soddisfar al promesso, Le porto notizia com'è passato inanzi hieri à miglior vita il s[igno].^r Lanzeroto quale lasciò usufrutuaria la s[udett].^a sua sorella sua vita durante, mà no[n] so come anderà questa faccenda correndo voce il suo esser tutto condizionato, se essa vuol però farglielo intendere potrà far quello le piace, la mia Elena [Vendramin Contarini] baccia la S[ignor].^a Giulia e la

stà atend[en]do con tutta la brama et io salutando tutti di Casa resto. | Di V.S.
Molt'ill[ustr].^e | Aff[ezionatissi].^{ma} per servirla sempre | Pad[ov].^a il p[ri]mo
8b[re] 1700 | Cat[erina].^a Cor[nar].^a Vend[ramin].^a

239. Da Aurora Sanseverino a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 3 ottobre 1700)

I-Bc, K.44.2.117: missiva. Allega un prezioso regalo per Giulia Sgarzi; chiede un paio di duetti per Giulio Cavalletti e un altro contralto celebre; chiede inoltre due mottetti e un salmo per la festa dell'Immacolata Concezione, nonché le arie di *Lucio Vero*; ha ricevuto una consaputa «famosissima cantata» di Perti e l'ha fatta trasporre da Soprano a Contralto.

M[ol].^{to} Ill[ustr].^e Sig[no].^{re} | Perché la dimora del Sig[no].^r Fran[ces].^{co}
Ant[onio]: [Cavalletti] qua si v'è molto allungando, mi arrossisco di andar'
tanto differendo gli miei doveri, che però unitam[en].^{te} co[n] il presente mio
foglio riceverà V.S: per le mani del P[adre]. Federico Cuzzani dentro una pic-
cola scatoletta una farfalla col corpo di perla, ed il resto d'oro, e diamanti, quale
priego la di lei cortesia presentare in mio nome alla Sig[nor].^a Giulia [Sgar-
zi] sua moglie unitam[en].^{te} co[n] le mie molte raccomandat[io].ⁿⁱ, pregando
ambidue à compatirmi, se no[n] è cosa che uguagli il di loro stimatiss[i].^{mo}
merito, rendendosi però preggevole per essere una cosuccia singolare, e rara,
mi so[n] presa la confidenza di inviarglela. | Dovendo poi il Sig[no].^r Giulio
[Cavalletti] passarsi in Napoli chiamato ad una festa, ed essendovi ivi un con-
traldo, che v'è rinomato per cosa celebre, stante il Sig[no].^r Giulio, come V.S:
sa canta bene di contraldo, priego vivam[en].^{te} la di lei gentilezza farmi gratia
mandarmi un paio di duetti à due contraldi nella maniera, che se li supplica ||
nell'ingionto foglio, acciò anche V.S: sia à parte dell'onore, che sarà per farmi
in quella città il Sig[no].^r Giulio, quali duetti resto attendendo quanto più pre-
sto le si renda co[m]modo. | Prego anche V.S: favorirmi per la pross[i].^{ma} mia
festa della Co[n]cett[io].^{ne} un Salmo, ed un paio di Mottetti à solo per voce di
contraldo sfogato; e le replico ancora gli miei prieghi, perché si co[n]piaccia
farmi godere dell'arie dell'opera [*scil. Lucio Vero*], che hà co[m]posta per il
Gran' Principe [*scil. Ferdinando de' Medici*]; e pregandola infine di co[m]pati-
re la mia soverchia insolenza nel portarle tanti inco[m]modi, ed à porgermi il
risco[n]tro le occasioni di poterla servire come bramo, devot[amen].^{te} mi ras-
segno. | Pied[imon].^{te} li 3 8bre 1700 | Aff[ezionatissi].^{ma} per Ser[vir].^{ia} | Aurora
Sans[everi].^{no} | Soggiungo à V.S: che mi capitò la sua famosiss[i].^{ma} Ca[n]tata,
di cui per magg[iormen].^{te} godere l'ho fatta trasportare da soprano in contral-
do, e vi hò goduto co[n] la solita gioia, che no[n] posso dir più.

NOTA. Cfr. Riepe 1993, p. 116; Magaudda-Costantini 2001, pp. 321, 326 sg., 375, 385. Uno dei duetti è identificabile nella cantata *Nel color d'un nero ciglio* (su versi di Aurora Sanseverino stessa; I-Bsp, A.14/2.3).

240. Da Giulio Cavalletti a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 17 ottobre 1700)

I-Bc, P.146.150: missiva. Informa che Aurora Sanseverino ha commissionato cantate e duetti anche a Giovanni Antonio Gianettini, ricompensandolo con un orologio d'oro d'Inghilterra.

Piedimonte li 17 O[tto]b.^{re} 1700 | Caro é Cariss[i].^{mo} Amico | Sì come io sono stato quello ché hò fatto pigliare servitù V.S. con' l'Ecc[ellentissi].^{ma} Signora D[uchessa]. Aurora [Sanseverino], mia Padrona ché là medema resta così so-disfatta e contenta sì della sua virtù, come de' suoi tratti, così compiti, sono dunque à significarli comme suo bon' amico e servitore, che questa sera, à scritto al Sig[no].^r Zanettini [*scil.* Giovanni Antonio Gianettini] à Modena, che il detto gli à mandato molte cantate in contralto per là mia voce ché sono alte e di modo patetiche che sono state piaciute assai onde questa sera, gli scrisse S[ua]. E[ccellenza]: e gli domanda dui ó tre duetti in quella maniera, che li || domandò anche à V.S. l'ordinario passato, onde V.S. mi perdoni se ci aviso questo perché ló fò acciò V.S. ló sappi e sì come io sono molto apasionato di V.S: vorrei (come saranno) migliori di chi si sia: là Signora Duchessa, però, gli manda al detto Sig[nor]. Zanettini, per regalo, un bel orologio d'oro, d[']Inghilterra vera[men]:^{te} regalo dà para sua: Sig[no].^r Perti mio caro là prego à volerli bene, e di salutarmi là sua Casa, e tutti gli amici, di S[an]. Petronio, e sono in eterno. | D[i] V.S. mio Sig[no]:^{re} | Umilis[sim].^o D[evotissim].^o Ob[ligatissim].^o S[ervitor].^e vero di cuore | Giulio Cavalletti

241. Da Caterina Corner Piscopia Vendramin a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 22 ottobre 1700)

I-Bc, P.145.3: missiva. Parla del promesso sposo della figlia e si augura di venire presto in visita a Bologna; suggerisce un rimedio per i dolori alle gambe.

Molt'ill[ustr].^e S[igno].^r Oss[ervandissi].^{mo} | Suponeva forse V[ostra]. E[ccellenza]. Molt'ill[ustr].^e che potessi scordarmi di lei e della sua Casa, se credeva ciò, s'assicuri pure che di molto s'ingan[n]ava perche né io né la mia Elena [Vendramin Contarini] si scorderanno mai d'ella di tutti della sua famiglia né di Bologna, e se la morte della madre dello sposo no[n] avesse ritardate

le nozze, che à Dio piacendo s'effettuarono alli 23 del venturo, saressimo [*sic*] venuti in quest'autunno, tutti à Bologna essendo questa stata la prima grazia Elena dimandò allo sposo [*scil.* Lorenzo Contarini], che certamente è un buoniss[i].^{mo} giovine, d'una tempra che no[n] par veneziano, come il zio e tanto che sono tutti quelli compongono la sua famiglia, e mi creda che sono tutti gente che vivono alla maniera, si vive nella di lei casa, e no[n] alla moda del nostro paese, che ne sono contentis[si].^{ma} e dico alle volte fra || me stessa hò pur incontrato in persone che s'assomigliano al mio caro S[igno].^r maestro Perti, col qual ancora voglio venir à passar qualche mese, mà affatto incognita solamente per goder la loro cara comp[agni].^a, e la Chiesa della B[ea].^{ta} [*scil.* Caterina de' Vigri] e de' Giesuiti [*scil.* la Chiesa di S. Lucia], Elena le rende mille grazie dell'aviso delle nozze della giovane sua amica, e prega la S[igno].^{ra} Giulia [Sgarzi] che meco caramente baccia, voler prendersi l'incomodo di seco congratularsi per parte sua, e dirla havrebbe desiderato si maritasse in Ven[ezi].^a per goderla, e farle haver de sposi, mà già che il destino la porta à Parma si riserba il primo putino che farà, quando lo manderà in qual studio, raccomandarlo ad essa pregandola haverne cura, affermandomi far lo stesso co' suoi se mai ne mandasse qualche d'uno ne studij di Ven[ezi].^a ó Pad[ova]. pregola avisarmi se sia in Bologna il vostro S[igno].^r [Giuseppe] Marsilii essendo gran tempo no[n] ne hò nuova come pure della Vittorina [Tarquini] che no[n] credo sapia || le nozze della mia figliuola perché più volte le scrissi, e mai hebbi risposta, mi scusi del lungo tedio e pregandola salutar il S[igno].^r suo Pad[re]. [*scil.* Vincenzo Perti] e dirle che per il suo mal di gambe adopri un'erba, chiamata amaranto d'India ponendovela sopra senz'altro levando solamente il spigolo di mezo quando è grosso acciò no[n] faccia male che avrà miracoli e se no[n] ne fosse in quei paesi me lo avvisi che ne manderò et anco del seme perché certamente è una cosa miracolosa nelle piage delle gambe, e così potrà farne servire in qualche vaso, e far la carità anco ad altri che haverà mille benedizioni prego la S[ignor].^a Giulia riverir la mia Famiglia alla B[ea].^{ta} e raccomandarmi alle sue ora[zio]ni saluto la S[igno].^{ra} Franc[esc].^a [Perti] e l'Abate Bernardino e sono | Di V.S. Molt'ill[ustr].^e Pad[ron].^e | Lì 22 8^e 1700 | Aff[ezionatissi].^{ma} per Servirla Sempre | Cat[erina].^a Corn[ar].^o Vend[ramin].^a

242. Da Giulio Cavalletti a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 24 ottobre 1700)

I-Bc, P.143.48: missiva. Chiede se Giovanni Antonio Colonna, figlio di Giovanni Paolo, sia stato pagato per la copiatura di alcune musiche.

All M[o]l:^{to} Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} e Pad[ro].^{ne} Si[n]g[o]l[arissi]:^{mo} il Sig[nor]. Giacomo Antonio Perti | Bologna || Sig[nor]. mio e Pad[ro].^{ne} Si[n]g[o]l[arissi]:^{mo} | Prego V.S. à dire al Sig[nor]. Gio[vanni]. Antonio Collonna figlio del già Sig[nor]. Gio[vanni]. Paulo Colonna, e dirgli se à mai ricevuto li denari di quelle copiature di musica che mi mandò per il Sig[nor]. D[on]. Cesare Galvani capellano della mia Ecc[e]ll[entissi].^{ma} Padrona, che il medemo mi disse che aveva dato ordine al suo Sig[nor]. fratello che li paghassi, onde se non sono stati paghati, prego V.S. à darli per me che al ritorno del Sig[nor]. Luigino [Albarelli] che passerà di qua prima, di venire à Bologna io gli darò le monete, che credo inportino dicinove e venti lire, delle vostre, bolognese, o più || o meno, non mi ricordo ma lo dica al Sig[nor]. Gio[vanni]. Antonio Collonna, che lui lo sa e scusi V.S. la confidenza, e mi commandi, dove mi trova abile che mi dichiari: | D[i] V.S. mio Sig[no].^{re} | Piedimonte li 24 O[ttobr].^e 1700 | Un caro saluto à tutti gli amici | Umil[issimo]. & Ob[ligatissimo]. S[ervitore].^e Amico | Giulio Cavalletti

NOTA. Sulla facciata dell'indirizzo figura una lista di nomi su due colonne, nella grafia di Perti, con evidente riferimento all'organico vocale e strumentale necessario alle musiche eseguite in una funzione liturgica coeva: «Laurenti | Fernando [Costa] | Luciano [Lenzi] | [Antonio] Bernachi | [Carl'Antonio] Zannatti | D[on]. Carlo [Baratta] | [Gioseffo] Cassani | [Antonio] Desid[era].^{ti} | Angelino | forastiero | Bernardino [Forelli] | P[ad]r.^e della Carità | Lodovico | Violette 7 | [Giacomo Antonio] Bergamini | Scarfaglia | [Paolo] Simoncini | [Giuseppe Carlo] Pesci || Carl'Ant[oni].^o [Zanardi] | Zanino | forastiero | [Giuseppe] Sandonini | Tonino | Felice | Malvasia | [Pietro Antonio] Fontana | [Giuseppe] Marsigli | Angelino Ludovico [Auregli] | [Guglielmo] Fea | P[ad]re Jacinto [Rossi] | [Francesco] Bernascone | [Lodovico] Monti | Otto Violini | Fanti | Bissone | [Giuseppe] Jachino | D[on]. Vicen[z]o [Colonna]». Cfr. Schnoebelen 1969, pp. 37-53: 39 sg.

243. Da Antonio Pigozzi a Giacomo Antonio Perti (Crevalcore, 25 ottobre 1700)

I-Bc, P.146.137: missiva. Informa di denaro dato per l'acquisto di canapa.

Al M[ol].^{to} Ill[ustr].^e Sig[no].^r mio Sig[no].^{re} e P[ad]ron Sing[olarissi]:^{mo} Il Sig[no].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti | Bologna || M[ol].^{to} Ill[ustr].^e Sig[no].^r mio P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Dovendo dare à Sig[nor] And[re].^a Montanari postiglione £ 14.10 hò stimato bene valermi delli denari, che V.S: disse pagarmi per conto di Dom[eni].^{co} Negri rispetto alla canapa, che le diede per satifare me stesso, et essendo q[ues].^{te} £ 15 potrà honorarmi di darle al d[ett].^o Sig[nor] And[re].^a che il med[esim].^o nel suo ritorno darà poi à me un giulio, e così restaremo poi. La supplico à compatirmi dell'ardire, e col farle hum[ilissim].^a

riv[erenz].^a, come al Sig[no].^r suo Padre [*scil.* Vincenzo Perti] in fretta resto | Di V.S. M[ol]:^{to} Ill[ustr].^e | Creval[cor].^e li 25 8bre [1]700 | D[evotissi]:^{mo} et Oblig[atissi]:^{mo} Ser[vito]:^{re} | Um[ilissim].^o Ant[oni].^o Pigozzi

244. Da Giuseppe Natali a Giacomo Antonio Perti (Fermo, 29 ottobre 1700)

I-Bc, K.44.2.126: missiva. Chiede d'intercedere presso Giovanni Angelo Belloni a favore del giovane Girolamo Longhi.

Al M[ol].^{to} Ill[ustr].^{re} Sig[nor].^e mio P[ad]ron Col[endissi]mo il Sig[no].^r Giacomo Perti M[aest]ro di Capp[ell].^a di S[an]. Petronio di Bologna || M[ol].^{to} Ill[ustr].^{re} Sig[no].^{re} mio Sig[no].^{re} e P[ad]ron Col[endissi]mo. | Havendo inteso dal P[adre]. Bonav[entu].^{ra} e dal P[adre]. Innocenzo che V.S. habbia havuta la bontà d'interessarsi per favorire il Sig[nor]. Giuseppe Girolamo Longhi ministro del tabacco di q[ues].^{ta} città appresso il Sig[nor]. [Giovanni Angelo] Belloni acciò lo favorisse di qualche posto in qualche altra città, già che q[ues].^{ta} è già stata provvista dal sud[ett].^o Sig[no].^{re}, e perche sono alcuni ordinarij, che non vedo nisuna risposta, e questo povero giovane trovandosi angustiato, et appassionato per q[ues].^{ta} causa, continuam[en].^{te} mi prega a rinovare le suppliche, non solo per non restar sprovvisto d'impiego tanto più che egli non hà altra professione, ma ancora, perche il tempo stringe, e si và accostando il fine dell'anno. | Supplico per tanto con la premura maggiore la bontà, e gentilezza di V.S. ad aiutare, et assistere, q[ues].^{to} povero giovane appresso il Sig[no].^r Belloni acciò lo provveda di qualche posto. Così ancora pregare per parte mia il P[adre]. Innocenzo se pure si ritrova in Bologna à dar l'ultima mano a far la carità a q[ues].^{to} giovane, che certo io le assicuro, che lo merita. Et il Sig[no].^{re} Belloni favori di dar intentione di provederlo conforme mi accennò il P[ad]re Bonav[entu].^{ra} La supplico infine à condonarmi il disturbo che le porto, e credere che io son qual mi ratifico | Di V.S. M[ol].^{to} Ill[ustr].^e | Fermo 29. 8bre 1700 | Um[ilissi].^{mo} Div[otissi].^{mo} Oblig[atissi].^{mo} Ser[vitor].^e | F[rate]. Giuseppe Natali

245. Da Anna Maria Cortellini a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 30 ottobre 1700)

I-Bc, P.145.38: missiva. Ringrazia per una cantata destinata a un tale Ferdinando; parla delle prove dell'opera *L'Aristeo*, brillantemente posta in musica da Antonio Pollaroli senza intervento del padre Carlo Francesco.

Al Molt[']Ill[ust].^{re} Sig[no].^r P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} Il S[igno].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti | Bologna || Molto Ill[ust].^{re} Sig[no].^r e P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | L'infinite obligatione che devo a V:S: sono quelle che mi fanno ardira di inviari queste due righe con renderli gratie infinite del tanto onore fattomi nel avermi inviato la cantata per il Sig[no].^r Ferdinando; onde a tante obligatione che a V:S: devo ogni momento mi vanno crescendo e creda che questa per me serà una viva memoria che in eterno conserverò; li do nova come ogni sera si prova l'opera quale per gratia di Iddio va bene e creda che la musica è galante quanto mai possi essere e vi è molti che vogliono che sia del padre ma il detto Sig[no].^r [Carlo Francesco] Polaroli se ne in villa che ne meno a volsuto stare in Venetia per che non dicano che lui lavori per il figlio [*scil.* Antonio Pollaroli]; e poi si vede da le arie che presentemente a mutato che sempre sono più || belle ma veramente e un giovine di spirito; queste sono le nove che li posso dare; solo la prego di ramemorare la mia servitù alla Sig[no].^{ra} Consorte [*scil.* Giulia Sgarzi], e pregarla di qualche suo da me bramato comando con di novo ringratiarla del onore fattomi e per parte de miei genitori li fatio viv[issim].^{ma} rev[erenz].^a per non più tediarla resto bacciandoli le mani | Venetia li 30. Ottobre 1700 | Di V.S: Molt[']Ill[ust].^{re} | Um[ilissi].^{ma} et Oblig[atissi].^{ma} Serva | Anna M[ari].^a Cortellini

246. Da Paolo Carlo Righini a Giacomo Antonio Perti (Imola, 31 ottobre 1700)

I-Bc, P.145.37: missiva. Chiede un'*Alma Redemptoris mater* a voce sola, da consegnare a un bottegaio che ha negozio nella via Galliera, alle spalle della statua di Nettuno del Giambologna.

Al Molt'Ill[ustr].^e Sig[nor]. Sig[nor]. P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} Il Sig[no].^r Giacomo Perti M[aest]ro di Capella di S[an]. Petronio di Bologna || Sig[nor]. P[adro]n mio Sing[olarissi].^{mo} | Con questa la vengo à suplicare se si potesse havere l'honore d'havere un'*Alma redemptoris* à canto solo, o † à contralto, la prego con tutto il cuore di consegnarla alla bottega del Sig[nor]. Carlo Carbagni che stà per la strada maestra di dietro al Gigante, quale la consegnerà a Cantarazzo, che non mancarò restarli obligato anco con il gesto che mi accennerà; di gratia, mi scusi di tanto incomodo, e se vaglio in servirla in conto nessuno benche inhabile, mi raccomandi che vedrà qual sono, anzi retifico | La prego accen[n]armi per la posta | Imola li 31 Ot[to]bre 1700 | Di V.S. Molto Ill[ustr].^e | Div[otissi].^{mo} et Ob[ligatissi].^{mo} Ser[vitor].^e vero | Paolo Carlo Righini

247. Da Caterina Corner Piscopia Vendramin a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 13 novembre 1700)

I-Bc, P.146.84: missiva. Allega foglie d'amaranto per uso medico; racconta dell'incidente occorso alla figlia Elena Vendramin Contarini.

Al Molt'Ill[ust].^{re} S[igno].^r S[igno].^r Oss[ervandissi].^{mo} il S[igno].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti | Bologna | con una scatola segnata C†V || Molt'Ill[ustr].^e S[igno].^r S[igno].^r Oss[ervandissi].^{mo} | Non inviai à V.S. Molt'Ill[ust].^{re} le foglie d'amaranto l'ordinario pasato perche no[n] hebbi la letera in tempo di farle venir dà Pad[ov].^a dall'Orto de Semplici di quell'Università, e questa sera le ne invio una scatola con dette foglie et anco con delle semenze, e prego Dio il S[igno].^r suo P[ad]re [*scil.* Vincenzo Perti] ne resti dalle stesse risanato come così sono stati molti altri, anco dall'erba lorenza e stato provato gran giovamento, mà di questa le mando hò veduto propriamente mira- || coli, Io mi trovo molto afflitta per esser successo un accidente agli otto alla mia Elena [Vendramin Contarini], che andando alla Comedia caddé frà la zattera e la riva, e sè fatta male à tutte due le gambe, essendole gonfiata specialmente la sinistra con trasvenazioni di sangue, e si trova à letto il chirurgo ci promette possa esser in stato d'effettuarsi le nozze alli 23 che ne prego l'Altiss[i].^{mo} manda un baccio alla S[ignor].^a Giulia [Sgarzi] et à me unita li saluta tutti cordialmente con che sono. | Di V[ostra] E[ccellenza] | Ven[ezi].^a li 13 9b[r].^e 1700 | Aff[ezionatissi].^{ma} per Ser[vir].^{la} sempre | Cat[er]in.^a Cor[nar].^a Vend[ramin].^a

248. Giuseppe Natali a Giacomo Antonio Perti (Fermo, 19 novembre 1700)

I-Bc, K.44.1.114: missiva. Chiede di pregare Giovanni Angelo Belloni di lasciare libero Girolamo Longhi di accettare un incarico a Loreto.

Al M[ol].^{to} Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} mio P[ad]ro[n]e Col[endissi]mo | Il Sig[nor].^e Giacomo Ant[oni].^o Perti | M[aest]ro di Capp[ell].^a di S. Petronio | di Bologna || M[ol].^{to} Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} mio Sig[no].^{re} P[ad]ron[e] Col[endissi]mo | Ricevei la gentiliss[im].^a e compitissima risposta di V.S. m[ol].^{to} Ill[ust].^{re} ed in consonanza de suoi pregiati avvisi il Sig[nor]: Girolamo Longhi si portò dal ministro del Sig[no].^{re} [Giovanni Angelo] Belloni, et espresse quanto doveva, il ministro rispose, che non teneva alcun bisogno della di lui persona. | Il med[esim].^o Sig[no].^r Longhi diede parte, e scrisse di proprio pugno al Sig[no].^r Belloni di quanto haveva operato. | Capita al med[em].^o adesso congiuntura d'andare à Loreto chiamato colà dal caporal Giuseppe Polveraro,

quale è stato stabilito dal Sig[nor]. Belloni per quella Piazza, ma il sud[ett].^o Sig[nor]. Longhi non vuol prendere nisuno impegno benche ci fosse il suo vantaggio. Se non vi sarà il consenso del Sig[nor]. Belloni, si è però impegnato di portarsi colà per li 10 del venturo Xbre per sentire il proietto che le farà. | In caso che si trovasse costì il Sig[nor]. Belloni io la supplico solo a pregarlo, di dar risposta positiva à d[ett].^o Sig[nor]. Longhi, se vuole accettare d[ett].^a carica || e se vi sarà la di lui sodisfatione, perche in altra forma vuole più tosto restare senza alcun impiego, et andare à spasso. | Compatisca in gratia tanti disturbi che io le porto, e creda che io non pretermetterò mai occasione alcuna che possa farmi conoscere, che sono, e sarò per sempre | Di V.S. m[ol].^{to} Ill[ust].^{re} | Fermo 19 9bre 1700 | Um[ilissi].^{mo} Div[otissi].^{mo} obl[igatissi].^{mo} Ser[vitore]. | f[rate]. Giuseppe Natali

249. Da Giovanni Battista Cattivelli a Giacomo Antonio Perti (Vienna, 22 novembre 1700)

I-Bc, P.144.74: missiva. Approfitta di un viaggio a Firenze di Carlo Agostino Badia e Anna Maria Elisabetta Nonetti – novelli sposi, liberi da impegni teatrali alla corte imperiale di Vienna, visto l'improvviso lutto per la morte di Carlo II d'Asburgo, re di Spagna – per affidare loro pacchetti da consegnare a Perti o, tramite il medesimo, ad altre persone care in Bologna.

Al Sig[no]:^r mio Sig[no]:^{re} P[adr]on. Singol[arissim]:^o | Il Sig[no]:^r Giac[om].^o Ant[oni].^o Perti | Deg[nissi]:^{mo} Maestro di Cap[pell].^a in S[an]: Petr[oni]:^o di | Bologna || Sig[no]:^r mio Sig[no]:^{re} P[adr]on. Singol[arissim].^o | Essendo seguito il matrimonio della Sig[no]:^{ra} Anna M[ari].^a Lisa [Nonetti], et Carlo Agos[tino]. Badia Compositore di S[ua]. M[aestà]. Ces[are].^a [*scil.* Leopoldo I d'Asburgo], come pure la Sig[no]:^{ra} fermata per virtuosa di q[ues].^{ta} A[u]-g[ust]:^a Casa, in ocacione della morte del Monarca di Spagna [*scil.* Carlo II d'Asburgo] in q[ues].^{ta} Città di Vienna, e Corte Ces[are].^a non si fanno Opere per q[ues].^{to} Carnevale. | Da q[ues].^{ta} belliss[im].^a congiuntura hanno q[ues].^{ti} due Jugali presa licenza da q[ues].^{ta} Corte per 6 Mesi, e si portano à Fiorenza per aggiustare gli loro Affari. Con q[ues].^{ta} sicura ocacione hò consegnati due piccioli Pacchetti Uno in Carta da Formaggio oscura senza Coperta, e senza nome col mio solo sigillo in Cera di Spagna rossa ben legato, e q[ues].^{to} lo hanno posto nel loro Cassettino del Calamaro || q[ues].^{to} Pacchettino dunque, e sono Penne per le Spinette, appartiene al Sig[no]:^r Marcant[oni].^o Chiarini Pitt[or].^e insig[n].^e di Architettura. | Un'altro Pacchett[in].^o in Scattolino tondo attorniato da Carta da Formaggio parimenti un poco più bianca, legato, e marcato con Cera, con una sopra Coperta al Riverito Sig[no]:^r Perti, e la sotto

Coperta al mio Fr[at]ello. | In q[ues].^{to} si contiene un numero di Ong[ari]: 100 eff[ettivi]: per gli bisogni possino occorrere in q[ues].^{ta} urgenza alla mia Famiglia. Resti dunque la prego app[ress].^o di se sino à mio novo avviso, mentre nelle mani del stimatiss[im].^o Sig[no]:^r Perti è più sicuro che nelle mie. Gionti addonque q[ues].^{ti} Sig[no]:^{ri} in Bologna il Sig[no]:^r Badia si porterà per ri- || verirla, ed all' hora il Sig[no]:^r Perti avrà la bontà di ricevere, ó di raccordarle gli due Pacchettini da me consegnati: il longo e leggiero lo consegnerà al Sig[no]:^r Chiarini Pitt[or].^e [e] il grave, e rotondo lo conserverà app[ress].^o di se. Prego la Bontà del Sig[no]:^r Giac[om].^o compattire il tedio che le porto, e quello, che mi fa ardito si è la partialità dell'Affetto, che sò habbia per la mia Famiglia. | Mi favorisca riverire gli Sig[no]:^{ri} Virtuosi P[ad]roni, ed Amici, ed in particolare gli Sig[no]:^{ri} Pistocchi, [Giuseppe] Torelli, e Pierino [Bettinozzi] dicendomi qual sono profondamente ossequioso alli Sig[no]:^{ri} e Sig[no]:^{re} di sua Casa in Vien[n]a gli 22 cor[ren]:^{te} [scil. novembre] 1700. | Di V.S. mio Sig[no]:^{re} P[ad]ron. Sin[golarissimo] Divot[issim].^o Ser[vito]:^{re}l^e Oblig[atissim].^o Gio[vanni]: Batt[ist]a. Cattivelli

250. Da Caterina Corner Piscopia Vendramin a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 27 novembre 1700)

I-Bc, P.144.71: missiva. Aggiorna sull'avvenuto matrimonio della figlia Elena Vendramin Contarini.

Al Molt' Ill[ust]:^{re} S[igno]:^r P[adron]: Oss[ervandissi]:^{mo} il S[igno]:^r | † Giacomo Perti | Bologna || Molt' Ill[ust].^{re} S[igno].^r Oss[ervandissi]:^{mo} | Non posso tralasciare di portar à V.S. Molt' Ill[ust]:^{re} i Raguagli dall'effettuazione del Matrimonio di mia figliuola che fù sposata oggi, la quale à mé Unita manda Mille Bacci alla S[igno]:^{ra} Giulia [Sgarzi]. Io Bramo sapere come stia il S[igno]:^r suo P[ad]re [scil. Vincenzo Perti] salutando cordialmente la S[igno]:^{ra} Franc[esc]:^a [Perti] resto | Di V.S. la qual prego scrivermi se sia in Bologna il Sig[no]:^r [Giuseppe] Marsilii | Ven[ezi]:^a Li 27 9b[re] 1700 | Aff[ezionatissi]:^{ma} per servirla sempre | Cat[terin]:^a Corn[nar]:^a Vend[ramina]

251. Da Bernardo Pascoli a Giacomo Antonio Perti (Ravenna, 4 dicembre 1700)

I-Bc, P.146.77: missiva. Chiede di accertarsi presso il maestro di cerimonie dell'arcivescovo di Bologna, il cardinale Giacomo Boncompagni, se sia stata da costui impartita con o senza stola la benedizione della rosa d'oro, conferita nel 1699 dal defunto papa Innocenzo XII ad Amalia Guglielmina di Brunswick-Lüneburg, consorte di Giuseppe d'Asburgo, re dei Romani e futuro imperatore.

Al M[olto] Ill[ustr]° Sig[no]re e P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} Il Sig[no]:^r Giacomo Perti Ma[estr].^o di Capella di Bologna | Bologna || Molt[']Ill[ustr].^e Sig[nor].^e e P[ad]ron Coll[endissi].^{mo} | Son à supplicare V.S. d'un favore di dimandare al Sig[nor]: Mas[tr].^o di Cerimonie del Sig[no].^r Card[ina].^l Arcivescovo [*scil.* Giacomo Boncompagni] se è vero che il Sig[no].^r Card[ina].^{le} dasse la beneditione per con la stola sopra la cappa in occasione che diede S[ua]. E[ccellenza]. la rosa alla Regina de Romani [*scil.* Amalia Guglielmina di Brunswick-Lüneburg], essendo qua nata la difficoltà se sia vero ó nò onde a tal efetto per sapere la certezza di questo ò fatto capitale delle di lei gratie non pregando à pigliare tale informatione sicura é rispondermi quello li sarà notificato da d[ett].^o Sig[nor].^e sicome anche lui pratica con S[ua]. E[ccellenza]. che dij la beneditione col Santissimo con cappa e stola sopra ó vero senza stola; In tanto la prego de suoi comandi se pure conosce in mé abilità veruna e in fine di cuore la riverisco | Di V.S. M[olto]. Ill[ustr].^e | Ravenna 4 Xbre 1700 | Dev[otissi].^{mo} Obl[igatissi].^{mo} S[ervito].^{re} | Bernardo Pascoli | V.S. volti carta || Puol con esso Sig[no].^{re} farsi fare un poco di minuta sopra quello il di lui parere acciò pigliando à bocca la risposta non si scordasse qualche cosa per la più sicurezza.

252. Da Giulio Cavalletti a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 5 dicembre 1700)

I-Bc, P.144.89: missiva. Gioisce per i due mottetti e il salmo a lui destinati per la festa dell'Immacolata Concezione; dà riscontro sul prezioso regalo che Perti ha ricevuto, per Giulia Sgarzi, da Aurora Sanseverino; ha ricevuto conferma che Giovanni Antonio Colonna è stato pagato.

All' M[o]l[t].^o Ill[ustr].^e Sig[no]:^{re} Pad[ron].^e Mio Si[n]g[o]l[arissi]:^{mo} | Il Sig[no].^r Giacomo Antonio Perti | Bologna || Piè di monte li 5 di[cembr].^e 1700 | Caro Amico, | Ricevo là sua compit[i]s[si].^{ma} é il salmo é li dui mottetti sono bellis[si].^{mi} é altro ché io non li canterò poi ché pare ché siano fatti à posta per mé, e mi creda ché hò tanto amore alle sue care compositioni, ché li guidarò come meglio potrò, mi rallegrò ché abbi riceuto il regalo di S[ua]. E[ccellenza]: Padrona [*scil.* Aurora Sanseverino]; là ringratio della notitia, ché mi dà del' pagamento del'opere del' Sig[no].^r [Giovanni Antonio] Colonna: mi riverisca tutti di sua Casa, é tutti gli Amici é mi vogli bene e sono. | D[i] V.S. mio Sig[no].^{re} | Umil[issimo]. D[evotissimo]. Ob[ligatissimo]. S[ervitor].^e Amico | Giulio Cavalletti | Mio fratello [*scil.* Francesco Antonio Cavalletti] si ritrova in Roma al' suo servitio.

253. Da Aurora Sanseverino a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 5 dicembre 1700)

I-Bc, K.44.2.171: missiva. Ha ricevuto la consaputa «famosissima cantata», nonché i due mottetti e il salmo per la festa dell'Immacolata Concezione; sta ancora attendendo i duetti e le arie di *Lucio Vero*; dà riscontro sul prezioso regalo che ha inviato a Perti per Giulia Sgarzi.

Al M[ol]:^{to} Ill[ustr]:^e Sig[no]:^{re} Il Sig[no]:^r Giacomo Ant[oni]:^o Perti | Bologna || M[ol]:^{to} Ill[ustr]:^e Sig[no]:^{re} | Rispondo à tre cortesissimi fogli di V.S., e le accuso la ricevuta così della famosiss[i]:^{ma} Cantata, come degli due Mottetti, e del Salmo, de' quali spero dover' godere l'armonia nella pross[im]:^a festa della Concett[io]:^{ne} SS[antissi]:^{ma}, li Duetti gli resto attendendo dalla di lei cortesia co[n] ogni suo comodo, come la priego ancora delle arie dell'Opera di Fiorenza [*scil. Lucio Vero*], le quali ancorche io sappia esser poche, pure bramo molto di haverle per unirle ad un libro che devo far ligare. | Mi confonde poi V.S: co[n] le tante espressioni per la farfalla, che godo so[m]mam[en]:^{te} le sia giunta, la priego però in essa considerare, e co[m]patire solo il paragone, che tiene col suo gra[n] merito, e no[n] altro, e mentre porto alla Sig[nor]:^a Giulia [Sgarzi] le mie raccoma[n]dat[io]:ⁿⁱ, mi confermo. | Pied[imon]:^{te} li 5 Xbre 1700 | Aff[ezionatissi].^{ma} per Ser[vir]:^{la} | Aurora San[severi]:^{no} | Sig[no]:^r Giac[om].^o Ant[oni].^o Perti Bologna

NOTA. Cfr. Vitali 1994, p. 582; Magauidà-Costantini 2001, p. 324; Lora 2016, p. 112.

254. Da Antonio Francesco Testi a Giacomo Antonio Perti (Modena, 14 dicembre 1700)

I-Bc, P.144.84: missiva. Augura buone feste; spera che Perti e Giulia Sgarzi vengano a Modena, per assistere all'opera del carnevale al Teatro Fontanelli, *Il figlio delle selve* (libretto di Carlo Sigismondo Capece, musica di Cosimo Bani).

Al Molt[']Ill[ust]:^{re} Sig[no]:^{re} P[adro]n Sing[olarissi].^{mo} | Il Sig[no]:^r Giacomo Ant[oni].^o Perti | Mastro di Capella d[i] S. Petronio | Bologna || Molt[']Ill[ust]re Sig[no]:^r Mio P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Se trallasciassi ogni piccola occasione, di non testimoniarli al vivo la stamma che faccio sì di V.S. come di tutti loro Sig[no]:^{ri}, saria un non sodisfare al inarivabile desiderio, che hò di farli sempre conoscere là brama d'incontrare qualche suo pregiatissimo comando onde in occorso di queste SS[antissi].^{me} Feste di Natale glie le auguro à tutta sua Casa colme di tutte quelle prosperità, che saprano desiderare, porgendo i miei Voti al Cielo per l'esecuzione delle mie giuste dimande; per l'altra; la Sera di S[anto]. Stefano si cominciano le recite nel nostro Teatro Fontanelli

del Opera intitolata *il Figlio delle Selve*, si dice che possa dare nel gusto alli Uditori, onde instantemente con tutto il Cuore là prego à favorirmi di venire in mia Casa si lei come tutti di Casa ma particolarmente conduchi là Sig[no].^{ra} sua Consorte [*scil.* Giulia Sgarzi] il viaggio è piccolo, mà il desiderio che noi tutti habbiamo di goderli in nostra Casa è molto grande || là prego dunque à venire questo Carnevale e condurre la Compagnia, che sarà un principio di mortificazione per la Santa Quadragesima il lasciare Bologna per venire a Modona infine per non fare cerimonie; la riveri[s]co da parte di tutti noi altri come ancora il Sig[no].^r Vincenzo [Perti] tanto mio Caro, e le Sig[no].^{re}, sua Zia [*scil.* Francesca Perti], e Consorte e mi soscrivo | D[i] V.S. Molt[?] Ill[ust]re | Modona li 14 Xbre [1]700 | Devo[tissi].^{mo} Serv[itor].^e e Pare[n].^{te} | Ant[oni].^o Fran[ces].^{co} Testi

255. Da Giuseppe Natali a Giacomo Antonio Perti (Fermo, 16 dicembre 1700)

I-Bc, K.44.2.165; missiva. Ringrazia per quanto fatto a pro di Girolamo Longhi: Giovanni Angelo Belloni, frattanto, non lo ha lasciato libero di accettare l'incarico a Loreto.

Al M[olt].^o Ill[ust].^{re} Sig[no].^r mio Sig[no].^r P[adro]n Col[endissi]mo il Sig[no].^r Giacomo Perti M[aest]ro di Capp[ell].^a di S[an]. Petronio di Bologna || M[ol].^{to} Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} mio Sig[no].^{re} P[adro]n Col[endissi]mo | Ricevei la cortesissima l[ette]ra di V.S. M[ol].^{to} Ill[ustr].^e con le pretiose gratie, che ella per sua bontà hà interesse appresso il Sig[no].^{re} [Giovanni Angelo] Belloni à favore del Sig[no].^{re} Girolamo Longhi, onde starò attendendo lo stabilim[en].^{to} del med[esim].^o in quella forma che più piacerà alla gentilezza di d[ett].^o Sig[no].^{re} Belloni di favorirlo. | Il d[ett].^o Sig[no].^r. Girolamo ha rotto ogni trattato con quel [Giuseppe] Polveraro, che voleva impiegarlo in Loreto, à solo oggetto di poter servire in quello comandarà il Sig[no].^r. Belloni intieram[en].^{te}, e dal med[esim].^o vuol dipendere in tutto, e per tutto, né tralasciarà mai nesuna cosa per farsi conoscere con l'esperienza che egli vuol esser fedelissimo servitore di d[ett].^o Sig[no].^{re} Belloni, onde V.S. havendo congiuntura di parlare con d[ett].^o Sig[no].^{re} la supplico à rappresentarle la rassegnatione perfetta di q[ues].^{to} povero giovane, che appena gli è giunta à notitia il poco genio del Sig[no].^r. Belloni per l'impiego di Loreto, che egli immediatam[en].^{te} si è licenziato, e ritirato. | Le auguro felicissime le Sant[issi].^{me} Feste con un buon capo d'anno, e resto con fretta per le occupationi | Di V.S. M[ol].^{to} Ill[ustr].^e | Fermo 16 Xbre 1700 | Um[ilissi].^{mo} Riv[eritissi].^{mo} Oblig[atissi].^{mo} Ser[vitor].^e | f[rate]. Giuseppe Natali

256. Da Agostino Bonaventura Coletti a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 18 dicembre 1700)

I-Bc, P.146.92: missiva. Augura buone feste.

Mio Sig[no]:^{re} Sig[no].^{re} e P[ad]ron Riv[eritissi]:^{mo} | Benedico l'occasione, che mi si presenta di dovere in contrasegno della servitù che le professo augurarle la pienezza d'ogni bene nelle prossime S[an].^{te} Feste; mentre con questo motivo ravnivo alla memoria di V.S. il desiderio che tengo de suoi stimat[issi].^{mi} comandam[en].^{ti}, e l'ambizione che tengo di conservarmi l'onore della sua grazia, che supplicandola continuarmela devotam[en].^{te} mi rassegno. | di V.S. P[ad]ron Riv[eritissi]:^{mo} | Venezia 18. 10bre 700. | Dev[otissi]:^{mo} Oblig[atissi]:^{mo} Ser[vito]:^{re} | Agos[ti].^{no} Buon[aventu].^{ra} Coletti.

257. Da Caterina Corner Piscopia Vendramin a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 18 dicembre 1700)

I-Bc, P.146.83: missiva con sigillo. Augura buone feste; si augura d'incontrare Perti e Giulia Sgarzi a Padova, in occasione della festa di S. Antonio, o al più tardi per le rogazioni; invia delle orate e del moscato in due barilotti.

Al Molt'Ill[ust]:^{re} S[igno]:^r S[igno]:^r Oss[ervandissi]:^{mo} il Sig[no]:^r Giacomo Ant[oni]:^o Perti | con due Barilotti segnati con il suo nome et anco G. P. | franchi di porto | Bologna || Molt'Ill[ust].^{re} S[igno].^r S[igno].^r Oss[ervandissi]:^{mo} | Sono ad augurar ogni più compita felicità si à V.S. Molt'Ill[ustr]:^e come pure alla mia cara S[ignor].^a Giulia [Sgarzi,] al S[igno].^r suo P[ad]re [*scil.* Vincenzo Perti] e zia [*scil.* Francesca Perti] nell'occasione dell'iminenti festività del SS[antissim].^o Natale anco per parte della mia Elena [Vendramin Contarini] che contentiss[i]:^{ma} si trova à casa dello sposo [*scil.* Lorenzo Contarini], e spero tutti trè per le Rogazioni siamo, à visitarli, se però prima essa verrà al S[an].^{to} dà me con la S[ignor].^a Giulia, mi prendo la libertà di mandarle un Barilotto d'orade della mia vale che questo anno sono riuscite le migliori del paese, et un altro di moscato di Levante, che sono certa è puro senza le sia stato usato † come fanno in tanti con usando pedocchi no[n] essendocene quest'anno pur uno pregola comprovarmi e comandarmi e sono | † per Servirla sempre | Cat[erina].^a Cor[nar].^a Vend[ramin].^a | Di V[enezi].^a li 18 Xbre 1700

258. Da Francesco Rensteri a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 21 dicembre 1700)

I-Bc, P.143.18: missiva con sigillo. Parla dei tentativi d'ingaggio di Elisabetta Alberti, posta a confronto con Anna Caterina Battaglini, e di Nicola Grimaldi, entrambi a Venezia, al Teatro di S. Angelo: un cavaliere di Ferdinando Carlo di Gonzaga-Nevers, duca di Mantova, ha posto questioni cui potranno rispondere Perti stesso e Francesco Antonio Pistocchi.

Al M[olto]. Ill[ustr].^{re} Sig[no].^r mio Sig[no].^r Sing[olarissimi].^{mo} Il Sig[no].^r | Giacomo Antonio Perti, Maestro | di Capella della Insigne Colegiata | di S[an]. Petronio di | Bologna || M[olto] ill[ustr].^e Sig[nor].: mio Sig[no].^r Sing[olarissimi].^{mo} | Venezia li 21 X.^e 1700 | Questi Sig[nor].^z impresarij del Opera di S[ant']. Angiol mi anno fatto parlare per la Sig[nor].^a Elisabeta Alberti le ò risposto in termine di civiltà ma non à voluto impegno ateso l'essere la compagnia screditata à segno tale che la prima sera che fecero l'opera, al secondo atto tutti andavano via così è convenuto arestare e non fare altro. Questa matina un Cavag[lier].^e di S[ua]. A[ltezza]. S[erenissima]. di Mantova [*scil.* Ferdinando Carlo di Gonzaga-Nevers] che qui si ritrovava, mi è detto che anco li impresari di d[ett].^o teatro fermaro Nicolino Grimaldi e su questo vorebbe informatione così della s[ignor].^a Elisabetta sud[ett].^a le ò risposto che ne posono dimandare à lei et al Sig[no].^r Pistoco. D[ett].^o Cavag[lier].^o mi à dimandato se sia meglio della Battaglina [*scil.* Anna Caterina Battaglini] le ò risposto che d[ett].^a Battaglina è una virtuosa di molti anni || di professione che à me non le ci vo darne il giudizio solo le dicevo esser migliore di nove e sicura da fare ogni buona parte quando fosse vestita. Questa sera forse le sarà scritto ó à lei ó al s[igno].^r Pistocchi, là prego favorirmi come è solito del suo buon cuore et avisarne il s[igno].^r Pistocchi che così al uno come al altro mi profeserò obligato come a lei mi protesto voria avere abilita per servirla e ne atendo li suoi comandi non credo però che seguito altro cioè l'effetto perche movandosi qui la Battaglina si manegia per recitare et à buono con li impresarij, mi vogli bene che sono suo di cuore. La d[ett].^a S[ignor].^a Elisabeta è restata costì et è in Casa Secadenari † | Di V.S. Mol[to]. Ill[ustr].^e | Dev[otissimi].^{mo} Ob[ligatissimi].^o Ser[vitor].^e | Franc[esc].^o Rensteri

259. Da Ferdinando Paolucci a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 21 dicembre 1700)

I-Bc, K.44.2.161: missiva. Augura buone feste.

Al Molto Ill[ustr].^e Sig[no].^{re} e P[ad]ron mio Col[endissim].^o Il Sig[no].^r Giacomo Perti Mastro di Cap[PELLA]. | Bologna || Molto Ill[ustr].^e Sig[no].^{re}

Sig[nor].^e, e P[ad]ron Col[endissi].^{mo} | Per non mancare al debito, che mi corre d'augurargli il colmo d'ogni felicità nella presente congiuntura delle SS[antissim].^e Feste, prendo l'occasione di rassegnarle la mia osservanza per mezzo questa mia, ed assieme, assicurarla del mio desiderio, che sento d'impiegarmi nei di lei comandi, a quali confermandomi mi rassegno. | Fiorenza 21 Xbre 1700 | Di V.S. M[olto] Ill[ustr].^e | Dev[otissi].^{mo} Af[fezionatissi].^{mo} S[ervitor].^e e Amico | Ferd[inand].^o Paolucci

260. Da Francesco De Castris a Giacomo Antonio Perti (Pisa, 24 dicembre 1700)

I-Bc, P.145.57: missiva con sigillo. Ricambia gli auguri di buone feste.

Al S[igno].^r Giac[om].^o Ant[oni].^o Perti S[igno].^r mio P[ad]ron si[n]g[olarissi].^{mo} | Bologna || Sig[no].^r mio P[ad]rone sing[olarissi].^{mo} | Hanno fatto tutta l'impresione sull'animo mio le cortesi espressioni portatemi in q[ue]sto S[anto]: Natale da V.S.; alla quale mentre ne rendo devote grazie, non manco di pro[s]ternarle il mio cuore tutto interessato a bramare a Lei in ogni tempo le consolazioni più vere, e a me frequenti le congiunture di farle valere la mia servitù nell'impiego de suoj comandamenti, con che nel riverirla con tutto l[']animo, mi confermo. | Pisa 24 Dic[embr].^e 1700 | Di V.S: Sig[no].^r mio | Dev[otissi].^{mo} Ser[vitor].^e Vero | Fran[ces].^{co} de Castris | Sig[no].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti / Bol[ogn].^a

NOTA. Cfr. Vitali 1994, p. 593; Lora 2016, pp. 128, 391.

261. Da Giacinto Mignani a Giacomo Antonio Perti (Fossombrone, dicembre 1700)

I-Bc, P.146.107: missiva. Augura buone feste.

Molto Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} Sig[no].^{re} mio P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Desidero d'essere conservato vivo nella memoria di V.S. e tutta sua Casa per quel servitore che le sono di particolare osservanza, e però vengo à rapresentarmele tale nell'occasione di queste Sante Feste di Natale, quale prego alle Sig[nor].^{ie} VV[ostre]: riempiete di tutte le contentezze immaginabili dal celebre Bambino. Se questi si degnerà esaudire le mie preci, vedrò sempre felice le VV[ostre]. Sig[no].^{rie} qualli prego de suoi comandi, mentre con ogni rispetto mi protesto col dirmi | Di V.S. Molto Ill[ust].^{re} | Fossombrone Xbre 1700 | Dev[otissim].^o

Se[rvitor].^e vero Oblig[atissi].^{mo} | Giacinto Mignani | S[igno].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti (Bol[ogn].^a)

262. Da Giovanni Battista Cattivelli a Giacomo Antonio Perti (Vienna, 25 dicembre 1700)

I-Bc, P.146.38: missiva. Augura buone feste.

Al Sig[no].^r mio Sig[no].^{re} P[adr]on Singol[arissim].^o il Sig[no].^r Giac[om].^o Ant[oni].^o Perti Dig[nissim].^o M[aest].^{ro} di Cap[PELL].^a in S[an]. Petro[nio]: di Bologna || Sig[no].^r mio Sig[no].^{re} P[adr]on. Singol[arissim].^o | Riflettendo alle infinite obbligazioni, che devo, e professo, auguro à V.S. con tutti di sua Casa, e congiunti di sangue in queste S[an].^{te} Feste del S[antissi].^{mo} Natale dell'Umato Redentore ogni prosperità, che dal Cielo le sij concessa in quella maggiore abbondanza, per la quale porgo all'Altis[sim].^o continue preghiere ne miei sacrifici per farmi palese, quale mi dico di essere in Vienna gli 25 Xbre 1700 | Di V.S. mio Sig[no].^{re} P[ad]ron Singol[arissim].^o | Divot[issim].^o Ser[vito].^{re} Oblig[atissim].^o Gio[vanni]: Battista Cattivelli

263. Da Giacomo Boncompagni a Giacomo Antonio Perti (Roma, 27 dicembre 1700)

I-Bc, K.44.2.157: missiva. Ricambia gli auguri di buone feste.

All'Ill[ust].^{re} Sig[nor].^e Il Sig[nor].^e Giacomo Antonio Perti | Bologna || Ill[ustr].^e S[igno].^{re} | Hò ricevuto con partic[olar].^e pegno di gratitudine l'annuncio di benefattomi dalla cordialità di V.S. alla q[ua]le perciò conserverò io sempre ogni più affettuosa gratitud[in].^e dell'animo mio vorrei intanto spesse aperture à dimostrarliela con l'opere nel promuovere i di lei vantaggi e le prego col fine da Dio ogni più vera consol[azion].^e | Roma 27 Xbre 1700. | Aff[ezionatissi].^{mo} Giac[om]o Boncompagni | S[igno].^r Giac[om].^o Ant[oni].^o Perti / Bol[ogn].^a

264. Da Giovanni Bolognini a Giacomo Antonio Perti (Vienna, 29 dicembre 1700)

I-Bc, P.145.40: missiva con sigillo. Informa di essere arrivato a Vienna e di aver cantato nella cappella imperiale per la festa di S. Giovanni Evangelista; parla della guerra, ormai inevitabile, per la

successione spagnola; in un *post scriptum*, difficile da decifrare, saluta Perti a nome di Giovanni Battista Cattivelli, Gaetano Orsini e Giuseppe Maria Malagodi.

All'Molt'Ill[ustr]:^{re} Sig[no]:^{re} Sig[no]:^{re} mio e Pad[ro]:^{ne} Oss[ervandissi]:^{mo} il Sig[no]:^{re} Giacomo Antonio Perti Maestro di Capella in S[an]. Petronio di | Mantova per Bologna || Caris[si].^{mo} Sig[nor]. Maes[tr].^o | Arivasimo per gratia del Altissimo à Viena senza disgratie et à auto la fortuna di cantare la Festa di San Giovanni, nella degnisima capella, di Sua Maestà [*scil.* Leopoldo I d'Asburgo]; onde ò auto la fortuna che sono statto compattito da tutti sino ora non so altro che dire à V.S. augurarli dal Altissimo ogni prosperità pregiandola salutare, di di [*sic*] sua Casa, e li batio le mani, si dischore, assai di guerra e di mandare, li tedeschi, in Italia, | Viena li 29 Dec[embr].^e 1700 | Di V.S. | il Sig[nor]. D[o]n. Gio[vanni]. Batista [Cattivelli] et il Sig[nor]. Ghaetano [Orsini] con il Sig[nor]. Gioseppe [Maria] Malaghodi † | Dev[otissi].^{mo} e Ob[ligatissi].^{mo} S[ervitor].^e ver.^o | Gio[vanni]. Bolognini

265. Da Caterina Corner Piscopia Vendramin a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 31 dicembre 1700)

I-Bc, P.146.199: missiva. Ringrazia per i regali ricevuti; sollecita Perti affinché con Giulia Sgarzi venga a trovarla a Venezia, prima ch'ella, con la figlia Elena, ricambi la visita a Bologna.

Molt'Ill[ustr]:^e S[igno]:^r S[igno]:^r Oss[ervandissi]:^{mo} | In som[m]a il mio caro S[igno]:^r Maestro mi vuol sofozar di favori, no[n] saprei che mi dire se no[n] renderle infinite le grazie per le due canestre e di perfettiss[i].^{ma} uva, e di bellissimi.^{me} biscote, che cariss[i].^{mo} m'è tutto riuscito, e con la mia Elena [Vendramin Contarini] lo goderò per amor suo, e quanto al venire per le Roga[zio]ni à ricevere le sue grazie noi ne siamo dispostiss[i].^{me} mà essa no[n] ci vuole, mentre sa li nostri dati, che deve prima venir al † con la S[ignor].^a Giulia [Sgarzi], e poi io verrò a Bologna, e di questa sua venuta no[n] mi dice cosa alcuna, Basta però à veder se vorrà me ne venghi et intanto baciando la S[igno].^{ra} Giulia resto | Aff[ezionatissi].^{ma} per Servirla sempre | Cat[er]in.^a Cor[nar].^a Vend[ramin].^a | Di Ve[nezi].^a | Li 31 Xbre 1700

266. Da Agostino Marsili a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 1° gennaio 1701)

I-Bc, K.44.2.154: missiva. Ricambia gli auguri di buone feste

Al Sig[no]:^{re} Giacomo Antonio Perti Sig[no].^{re} Oss[ervandissi]:^{mo} Bologna || Ven[ezi]:^a il P[ri].^{mo} genn[ai].^o 1701 | Sig[no].^r Giacomo Ant[oni]:^o S[igno]:^{re} Oss[ervandissi]:^{mo} | Gl'annunzj di felicità che lei mi hà favorito inviare nelle Santiss[i]:^{me} Feste dal pass[at].^o Natale, mi sono stati di non ordinaria consolaz[io]:^{ne}, perche provenienti da un cuore, che per me nutrice ogni bramato contento. In tanto à lei porto un' infinito ringraziam[en]:^{to}, col ri-augurarle nell'anno cor[ren]:^e tutte q[ue]lle prosperità può desiderare; e bramoso dell'occ[asio]:ⁿⁱ d'impiegarmi in ogni suo vantaggio, mi resto suo | Aff[ezionatissi]:^{mo} per S[ervirl].^a sempre | Agostino Marsilij

267. Da Aurora Sanseverino a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 2 [gennaio] 1701)

I-Bc, K.44.2.158: missiva. Ricambia gli auguri di buone feste; ha gradito il duetto inviatole, eseguito da Giulio Cavalletti, Luigi Albarelli e – probabilmente – Antonio Borosini.

Al M[ol]:^{to} Ill[ustr]:^e Sig[nor]:^e Il Sig[no]:^r Giacomo Antonio Perti | Bologna || M[ol]:^{to} Ill[ustr]:^e Sig[nor]:^e | Gli ufficij, che V.S: si compiace passar meco, nel porgermi gli augurij più prosperosi nell'occas[io]:^{ne} delle feste del Natale del Sig[no]:^{re}, non solo gli hò so[m]mam[en]:^{te} graditi, ma mi costituiscono in grado di particolare obligatione, per la singolar cortesia, che si co[n]piace mostrarmi, le riannu[n]tio però si à V.S., come alla Sig[no]:^{ra} Giulia [Sgarzi] colma di quei consensi, che gli hò implorati dal Cielo, che spero à misura del di lei medemo desio. | Il Duetto, di cui mi hà favorito, mi hà piaciuto tanto, e tanto che più dir no[n] si può, e se V.S: mi favorirà del'altro a' proportione di questo, io restarò à tal segno co[n]solata, che no[n] saprò esprimernele à bastanza le mie obligationi; Ne hò goduta la melodia dal Sig[no]:^r Giulietto [Cavalletti], e Sig[no].^r Luigino [Albarelli], che si trova qua unitam[en]:^{te} col Sig[no].^r Monzini [*scil.* Antonio Borosini, probabilmente], e vi si tratterà[n]no altri pochi giorni. | Sig[no].^r Giac[om].^o Ant[oni].^o Perti. Bologna. || Non lascio in tanto di pregare V.S: à favorirmi delle occasioni di servirla, mentre devot[amen]:^{te} mi rassegno. | Pied[imon]:^{te} li 2 del 1701 | Di V.S: a chi priego le lettere, che dovrà

favorirmi mandare da oggi inanzi indirizzarle in Roma al Sig[no].^r Fran[ces]:^{co} Ant[oni]:^o Cavalletti, mentre il Padre Cozzani [*scil.* Federico Cuzzani] questa sera appu[n]to è giunto qua.

NOTA. Cfr. Magauida-Costantini 2001, p. 321 sg. Il nome di Borosini ricorre in successive lettere legate alla corte di Aurora Sanseverino; l'identificazione del signor «Monzini» rimane tuttavia incerta.

268. Da Francesco Antonio Pistocchi a Giacomo Antonio Perti (Milano, 11 gennaio 1701)

I-Bc, P.144.7: missiva. Dà riscontro e incarico di alcune commissioni per suo conto a Bologna; dà conto dell'opera *Andromaca* (libretto di Pietro d'Averara, musica di Paolo Magni) al Teatro Regio di Milano; dà notizie sulla guerra di successione spagnola, in particolare sul movimento di truppe e sull'arrivo in Italia di Filippo V di Borbone, re di Spagna; nei saluti, ironicamente, include l'ipocondria ed esclude la gatta Cucchiarina.

Milano li 11 Gen[nai]:^o 1701 | A[mico]. Caro | Sta bene che habbiate dato a Rinaldo [Bulmein] il suo bisogno e se altro gl'occorre (conoscendolo discreto) dateglesi pure, Godo sentire habiate in mano la cassetina consap[ut]:^a, e che habiate dato al sig[no].^r Dot[tor].^c Fra[nces]:^{co} [Oretti] le £ 7:10 | tutto va bene; vorrei mi favoriste arrivando alla posta dal sig[no].^r Benedetto dargli due pugni da mia parte ma di bona misura e se occorresse farvi aiutare dalli sig[no]:^{ri} Fab:^{ri} Bertoldini [*scil.* Fabrizio Bertoldi], Tugin [*scil.* Antonio Maria Rinaldi], [Giuseppe] Marsili, e Pierantonio [Bernardoni] che sò tutti concorreranno volentieri e per favorir me e per aiutar voi fatelo. Vorrei anche mi favoriste di arrivar da quel Indoratore che sta in faccia alla porta laterale di S[an]. Pietro nel stradello che viene a riferir da i stelloni di piazza quasi, e poi basta a domandar che è quello che m'ha agiustato li scaparatti che tutti li vostri e miei amici lo conoscono e credo che si chiami *Zandmeng* [*scil.* Giandomenico], e domandarli se hà bisogno di danari, e darli sino alla || som[m]a di sei Ducati Ven[ezian]:ⁱ dovendo poscia fare i Conti con esso, che avanti di partire li volli fare ed egli disse non occorrer che v'era tempo, hora sapendo io che è povero huomo carico di famiglia parmi sia bene di soccorrerlo à bon conto di qualche cosa, essendo io obligato alla fiducia ch'egl'hà[av]u:^o di mè, Favoritemi anche di far dire 12 Messe per le anime de miei parenti morti, alla Ma[donn]:^a della Vita. La nostr'Opera che pareva precipitata, su la 3:^a Recita, si è rimessa ed hora piace generalmente, la Musica è Galante tutta alla francese cioè gli Ritto[rnell]:ⁱ, che quando si ha da cominciar un[']aria par sempre che sijno balli dall'introduzione de' stru[men].^{ti} ed è di Paolo Magni, tutte l'arie † con strumenti a Migll[ia]ia

[sic] ed Hoboè all'unissono, a segno che non posso più sentirli e tanto mi piacevano, l'Orchestra è questa: 10 pri[m].ⁱ V[iolin]:ⁱ, 8 2:ⁱ, 8 Viole, 6 Hautbois ma uno che sona all'ultimo grado di perfettione, 3 Violon grossi che non si sente † che Mar[co]: A[ntoni]:^o, 2 fagotti e 3 Violonc[el]:^{li} che non vagliono un corno || e due Cembali che non ne sento mai nessuno, | La Comp[agni]:^a se non ve l'avessi detta è di Don[n]e, la Tilla [scil. Maria Domenica Pini] † da Ré, la Diana [Margarita Orelia] Turinese un pò di bella voce e pò o *Iesu ch'miseria*, la 3:^a è la [Maddalena] Giustiniani del Beretta di Man[tov]:^a [scil. Lorenzo Verzuso Beretti Landi] [la quale] schizza, e così hà anche la voce; *piez d'altra*, la 4:^a è una tal Castagnetti [scil. Maria Gerolama Benna] pure di Turino anche, è ancor più ladra, ma hà una voce di Paradiso, di Contralto, Gl'Huomini, Nicolino [Paris] Più attore che cantore, il [Antonio Francesco] Carli che molto piace e molto si porta bene, [Giovanni Secondo] Oselia con una voce da Angiolo canta da Diavolo, Iò †, Pietro Paolo [Benigni o Laurenti] il Buffo, ed il Franzi ó Franci [Andrea] Gobbo di Modona buono da vecchia assai. | Cantò 5 recite una figlia [scil. Angelica] di Raparino [scil. Giorgio Maria Rapparini] che è scolar del Gobbo del Violino [scil. Carlo Ambrogio Lonati], in cambio della 4:^a Don[n]a che non era arrivata, ma non vè nulla e quel ch'è peggio non vè [sic] n[on] è da sperare, quest'è Bolognese ed era nelle suore che la volevano per niente ed hora è ladra é sui teatri, o Vel[...] Della Guerra qui non si discorre nulla, solo che s'aspettano trupe [sic] di Francia || al N[umer]:^o di 40m[ila.] Così dicono qui, e già sono in marcia per la Savoia che a metà dell'entrante saranno tutti in Italia; ne vien pur da Marsilia che da Genova già sono preparate le tappe é scrivono che le attendono di sera in sera al N[umer]:^o di 16m[ila]. tanto peggio per la povera Italia, per certo hora si dice la venuta del Ré Catto[lic]:^o [scil. Filippo V di Borbone, re di Spagna] in Italia, é già da Napoli è partito per ordine del X:^{mo} [scil. Cristianissimo, Luigi XIV di Borbone, re di Francia] il Co[n]te: d'Etre [scil. Victor Marie d'Estrées] con 8 Vascelli da Guer[r]a, 2 Palandre 2 Burlotti, verso Tolone dove vi è il Resta[n]te dell'Armata Fr[ance]:^{se} di 40 Vascelli da Guerra in corpo senza li sudetti Bur[lott]:ⁱ e Pal[andr]:^e ed altri bastimenti di seguito, dove attenderà l'Imbarco del Re per trasportarlo a Napoli e poscia a Milano, se saranno Rose fioriranno, così si dice e così dico, salutate l'Ipocondria é tutti di casa eccetto che la Cuc[c]hiarina perché non mi diletto di Gatti bigi e sono al solito il Vos[tro Servito]:^{se} | F[rancesco] JA[n]tonio]P[istocchi]

NOTA. Cfr. Schoebelen 1969, pp. 37-53: 45; Béjar Bartolo - Ammetto 2015, p. 25 sg.; Lora 2015. È questa la prima lettera ove Pistocchi menziona Rinaldo Bulmein da Ansbach, un violinista cieco, da lui adottato come un figlio, che si era convertito alla confessione cattolica; cfr. Busi 1891, p. 160 sg.

269. Da Giuseppe Natali a Giacomo Antonio Perti (Fermo, 14 gennaio 1701)

I-Bc, K.44.2.145: missiva. Torna sul favore al giovane Girolamo Longhi, già oggetto delle lettere del 29 ottobre e 16 dicembre 1700.

Al M[ol].^{to} Ill[ustr].^e Sig[no].^r mio P[adro]n Col[endissi]mo Il Sig[no].^r Giacomo Perti M[aest]ro di Capp[ell].^a di S[an]. Petronio | Bologna || M[ol].^{to} Ill[ust].^{re} Sig[no].^r mio Sig[no].^r P[adro]n Col[endissi]mo | Sento dal Sig[no].^{re} Girolamo Longhi, le gratie compartitigli dal Sig[nor]. [Giovanni Angelo] Belloni, stante l'efficace protezione di V.S. Io gli ne porto li più distinti ringraziamenti, confessandomene tenuto al più alto segno, e vorrei haver habilità e forze per corrispondere ad un sì segnalato favore. La supplico à gradire q[ues].^{ta} mia buona volontà, se non posso dimostrargli per adesso gli effetti di essa. | Il d[ett].^o Giovane in q[ues].^{to} med[esim].^o ordinario esibisce al Sig[no].^r Belloni la sigurtà di suo P[ad]re, sua Madre, e sua Moglie, e non restando sodisfatto di q[ues].^{ti}, trovarà altra sigurtà, benche à me pare, che potrebbe d[ett].^o sig[no].^{re} fidarsi, stante che ogni mese renderà minuto conto del ritratto al ministro. Havendo congiuntura di vedere il Sig[no].^r Belloni, se parerà alla prudenza di V.S. di motivare q[ues].^{to} punto della sigurtà, per renderlo capace, che qui si camina, e si caminarà con ogni sincerità, e puntualità, a fine di dar l'ultima mano à q[ues].^{to} neg[oz]i.^o | Con che resto dichiarandomi sempre più | di V.S. M[ol].^{to} Ill[ustr].^e | Um[ilissi].^{mo} Div[otissi].^{mo} oblig[atissi].^{mo} Se[rvitor].^e | f[rate]. Giuseppe Natali | Fermo 14 Genn[ai].^o 1701

270. Da Caterina Corner Piscopia Vendramin a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 18 gennaio 1701)

I-Bc, P.143.37: missiva. Lamenta il trattamento ricevuto in merito a un conto; si dispiace di non poter andare a Bologna.

Molt'Ill[ustr].^e Sig[no].^r S[igno].^r Oss[ervandissi].^{mo} | Non scrissi mai à V.S. molt'Ill[ustr].^e in proposito del conto del Bragantin, perche no[n] sò sopra chi più s'habbia a far fondamento in proposito di gratitudine, e d'amicizia, Io certamente, hò fatto molto conto di cotesto Sig[no].^{re} et apunto sempre à suo favore quanto hò potuto, et Ella mi è buon testimonio per le raccomandazioni fatele, per il † Egli però no[n] hà trattato così meco, anzi con infinita scortesia, e quasi sprezzo, essendo anni no[n] è venuto à trovarmi, né pur per congratularsi delle nozze della figliuola, ma creda V.S. Molt'Ill[ustr].^{re} che no[n] mi mancherebbe modo di correggere il suo real † e farle conoscere i suoi lavori,

mà || faccio conto, ch'il no[n] farne alcuno di tal sorte di gente come se non fossero in questo mondo sia la vera maniera di portarsi con essi, dirò dunque à V.S. Molt'III[ustr].^e già che nuovamente mi scrive in tal proposito, che quando mi sente la prima volta di farmi dar il dinaro dà esso, et il conto sapend'io che dà me no[n] capitava farò che possin trattar la † havevo da lui convinzione di farmi dar il conto che con ella teneva, senza mandarle cosa alcuna di dinaro, e che lui rispose havrebbe esso scritto, e poi la settimana seguente interrogato dà Perin se lo havesse fatto, rispose, ch'handava dat'ordine in || Bologna le fosse contato un certo verso haveva in mano de suo, a così io no[n] scrissi altro à V.S. Molt'III[ustr].^e de hora sento no[n] hà fatto nulla, e però per servirla andrò studiando il modo d'haver con destrezza tal conto, e se mi sortirà glielo rinvierò. Mio caro S[igno]:^r maestro no[n] v'è più vera Amicizia, e fedeltà nel mondo, e chi ne conserva in petto, e fatto all'antica, io certo sono fra gli anni quasi perché ne hò una svisceratiss[i].^{ma} per il mio caro S[igno]:^r maestro, e per tutta la sua Casa, che † armate s'attaccano sul nostro stato, m'impediscono portarmi, ad assicurarli a viva voce come pensavo in quest'estate, mà *Quod differtur no[n] aufertur*, e se à || Dio piacerà sarò in altro tempo ad abbracciar la mia cara S[igno]:^{ra} Giulia [Sgarzi], e chi sa chi sa, come siano per andarle cose, basta altro no[n] dico, se non ch'io molto li amo, e che no[n] mi pare vi sia quiete maggiore nel mondo di quella hò provata nella loro casa, mio caro S[igno]:^r maestro, ella mi conservi la sua amicizia, ch'io le prometto eterna la mia, e sono | d[i]. V.S. Molt'III[ustr].^e | Ven[ezi]:^a li 18 Gen[nai]:^o 1701 | Aff[ezionatissi]:^{ma} per servirla Sempre | Cat[erin].^a Cor[nar]:^a Vend[ramin]:^a

271. Da Gaetano Orsini a Giacomo Antonio Perti (Vienna, 22 gennaio 1701)

I-Bc, P.144.14: missiva, con sigillo. Ringrazia per una cantata pertiana inviatagli ed esibisce al compositore la sua sviscerata ammirazione e servitù.

Al' Molt'III[ustr].^e Sig[no]:^r mio Sig[no]:^{re} e P[adron].^e Oss[servandissim]:^o | Il Sig:^r Giacomo Antonio Perti | Maestro di Capella in S. Petronio di – Ven[e]zia per – Bologna || Molt'III[ustr].^e Si[igno]:^r e P[adron].^e Oss[servandissi]:^{mo} | Rendo infinite gratie alla di Lei bontà della Cantata mandatami, la quale veramente si conosce che è composta dalla di Lei Virtù perche è una cosa singolare, e naturale; basta non occorre, che io mi spieghi più oltre, perche è superfluo essendo di già noto il di Lei gran Valore. | Sig[no]:^r Giacomo mio Riverito li giuro avanti Dio che io li vivo sviscerato Ser[vitor]:^e e prego Dio mi conceda gratia, che Lei possa una volta concepire qual sia la devotione che io li porto, basta di questo ne è Testimonio il Sig[no]:^r Bistocchi [*scil.* Francesco Antonio

Pistocchi] et il Sig[no]:^r [Giuseppe] Torelli; ma la mia mala fortuna vuole che io sia nato pover'homo, che non posso far conoscere il mio desiderio che hò di servirla, e di captivarmi la Sua gratia, e questo giuro per Dio Santo lo dicco di Cuore, acciò Lei non creda che io parli da Corteggiano. Per venire alla conclusione il mio ramarico è il vedermi incapace di poter contracambiare à tanti favori ricevuti dalla sua bontà contrò [sic] ogni || mio merito, ma basta ad ogni modo non cesserà mai in mé quel ardente desiderio che hò di servirla, perche io mi dichiaro che io vivo parziale (e con ragione) di V.S. Molt'Ill[ustr]:^e onde altro non mi resta, che l'esser certo della di Lei gratia, e son felice, et umilmente riverendola mi confermo per sempre | Di V.S. Molt'Ill[ustr]:^e | Vienna li 22 Genaro 1701 | Dev[otissim].^o Ob[ligatissim]:^o Aff[ezionatissim]:^o Ser[vito].^{re} et Amico di Cuore | Gaetano Orsini

272. Da Giambattista Spinola a Giacomo Antonio Perti (Roma, 25 gennaio 1701)

I-Bc, K.44.2.139: missiva. Ricambia gli auguri di buone feste.

All'Ill[ust].^{re} Sig[no].^r Giacomo Perti | Bologna || Ill[ust].^{re} Sig[no]:^{re} È stato di mia gran consolatione l'augurio di felicità da V.S. fattomi nelle S[ante]. Feste perche non dubito, che ne habbia lei dato l'impulso l'affetto che mi conserva, et io per corrisponderle con tutto il mio, le riprego da Dio ogni altro bene, e mi r[a]ffer[m]o cord[ialmen].^{te} | Roma li 25. Genn[ai].^o 1701 | Al serv[izio]. di V.S. | † Car[dina]l. S[an]. Ces[are].^o [*scil.* Giambattista Spinola] | S[igno]:^r *Giacomo Perti Bol[ogn].^a*

273. Da Blasio Orsi a Giacomo Antonio Perti (Faenza, 24 febbraio 1701)

I-Bc, K.44.1.121: missiva. Chiede d'informarsi da Giuseppe Maria Iacchini se questi sia disponibile, come violoncellista, per l'esecuzione di un oratorio a Faenza il successivo 13 marzo, quinta domenica della quaresima in corso.

Al Molt'Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} Il Sig[no].^r Giacomo Perti M[aest]ro di Capella di | S[an]. Petronio di | Bologna || Molt'Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} | Potrebbe essere, che per suonare in un Oratorio da farsi qui la Dom[eni].^{ca} di Passione s'havesse di bisogno di Iachino [*scil.* Giuseppe Maria Iacchini] per suonare il suo Violoncello, onde vorrei, che lei mi facesse la cortesia d'intendere dal med[esim].^o Iachini, se in caso se ne habbia di bisogno se dico potrà venire, e qual saria la sua pretenzione; La prego di fare questa scoperta supponendomi, che le

sue pretese saranno discrete, e si compiaccia d'avvisarmi di quanto gli avrà detto subito à risposta; e con ciò assicurandola del mio vivo desiderio di sempre servirla resto con ogni affetto | D[i]. V.S. Molt' Ill[ust].^{re} | Faenza li 24. Feb[brai].^o 1701 | Obl[igat]is[si].^{mo} S[ervitor].^e V:^{e[r]o} | Blasio Orsi

274. Da Gaetano Orsini a Giacomo Antonio Perti (Vienna, 26 febbraio 1701)

I-Bc, P145,76: missiva. Chiede copia di alcune cantate già inviate a Graz a Johann Seyfried, principe di Eggenberg, presso il quale Orsini era in precedenza al servizio; ha già ricevuto tramite Enea Silvio Caprara un'ulteriore cantata; parla del regalo che Perti dovrebbe ottenere da Leopoldo I d'Asburgo e del trattamento ricevuto da Francesco Antonio Pistocchi.

Molto Ill[ustr].^e Sig[nor].^e mio Sig[nor].^e e P[adron].^e Sing[olarissi].^{mo} | La cantata che hò ricevuta à di lei nome comincia (*Libertà tù saresti pur cara*) e me l'hà data il Sig[no].^r General [Enea Silvio] Caprara Dio l'habbi in gloria, e m'hà detto che V.S. me l'hà mandata. Ben è vero che io non hò parlato veramente con lui, perché era amalado, ma me l'hà fatta dare per il Chionni fiorentino, che mena vini ben noto a V.S. mio Sig[nor].^e e mi fece dire che lei me l'haveva mandata, e per ciò la ringratio di novo, e questa è copiata benissimo; Mi dispiace bene, che lei habbi mandate tante cantate al precincipe d'Eggenbegh [*scil.* Johann Seyfried von Eggenberg] per me perché io non ne havuta alcuna essendo di già tré anni che non lo servo più, ma ben sì che servo indegnamente Sua Ma[est].^a Ces[are]:^a [*scil.* Leopoldo I d'Asburgo], onde supplico la di lei bontà se fosse possibile che mi potesse favorire di certe cantate che hà il Sig[no].^r Antonio Giuliani oh Dio che son pur belle molte delle quali mi ritrovo havere cioè hò questa sudetta, hò quella *Vi so dir che col etc. / Occhi del sol più etc. / Piansi gran tempo etc. / Se l'ancor è tanta pena etc. / Già per lunga stagion Lidio etc.* / ma le altre non l'hò; so bene che sono troppo indiscreto, e tedioso perche sempre la infastidisco, ma li dirò la ragione, et è, che se le sue compositioni non fossero tante belle, nissuno gle le || chiederebbe, adunque non incolpi me, ma incolpi le di lei belle compositioni, perche quelle sono la causa che io me li rendo importuno; Oggi doppio pranzo devo andare dal Maestro [Antonio] Pancotti, e con questa occasione voglio parlarli del consaputo negotio, e poi li dirò in un'altra mia ciò che m'hà risposto. Sig[no].^r Giacomo mio riverito io non posso nulla, e sono troppo debole, ma quello non potrò fare con le forze, lo farò col desiderio, e col cuore, se non fosse altro, anderò tanto ricordando, che Dio sa che una volta poi non si risolvono di sodisfare quegli'obblighi, che hanno al di lei gran merito, ma certa cosa è, che questa è una cosa molto strana, à non si ricordare di ricompensare

un tanto merito, ma io spero, (chi sa), che raccordandoglielo, e conoscendo loro veramente la ragione, facino giustizia al merito, perche per me tengo di certo, che nissuno sin' hora ne habbi detta ne meno una parola à Sua Maestà C[esare].^a, perche piglio l'empio dal Sig[nor].^e [Francesco Antonio] Pistocchi, esso è partito da Vienna senza la collana, e medaglia, ma || avanti di partire li promiserò, che gle l'havrebbero mandata, e così ci fù chi si prese la cura di fargliela havere, ma se la prese di bono, e se non m'inganno fu il Sig[no].^r Conte di Mollart [*scil.* Ferdinand Ernst von Mollart], onde in pochissimo tempo il [Carlo Agostino] Badia (m'immagino ben noto à lei) gle la portò, e bella; perche nò è successo questo? E pure quello doppio la sua partenza, era nell'istesso caso di V.S. mio Sig[nor].^e voglio dire stava ancor lui su la fede, che gl'havevano detto che l'havrebbe havuta, e l'hà havuta perche torno à dire che si era impegnato uno il quale hà parlato con l'Imperatore nella maniera che si deve, quando si vuol fare servitio al galant' homo. | Io non dico questo perche io lo sappi, ma mi fondo su l'imaginativa, pigliando la conseguenza, che quando il Conte di Mollart vuole veramente, che il terzo il quarto sia contento, se veramente vuole, subito è fatto; perche Sua Maestà, è un Monarca di tutta Clemenza, e giustizia, e tutte le cose che li vengano dette, massime cose di tanta giustizia come questa li assicuro che le fa eseguire || Voglio anche credere che gle l'habbino detto una volta e due, ma il Monarca facilmente si scorda à cagione di tante cose, che li passano per la mente, onde questo non basta bisogna replicarglielo, che all' hora poi si viene facilmente si viene alla conclusione; Torno à dire lei non facesse qualche pensiero sinistro sopra nissuno, perche quello che dico non lo dico per tassare nissuno ma so bene, che quando vogliono far servitio lo sanno fare. Mi perdoni se nel scrivere hò fatto qualche scarso, perche tutto proviene dalla mia solita ignoranza, so bene che lei compatirà ancora tutti gl'errori perche sono commessi innocentemente, di novo à cagione dela mia solita ignoranza. Il Sig[nor].^e Giuseppino Malagodi la ringratia e la riverisce con tutti di sua casa | Io in tanto non manco di novo di supplicarle a conservarmi nella sua protettione, e dedicarmeli; come à tutti di sua casa, quali umilmente riverisco quale mi sottoscrivo | Di V.S. Molt. Ill[ustr].^e | Vienna li 27 Febraro 1701 | La prego à riverire tanto il Sig[no].^r Pistocchi, et il Sig[no].^r [Giuseppe] Torelli | Dev[otissim].^o et ob[ligatissim].^o S[ervitor].^e Vero | Gaetano Orsini

NOTA. Cfr. Busi 1891, p. 156 sg.; Giovani 2012, p. 148 sg. Tutte le cantate menzionate sono tramandate: *Libertà, tu saresti pur cara* (I-Bsp, P.59.8), *Vi so dir che col mio core* (I-Bsp, P.59.35), *Occhi del sol più chiari* (I-Bsp, P.60.31), *Amante taciturno che si manifesta* («Piansi gran tempo, io piansi»; I-Bsp; P.58.10) e *Già per lunga stagion Lidio sprezzato* (I-Mc, Nosedà E.60.1-9(18)).

275. Da Aurora Sanseverino a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 6 marzo 1701)

I-Bc, K.44.2.232: missiva. Non ricevendo lettere da oltre due mesi e attendendo il secondo di due duetti, chiede notizie sulla salute del compositore e della moglie Giulia Sgarzi.

Al Molto Ill[ustr]:^{re} Sig[no]:^{re} Il Sig[no]:^r Giacomo Antonio Perti | Bologna || M[ol]:^{to} Ill[ustr]:^e Sig[nor]:^e | Dal non avere io sognato di dare à V.S: occasione veruna di disturbo, e dal vedermi io priva de' suoi fogli da più di due mesi, co[n]tro il costume della di lei connatural bontà, tanto magg[iormen]:^{te}, che attendevo dalla sua cortesia il germano del co[n]saputo degniss[i]:^{mo} duetto, co[n] molta ragg[io]:^{ne} entro nel dubbio, che V.S., o la Sig[nor]:^a Giulia [Sgarzi] godano poco buona salute, che però per togliermi da queste dubiezze, che molto mi attristano, sono co[n] questo à pregarla voglia favorirmi di raguaglio del di loro buo[n] stato, ed insieme delle occasioni di servirla, come desio, mentre portando à V.S: le riv[erenz]:^e del Sig[no]:^r Giulio [Cavalletti], mi confermo. | Pied[imon]:^{te} li 6 marzo 1701 | Aff[ezionatissi]:^{ma} per Ser[vir]:^{la} | Aurora Sans[everi]:^{no} | Sig[no]:^r Giac[om]:^o Ant[oni]:^o Perti. Bologna

276. Da Gaetano Orsini a Giacomo Antonio Perti (Vienna, 12 marzo 1701)

I-Bc, P.145.61: missiva. Informa di aver parlato con Antonio Pancotti in merito al compenso che Perti riceverà per la stampa delle *Cantate morali e spirituali*, op. I.

Molt'Ill[ustr]:^e Sig[nor]:^e mio S[ignor]:^e e P[adron]:^e Col[endissi]:^{mo} | Giovedì che fù li 9 di Marzo mi portai dal maestro [Antonio] Pancotti, e li parlai del suo negotio il quale mi rispose, che quando scrivevo a V.S. Molt'Ill[ustr]:^{re} li dicessi che non si dubitasse, che assolutamente sarebbe riconosciuto il di lei merito e che non erano quatro giorni che haveva parlato di questo negotio con gente che possono, cioè che hanno maneggio sopra queste cose, anzi io lo pregai di novo à parlarne, e fare in maniera, che V.S. Molt'Ill[ustr]:^e fosse riconosciuto, e che era del dovere, in somma mi replicò che Lei non si dubiti. Staremmo à vedere il fine, io per me s'assicuri che non mancarò di ricordarglelo, ogni volta che anderò da lui. Per tanto la prego à conservarmi nella sua gratia, e umilmente bacciandoli le mani mi confermo | di V.S. Molt'Ill[ustr]:^e | Vienna li 12 Marzo 1701 | Dev[otissi]:^{mo} Ob[ligatissi]:^{mo} Af[fezionatissim]:^o Ser[vitore]. vero | Gaetano Orsini

277. Da Ascanio Belli a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 18 marzo 1701)

I-Bc, P.143.8: missiva. Chiede delle lamentazioni e un *Miserere* per la Settimana Santa, e offre in cambio composizioni di Marc'Antonio Ziani, tra le quali un *Miserere* appena ricevuto.

Al M[ol].^{to} Ill[ustr].^e Sig[no].^r Sig[no].^r P[ad]ron Rev[erentissi].^{mo} Il Sig[no].^r Giacom'Ant[oni].^o Perti M[aest]ro di Cap[pe]l.^{la} | Bologna | In S[an]. Petronio || M[ol].^{to} Ill[ustr].^e e Sig[no].^r Sig[no].^r P[ad]ro n mio Col[endissi].^{mo} | Ricevei la sua cordialissima nell'ordinario passato, e sentij con gl'occhi gl'affetti del suo amore con farmi certo delle sue gratie, tanto nella cassetta se verrà, quanto per le Lamentationi, e *Miserere* se lo ritroverà senza violini, che ne rendo infinitissime gratie se anche non lo ritrovasse; Per me poi più tosto godo che le composizioni siano alte che basse, perche Dio Benedetto mi conserva ancora l'istessa voce, e quando si ritrovassero per me, godo siano per li primi due giorni la prima, ó seconda in difetto per il venerdì poi la terza che è l'Oratione; Ciò che vorrà poi del S[igno].^r Marc'Ant[oni].^o Ziani parli, e scrivi che sarà servita, così se vuole si facci copiare l'originale, overo le parti tutte; Mi hà mandato di fresco un *Miserere* à 5 con Istrum[en].^{ti} e sono | di V.S. † | Ven[ezi].^a li 18 marzo 1701. | Dev[otissimo]. S[ervitor].^e et Am[ic].^o | D[on]. Ascanio Belli

278. Da Bartolomeo Testi a Giacomo Antonio Perti (Modena, 19 marzo 1701)

I-Bc, K.44.2.120: missiva. Annuncia la morte del fratello Giovanni, prete e in odore di santità, dopo una lunga malattia.

Al Sig[nor]. Giacomo Ant[oni].^o Perti mio Sig[nor].^e e P[ad]ron Sing[olarissi]mo | Bologna || Mio Sig[no].^{re} e P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Doppo sette mesi, di febre hetica, rese hieri lo spirito a Dio mio fr[at]ello, e sacerdote Giovanni; Il nostro dolore che per altro è gravissimo, vien mitigato, dalla ferma speranza, che egli sia passato a godere della gloria del Paradiso, perche oltre essere egli visuto religiosamente hà dato ancora in quest'ultimo passaggio, dimostrazioni ben grandi di straordinaria pietà. Ne dò conto à loro Sig[no].^{ri} per debito di osservanza, e per sodisfare all'obligata relazione del sangue; ma co' Parenti bisogna parlar libero. Abbiamo perduto un grand'huomo da bene; doppo haver menata una vita da non passar i trentatré anni, mortificata da continue astinenze, a tal segno che per relazione havuta da una lettera del Teologo de Giesuiti ritrovatoli doppo morte era necesario che i confessori lo amonissero, essendo però occultissimo, e molto temeva che si scoprissero li modi del suo vivere. Il concetto della Città è innarivabile, in tal modo che lò hanno quasi

mandato ignudo e sfigurato al Sepolcro, essendo restati, come fece nel spirare, con bocca ridente, e il corpo fresco e senza quella stanchezza, che subito viene un corpo morto. Questa è stata quella consolazione, che diceva haveressimi dopo la sua morte ma niuno di noi la sapeva capire. Letà però cadente de Genitori innabili a sostenere quel dolore, che la nostra humanità ci soggiace, quasi quasi è ceduta al ramarico, siamo restati in due fr[at]elli al secolo, con continuo desiderio di servirli, e se ne diano le prove; Mi favorisca di riverire tutta sua Casa e resto suo | Di V.S. mio Sig[no].^{re} Mod[en].^a li 19 Marzo 1701 | Devo[tissi].^{mo} Ser[vitor].^e e Par[ent].^e Barto[lom].^{eo} Testi

279. Da Rinaldo Gherardini a Giacomo Antonio Perti (Parma, 22 marzo 1701)

I-Bc, P.146.148: missiva. Parla di una compieta di Giovanni Paolo Colonna, che Perti ha inviato a Parma tramite Francesco Antonio Pistocchi; informa che non vi sarà bisogno del servizio di Giuseppe Maria Iacchini, poiché in suo luogo verrà un violoncellista ingaggiato per un'opera al Teatro Ducale di Piacenza, *I rivali generosi* (libretto di Apostolo Zeno, musica di Marc'Antonio Ziani e Giuseppe Aldrovandini).

Sig[no].^r mio P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Hò inteso esser di già arivato il Sig[no].^r [Francesco Antonio] Pistocchi in Parma, mà non l'hò ancor veduto, stanti gli affari che hò hauto questi giorni, mà dimani anderò à riverirlo, e spero già come V.S. mi acennò nella sua compitissima, che havrà portato la compietta del già Sig[no].^r Gio[vanni]. Paolo Colonna, la quale ella con tanta bontà si è incomodata per favorirmi, e creda che ne terrò eterne le obligationi, e non venendo il Sig[no].^r D[on]. Bernardo [Sabadini] in tempo, havrò la sorte di prevalermi de suoi favori, e di godere della virtù || del nostro Sig[no].^r Colonna che sia in Cielo e subito adoprata la restituirò al medemo Sig[no].^r Pistochi. | Circa il Sig[no].^r Giachini [*scil.* Giuseppe Maria Iacchini], V.S. favorirà di ringratiarlo à mio nome della sua bona intentione in favorirmi, mà mi vien vietato di poter godere della sua virtù, stante che cotesti SS[igno].^{ri} della Steccata, hanno speranza di potersi prevalere di quello che viene per sonare nell'Opera di Piacenza [*scil.* *I rivali generosi*], con haverlo con regalo tenue essendo già condotto per la sud[et].^{ta} Opera. | Mi resta solo che ella mi faci || degno dei di lei comandi tanto da me desiderati acciò li possi far conoscere quante siano grandi le obligationi che li devo, e la stima che facio del di lei merito e virtù e mi conceda l'honore di potermi dire con tutto rispetto | di Lei mio Sig[no].^r e P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Parma li 22 Marzo 1701 | Dev[otissi].^{mo} et obl[i]g[atissi].^{mo} Se[rvitor].^e Vero | Rinaldo Gherardini

280. Da Francesco Antonio Pistocchi a Giacomo Antonio Perti (Parma, 25 marzo 1701)

I-Bc, P.146.188: missiva con annotazione a margine, con sigillo. Si dispiace per la mancata esecuzione delle musiche di Giovanni Paolo Colonna, messe a disposizione dal di lui figlio Giovanni Antonio; parla dell'atteso arrivo dei «virtuosi di Spagna» – probabilmente quelli già impegnati in *Andromaca* nella Milano ora soggetta a Filippo V di Borbone – nonché dell'imminente rientro a Parma di Bernardo Sabadini e di quello a Cremona, già avvenuto, di Giovanni Battista Muzzi detto lo Speroni.

Al Sig[no].^r Giac[om]:^o Ant[oni]:^o Perti mio Sig[no].^r Sig[no].^r P[ad]ron Rive[ritissi].^{mo} dig[nissi].^{mo} Mas[t].^{ro} di Capella di S[an]. Petronio di Bologna || Amico Stimatis[si].^{mo} | Parma li 25 marzo 1701 | V.S. volti | Tutta la pena che si siamo presi voi ed io per servir al Sig[no].^r Rinaldino [Gherardini] nulla ha valsuto; ed egli adduce una ragione incontrastabile che è, non havendo le composizioni di D[on]. Bernardo [Sabadini] che son cognite a lui ed a musici tutti, ma per tal causa non s'arischiava, é meno s'arischierebbe con altra robba non praticata; ed io credevo che il Sig[no].^r [Giovanni] Antonio [Colonna] m'avesse dato i partiti, é son restato corto in veder solo le parti, però vi prego a dirgelo, vedendolo; che mi spiace e spiace a questo Sig[no].^r Rinald[in]:^o di non poter goder delle sue Grazie per la causa sudetta io non gli scrivo per che hò scritto tanto che ne son stufo, così terrò le composizioni favoritemi presso di mé sino al mio ritorno. Vi do nuova, che hò venduto qui un paio de cavalli li più piccoli, e resta due, un saluto à tutti tutti di vostra Casa | Spero mi havrete favorito di dare le 20 lire che vi pregai al Dottor Fran[ces]:^{co} Oretti e sono | Il vos[t].^{ro} Amico e Ser[vitor].^e Vero | Pistocchi || Spero havrete ricevuto il basilico garofolato che sentirò poscia à suo tempo come riesca, per altro s'aspetta qui di giorno in giorno tutta la carovana de virtuosi di Spagna e si lusingano di poter haver qui D[on]. Bernardo per la funzione della B[eata]. V[ergine]. di già si sà che Speroni [*scil.* Giovanni Battista Muzzi] è à casa sua à Cremona, queste sono le nuove se voi he havete costì datemene

NOTA. Cfr. Busi 1981, p. 158.

281. Da Antonio Giuliani a Giacomo Antonio Perti (Vienna, 30 marzo 1701)

I-Bc, K.44.2.230: missiva con sigillo. Dà riscontro sulla richiesta di acquistare tela e su due missive con auguri di buone feste inviate da Perti a Marc'Antonio Ziani e a Ferdinand Ernst von Mollart; Mollart gli ha assicurato di consegnare in breve a Giuseppe Galloni e Giovanni Battista Cattivelli, che gliela recapiteranno, la collana con medaglia destinata al compositore da Leopoldo I d'Asburgo: si tratta del regalo, a lungo atteso, per la dedica delle *Cantate morali e spirituali*, op. I.

Al Sig[no]:^r Giacom Antonio Perti Sig[no].^r mio e P[ad]ron Riverit[issi]:^{mo} Mastro di Cap[pell]:^a di San Petronio | Mantova per Bologna || Sig[no]:^r mio e P[ad]ron: Sing[olarissi]:^{mo} | Vienna li 30 Marzo [17]01 | In data del 9. del cadente ricevo la compitissima di V.S. in risposta della quale gli dirò che avanti di provvedere la tela di Linz da lei desiderata hò parlato con il sig[no]:^r D[on]. Gio[vanni] Batt[ist]a [Cattivelli] per saper se avesse potuto prenderla, et esso mi hà risposto che per esser più spedito sulle Poste non prende seco altro, che un sacco; onde per renderla servita mi comanda che io gli dica, che hà già mandato due pezze di detta tela à casa sua delle quali V.S. ne potrà sceglierne una pezza a suo modo pretendendo di farglela per il medesimo prezzo che gli è costata à lui stesso; quando poi questa non le gusti, lei si compiaccia di darmene un avviso, che gle la provvederò, e farò avere franca di porto, e spese. Hò parlato con il mastro di || cap[pe]l.^{la} [scil. Marc'Antonio Ziani] et il Sig[no].^r Conte di Molard [scil. Ferdinand Ernst von Mollart] sopra delle letere di Buone feste da V.S. scritteli; mi assicura però il primo, che non hà ricevuto cosa alcuna, et l'altro esserne scordato di rispondergli, accidenti, che meritano compatimento; e per quello concerne la dedica a lei fatta alla M[aest].^à di Cesare [scil. Leopoldo I d'Asburgo], mi assicura il Sig[no].^r Conte di Molard, che senza dubbio consegnerà al Sig[no].^r [Giuseppe] Galloni, che parte di qui in pochi giorni con il Sig[no].^r D[on]. Gio[vanni]: Batt[ist]a collana, e medaglia per V.S. onde a me, che giova sperare che segua mé né rallegrò, e gl'auguro maggiori dimostrazioni da questo Clement[issi]:^{mo} Monarca mentre farebbe giustizia al Merito, et alla Virtù sua. Serva dunque a V.S. questo avviso per sollievo levandosi dal cuore quell'afflizione che la modestia li dettava, e si compiaccia di invitarmi con li suoi comandi perche in ogni congiuntura mi troverà || attento esecutore desiderando di poterla servire, e qui pregandola di riverire tutti di casa sua, resti ancor servita di farmi tanto servitore al Fratel Zanatti [scil. Domenico Zanardi], et lei mi creda, che sono, e sarò sempre | di V.S. mio Sig[no]:^r | Aff[ezionatissi]:^{mo} et Obb[ligatissi]:^{mo} Se[rvito]:^{re} et Amico Vero | Antonio Giuliani

NOTA. Cfr. *Giovani* 2012, p. 150 sg.

282. Da Gaetano Orsini a Giacomo Antonio Perti (Vienna, 2 aprile 1701)

I-Bc, P.146.91: missiva. Parla del regalo che Leopoldo I d'Asburgo dovrebbe riconoscere a Perti per la dedica delle *Cantate morali e spirituali*, op. I.

Molt'Ill[ustr].^e Sig[nor]. mio Sig[nor].^e P[ad]ron Singol[arissi].^{mo} | Come scrissi a V.S. molt'Ill[ustr].^e mi portai dal maestro [Antonio] Pancotti, quale di

novo mi replico veder far ogni possibile acciò sij in parte riconosciuto il di lei merito. Molti giorni doppo intesi in quel loco, che il Sig[nor]. Gioseppe Galloni musico di S[ua]. M[aestà]. C[esarea]. [*scil.* Leopoldo I d'Asburgo] (quale parte per Italia con il Sig[no].^r Don Giovan[ni]: Batt[ist]a: Cattivelli) havrebbe portata un collana e medaglia à V.S. molt'Ill[ustr].^e à questo effetto; ma non essendo questa persona che me l'hà detto tanto sicura di questo negozio, non la posso assicurare che ciò sia vero; con tutto ciò io non mancarò di ritornare à raccordarlo al Sig[nor].^r maestro Pancotti. | Bisogna che di presente mi porti ad una prova alla Corte, e perciò la supplico à perdonarmi se non mi estendo più oltre. | Circa quel canestrino vedrò d'informarmi e l'avisarò. Il S[igno].^r [Giuseppe Maria] Malagodi la ringrazia e la riverisce cordialmente, e supplicandola à conservarmi nella di lei grazia mi confermo per sempre. | Di V.S. molt'Ill[ustr].^e | Vienna li 2 Aprile 1701 | Dev[otissi].^{mo} Os[sequiosissi].^{mo} S[ervitor].^e Vero di Cuore | Gaetano Orsini

NOTA. Cfr. *Giovani* 2012, p. 155.

283. Da Giulio Cavalletti a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 3 aprile 1701)

I-Bc, P.145.27: missiva. Si compiace che la cappella musicale della Basilica di S. Petronio sia stata ripristinata, il 25 febbraio precedente, nel suo fastoso organico, dopo il lustro di suo scioglimento, nonché del ruolo in essa di Francesco Antonio Pistocchi e Giuseppe Torelli (formalmente ancora al servizio, però, del margravio Giorgio Federico II di Brandeburgo-Ansbach); ringrazia per le cantate e le arie inviate ad Aurora Sanseverino.

Al Sig[no].^r Giacomo Antonio Perti mio Sig[no].^{re} Pad[ro].^{ne} Sing[olarissim].^o | Bologna || Amico Caris[sim].^o Sig[nor]. Amico Pad[ron].^e Stimat[issi].^{mo} | Mi rallegro che V.S: adesso è vero Capitano, con tanti Virtuosi, e mi rallegro assai in particolare che già nel rolo sotto la sua insegna il Sig[no].^r Pistocco [*scil.* Francesco Antonio Pistocchi] et il Sig[nor]. [Giuseppe] Torelli che prego V.S: a salutare tutti da mia parte; le cantate e l'arie che V.S. à mandato sono molte belle e io resto confuso nella maniera che V.S: mi onora di scrivermi poi ché non son degno alle sue compositioni non di cantarle ma ne meno di legerle, ma questo sì che ne sono molto parziale come meritano le sue compositioni: Dio lo volessi che V.S: venisse qua a dare una scapata, che ci averebbe molto gusto: e per non tediarla resto | Di V.S. | Piedimonte li 3 Aprile 1701 | Umil[issimo]. e Ob[ligatissi].^{mo} Ser[vitore]. Vero | Giulio Cavalletti

NOTA. Cfr. *Lora* 2015; *Lora* 2019.

284. Da Aurora Sanseverino a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 3 aprile 1701)

I-Bc, K.44.2.122: missiva. Ringrazia per sei cantate ricevute insieme con le arie dell'opera *Lucio Vero*; loda nello specifico la cantata *L'Aurora*, evidentemente a lei allusiva; spera che Francesco Antonio Pistocchi, rientrato in Italia, non manchi di tornare a Napoli, e ipotizza che il compositore possa essere ospite di lei a Piedimonte.

M[ol]:^{to} Ill[ust]:^{re} Sig[no]:^{re} | In questa settimana mi son gionte due favoritiss[i]:^{me} di V.S: le quali mi han cagionato un estremo Giubilo per la notizia che mi danno della di Lei buona salute, che era il motivo, che mi affliggeva per la mancanza de' suoi fogli, senza che havess'io giamai dubitato della generosa cortesia di V.S: | Unitam[en]:^{te} hò ricevuto così l'Arie di Firenze, come le sei cantate, de quali co[n] la solita gentilezza mi hà V.S: favorito; E per quel che tocca alle prime son tutte tutte degnissime, mà precisam[en]:^{te} le due co[n] istrom[en]:^{ti} e l'altra patetica hanno veram[en]:^{te} del divino; le Cantate poi le stimo tali, che no[n] mi fido di esprimerne il sentimento, che n'ho nella maniera, che si dovrebbe, basta però solo il dirle, che io no[n] penso possa trovarsi cosa migliore, e di maggior gusto al Mo[n]do, che però ne protesto alla humanità di V.S: le mie singolari, e precise obligationi, in particolare | Sig[no]:^r Giac[om]:^o Ant[oni]:^o Perti Bologna || per l'atte[n]tione maggiore, co[n] la quale hà segnalata la prima cantata che contiene il mio nome [*scil. L'Aurora*]; per l'arie però perché a' mio genio haverei desiderato, che fussero state infinite per così dire, mi adoloro, che in Firenze si appaghino nelle opere di così poche, è vero però, che le cose ottime debbono essere rare. | Benché poi V.S: no[n] mi onori delle notizie di costà, hò gustato però di leggere nel foglio del Sig[no]:^r Giulio [Cavalletti] la speciosa radunanza, che lei tiene nella Capp[ell]:^a di S[an]. Petronio; le persone della quale ragionevolm[en]:^{te} debbosi dirsi degni soldati d'un tanto, e tal Capitano, e me ne congratulo co[n] V.S: som[m]am[en]:^{te}, la priego però favorirmi della notizia di tutti gl'altri, che cantano in d[et]:^{ta} Capp[ell]:^a oltre l'insigne Sig[no]:^r Pistocchini [*scil. Francesco Antonio Pistocchi*] e Sig[no]:^r Torello [*scil. Giuseppe Torelli*]. | Ed ancorché il d[et]:^{to} Sig[no]:^r Pistocchini io supponga già partito da costà, ed io fin'ora no[n] habbia passata co[n] lui co[m]municazione veruna || nel ritorno però, che farà costì, priego V.S: riverirlo cordialm[en]:^{te} in mio nome, e dirli che fra' le dame, che godono, e fan stima della musica io no[n] penso essere l'inferiore, e quanto più son' continue le co[m]memorationi, che facciamo di lui col Sig[no]:^r Giulio, tanto più mi riesce sensibile la sventura, di vederlo svogliato di fare una passata in Napoli, se co[n] tal' congiuntura potrebbe dispensarmi il favore concedutomi da altri virtuosi di onorare almeno di passaggio questa

mia residenza. | Infinitam[en]:^{te} poi mi hà consolato la postilla, che V.S: hà fatta nella lettera del Sig[no].^r Giulio, in cui dice; che sarebbe bella vedere un Maestro di Cappella di S[an]. Petronio all'improvviso in Pedem[on]:^{te}; Io però so[no] a dirle, che se pure ciò V.S: no[n] si compiaccia farlo di buona voglia vi potrà essere congiuntura, ed' accidente di tal circostanza, che vi oblihi à farlo; e tanto basti. | Priego in fine V.S: darmi motivo da potermi alleggerire dagl'infiniti || oblihi, che le devo, col porgermi gli mezzi da poterla servire, mentre con mille abbracci alla Sig[nor]:^a Giulia [Sgarzi] sua consorte, devotamente mi raffermo. | Piedem[on]:^{te} li 3 Aprile 1701 | Priego anche V.S: favorirmi della notizia delle persone, che recitano nelle opere di Piacenza [*scil. I due rivali*]. | Aff[ezionatissi].^{ma} per Ser[vir]:^{la} | Aurora Sans[everi]:^{no}

NOTA. Cfr. Magaudda-Costantini 2001, pp. 320, 326, 338, 375, 382 sg.; Lora 2016, p. 113. La cantata *L'Aurora* («Sciolto il velo dell'ombra») è tramandata (I-Bsp, P.60.26).

285. Da Francesco Antonio Pistocchi a Giacomo Antonio Perti (Piacenza, 4 aprile 1701)

I-Bc, P.146.154: missiva con sigillo. Informa sugli interpreti dell'opera *I rivali generosi* (libretto di Apostolo Zeno, musica di Marc'Antonio Ziani e Giuseppe Aldrovandini); chiede di inviargli un libro edito in Bologna dagli eredi del Pisarri.

Al mio River[i].^{to} Sig[no].^r Sig[no].^r P[ad]ron Stima[tissi].^{mo} Il Sig[no].^r Giacomo Antonio Perti Dig[nissi].^{mo} Mas[tr].^{ro} di Cap[pell].^a di S[an]. Petronio di Bologna || Piac[enz]:^a li 4 Aprile 1701 | A[mico]. Caro é Stimatis[si].^{mo} | Vi ringrazio delle venti Lire date per mio conto al Dottor Fran[ces]:^{co} Oretti, ora andrete dal Sig[no].^r Gi[ov]an Ang[el]:^o Belloni, il quale tiene ordine da me di darvi sessanta Lire delle quali vi rimborserete le venti é quaranta ne darete al detto Sig[no].^r Dottore, dico 40: è se in caso il sudetto Sig[no].^r Belloni non fosse a Bologna sarà necessario mi facciate voi il piacere di far lo sborso delle 40 Lire accio sieno pagati é muratori ed altre cose che hanno servito per far la scala del granaio del Dottor [Francesco] Oretti à mio conto, questo è il favore che ve ne prego istantemente per che si tratta di mercede di poveri operarij. Androvandino [*scil. Giuseppe Aldrovandini*] sè portato bene assai nella musica é qui a quest' hora in queste prime prove piace universalmente à tutti. Abbiamo una bonissima compagnia di Virtuosi ed unita, la Tilla [*scil. Maria Domenica Pini*] preziosissima, la Contralora [*scil. Maria Maddalena Manfredi*] brava é spiritosa é bella voce, Nicola Paris, pure lo trovo con la sua bella voce di prima, Valeriano [Pellegrini] canta assai di || bon gusto, [Giovanni]

Buzzoleni! poi non se ne parla perche io lo c[h]iamo il parasito della musica già che, lui la divora. Vi è un po' di giunta d'una certa creaturina che vive sotto l'ombra delle livree gialle n: 3. che veramente, veramente, veramente non dico altro questa è romana ed è stata a viva forza vibrata in questo congresso musicale che poco o nulla se gli convien tal soggiorno; facciamola finita qui: L'Opera ó sia il Dram[m]a è bellissimo, é si darà principio li 15 immutabilmente, finisco per che hò un freddo da morire, già che qui è ritornato l'inverno, con un rigore indicibile; al mio caro ed amabilissimo [Giuseppe] Torelli mille e millioni di saluti cordiali, e poi a tutti tutti li miei amici. Addio | P.S. ho fattato il conto, così per non moltiplicar lettere mi farete favore in cambio di darli £ 40: darlene cinquanta dico £ 50: che così è il bisogno che poi sagiusteremo noi. | E con qualche occasione mandatemi una dozzina di certi piccoli libretti intitolati *Pensieri Cristiani per tutti i giorni*, per gl'eredi del Pisarri costano 2 baiocchi l'uno, mi premono | Il vo[st].^{ro} Amico Vero | Pistocchi

NOTA. Cfr. Busi 1891, p. 158; Béjar Bartolo - Ammetto 2015, p. 27; Lora 2015. Sugli interpreti dei *Rivali generosi*, cfr. Sartori 20026.

286. Da Francesco Antonio Pistocchi a Giacomo Antonio Perti ([Piacenza, tra l'8 e il 12 aprile 1701])

I-Bc, P.146.195: missiva con sigillo parzialmente leggibile. Ringrazia per l'invio delle copie del libro richiesto alcuni giorni prima; l'esito dell'opera *I rivali generosi*, a suo dire, sarà fallimentare a causa della guerra in corso e dell'argomento del dramma.

Al Sig[no]r Giaco^{mo} Ant[oni]:^o Perti mio Sig[no]r Sig[no]r e P[ad]ron Stima[tissi].^{mo} Dig[nissi].^{mo} Mas[t].^{ro} di Capella di S[an]. Petronio di Bologna || Mio caro e Stimatis[si].^{mo} Amico | V.S. volti. | Vi ringrazio infinitamente d'ogni favore e d'ogni incomodo preso per me, é se vi son anche debitore di qualche cosa avisatemelo, acciò adempia à quanto devo, starò attendendo per il Sig[no].^r [Antonio] Prediera al quale potrete consignarli, i libretti che dite avermi favorito. Qui si darà principio all'Opera giovedì li 14 è questo per non recitarla la prima volta in venerdì, se ne spera, ed io lo credo, un non totalmente buon esito è ciò per le confusioni delle guerre, ed anche per essere il Dram[m]a un poco troppo serio quando non senta il malinconico, e non vi sono parte ridicole che è il peggio; basta, dall'esito, meglio se ne potrà giudicare: hò portato i vostri saluti al Sig[no].^r Androvandino [scil. Giuseppe Androvandini] quale ve ne rende centuplicati é tutti questi virtuosi m'impongono il riverirmi, mentre a tavola à coro pieno, si fece un Brindesi al Sig[no].^r Perti

e mi consolai nel sentir tutti inchinati nella mia passione che è di stimarvi sopra ogn'altro per il S[ant']. Agostino della Musica, Addio | Pistocchi || P.S. mi scordavo pregarvi occorrendo al Sig[no].^r Dottor [Francesco] Oretti anche qualche residuo di danaro per la terminazione della scala di darglelo come sarebbe cred'io due ó tre lire o qualche cosa di più basta quello che egli dirà, non volendo mostragli una difidenza ch'io non hò in lui.

NOTA. Cfr. Béjar Bartolo - Ammetto 2015, p. 27; Lora 2015.

287. Da Lodovico Cecchi a Giacomo Antonio Perti (Cento, 11 aprile 1701)

I-Bc, P.143.14: missiva. Chiede un mottetto per la festa di san Marco; allude al commercio di canapa.

Al Mo[lit]:^o Ill[ustr]:^e Sig[no]:^r Sig[no]:^r P[ad]ron Oss[ervandissi]:^{mo} Il Sig[no]:^r Giac[o]:^{mo} An[toni]:^o Perti Mas[t]:^{ro} di Capela di S[an]: P[et]ro[nio]: | Bologna || Mo[lit]:^o Ill[ustr]:^e Sig[nor]:^e Sig[nor]:^e P[ad]ron: Oss[ervandissi]:^{mo} | Di hò ricevuto la sachetta per servirla del consaputo reso, che seguirà per la p[ri]:^{ma} congiuntura, che il S[ignor]. Vanieri haverà apertura di mandare a coteste Monache di S[ant].^a Margherita | Con ogni rosore mi occorre supplicarvj che li 25 del cor[rent]:^e facciamo la Festa di S[an]. Marco, che sono le P[ri]:^{me} Rogationi, et se per ciò mi potesse far l'honore d'un Motetto mi faria grato al magior segno, spero che saprà condonare l'audacia asicurandola, che scrivo e scriverò un foglio di congiuntura per potergli corrispondere in tutto ciò || che potrà aditare la mia habilita benche debole sia – Rispetto alla sua canepa hò già scritto quello occorre et a Sig[nor].^a V[anier].ⁱ che haverà destinto motivo, mentre col devotam[ent]:^e riv[erirl]:^o assieme col suo S[igno].^r Pad[re]:^e [scil. Vincenzo Perti] et il Padre Bonaventura per sem[pr]:^e mi professo | Di V.S. M[olt]:^o Ill[ustr]:^e | Cento li 11 Ap[ril].^e 1701 | Hum[ilissi]:^{mo} Dev[otissi]:^{mo} et Obl[igatissi]:^{mo} Se[rvitor]:^e | Lodovico Cecchi

288. Da Bernardino Redolfini a Giacomo Antonio Perti (Cento, 11 aprile 1701)

I-Bc, P.146.136: missiva. Chiede l'invio di corde in acciaio per un clavicembalo.

Molt'Ill[ust]:^{re} Sig[no]:^{re} Sig[no]:^{re} e P[ad]:^{ron} Oss[ervandissi]:^{mo} | Rendo infinite gratie à V.S. della memoria havuta di me col trasmettermi quella galanteria, ch[e] veramente è stata aplaudita da tutti; la supplicarei altresì inviarmi un sortimento di corde d'acciaio per fare la prova d'accomodare l'altro mio cem-

balo à lei noto; e poscia assicurandovi dello prezzo di subito gli trasmetterò lo denaro; | Di già le scrissi subito per lo recapito delle due lettere, e pregandola riverire per mia parte il P[ad].^{re} Bonaventura, et à suo com[m]odo dirli ch[e] mi avisi ch[e] mi insinui il modo proprio d'adoperare l'oglio mandatomi; di tutto cuore mi sottoscrivo à suoi com[m]andi | Cento adi 11 Aprile 1701 | Dev[otissim].^o et Ob[ligatissi].^{mo} Ser[vitor].^e | Bernardino Redolfini

289. Da Girolamo Gallini a Giacomo Antonio Perti (Pieve di Cento, 15 aprile 1701)

I-Bc, P.143.67: missiva. Chiede consigli su alcuni affari da condurre, messi in crisi dalla guerra.

Al Molt'Ill[ustr].^e Sig[no].^r Il Sig[no].^r P[ad]ron Col[endissi].^{mo} Il Sig[no].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti m[aest]ro di Capella di S[an]. Petronio di Bol[ogn].^a || Molt'Ill[ustr].^{re} Sig[no].^r Sig[no].^r P[ad]ron Col[endissi].^{mo} | Dalla lettera havrà veduto, che vi è speranza d'havere l'assalto di Bondino [*scil.* Bondeno], mà questi rumori di Guerre mi fanno pensare assai che li colombi non sijno spiantati assieme con le colombare; l'altra, che la colombina sara à buon prezzo, perche bisognerà più pane, che canepa, e per conseguenza piu in credito il vivere che la canepa. Per il contrario dico, che dal Manto: || vano poca, e niente ne verà à causa de soldati, che estirparanno ogni cosa, come dal mirandolese, siche non sò al qual partito pigliarmi attendo suo avviso perche mi solecitano anco nel spatio passato al portarmi à Fer[ra]ra mentre ri[ve]rendo di cuore tutti lor SS[igno].^{ri} resto | di V.S. M[ol].^{to} Ill[ustr].^e | Pieve 15 Ap[ri]le 1701 | Devotiss[i].^{mo} et oblig[atissi].^{mo} Se[rvitor].^e | Girolamo Gallini

NOTA. Circa «l'assalto di Bondino», cfr. Antonio Bottoni, *Fortificazioni assedii e prese della Rocca di Bondeno*, «Atti della Deputazione ferrarese di storia patria», 3, 1891, pp. 1-87: 48 sg.

290. Da Francesco Antonio Pistocchi a Giacomo Antonio Perti (Piacenza, 18 aprile 1701)

Ubicazione ignota, *olim* I-Bc, P.143.22: missiva, non posseduta poiché ceduta da Gaetano Gaspari al collezionista Francesco Egidio Succi, in cambio di altre lettere. Il *Catalogo con brevi cenni biografici e succinte descrizioni degli autografi e documenti di celebri o distinti musicisti posseduti da Emilia Succi*, Bologna, Società tipografica già Compositori, 1888, n. 719, ne reca la seguente descrizione: «Tratta esclusivamente di cose particolari senza interesse». Giambattista Martini, nell'indice al codice P.143, così ne descrive il contenuto: «Pistocchi. Piacenza 18. ap[ri]le 1701. varij interessi».

291. Da Giacomo Torri a Giacomo Antonio Perti (Castello d'Argile, 19 aprile 1701)

I-Bc, K.44.2.150: missiva. Parla dell'ordine di dodici piccoli scranni.

Al Molt'Ill[ustr].^e Sig[nor].^e Sig[nor].^e P[ad]ro[n] Sing[olarissi].^{mo} Il Sig[no].^r
Giacomo Perti mastro di Capella in S[an]. Petronio | Bologna || Molt'Ill[ustr].^e
Sig[nor].^e | Non cada in pensiero à V.S. mi sij scordato di servire un tanto mio
p[ad]rone per li scrannini, quali havrei fatto fare q[uan].^{to} p[rim].^a mà perche li
artefici lavorano in campagna à segare legnami, n[on] hanno lavorato, mi han-
no bensì promesso l'esecut[ion].^e di dd[ett].ⁱ ne primi si faranno, e starà à me à
sceglierli meglio per li dodici accen[n]atimi nella sua; Il tutto è se V.S. li vuole
à Bol[ogn].^a vogliono trentadue Bol[ognin].ⁱ e qua trenta, mi parve però V.S.
dicesse, che dalli Ronchi seriano stati trasportati dove li voleva, onde procure-
rò li trasportino anche alli Ronchi, acìo V.S. resti servito, per il den[ar].^o fatta
l'operat[ion].^e sarà avvisata, ó pure la verò à riverire, mà hora si hà il Giubileo
principiato Dom[eni].^{ca}; V.S. consideri, se li vuole à Bol[ogn].^a ó qua, e me ne
avisi, che in tutto e per tutto la servirò con premura. Vor[r]ei havere fortuna
d'impiegarmi ne di lei favori in altro, e per maggiorm[en].^{te} confermarmeli tali
mi soscrivo | Di V.S. M[ol]t'Ill[ustr].^{re} | S[an]. Pietro di Argile li 19 Ap[ri]le 1701 |
Hum[ilissi].^{mo} et Obl[igatissim].^o Ser[vitor].^e | Giacomo Torri | Per le lettere che
arriveranno potrà far recapito al Colleggio Rosi, che mi veranno.

292. Da Odoardo Malvasia a Giacomo Antonio Perti (Roma, 21 aprile 1701)

I-Bc, P.145.68: missiva. Parla di un'accademia con dame, cavalieri e virtuose; chiede due cantate o canzonette, per soprano o contralto, da mostrare a uno dei predetti cavalieri.

Al M[ol].^{to} Ill[ustr].^{re} Sig[no].^r Sig[no].^r P[ad]ron Oss[ervandissi].^{mo} Il Sig[no].^r
Giacomo Perti dignissimo Ma[estro]: di Capella di S[an]. Petronio | Bologna ||
M[ol].^{to} Ill[ustr].^e Sig[no].^r Sig[no].^r P[ad]ron: Obl[igatissi].^{mo} | Ritrovandomi
in Roma per miei afari, et essendomi trovato in una Academia con certi cava-
lieri, e dame, e molte cantatrici, e così si fece menzione della di lei persona, e
virtù e fui pregato da un cavaliere se lo volevo favorire di due belle sue cantate
o canzonette, et io li risposi che l'avrei scritto che se mi fosse dato in sorte d'o-
tener da V.S. l'onore che l'avrei servito. Ora suplicandola con tutto l'affetto del
core ad onorarmi d'un paro di Canzonette, o in soprano, o in contralto, e me-
terle alla posta del che mi obligerà à segno talle, che in tutto sempre mi troverà
dispostissimo in servirla, mentre di vivo core me li dedico. Roma 21 Apr[il].^e
1701 | Di V.S. M[olto]. I[llustre]. | Dev[otissi].^{mo} et Obl[igatissi].^{mo} Ser[vitor].^e
di Casa | Odoardo Malvasia

293. Da Caterina Corner Piscopia Vendramin a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 23 aprile [1701])

I-Bc, K.44.2.194: missiva danneggiata in corrispondenza della data. Parla della figlia Elena, in cattivo stato di salute, e chiede diciotto immaginette sacre a stampa, di buona qualità.

Al m[ol].^{to} Ill[ust].^{re} Sig[no].^r Sig[no].^r Oss[ervandissi].^{mo} il Sig[no].^r Giacomo Antonio Perti | Bologna || Molt' Ill[ust].^{re} Sign[or]. Sig[nor].^e Oss[ervandissi].^{mo} | È molto tempo, che non [ho] alcuna nova da lei, onde grand[ement].^e desidero saper qualche cosa, per che amo assai il suo bene, e di tutta la sua casa; per ciò mi sarà gratis[si].^{mo} il saper il suo stato, et anche quello del Sig[no].^r suo Pad[r].^e [*scil.* Vincenzo Perti], e di tutti gl'altri di sua casa, e la prego non lasciar passar tanto tempo senza avisarmi di lei, e de suoi. | Non scrivo di proprio pugno, essendo assai addolorato, per qualche male, che oblige la mia figlia [*scil.* Elena Vendramin Contarini], quale è obligata à ricever medicam[en].^{ti}; e farsi cavar sangue, onde essendo sempre alla di lei assistenza, non mi resta alcun tempo, ne anco di scriver. Sono à pregarla d'un favore, et è che facendomi bisogno per la mia Dott[rin]a disdotto imagini di S[an].^{ti} di Carta in ovado alla grandezza dell'ovado qui || incluso, quei fossero overo Maddone, con il bambino in braccio ó anche senza, overo imagini del Sig[no].^{re} quali fossero di bella stampa, cioè di Parigi, overo anche di stampa di Bologna della più bella essendomi stato rappresentato che costì in Bologna, ve ne sono. | Mà è necessario, che le imagini sijno tutte compagne, cioè simili; che E se ne trova me le invierà subito à Venetia; mà non devono le imagini ecceder il d[ett].^o ovado, mà più tosto se non fossero così grandi, esser più picciole. E mi scriverà anche la spesa delle d[et].^{te} acciò potrò far tener à V.S. il valore de d[et].^{ti} SS[an].^{ti}, e se non se ne trovano, mi scriva acciò in altro luogo possi provedermi. Finalm[en].^{te} lo reverisco con tutto il cuore insieme con il Sig[no].^r suo Pad.^{re}, e la Sig[no].^{ra} sua Zia [*scil.* Francesca Perti], || sua consorte [*scil.* Giulia Sgarzi], e mi compatisca dell'incomodo, che li do con questa mia, e la prego comandarmi con tutta libertà, mentre in qualunque occasione sono sempre | Di V.S. M[ol].^{to} Ill[ustr].^e | Venetia li 23 Ap[ri]le 17[01] | Aff[ezionatissi].^{ma} per servirla sempre | Catt[er]in:^a Cor[nar].^a Vend[ramin]:^a

294. Da Gaetano Orsini a Giacomo Antonio Perti (Vienna, 23 aprile 1701)

I-Bc, P.146.27: missiva con sigillo. Chiede di consegnare a Giovanni Battista Cattivelli una lettera, allegata, a nome di un tale Valentino già al servizio di Leopoldo I d'Asburgo; reca i saluti di Giuseppe Maria Malagodi.

Molto Ill[ust].^{re} Sig[no]:^r e P[ad]ron mio Col[endissi]:^{mo} | Pure di novo li reco incomodo col supplicarla dà parte di quel Valentino che è stato musico di S[ua]. M[aestà]. C[esarea]. [*scil.* Leopoldo I d'Asburgo] à fare capitare questa inclusa alle mani del Sig[no]:^r Don Giov[an].ⁿⁱ Batt[ist]a Cattivelli, quale riverisco di tutto cuore; | Il Sig[no]:^r Giuseppino Malagodi la riverisce e dice che già scriverà alla sua Sig[no]:^{ra} madre là valuta del Carmino. | Io in tanto la prego più che mai à conservarmi in sua gratia, et a comandarmi dove mi conosce abile, e humilmente bacciandoli le mani resto | Di V.S. Molt' Ill[ustr]:^e | Vienna li 23 Aprile 1701 | Aff[ettuosissimo].^{mo} Dev[otissim].^o Ob[ligatissim].^o Ser[vitor]:^e di cuore | Gaetano Orsini

295. Da Lodovico Cecchi a Giacomo Antonio Perti (Cento, 26 aprile 1701)

I-Bc, P.146.197: missiva. Ringrazia per il mottetto per la festa di S. Marco, celebrata il giorno precedente, prende accordi per l'acquisto di canapa.

Al M[olt]:^o Ill[ustr]:^e S[igno]:^r S[igno]:^r P[ad]ron Oss[ervandissi]:^{mo} Il S[igno]:^r Giac[o]:^{mo} Ant[oni]:^o Perti | Bolog[n]:^a || M[ol]:^{to} Ill[ust]:^{re} Sig[no]:^r Sig[no]:^r P[ad]ron Sing[olarissi]:^{mo} | Non hò satisfatto p[ri]:^{ma} d' hora al mio debito à causa della mia absentia, che però rendogli infinite gra[zi]:^e del Motetto favoritomi d'ogni mia compita satisfatione che ne conserverò buona memoria, riguardo alla sua canepa non siamo andati a visitarla la scorsa settimana per la absentia del mercante ma però seguirà un giorno della pros[sim].^a per di lei motivo rispondo poi allei, che desidera non occorre farne la provigione || in conto che di quella qualità vale € 8:10 e più alto ma pensi a Crevalcore, che quelì lo vendono a Cento se co la comanda resta servita ló farò più che volentieri. | Il S[igno].^r Alf[ie].^{re} devotam[ent]:^e lo riverisce, e lo ringratia del Soneto già trasmessogli e capitando altre nove lo prega favorirlo, rispetto al riso il Vancini per anche non ha havuto alcuna congiuntura e spero farà meglio mandarlo per il coriere, che sopra || ciò prenderò la più propria resolutione, m[ent]:^{re} col devotam[ent].^e rev[erirl].^a col suo S[igno].^r Pad[r].^e [*scil.* Vincenzo Perti] a Servire mi resto | Di V.S.^a M[olt]:^o Ill[ustr]:^e | Cento li 26 Ap[ri]:^{le} 1701 | Hum[ilissi].^{mo} Dev[otissi].^{mo} et Oss[equiosissi]:^{mo} S[ervitor].^e | Lod[ovico]: Cecchi

296. Da Caterina Corner Piscopia Vendramin a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 30 aprile 1701)

I-Bc, P.143.52: missiva. Ringrazia per le immaginette sacre inviate, raffiguranti la Madonna; si dispiace per il cattivo stato di salute di Vincenzo Perti.

Al M[ol].^{to} Ill[ust].^{re} Sig[no].^r Sig[no].^r Ill[ustrissi]mo Il Sig[no].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti | Bologna || M[ol].^{to} Ill[ust].^{re} Sig[no].^r Sig[no].^r Ill[ustrissi].^{mo} | Ricevo una caris[si].^{ma} sua insieme con le imagini della B[eat].^a Verg[i].^{ne} ben conditionate, e di mia sodisfattione, perciò li rendo infinitis[si].^{me} gratie, e la prego compatirmi dell'incomodo dattoli. Mi rallegro del suo buon stato, e di tutti di sua casa, mà mi dispiace della continuatione del male del Sig[no].^r suo Padre [*scil.* Vincenzo Perti], voglio però sperare che sij per risolversi dal med[esi].^{mo} Io per me sto alquan[t].^o risentita, come anche mia figlia Elena [Vendramin Contarini], spero però in breve di esser affatto in buona salute, come anche mia figlia. Fra tanto prego comandarmi in qualunque occasione, bramando io sommam[en].^{te} contrasegnarmi sempre qual mi professo d'esser di lei, del Sig[no].^r suo Pad[r].^e [*scil.* Vincenzo Perti], Sorella [*scil.* Francesca Perti, sorella del padre], e Moglie [*scil.* Giulia Sgarzi], quali tutti unitam[en].^{te} cordialm[ent].^e reverisco, confermandomi | Venetia li 30 Ap[ri]le 1701 | Aff[ezionatissi].^{ma} per servirla Sempre | Cat[er]in].^a Cor[nar].^a Vend[ramin].^a

297. Da Aurora Sanseverino a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 1^o maggio 1701)

I-Bc, K.44.1.115: missiva con sigillo. Ringrazia per la nota inviatale circa i membri della cappella musicale della Basilica di S. Petronio; riferisce che Giulio Cavalletti sta per partire alla volta di Napoli, per godersi le feste lì date in concomitanza dell'incoronazione di Filippo V di Borbone, re di Spagna.

Al Molto Ill[ustr].^e Sig[no].^r Il Sig[no].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti | Bologna || Molto Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} | Rendo a V.S: infinite gratie così delle cortesissime espressioni, che si è degnata passar meco, come della nota de' suoi Virtuosi, che mi hà favorito mandarmi, e mi dispiace al so[m]mo di no[n] poter godere de gli loro favori; | Ho riferite al Sig[no].^r Giulio [Cavalletti] le sue gratie, e mi hà detto, che le riportasse le sue inf[init].^e riverenze questa matina, che lui è partito per Napoli per godersi le feste, che in questa sett[iman].^a si faranno per la coronat[i]o].^{ne} del nostro Re [*scil.* Filippo V di Borbone-Spagna]. Priego V.S: riverire in mio nome la Sig[nor].^a Giulia [Sgarzi], mentre devot[amen].^{te} mi confermo. | Pied[imont].^e li p[er]ri].^{mo} Magg[i]o]. 1701 | Aff[ezionatissi].^{ma} per ser[vir]i].^{la} Semp[r].^e | Aurora Sans[everi].^{no} | Sig[no].^r Giac[om].^o Ant[oni].^o Perti. *Bologna*

Nota. Cfr. Magauidda-Costantini 2001, p. 327.

298. Da Nicolò Francesco De Rossi a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 7 maggio 1701)

I-Bc, K.44.1.131: missiva. Parla dell'arrivo a Venezia di alcuni giovani.

Al Sig[nor]. Giac[omo]. Perti | Bologna || M[ol].^{to} Ill[ust]re Sig[no].^{re} Sig[no].^{re}
et P[ad]ron mio Cole[ndissi].^{mo} | Ricevo la favoritis[si].^{ma} di V.S. compita de
favori che per me si è degnata compartirmi onde in ordine di quello mi ac-
cenna per[]la Venuta delli giovani già si è dato ordine a quello della posta di
condurli qui, secondo che il Sig[no].^r Silvani a[]scritto al Sig[no].^r Casser della
prontezza, che li sudetti tengono di venire. | To havrei fatto inviare il denaro
per detto Viaggio, mà mi par il medemo quando al Corrier segli [*sic*] è dato il
carico di condurli qui. Sig[no].^r Giacomo caro mi resta solo, che V.S. mi honori
di qualche suo a me caro comando per conoscere l'ambitione che hò di servir-
la, protestandomi per sempre | D[i] V.S. M[olt].^o Ill[ust]re | Venetia li 7 Maggio
1701 | Devotis[si].^{mo} et Oblig[atissi].^{mo} Se[rvito].^{re} Vero | D[on]. Fran[cesc].^o
Abb[at].^e [De] Rossi

299. Da Caterina Corner Piscopia Vendramin a Giacomo Antonio Perti (Vene-
zia, 8 maggio 1701)

I-Bc, P.143.35: missiva. Chiede come rimborsare le tre lire per l'acquisto delle immaginette sacre,
nonché la ricetta di una minestrina d'erbe gustata da lei e dalla figlia Elena a casa di Perti.

Al Molt'ill[ust].^{re} Sig[no].^r Sig[nor]: Oss[ervandisi].^{mo} Il S[igno].^r Giacomo
Ant[oni].^o Perti | Bologna || Molt'ill[ustr].^e Sig[no].^r Oss[ervandissi].^{mo} | Ri-
cevo la cortesiss[i].^{ma} sua, mà in quella no[n] mi dice cosa debba fare delle 3
lire le devo per conto delle imagini e però pregola avisarmene, come pure di
scrivermi la maniera di fare la minestrina d'erbe che tanto ci piacque quan-
do fossimo favorite in sua casa, pregola pur anco dar un bacio alla mia cara
S[igno].^{ra} Giulia [Sgarzi] che no[n] moro contenta se no[n] vengo à star loro
un paro di mesi e con salutar cordialmente la S[ignor].^a sua Zia [*scil.* Fran-
cesca Perti] e P[ad]re [*scil.* Vincenzo Perti] vostro. | Di V.S. Molt'ill[ustr].^e
Ill[ustrissi].^{ma} per servirla Sempre | Ven[ezi].^a li 8 maggio 1701 | Cat[erin].^a
Cor[nar].^a Vend[ramin].^a

300. Da Odoardo Malvasia a Giacomo Antonio Perti (Roma, 13 maggio 1701)

I-Bc, P.143.83: missiva. Ringrazia per l'invio della cantata desiderata.

Al M[ol].¹⁰ Ill[ustr]:^e Sig[nor]: Sig[nor]: mio P[ad]ron Oss[ervandissimo]: Il Sig[nor]: Giacomo Perti | Bologna || M[ol]:¹⁰ Ill[ustr]:^e Sig[nor]: mio P[ad]ron Obl[igatissimo]:^o | Mi giunge la cortesissima sua acompagnata con una sua cantata belissima dove che mi à obligato à maggior segno, e se mai conoscesse in me abilità alcuna in servirla, l'attribuisse à mio sommo onore aver fortuna poterla servire, ocorendo non mi faci inutile, che con questi mi farà conoscere di poterla pregare mentre resto con riverirla. | Roma 23 maggio | 1701 | Di V.S. M[olto]. I[llustre]. | Dev[otissim].^o et Obl[igatissimo]: Ser[vitore]: di Core | Odoardo Malvasia

301. Da Francesco Antonio Pistocchi a Giacomo Antonio Perti (Milano, 18 maggio 1701)

I-Bc, P.143.45: missiva con sigillo. Scrive evidentemente in due diversi momenti; nella prima parte, gioisce per la consegna del regalo di Leopoldo I d'Asburgo tramite Giovanni Battista Cattivelli e Giuseppe Galloni, e racconta che le recite sono prossime alla conclusione; nella seconda parte, racconta che Carlo Filippo Antonio Spinola Colonna, duca di Sesto, vuole a tutti i costi scritturarlo per il carnevale successivo: ciò gli eviterebbe il poco gradito ritorno nelle corti tedesche, mentre l'esercito imperiale minaccia ormai di calare in Italia da due fronti.

Al Sig[no].^r Giacomo Perti mio Rive[ri].¹⁰ Sig[nor].^e Sig[no].^r P[ad]ron Stima[tissi]:^{mo} Sig[no].^r Mas[tro]. di Cap[pell].^a di S[an]. Petronio di Bologna || A[mico]. C[aro]. | Milano li 18 mag[gi]:^o 1701 | Giubilazion, giubilazion, ed ancora una volta giubilazion, potete credere che allegrezza ne senta, lodato Iddio, Riveritemi il caro d[on]. Gi[ov]an Batt[ist]a [Cattivelli] ed'anche [Giuseppe] Galloni se costì si trova; io spero in Dio che al fine di questa settimana abbiamo finito di tirar la nostra carretta, che à me tale mi à paruta oltre di che canto molte cose che non son né totalmente di mio genio né meno di tutta la convenienza musicale perche obliga e lega il mus[i].^{co} per la gola, si vedremo presto mille saluti a tutti ed al mio caris[si].^{mo} [Giuseppe] Torelli e schiavo | Il Duca del Sesto [*scil.* Carlo Filippo Antonio Spinola Colonna] qui fà il Diavolo per havermi questo Carnevale e già ha fatto scrivere per la Pri[nci]pessa Gover[natri].^{ce} [*scil.* Anna Elisabetta di Lorena, consorte di Carlo Enrico di Lorena-Vaudémont], onde se questo fosse sino all'an[n]o venturo se vivo non si v'è più in Germania, che à proposito li teschi [*scil.* tedeschi], una volta dicevano che calavano a furia hora sento che molto creschino e venghino divisi in due eserciti uno per guar-

dar a fronte li francesi, e l'altro per venire nello stato e dicano che saranno da 60000 huomini Dio ci aiuti | Vos[tro]. S[ervitor].^e ed Amico Pistocchi

NOTA. Cfr. Busi 1891, p. 159; Béjar Bartolo - Ammetto 2015, p. 28.

302. Da Francesco Antonio Cavalletti a Giacomo Antonio Perti (Roma, 21 maggio 1701)

I-Bc, P.144.61: missiva. Si dichiara servitore di Perti.

Al Sig[no].^r mio Sig[no].^{re} P[adro]ne mio Riv[eritissi].^{mo} | Il Sig[no].^r Giacomo Antonio Perti | Bologna || Mio Sig[no].^{re}, Sig[no].^{re} e P[adro]ne sempre Riv[eritissi].^{mo} | Scusi la confidenza perché io che sono tanto suo Ser[vito].^{re} non altro bramo che li suoi stimatissimi comandi, nulladimeno però mi confermi suo e sono per sempre. | D[i] V.S. mio Sig[no].^{re} Riv[eritissi].^{mo} | Roma 21. Mag[gi]o [1]701: | Hum[ilissi].^{mo} Divot[issi].^{mo} et Oblig[atissi].^{mo} Ser[vito].^{re} | Francesco Antonio Cavalletti

303. Da Caterina Corner Piscopia Vendramin a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 21 maggio 1701)

I-Bc, P.143.87: missiva. Dà conto delle dimensioni e del prezzo di uno specchio; si rallegra con Perti per il dono che egli ha ricevuto da parte di Leopoldo I d'Asburgo; si augura di poterlo incontrare, assieme alla moglie Giulia Sgarzi, alla fiera del Santo di Padova.

Al Molt'Ill[ustr].^e Il S[igno].^r S[igno].^r Oss[ervandissi].^{mo} Il S[igno].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti | Bologna || Molt'Ill[ustr].^e S[igno].^r S[igno].^r Oss[ervandissi].^{mo} | Invio la luce di specchio come la misura in una cassetta agiustata dalli stessi mastri che lavorano li specchi, et il costo è di lire 14:6 havendo procurato servirla bene sopra la cassetta hò fatto l'indrizo al S[igno].^r Guidicelli come mi accenna. Som[m]amente mi rallegro poi del beliss[i].^{mo} regalo inviatole da Sua M[ae].^{ta} Cesarea [*scil.* Leopoldo I d'Asburgo] sempre però inferiore al merito del mio caro S[igno].^r Maestro la virtù e bontà del quale è impareggiabile, e sempre mi sta scolpita nel cuore, quanto al portarmi à godere dele sue grazie creda pure che no[n] muoio contenta se no[n] vengo à passar con || loro qualche mese, mà vorrei mi fosse mantenuta la promessa di condur la mia cara S[igno].^{ra} Giulia [Sgarzi] al S[an].^{to} e no[n] passasse anco questa Fiera senza vederla, prometendole poi se vorranno portarmi questo luglio, e per quattro giorno à Bologna,

la mia Elena [Vendramin Contarini] a me unita baccia la S[igno].^{ra} Giulia e saluta cordialmente tutti et io mi dico | Di V.S. | Ven[ezi]:^a li 21 mag[g].^{io} 1701 | Aff[ezionatissi].^{ma} per servirla Sempre | Cat[erini]:^a Cor[nar]:^a Vend[ramin]:^a

NOTA. Cfr. Busi 1891, p. 113; Giovani 2012, p. 151.

304. Da Francesco De Castris a Giacomo Antonio Perti (Villa [Poggio a Caiano?], 21 maggio 1701)

I-Bc, P.145.51: missiva con sigillo. Avvisa che Carl'Antonio Zanardi sta per consegnare a Perti l'atto I dell'opera *Astianatte* (libretto di Antonio Salvi), commissionatagli con questo stesso atto da Ferdinando de' Medici; De Castris stesso vi sosterrà la parte di Pirro.

Al sig[no].^r mio P[ad]ron sing[olarissi]:^{mo} Il sig[no].^r Giacomo Ant[oni]:^o Perti | Bologna || Di Villa 21 mag[g].^o 1701 | Sig[no].^r mio P[ad]ron ob[bligatissi].^{mo} | Dal Sig[no].^r Carl'Antonio [Zanardi] riceverà il prim'Atto, dell'opera, che dovrà recitarsi nella Villa di Pratolino, avendo il P[ad]ron Ser[enissi].^{mo} [*scil.* Ferdinando de' Medici] stabilito di valersi della Sua virtù per metterla in musica tutta, e questo è il riscontro, che S[ua]. A[ltezza]. R[eale]. si trovò molto ben sodisfatta l'anno passato. In caso, che io abbia à recitare farò la parte di Pirro, quale raccomando alla Sua parzialità, e si ricordi, che son vecchio e fuori d'èsercizio, onde la comodità comincia à piacermi. Terminato, che sia il Secondo non mancherò di trasmetterglielo et intanto mi dichiaro divot[ament].^e suo | Div[otissi].^{mo} Ser[vito].^{re} ob[ligatissi].^{mo} vero | Fran[ces].^{co} de Castris | *Per Giacomo Ant[oni]:^o Perti / Bol[ogn].^a*

NOTA. Cfr. Vitali 1994, pp. 582, 592, 603; Lora 2016, pp. 129, 391 sg.

305. Da Pietro Mozzi a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 24 maggio 1701)

I-Bc, P.146.4: missiva. Parla di un *Laudate pueri* pertiano ben noto a entrambi i corrispondenti e mostratogli molte volte dall'autore: ne chiede copia per poter farlo eseguire in occasione della vestizione religiosa di una dama a lui cara.

Al R[ereventissim].^o mio S[igno].^r Pa[dro]:ⁿ Col[endissi].^{mo} Il S[igno].^r Giacomo Perti | Bologna || I[llustris]:^{simo} S[ignor].^e Pad[ron]:^e Oss[ervandissi].^{mo} | Doppo aver tante volte supp[licat]:^o V.S. del favore del consaputo *Laudate [pueri]* a tre due alti e basso, e che tante volte ella me l[']à esebito con tanta bontà, al fine come le dissi in ultimi costì è giunto il tempo di prevalermene

per il vestiario di una Dama tanto mia Padrona, onde essendomene impegnato sopra le sue esebizioni non posso più offendermi dalla brama che tengono di sentir sì bella composizione e vollo sperare che ella sia per favorirmi certo, onde in tal caso la prego farlo copiare da chi ella comanda per che sia corretto e lo consegni al presente latore che da esso li sarà rimborsato la copiatura e carta, et à mé resterà semp[r].^e obbligo eterno; || Veda il mio caro S[igno].^f Perti in che vaglio a servirla e mi com[an]:^{di} che sono semp[r].^e pronto e per fine resto | Di V.S: mio S[ignor]:^e | Fir[enz]:^e 24 Mag[gi]:^o 1701 | Per la rinfrescata se non prima spero ci rivedremo costì al solito | Aff[ezionatissim]:^o S[ervitore]. Obl[igatissim]:^o | Pie[tr]:^o Mozzi

NOTA. Il *Laudate pueri* in questione è identificabile in quello, con l'organico vocale descritto, in Re minore, del 1683 (I-Bsp, P.35.4); nell'uso bolognese era tipico sviluppare a tre voci sole il *Laudate pueri*, ma non il *Laudate Dominum omnes gentes*: tale indizio consente l'identificazione del salmo, cui si fa riferimento, altrimenti, in modo equivoco.

306. Da Francesco De Castris a Giacomo Antonio Perti (Villa [Poggio a Caiano?], 28 maggio 1701)

I-Bc, P.146.58: missiva con sigillo. Invita a inviargli le musiche di *Astianatte*, non attendendo che l'intero atto I sia concluso, ma, più rapidamente, appena una mutazione scenica risulti completata: in tal modo, si potrà con agio copiare la partitura ed estrarre le parti.

Di Villa 28 mag[gi]:^o 1701 | Sig[no].^f mio p[ad]ron riv[eritissi].^{mo} | Non hò mancato di servirla con rappresentare à S[ua]. A[ltezza]. R[eale]. le sue ossequiose espressioni, che sono state gradite con infinita clemenza. Secondo che anderà lavorando e terminata che abbia una mutazione nel p[rim].^o Atto, soddisfatto che si dica, potrà mandarla, acciò con comodo si possano incamminare le copie degl'originali, e delle Parti, et ansioso di servirla mi dico divot[amen].^{te} suo | Div[otissi].^{mo} Ser[vito].^{re} ob[bligatissi].^{mo} vero | Fran[ces].^{co} de Castris | *Per Giacomo Ant[oni]:^o Perti / Bol[ogn].^a*

NOTA. Cfr. Vitali 1994, p. 593; Lora 2016, pp. 133, 392.

307. Da Aurora Sanseverino a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 29 maggio 1701)

I-Bc, K.44.2.164: missiva. Si complimenta con Perti per il regalo ricevuto da Leopoldo I d'Asburgo e per la commissione, avuta da Ferdinando de' Medici, di *Astianatte*.

Al M[ol]:^{to} Ill[ust]:^{re} Sig[no]:^{re} Il Sig[no]:^r Giacomo Ant[oni]:^o Perti | Bologna
|| M[ol]:^{to} Ill[ust]:^{re} Sig[nor]:^e | Le dimostrate onorevoli, che V.S: hà ricevute
dalla clemenza di S[ua]. M[aestà]. C[esarea]. [*scil.* Leopoldo I d'Asburgo] nella
medaglia d'oro han' caggionato in me un singulariss[i]:^{mo} giubilo, perché cono-
sco, e godo della so[m]ma stima, che la sua virtude ritrova in ogni loco, e però
ne riporto à V.S: le mie affettuose congratulationi, come fo anche per l'impie-
go datoli dal Sig[no]:^r Principe di Toscana [*scil.* Ferdinando de' Medici], che
benché le sia di fatica, le riuscirà però ugualm[en]:^{te} di somma gloria; Priego
in tanto V.S: riverire in mio nome la Sig[nor]:^a Giulia [Sgarzi], e porgermi le
occas[io]:ⁿⁱ di ser[vir]:^{la}, mentre devotam[en]:^{te} mi confermo. | Pied[imont]:^e
li 29 magg[i]:^o 1701 | Aff[ezionatissi]:^{ma} per S[ervir]:^{la} | Aurora Sans[everi]:^{no} |
Sig[no]:^r Giac[om].^o Ant[oni]:^o Perti: Bologna

308. Da Francesco De Castris a Giacomo Antonio Perti (Poggio a Caiano, 4 giugno 1701)

I-Bc, P.144.160: missiva. Attende le prime mutazioni sceniche, composte in musica, dell'atto I di *Astianatte*.

Al Sig[no]:^r mio P[ad]rone sing[olarissi].^{mo} | Il Sig[nor]:^e Giacomo Antonio Perti | Bologna || Sig[no].^r mio P[ad]ron sing[olarissi].^{mo} | Il continuare ancora con qualche riguardo circa le occupazioni del Tavolino, spero che mi renderà giustificato con V.S. del non scrivere io di proprio pugno. Ho veduto quanto si tenga appagata V.S. del mio buon cuore nelle parti praticate per servire al suo merito, e me ne compiaccio estremamente, confidandomi che ciò deva farle anima a valersi della mia devozione. Attenderò a suo tempo quel che le sortirà di condurre in proposito dell'Atto, sopra del quale ella lavora; e intanto ratificandole la mia stima, e osservanza la riverisco divotamente. | D[i] V.S. Sig[no].^r mio | Pog[gi].^o a Caiano 4 Giug[n].^o 1701 | Dev[otissi].^{mo} Ser[vito].^{re} obl[igatissi].^{mo} Vero | Fran[ces].^o de Castris | S[igno]:^r Giacomo Ant[oni]:^o Perti (*Bol[ogn].^a*)

NOTA. Cfr. Vitali 1994, p. 593; Lora 2016, pp. 136, 393.

309. Da Giulio Cavalletti a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 5 giugno 1701)

I-Bc, P.145.77: missiva. Parla dei dodici giorni passati a Napoli e dei doni ricevuti da Carlo Maria Sanseverino, principe di Bisignano e padre di Aurora; riferisce di un duetto di Perti ritrovato in

mano al contralto Francesca Vanini Boschi, duetto che la Duchessa – ora furibonda – riteneva invece essere di sua esclusiva proprietà.

Al Sig[no]:^r Giacomo Antonio Perti mio Sig[no].^{re} Pad[ro].^{ne} Si[n]g[ol]-
l[arissi]:^{mo} | Bologna || Sig[no].^r mio Pad[ro].^{ne} Si[n]g[olarissi]:^{mo} | Dò nova à
V.S: come sono tornato dà Napoli, in Piedimonte, avendomici trattenuto do-
dici giorni per vedere la bella festa fatta, avanti palazzo dal Ecc[e]ll[entissi].^{mo}
Sig[nor]. Principe di Bisignano [*scil.* Carlo Maria Sanseverino] Padre, della
mia Ecc[e]ll[entissi]:^{ma} Padrona [*scil.* Aurora Sanseverino] veramente degna
festa da vedersi, che in due ore, di funtione spese, detto Sig[no].^r Principe dà
venti due mila scudi, per la festa del novo Re [*scil.* Filippo V di Borbone-Spa-
gna], e a me mi donò un belliss[si]:^{mo} cavallo, con sella racamata valdrappa, e
tutto il finimento d'argento, e cavalli, che senza il cavallo importerà sei cento
scudi, oltre che il cavallo è stato stimato due cento zecchini, mi fece questo
|| regalo, per esserci andato quatro sere à cantar da detto Signore: la Signora
D[uchessa]. Aurora, sta in collera con V.S: teribilm[en].^{te} avendo veduto, in
Napoli il duetto che V.S. gli mandò a dui contralti, che disse di averlo fatto
aposta per S[ua]. E[ccellenza]. e poi si è trovato in mano della Sig[no]:^{ra} Chec-
ca [*scil.* Francesca Vanini Boschi] contralta virtuosa bolognese, onde S[ua].
E[ccellenza]. Padrona sta infuriata, avendosi trovata inganata dà V.S: che si
credeva di avere lei sola il detto duetto, che dice: *Nel color d'un nero ciglio | Nel
rosor d'un vago labro.* Io per me faccio quanto posso per placarla ma non me
ne fido poiché si come è tanto benigna quando gli sale la mosca è un diavolo,
e non è || da fidarsene, onde V.S: trovi qualche scusa in detta faccenda che à
V.S: non gli mancherà prudenza. | Mi onori riverirmi tutti i Sig[no]:^{ri} virtuosi
di S[an]. Petronio: e sono: | D[i] V.S: mio Sig[no]:^e | Piedimonte li 5 Giug[n].^o
1701 | Umilis[simo]. e Obl[igatissimo]. S[ervitor].^e vero | Giulio Cavalletti

NOTA. In quella primavera Francesca Vanini Boschi era attiva a Napoli, Teatro di S. Bartolomeo, nell'opera *Laodicea e Berenice* (libretto di Matteo Noris, musica di Alessandro Scarlatti): cfr. Sartori 14121. Il duetto *Nel color d'un nero ciglio* è tramandato (I-Bsp, Lib.A.14/2.3).

310. Da Francesco Cattivelli a Giacomo Antonio Perti (Piacenza, 8 giugno 1701)

I-Bc, P.145.43: missiva. Ringrazia per l'ospitalità offerta al fratello Giovanni Battista, che era pas-
sato per Bologna prima di raggiungere Piacenza.

Al M[ol]:^{to} Ill[ust].^{re} Sig[nor]. P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} Il Sig[no].^r Gia-
com'Ant[oni].^o Perti M[aest]ro di Capella di S[an]. Petronio | Bologna || Sig[no].^r
mio P[ad]ron. Sing[olarissi].^{mo} | Do parte à V.S. di come dom[eni].^{ca} sera ad'hore

23 in circa giunse a Piac[enz].^a il amatiss[i].^{mo} fr[at]ello [scil. Giovanni Battista Cattivelli] sano, e salvo, comè di p[rese]nte, il quale mi significa d'ess[er].^e pernotato tutto il tempo, ch'è dimorato in Bologna in cotesta Casa angelica Sgarzi, e Perti trattato co' soprabondante cortesia, e veduto con occhio benigniss[i].^{mo} da tutte le Sig[no].^{rie} loro; per questo favore non meritato, e per altri moltiss[i].^{mi} capi li rendo gratie infinite assicurandola, che per lei, e per chi dipende da cotesta familia adorata d'ess[er].^e sempre la mia casuccia apperta, e spalancata à servire chiunque dipende come mi sono protestato di sopra. Un inchino cordialis[si].^{mo} || a tutti di sua Casa. Tanto le significo, e tutto ciò alle prove. Augurandole per fine dal Cielo ogni felicità in q[ues].^{to} mondo, e la vita eterna nell'altro. | Piac[enz].^a 8 giug[n].^o 1701 | D[i]. V.S. mio Sig[no].^{re} | Umil[issim].^o Ser[vitor].^e Oblig[atissi].^{mo} ed Am[ic].^o cord[ialissi].^{mo} | Fran[cesc].^o Cattivelli

311. Da Francesco De Castris a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 11 giugno 1701)

I-Bc, P.145,58: missiva con sigillo. Loda i primi fogli ricevuti di *Lucio Vero*; anticipa che Carl'Antonio Zanardi gli riferirà un suo desiderio e che sta per essergli inviato l'atto II, da porre in musica.

Al sig[no].^r mio e P[ad]ron sing[olarissi].^{mo} Il sig[no].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti | Bologna || Fir[enz].^e 11 Giug[n].^o 1701 | Sig[no].^r mio P[ad]ron riv[eritissi].^{mo} | Non si puole far meglio di quello che hò veduto nelli quattro fogli trasmessimi, e mi pare che si camini con tutta la proprietà della scena e voglio sperare ancora, che la vena si riscaldereà molto più nell'andare avanti. Dal Sig[no].^r Carl'Ant[oni].^o [Zanardi] egli vedrà esposto un mio desiderio, e la prego à compatire la mia temerità. Nell'entrante settimana gli manderò il Second'Atto, e divotam[ent].^e mi dico suo | Div[otissi].^{mo} et ob[ligatissi].^{mo} Ser[vito].^{re} vero | Fran[cesc].^o de Castris | *Per Giacomo Ant[oni].^o Perti / Bol[ogn].^a*

NOTA. Cfr. Vitali 1994, pp. 582, 593; Lora 2016, pp. 136, 307 sg., 394.

312. Da Caterina Corner Piscopia Vendramin a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 25 giugno 1701)

I-Bc, P.143,34: missiva. Parla di denaro da riscuotere.

Al Molt'Ill[ustr].^{re} Sig[nor]. S[igno].^r Oss[ervandissi].^{mo} Il S[igno].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti | Bologna || Molt'Ill[ustr].^e Sig[no].^r S[igno].^r Oss[ervandissim].^o | Non si prenda V.S. molt'Ill[ustr].^e alcuna pena perche il Bragantin mi conti il

dinaro perche questo no[n] vuol dir nulla, essendo cosa di tanto poco momento, Vegga pure se devo in altro servirla che vedrà con qual puntualità sarò per farlo, e mi conservi il suo buon affetto perche non sò ancora cosa habbia dà succedere di mé, et ove habbia à terminar i miei giorni || pregola intanto dar un baccio alla mia cara Sig[no]:^{ta} Giulia [Sgarzi] con salutar il suo P[ad]re [scil. Vincenzo Perti] e Zia [scil. Francesca Perti], e credere che per fino vivrò no[n] lascerò d'essere. | Di V.S. | Ven[ezi].^a li 25 Giugno 1701 | Ill[ustrissi].^{ma} per servirla Sempre | Cat[erini]:^a Cor[nar]:^a Vend[ramin]:^a

313. Da Francesco De Castris a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 25 giugno 1701)

I-Bc, P.144.87: missiva. Ha ricevuto e loda la prima parte dell'atto II di *Astianatte*.

Al Sig[no]:^r mio P[ad]ron sing[olarissi].^{mo} | Il Sig[no]:^r Giacom'Ant[oni]:^o Perti | Bologna || Sig[no].^r mio P[ad]ron sing[olarissi]:^{mo} | Ho ricevuto i fogli ultimamente mandatimi da V.S., e gli ho trovati degni e della sua virtù, e del suo spirito. La prego bene a sollecitare il lavoro del rimanente, mentre le si manderà poi l'ultimo Atto; é frattanto pieno di stima verso il suo merito e [sic] la riverisco divotam[ent].^e, e mi confermo | D[i] VS. S[igno].^r mio | Fir[enz]:^e 25 Giug[n].^o 1701 | *Eviva il mio caro Sig[no].^r Perti, che hà fatto divinam[ent].^e in quest'ultimi fogli. Per servirla* | Dev[otissi].^{mo} et obl[igatissi].^{mo} Ser[vito].^{re} Vero | Fran[ces].^{co} de Castris | S[igno]:^r Giac[om]:^o Ant[oni]:^o Perti – Bol[ogn].^a

NOTA. Cfr. Vitali 1994, p. 593; Lora 2016, pp. 136, 395.

314. Da Bernardino Redolfini a Giacomo Antonio Perti (Cento, 27 giugno 1701)

I-Bc, P.145.4: missiva. Parla della festa che si terrà la successiva domenica 3 luglio: non potrà assistervi, ma vi parteciperanno Giovanni Battista Bassani e Giuseppe Maria Iacchini.

Molt'Ill[ust].^{re} Sig[no].^r e Sig[no].^r P[ad].^{ron} oss[ervandissi].^{mo} Il Sig[no].^r Giacomo Perti dignissimo Maestro di Capella di S[an]. Petronio | Bologna || Molt'Ill[ustr].^e Sig[nor]:^e e P[ad].^{ron} oss[ervandissi]:^{mo} | Rendo infinite gratie alla di lei cortesia nel havermi voluto provvedere di pomi vera[men]t:^e di tutta bellezza n[on] havendo havuto intentione d'incomodarla, mà bensi il P[ad].^{re} Bonaventura dal quale pensavo potesse havere simili stravaganze; io intanto à Dio lodato mi vado rimettendo nella pristina salute, n[on]ostante però n[on] potrò assistere alla n[ost]ra consaputa festa che si pensa fare domenica prossima, per esser destinato alla carica di Console di q[ues].^{ta} terra; sì che

V.S: potrà avisare il Sig[no].^r Ferrarese [scil. Giovanni Battista Bassani o, meno probabilmente, Giovanni Antonio Riccieri], e [Giuseppe Maria] Jachini, che n[on] trovando alcun impedimento ne musici di Modona, si mandarano à pigliare sabbato, per ricondurli poscia martedì in Città, et attendendone di subito una grata risposta di cuore me gli dico. | Aff[ezionatissimi].^{mo} obb[ligatissimi].^{mo} ser[vitor].^e | B[ernardino]. Redolfini | Cento adì 27 Giug[n].^o 1701 | Penso che a quest' hora V.S. havrà havuto il riso, perché di già subito feci noto al mae[st]r.^o Ludovico le di lei premurose istanze.

315. Da Antonio Giuliani a Giacomo Antonio Perti (Vienna, 2 luglio 1701)

I-Bc, P.143.44: missiva con sigillo. Riferisce di un'elemosina che Leopoldo I d'Asburgo elargirebbe al Monastero bolognese del Corpus Domini, grazie all'interesse di Anna Maria Elisabetta Nonetti e all'intermediazione di Ferdinand Ernst von Mollart.

Al Sig[no].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti Si[gno].^r mio e P[ad]ron Sing[olarissimi].^{mo} mastro di Cap[PELL].^a di S[an]. Petronio | Bologna || Vienna li 2 Luglio 1701 | Sig[no].^r mio e P[ad]ron Sing[olarissimi].^{mo} | In data de 14 del passato ricevo una gentiliss[i].^{ma} di V.S. quale hò fatto leggere all' Ill[ustrissimi].^{mo} Sig[no].^r Conte di Mollard [scil. Ferdinand Ernst von Mollart], restando il medemo sodisfattissimo delle di lei espressioni imponendomi il reverirla come faccio. | Si astenga V.S. di far meco complimenti comandandomi con tutta libertà, per che l'assicuro del fedel servitio; frà tanto hò parlato con la Sig[no].^{ra} Lisi [scil. Anna Maria Elisabetta Nonetti] toccante l'affare delle Madri sagrestane della Beata Catarina, et essa mi hà risposto, che di già nè hà parlato con il Sig[no].^r Conte di Mollard, quale stimarebbe a proposito, che le Madri sagrestane di quel Monastero scrivessero a detto Sig[no].^r Conte una lettera pregandolo della Carità, che desiderano, e che subito ricevuta la lettera la || farebbe vedere all'Imperatore [scil. Leopoldo I d'Asburgo] é sperarebbe che per tal mezzo restassero consolate; sì che V.S. referisca, é procuri detta lettera con mandarla a mé, ó a detta Sig[no].^{ra} Lisi, che nell'una, ó nell'altra forma verrà recapitata pontualmente. | Mi faccia il favore di reverire tutti di casa sua a mio nome, con il Sig[no].^r fratello Zanatta [scil. Domenico Zanardi], e [Giuseppe] Torelli; e ritornando a Bologna il Sig[no].^r Pistoccho [scil. Francesco Antonio Pistocchi] gli dia un caro abbraccio per mia parte, é qui restando con il solito desiderio di servirla mi dico. | di V.S. mio Sig[no].^{re} | devot[issimi].^{mo} et obb[ligatissimi].^{mo} Se[rvitor].^e et Amico v[er].^o | Antonio Giuliani

NOTA. Cfr. *Giovani* 2012, p. 151.

316. Da Giulio Cavalletti a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 3 luglio 1701)

I-Bc, P.145.17: missiva. Rassicura Perti: l'ira di Aurora Sanseverino per la libera circolazione del duetto *Nel color d'un nero ciglio* è stata da lui placata, incolpando un copista; suggerisce di fare pace con la duchessa inviandole qualche cantata, mottetto o salmo.

AlSig[no]:^r Giacomo Antonio Perti mio Sig[no]:^{re} e P[ad]ro[n]:^e Sing[olarissi]:^{mo} | Bologna || Caris[si]:^{mo} e stimatis[si]:^{mo} Amico: | Sig[no]:^r Perti, mio caro, non si pigli tanta passione, e cordoglio, per causa della nostra Ecc[e]l[entissi]:^{ma} Signora [*scil.* Aurora Sanseverino], poiché, già l'è]ò persuasa che il difetto, sarà prevenuto dal copista, e gli hò detto chè V.S: si era preso troppo collera, onde mi disse chè V.S: non si pigliassi tanta passione, onde se V.S: vole, fare à mio parere gli mandi qualche Cantata, e qualche Mottetto, o Salmo, bizzarro, che si avvicina là festa sua della Madonna di mezz'agosto, e così, subito farà pace. Mi vogli bene e mi comandi e non abbi grama, perché io spargerei il sangue per V.S: e sono: | Di V.S: mio Sig[no]:^{re} | Piedimonte li 3 Luglio 1701 | Umilis[si]:^{mo} † et obl[i]g[atissim].^o se[r]vito].^r Amico | Giulio Cavalletti

317. Da Francesco De Castris a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 10 luglio 1701)

I-Bc, P.144.33: missiva. Loda le prime sei scene, poste in musica, nell'atto II di *Astianatte*; ha ricevuto le istruzioni su una delle due arie di Andromaca lì contenute, destinata a Vittoria Tarquini; si raccomanda affinché le arie della parte di Pirro, destinate a lui stesso, lo facciano spiccare per la loro qualità se non per la loro quantità.

Al Sig[no]:^r mio P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Il Sig[no]:^r Giac[om]:^o Ant[oni]:^o Perti | Bologna || Sig[no]:^r mio P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Le sei scene dell'Atto 2:^{do} che V.S. m'ha trasmesso sono veramente bellissime, et io auguro l'istessa felicità al rimanente del suo lavoro. Ho inteso quanto ella mi significa intorno all'aria da cantarsi dalla Sig[no].^{ra} Vittoria [Tarquini], e non mancherò d'invigliare, perché segua tutto come ella dispone. Le confermo intanto il mio acceso desiderio de' suoi comandam[en]:^{ti}, facendole devotamente riverenza. | Fir[enz]:^e 10 Lug[li]:^o 1701 | D[i] V.S. Sig[no]:^r mio | Gli raccomando l'Arie della Parte di Pirro, che essendo poche le desidererei almeno particolari. | Div[otissi].^{mo} Ser[vito].^{re} Obl[igatissi].^{mo} Vero | Fran[ces].^{co} de Castris | S[igno]:^r Giacomo Ant[oni]:^o Perti (Bol[ogn].^a)

NOTA. Cfr. Vitali 1994, p. 593; Lora 2016, pp. 137, 307 sg., 396 sg.

318. Da Giulio Cavalletti a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 31 luglio 1701)

I-Bc, P.146.62: missiva. Rassicura di nuovo Perti sull'ira placata di Aurora Sanseverino; chiede notizie affidabili sui movimenti della guerra di successione spagnola nell'Italia settentrionale, nonché i nomi dei cantanti scritturati per *Astianatte* a Pratolino.

Al Sig[no].^r Giacomo Antonio Perti mio Sig[no].:^{re} Pad[ron].:^e Si[n]g[o]l[aris-
si].:^{mo} | Bologna || Sig[no].^r mio P[ad]ro:^{ne} Rive[ritissi].:^{mo} Amico cordialiss[i].:^{mo}
| Di già S[ua]. E[ccellenza]. Padrona [*scil.* Aurora Sanseverino] è remasta ap-
pagata delle ciarle che gli era state dette ché il duetto fosse in Napoli, onde
V.S: non se né afigga, né stia penseroso ché S[ua]. E[ccellenza]: medema mi
à detto ché sarà una bugia, che non l[']à mai creduto e non ló crederà già
mai che sa quanto sia là galanteria e prudenza del caris[si].:^{mo} Sig[no].^r Perti;
quando poi V.S: manderà qualche cosa, del suo allora S[ua]. E[ccellenza]: gli
risponderà compitissimamente, conforme à fatto e farà in particolare con V.S.,
ché merita ogni bene: mi onori V.S: di || mandarmi da costì, qualche foglietto
delle nove, di coteste vostre Guerre poiché qui non si pole sapere mai là verità,
onde V.S: mi facci questo piacere, ché gli resterò eternamente obligato. | Mi
onori riverirmi tutti gli amici e mi mandi li nomi de Sig[no].:^{ri} Virtuosi ché
reciteranno à Pratolino: e sono: | Piedimonte li 31 Luglio 1701 | Di V.S: mio
Sig[no].:^{re} | Umiliss[i].:^{mo} dev[otissim].:^o ob[li]g[atissim].:^o se[r]vitor].:^e vero Ami-
co | Giulio Cavalletti

319. Da Francesco De Castris a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 6 agosto 1701)

I-Bc, P.144.35: missiva. Si dice sollevato per la guarigione di Perti da un'indisposizione; attende la consegna della partitura dell'Atto III di *Astianatte*.

Al Sig[no].:^r mio P[ad]ron Sing[olarissi].:^{mo} il | Sig[no].:^r Giacomo Antonio Perti
| Bologna || Sig[no].:^r mio P[ad]r[o]n Sing[olarissi].:^{mo} | Mi rallegrò di sentire,
che V.S. sia ritornata bene del suo incomodo. S'abbia ogni riguardo, perche la
salute va sopra d'ogni altra cosa. | Giacché mi fa sperare di trasmettermi finito
il 3.^o Atto per tutto il Dì 16., non le darò maggiori stimoli, e intanto aspettando
unito insieme co' suoi comandam[enti].:, mi ristringerò a dirmi | D[i]
V.S. S[igno].:^r mio | Fir[enz].:^e 6 Ag[ost].:^o 1701 | Dev[otissi].:^{mo} et obl[igatissi].:^{mo}
Ser[vito].:^{re} Vero | Fran[ces].:^{co} de Castris | Sig[no].:^r *Giac[om].:^o Ant[oni].:^o Perti*
(*Bol[ogn].:^a*)

NOTA. Cfr. Vitali 1994, p. 593; Lora 2016, pp. 139, 396.

320. Da Francesco De Castris a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 13 agosto 1701)

I-Bc, P.145.73: missiva. Avvisa di aver ricevuto nove tra le ultime scene dell'atto III di *Astianatte*, tramite Carl'Antonio Zanardi.

Al sig[no]:^r mio P[ad]ron sing[olarissi]:^{mo} Il sig[no]:^r Giac[om]:^o Ant[oni]:^o Perti | Bologna || Sig[no]:^r mio P[ad]ron sing[olarissi]:^{mo} | Accuso a V.S. la comparsa non tanto dell'umanissima sua de' 9 quanto delle 9 scene del 3.^o Atto, speditemi per via del sig[no].^r Carl'Antonio [Zanardi], e tutto riesce conforme all'èspettazione che si aveva della sua virtù. Starò adesso aspettando il rimanente e soprattutto V.S. s'abbia ogni riguardo, dovendoci premer troppo la sua salute. Io ho passato l'ufficio da lei impostomi con questi SS[igno]:^{ri} virtuosi, e tutti unitamente m'anno incaricato di riverirla in loro nome. Con che ratificandole la mia prontezza a' suoi comandi, mi soscrivo per sempre. | Fir[enz]:^e 13 agosto 1701 | Di V.S. S[igno].^r mio | Dev[otissi]:^{mo} et ob[ligatissi]:^{mo} Ser[vito]:^{re} vero | Fran[ces]:^{co} de Castris | Sig[no]:^r Giac[om]:^o Ant[oni]:^o Perti (Bol[ogn].^a)

NOTA. Cfr. Vitali 1994, pp. 582, 593; Lora 2016, pp. 139, 307 sg., 396.

321. Da Francesco De Castris a Giacomo Antonio Perti (Pratolino, 19 agosto 1701)

I-Bc, P.143.77: missiva con sigillo. Chiede l'ultima scena dell'opera in preparazione.

Al sig[no]:^r mio e P[ad]ron sing[olarissi]:^{mo} Il sig[no]:^r Giacomo Ant[oni]:^o Perti | Bologna || Sig[no]:^r mio P[ad]ron sing[olarissi]:^{mo} | È stato ammirato al solito della virtù di V.S. quanto ella mi hà trasmesso ultimamente; e appresso del Ser[enissi]:^{mo} mio P[ad]rone, che conosce la virtù sua, non ha ella bisogno che io le procuri compatimento. Non manco bene a quegli officj, che merita l'attenzione, con cui s'impiega per incontrare il gusto di S[ua]. A[ltezza]., standosi intanto aspettando l'ultima scena, che V.S. faceva sperare in breve. Queste Virtuose, e Virtuosi le ritornano duplicati saluti, ed io con essi pieno della dovuta stima verso del suo merito, mi dico sempre | Pratolino 19 Ag[ost]:^o 1701 | D[i] V.S. Sig[no].^r mio | Dev[otissi]:^{mo} et ob[bligatissi]:^{mo} Ser[vitore]. vero | Fran[ces]:^{co} de Castris | Sig[no].^r Giac[om]:^o Ant[oni]:^o Perti (Bol[ogn].^a)

NOTA. Cfr. Vitali 1994, p. 593; Lora 2016, pp. 139, 307 sg., 396 sg.

322. Da Aurora Sanseverino a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 21 agosto 1701)

I-Bc, K.44.2.121: missiva. Ringrazia per un mottetto e una cantata a lei strategicamente inviati; rassicura in merito alla faccenda del duetto oggetto della passata ira.

Al molto Ill[ust]:^{re} Sig[nor]:^e Il Sig[no]:^r Giacomo Ant[oni]:^o Perti | Bologna || Molto Ill[ust]:^{re} Sig[no]:^{re} | Dalli bellissimi Mottetto, e Cantata, de' quali V.S: mi hà favorito, ben conosco la grandezza della di lei cortesia, ed'attenzione verso di me, che no[n] so far altro, che obligarmi co[n] la molteplicità de' favori; Non vorrei poi che V.S: apprendesse così arduam[en]:^{te} gli miei sospetti significatili dal Sig[no]:^r Giulio [Cavalletti] intorno alla propagazione del duetto, il che quando fosse stato vero, mi haverebbe dispiaciuto sì, ma no[n] haverei mai preteso di incolparne la di lei bontà, e da me ben conosciuta puntualità, e però se ne quieti per amor' di Dio mentre io sempre desiderosa delle occasioni di servirla, pregandola à riverire in mio nome la Sig[nor]:^a Giulia [Sgarzi] sua consorte, mi confermo. | Pied[imont]:^e li 21 agosto 1701 | Aff[ezionatissi]:^{ma} per s[ervir].^{la} | Aurora Sans[everi]:^{no} | Sig[no]:^r Giac[om]:^o Ant[oni]:^o Perti. *Bologna*

323. Da Francesco De Castris a Giacomo Antonio Perti (Pratolino, 23 agosto 1701)

I-Bc, P.144.4: missiva. Avvisa di aver ricevuto l'ultima scena di *Astianatte*: ora non manca che la sinfonia introduttiva (cui sta provvedendo, in segreto, Giuseppe Torelli); le musiche meritano la lode del mittente, dei cantanti e soprattutto di Ferdinando de' Medici.

Al Sig[no]:^r mio e P[ad]ron Sing[olarissi]:^{mo} | Il Sig[no]:^r Giac[om]:^o Ant[oni]:^o Perti | Bologna || Sig[no]:^r mio P[ad]ron Sing[olarissi]:^{mo} | Ho ricevuto l'ultima scena, che V.S. aveva consegnato al Sig[no].^r Carl'Antonio [Zanardi], e mi rallegrò seco, che tutto sia stato condotto fino all'ultimo con quella vivezza di spirito, brio, e novità, che poteva guadagnarle la stima maggiore del Ser[enissi]:^{mo} mio P[ad]rone [*scil.* Ferdinando de' Medici], e di tutti questi Virtuosi, i quali m'anno imposto di divotamente riverirla per parte loro. Si starà adesso aspettando che V.S. mi trasmetta la sinfonia; e intanto assicurandola come sarà tutto, circa il copista, aggiustato nella maniera che ella m'accenna, la prego a continuarmi la sua stimatissima grazia, ed a credermi per sempre | Pratolino 23 Ag[ost]:^o 1701 | D[i] V.S. Sig[no].^r mio | Dev[otissi]:^{mo} et obl[igatissi]:^{mo} Ser[vito]:^{re} Vero | Fran[ces].^{co} de Castris | Sig[no]:^r Giac[om]:^o Ant[oni]:^o Perti (*Bol[ogn].^a*)

NOTA. Cfr. Vitali 1994, p. 593; Lora 2016, pp. 140, 307 sg., 397; Lora 2019.

324. Da Francesco De Castris a Giacomo Antonio Perti (Pratolino, 3 settembre 1701)

I-Bc, P.146.135: missiva con sigillo. Reca i saluti di Ferdinando de' Medici e dei cantanti di lì a breve impegnati in *Astianatte* a Pratolino.

Al Sig[no]:^r mio e P[ad]ron sing[olarissi]:^{mo} Il Sig[no]:^r Giacomo Ant[oni]:^o Perti | Bologna || Sig[no]:^r mio P[ad]ron sing[olarissi]:^{mo} | Il Ser[enissi]:^{mo} P[ri]n[ci]-
pe mio Sig[no]:^{re} [*scil.* Ferdinando de' Medici], a cui ho portato i di lei amo-
revoli ringraziamenti, ha gradito benignam[en]:^{te} le significazioni del di lei
buon cuore, e l'assicura della considerazione, che avrà sempre alla sua virtù.
Non ho poi lasciato di servire a V.S. ancora con queste Virtuose, e Virtuosi,
che m'anno imposto di riverirla divotamente per parte loro, siccome esequiso
nel dirmi per sempre | Prat[oli]:^{no} 3 Sett[emb]:^{re} 1701 | D[i] V.S. Sig[no]:^r mio
| Dev[otissi]:^{mo} et ob[ligatissim]:^o Ser[vito]:^{re} vero | Fran[ces]:^{co} de Castris |
Sig[no]:^r Giac[om]:^o Ant[oni]:^o Perti (Bol[ogn]:^a)

NOTA. Cfr. Vitali 1994, p. 593; Lora 2016, pp. 140, 397.

325. Da Francesco Cattivelli a Giacomo Antonio Perti (Piacenza, 4 settembre 1701)

I-Bc, P.146.193: missiva. Comunica che un campione di tessuto sarà inviato a Perti da parte del fratello Giovanni Battista.

Al M[ol]:^{to} Ill[ust]:^{re} Sig[no]:^r Sig[no]:^r e P[ad]ron Sing[olarissi]:^{mo} Il Sig[no]:^r
Giacom'Ant[oni]:^o Perti m[aest]ro di Cappella di S[an]. Petronio di Bologna
|| Sig[no]:^r mio P[ad]ron Sing[olarissi]:^{mo} | Mi comanda il Sig[no]:^r d[on].
Gio[vanni]: Batt[ist]a [Cattivelli] mio amatiss[i]:^{mo} fr[at]ello, ser[vitor]:^e
umiliss[im]:^o di tutta la sua Casa, il quale si ritrova in Villa à godere le no[st]re
creat[ur]:^e in questi quatt[ro] giorni ultimi della sua dimora, che partirà per costi
doppo li quindici giorni del corr[ent]:^e di scrivere à V.S. che si compiaccia di
mandarli un puoco di mostra di quella tela consaputa per portare a costesa
volta quella pezza, che sarà più consimile alla mostra già detta di sopra, come
pure se debba servirla qui d'altro negozio non solam[ent]:^e per lei, come per
qualche altra creatura, che deriva dal mio amatiss[i]:^{mo} Sig[no]:^r Perti, al quale
consacro tutto || il mio affetto, e mentre si starà attendendo l'onore desiderato
resto. | Piac[enz]:^a 4 7bre 1701 | D[i]. V.S. e di tutta la sua Casa. | Umil[issim]:^o
oblig[atissi]:^{mo} Ser[vitor]:^e cord[ialissi]:^{mo} | Fran[ces]:^{co} Cattivelli

326. Da Antonio Giuliani a Giacomo Antonio Perti (Vienna, 17 settembre 1701)

I-Bc, P.146.114: missiva con sigillo. Parla di un'elemosina al Monastero bolognese del Corpus Domini, promessa da Leopoldo I d'Asburgo ed elargita tramite Anna Maria Elisabetta Nonetti; dà notizie di Gaetano Orsini.

Al Sig[no]:^r Giacom^oAntonio Perti Sig[no]:^r mio e P[ad]ron Si[n]g[olarissi]:^{mo} mastro di Cap[pe]l:^{la} di S[an]. Petronio di Bologna || Sig[no]:^r mio e P[ad]ron: sing[olarissi]:^{mo} | Vienna li 17 7bre 1701 | La Sig[nor].^a Lisi [*scil.* Anna Maria Elisabetta Nonetti], che si è presa tutta l'incombenza di favorire le madri sagramstane della Beata Caterina; mi dice, che avendo ricordato all'Ill[ustrissi]:^{mo} Sig[nor]: Co[n]te: di Molard [*scil.* Ferdinand Ernst von Mollart] il susidio promessoli da S[ua]. M[aestà]. C[esare].^a [*scil.* Leopoldo I d'Asburgo] rispose, che la M[aestà]. S[ua]. molto volentieri averebbe continuato a farli la carità, onde è necessario, che tanto V.S. quanto le predette Madri carteggino con la Sig[no]:^{ra} Lisi, mentre in questo affare non fò figura nessuna. Circa il Sig[no]:^r Gaetano Orsini per quanto sia a mia notizia, non sò egli sia stato indisposto; e gode per la grazia di Dio perfetta salute; la supplico a riverir tutti quei sig[no]:^{ri} che si sono compiaciuti ricordarsi di un suo ser[vito]:^{re}, et a lei, et a tutti di sua casa sono, e sarò | Di V.S. mio Sig[no]:^{re} | Aff[ezionatissi].^{mo} et ob[bligatissi].^{mo} se[rvitor]:^e et Amico | Antonio Giuliani.

NOTA. *Giovani* 2012, p. 151.

327. Da Giovanni Battista Bassani a Giacomo Antonio Perti (Ferrara, 23 settembre 1701)

I-Bc, K.44.2.141: missiva danneggiata ai bordi, con perdita parziale di testo. Parla dell'incarico ricevuto di recarsi a Pieve di Cento con cantori di Ferrara e suonatori di Bologna: ha accettato, purché dell'ingaggio dei suonatori si occupassero direttamente i signori della Pieve; ha però saputo, in séguito, che l'incarico era invece stato offerto a Perti; chiede dunque delucidazioni a quest'ultimo.

Al Molt'Ill[ustr].^e Sig[no].^r mio Sig[nor]. P[ad]ron Oss[ervandissimo]. | Il Sig[nor]. Giacomo Ant[oni].^o Perti | m[aest]ro di capella in S[an]. Petronio | Bologna || Molt'Ill[ustr].^e Sig[nor]. mio P[ad]ron Coll[endissi]:^{mo} | Credo che V.S. forse non li sarà noto come io sono stato invitato per la Musica delle Pieve che si deve fare nel fine del presente mese, e prima questo invito fu, che io dovessi condurre li Musici Cantori di Ferrara, e che io dovessi prendere li stromenti di Bologna, che così alla prima mi fù scritto con volere quelli

Sig[no].^{ri} cioè in particolare il Sig[no].^r Lorenzo Guidizzini cosa era la mia pretensione, io li risposi che per l'impegno de Cantori, tanto pretendevo, mà che per li stromenti di Bologna non volevo impegnarmi, mentre io sò che dovendo invitare io li stromenti bolognesi, li dovevo trattare da virtuosi suoi pari, e così li risposi, che in quanto alli stromenti lasciavo fare à quelli Sig[no].^{ri} delle Pieve, e che per me, come anco per li Cantori tanto pretendevo, e sò che il prezzo sarebbe stato tenue, e che non doveva intraprendere il soddisfare io li stromenti ne tan poco invitarli, e sopra questo fù scritto che io sarei andato à far la sud[ett].^a Musica con li Musici Cantori, e suonatori di Ferrara in prezzo di scudi venti[qua]tro, e à questo effetto fù fatto la Congregatione li [...] || del presente, e in detta Congregatione fù decretato, che io dovessi fare la Musica con li Musici, e stromenti di Ferrara per il prezzo di scudi ventiquattro come di sopra hò detto, e con lettera d'ordine del Sig[no].^r Lorenzo Guidicini sono invitato. Hora scorgo le cose differenti (per quanto mi viene riferito) à cagione d'un tale Sig[no].^r Can[oni].^{co} Angelini quale si dice che habbia invitato V.S. cosa che molto resto confuso, mentre non so con qual ragione detto Sig[no].^r Can[oni].^{co} voglia escludere la mia persona prima invitata, come dalla lettera che hò mostrato all'Em[inen].^{za} Sig[no].^r Card[inal].^e [legato Fulvio] Astalli molto chiaro il tutto si vede, e sopra questo il detto Em[inen].^{za} hà scritto al Sig[no].^r Governatore della Pieve per sapere la cagione di questo torto che à me vogliono farmi; sì che da sua E[minen].^{za} attenderò quello che dovrò fare, solo io con V.S. li son stato buon servitore ed'amico, et haverei molto in piacere che trà V.S. e me, vi fosse quella buona corrispondenza che vi era con la buona memoria del Sig[no].^r Gio[vanni]: Paolo Co[lon]na, e V.S. mi creda che sapendo io, che V.S. fosse in qualche impegno prima di me, mi reputarei un huomo indegno, in fronte à levarli quella Musica che à V.S. fosse stato esibita, e detta, che così credo farebbe anco V.S. e resto col riverirli | Ferrara 23 7bre 1701 | di V.S. m[olto] ill[ustr].^e | Dev[otissim].^o Ser[vitor].^e Obl[igatissim].^o | Gio[vanni]: Batt[ist]a Bassani

NOTA. In corrispondenza dell'indirizzo sono appuntati, per mano di Perti, nomi di musicisti e una breve lista di composizioni «Pierino con † | Magnano con Giuseppe | Romagnoli con un violone | † d. vio[li]no con li violini | soli | Org[an].^o Celestini | † con Pietro † | † | Monte delle scuole | Manuardi | Zanetti | Maggi, S. Zandom | Arie per il Basso Vent[ian].^o | Motetto per il Padre † | Cantate per Galloni | Andare al Casino per il P[ad]re Abbate | Motetto per li Sig[no].^r Cavagl[ier] Zandon | Cavaliero per il S[igno].^r Gallini | Martelli per † de † | † di Parma da comprare | S. Secondo | Monte delle scuole». Cfr. Carlo Vitali, *Gli Orfei rivali: lavoro precario e concorrenza nella musica sacra fra Sei e Settecento*, «Nuova Rivista Musicale Italiana», 17, 1983, pp. 277-281.

328. Francesco De Castris a Giacomo Antonio Perti (Pratolino, 24 settembre 1701)

I-Bc, P.144.1: missiva. Dà riscontro del grande successo riscosso da *Astianatte*.

Al Sig[no]:^r mio P[ad]ron sing[olarissi].^{mo} | Il Sig[no]:^r Giac[om]:^o Ant[oni]:^o Perti | Bologna || Sig[no].^r mio P[ad]rone sing[olarissi].^{mo} | È troppo gentile l'animo di V.S: volendo Lei mostrarsi di riconoscere in qualche parte dell'opera mia quello, che va attribuito in tutto al suo merito. Intanto le so dire come l'applauso che vien dato all'Opera non è solo del gradimento, che ne fa apparire S[ua]. A[ltezza]. R[ea].^{le} [*scil.* Ferdinando de' Medici], ma di tutti quegli che concorrono in questa Villa a sentirne le recite. Onde io rallegrandomene seco al segno maggiore, bramo altresì al maggior segno l'opportunità di manifestarmi | D[i] V.S. S[igno].^r mio | Prat[oli]:^{no} 24 Sett[embr].^{re} 1701 | Dev[otissi].^{mo} et obl[igatissi].^{mo} Ser[vito].^{re} Vero | Fran[ces].^{co} de Castris | Sig[no].^r Giac[om].^o Ant[oni].^o Perti (Bol[ogn].^a)

NOTA. Cfr. Vitali 1994, p. 593; Lora 2016, pp. 141, 399 sg.

329. Da Carlo Antonio Rivalta a Giacomo Antonio Perti (Imola, 24 settembre 1701)

I-Bc, P.143.13: missiva. Parla di tre pelli inviate e di candele che sono state ordinate; parla del rinnovato stato di salute di sua sorella.

Al'Molto Ill[ust]:^{re} Sig[no]:^{re} P[ad]ron mio Sing[olarissi]:^{mo} Il Sig[no]:^r Giacomo Ant[oni]:^o Perti m[ae]stro di Capella di S[an]. Petronio | Bologna || Molt'Il[lustr]:^e Sig[nor]:^e mio P[ad]ron Cariss[i]:^{mo} | Riceverà tré pelle, che per servitio del giovane, che fa l'arte di marescalco non si può far di più. Il suo prezzo non è meno di dididotto [*sic*] ba[iocchi]: l'una; ma in mio riguardo per questa volta mi trasmetterà solam[en].^{te} cinq[ue]. pauoli. | Veda sé in altro vaglio in servirla é mi comanda liberam[en].^{te} in tanto andarò solicitando per lé venticinq[ue]. libre di candele d'inverno. Sento il desiderio che hà di sapere sé mia sorella sia risanata, per gratia di Dio stà bene é uno di questi giorni là voglio condurre alla Madonna di Cast[e]naso e le facio dev[otissi].^{ma} river[enz].^a | Imola 24 sett[embr].^e 1701 | C[arlo]. A[ntonio]. Rivalta

330. Da Giulio Cavalletti a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 25 settembre 1701)

I-Bc, P.144.163: missiva. Mentre a Bologna si prepara la festa patronale di S. Petronio, a Napoli ha luogo, nella notte tra il 22 e il 23 settembre, con allarme fino al feudo di Aurora Sanseverino, la fallita congiura detta di Macchia, antispagnola e filoasburgica; come Cavalletti aveva già scritto a Perti e torna qui a scrivere, le notizie di attualità politica – tanto più ricercate in tempo di guerra – sono inaffidabili per come circolano nel Regno di Napoli.

All' Sig[no].^r Giacomo Antonio Perti: | Mio Sig[no].^{re} Pad[ro].^{ne} mio Sig[no].^{re} | Bologna || Sig[no].^r mio, e Pad[ro].^{ne} mio Rivi[riti]ss[i].^{mo} [sic] | Ricevo una sua cariss[i].^{ma} é subito feci riverenza, dà parte di V.S: é della sua Sig[no].^{ra} Consorte [scil. Giulia Sgarzi], à S[ua]. E[ccellenza]: Padrona [scil. Aurora Sanseverino] che ne, ricevè questi saluti, con' molto suo gusto; là ringratio infinita[men].^{te} delli avisi ché V.S: mi soggiunge poi ché qui, non si puol' intendere, la verità; circa alla festa di S[an]. Petronio, V.S: là farà al solito sempre bene; mi saluti gli Amici; é sono; | Piedimonte li 25 se[ttemb].^{re} 1701 | D[i] V.S: mio Sig[no].^{re} | Umi[li]s[simo]. & ob[li]g[atissimo]. S[ervitor].^e Amico Cord[ialissimo]. Vero | Giulio Cavalletti || gli dò avviso come Venerdì Napoli, si era mezzo rivoltato, ora ché è domenica, é un[']ora di notte è venuto avviso ché li Spagnoli, l'anno liberata, li capi, ché sono sei, dui né sono fatti Prigioni; noi qui stamo con due[c]ento armizeri, é sei cento vassalli bene armati.

NOTA. Sulla congiura di Macchia, cfr. Francesca Fausta Gallo, *La congiura di Macchia. Cultura e conflitto politico a Napoli nel primo Settecento*, Roma, Viella, 2018.

331. Giovanni Battista Bassani a Giacomo Antonio Perti (Ferrara, 26 settembre 1701)

I-Bc, Epv.Bassani.1: copia di missiva. Chiarisce meglio l'accaduto a tre giorni di distanza dalla sua precedente lettera: il controverso ingaggio a Pieve di Cento ha coinvolto, a Ferrara, sia il cardinale legato, Fulvio Astalli, sia il cardinale arcivescovo, Fabrizio Paolucci, rischiando di estendere trame, malumori e incomprensioni fino al cardinale arcivescovo di Bologna, Giacomo Boncompagni.

Molt'ill[ustr].^e Sig[no].^r Mio P[ad]ron Oss[ervandissi].^{mo} | Molto sono tenuto alle di lei espressioni, e dalla sua gentilissima il tutto intendo; mà circa del Sig[no].^r Can[oni].^{co} Angelini, e del Sig[no].^r Lor[en].^{zo} Guidicini, questi molto s'ingnano, mà anzi dicono la buggia, quando vogliono dire ch'io mi ero licenziato, e che mi ero levato fuori del negoziato, mentre questo è falsissimo, stante che io ero positivamente invitato come apare dalla lettera, che

forse à V.S. sarà mostrata, scrittami dal Sig[no].^r D[on]. Gioseppe Varotti Organista nelle [sic] Pieve d'ordine del Sig[no].^r Guidicini, che per questo effetto fù fatta la Congregatione, e determinato ch'io dovessi fare la già nota Musica. Mà già si è scoperto benissimo che il Sig[no].^r Can[oni]:^{co} Angelini hà confuso ed'atterrato il tutto con dire mille ciarle quali non hanno niuna sussistenza, come benissimo à conosciuto e veduto l'Em[inentissi]:^{mo} Sig[no]:^r Card[inal].^e [legato Fulvio] Astalli quale non credeva che la lettera prima, che scrisse S[ua]. E[minenz].^a al Sig[no].^r Governatore della Pieve, quelli Sig[no]:^{ri} non havessero pensato bene al loro dovere, quale ne diede parte à S[ua]. E[minenz].^a dove S[ua]. E[minenz].^a hà ponderato e veduto le ragioni mie, e le scuse adotte da quelli Sig[no]:^{ri} molto mendicate, dove S[ua]. E[minenz].^a à replicato la seconda lettera al Sig[no]:^r Governatore, quale forse sarà mostrata anco al mio riverito Sig[no]:^r Perti, acciò veda come questi Sig[no]:^{ri} hanno trattato non solo verso S[ua]. E[minenz].^a mà ancora verso la mia persona, e li dico per verità || S[ua]. E[minenz].^a voleva proibire il fare la detta Musica, mà il Sig[no].^r Card[inal]:^e [arcivescovo, Fabrizio Paolucci] che è prudentissimo e molto intendente non l'hà fatto à cagione che in questa musica vi entra [sic] persone ecclesiastiche, e queste per essere sotto il Dominio dell'Em[inentissi].^{mo} Sig[no].^r Card[inal]:^e Arcivescovo di Bologna [*scil.* Giacomo Boncompagni]; e se vi era un poco di tempo à fare la musica, quelli Sig[no]:^{ri} della Pieve haverebbero veduto cosa sapeva fare l'Em[inentissi]:^{mo} Astalli, con l'intendersi con l'Em[inentissi]:^{mo} Sig[no]:^r Card[inal].^e Arcivescovo, e quando l'Em[inentissi]:^{mo} Astalli non avesse veduto e conosciuto la mia giusta ragione, S[ua]. E[minenza]. non haverebbe scritto come hà fatto; massimamente la seconda lettera, che molto dice, ed'io sono in pensiero di citare à Bologna appresso l'Em[inentissi].^{mo} Arcivescovo, il Sig[no]:^r Can[oni].^{co} Angelini, et ancora citare in Ferrara il Sig[no]:^r Guidicini per le mie ragioni &c. è vero che quelli Sig[no]:^{ri} della Pieve mi scrissero se io volevo invitare li stromenti di Bologna non l'hò voluto fare, e li scrissi che invitassero loro, e loro come hò detto, determinarono ch'io andassi con li miei di Ferrara; per tanto lei mi sia buon Amico, che io li sarò buon servitore e resto col riverirlo. | D[i]. V.S. M[olto]. Ill[ust].^{re} | Ferrara 26 7bre 1701 | Dev[otissi].^{mo} Ser[vito].^{re} Obl[igatissi]:^{mo} | Gio[vanni]. Batt[ist]a Bassani

NOTA. Si tratta di una copia vergata da Gaetano Gaspari; l'originale, disperso, corrispondeva forse alla perduta missiva in I-Bc, K.44.1.111, tanto più che il numero 111 figura minuziosamente trascritto anche nella copia in questione, al *recto* della prima carta, in alto a destra.

332. Da Anna Maria Elisabetta Nonetti a Giacomo Antonio Perti (Vienna, 15 ottobre 1701)

I-Bc, P.146.60: missiva. Parla dell'elemosina fatta da Leopoldo I d'Asburgo al Monastero bolognese del Corpus Domini, e della convenienza di ringraziarne Ferdinand Ernst von Mollart.

Mio Sig[no]:^{re} e P[ad]ron Rive[ritissi]:^{mo} | Dalla bontà di Sua M[aestà]. C[esarea]. [*scil.* Leopoldo I d'Asburgo] finalmente mi è sortito avere la grazia, che desideravano le Rev[erend].^e M[ad].^{ri} della Beata, mentre Sua M[aestà]. di carità gli manda cento ungheri i quali sono stati dati a me ed io oggi scrivo ai SSig[nor].ⁱ Amort e Domioti in Verona mercanti miei corrispondenti, che paghino a V.S. quattro cento fiorinj cioè cento ungheri per dare alle dette Madri e la prego a rev[erirl].^e a mio nome e dirgli, che preghino la Santa [*scil.* Caterina de' Vigri] per me secondo la mia intentione e dove io le posso servire, che le mi comandino con tutta libertà. E li dica, che subito || che le ricevano la carità, che le scrivino una lettera all'Ill[ustrissi].^{mo} Ecc[ellentissi].^{mo} Sig[no]:^{re} Conte Molart [*scil.* Ferdinand Ernst von Mollart] di ringraziamento. Allei poi la prego mantenermj in sua grazia e non mi lasciare in azione dove la mi conosce abile la mi comandi e con rev[erenz]:^a dev[otissim]:^a resto | Di V.S. mio S[ignore]. | Mio marito [*scil.* Carlo Agostino Badia] la rev[erisc].^e con tutto il quore | Vienna 15 ottobre 1701 | Dev[otissim]:^a e obb[ligatissim]:^a serva | Anna M[ari].^a Lisi Badia

333. Da Giovanni Battista Riccardi d'Ortona a Giacomo Antonio Perti (Mirandola, 24 ottobre 1701)

I-Bc, P.144.45: missiva. Chiede di procurare un parrucchino per un cavaliere suo amico.

Molto Ill[ust]:^{re} S[i]g[nor]:^e Mio P[ad]ron: Os[servandissi]:^{mo} | L'havermi con som[m]a compitezza tante volte compartiti li di lei favori sono motivi sufficienti à rendermi ardimentoso in pregarla novamente; e perciò mi fò lecito il recarli il presente incomodo, ansiosa[men]:^{te} pregandola à volermi favorirmi di provvedere d'un peruchino un cavaliere mio amicissimo [*sic*] che di ciò mi prega. Monsù Vacarini, che stà in S[an]. Mamolo si è il Peruchiere à mio giudizio migliore di Bologna: onde lei può vedere se ne vuole mandare uno che habii le qualità, e misure espresse nel qui acluso bilietto: ma però à piacimento, che caso non piacesse si rimetterà il detto senza alcuna spessa, né di V.S: né del detto; e caso che piaccia avisi lei del costo che subito pontualis[simamen]:^{te} si manderà il denaro. Ciò desidero se mai fosse possibile ottenerlo per il ritorno

del corriere, e con tutto il cuore la suplico, havendo som[m]o desiderio di servire questo Cavaliere. || Volio credere che lei mio Caro Sig[no]:^{re} et Amico mi favorirà di prendersi questo poco d'incomodo per rendermi consolato quanto prima, et assieme mi darà qualche occasione di corrisponderla con qualche suo comando de quali continua[men]:^{te} vivendo ansioso mi protesto | Di V.S: Molto Ill[ust]:^{re} | Mirand[ol].^a li 24 | Ottobre 1701. | Umi[lissi].^{mo} Et Ob[ligatissi]:^{mo} Servitor Et Amico | Gio[vanni]: Batt[ist]a Riccardi d'Ortona

334. Da Giovanni Battista Franceschini a Giacomo Antonio Perti (Modena, 2 novembre 1701)

I-Bc, P.146.190: missiva con sigillo. Chiede notizie su un ingaggio, che lo vede competere con Antonio Borosini, per la successiva stagione di carnevale al Teatro Regio di Torino: l'opera in questione sarà una ripresa di *Mitridate in Sebastia* (creata nel corso di quello stesso autunno al Teatro del Falcone di Genova; libretto di Giacomo Maggi, musica di Giuseppe Aldrovandini).

Al S[ignor]. Jacomo Antonio Perti, S[igno].^r mio S[igno].^r e P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} M[aest]ro di Cappella di S[an]. Petronio | Bologna || S[ignor]. mio Sig[no].^r | Modona 2. 9bre 1701 | Avanti la mia partenza per Vien[n]a (di dove 15. g[ior]ni sono tornaj con felicità) fu scritto a Cottino [*scil.* Antonio Pietrogalli detto Cottini] dal Maggi [Giacomo], acciò per il Carnevale venturo parlasse ó a me, ó a [Antonio] Borosinj, acciò fermasse uno dj noj due per Torino; ciò ho saputo da terza persona ne ho potuto maj rintracciare il vero; perche d[etto]. Cottino maj mi ha parlato che con dop-piezza per quanto ho potuto conoscere; nel passaggio feci per Venetia mi fù detto, che l'Aldrovandinj [Giuseppe] con sentimento di d[ett].^o Maggi haveva scritto al Rossetto violinista [*scil.* Giovanni Battista Vivaldi], che Cottino mi haveva fermato me, ed io maj ho saputo nulla, se non che adesso sento esser fermato Borosinj. Desidererej dalle sue bontà sapere qualche cosa intorno a ciò per mio governo, tanto più che l'Aldrovandino, come suo scolare non li occulterà cosa alcuna; confido nel' suo affetto e secretezza, e perciò la prego quantò so, e prego a volere darmi qualche avviso sopra q[ues]to parti[-] || colare, che la numererò tra le altre obligationi che gli devo, e la supplico de suoj comandj con soscrivermi | Di V.S. | D[evotissim].^o et ob[ligatissimo]. s[ervitor].^e | Gio[vanni]: Batt[ist]a Franceschini

NOTA. Cfr. Sartori 15670: il cantante scritturato fu Borosini.

335. Da Marco Melloni a Giacomo Antonio Perti (Imola, 4 novembre 1701)

I-Bc, K.44.2.184: missiva. Ringrazia per l'*Alma Redemptoris mater* inviategli.

Al M[olto] Ill[ust].^{re} Sig[no].^r Sig[no].^r P[ad]ron Sing[olarissi]:^{mo} Il Sig[no].^r Giacomo An[oni]:^o Perti | Bolog[n].^a || Molt Ill[ust].^{re} Sig[no].^r mio P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Si come la prontezza con cui mi hà favorito dell'*Alma* mi rende compita l'obligatione contratta con la Sig[no].^{ra} Virtuosa, mi costituisce altrettanto tenuto riconoscendomi favorito fuor d'ogni mio merito. Sia pur certo, che ambirò sempre l'honore de suoi comandi, e mi sarà singolare favore il poterle dimostrare il mio animo tutto disposto à suoi cenni. Gradisca in questo foglio per hora gl'attestati della mia gratitudine, e devotione, compromettendomi efetuarli à suo tempo con l'opre. Non manchi ella dunq[ue]. col sodisfare alla promessa del P[adre]. Abb[a].^{te} dare à me q[ues].^{to} merito di persona di servirla, e di farle sentire la virtuosa, che con tanta gratitudine, e stima hà ricevuto l'honore della sua compositione, e novam[en].^{te} facendoli ogni mio debil potere con ogni rispetto mi sottoscrivo. | Di V.S. m[ol].^{to} Il[lust].^{re} | Imola di 4 gbre 1701 | Dev[otissi].^{mo} S[ervito].^{re} vero Oblig[atissi].^{mo} | D[on]. Marco Melloni

336. Da Amort e Darnese (mercanti di Verona) a Giacomo Antonio Perti (Verona, 8 novembre 1701)

I-Bc, P.143.73: missiva con sigillo. Parla dell'elemosina fatta da Leopoldo I d'Asburgo al Monastero bolognese del Corpus Domini.

Al Mol[to]. Ill[ustr].^e Sig[no].^r Sig[no].^r P[ad]ron Coll[endissi].^{mo} Il S[igno].^r Giacomo Antonio Perti Mastro di Capella d[e]lle Monache d[e]lla B[eat].^a Catterina di Bologna || Molt'ill[ustr].^e Sig[no].^r mio P[ad]ron Coll[endissi].^{mo} | Vogliamo persuadersi stante quello sentiamo dalla complitiss[i]:^{ma} sua, che con l'ord[in].^e trasmessoli sopra cottesti SS[igno].^{ri} Scarani, é Boschi, aveva anco da medemi rascosso li F[iorini] 400– ó sia sua giusta valuta stati asseg[na].^{ti} da S[ua]. M[aestà]. C[esarea]. [*scil.* Leopoldo I d'Asburgo] in elemosina alle monache d[e]lla Beatta Catterina di costì, così anco sborsatoli in mano d[e]lla loro Abbadessa, in adempimento d[e]l ord[in].^e habb[iam].^o dal amico di Vienna, che facendolo seguito né attendiamo il ragualio per riferirlielo. In † disponga V.S. in quello vog[lia].^{mo}, che prontiss[i]:^{mi} offerendosi con riverirla ci sottoscriviamo | Di V.S. Molt'ill[ustr].^e | Verona 8 gbre 1701 | Devotiss[i].^{mi} e oblig[atissi].^{mi} per ser[vir].^{la} | Amort e Darnese

NOTA. Sul *recto* della prima carta, tra l'intestazione e il vivo della lettera, v'è l'appunto, di mano di Giambattista Martini: «Al Sig[nor]. Giac[omo]. Perti l'Imp[erator].^e Leopoldo fece un regalo d'una colonna d'oro con il suo Impronto per la P[rim].^a oper.^a stamp[at].^a e a lui dedicata»; ivi, sotto la firma, v'è un altro appunto martiniano: «Mercanti banchieri di Verona per far pagare 100 Ungari alle MM[adri] di S[anta]. Catt[er]in.^a di Bologna per parte dell'Imp[erator].^e». I mercanti che firmano la lettera sono gli stessi citati da Anna Maria Elisabetta Nonetti nella lettera 332; la decifrazione dei loro nomi è però incerta. Cfr. Busi 1891, p. 113; Giovani 2012, p. 151.

337. Da Francesco Cattivelli a Giacomo Antonio Perti (Piacenza, 16 novembre 1701)

I-Bc, P.146.178: missiva. Dà riscontro su una fornitura di fiori per una chiesa di monache.

Al M[ol]:^{to} Ill[ust]:^{re} Sig[no]:^r Sig[no]:^r P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} Il Sig[no].^r Giacom'Antonio Perti M[aest]ro di Cappella in Bologna || Molt[']Ill[ust].^{re} Sig[no].^r Sig[no].^r P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Mille obligat[i]o.^{mi} conserva la mia casa al mio Sig[no].^r Perti et à tutta la sua amabiliss[i].^{ma} familia. Sono in Piac[en].^{za} à gloria dell'Altiss[i].^{mo} sano, e salvo, e sto in un tugurio per così dire da soldatto tutto disposto per V.S., e per chi dipende da lei, et un minimo cen[n]o basterà per farmi imparadisare. | Tanto le significo, et alle prove. | Per il neg[oz]i.^o de fiori per tanti fiori di diverse sorti, mà sopra il tutto bellis[s]i.^{mi} per fare quattro mazzetti tondi da mettere ne suoi vasetti, quali poi han[n]o da servire per chiesa con che però non siano troppo grandi, perche di mezzani sono più di sodisfat[ion].^e alle Monache dovendo quelli servire per la Chiesa delle sod[ett].^e Rev[erend].^e Madri || Questo è quanto devo rapresentarle per il sod[et].^{to} affare, e rassegnandole il mio umiliss[i].^{mo} rispetto come fò alla S[igno].^{ra} Giulia [Sgarzi], Fran[ces]:^{ca} [Perti], et à tutti di sua casa dico per fine d'esser.^e in eterno | Di V.S. M[ol].^{to} Ill[ustr].^e | Piac[enz].^a 16 gbre 1701 | Umil[issim].^o Oblig[atissim].^o Ser[vitor].^e Am[ic].^{co} Cord[ialissi].^{mo} | Francesco Cattivelli

338. Da Francesco Antonio Callegari a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 3 dicembre 1701)

I-Bc, P.144.90: missiva. Dà riscontro su un servizio che riguarda degli scarponi; augura buone feste.

Al M[ol].^{to} Ill[ust].^{re} Sig[no].^r Sig[no].^r P[ad]ron Col[endissi].^{mo} | Il Sig[no].^r Giacomo Perti M[aest]ro di Capella | in S. Petronio di | Bologna || M[ol].^{to} Ill[ust].^{re} Sig[no].^r Sig[no].^r P[ad]ron Col[endissi].^{mo} | Per trattare con ogni sin-

cerità tanto da me amata, dirò al mio caro Sig[no].^r Giacomo la verità, e creda, che le mie applicationi sin hora presente non hanno dato lu[o]go di poterla servire; V.S. non lo crederà, e pure così è da amico vero che li sono; li dico bene che il primo servizio che io farò sarà il suo circa li scarponi, e sarà sodisfatta e servita come comanda regolandomi come mi accenna nella sua tanto a me cara. Gli auguro un Feliciss[i].^{mo} Capo d'anno con infiniti appres[s]o. Mi voglia bene e di cuore resto con fargli humiliss[i].^{ma} riverenza e con rassegnar[mi].^{mi} | Di V.S. M[olt].^o I[llu]s[tr].^e | Venezia li 3: Xbre 1701 | Cordialiss[i].^{mo} Amico Ob[li]g[atissi].^{mo} e Servo | Fra' F[rancesco].^o An[toni].^o Callegari

339. Da Giovanni Battista Cattivelli a Giacomo Antonio Perti (Vienna, 3 dicembre 1701)

I-Bc, P.144.62: missiva. Spera che Perti abbia ricevuto un rimborso che gli spetta, mentre la cappella musicale di Leopoldo I d'Asburgo si trova in ristrettezze economiche; Giovanni Malagodi e Giovanni Bononcini hanno lasciato Vienna per intraprendere un viaggio attraverso gli Stati dell'Impero: non si ha però notizia di loro, e in particolare di Bononcini, che pure si era impegnato a contrarre matrimonio con una signora del luogo; augura buone feste.

Al Sig[no].^r mio Sig[no].^{re} P[adr]on. Oss[ervandissim].^o | Il Sig[no].^r Giac[om].^o Ant[oni].^o Perti m[aest].^{ro} di Cap[ell].^a in S[an]. Petr[oni].^o di | Bologna || Sig[no].^r mio Sig[no].^{re} P[adr]on. Singol[arissim].^o | Per non apportarle Incommodo maggiore sub[it].^o gionto in Vienna scrissi al Sig[no].^r Pizzi, e lo pregai riverirla per mia parte, dal quale sin' hora non hò avuto veruno incontro, che ciò sij seguito, per tanto se il detto Sig[no].^{re} hà mancato non hò Io mancato, q[uan]d[o] in q[ues]ta prettendo sodisfare al mancamento. Suppongo inoltre che dal Sig[no].^r D[on]. Ant[oni].^o Manna sarà stato accettato il Viol[in].^o, come sarà in sue mani l'Imborso delli 25 Livornini. | Siamo entrati nel decimo quinto mese del nostro Salario, e non se ne parla del quando mai ne dovremo conseguire qualche Pagamento; le Fatiche sono grandi e le Spese sono maggiori di modo che non || sò capire, come abbi da essere, mentre tutti com[m]andano à far servire, mà in q[ues].^{to} Servire alcuno si muove per farci dare le nostre mercedi. Il Sig[no].^r Dio ci dij Aiuto per poter resistere à q[ues].^{te} miserie arrivate al som[m]o. | La Sig[no].^{ra} M[ari].^a Catterina Malagodi desiderava sapere del Sig[no].^r Giuseppe suo Figlio, mi potrà favorire di farle sapere, che era partito – p[rim].^a ch'Io giongessi – da Vienna cò [']l Sig[no].^r [Giovanni] Bononcini per fare un giro de Paesi nell'Imperio, e che sinora hora alcuno sà dove siano, ó per dove vadano: | Il Sig[no].^r Bononcini hà lasciata in Vienna la Scrittura di Promissione ad una Sig[no].^{ra}, la quale spera mediante

gli Regalli da lui fatti da Prencipe alla stessa || di essere fatta la Sposa, ed Io per me non credo altro, che al seguito che sarà il matrimonio, mentre q[ues]:^{te} Scritture fatte in Germania essendo di Carta assai più tenera di quella d'Italia facilmente si rompono, avendone il detto Sig[no]:^{re} dato in Vienna un'altro esempio, ed il Sig[no]:^r [Raniero] Borrini n.º 6. ciò che ne seguirà à suo tempo, e loco l'avviserò. | Deposte tutte le Affettazioni di Parola con tutto il Core gli desidero Prosperità senza fine à tutti di sua Casa nelle S[antissi].^{me} Feste venture dell'Umanato Sig[no]:^{re} e per fine mi dico, quale bramo di essere in Vienna gli 3 Xbre. 1701. Di V.S. mio Sig[no]:^{re} | Divot[issim]:^o Ser[vito]:^{re} Oblig[atissim]:^o D[on]: Gio: Batt[ist]a. Cattivelli

340. Da Caterina Corner Piscopia Vendramin a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 3 dicembre 1701)

I-Bc, P.144.69: missiva. Sta per inviare leccornie da Venezia e chiede che gliene siano inviate altre da Bologna; chiede notizie di una monaca, parente di Giovanni Angelo Belloni; se i movimenti dell'esercito imperiale non glielo impediranno, vorrebbe, dopo Pasqua, rendere visita alla famiglia Perti.

Al Molt'Ill[ust]:^{re} S[igno]:^r P[adron]: Oss[ervandissi]:^{mo} il S[igno]:^r | Giacomo Ant[oni]:^o Perti | Bologna || Molt'Ill[ust]:^{re} S[igno]:^r P[adron]: Oss[ervandissi]:^{mo} | Ven[ezi]:^a li 3 Xbre 1701 | Sono Mill'anni che no[n] hò nuove del mio Caro S[igno]:^r Maestro, e S[igno]:^{ra} Giulia [Sgarzi] con tutta la loro Casa, che però pregola darmene qualche Notizia, l'ordinario venturo le spedirò, una sporta d'ostreghe, un Bariletto d'Orade, et un'altro di Sugo di Moscato di Levante, forse del più perfetto hà venuto in quest'anno, e tanto delicato che no[n] potrà far male neanche alla sua Cara S[igno]:^{ra} Giulia, e pregoli goder tutto per amor mio e con il suo suo [sic] P[ad]re [scil. Vincenzo Perti] e Zia [scil. Francesca Perti] farmi un prindis[]e pregola poi inviarmi una Cesta di Uva, et una di Biscotti, mà tutto Cera sciolta perche || devo far un Regalo, scrivendomi il costo acciò possa saldar quello andassi debitrice, prego pur la S[igno]:^{ra} Giulia darmi qualche nuova della Monaca, parente del S[igno]:^r [Giovanni Angelo] Belloni nel Monastero della S[an]:^{ta} Catte[ri]:^{na} e se à Dio piacerà che li Tedeschi no[n] me lo impedischino dopo Pasqua sarò ad abbracciar la mia Cara S[igno]:^{ra} Giulia, mentre apro Casa à miei Beni che no[n] sono lontani dà Bologna più di 45 miglia e condurrò meco il S[igno]:^r Alessandro Cagion che Brama veder il nostro Caro S[igno]:^r Perti dà noi tutti amato, che augurandole ogni Bene dal Cielo resto. | Aff[ezionatissi]:^{ma} per serv[ir]la sempre | Cat[terina]:^a Cor[nar]:^a Vend[ramin]:^a

341. Da Giulio Cavalletti a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 4 dicembre 1701)

I-Bc, P.146.208: missiva. Parla delle difficoltà di movimento tra Roma e Napoli; giosce che Francesco Antonio Pistocchi sia stato scritturato per la scena di Milano, mentre teme che non vi sarà alcuna stagione di carnevale a Napoli.

Al Sig[no]:^r mio Pad[ron]:^e Si[n]g[o]l[arissi]:^{mo} Il Sig[nor]. Giacomo Antonio Perti | Bologna || Amico cariss[i]:^{mo} Pad[ron]:^e mio Si[n]g[o]l[arissi]:^{mo} | Mi dispiace che V.S: si lamenta, di me quando gli scrissi, subito, di tutto quello voleva sapere mà la mia non l'averà ricevuta mentre pol essere che si sia persa. Sappi ché dà Roma à Napoli non si camina senza passa porto di quelì Sig[no].^r Amb[asciator]:^e di Spagna, lé cose si sono, agiustate in maniera che si vive con quella libertà come prima, e noi qua stiamo allegri, e sicuri, e | la Signora D[uchessa]. Aurora [Sanseverino] riverisce V.S. caris[simamen]:^{te} assieme con la sua Sig[no]:^{ra} consorte [*scil.* Giulia Sgarzi]. Godo che il Sig[no].^r Pistocco [*scil.* Francesco Antonio Pistocchi], sia andato à Milano, mà à Napoli non credo che si farà Carnevale: Mi vogli bene e sono: | Piedimonte li 4 Dec[embre]. 1701 | V.S: mio Sig[no]:^{re} | Umil[issimo]: e Ob[ligatissimo]: S[ervitor]:^e Vero | Giulio Cavalletti

342. Da Caterina Corner Piscopia Vendramin a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 10 dicembre 1701)

I-Bc, P.143.59: missiva. Dà riscontro alla richiesta di ottenere una predica per il padre Sacchetti; parla, come una settimana prima, di leccornie da inviare a Bologna; chiede che Giulia Sgarzi faccia pregare le monache del Corpus Domini in vista del parto della figlia Elena.

Al Molt'Ill[ust]:^{re} Sig[no]:^r Sig[no]:^r Oss[ervandissi]:^{mo} Il Sig[no]:^r Giacomo Ant[oni]:^o Perti | Bologna | con due bariletti et una sporta il tutto franco di porto e segnato G+P || Molt'Ill[ustr].^e S[igno].^r S[igno].^r Oss[ervandissi].^{mo} | Sento dalla cara sua come brama una raccomandazione dall'Ecc[ellentissi].^{mo} S[igno].^r Proc[urato].^r [Sebastiano] Foscarini apresso il P[ad]re † per haver una predica per il P[ad]re M. Sachetti che havendo un mio cugi[i].^{no} molto amico del S[igno].^r Proc[urato].^r vedrò d'ottenerla subito che mio cugi[i].^{no} si ricuperi dà cert'incomodo, soffre per sua flussione no[n] bramand'altro che renderla servita; riceverà poi in quest'ordinario il bariletto moscato, orade in un altro sopra 50, et una sporta con 60 ostreghe, che se no[n] le guastarono nell'aprirle, e[]se da sono tali che puonno andar in tavola d'un prencipe essendo tanto grandi quanto buone il scorso e d'un sapore squisitiss[i].^{mo} || né credo l'havrò

mai meglio servita come pure del moscato, che non n'è venuto di Levante di simile, e delicato così ancora spero lo saranno le orade, che nella desgratia della mortalità del pesce di vale per li eccessivi caldi sono stati, di simili no[n] ne sono state vedute in questo paese, caro il mio Sig[no].^r Maestro avessi il buon animo hò di servirla, che vorrei mandarle un tesoro e no[n] queste poche bagatelle che certo hò cercato siano del meglio costi si possi ritrovare, prego la S[igno].^{ra} Giulia [Sgarzi] far fare Ora[zio]ni per il parto della mia Elena [Vendramin Contarini] sarà alla fine del venturo dalle Monache della B[ea].^{ta} [*scil.* Caterina de' Vigri] e di cuore salutandoli tutti resto | Aff[ezionatissi].^{ma} per servirla sempre | Cat[erini].^a Cor[nar].^a Vend[ramin].^a | Ven[ezi].^a li X Xb[re] 1701

343. Da Ottavio Felice Mainero a Giacomo Antonio Perti (Genova, 10 dicembre 1701)

I-Bc, P.144.12: missiva. Recupererà tre cantate inviategli da Perti; gli manifesta stima insieme con i cantanti Filippo Maganini e Maria di Chateauneuf, detta la Landini, e con loro desidererebbe che egli venisse a Genova; gli promette l'invio di leccornie.

Al S[igno].^r Giacomo Antonio Perti Mio S[ignor].^e | e P[ad]rone Rive[ritissi].^{mo} | Bologna || Amatis[si].^{mo} mio s[igno].^r Giacomo Ant[oni].^o | Car[issi].^{ma} mi è stara là l[e]tt[era] per V.S. per vedere dà [*sic*] essa conserva anco memoria per tutti noi, così, per le buone nuove mi dà di tutti loro S[igno].^{ri}. | All'arrivo del S[igno].^{re} Tomaso Aldrovandini ricupererò le 3 cantate che favorite, e sino d'ora, ogn'uno di noi gline rende gratie, e hieri essendo à pranzo meco il s[igno].^r Pippo ó Strafolippo Maganoni [*scil.* Filippo Maganini] Musico e la s[igno].^{ra} Landini [*scil.* Maria di Chateauneuf] virtuosa per gran stima, si fece commemorat[i]on.^e con tutta stima per V.S., et io dissi che V.S. s'impegnò meco di venire à † testarla anco una volta in Gen[ov].^a per le Opere, e disse la S[ignor].^a Landini *Dio volesse fosse venuto, questo anno*, e sappi V.S. avere quì un gradim[ent].^o grandis[si].^{mo}, et io hò là sorte di esser stimato quì, amico particolar[issi].^{mo} e di tutto affetto per V.S., e se nascesse un'altro anno congiuntura vedersi à proposito | S[igno].^{re} Perti || sentirò, et aviserò, per considerare e avisare il suo gusto. | Nel vedere il vetturale [che] fà cottesti viaggi detto il Moro [*scil.* Giovanni Battista Stagno] li dica venga dà me, che li darò certe bagatelle del paese che facilm[en].^{te} non li sgradiranno e così se là passeremo dà buoni amici. | Al s[igno].^{re} suo Padre [*scil.* Vincenzo Perti], ss[igno].^{re} Franc[es].^{ca} [Perti] e Giulia [Sgarzi] come a V.S. nostri † saluti di tutti; quali meco restano pronti a loro comandi, et io abb[racci].^o V.S. col cuore | Gen[ova]. 10. Dec[emb].^{re} 1701. | D[i]. V.S. mio S[igno].^{re} Riv[eritissi].^{mo}

| Aff[ezionatissi].^{mo} et obli[gatissi].^{mo} ser[vito].^{re} e amico vero | Ott[avi].^o
Felice Mainero

344. Da Francesco Antonio Pistocchi a Giacomo Antonio Perti (Milano, 14 dicembre 1701)

Ubicazione ignota, *olim* I-Bc, P.143.24: missiva dispersa. Giambattista Martini, nell'indice del codice P.143, ne descrive così il contenuto: «Pistocchi. Milano 14 Xbre 1701. Parla di un Opera in cui recitava».

345. Da Giuseppe Carlo Pesci a Giacomo Antonio Perti (Torino, 16 dicembre 1701)

I-Bc, P.144.103: missiva. Augura buone feste e chiede di salutare Giuseppe Torelli e Domenico Zanardi; al Teatro Regio di Torino sono già in corso le applaudite recite di un'opera di Giuseppe Aldrovandini; reca i saluti di Giovanni Battista e Antonio Vivaldi.

Al Mol[to] Il[lust].^{re} Sig[no].^r e Sig[no].^r mio Pa[dron].^{ne} Oss[ervandissi].^{mo} | Il Sig[no].^r Giacomo Perti Ma[est].^{ro} di Cappella in Sa.ⁿ Petronio di | Bologna || Mol[to] Il[lust].^{re} Sig[no].^r mio Pa[dron].^{ne} | Torino li 16 d[icemb].^{re} 1701 | Spero dalla sua infinita bontà ricevere il compatimento se sinno ad'ora non ò potuto esercitare li miei doveri, ora al presente non voglio manchare tanto più che essendo prosimi alle Sa[ntissi].^{me} Feste di Natalle per le [quali] gle ne porgo un pienissimo augurio di tutte le felecità é contenti che posi bramare da Sua Div[i].^{na} Mae[s].^{ta} così à V.S. come a tutti di sua Casa, come la prego ad onorar-mi apresso li Sig[no].^{ri} [Giuseppe] Torelli e Zanato [*scil.* Domenico Zanardi] del medemo pregandolo à condonarmi del || troppo ardire se li soggiungo ancora tutti li amici che sono musici di Sa.ⁿ Petronio, come per parte ancora inpostami dal Sig[no].^r Androvandi [*scil.* Giuseppe Aldrovandini] il tutto spradetolli [*sic*] qualle universalmente à fatto incontro grande della sua Musica del Opera che ne abimo fatto due recite che sono aplaudite infinitamente in[] tutto, altro di nuovo non saprei che dirli perche costì non ne sento; é vivendo ansioso de suoi Stimatis[si].^{mi} Comandi resto con bacciarle riveren[temen].^{te} le mani con bramar.^{mi} in eterno | di V.S. Mol[to] Il[lust].^{re} | De[votissi].^{mo} et Ob[ligatissi].^{mo} Servit[o].^{re} Vero | Gioseppe Carlo Pesci | Trovandomi in Compagnia del Sig[no].^r Gio[vanni]: Bati[s].^{ta} Vivaldi detto il Rosino dal Violino Virtuoso a lei cognito in Venetia con un suo figlio [*scil.* Antonio Vivaldi] ancor lui Virtuosisimo nel istesso stromento i qualli m'impongono di doverlo infinita[men].^{te} riverire.

NOTA. Nessun'opera sicuramente di Aldrovandini risulta rappresentata al Teatro Regio di Torino intorno alla metà del dicembre 1701 e comunque prima del carnevale, poiché *Mitridate in Sebastia* vi fu ripreso non prima della fine del gennaio 1702; si può ipotizzare che al compositore vada attribuita l'adespota *Amar per virtù, ovvero I generosi rivali* (libretto forse di Giacomo Maggi), lì appunto rappresentata già intorno alla metà del dicembre 1701 come prima di due opere: cfr. Sartori 01154.

346. Da Ascanio Belli a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 17 dicembre 1701)

I-Bc, P.143.68bis: missiva con sigillo. Si dispiace di non potergli procurare un drappo.

Al Molt' Ill[ust].^{re} Sig[no].^r Sig[no].^r P[adro]n mio Sing[olarissi].^{mo} Il Sig[nor].
Giacom'Ant[oni].^o Perti M[aest]ro di Capella di S[an]. Petronio | Bologna ||
Riveritiss[i].^{mo} Amico | Ven[ezi].^a li 17 Xbre 1701. | Con mio sommo dispiacere
no[n] posso in quest'ordinario servirla con quella puntualità, come feci nel
decorso; Non per mancanza mia, mà della sorte contraria per esser doi giorni
sono venduto quel drappo di gusto dell'Amico dove ella mi hà trasmesso la
mostra, no[n] essendo restato che sei braccia incirca, havendone il mercante
che è quel bel fiocco esitato braccia n[umer].^o 18, a lire undeci come li hò
scritto mentre con me no[n] scherzano, e per verità ne hanno sentito quel-
li SS[igno].^{ri} gran disgusto per vedermi partire afflitto, e ciò per non poterla
servire con quella prontezza ch'ella merita. Hanno fatto diligenza altrove mà
indarno, così io con il mio fratello [Antonio Maria] Ruinetti, che quasi simile
di colore li trasmette la mostra, et hà fiori grandi in campo et il prezzo voglio-
no due ducati, che per soldi dieci meno mi posso compromettere; Veda in che
la debbo servire, ma no[n] nell'ordinario venturo essendo Vegilia del Natale e
sono per sempre | d[i] V.S. m[ol].^{to} riv[erent].^e | Dev[otissim].^o et Amico Vero
| D[on]. Ascanio Belli

347. Da Ottavio Felice Mainero a Giacomo Antonio Perti (Genova, 17 dicembre 1701)

I-Bc, P.143.11: missiva. Parla di leccornie inviate a Perti – come promesso una settimana prima – e di tre cantate frattanto ricevute, le quali dovranno essere trasportate in un tono più alto per adattarsi alle voci della propria moglie e della figlia Marianna.

Al Sig[no].^r Giacomo Antonio Perti mio S[igno].^{re} e P[adr]on mio Col[endissi].^{mo}
| Bologna || Riv[eritissi].^{mo} mio S[ignor]. Giac[om].^o Ant[oni].^o | Col vettu-
rale Gio[vanni]: B[attist].^a Stagno detto il Moro hò mandato a V.S. una corba

franca di porto in peso rubbi due e t[u]t[t].^e 10. la q[ua]le due giarette una di anciode salata altri di fonghi salati, ambe ben coperte, e mazi 28 cocosse seche, quando si vorrà cociere le cocosse si slargano un puoco, et fanno bolire un puoco nell'aqua poi si gettano nell'aqua fresca e si lavano, poi si pongano nel brodo à cocer bene, ponendole qualche cosa dà darle buon sapore, come mortadella ó cervelato, poi cotte se piace il formaggio grattato sopra se ve ne pare noi qua stiliamo poverci de' funghi salati à cuocere, mà che questi sijno stati un puoco nell'aqua per radolcirsi dal sale, e fanno buona composit[ion].^e se si ponerà li fonghi per un giorno à bagno || e si voglino mangiare fritti, non disgusteranno rivolt[andoli] p[ri].^{ma} nel fior di farina, poi gettarli nella padella à friggere V.S. non si rida delle bagatelle e guardi solo il buon amore, ci facci brindati là scarsezza stata questo anno di anciode e fonghi, non hanno permesso mandarne maggior quantità onde compativa, se nelle anciode e fonghi mancasse salamoia ne facci fare, e ponervele per che non vadino à male. | Hò ric[evu].^{to} dal S[ignor].^e Tom[aso]. Aldrovandini che gionse mercordi mattina le 3, cantate che sono state car[issi].^{me} per esser belle, mà quella di *bianca mano* è la più cara, mà si vedranno assieme del S[igno].^r Pippo [*scil.* Filippo Maganini], e conviene trasportarsi più alte essendo basse tanto per la sposa come per Marianna [Mainero], tutte però car[amen].^{te} rendendone à V.S. le dovute gr[azi].^e, essendo anco buone le parole, e se in app[resso]. ne farà qualche altra di tutto suo gusto se || favorirà della copia si crescerà il nuovo delle oblig[azio].ⁿⁱ. | Alle S[igno].^{re} Fran[ces].^{ca} [Perti] e Giulia [Sgarzi], come al Padre di V.S. [*scil.* Vincenzo Perti] n[ost].^{ri} ec[cellentissimi].^{mi} saluti, et à V.S. invio un caro abb[racci].^o. | Ge[nov].^a 17 Dec[embre]. 1701. | D[i]. V.S. mio S[ignor].^e | Dev[otissi].^{mo} et Oblig[atissim].^o Se[rvitor].^e e Amico Vero | Felice Mainero

NOTA. La cantata della «bianca mano» è probabilmente il duetto «Bella destra, bianca mano» dall'opera *Linganno scoperto per vendetta* (Venezia, Teatro di S. Salvatore, 1690; cfr. Sartori 13189; ripresa anche a Genova, Teatro del Falcone, 1691; cfr. Sartori 13187); il duetto è tramandato (D-MÜs, Sant Hs 187).

348. Da Caterina Corner Piscopia Vendramin a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 18 dicembre 1701)

I-Bc, P.143.19: missiva. Ringrazia per le leccornie a lei inviate; assicura assistenza a un tale Luchetti.

Al Molt'Ill[ust].^{re} S[igno].^r S[igno].^r Oss[ervandissi].^{mo} Il S[igno].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti | Bologna || Molt'Ill[ust].^{re} Sig[no].^r. Oss[ervandissi].^{mo} | Hò ricevuto li due cesti e le rendo infinite grazie si dalla perfetiss[i].^{ma} sua regalatami, si

del riserbo presosi per i biscotini provedutimi, così pure le auguro assieme con la mia figliuola [*scil.* Elena Vendramin Contarini] ogni più compita felicità dal cielo con tutta la sua casa, e con pregarla comandarmi resto. | Di V.S. | Ven[ezi].^a li 18 Xb[re] 1701 | Aff[ezionatissi].^{ma} per ser[vir].^{la} semp[re]. | Cat[er]in.^a Cor[nar].^a Vend[ramin].^a | S'assicuri farò tutto per il S[igno].^r M. Luchetti

349. Da Stefano Frilli a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 20 dicembre 1701)

I-Bc, P.146.130: missiva. Augura buone feste; poiché è saltata la stagione di carnevale per la quale era stato scritturato a Venezia, e poiché è tardi per recuperare un impegno a Modena, ripiegherà su un ingaggio a Lucca: le opere cui fa riferimento sono *Nerone dichiarato cesare* (libretto e musica di ignoti) e *Il trionfo di Camilla, regina de' Volsci* (libretto di Silvia Stampiglia, musica di Giovanni Bononcini).

Al Riv[eritissi]:^{mo} Sig[no]:^{re}, Sig[no]:^{re} P[ad]ron Col[endissi]:^{mo} Il Sig[no]:^r Giacomo Perti m[aes]tro di Cap[pell]:^a di S[an]. Petronio di Bologna || Riv[eritissi].^{mo} Sig[nor].^e, Sig[nor]:^e P[ad]ro[n] Col[endissi]:^{mo} | L'occasione, che mi porge nella propinqua solennità d[e]l SS[antissi]:^{mo} Natale non mi lascia passar con silenzio l'augurio felic[issi]:^{mo} ch'io faccio a V.S. et a t[ut]t.ⁱ di sua Casa d'ogni contentezza imaginabile; Attenderò i suoi comandi in Lucca, ove frà pochi g[ior]ni spero essere per esser stabilito di già all'Opere d[e]l pross[i]:^{mo} Carnevale perche a Ven[ezi]:^a non si faranno, ove dovevo andare, e furono causa, che persi l'occasioni di Modana, mi aspetterò le sue grazie, mentre sono, e sarò sempre | Di V.S. mio Sig[nore]. Riv[eritissi]:^{mo} | Le prego a reverire in mio nome il Sig[no].^r [Giuseppe] Torelli | Fir[enz]:^e 20 Xbre 1701. | Dev[otissi]:^{mo} et Ob[ligatissim]:^o Ser[vitor].^e V[er].^o | Stefano Frilli

350. Da Ferdinando Paolucci a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 20 dicembre 1701)

I-Bc, P.144.98: missiva. Augura buone feste; chiede qualche piccola cantata adatta alla sua voce di Basso: una datagli da Perti a Bologna, ed eseguita davanti a Ferdinando de' Medici, è assai piaciuta a questo principe.

Al Molto Ill[ustr]:^e S[i]g[no].^r P[ad]ron Col[endissi]:^{mo} | Il S[i]g[no].^r Giacomo Perti M[ae]str:^o di Capp[ell]a di S. Petronio. | Bologna || Molto Ill[ustr]:^e Sig[no]:^r P[ad]ron mio Col[endissi]:^{mo} | La congiuntura delle prossime Feste del SS[antissi]:^{mo} Natale, non permettono né all'Amicizia, né meno alla servitù, che gli professo, di tralasciare questa occasione di venire con queste Ri-

che ad augurargliele Felicissime, piene, e ricolme di quelle Consolazioni, che il suo merito richiede, ed un suo servi[to]:^{re} gli sa desiderare, sperando, che ella al presente si ritrovi di perfetta salute, come al S[i]g[no]:^{re} glé ne prego perfettis[si]:^{ma}. Con tal occasione sto a pregarla, quando mai ella avesse un[']hora da Buttar via per favorirmi, la supplicherei di qual- || che d'una di quelle Cantatine in Basso così corte come ella mi favorì quando venni a Bologna, potendogli dire, che a questa sera la ricantai dal P[ad]ron Sere[nissi]:^{mo} [*scil.* Ferdinando de' Medici] a cui piacque un Mondo; so che è debolezza la mia l'incomodarla, ma compatisca al meno il desiderio che ho di godere delle di lei Grazie alle quali offerisco in contrasegno di mia devotione tutto me stesso con il desiderio de i di lei Comandi a i quali mi ratifico di vivo Cuore | Fiorenza 20 Xbre 1701 | Di V.S. M[olto]. Ill[ustr]:^e | Devoti[ssi]:^{mo} et Obl[igatissi].^{mo} Servitore | f[rate]. Ferd[inand]:^o Paolucci

351. Da Francesco Antonio Pistocchi a Giacomo Antonio Perti (Milano, 21 dicembre 1701)

I-Bc, P.143.23: missiva con sigillo. Augura buone feste; parla di una lettera scritta a Francesco e Pirro Capacelli Albergati; prega di provvedere alle necessità di Rinaldo Bulmein; è lieto che Giuseppe Torelli sia andato a lavorare al Teatro del Falcone di Genova.

Al Sig[no].^r Giacomantonio Perti mio Sig[no].^r Sig[no].^r P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} dig[nissi].^{mo} Mas[t]:^{ro} di Cape[ll]:^a di S[an]. Petronio di Bologna || A[mico]. c[arissimo]. | Milano li 21 Dece[m]b[r].^e 1701 | Vi augurio [*sic*] tutte le benedizioni da Dio à voi ed a tutta la vostra casa | Ho scritto secondo il vostro savio consiglio una lettera al Mar[ches]:^e Fran[ces].^{co} Alber[ga]:^{ti} ed anche una al Co[n]te: Pirro [Capacelli Albergati] con qualche novità. | Se occorre qualche cosa al mio Rinaldo [Bulmein] come scarpe, calzette, guanti ad altra cosa necessaria ho detto che venghi da voi che mi farete favore di farglielo. Godo che [Giuseppe] Torelli sia andato a Genova. | Di tutte le novità non ve ne dico nessuna perche poche ve ne sono ed io non posso più che questa è la XXIII lettera che scrivo, e schiavo | Il dottor [Francesco] Oretti vi darà una nova curiosa. | Il vos[tr].^o Se[rvitor].^e ed Amico | Pistochi

NOTA. Cfr. Busi 1891, p. 160; Lora 2019.

352. Da Antonio Giuliani a Giacomo Antonio Perti (Vienna, 24 dicembre 1701)

I-Bc, P.144.164: missiva con sigillo. Ricambia gli auguri di buone feste.

Al Sig[no]:^r Giacomo Antonio Perti | Sig[no]:^r Mio é P[ad]ron: sing[olarissi]:^{mo}
| Mastro di Cap[el]:^{la} di S[an]: Petronio di | Bologna || Vienna li 24 Xbre: 1701
| Sig[no]:^r Mio é P[ad]ron: sing[olarissi]:^{mo} | Vengo dalla sua impareggiabile
gentilezza prevenuto nell'augurio felice che si degna portarmi in questo Santo
Natale. Quanto non posso non istimarmene favorito, altrettanto convien, ch'io
confessi quella gran confusione, che mi rende mortificato, allor ché mi vedo in
atto di ricever grazie, quando avrei dovuto anticipar le forme di pagar debiti.
Non debbo ad'ogni mondo [*sic*] (abbenche tardi[]) att[en]dermi di porgere i
miei voti al Cielo, per ché colmi la sua persona di tutte quelle prosperità, che
maggiori desiderar se le possano da un cuore obbligato, sì come è il mio. Bra-
mo perciò efficacissime le mie preghiere, é voglio eziandio sperarne certissimo
l'adempimento. | É supplicandola ad'assicurare li Sig[no]:^{ri} [Giuseppe] Torelli é
Zanatti [*scil.* Domenico Zanardi], come tutti di sua Casa, ch'io li chiamo à par-
te de miei riverentissimi augurij à lei di tutto core resto | di V.S. Mio Sig[no]:^{re}
| Aff[ezionatissi]:^{mo} et Dev[otissi]:^{mo} et Obl[igatissi]:^{mo} Se[rvito]:^{re} et Amico |
Ant[oni]:^o Giuliani

353. Da Michele Giusti a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 24 dicembre 1701)

I-Bc, P.146.66: missiva con sigillo. Chiede informazioni dettagliate sul soprano Pietro Ramponi e di segnalargli un soprano, donna, da destinare alle scene di una città vicina.

Al Sig[nor]. Giacomo Ant[oni].^o Perti mio Sig[no].^{re} Sig[no].^{re} e P[ad]ron
Rev[erentissi].^{mo} | Bologna || Rev[erendissi].^{mo} Sig[nor]. mio P[ad]ron | Il
Sig[nor]. Pietro Ramponi castrato soprano, che presentem[en].^{te} si ritrova co-
sti in cotesta Città mi vien detto che sia Virtuoso non sprezzabile per la scena
mi bisogna in realtà saperne il vero si q[ua]nto al canto, come alla voce, pre-
senza et ogni altra particolarità se sia giovane, di bell'aspetto, et a che corde
arrivi, che voce et in somma se sia idoneo a fare una p[ri].^{ma} parte in scena,
ricorro alle sue gratie pre- || gandola con tutto lo spirito a favorirmi darmi
minuto e sincero ragguaglio di cotesto giovane prontam[en].^{te} sì come se vi
fosse una brava donna soprana in caso mi bisognasse per q[ues]to pros[simo]:
Carnevale non per q[ues]ta Città ove già vi è tutta la compagnia, ma per un'al-
tra città molto vicina, venendomi scritto da cavalieri miei amici di far q[ues]ta
diligenza con ogni celerità. Compatisca dell[']incomodo che le porto, mi ono-

ri di pronta risposta || unita con i suoi comandi accertandola di impegnare la mia persona in sodisfaz[ion].^e di ogni suo desiderio, e obbligo mio, e salutandola resto | Di V.S. mio Sig[no].^{re} | Firenze 24. Xb[re] 160 1701 | Dev[otissimo]. Se[rvitore] Vero | Michele Giusti

354. Da Cinzio Vinchioni a Giacomo Antonio Perti (Roma, 24 dicembre 1701)

I-Bc, P.143,32: missiva. Augura buone feste.

All'Molt Ill[ustr].^e S[igno].^r Col[endissim].^o mio Sing[olarissi].^{mo} Il S[igno].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti | Bologna || Sig[nor]. Ill[ustrissimo]. P[ad]ron et Am[ic].^o Ca[rissi].^{mo} | Volentieri abbraccio la congiuntura mi si presenta in q[ue]sti Santi giorni della Nascita del Santo Bambino di augur[ar]li feliciss[i].^{me} colme d'ogni bene e contentezze da desiderare le Sante feste con un felicissimo capo d'anno é maggiormente conoscerò le gradisca se mi darà segno di qualche suo comando acciò me li possi dimostrare quale riverente nel vivo sempre più suo s[ervitor].^e vivo | Roma 24 Xbre 1701 | di V.S. ill[ustrissim].^a | Hum[ilissim].^o e Dev[otissimo]. Se[rvitor].^e et Amico vero | Cinthio Vinchioni

355. Da Lorenzo Franceschini a Giacomo Antonio Perti (Ferrara, 26 dicembre 1701)

I-Bc, K.44.2.156: missiva. Ricambia gli auguri di buone feste; chiede di dargli referenze sull'allievo Giacomo Goccini, candidato a dirigere un'opera e suonare il primo clavicembalo nel carnevale imminente.

Al Molt'Ill[ust].^{re} Sig[nor].^e P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} Il Sig[no].^r Giacomo Perti | Bologna || Molt'Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Per le prosperità auguratemi nella Congiuntura del presente Santo Natale, porgo à V.S. infinite grazie pregando il Sig[nor].^e nel futuro anno nuovo, e neg'altri apreso senza numero donargli felicità, vita longa, come desidero à me stesso. Tal passaggio hò pure fatto con li miei zij, D[on]. Filippo [Botti], e le monache di S[an]. Guglielmo, e tutti sono uniformi con me nelli ringraziamenti, e saluti. | Si hà qualche despositione per Goccino [*scil.* Giacomo Goccini] è, di lei scolare perche suoni nella Opera in musica per il venturo Carnevale quando al medemo dasse l'animo diriger l'Opera, e suonare il primo Clavicembalo, che quando havesse tali habilità sarebbe proposto, e forse con qualche speranza d'ottenerne l'intento; onde prego il mio Sig[no].^r Perti à dirmi schiettamente il

suo parere in lettera ostensibile, acciò si possi far servitio à questo galant'huomo se mi serve l'apertura; Che è quanto devo, e rassegnandoli la mia vera servitù, come anche à tutti li Sig[no].^{ri} di sua casa devot[amen].^{te} mi sottoscrivo | Dev[otissi].^{mo} et Oblig[atissi].^{mo} Ser[vitor].^e | Lorenzo Franceschini | Di V.S. mio Sig[nor].^e | Ferr[ar].^a 26 Xbre 1701.

356. Da Giulio Cavalletti a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 27 dicembre 1701)

I-Bc, P.146.33: missiva. Parla di composizioni di Carlo Antonio Benati e di Perti, che devono essere inviate ad Aurora Sanseverino; vorrebbe avere occasione d'incontrare di nuovo l'amico compositore.

Al Sig[no].^r Giacomo Antonio Perti mio Sig[no].^{re} Pad[ro].^{ne} Si[n]g[o][arissi].^{mo} | Bologna || Caris[si].^{mo} stimat[issi].^{mo} Amico Pad[ro].^{ne} mio sing[olarissi].^{mo} | Ricevo là sua caris[si].^{ma} e stimatis[si].^{ma} e, subito riverij S[ua]. E[ccellenza]: [*scil.* Aurora Sanseverino] dà sua parte, con la sua signora consorte [*scil.* Giulia Sgarzi], e S[ua]. E[ccellenza]: ne ebbe una somma sodisfatione, in particolare poi ché V.S: invierà composizioni, del Sig[nor]. [Carlo Antonio] Benati, e di V.S: e circa ché V.S: avrebbe genio, che si abbracciasimo una volta Dio, lò volessi, mà a mè mi sa mil'anni, e là congiuntura sarebbe, ó ché V.S. venisse, quà à riverire questa Dama, ó ché io avessi congiuntura, di qualche recita, per Venetia, ó per altrove, ché molto lò || desiderarei; là ringratio delli saluti delli gli amici, e V.S: mi onori sempre più di riverirmeli; ed à V.S. e à tutta là sua casa, mi dichiaro in eterno: | d[i] V.S. | Piedimonte li 27 De[cembr].^e 1701 | Umilis[si].^{mo} Dev[otissim].^o et Ob[li]g[atissim].^o vero S[ervitor].^e Amico | Giulio Cavalletti

357. Da Francesco Antonio Pistocchi a Giacomo Antonio Perti (Milano, 28 dicembre 1701)

A-Wn, Autogr. 7/70-1 Han, *olim* I-Bc, P.145.1: missiva. Scrive per comunicare scherzosamente di non aver alcuna novità; chiede di far avere a Francesco Oretti una somma di denaro.

Mila[n].^o li 28 Dec[embr].^e 1701 | A[mico]. C[arissimo]. | Nove, non ve ne sono di nessuna sorte é se ve ne fosse non havrei tempo da scriverle, Fatemi favore di pagare al Dottor. Fra[nces].^{co} Oretti quindici paoli, al quale chiederete qualche novità che con commodo hò scritto, e vi riverisco | Vos[tr].^o Obl[igatissi].^{mo} Se[rvitor].^e | F[rancesco]. A[ntonio]. Pistocchi

358. Da Cinzio Vinchioni a Giacomo Antonio Perti (Roma, 28 dicembre 1701)

I-Bc, P.146.115: missiva. Ha ricevuto un'orazione di S. Brigida inviatagli da Perti; augura buone feste; s'impegna a portare saluti ad Arcangelo Corelli e Bernardo Pasquini.

All' Molt Ill[ustr]^e S[igno]^r P[ad]ron Sing[olarissi]^{mo} Il S[igno]^r Giacomo Ant[oni].^o Perti | Bologna || Sig[nor]: mio P[ad]ron S[ignor].^e e Am[ic].^o co[lendissi].^{mo} | Q[ues]ta sera ricevo una stimatissima sua con dentro inclusa l'oratione di S[anta]. Brigida quale ne li saprò dare distinto raguaglio che parlerò con il crocifero di N[ostro]. S[ignore]. che il sud[ett].^o è sopra la Chiesa di detta Santa che è nostro Chierico Benefitoso di S[an]. Pietro é così noi potremo sapere meglio la cosa che in q[ue]sta congiuntura In tanto gli riaguro un felicissimo Capo d'Anno ripieno di tutte le prosperità desiderabili e infine n[on] scordandomi quando vedrò il S[ignor]. Arcangelo [Corelli] con il S[ignor]. [Bernardo] Pasquini di abbracciarli ca[ramen].^{te} come fò a V.S. con scrivermi † | Roma 28 Xbre 1701 | Di V.S. | Af[ezionatissimo]. s[ervitore] amico | Cinthio Vinchioni

NOTA. Cfr. Simi Bonini 1985, p. 387 sg.

359. Da Ascanio Belli a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 31 dicembre 1701)

I-Bc, P.146.172: missiva con sigillo. Riferisce in merito a commissioni per conto di Perti, compresa una che riguarda Agostino Bonaventura Coletti.

Al M[ol].^{to} Ill[ustr].^{re} Sig[no].^r Sig[no].^r mio P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} Il Sig[no].^r Giacom'Ant[oni].^o Perti M[aest].^{ro} di Cap[pel].^{la} in S[an]. Petronio | Bologna || M[ol].^{to} Ill[ustr].^e Sig[no].^r P[ad]ro[n] mio Sing[olarissi].^{mo} | Se lei non mi avesse tanto astretto co[n] l'ultima sua di quest'ordinario, e per il fondo e per altro, non ostante rimettendosi al mio gusto, l'haverei servita di b[racci].^a 12 di braccio che tengo appresso di mé, acciò V.S. si vendi in due canestri uno d[i] b[racci].^a 10 incirca, e l'altro di 8 che incluso vedrà la mostra, essendo assai più bello, e buono dell'altra; siamo stanchi di tanto cercare e girare e questo solo si è ritrovato in Canal Regio, non essendovene del colore che desidera il prezzo di lire dieci il braccio, ó poco più, mà però si contenti di dieci se potrà; | Sono anche impaziti per ritrovare chi sia il S[igno].^r [Agostino Bonaventura] Coletti, mentre io non pratico e stò sempre a casa, e mai vedo né in Piazza S[an]. Marco, né in compagnie né in recreationi e per ciò conosco più gente qua in Bologna che in Ven[ez].^a e poi era il d[etto]. Ag[osti].^{no} che viene spessis[si].^{mo} da noi à sonare. || Riceverà altre sei mostrine, acciò

veda, la diligenza hauta per lei, e se piacesse q[ua]lche d'una mandi la mostra, acciò possi andare dal mercante possessitore il prezzo e di 11 e 10 lire il meno | Aspettavo come mi scrisse persona che à suo conto portasse de denari ma nessuno hò veduto. | Prego à dire all'amico che mandi il resto del denaro per la compra n[on] potendo farlo ne meno per miei parenti ne per amici come ò informato il mio confessore, havendo così stabilito per chi mi hà burlato che sono anni che aspetto soldi e mai vengono. Se così per suo interesse haverei ritrovato inventore tale che lei sarebbe stato servito senza mia inquietudine, e condoni se parlo con libertà non essend'io più corteggiano per simulare, e fingere. Il fratel [Antonio Maria] Ruinetti lo riverisce | Ven[ezi].^a li 31 Xbre 1701 | Dev[otissim].^o et amico | D[on] Ascanio Belli

360. Da Michele Giusti a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 31 dicembre 1701)

I-Bc, P.144.117: missiva con sigillo. Ringrazia per le dettagliate informazioni ricevute, nel giro di una settimana, sul soprano Pietro Ramponi; in cambio di qualche mottetto per un suo soprano, si dice pronto a inviare olio di sua produzione.

Al Riverit[issi].^{mo} Sig[nor]. mio, Sig[no].^{re} e P[ad]ron Col[endissi].^{mo} | Il Sig[nor]. Giacomo Ant[oni].^o Perti | Bologna || Riv[eritissi].^{mo} Sig[nor]. Mio P[ad]ron Col[endissi].^{mo} | Gratie infinite al mio Reverit[issi].^{mo} S[i]g[nor]. Perti per l'Informaz[ion].^e portatami d[e]l consaputo musico [Pietro] Ramponi. Hò incomodato V.S. sopra q[ues]to particolare sendomi noto la di lei cordialità, e favori anco tante volte compartiti al S[igno].^r Stefano Frilli mio dependente, e con tale occasione dedicandoli tutta la mia persona in sodisfaz[ion].^e d'ogni suo desiderio et obbligo mio resto per esser sempre | Di V.S. mio Riv[eritissi].^{mo} Sig[no].^{re} | Fir[enze]. 31. Xb[re]. 1701. | Q[ua]ndo ella si trovasse qualche bello, e spiritoso mottettino per un Sopranino mio dependente, mi saria gran favore et io mi prenderò ardire inviarle un saggio d[e]l nostro olio. | Michele Giusti

361. Da Ferdinand Ernst von Mollart a Giacomo Antonio Perti (Vienna, 31 dicembre 1701)

I-Bc, P.144.15: missiva con sigillo. Ricambia gli auguri di buone feste.

Al Molt'Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} Oss[ervandissi].^{mo} Il Sig[no].^{re} | Giacomo Antonio Perti Composit[o].^{re} | di Musica | Bologna || Molt'Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} Oss[ervadissi].^{mo} | L'annuntio felice che V.S. si compiace reccarmi delle Sante

Feste di Natale con la sua gientilis[si].^{ma} lettera lo ricevo per effetto del suo partial animo verso di mé, e però gli rendo li dovuti ringraziamenti coll'augurare à V.S. altrettanti [*sic*] felicità nel nuovo anno, ed in tutto quello sà desiderare, mentr'io attenderò l'occasione di suo servigio per farmi sempre conoscere lo che sono | di V.S. M[ol].^{lo} Ill[ust].^{re} | Vienna l'ult[im].^o di Dec[emb].^{re} 1701 | Affett[ionatissimo]. Servitore | Ferdinando Ernesto Conte | Mollart

362. Da Antonio Pancotti a Giacomo Antonio Perti (Vienna, 31 dicembre 1701)

I-Bc, P.143,50: missiva. Ricambia gli auguri di buone feste.

Sig[no]:^r mio e P[ad]ron: Riverit[issi].^{mo} | Ancorche V.S. si sia degnata per eccesso di bontà prevenirmi con le sue cortesissime, e stimatiss[i].^{me} righe in occasione delle prossime passate S:S[antissime]: Feste, non mi hà però prevenuto nell'augurio che gli hò portato con un cuore tutto ossequioso verso il di lei gran merito. Hora che mi dà motivo di replicarglielo con la penna, le ratifico questo mio riverente ossequio, con pregare il Sig[no]:^{re} Iddio che le conceda in questo entrante nuovo anno con molt'altri appresso ogni vera e perfetta felicità, come à tutti di sua casa. Col Sig[no]:^r d[on]: Gio[vanni]: Batt[ist]a: [Cattivelli] e col Sig[no]:^r Nanini, che spesso vengono à favorirmi, si fa sempre honorata menzione della virtù, e dell'altre degnissime qualità di V.S. anco con il bichiere alla mano, ma però non pieno di quel buon liquore che nasce nel territorio della nostra Bologna. Mi conservi V.S. frà tanto il suo affetto, e creda che sono con cordialiss[i].^{mo} ossequio qual mi rassegnò | di V.S. mio riverit[issi].^{mo} Sig[no]:^{re} | Dev[otissi].^{mo} et Oblig[atissi].^{mo} Ser[vitor]:^e e Cordialiss[i].^{mo} Amico | Antonio Pancotti. | Vienna 31 Xbre 1701

363. Da Carlo Antonio Rivalta a Giacomo Antonio Perti (Imola, 6 gennaio 1702)

I-Bc, P.143.82: missiva. Si scusa per il mancato invio di candele.

Al Molto Il[lust].^{re} Sig[no].^r P[ad]ron mio Sing[olarissi].^{mo} Il Sig[no].^r Giac[om].^o Ant[oni].^o Perti M[aest]ro di Capella di S[an]. Petronio | Bologna || Molt'Ill[ustr].^e Sig[nor].^e P[ad]ron mio Cariss[i].^{mo} | Quando mi credevo di servirla in questo viaggio di Cantarazzo delle candele, passò ieri mattina il solito condottiero di Forlì, e mi disse che se l'erano scordate. Cosidera [sic] sé li dissi il suo nome é cognome, costui dimani ritorna di Bologna, é dentro questa altra settimana ritorna di nuovo é con questa occasione porterà le candele, che subito servirò il mio Sig[no].^r Giacomo. Là prego compatire, e resto con riverirla al solito. Imola 6 Gen[nai].^o 1702 | D[i] V.S. M[olto]. Ill[ustr].^e | S[igno].^{re} S[ervito].^{re} Oblig[atissim].^o | Carlo Ant[oni].^o Rivalta | La prego dire al suo tenore che prepara quelli miei scartafacci, che poi li darà à Cantarazzo

364. Da Giuseppe Galloni a Giacomo Antonio Perti (Vienna, 7 gennaio 1702)

I-Bc, P.144.73: missiva. Ringrazia per le bellissime cantate ricevute; augura buone feste.

Al' Sig[no].^r Mio Sig[no].^r é P[ad]ron Colen[dissi].^{mo} | Il Sig[no].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti | Maestro di Cappella Di San Petronio | Bologna || Sig[no].^r Mio Sig[no].^r e P[ad]ron Colen[dissi].^{mo} | Vienna li 7 Gennaro 1702 | Ricevei dal Sig[no].^r Cicolino lé Cantate mandatemi da V.S: lé quali sono bellissime et io la ringrazio infinitamente. | Non ho prima risposto Alla gentilissima di V.S. per lé molte occhupazioni ché ho hauto, e per li chontinui servizzij che habbiamo preghandola io à perdonarmi é nel istesso tempo la supplicho di Honorarmi di qualche suo Chomando, con ché resto con Augurarli dal Cielo ogni da lei bramosa Felicita in questo nuovo anno di | V.S. Mio R[everendissi].^{mo} Sig[no].^r | Dev[otissi].^{mo} et Obl[igatissi].^{mo} Se[rvitor].^e et Amico Vero | Giuseppe Galloni

365. Da Aurora Sanseverino a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 7 [gennaio] 1702)

I-Bc, K.44.2.148: missiva. Ricambia gli auguri di buone feste; informa di aver ricevuto cinque cantate di Carlo Antonio Benati e una di Perti: non ha ancora potuto ascoltarle poiché Giulio Cavalletti è impegnato sulla scena di Napoli.

Al Molto Ill[ust]:^{re} Sig[no]:^{re} Il Sig[no]:^r Giacomo Antonio Perti | Bologna
 || Molto Ill[ust]:^{re} Sig[no]:^{re} | Effetti dalla sua singolar cortesia stimo gli auguri, che V.S: assieme alla Sig[no]:^{ra} Giulia [Sgarzi] hà favorito portarmi in occas[io]:^{ne} delle Feste Natalizie del Sig[nor]:^e, vi annuntio però ad ambedue il colmo d'ogni più desiderabile felicità, e la priego à comandarmi il consuolo de' loro comandi in alleviam[en]:^{to} de miei precisi oblighi che le conservo. | Hò ric[evu]:^{to} le sei cantate, cinque del Sig[no]:^r [Carlo Antonio] Benati, ed' una di V.S: e gle ne rendo infinite grazie, benchè no[n] hò possuto goderne stante l'assenza del Sig[no]:^r Giulio [Cavalletti], che so[n] stata costretta à concedere in quest'anno per il Teatro di Napoli à comandi di persona à cui no[n] hò possuto venir meno; e cordialm[en]:^{te} mi rafferma. | Pied[imont]:^e li 7 del 1702 | Aff[ezionatissi]:^{ma} per s[ervir].^{la} semp[r].^e | Aurora Sans[everi]:^{no}

NOTA. Cfr. Magaugga-Costantini 2001, p. 334. Nel gennaio 1702 Cavalletti era impegnato al Teatro di S. Bartolomeo nell'opera *Tito Sempronio Gracco* (libretto di Silvio Stampiglia, musica di Alessandro Scarlatti); cfr. Sartori 23264.

366. Da Carlo Antonio Rivalta a Giacomo Antonio Perti (Imola, 9 gennaio 1702)

I-Bc, P.144.162: missiva. Avvisa della consegna di candele e chiede che sia inviata carta.

Al molt'I Ill[ust]:^{re} Sig[no]:^r P[ad]ron Oss[ervandissi]:^{mo} | Il Sig[no]:^r Giac[om]:^o
 Ant[oni]:^o Perti m[aest]ro di Capella di | con una canestra di candele | S[an].
 Petronio. | Bologna. || Molt'I Ill[ust]:^{re} Sig[no]:^{re} P[ad]ron C[o]ll[endissi]:^{mo} |
 Riceverà libre 27 di candele ch'importano frà il porto dà Forlì é qui in Imola
 pauoli quindici. | Non hò volsuto moverle come stavano mà mi scrivono,
 ch[e] sono famose. Là prego consegnare à Cantarazzo mezza risma di carta dà
 scrivere ordin[ari]:^a cioè ch[e] non sia tanto fina, né tanto ordin[ari]:^a é resto
 tutto suo. | Imola 9 Gen[ar]:^o 1702 | D[i] V.S. | D[evotissim]:^o Obli[gatissi]:^{mo} |
 C[arlo] A[ntonio]. Rivalta.

367. Da Carlo Antonio Rivalta a Giacomo Antonio Perti (Imola, 11 gennaio 1702)

I-Bc, P.145.78: missiva. Ringrazia per la carta ricevuta; è lieto che le candele siano state gradite; chiede quali note possono essere suonate da una tromba (v'è in gioco una scommessa).

Al Molt' Ill[ustr]:^e Sig[nor]:^e P[ad]ron Os[servandissim]:^o Il Sig[no]:^r Giac[om]:^o
 Ant[oni]:^o Perti M[aest]ro di Capella | S[an]. Petronio. | Bologna ||
 Molt' Ill[ustr]:^e Sig[nor]:^e P[ad]ron Os[servandissi]:^{mo} | Ricevo là canestra con

li dodici pauoli, é la mezza risma di carta che è di tutta mia sodisfatione, e di tutto gle ne rendo infinite gratie. | Godo che le candele siano venuto ben conditionate, e che siano belle. Doppo pranzo con mio fratello habbiamo fatto un scandaglio sopra dette candele cioè che ventisette libre di candele qui in Imola costano 18 pauoli meno duoi baiochi, é questo non saria niente; mà il considerabile, è che sono di pessima qualità, é non durano più di quatro hore, é mezzo. || é queste di farli vengono à costare à V.S. 17 pauoli é quatro baiochi in tutto, resta solo che la libra di Forli non arriva che dodici oncie delle nostre per libra; In som[m]a sia come vuole ci troverà semp[re] utile. | Non si scorda di comandarmi che semp[re] mi troverà con un buon desiderio di servirla. Il non vedere quelli quatro miei scartafacci del Sig[nor].^e suo Tenore soppongo che si sia scordata, pregandola dire al medemo che li porta alli 4 pelegrini, e che li consegna all'oste con dirgli che il dia à Cantarazzo quando viene. || Là prego inviarmi in un pezzetto di carta per là posta tutte lé note che può fare là tromba dà fiato, per levarmi un scrupolo, che hò in testa. | E resto con riverirla semp[r].^e | Imola 11 Gen[nai].^o 1702. | Di V.S. Molt'Ill[ustr].^e | dev[otissimo].^{mo} e oblig[atissi].^{mo} | Carlo Ant[oni].^o Rivalta

368. Da Girolamo Gallini a Giacomo Antonio Perti (Pieve di Cento, 14 gennaio 1702)

I-Bc, K.44.1.148: missiva. Dà conto di una pigione.

Molt'Ill[ust].^{re} Sig[no].^r Sig[no].^r P[ad]ron.^e Col[endissi].^{mo} | In risposta alle cortesissime gr[ati]e di V.S. per il caso della Piggione là Sig[no].^{ra} Dom[eni].^{ca} sà meglio di me come à passato il negotio che fù trattato dà uno suo Cugino. Il P[ad]rone in somma disse al[]med[esim].^o che la casa pagava £ 50: mà per esser stratempo si contentava di £ 45: onde Io mi portai à Bologna con là donna, quando glie là condussi, e parlai à P[ad]rone raccomand[and]ogli, che prestasse ogni servitio alla med[esim].^a per non render tedio ad altri é come ~~stra~~ mi promise gli ramemorai il fatto della Piggione, e mi disse che si era inteso col Cugino della sud[ett].^a in £ 45: mà perche non pensavo tal Zuppa mi riservai di par- || lar col med[esim].^o come feci che trovai imbrogliato [*sic*] ogni cosa ma non volsi altri intrichi il P[ad]rone mi si raccomandò per il Finto mezzo anticipato, quali gli feci giungere nelle mani, perche si trovava in necessità, et Io per far cosa grata al med[esim].^o, acciò là med[esim].^a fosse rispettata ló feci, e sento tutti male basta pazienza, horà si compiacerà di parlar al med[esim].^o, ed consignarli li suoi dannari, benche non siano maturi di £ 22:10, che havendo fatto gl'altri le Zagnate, anche q[ues].^{ta} accomodarò con riceputa sino à maggio

d'esser sodisfatto, e bastava, che || il P[ad]rone me ne facesse gionger l'avviso che l'havrei servito. Si pigliò la casa tardi mà q[ues].¹⁰ non importa è stato mal trattato il negotio della Pigione, che Io ne hò sentito dispiacere dal p[ri].^{mo} sin'all'ultimo si compiacerà pagarli, che si accomodaremmo se così li piace. Di tanti favori glie ne rendo gr[at]i^e, è forza che li P[adri]: Gesuiti non habbino, che pretendere mentre tardano tanto il conto, che supplico avvisarmelo per rimetterli il dannaro, é mentre là prego à compatir tanti disturbi pagando ó presto ó tardi si queterà [i]l S[i]g[nor]. P[ad]rone mà una buona riceputa e riveren[z]a e resto salutando tutti lor Sig[no].^{ri} | Di V.S. M[olt].^o Ill[ust].^{re} | Pieve 14 Gen[nai].^o 1702 | Devotis[si].^{mo} et Oblig[atissi].^{mo} Se[rvitor].^e | Gir[olam].^o Gallini || Per Parucca sarò à sodisfare col suo avviso e Godo che il Lav[o].^{ro} vadi bene e sempre gne[]rendo quella riv[erenz].^a della Pig[ion].^e rionzia à spese fatte che sò Io cose certe [e] quando non sono chiare s'attaccano sempre à provar imbrogli. || *Al M[ol].^t Ill[ust].^{re} Sig[no].^r S[igno].^r P[ad]ron.^e Col[endissi].^{mo} | Il Sig[no].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti M[aest]ro di | Capella in S[an]. Petronio | di | Bologna*

369. Da Ottavio Felice Mainero a Giacomo Antonio Perti (Genova, 14 gennaio 1702)

I-Bc, P.146.85: missiva. È lieto che Perti abbia ricevuto e gradito una cesta di aragoste; testimonia il successo di un'opera di Giuseppe Aldrovandini al Teatro del Falcone – *Turno Aricino* (libretto di Silvio Stampiglia) – ma non ne nasconde la scarsa originalità.

Amatis[si].^{mo} mio S[ignor].^e Giac[om].^o Ant[oni].^o | Hò gusto che V.S. habbi ric[evut].^a là corba con le lagostelle e che sijno di suo gusto, e V.S. mi faci brindisi al S[igno].^r [Giuseppe] Torelli. Lò mandato là l[ette]ra trasmessami vedendolo così il S[igno].^r Pippo [*scil.* Filippo Maganini] li farò le raccomand[azion].ⁱ per V.S. | Il S[igno].^r [Giuseppe] Aldrovandini fù gradito, è però vero che nell'ariette fù detto ch'erano assai sonati, e sempre si sentiva quasi là stessa cosa (mà questo resti da V.S.) altri dissero che vi haveva poste l'arie già dà esso fatte, e qua d'alcuni state sentite. | Tutti di casa meco salutano le S[igno].^{re} Giulia [Sgarzi] e Fr[ancesc].^a [Perti] come V.S. e S[igno].^{re} suo Padre [*scil.* Vincenzo Perti] et io abb[racci].^o V.S. col cuore. | Gen[ov].^a 13 giug[no].^o Genaro 1702. | D[i]. V.S. mio S[ignor].^e | Dev[otissi].^{mo} et oblig[atissi].^{mo} Ser[vitore]. e amico vero | Ott[avio]. Felice Mainero

370. Da Carlo Antonio Rivalta a Giacomo Antonio Perti (Imola, 16 gennaio 1702)

I-Bc, P.146.203: missiva con sigillo. Grazie alla consulenza di Perti sulle note che possono essere suonate da una tromba, richiesta cinque giorni prima, ha vinto una scommessa e il paio di caponi posti in palio.

Al Sig[nor]:^e Giacomo Perti mio Sig[no]:^{re} e P[ad]rone Sing[olarissi].^{mo} | Bologna || Molt'Ill[ustr]:^e Sig[nor].^e P[ad]ron caris[si].^{mo} | Quando lé candele sono di sua sodisfat[ion]:^e è quanto desidero; e così vorrei haver fortuna di sentirla in cosa magg[ior].^e Lé voci della tromba che m'invia m'hanno fatto vincere un paio di caponi, c'ì hò qualche scrupolo; mà per levarmelo chiamo meco à mangiarli quello che hà perduto; é sé lei fosse vicina come là desidero di cuore pur ella goderei della vincita, é per fine resto al solito | Di V.S. | Imola 16 Gen[nai].^o 1702 | Div[otissim].^o s[ervitor].^e ob[ligatissim].^o | Ant[oni].^o Rivalta

371. Da Francesco Cattivelli a Giacomo Antonio Perti (Piacenza, 18 gennaio 1702)

I-Bc, P.145.44: missiva. Parla di una nipote in procinto di divenire monaca cappuccina.

Al M[ol]:^{to} Ill[ustr]:^{re} Sig[no]:^r Sig[no]:^r e P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} Il Sig[no].^r Giacom'Ant[oni].^o Perti M[aest]ro di Cappella di S[an]. Petronio | Bologna || Molto Ill[ustr].^e Sig[no].^r Sig[no].^r P[ad]ron. Amatiss[i].^{mo} | La tardanza involontariam[ent].^e da me commessa di rispondere al benigniss[i].^{mo} folio di V.S; il q[ua].^{le} preconizava à tutta la mia casa, serva umiliss[i].^{ma} di cotesta, l'annuncio di buone feste, la caggione è stata, che mi persuadevo di darli nuova d'una mia allegrezza, la quale però è imminente, se piacerà alla so[m]ma clemenza del Sig[no].^r Iddio; ed è, che q[ues].^{to} prima sarà accettata una mia nip[ot].^e [*scil.* Maria Evangelista Cattivelli] per monaca capuzzina per ess[er].^e già disposti gli animi di tutte le religiose, mà si va procrastinando l'effetto per ess[er].^e indisposta la M[ad].^{re} Abb[adess].^a la onde risolvo di rispondere al sod[et].^{to} già, che la facenda d[etta]. mia nip[ot].^e v[à] in lungo co[n] dire, che riaguro felicità || e consolazioni non solo le feste scorse, mà q[uel].^{le}, che devono venire, *usque ad centum an[n]os*, perche tanto V.S. come tutte le sue creature meritano di sopraviv[er]e longam[ent].^e per le loro rare qualità, e pietà, che regnano in cotesta Casa, e poi per la gran carità usata al mio amabiliss[i].^{mo} fr[at]ello [*scil.* Giovanni Battista Cattivelli]. Sì che la supp[lic].^o con ogni fervore à condonarmi il mancam[en].^{to} pur troppo eccedente. Spero però d'ess[er].^e compatito dall'inata sua cortesia per la causa di sopra espressa, che fatto il neg[oz]i.^o gliene darò motivo. Per ess[er].^e la nip[ot].^e sod[et].^{ta} un'angelo de costumi.

Per li fiori co[n] comodo suo, e quando li manderà || che q[ue]lla. g[io]r[n]ata
sij buon tempo, che no[n] vaddino à male. E facendo à tutti di sua casa un
umil[issim].^o inchino dico d'ess[er].^e in eterno, il simile fan[n]o le mie
creat[ur].^e e di bel nuovo mi conf[erm].^o | Piac[enz].^a 18 Gen[nai].^o 1702 | D[i].
V.S. m[ol].^o ill[ustr].^e | La mia religiosa, *in spes* la prega d'un *Ave M[ari]*.^a alla
B[eata]. Cattarina [de' Vigri] per sua bontà | Umil[issim].^o oblig[atissi].^{mo} e
ser[vitor].^e ed Am[ic].^o cord[ialissi].^{mo} | Fran[cesc].^o Cattivelli

372. Da Giambattista Spinola a Giacomo Antonio Perti (Roma, 18 gennaio 1702)

I-Bc, K.44.2.125: missiva. Ricambia gli auguri di buone feste.

All'Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} Il Sig[nor].^e | Giacomo Ant[oni].^o Perti M[aest]ro di
Capp[ell].^a di S[an]. Petronio | Bologna || Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} non può darmi
V.S. argomento maggiore dell'affetto suo, che con desiderarmi, e pregarmi da
Dio vere felicità et io corrispondendole, con tutto il cuore nel ripregarle al
Ciel infinite consolazioni, ringratiandola della cortesia, resto per ogni occor-
renza | Roma li 18 Genn[ai].^o 1702 | Aff[ezionatissi].^{mo} di V.S. | Card[inal]. San
Ces[are].^o [*scil.* Giambattista Spinola]

373. Da Torquato Toschi a Giacomo Antonio Perti (Modena, 20 gennaio 1702)

I-Bc, P.146.25: missiva con sigillo. Risponde che gli sarà obbligato nel ricevere una cantata per
soprano ovvero anche un *Dixit Dominus*.

Molt Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} e Sig[no].^r mio P[ad]ro[n] Sing[olarissi].^{mo} | Giunto
in Modona ricevo li favori delle sue righe né altro speravo sentire dalla ina-
rivabile compitezza d[']un virtuoso suo pari. Sentendo dunque con quanta
benignità mi esebissi le di lei gracie, che m[']intendo ricevere ne douti termini
espressomi ne l[']altra mia per restargliene obbligato anche oltre a quello si che
dirò che la cantata se serà in soprano mi serà cara come de salmi il *Dixit* che
acomagnato pur havrò per onore che io non osai così a dimandarlo ed'an-
che se havrò per onore che sia acomagnato da qualche suo e da me ambito
comand[amen].^o per poter con la pronta mia obediienza assicurarmi in qual
esere a che m'obliga la sua virtù e merito che desidero di sempre patir qual
col riverirla mi † | Di V.S. Molt Ill[ustr].^e Mod[e].^{na} 28 gen[a]ro 1702 | † vero |
Torquato Toschi

374. Da Francesco Antonio Pistocchi a Giacomo Antonio Perti (Milano, 1° febbraio 1702)

I-Bc, P.146.2: missiva con sigillo. Parla delle prove di *Ascanio* (libretto di Pietro d'Averara, musica di Carlo Francesco Pollaroli) al Teatro Regio di Milano: tre giorni dopo si andrà in scena e il cantante dice di non aver ancora memorizzato una sola parola dell'atto III, complici i pessimi recitativi composti.

Al Sig[no].^r Giacomo Antonio Perti mio Sig[no]:^{re} Sig[no]:^r P[ad]ron Sing[olarissi]:^{mo} Dignis[si]:^{mo} Mas[tr]:^o di Cap[pell]:^a di S[an]. Petronio di Bologna || A[mico]. C[arissimo]. | Milano li Pri[m]:^o Feb[brai]:^o 1702 | Son breve perche vado in questo punto alla prova é sabato si va in scena senza fallo ed io non so una parola del 3° atto che è longhissimo con recitativi del Poll[arol]:ⁱ [Carlo Francesco] infamissimi indegnissimi e sceleratissimi. | Pagherete al Sig[no].^r Franceschino Dottor Oretti sei ducati dandomene debito, e schiavo | Il vostro amico | F[rancesco] A[ntonio] Pistocchi

NOTA. Cfr. Béjar Bartolo - Ammetto 2015, p. 28; Lora 2015.

375. Da Silvio Garghetti a Giacomo Antonio Perti (Vienna, 4 febbraio 1702)

I-Bc, P.143.3: missiva con sigillo. Ringrazia per le cantate ricevute.

Al Molt'Ill[ust].^{re} Sig[no].^r mio P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} Il Sig[no].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti | Bologna || Molt'Ill[ust].^{re} Sig[no].^r mio | Non hò mancato di supplicare con altra mia il S[igno].^r Pistoccho [*scil.* Francesco Antonio Pistocchi] à fine che in mio nome rendesse à V.S. le debite gratie dell'honore compartitomi delle bellissime cantate, mà perche è pervenuto à mia notizia che il med[esi].^{mo} non si ritrovi costì, hò preso ardire di portare à V.S. li miei ringratiam[en].^{ti} di proprio pugno, et insieme dedicarle tutto mè stesso; resta solo che V.S. si compiaccia prevalersi delle mie debolezze, che vedrà con li effetti che ambisco di essere in perpetuo, qual, rassegnandole la mia affettuosa et obligata servitù mi sottoscrivo. | Viena [*sic*] 4 Feb[brai].^o 1702 | D[i]. V.S. M[ol].^{to} Ill[ust].^{re} | Dev[otissi].^{mo} et Oblig[atissi].^{mo} S[ervitor].^e Vero | Silvio Garghetti

376. Da Giulio Cavalletti a Giacomo Antonio Perti (Napoli, 7 febbraio 1702)

I-Bc, P.145.16: missiva. Sospira l'occasione di rivedere Perti; chiede notizie dall'Italia settentrionale, mentre nel Regno di Napoli la situazione è pacifica e si attende l'ingresso del nuovo viceré, Juan Manuel Fernández Pacheco, li trasferito dopo esserlo stato del Regno di Sicilia.

Al M[ol].^{to} Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} e P[ad]ron mio Sing[o]l[arissi].^{mo} Il Sig[no].^r Giacomo Antonio Perti | da R[om].^a Bologna || Caris[si].^{mo} et Stimatis[si].^{mo} Amico e Pad[ro].^{ne} | Sono, à ringraziare V.S. del affetto ché dimostra, meco, mà non mancherà congiuntura ché io goderò V.S: à Napoli, di già come sento dire, onde, mi saprà mille anni, che venghi questa santa giornata, mi onori avisarmi qualche nova di Lombardia, qui, in Napoli stiamo, in pace, e si aspetta à momenti il Viceré novo [*scil.* Juan Manuel Fernández Pacheco]; quello di Sicilia che viene à governare questo Regno: mi onori riverirmi tutti di sua casa, e tutti i signori Virtuosi, della città, e sono: | Di V.S: mio Sig[no].^{re} | Napoli li 7 F[eb]b[rai].^o 1702 | Umil[issimo]. S[ervo]. Ob[bli]g[atissim].^o Ser[vitor].^e Amico | Giulio Cavalletti

NOTA. La missiva reca un appunto di Giambattista Martini: «Questo Giulio Cavalletti fu Musico Contralto prima in S[an]. Petronio di Bologna, poscia di Carlo V. [*recte*: Carlo III, antiré di Spagna, futuro imperatore Carlo VI d'Asburgo] quando andò in Barcellona, poscia dello stesso quando fu Imper[ator].^e, dopo [*sic*] fu Musico della Duchessa di Laurenzano».

377. Da Caterina Corner Piscopia Vendramin a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 11 febbraio 1702)

I-Bc, P.146.39: missiva. Parla del parto, difficoltoso, della figlia Elena.

Al Molt'Ill[ust].^{re} Sig[no].^r S[igno].^r Oss[ervandissi].^{mo} Il S[igno].^r M[aestro]. Giacomo Antonio Perti | Bologna || Molt'Ill[ustr].^e S[ignor].^e Os[servandissi].^{mo} | Io feci certamente di tutti per renderla servita nei polacchetti, e vorrei haver potuto farlo meglio, la mia figliuola [*scil.* Elena Vendramin Contarini] hà partorito questa mattina all'11 una bambina mà con gran duol nel parto, e dopo il parto ancora che quasi morì dà accidenti, la raccomando nel onor della mia cara S[igno].^{ra} Giulia [Sgarzi] e delle M[onach].^e della Beata [Caterina de' Vigri], pregola dar queste notizie al S[igno].^r [Giuseppe] Marsilij perch'io non hò tempo né di dormire né di mangiare e resto | Di V.S. | Aff[ezionatissim].^a per ser[vir].^{la} Sempre | V[enezi].^a li 11 Feb[braio]. 1702 | C[aterina]. V[endramin].

378. Da Giulio Cavalletti a Giacomo Antonio Perti (Napoli, 12 febbraio 1702)

I-Bc, P.145.25: missiva. Parla del prossimo rientro a Piedimonte; è stato invitato a cantare di nuovo a Napoli, ma non ne ha avuto il permesso da Aurora Sanseverino; anche Nicola Paris avrebbe voluto andare a Genova, ma non ne ha avuta licenza dal viceré uscente, Luis Francisco de la Cerda y Aragón.

Al Sig[no].^r Giacomo Antonio Perti mio Sig[nor].^e e P[ad]ron Si[n]g[o]l[arissi].^{mo} | Bologna || Sig[no].^r mio Pad[ron].^e Stim[atissi].^{mo} Amico Vero | La sua favoritis[si].^{ma} mi à ripieno di molta allegria in sentire il stato felice sì di V.S: come di tutta la sua casa: portai li suoi saluti e da parte della sua Sig[no].^{ra} consorte [*scil.* Giulia Sgarzi] alla Sig[no].^{ra} Duchessa [*scil.* Aurora Sanseverino] e li gradi al maggior segno; subito che si rinfrescherà l'aria torniamo tutti à Piedimonte per trattenerci, per sempre, io hò avuto mille istanze per recitare questo Carnevale in Napoli, ma la Sig[no].^{ra} Duchessa non vole à causa che la compagnia, è troppo fiacca, e debole, onde non ci sarebbe || molta riputatione, Nicolini di Bransvich [*scil.* Nicola Paris] che aveva dandare à Genova, il Viceré [*scil.* Luis Francisco de la Cerda y Aragón] non gli à volsuto dare licenza; questo è quanto posso significare V.S: la prego à continuarmi il suo affetto: e resto in eterno: | Di V.S: mio Sig[no].^{re} | Napoli li 12 Feb[rai].^o 1702 | Umilis[simo]. S[ervitore]. Ob[li]g[atissim].^o vero Ser[vitor].^e Amico | Giulio Cavalletti

379. Da Francesco Cattivelli a Giacomo Antonio Perti (Piacenza, 13 febbraio 1702)

I-Bc, P.146.32: missiva. Informa di aver ricevuto una scatola in ottime condizioni.

Al M[ol].^{to} Ill[ustr].^e Sig[no].^r Sig[no].^r P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} Il Sig[no].^r Giacom'Antonio Perti M[ae]stro di Cappella in S[an]. Petronio di Bologna || Molto Ill[ustr].^e Sig[no].^r Sig[no].^r P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Venerdì passato levai fuori dalla gabbella la scattola consaputa beniss[si].^{mo} agiustata, e conditionata, et all'ag[en].^{te} dell'Amorevolis[si].^{mo} Sig[no].^r [Giovanni Angelo] Belloni sborsai sei pauoli conf[orm].^e l'aviso di costì, e frà tanto vivo ansioso di sapere, se altro occorre sopra la detta facenda, e con ringratiare per ultimo il missio[nar]io, et il mandante della briga dattali. Mi perdoni del tedio, e mi comandi, che sono tutti | D[i]. V.S. m[ol].^{to} Ill[ustr].^e e della sua pijssima casa | Piac[enz].^a 13 Feb[bra].^o 1702 | Umil[issim].^o Divotiss[i].^{mo} Ser[vitor].^e et Am[ic].^o Cord[ialissi].^{mo} | Fran[cesc].^o Cattivelli

380. Da Caterina Corner Piscopia Vendramin Giacomo Antonio Perti (Venezia, 14 febbraio 1702)

I-Bc, P.143.16: missiva con sigillo. Invia la predica per il padre Sacchetti, già oggetto della lettera del 10 dicembre precedente; accenna alla difficoltà di parlare con Vincenzo Coronelli, padre generale dei Frati minori conventuali: nello stesso Convento di S. Maria gloriosa dei Frari sog-

giorna infatti, sotto il falso nome di abate di Rivalta, il cardinale César d'Estrées, inviato a Venezia per persuadere la Repubblica Serenissima, neutrale nella guerra di successione spagnola, a impedire il transito dell'esercito imperiale verso il Ducato di Milano.

Al Molt' Ill[ust].^{re} Sig[no].^r Sig[no].^r Oss[ervandissi].^{mo} Il S[igno].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti | Bologna || Molt' Ill[ust].^{re} S[igno].^r S[igno].^r Oss[ervandissi].^{mo} | Ecco servito il mio caro S[igno].^r Maestro della predica per il Do[n] Sacchetti che prima no[n] hò potuto ottenerla per la gran difficoltà di parlar al P[ad]re G[e]n[er]ale [*scil.* Vincenzo Coronelli], à causa che nel Convento stanza il Cardinal d'Etré [*scil.* César d'Estrées] col qual di continuo si trattiene, e per[ci]ò li nostri nobili non possono andarci, vegga se co[n] altro posso servirla, mentre no[n] bramo altro che farmi all'opre conoscere che come la qual prego dar un bacio alla mia cara S[ignor].^a Giulia [Sgarzi], e salutar tutti di casa | Di V.S. | V[enezi].^a li 14 Feb[ra].^{ro} 1702 | Aff[ezionatissi].^{ma} per servirla Sempre | Cat[er]in].^a Cor[nar].^a Vend[rami].^{na}

NOTA. Sul soggiorno del cardinale d'Estrées, cfr. Franca Nicolini Di Marzio, *Vincenzo Coronelli (1650-Venezia-1718). Epitome storica veneziana nel culto ambivalente della loro identità. Memorie e risonanze*, Napoli, Accademia Pontaniana, 2005, p. 291.

381. Da Giulio Cavalletti a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 19 febbraio 1702)

I-Bc, P.143.47: missiva. Risponde in merito all'intenzione di Perti di andare a Piedimonte, non attuata per paura dei banditi lungo la strada; chiede notizie sui movimenti bellici nell'Italia settentrionale.

Al Sig[no].^r Giacomo Antonio Pertimio Sig[no].^{re} e P[ad]ron Si[n]g[o]l[ar]i].^{mo} | Bologna || Amico Caris[si].^{mo} Pad[ro].^{ne} mio Stimatis[si].^{mo} | Ricevo la sua favori[tissi].^{ma} e sento che teneva intenzione di venire V.S: à Piedimonte, mà che non si risolse à causa de banditi, in questo, poteva venire poi che sono venuti tanti che non anno trovati banditi, ben sarebbe stata troppo fatalità incontrare V.S: tali sorte di gente; abasta se V.S. veniva ó venisse, avrei dalla allegrezza dato foco à quanto vi è; mi rallegro della bella Musica fatta con tali sorte de Virtuosi; mi ricordi farmi à tutta la sua casa, e a tutti i Sig[no].^{ri} Musici di S[an]. Petronio ma in particolare ali Sig[nor]. Pistocco [*scil.* Francesco Antonio Pistocchi] | e sono: | D[i] V.S: mio Sig[no].^{re} | Piedimonte li 19 Feb[brai].^o 1702 | Umilis[simo]. & Ob[ligatissimo]. S[ervitor].^e vero Amico | Giulio Cavalletti || Mi scriva delle nove di Lombardia delle due armate, mentre dà V.S. si potrà sapere la verità, e la suplico.

382. Da Lorenzo Franceschini a Giacomo Antonio Perti (Ferrara, 3 marzo 1702)

I-Bc, K.44.2.155: missiva. Riferisce di aver scelto il proprio motto, con riferimento a Ferrara («città di ferro») e allo stemma di famiglia (che include una cometa aurata: «spillon d'oro»); accenna a un virtuoso raccomandato da Perti.

Al Molt' Ill[ustr].^e Sig[no].^r mio P[ad]ron Oss[ervandissi].^{mo} Il Sig[no].^r Giac[om].^o Antonio Perti M[aest]ro Dig[nissi].^{mo} di Capella di S[an]. Petronio | Bologna || Molt' Ill[ustr].^{re} Sig[no].^{re} P[ad]rone Coll[endissi].^{mo} | Mi spiace non haver luoco di servire V.S. delle voci per il suo lotto, fuori ché per la mia, che qui sotto vedrà il motto che desidero vi venghi scritto, stante che siamo in un paese assai miserabile onde siamo tutti morti di fame, che però qui ingionto gli rimetta la polizina del scudo in di lei † e la prego compatire. | Se capitara il virtuoso che ella mi accenna non mancarò di servirla in ciò che da me dipenderà non tanto à riguardo de meriti del raccomandato, quanto di chi lo raccomanda, e desidero sempre maggiori le occasioni di servirla, e raccordandomi servitore à tutti li SS[igno].ⁿⁱ di sua Casa dev[otament].^e le baccio le mani. | Ferr[ar].^a 3. Marzo 1702 | Di V.S. Molt' Ill[ustr].^e | *Venghi in città di ferro il spillon d'oro.* | Dev[otissi].^{mo} et Oblig[atissi].^{mo} S[ervito].^{re} | Lorenzo Franceschi[ni]

NOTA. Sui Franceschini, cfr. Giovanni Battista di Crollalanza, *Dizionario storico blasonico delle famiglie nobili e notabili italiane estinte e fiorenti*, Pisa, Direzione del Giornale Araldico, 1886, vol. I, p. 430.

383. Da Ascanio Belli a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 4 marzo 1702)

I-Bc, P.144.60: missiva. Chiede aiuto per far arrivare da Parma a Venezia due dipinti; chiede, se possibile, un ciclo intero delle nove lamentazioni più un *Miserere* per la Settimana Santa, offrendo in cambio composizioni sacre di Marc'Antonio Ziani.

Al M[ol].^{to} Ill[ustr].^e Sig[no].^r Sig[no].^r mio P[adro]ne Riv[eritissi].^{mo} | Il Sig[no].^r Giacom'Ant[oni].^o Perti M[aest]ro di cap[el]la | Bologna | In S[an]. Petronio || M[ol].^{to} Ill[ustr].^{re} Sig[no].^r mio P[adro]ne Sing[olarissi].^{mo} | Acciò V.S. mio Riveritiss[i].^{mo} Sig[no].^r Perti mi comandi con più libertà del passato, sono in quest'ordinario à suplicarla à condonarmi d'una libertà presa; scrivendo il passato ordinario à Parma ad un mio Amico il quale deve mandarmi una piccol cassetina con due quadri inclusi però in rodulo, e per le presente [*sic*] turbolenze di Guerra da un Anno in quà n[on] mi sono mai pervenuti e per ciò li hò ordinato se li si presentasse qualche occasione per Bologna l'invia à

dirittura a[]V.S. che per il Corriero che viene poi à Venezia me li trasmetterà, con avisarmi poi V.S. in tutto e per tutto fin la spesa anco della presente lettera || acciò li ponga unite con le £ 5:12 che tengo di sua Raggione così quello spenderà in copista e carta et altro, se fossi ancora gratiato dalla sua Bontà, di qualche lamentatione, e se fossero tutte nove più goderei à Voce sola senza Violini da cantarsi nella mia Chiesa la Settimana Santa in Soprano, in Contralto, et in Basso conforme si usa; di più se havesse un *Miserere* à 4. simil[en].^{te} senza Violini Concertato sarebbe ancor lei à parte de Benefattori di questa Congregatione, intendendo come dissi senza suo minimo incomodo di spesa, o se lei n[on] ne havesse procurare col Copista haverne dà altri; e se V.S. vorrà poi niente da me, sapendo che ora poco scrive (che fà un gran Peccato, q[ua]ndo però la salute || non lo permettesse) del S[igno].^r Marc'Ant[oni].^o Ziani, il q[ua]le da Vienna, mi hà mandato e Messe à 4 e a 5 con Istrom[en].^{ti} Brevotte e buone assai e moltissime altre cose a Capella come Antifone d[i] M[ari].^a Vergine, Salmi e Motetti sarà il Padrone. | E per fine condoni tanto incomodo rimetendomi però in tutto al suo volere e competenza. | D[i] V.S. m[i]o Rev[erendiss].^{mo} Sig[no].^r || Ven[ez].^a li 4 Marzo 1702 | Dev[otiss].^{mo} S[ervitore]. e Amico | D[on] Ascanio Belli

384. Da Valentino di Santa Teresa a Giacomo Antonio Perti (Milano, 6 marzo 1702)

I-Bc, P.144.88: missiva. Risponde alla richiesta di due rosari, utili ad acquistare indulgenze: non può fornirne che uno, poiché la richiesta di essi è alta e la neve fino a primavera inoltrata ne impedisce il trasporto da una parte all'altra delle Alpi.

Al Molt[']Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} Sig[no].^{re} é P[ad]ron Cole[ndiss].^{mo} | Il Sig[no].^r Giacomo Perti | Maestro di Capella di S[an]: Petronio | Bologna || J[esu]: † M[eus]: | M[olt].^o Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} Osse[rvandiss].^{mo} | P: X: [*scil.* Pax Christi] | Presentandomi una picciola occasione di servire V[ost]ra S[ignori].^a per quello ch[e] intendo da mio Fr[ate]llo Gasparo di due Corone per tanto molto é molto mi dispiace ch[e] nella presente occasione n[on] lo possi servire se n[on] d'una perch[e] le dette Corone sono in tanta stima di divotione per il tesoro ch[e] portano secco ch[e] da tutte le parti ne viene richiesto e noi qui in Milano abbiamo questa poca fortuna ch[e] vè un Religioso N[ost]ro Tedesco di quelle parti ch[e] qualch[e] volta ne abbiamo qualch[e] d'una ma al presente siamo tutti senza perch[e] n[on] si puol passare da quelle parti per le gran nevi ch[e] tutti gl'Anni è così, ch[e] per sino alla fine di maggio n[on] si puol passar quelle montagne. Per tanto agradischi il mio buon desiderio ch[e] ó di

servire al merito suo e n[on] sarrò così scordevole subito ch[e] mi capitarà l'occasione n[on] mancherò al mio debito, n[on] m'estendo à spiegare il modo ch[e] si tiene per aquistar le indulgenze di detta Corona, poi ch[e] supongo lo || saprà in tanto la prego a raccomandarmi a Nostro Signore é tutti di sua Casa et umilm[en].^{le} lo riverisco. | Milano 6 Marzo | 1702 | Di V. S[ignori].^a | H[u]mil[issi].^{mo} servo | F[rate]: Valentino di S[ant].^a | Teresa C[armelitano]. S[calzo].

NOTA. Al *recto* della seconda carta, nella grafia di Giacomo Antonio Perti: «Al fr[at]ello in Xsto [scil. Christo] f[rate]. Valentino di S. Teresa Carmelitano scalzo».

385. Da Francesco Antonio Pistocchi a Giacomo Antonio Perti (Milano, 8 marzo 1702)

I-Bc, P.143.71: missiva con sigillo. Chiede un parere su un contrappunto di Clemente Monari; parla degli ingaggi per l'opera *Angelica nel Catai*, di prossima rappresentazione al Teatro Regio di Milano per la venuta di Filippo V di Borbone, re di Spagna (libretto di Pietro d'Averara, musica – a quello stadio della preparazione – di Paolo Magni, Carlo Francesco Pollaroli e Bernardo Sabadini; scene di Tommaso Bezzi detto lo Stucchino).

AlSig[no].^r GiacomantonioPertimioSig[no].^r Sig[no].^r P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} Dig[nissi].^{mo} Mas[tr].^o di Cap[pell].^a di S[an]. Petronio di Bologna || Milano li 8 Marzo 1702 | A[mico]. C[arissimo]. | Qui ingionto troverete un principio di contrapunto che fa il [Clemente] Monari che qui si trova nel quale a me pare che per il tuono quel' bemi non sij punto a proposito ed egli ne hà un grandissimo scrupolo, onde ditemi vi prego il vostro e giusto parere, dal quale egli poi si regolerà per me non parmi possi stare sentendo che all'orechio non mi fa bene ed egli ha la medema upinione, ma dice che un prete di Reggio suo amico e virtuoso dice che poteva stare però continuò la composizione, onde aspettamo ora la vostra decisione; | Favoritemi dare al dottor [Francesco] Oretti 6 ducati al solito, | Io resto per hora qui trattenuto dal d[etto]. S[ignor]. Pietro [d'Averara] per la grand'Opera che si deve fare alli primi di maggio per la venuta di Filippo V Re delle Spagne, Quelli che sino ad'hora sono stabiliti; e il Carli [Antonio Francesco], Bucceleni [scil. Giovanni Buzzoleni], io, Pietro Paolo [Benigni] la Vechia, il Gobbo di Modena [scil. Andrea Franci], don[n]e la Landini [scil. Maria di Chateaneuf] la Tilla [scil. Maria Domenica Pini], la Diana [scil. Lucinda Diana Grifoni], e vogliono una Polacchina [scil. Livia o Lucia Nannini] || Aspettono di ritorno da Mompelieir Matteo [Sassano] è Cortona [scil. Domenico Cecchi] per farli recitare, ma si dubita che il primo non vorrà forsi cantare, si vedrà, l'Opera la farà l'Averara, la musica un atto

D[on]. Bernardo [Sabadini], uno Paolo Magno [scil. Magni], e l'altro si crede [Carlo Francesco] Pollaroli ma parmi per anche non stabilito, le scene il Stucchino [*scil.* Tommaso Bezzi] che già qui haveva operato quest'inverno, mi spiace all'anima non poter essere per la Settimana S[an]n].^{ta} per servir S[an]. Petronio Benedetto, e codesti Sig[no]:^{ri} Fab[brice].^{ri} miei riveriti P[ad]roni e credetemi, tutto che il star qui mi sij d'un infinito vantaggio, me ne duole all'anima, ma ci vuol pacienza, e se riveremo, questo sarà un altr'an[n]o, se così pure a Dio piacerà, date questa nova al Sig[no].^r Benedetto Rossi che lui sà cosa disse quel buseccone nella posta due giorni avanti della mia partenza a questa volta, e che si consoli col Sig[nor].^e che non vi sarà male un miglione di saluti poi al Pa[dr]:^e Nicolò Zanardi [*scil.* Giovanardi] e che gli raccomando sempre il mio figlio Rinaldo [Bulmein], a tutti tutti poi di vos[tr].^a casa ed a || tutti tutti li virtuosi miei p[ad]roni e amici di Bologna, non sò se per anche se [Giuseppe] Torelli sia arrivato, ma vol avere se Dio non l'agiuta un viaggio disastroso assai, solo per sparagnare una dobla o 2: me ne spiace all'anima, ma in tale errore non è più in stato di ricevere correzzione da niuno, e sono al solito in sempiterna secula | Il vos[tr].^o S[ervitor].^e ed Amico Pisto[cchi]: | P.S. il P[ad]re Predicatore di Duomo mi ha mandato un lettera con un fagotto entrovì mal stabiato, credendo ch'io venissi à Bologna, ma se havrò congiuntura la manderò quando no[n] la restituirò; e dovendo mandar una scatoletta al [Giovanni Angelo] Belloni forse l'ordinario venturo la metterò dentro con li ligazzi chiestimi.

NOTA. Cfr. Busi 1891, p. 159 sg.; Dieci 2009, p. 48 sg. nota 110; Béjar Bartolo - Ammetto 2015, p. 29; Lora 2015; Pons Seguí 2015, p. 6; Lora 2019.

386. Da Francesco Cattivelli a Giacomo Antonio Perti (Piacenza, 9 marzo 1702)

I-Bc, P.146.87: missiva. Raccomanda il giovane vetraio piacentino Carlo Voltaglia.

Al M[ol]:^{to} Ill[ust]:^{re} Sig[no].^r Sig[no].^r P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} Il Sig[no].^r Giacom'Antonio Perti | Bologna || Molto Ill[ust]:^{re} Sig[no].^r Sig[no].^r P[ad]ron. Sing[olarissi].^{mo} | Il latt[or].^e della pres[ent].^e è il Sig[no].^r Carlo Voltaglia, piac[enti].^{no} che fa il vetraio giovane d'età, mà maturo ne costumi, il quale si porta costì per mutare clima, et anche fortuna, poiche n[el].^{la} n[ost]ra città di Piac[enz].^a puoco, e nulla si fa in d[et].^{ta} profess[ion].^e per esservene in gran copia di d[ett].^a arte. Onde la supp[li].^{co} di favorirlo costì di parole solam[ent].^e, ed accertare chi lò farà lavorare di dett.^a arte, che saranno benserviti per ess[er].^e di buona casa. Tanto la supp[lic].^o e no[n] fò ceremonie, come desidero || che

V.S. facci meco. Un Ave Maria alla B[eata]. Catterina per la mia Capuzina [*scil.* Maria Evangelista Cattivelli], che tanto spera, et abbracciandola co[n] tutto ló spirito dico d[']ess[er].^e | Piac[enz].^a 9 marzo 1702 | D[i]. V.S. M[ol].^{to} Ill[ustr].^e | Un umil[issim].^o inchino per parte delle mie creat[ur].^e alli S[igno].^{re} e Sig[no].^{ri} di sua Casa. | Umil[issim].^o devotiss[i].^{mo} Ser[vitor].^e ed Am[ic].^o cord[ialissi].^{mo} | Fran[cesc].^o Cattivelli

387. Da Antonio Maria Pacchioni a Giacomo Antonio Perti (Modena, 16 marzo 1702)

I-Bc, K.44.2.142: missiva. Raccomanda Filiberto Bellini, allievo del genero Tomaso Antonio Vitali e latore della lettera a Bologna; chiede di scrivere una lettera, retrodatata, d'invito al giovane, affinché la sua partenza improvvisa non sia vista con sospetto.

Sig[no].^r mio Sig[no].^r e P[ad]ron Sing[olarissi]:^{mo} | Il latore della presente sarà il Sig[no].^r Filiberto Bellini, scolaro del Sig[no].^r Tomaso [Antonio] Vitali, giovine di qualche buona habilità. Questi hà stimato bene assentarsi da Modona per causa però honorata, e venire costà per trattenervisi alcune settimane. Hora benche io non habbia alcun merito con V.S., ardisco raccomandarglielo con tutto l'affetto, pregandola haver con esso lui quella bontà, che hà sempre mostrato verso de professori, e se vi fosse luogo di farlo operare in qualche funtione per questo tempo, tanto io, quanto il d[ett]:^o Sig[no].^r Vitali le restaremo obligati in eterno. In tanto per levar la causa alli curiosi di far qualche giuditio mal || fondato per una partenza così improvvisa; se V.S. volesse honorarmi di scrivermi due righe ostensibili con una retrodata per esempio del principio del mese cor[rent].^e di marzo mostrando d'havermi fatta istanza acciò io gli mandassi il d[ett]:^o giovine per servirsene in questo tempo di Quadragesima, ciò mi sarebbe doppio favore, essendo stato esortato da persona assai prudente, a pregarla anche di questa grazia per degni rispetti. Confesso la verità, che io non hò saputo appoggiarlo a persona meglio di V.S., sì per la virtù tanto di me stimata, come per le altre doti || dell'animo, dalle quali viene così bene accompagnata. Resta solo, che in simili, et altre occorrenze ancor lei usi l'istessa confidenza tanto con me, quanto col d[et]:^{to} Sig[no].^r Tomaso, quale la riverisce caramente, ed insieme la prega, mentre resto | di V.S. mio Sig[nor].^e | Modona li 16 Marzo 1702 | Dev[otissi]:^{mo} et oblig[atissi]:^{mo} Ser[vitor].^e | Anto[nio]: M:[ari]^a Pacchioni

388. Da Sebastiano Rivalta a Giacomo Antonio Perti (Imola, 16 marzo 1702)

I-Bc, P.143.12: missiva. Parla del fratello Carlo Antonio, che cinque giorni dopo sarà a Bologna, e del buono stato di salute di un fanciullo ospitato in seminario.

AlM[ol].^{to} Ill[ustr].^e Sig[nor].^e e P[ad]ron mio Oss[ervandissi].^{mo} il Sig[no].^r Giacomo Perti M[aest]ro di Capella di S[an]: Petronio | Bologna || Molt' Ill[ustr].^e Sig[nor].^e, e P[ad]ron mio Oss[ervandissi].^{mo} | Là posta stà per partire, e mio fr[at]ello d[on]. Carl'Ant[oni].^o [Rivalta] è impedito e non puol rispondere alla gratiss[i].^{ma} sua, mi comanda à me che porti aviso à V.S. che martedì mattina serà in Bologna per sentire l'Organo, e circa al putto che stà qui nel nostro siminario, à ricevuto le carte dà V.S. mandateli, e stà benissimo.^{mo} di salute, e si porta bene, non havendo altro che dirli li faccio assieme con mio fr[at]ello dev[otissi].^{ma} riverenza | Di V.S. M[olto]. Ill[ustr].^e | Imola li 16 marzo 1702 | Dev[otissi].^{mo} et Oblig[atissi].^{mo} Ser[vitor].^e v[er].^o | Sebastiano Rivalta

NOTA. A margine vè un'annotazione di Giambattista Martini: «Org[anist].^a e M[aest].^o di cap[ell].^a del Duomo à Imola».

389. Da Margherita Salicola Suini a Giacomo Antonio Perti (Modena, 1° aprile 1702)

I-Bc, P.145.42: missiva con sigillo. Chiede qualche cantata pertiana da inviare a Vienna, a una persona insigne dell'*entourage* di Leopoldo I d'Asburgo; sono da preferire cantate costituite solo di un recitativo e un'aria, in La maggiore, con poesia e musica nuove.

Al Riveritiss[i].^{mo} Sig[no].^r: Sig[no].^r mio P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Il Sig[no].^r: Giacomo Perti | Bologna || Sig[no].^r: Perti mio Riveritiss[i].^{mo} | Essendomi capitata lettera di Vienna di personaggio di alto merito con la dimanda di qualche compositioni musicali di qualche Virtuoso insigne non sprecando io in caso tale né la virtù né tampoco il merto di virtuosi presenti ma riflettendo alla sua incomparabile Virtù accompagnata dalle di lei rare prerogative mi faccio ardita d'importunarlo con mie rig[h].^e et insieme suplicarlo il degnarsi gratiare chi tanto giustamente fa giustizia all suo merto. Non conoscendo io in casa tale per ubidire all sudetto personaggio et insieme obligarlo che la novità e rarità di sue pretiosiss[i].^{me} compositioni sapendo quanta gloria abiano sempre riportate chi à hauto la fortuna di possederle col canto e per che so qual sia l'incomparabile sua cortesia così punto non dubito ch'io non sia che per conseguirne l'intento assicurandolo mio riverito Sig[no].^r Perti che mi obligerà all segno maggiore non mancand'io in ogni tempo e locho che mi si possi rapre-

sentare il sospirar la fortuna di qualche suo comando. Il desiderio mio sarebbe di qualche || cantata di un solo recitativo con Aria andante sul tono d'Alamirè con diesis et altre à suo piacimento sapendo quanti modi e varietà partorisce la sua virtuosissima naturale io lascio in suo arbitrio l'onorarmi di quello li piace e pare pur ch'io possi godere le di lei pregiatiss[i].^{me} gratie solo lo suplico ben vivamente che quando fossero di musica e poesia novelle tanto sarebbero più grate per inviare con più rara e non più sentita so che troppo è l'ardir mio ma solo m'incolpi la cagione della sua virtù che mi dà motivo di ardire così virtuoso. Con che rassegnandomi sempre in ogni tempo e loco unita col mio consorte con animo eguale ben vivamente di cuore le gratie sue saranno da noi attese et ambi due lo riveriamo e resto | Di lei mio Riveritiss[i].^{mo} Sig[no].^r Perti aff[ezionatissimi].^{ma} ser[v].^a oblig[a]ta | Modona 1 Aprile 1702 | Margherita Salicola Suini

390. Da Francesco Antonio Pistocchi a Giacomo Antonio Perti (Milano, 5 aprile 1702)

I-Bc, P.146.176: missiva con sigillo. Informa di aver predisposto un pagamento a Perti e l'invio di due paia di legacci per Rinaldo Bulmein; manda saluti anche a Pirro Capacelli Albergati nonché, per compiacere Giulia Sgarzi, alla gatta Cucchiarina.

Al Sig[no].^{re} Giaco[m].^o Antonio Perti mio Sig[no].^r P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} Dign[issi].^{mo} Mas[tr].^o di Capella di S[an]. Petronio di Bologna || A[mico]. C[arissimo]. | Mil[an].^o li 5 aprile 1702 | Già hò dato ordine al Sig[no].^r [Giovanni Angelo] Belloni acciò subito vi sborsi le cento genoine da voi chiestemi onde per questo, siete servito; se in altro, debbo, sapete che son vostro amico di vera legge. Il medemo Sig[no].^r Belloni vi darà due para di ligacci da Rinaldo [Bulmein] chiestimi per voi. Che è quanto e sono | I miei saluti a tutti di casa; e per far servizio, mà servizio grande alla Sig[no].^{ra} Giulia [Sgarzi], anche alla Cucc[h]iarina. | I miei humilis[sim].ⁱ rispetti al Sig[no].^r Co[n]te: Pirro [Capacelli Albergati] | Il vos[tro]. ser[vitor].^e ed Amico | F[rancesco] A[ntonio] Pistocchi

391. Da Caterina Corner Piscopia Vendramin a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 8 aprile 1702)

I-Bc, P.146.6: missiva. Ringrazia per le reliquie della beata Caterina de' Vigri; rimanda al racconto di Vittoria Tarquini le sue vicende private.

Molt'ill[ustr].^e Sig[no]:^r Sig[no]:^r Oss[ervandissi]:^{mo} | Infinitamente la ringrazio e delle S[an].^{te} reliquie della B[eata]. Cat[erin]:^a [de' Vigri] mandatemi, e della cortese memoria conserva di mé, dalla Vittorina [Tarquini] intenderà le vicende della mia sorte, mentre sono affatto fuori della casa Vendramina, così forzata dà infinite male soddisfazioni e pure mio caro S[igno]:^r Maestro tant'hò fatto per quella casa, ch'anch'ella vidde qualche cosa, Paziienza Dio vuol così, per queste mie amarezze, sono stata tanto senza scriverle, mà no[n] mi sono però mai scordata di lei, e della sua casa fatto Pasqua mi porterò à miei beni onde le sarò un poco più vicina se bene sempre lo sono col cuore, che si protesta. | Aff[ezionatissi].^{ma} per servirla Sempre | Cat[erin]:^a Cor[nar]:^a Vend[rami]:^{na} | V[enezi]:^a li 8 Aprile 1702

392. Da Ottavio Felice Mainero a Giacomo Antonio Perti (Genova, 8 aprile 1702)

I-Bc, P.146.153: missiva con sigillo. Attesta il successo, al Teatro del Falcone, dell'opera *Lucio Vero*, ripresa genovese del lavoro di Martino Bitti e Perti per Pratinolo; fa considerazioni sui cantanti; chiede due cantate, per la moglie e la figlia Marianna.

Al Molto Ill[ust]re S[igno]:^r † e P[ad]ron Col[endissi]mo Il Sig[no]:^r Giacomo Ant[oni].^o Perti Maestro di Capella in San Petronio di Bologna || Riv[eritissi].^{mo} mio S[igno]:^r Giac[om].^o Ant[oni].^o | Come haverà inteso da virtuosi ritornati costì fù molto gradita l'opera di *Lucio Vero*, et hebbe concorso. | Se il S[igno]:^r [Giuseppe] Torelli I[llustrissi].^{mo} avesse presentato là l[ette]ra di V.S. I[llustrissi].^{ma} haverebbe riconosciuta la forza delle raccomand[dazio].ⁿⁱ di V.S.; ma li Virtuosi [che] vengono qui solo stimano le raccomand[dazion].ⁱ à Cav[alie].^{ri} con la speranza che si debbano dare qualche cosa, mà molti restano burlati e hanno belle parole, et *sufficit gratia mea*. Io all'incontro stimo più una raccomand[andazion].^e d[i] un buon amico per farne capitale in un bisogno, e dare un parere d'amico, che quanto vento nasce dall'ambitione, ma sij detto con buona licenza, per certi Virtuosi non occorre farne capitale, e se ricevono cortesie stimano far gr[azi].^e in riceverle, e in quanto a me non hò bisogno di loro, e se voglio andare a sentir l'opera ó con £ 5 ò con £ 1.10. là posso sentire e veder le sciene, sentir più musici e instro[ment].ⁱ senz'obbligo ad'alcuno. A me però basta resti soddisfatto l'amico fa la raccomand[azion].^e | S[igno]:^r Perti Bologna || Alle S[igno].^{re} Giulia [Sgarzi], e Fran[ces].^{ca} [Perti] come à V.S. e tutta Casa Perti e Sgarzi n[ost]ri saluti, et a V.S. un caro abb[racci].^o | Gen[ov].^a 8 Aprile 1702 | Di V.S. M[olto]. Il[lustr].^e | La n[ost]ra sposa, e M[ari].^a Anna [Mainero] raccordava à V.S. una cantata per una sopra le corde accusate mà volta da far

vedere là partialità di V.S. verso la n[ost].^{ra} Casa | Aff[ezionatissim].^o et Ob-
[b][i]g[atissim].^o Ser[vitor].^e e Amico Vero | Ott[avio]. Felice Mainero

393. Da Francesco Antonio Pistocchi a Giacomo Antonio Perti ([Milano, tra il 9 e il 25 aprile 1702])

I-Bc, P.146.93: missiva con sigillo parzialmente leggibile. Preghiera di dare otto ducati al figlio adottivo Rinaldo Bulmein, che sta per andare in pellegrinaggio a Loreto con Giuseppe Torelli.

Al Sig[no]r Giacomantonio Perti mio Sig[nor].^e Sig[no].^r P[ad]ron Sing[olariss].^{mo} Dig[n]is[si].^{mo} Mas[tr].^o di Capella di S[an]. Petronio di Bologna || A[mico].C[aro]. | Vi scrissi subito e scrissi al Sig[no].^r [Giovanni Angelo] Belloni che ve ne facesse lo sborso; da egli ne hò rincontri, che sarà pronto a servirvi ma da voi non ne hò avviso. Intanto per mè siete servito, vi prego dare a Rinaldo [Bulmein] che andrà con [Giuseppe] Torelli a Loreto, otto ducati che credo ne habbate, ancora de miei e caso nò, non lasciate imperfetto Rinaldo mio Figlio, ed avisatelo a me ed in fretta sono il Vos[tr].^o S[ervitor].^e ed Amico Pistocchi

394. Da Cinzio Vinchioni a Giacomo Antonio Perti (Roma, 12 aprile 1702)

I-Bc, P.143.31: missiva. Ricambia gli auguri di buone feste.

All' Molt' Ill[ustr].^e S[igno].^r S[igno].^r e P[ad]ron Sing[olariss].^{mo} Il S[igno].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti | Bologna || Sig[no].^r mio Sig[nor]. P[ad]ron Sing[olariss].^{mo} | Non tralascio questa congiuntura della Santa Pasqua di augurarle la felicissima con tutte le contentezze che sà dispensare Iddio; fò il simile anche con tutti di sua famiglia e vivendo sempre ansioso di ricevere qualche suo pregiato comando con che lo prego di non mi mancare per farli conoscere il mio buon desiderio, e me li possi dimostrare maggiorm[en].^{te} quale riv[eren].^{te} mi scrivo. | Di V.S. M[olto]. Ill[ustre]. | Roma li 12 Aprile 1702 | Hum[ilissim].^o Ob[ligatiss].^{mo} Ser[vito].^{te} et Amico | Cinzio Vinchioni

NOTA. Cfr. Simi Bonini 1985, p. 385.

395. Da Margherita Salicola Suini a Giacomo Antonio Perti (Modena, 15 aprile 1702)

I-Bc, P.143.69: missiva. Ringrazia per le cantate ricevute (tramite Filiberto Bellini).

Al Riveritiss[i].^{mo} Sig[no].^r P[ad]ron Sig[no].^r P[ad]ron Col[endissi].^{mo} Degniss[i].^{mo} Maestro di Capella di Bologna || Riveritiss[i].^{mo} Sig[nor].^e Perti Sig[nor].^e P[ad]ron Col[endissi].^{mo} | Molto preggiate mi sono state le di lei righe e tanto maggiore la consolatione nel vedermi honorata di quelle gratie che con tutta quella veneratione saranno da me attente col più vivo dell'animo et insieme amirate et accolte con quella brama e divotione che la sua impareggiabile virtù richiede assicurandolo Sig[no].^r Perti mio Sig[no].^{re} che le obligationi saranno registrate nella parte più viva del mio cuore assicurandolo ben vivamente ch'io non tralasierò mai in ogni tempo e locho di vivere amiratrice della di lei virtù e adoratrice delle sue rare qualità e puntualità in favorire chi sempre terrà stima dell'alto suo merito riserbandomi alla ricevuta delle sue virtuoss[issi].^{me} compositioni il ringraziarlo se non in tutto almeno in parte per viverli eternamente obligata et unita col mio cariss[i].^{mo} consorte uniti ambi due con animo eguale ci protestimo. | Di lei mio riverito Sig[nor]: Perti e P[ad]ron Col[endissi].^{mo} | Aff[ezionatissi].^{ma} Divotiss[i].^{ma} S[erv].^a Obligata | Modona 15 Aprile 1702 | Margherita Salicola Suini

396. Da Giulio Cavalletti a Giacomo Antonio Perti (Napoli, 19 aprile 1702)

I-Bc, P.144.150: missiva. Chiede scusa per non aver scritto prima.

Cariss[i].^{mo} et Amatiss[i].^{mo} Pad[ron].^e Amico: | Ricevo una Sua molto compita é galante é V.S: à molto ben' ragione di lagnarsi di mé, poi ché sono stato veramente molto tempo, di non scrivere à V.S: noi stiamo tutti bene, che è una vergogna: là signora Duchessa [*scil.* Aurora Sanseverino] à gradito molto, li favori di V.S. è della signora Giulia [Sgarzi], dove ché né rende infinite gratie; mi onori, darmi qualche nova, é rasegnandomi in eterno resto: | Napoli li 19 Ap[ri].^{le} 1702 | d[i] V.S: mio Sig[nor].^e | Umil[issimo]. e Obl[i]g[atissi].^{mo} S[ervitor].^e Amico | Giulio Cavalletti

397. Da Ascanio Belli a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 28 aprile 1702)

I-Bc, P.143.49: missiva. Ringrazia per aver ricevuto due lamentazioni per la Settimana Santa.

Al M[ol]:¹⁰ Ill[ustr]:^e Sig[nor]: Sig[nor]: mio P[ad]ron Os[servandissi]:^{mo} Il Sig[nor]: Giacom'Antonio Perti m[aest]ro di Capella di S[an]. Petronio | Bologna || Carissimo Amico riveritis[si].^{mo} | Che tale sempre lo esperimento et amiro la sua gran bontà nell'avermi mandato le due lettioni ó lamentationi per la settimana santa che gratie à Dio le cantai, mà quella del Giovedì per esser più vaga, et andante piacque assai più dell'altra, che gliene rendo infinitissime gratie a Dio Benedetto sia quello che lo sodisfi per suo pagamento, essendo state servite per Chiesa per suo honore; Io volevo scriverli prima, mà aspettavo che da Parma li mandasse la cassetta de quadri per fare l'obbligo mio in ringratiarlo anco di q[ue]sto in una sol lettera ma vedo no[n] viene, e presentandosi un P[ad]re domenicano mio Padrone che viene costì lo faccio al presente con ricever incluse le £ 5:12 che è molto tempo tengo del || suo in mie mani e sarà in due testoni et un quarto di paolo, che credo facci la numerata. Intanto staremo aspettando la sua venuta a Ven[ezi].^a che prego il Cielo lo sia che dubito che si risolve e pure lo dovrebbe fare per consolar li suoi amici, et uscir qualche volta fuori dalla tana per suo solievo. Mi comandi in che possa servirla che mi troverà puntuale, e pronto sempre e son per sempre | D[i] V.[S.] m[ol].¹⁰ ill[ustr].^e Sig[nor]. m[i].^o riv[erent].^e | Il fratello [Antonio Maria] Ruinetti mi hà ripreso in volerli mandare li sopradetti soldi, col suposto ch'ella se ne voglia servire in Ven[ezi]:^a e per aspettare se veranno, di ciò che spenderà per li quadri in ricavarli, e mandarmeli. | Ven[ezi].^a li 28 Ap[ri].^{le} 1702 | Dev[otissim].^o S[ervitore]. et Amico Vero | D[on] Ascanio Belli

398. Da Margherita Salicola Suini a Giacomo Antonio Perti (Modena, 28 aprile 1702)

I-Bc, P.143.53: missiva con sigillo. Ha inviato a Vienna le cantate pertiane: le ha prima fatte copiare, così che possano essere eseguite anche alla corte ducale di Modena (in quegli anni assai vicina a quella imperiale di Vienna: Carlotta Felicità di Brunswick-Lüneburg, consorte di Rinaldo d'Este, è sorella di Amalia Guglielmina, consorte di Giuseppe d'Asburgo, re dei Romani e futuro imperatore).

Al Riveritiss[i]:^{mo} Sig[no]:^r mio Sig[no]:^r P[ad]ron Col[endissi]:^{mo} Il Sig[no]:^r Giacomo Antonio Perti Degniss[i]:^{mo} Maestro di Capella in Bologna || Mio Riveritiss[i]:^{mo} e Stimatiss[i]:^{mo} Sig[no]:^r Perti | Quali siano state grate e quali siano state accolte le di lei virtuosissime gratie gli ne farà fede quella stima e

veneratione che sempre ò tenuto e tanto più maggiormente terrò in me sin
 ch[']avrò vita unite l'une e l'altre registrate e legate in un mar d'obligationi
 verramente si puol dire senza adulatione, che lei non nacque che per obligarsi
 i cuori di chi tiene la fortuna di potersi far strada à immortalarsi in ogni tempo
 e locho con l'anima delle sue ben degne e da me molto preggiate compositioni
 augurandomi che la fortuna mi apri una volta il campo ad impiegare i miei
 deboli talenti in qualche funtion e overo opera teatrale per imparadisarmi in
 un portento che gode dall Cielo tutte quelle verità prerogative e meriti la di
 lei virtuoss[i].^{ma} Persona suplicandolo ben vivamente il credere questi miei
 sentimenti espressi da un puro cuore e non da leggier penna in questo ordi-
 nario presente non manco d'inviare le sue Virtuoss[issi].^{me} Gratie à Vienna all
 Personaggio qualificato essendo tutto figlio della musica e ministro di S[ua].
 M[aestà]. C[esarea]. [*scil.* Leopoldo I d'Asburgo] il quale sono assicurata come
 il sudetto le accetterà con quela stima e veneratione che ad un tanto virtuoso
 richiede non mancando di stare atenta al restante dalle sue gratie || ne ò fate
 di tutte fare in mia casa una copia per pos[c]ia doppo farne godere in questa
 corte ancora de Ser[enissi].^{mi} miei P[ad]ron[i] [*scil.* Rinaldo d'Este e Carlotta
 Felicità di Brunswick-Lüneburg] la dolce melodia delle sue note essendo elle
 riuscite così grate così bizarre e di tutta mia satisfatione che ne sono sicura
 di una gran gloria si assicuri pure mio stimatiss[i].^{mo} Sig[no]:^r Perti, che le
 obligationi mie saranno registrate nella parte più viva dell mio cuore si di me
 come del mio cariss[i].^{mo} consorte quale m'impone col più vivo del animo il
 portarli quei più vivi rispetti uniti pure al desiderio che tiene de suoi e da noi
 ambi due riveriti e desiati comandi con che tratengho la penna ma non già il
 vivo desiderio in ogni tempo e locho di farmi conoscere, | di Lei mio Riverito
 e Stimatiss[i].^{mo} Sig[no]:^r Perti | Aff[ezionatissi].^{ma} e Divotiss[i].^{ma} Serva Obliga-
 tata | Margherita Salicola Suini | Modona 28 Aprile 1702

399. Da Filiberto Bellini a Giacomo Antonio Perti (Modena, 29 aprile 1702)

I-Bc, K.44.2.91: missiva. Ringrazia per l'accoglienza ricevuta a Bologna (in séguito alla racco-
 mandazione di Antonio Maria Pacchioni); ha recapitato a Margherita Salicola Suini un involto,
 verosimilmente quello contenente le richieste cantate da inviare a Vienna.

Molt'Ill[ust].^{re} Sig[no].^r mio Sig[no].^r e P[ad]ron Oss[ervandissi].^{mo} | G'l'obli-
 ghi, che io tengo con V.S., e l'amorevolezze ricevute da lei, in occasione di
 questa mia dimora in Bologna, sono tali, e tante, che con molta ragione cause-
 ranno sempre che ella in ogni occorrenza si vaglia della mia pocha abilità con-
 fidentemente, come adesso ancora non manco di rasegnarli la mia servitù, e

restarli con infinite obliigationi in riguardo di tanti incomodi arecateli, e tanta bontà che ella hà havuto di compatire le mie debolezze, col farli insieme noti che ad altre sorte non amiro, se non d'haver occasione di poterla obedire. Non desisto di darli nuova del mio felice ar[r]ivo in Modona, e subito ar[r]ivato, recapitai l'invoglio alla Sig[no].^{ra} Margherita [Salicola Suini], ma non lo potei dar in man propria, perche in quel hora era impedita, mà però lo consegnai à persone sue sicure, e mandai à riverirla ben tanto da parte sua. In tanto per havermi adoprato in cosa legiera, non hò potuto darli se non saggio della mia puntualità, ma però aspirando à qualche altra occasione, potrò meglio farli conoscere, se per appunto conosco quante siano infinite le mia obliigationi; solo per adesso mi resta, che venghi certificata del mio affetto, e desiderio di servirla, mente coll'esperienza di qualche suo comando potrò farmeli conoscere, qual sono infatti | Di V.S. Molt'Ill[ust].^{re} | Devo[tissi].^{mo} et Oblig[atissi].^{mo} servidore | Filiberto Bellini | Modena li 29 Aprile 1702

400. Da Giovanni Battista Mainero a Giacomo Antonio Perti (Genova, 29 aprile 1702)

I-Bc, P.143.39: missiva. Annuncia la morte del padre Ottavio Felice.

Al Sig[no].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti mio S[ignore]. e P[ad]ro[n] Oss[ervandissim].^o | Bologna || Mio S[ignor].^e, e Pad[ron].^e Oss[ervandissi].^{mo} | Lé mie lagrime m'hanno fatto incominciar più volte là presente per dare ad V.S: il funesto aviso dell'improvvisa morte del S[ignore].^r Ottavio Felice [Mainero] mio Padre; mi perdoni sé non li dico di vantaggio, mentre il dolore mi fà cader dalle mani là penna | D[i] V.S. mio S[ignor].^e | Genova 29. Aprile 1702. | Aff[ezionatissi].^{mo}, et Obl[igatissi].^{mo} Ser[vito].^{re} Vero | † Gio[vanni]: B[attista]. Mainero

401. Da Stefano Zanardi a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 29 aprile 1702)

I-Bc, P.143.4: missiva con sigillo. Chiede se sia in vita un tale Domenico Tassi, in vista della spartizione della sua eredità.

Al M[olto]. Ill[ustr].^e S[ignore].^r mio P[ad]ron Col[endissi].^{mo} Il S[ignore].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti maestro di Capella in S[an]. Petronio di Bologna || Cariss[i].^{mo} amico | Ven[ezi].^a 29 Ap[ril].^e 1702 | Mi preme mà infinitam[en].^{te} haver una essatta notizia dello stato di vita d'un certo S[ignore].^r Domenico Tassi, che hà alcune sue case nei pignatari dietro S[an]. Petronio, dove soleva farsi

ostaria; il qual morendo senza posterità i suoi beni vano ripartiti à i luoghi pij. Le dico tutte queste particolarità perché possi trovar notizia di questo soggetto, mà tutto in secretissima confidenza, e senza che possi traspirar questa mia curiosità à persona del mondo. E in caso che fosse morto la prego mandar-mene una fede autentica e di cuore abbracciandola resto | D[i] V.S. M[olt].^o Ill[ustr].^e | Dev[otissi].^{mo} Ob[ligatissim].^o S[ervito].^{re} V[er].^o | Stefano Zanardi

402. Da Francesco Antonio Pistocchi a Giacomo Antonio Perti (Milano, 3 maggio 1702)

I-Bc, P.143.57: missiva con sigillo. Parla di una lettera di Perti andata perduta; ringrazia per gli otto ducati dati a Rinaldo Bulmein; chiede altre sei copie di *Pensieri cristiani*.

Al Sig[no].^r Giacomantonio Perti mio Sig[no].^r e P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} Dign[issi].^{mo} Mas[t].^{ro} di Cap[pell].^a di S[an]. Petronio di Bologna || Milano li 3 Mag[gi].^o 1702 | Amico Caris[si].^{mo} | Mai altre vostre righe hò riceuto sopra il particolare mi comandaste, e che vi servij, che questa sotto li 27 Aprile, e ciò per vostra regola, sento habbate riceuti li ligacci, ma non m'accennate la riceuta della lettera datami qui dal P[ad]re Predicator del Duomo; sento anche li otto ducati dati a Rinaldo [Bulmein], del che vi ringrazio ed in fretta sono | Sei libretti *Pensieri Cristiani* subito provederli e darli al Dottor Fr[ancesc].^o Oretti | Il vos[tro]. Se[rvitor].^e ed Amico | Pistocchino

403. Da Caterina Corner Piscopia Vendramin a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 11 maggio 1702)

I-Bc, P.143.20: missiva con due sigilli parzialmente leggibili. Chiede di mandare alla Santa Casa di Loreto qualche religioso o persona di provata fede, corrispondendogli un'adeguata elemosina, affinché preghi per la salute propria e della figlia Elena, assai provata dopo il parto di tre mesi prima.

Al Molt' Ill[ust].^{re} Sig[nor]: Sig[nor]: Oss[ervandissi].^{mo} Il S[igno].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti | Bologna || Molt' Ill[ust].^{re} S[igno].^r S[igno].^r: Oss[ervandissi].^{mo} | È un pezzo che no[n] hò lettere del mio caro S[igno].^r Maestro, e però sono à pregarlo darmi delle sue notizie e di tutta la sua casa come pure à voler mandar alla S[an].^{ta} Casa di Loreto qualche buon religioso, ó persona divota con l'occasione del perdon d'Assisi, scrivendomi cosa le darà per elemosina in questo pelegrinagio che subito soddisferò, ricordando à chi andará di pregar per mé e per la mia figliuola che no[n] può rimettersi dopo il suo parto, Io bacio la mia

cara S[igno]:^{ra} Giulia [Sgarzi] come fa la mia Elena [Vendramin Contarini],
e salutando tutti di casa mi confermo. | D[i]. V.S. | Ill[ustrissi].^{ma} per servirla
Sempre | Cat[erini].^a Vend[rami]:^{na} | Ven[ezi]:^a li 11 mag[gi].^o 1702

404. Da Pietro Moroni a Giacomo Antonio Perti (Parma, 23 maggio 1702)

I-Bc, P.146.72: missiva. Invia i due dipinti che da Parma a Venezia devono giungere al cognato
Ascanio Belli.

M[ol].^{to} Ill[ustr].^e Sig[no].^r P[ad]ron mio Oss[ervandissi].^{mo} | Il Sig[no].^r
D[on]. Ascanio Belli mio cog[na].^{to} mi ha dato ord[in].^e in questo ordinario,
che indirizzi a V.S. una casetina con entro due quadri, i qualli restano conse-
gnati al n[ostr].^o Postiglione Gio[vanni]. Batt[ist]a Valdestri, che da me tiene
ordine consegnarla a lei franca d'ogni spesa, e dalla ricevuta, ne adempirà la
mente del sud[etto]. Sig[nor]. D[on]. Ascanio, ó altre nel fare gratia dell'aviso
per mia quiete; la detta casetina è ben inchioddata, e immagliata, con cor-
da nova, e talle la troverà dal med[esi].^{mo}. E qui tutto a suoi comandi sono |
B[acio] le mani | Parma 23 mag[gi].^o [1]702 | Dev[otissim].^o Obl[igatissimo].
S[ervitor].^e | Pietro Moroni

405. Da Ascanio Belli a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 3 giugno 1702)

I-Bc, P.143.9: missiva con sigillo. Attesta che i due dipinti sono stati inoltrati da Perti; racconta
della festa di S. Filippo Neri, celebrata il 26 maggio e ben riuscita per valore dei musicisti – tra
essi, Antonio Lotti e Stefano Romani detto il Pignattino – e ampiezza dell'organico.

Al Molt'Ill[ustr].^e Sig[nor]: Sig[nor]: P[adro]n Col[endissi].^{mo} Il Sig[nor]:
Giac'Ant[oni].^o Perti m[aest]ro di Cap[pe]l.^{la} | Bologna in San Petronio ||
M[ol].^{to} Ill[ustr].^e Sig[nor]. mio P[ad]ron Col[endissi].^{mo} | Quando à piaciuto
al Cielo V.S. mio caro S[igno].^r Perti hà poi riceuto di Parma la cassetina con li
quadri veram[en].^{te} sagri, e non hà errato né detto bugia che con le sua pontua-
lità hò riceuto dal corriere Manfredini, il quale per n[on] haver V.S. pateggiato
voleva un ducato di porto, che con le mie parole che sono state molte, s'è con-
tentato della mettà, et ambi siamo restati contenti, e di tutto ne sia ingratiato il
suo amore che si è preso tanto incomodo. | Il Sig[nor]. [Giuseppe Carlo] Pesci
l'hò riverito mà mi è fuggito dagl'occhi per n[on] haverlo visto nella n[ostr]a
festa di S[an]. Filippo, la q[ua]le è riuscita strepitosa per il numero de Musici
e per il M[aest]ro q[ua]le fù il Sig[nor]. Antonio Lotti d[ett].^o del Gradenigo.

de forastieri per servir Dio, et il Santo havendoli io pregati *gratis et amore* vi sono stati il Sig[nor]. Stefanino || Pignatari [*scil.* Stefano Romani] quello che serviva à Turino soprano, et il Sig[no].^r Valentini per haver raquistato la voce di contralto che un salmo con gran fatica, ma pulito, e sarà questo un gran contralto fermando e domando la voce, e l'altro un salmo e là *Regina Caeli* veniva giù la chiesa, mentre havevamo quattro soprani quattro contralti, e di tutto quattro instrumenti quattro violini, due violette, viola, oboè et il violone grosso il gran [Nicolò] Zanardi. E viva Dio e S[an]. Filippo e Maria Vergine con S[an].^{41]} Anna Gloria. Del resto mi conservi il suo stimatiss[i].^{mo} affetto e sono inalterabile à suoi comandi. | Ritroverà nel sigillo un mezzo pauletto per li quattro soldi della consegna e ricevim[en].^{to} di lettera per haver già dati le £ 5:12 al d[etto]. S[ignor]. Pesci, se lo riceverà bene, se no[n] sarà poco danno per me. | D[i] V.S. [†] Sig[no].^r Ven[ez].^a li 3 giugno 1702 | Dev[otiss].^{mo} Ob[bligatissim].^o et Am[ic].^o Vero | D[on]. Ascanio Belli

406. Da Francesco Antonio Pistocchi a Giacomo Antonio Perti (Milano, 7 giugno 1702)

I-Bc, P.143.2: missiva con sigillo. Parla dell'opera *Angelica nel Catai* e del suo definitivo assetto musicale: prologo di Clemente Monari, atto I di Paolo Magni, atto II di Bernardo Sabadini, atto III non del solo Carlo Francesco Pollaroli, ma interpolato con arie di Monari stesso e Francesco Mancini; l'atto I ha subito ingenti tagli a causa della prolissità del prologo; nulla sa dell'opera di Pratolino per quell'anno, salvo che il libretto dovrebbe essere di Silvio Stampiglia (si tratta in verità di *Flavio Cuniberto*: libretto di Matteo Noris, musica di Alessandro Scarlatti; l'opera segna l'inizio di quattro anni nei quali Ferdinando de' Medici dà preferenza a quest'ultimo compositore rispetto a Perti, che evidentemente si attendeva un rinnovo dell'incarico anche per il 1702).

Al Sig[no].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti mio Sig[nor].^c Sig[nor]: e P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} Mas[tr]o di Cap[PELL].^a di S[an]. Petronio di Bologna || Mila[n].^o li 7 giugno 1702 | Amico mio Caris[si].^{mo} | Già m[']havevi avisato della riscossione delle 100 genouine e dal Sig[nor]. [Giovanni Angelo] Belloni anche ne havevo hautò il rincontro e non occorre altro. | Le nuove dell'Opera nostra [*scil.* *Angelica nel Catai*] in torno alla musica sono tante e tali ch'io non saprei descriverle, già come parmi vi avisai, il Prologo l'ha fatto [Clemente] Monari, ed era longo che durava mezz'ora per lo meno essendovi dentro molto recitativo 4 arie 2 con strom[en].^{ti} un sonetto in lode del Ré [*scil.* Filippo V di Borbone-Spagna] é in musica in stil recitativo, con stromenti ed un coro 2 volte replicato se gl'ha tolto via hora più della metà del re[citati].^{vo} 3 arie e scortato [*recte*: scorciato] li rittor[nell].ⁱ. Paolo Magni ha fatto dunque il prim'Atto che per dirla confidentemente tra noi mi piace più d'ogn'altro ma perche il detto Atto era lon-

go un hora e ½ senza il Prologo ch'era quasi tre quarti, s'è douto scortare più di mezz' hora, é Paolo Mag[ni] senza la carità a suoi proprij parti, hà tagliato giù a tutte l'arie le più belle, é stromenti é parte e bassi, senza la considerazione della || circolazione é da una candenza se ne va all'altra che son divenute di bellis[si]:^{me} ladrissime ed è così che so gia voi m'intendete e ciò per un timor panico che il pover huomo hà del d[etto]. S[ignor]. Pietro [d'Averara], oltre il suo genio disocupato che hà nel far spiccar la sua robba, come se sua non fosse, però le ha convenuto soffrire di vedersi a levar quattro o 5 arie sul suo volto, é metterle ad un tal Mancini [Francesco]; quelle dello Scarlatti [Alessandro] non se nè veduto, una è del Pollaroli [Carlo Francesco] molte D[on]. Bernardo [Sabadini] il suo Atto è stato il meno scarnificato degl'altri per che di sua natura era il più corto, il 3:º poi è composto *d'piezè buon*, arie di diversi ed il rec[itativ]:º ve l'hà incollato il sud[ett]:º Monari, l'Opera di Pratolino niuno sa cosa sia ma si stima si faccia nuova mentre lo Stampiglia si trova là é parmi egli dovrà fare il Drama, questo e quanto posso dirvi | Sta bene habbate dato a Rinaldo [Bulmein] ciò che le occorre e salutando tutti tutti sono il vos[tr].º Se[rvitor].º ed Amico Pisto[cchi] | dite a [Giuseppe] Torelli che lo servirò col Comendì, mà che mi haveva promesso ma non l'hò mai veduto || Vi prego dare a Rinaldo quello bisogna per pagare il mas[tr]:º di gram[m]atica hora che frequenta la scuola

NOTA. Cfr. Busi 1891, p. 160; Lora 2008, p. 69; Lora 2010, p. v/xii nota 2; Béjar Bartolo - Ammetto 2015, p. 30; Lora 2015; Pons Seguí 2015, p. 6; Lora 2016, pp. 142, 160, 402.

407. Da Carlo Voltaglia a Giacomo Antonio Perti (Ferrara, 13 giugno 1702)

I-Bc, P.145.35: missiva. Il vetraio, già raccomandato il precedente 9 marzo da Francesco Cattivelli, parla di un mulinello da recapitargli a Ferrara.

Al Mol[t]:º Ill[ustr].º Sig[nor].º mio e P[adro]n Oss[ervandissi].^{mo} Il Sig[nor]. Giacomo Perti mastro di capella di S[an]. Petronio di Bologna || Mol[t].º Ill[ustr].º Sig[no].^r mio Oss[ervandissi].^{mo} | Havendo trovato la congiuntura di questo homo che viene à Bologna li invio da V.S. con pregarla se mai mi potesse far gratia di harivare dal Sig[no].^r Carlo Zanetti mercante, e intendere se li è stato consegnato un ferro di tirare il piombo o per dire meglio un molinello, il quale li invierà il Sig[no].^r Fachoni mercante di Piacenza e che d[et].^{lo} molino me lo invia à me a Ferrara onde sarò à pregarlo à sapere se vi è sì o no, e caso vi fosse lo consegnì à questo homo, che sarà ben consegnato e per fine resto à suoi comandi la riverischo | D[i]. V.S. Ill[ustrissim].º | Ferrara li 13 Giugno 1702 | Suo Aff[ezionatissi].^{mo} Serv[itor].º | Carlo Voltaglia

408. Da Giovanni Antonio Corradi a Giacomo Antonio Perti (Carpi, 15 giugno 1702)

I-Bc, K.44.2.226: missiva. Parla dell'attività di un predicatore; informa sui movimenti bellici in corso: la città di Reggio è pretesa come piazza d'armi sia dall'esercito francese, alla testa del quale v'è Filippo V di Borbone-Spagna in persona, sia da quello imperiale; stretto tra due fuochi, il duca competente, Rinaldo d'Este, sta facendo evacuare Brescello in vista dell'assedio a quella piazzaforte.

Molt[o]: Rev[erente]. P[adro]ne Sig[no].^r P[ad]ron Col[endissi].^{mo} | Hò inteso da Rev[erendo]. Domenico Galattini, come desidera nuovamente sapere V.S. † che predica bramo in cotesta Diocesi di Bologna per l'anno a venire 1703. Hora le dico, che desidero sij di tre giorni la settimana, se poi vi fossero ancora i sermoni del sabbato à me poco importa, e questo è quanto ritiene diche in questo particolare. | L'improvvisa nuova dell'arrivo di Filippo Quinto Re delle Spagne in Cremona, dà molto da pensare in questi stati, e detto Re senza passar per Milano s'è portato in detta Città per mettersi alla testa del suo esercito, contro de tedeschi. Qui si dice che voglia Reggio per Piazza d'armi, e l'istessa domanda vien fatta da tedeschi al Duca [di Modena, *scil.* Rinaldo d'Este]. Il giorno delli 13 corrente fece S[ua]. A[ltezza]. levare da questa piazza tutto il cannone grosso e condurlo in Modona. Questa mattina sono partite da Modona qualche numero di carrozze del Duca, quali vanno a levare le monache di Bressello [*scil.* Brescello], e le condurranno per parte à Reggio, e parte in Modona per quanto si dice, mentre si tiene certis[si].^{mo} fra pochi giorni l'assedio di detta fortezza || di Bressello, perche si scrive sij stato ostinamente presidiato dalli tedeschi. Le truppe francesi sono in grandis[si].^{mo} numero, che però dubitano di qualche gran successo in questi paesi. E qui per fine caramente salutandola anche per parte di mio fr[at]ello resto di | † | Carpi li 15 giug[n].^o 1702 | Devotis[si].^{mo} et oblig[atissi].^{mo} Ser[vitor].^c | f[rate]. Gio[vanni]. Ant[oni].^o Corradi

409. Da Belardino Bonazzi a Giacomo Antonio Perti (Roma, 15 luglio 1702)

I-Bc, P.143.5: missiva. Parla dell'acquisto di tre violini; ricorda al compositore di averlo conosciuto a Roma nel 1697-97, quando aveva suonato al Teatro di Tordinona in *Penelope la casta*, *Furio Camillo* e/o *Fausta restituita all'impero*; è inoltre quegli che ha comprato il violino di un tale Pierino.

Al Molt'Ill[ust].^{re} Sig[no].^r e P[ad]ron Oss[ervandissi].^{mo} Il Sig[no].^r Perti M[aest]ro di Capp[ell].^a di S[an]. Petronio | Bologna || Molt'Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re}, e P[adro]ne Oss[ervandissi].^{mo} | L'esperimentata cortesia di V.S. mi fà ardito supplicarla far diligenza appresso il scolaro, che fabrica costì i

Violini, con condurvi il latore, il quale caparà insieme con V.S. tré Violini al gusto delicato di V.S., al parere del quale tutto mi rimetto, e concordandone il prezzo notificarlo all'istesso latore ad effetto, che facendolo à me consapevole, possa immediatam[ent]:^e trasmettere il denaro per la compra; appoggio quest'affare alla sua compitezza, essendo sicuro che per il suo buon gusto, ne farà la scelta migliore, conche prego compatirme dell'incomodo, offerendomi all'incontro tutto à suoi comandi, rammentandogli, che sono quell'istesso, che sonò in Tordinona, quando V.S. vi fece l'opera, raccomandato dal S[igno]:^r D[on]. Lorenzo fratello cugino del Capitan Dom[eni]:^{co} Lungarelli || Barigello di Roma ferrarese, e perche meglio ne habbi la reminiscenza con qualche segno solo quello, che comprò il Violino del Sig[no]:^r Pierino giovane da lei condotto in Roma e gli bacio riverentem[ent].^e le mani | D[i] V.S. | Roma 15: Luglio 1702 | Aff[ezionatissi]:^{mo}, et Oblig[atissi]:^{mo} Ser[vito]:^{re} | Belardino Bonazzi

NOTA. In corrispondenza dell'indirizzo la missiva reca, per mano di Perti, una serie di conti e il programma musicale di un vespro coevo per la festa di un santo confessore: «D[omi]ne [ad adiuuandum] à 5 con T[rombe]. mio | Dixit [Dominus] à 5 † T[rombe]. | Confitebor mio per † à 3 | Bea[tu]s [vir di Giovanni Paolo] Colonna | Sonata † [Giuseppe] Torelli | Laudate [pueri] à 3 C.C.C. [scil. Canti] | Laudate Do[mi]num [omnes gentes] † | Hinnò † | Magnificat mio à 4 con 2 T[rombe]. | Salve [Regina]».

410. Da Filippo Botti a Giacomo Antonio Perti (Ferrara, 21 luglio 1702)

I-Bc, P.145,5: missiva. Parla del possibile ordine di unghie presso maniscalchi di Ferrara.

Al Molt[?]Ill[ust].^{re} Sig[nor]. mio P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} Il Sig[nor]. Giacomo Perti | Bologna || Molt[?]Ill[ustr].^e Sig[nor]. mio P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Credevo haver comesso qualche mancamento con il Sig[no].^r Giacomo, perché non si è prevaluto à dirittura della mia persona, mà incolpo il mio pocho merito, havendo impiegato sogetti più meritevoli al ben servirla, che tali li riconosco ancor io, nulla dimeno quando Giusepino Berti musico mi parlò, n[on] mancai far le mie parti per servire V.S. al quale mi confesso obligato, mà non mi hà più detto cosa alcuna, ne meno io hò parlato più, adesso che mi giunge li suoi comandi, non hò mancato, parlare à questi Mareschalchi di Ferrara quali sono tutti, quatro ó cinque botege, et hò trovato, che tutti ne hanno qualche pocho di dette unghie, perché in Ferrara non ne fanno incetta però mi hanno promesso che quelle che hanno sono à mia requisitione, e che le racolierano tutte e si obligavano tenerle per me, et havendoli domandato cosa ne pretendino il stato, mi hanno domandato l'ultimo prezzo duoi pa-

uoli il stαιο, mà calevano ancora qualche cosa, io li hò risposto, che habbino pacienza sino à tanto hò scritto à Bolog[n].^a che poi alora risolverò cosa sarò per fare, e dubito costoro || si siano messi su questo prezzo, perché il Sig[no].^r Giacomo Mafei mercante di Ferrara, ne hà fatto istanza per dette unghie, mà però prima che V.S. habbia risoluto n[on] ne favarò niente, da tanto veda V.S. se la posso servire in altro mi comandi, con che resto con riverirla di tutto fare, che l'istesso fa mio padre, sorelle e D[o].ⁿ Lorenzo [Lungarelli] con tutti di casa | Di V.S. molt'ill[ustr].^e | Fer[ra].^{ra} 21 Lug[lio]. 1702 | Af[fezionatissi].^{mo} et Ob[bligatissi].^{mo} | Filippo Botti

411. Da Antonio Grimandi a Giacomo Antonio Perti (Ferrara, 21 luglio 1702)

I-Bc, P.145.24: missiva. Chiede di avvisare un tale Leonardo violinista che un suo giovane figlio è probabilmente scappato di casa ed è ospite di un soldato bolognese a Ferrara; manda saluti da parte di Giovanni Battista e Paolo Antonio Bassani.

All'Molt'ill[ustr].^{re} Sig[no].^r e P[ad]ron mio Col[endissi].^{mo} Il Sig[no].^r Giacomo Antonio Perti M[aest]ro di Capella di S[an]. Petronio | Bologna || Molt'ill[ustr].^{re} Sig[no].^r e P[ad]ron mio Coll[endissi].^{mo} | Già V.S. sentirà dalli Sig[no].^r D[on]. Filippo [Botti], quale pure li scrive, come lui hà intrapreso à servirla et hà già parlato e concertato il modo acciò lei resti servita, come dall' d[ett].^o sentirà più diffusamente, et io ancora n[on] mancarò di assistere in quello sarò buono per servirla; ma creda che n[on] vi è il meglio di D[on]. Filippo, e spero ne vedrà l'effetti, anziche li so dire, che il med[esim].^o si era havuto à male, che lei n[on] havesse fatto capo prima dà lei, stanteche so che hà premura di servirla. La prego procurare di vedere subito il Sig[no].^r Leonardo dall' violino e avisarlo che è capitato à Ferara un suo filiolo con un violino in una sachetta, et è appresso à un giovine bolognese quale è soldato qui à Ferara, et è un buon filiolo, anzi hà detto di voler lui scrivere all' s[u]d[ett].^o Sig[no].^r Leonardo e avisarlo acciò || il sud[ett].^o putto n[on] scappi anche di qua, e n[on] vadi à male, perché io suppongo certo che sia scappato da casa. La supplico dunque far subito avisato il med[esim].^o e riverirlo per mia parte come pure il Sig[no].^r [Giuseppe] Torelli, e tutti li amici, et io per fine pregandola de suoi stimatiss[i].^{mi} comandi li faccio hum[ilissi].^{ma} riverenza | Di V.S. Molt'ill[ustr].^e Ferara li 21 Luglio 1702 | Il Sig[no].^r Giovan Batt[ist]a Bassani e suo filio [*scil.* Paolo Antonio Bassani] la riveriscano | Dev[otissi].^{mo} e Ob[li]g[atissi].^{mo} Se[r]vitor.^o Vero | Ant[oni].^o Grimandi

412. Da Sebastiano Lucatelli a Giacomo Antonio Perti (s.l., [tra il 1° e il 12 agosto 1702])

I-Bc, P.145.10: missiva con sigillo. Si augura la riammissione di Felice Tinarelli, parente di Perti, nella Confederazione dell'Oratorio di san Filippo Neri, soggetto che coinvolge negli stessi giorni, con le loro missive, anche Giacinto Mignani e Lorenzo Vescei.

Al M[ol]:^{to} Ill[ustr]:^e Sig[no]:^r e P[ad]ron mio Sing[olarissi]:^{mo} Il Sig[no]:^r Giacomo Ant[oni]:^o Perti | Bologna || Viva Giesù. | O de Parenti, á di Felice [Tinarel]li bisogna senz'altro sia molto grande il merito, mentre Dio mette in amico à ta[n]ti di procurarli luogo nuovamente in Casa di S[an]. Filippo; che se accaderà per buona sorte vi rimetta il piede, doveranno i Medemi, che l'amano, esortarlo à praticar da davvero la Santa humiltà, e la ritiratezza, e famigliarità de secolari, havendo i nostri Laici la gran benedizione dal Cielo di poter badar à se stessi, ne dover andar à raccomandar l'anima à chi che sia, funzione di gran' merito, mà pericolosa, per le gran femine, che si ritrovano nelle Case: Non dico altro, e se tanto solo si praticasse da Felice, potrebbe dir' d'haver trovato perpetua stanza, e dove spirar l'Anima, assistito da Maria Verg[in]:^e da S[an]. Filippo, nelle mani de gl'Angeli. In quanto poi all'ubbidire i suoi comandi, et inviar la lettera acco[m]pagnata dalle mie preghiere al P[adre]. Gio[vanni]: Ant[oni]:^o Ruini, stimerei fosse bene aspettar prima l'inclusiva, ó l'esclusiva da P.P[adri]. di Cento, luogo, oh quanto più à proposito || per Felice d'Urbino, perche le vicine Amicizie di quando in quando lo farebbero girare con suo pregiudizio. A me non ha[n]no data risposta alcuna i Sig[no].^{ri} Cintesì, forse mal soddisfatti di mé, che non hò voluto aderire alle preghiere de Padri, de Consoli, e di tutta la Terra, che m'hanno chiesto *ad tempus* alla mia Comp[agni]:^a, mà senza frutto. Quando parti Felice à cotesta volta io ero in Campagna; se lo havessi veduto l'haverei esortato d'andar in Persona à Cento, accompagnato da qualche buona raccomandazione, particolarment[er]:^e de Padri di Galliera, che sono in grande stima al P[adre]. Girolamo Baldrachini Decano, et il tutto di quella povera Casa scarsa di Soggetti. Io per mé, benche sia il Decano della N[ost]ra Comp[agni]:^a con 34. an[n]i, e mezzo di continua permanenza, volentieri havrei impiegate l'ultime debolezze della mia vecchiaia in quella Terra, se havessi havuto il beneplacito da questa mia amatissima Madre, quantu[n]q[ue] conoscessi il svantaggio dell'Orat[ori].^o di Cento per essere dominato da mali Ipocondriaci con 66. anni, e mezzo compiti, e con tale mancanza di memoria, che fin' mi scordo alle volte i Nomi de miei P.P[adri]., co' quali convivo. Basta basta, queste sono chiarle superflue. Felice s'impegni, et oblihi con una Santa Vita, e frequenza de SS[antissi]:^{mi} Sacramenti M[adonn]:^a e S[an]. Fil[ippo]. ad ottenerli la grazia; e poi ottenuta, operi da bon Figlio, e Fratelli

dell'Orat[ori].^o, e sarà contento lui, e farà contenti noi, che li desideriamo un tanto bene. Mi riverisca il suo Sig[no].^r Zio [*scil.* Lorenzo Perti], e Nipoti; e sono Di V.S. I[illustrissima]. Hum[ilissi].^{mo} e Obb[ligatissi].^{mo} Servo | Sebastiano Lucatelli Peccatore

413. Da Antonio Francesco Testi a Giacomo Antonio Perti ([Modena], 2 agosto 1702)

I-Bc, P.144.165: missiva. Avvisa che il giorno prima Modena è stata occupata dall'esercito francese, guidato dal luogotenente generale Francesco Albergotti: non sono tuttavia avvenuti fatti incresciosi e non è messo in discussione il ruolo del duca, Rinaldo d'Este.

Al Molt[']Ill[ustr].^e Sig[nor]. P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | il Sig[nor]. Giacomo Antonio Perti | Mastro [di] Capella [di] S[an]. Petronio | Bologna || Molt[']Il[lustr].^e Sig[no].^r Mio P[ad]ro[n]. Sing[olarissi].^{mo} | Sò che loro Sig[no].^{ri} havran[n]o non poca aprensione di sapere il stato in che si [*sic*] troviamo in queste congiuntu[r]e massime sapendo che quì vi sono arrivate nuove al sommo infauste di noi. Ma hora li dico che per gratia di Dio noi non hab[b]iamo havuto un danno imaginabile, in alcuna cosa; stando che hieri matt[i]na à hore quindici comparse a vista di Modona il Sig[no].^r [Francesco] Albergotti con mille e cinquecento cavalli, e a dieci sette hore entrarono dentro con capitulationi vantagiosissime, cioè che là cittadelle [*sic*] fosse tutta dell[i] Francesi, il presidio di Modona là mettà Francese, e l'altra mettà de nost[r]i, che il Sig[no].^r Duca [*scil.* Rinaldo d'Este] fosse p[ad]rone di tutto il stato di Modona, che il presid[i]o francese d[i] Modona fos[s]e comandato dali nost[r]i offi[cia]li, che il Duca desse il nome e tenesse le chiavi, et in mancanza del Sig[no].^r Duca fosse Governat[o]re il Sig[no].^r Marchese Tadeo Rangoni, la liberazione del Governatore, e presidio di Reggio e che nissuno soldato daneggiasse né li Pesani né li Citadini, come sucesse che non molestarono né pure || un Pero, e li assicuro che un esercito di Capuzzini non sarebbe stato così modesto, e questa mattina a hore nove parti tutta la Cavaleria verso Mirandola senza molestare nisuna cosa, e costì è restato [*sic*] la Fanteria; là aviso di questo perche sò che havrano certo sentite [*sic*] che le nostre pauure [*sic*] habbiano havuto così bon fine; e perche vol partire là posta non mi altrengo [*sic*] in altro riverendo tutt[i] tutti loro Sig[no].^{ri} conferm[an]d[o].^{mi} | D[i] V.S. Molt[']Il[lustr].^e | li 2 Agosto 1702 | In ultimo della qui [*sic*] intendo che il Sig[no].^r Albergotti concesse tutto quello che il Sig[no].^r Gover[nato].^{re} di Modono [*sic*] li dimandò é questo li dico perche non l'ho avisata di tutte le capitulationi che non vi è tempo. | Obl[i]g[atissi].^{mo} Ser[vitor].^e e parente | Ant[oni].^o Fran[ces].^{co} Testi

414. Da Giacinto Mignani a Giacomo Antonio Perti (Fossombrone, 12 agosto 1702)

I-Bc, K.44.2.159: missiva. Illustra gli accordi per far rientrare Felice Tinarelli nella Congregazione filippina.

Al Molto Ill[ustr].^e Sig[no].^{re} mio P[ad]ron Col[endissi].^{mo} Il Sig[nor]: Giacomo Ant[oni].^o Perti | Bologna || Molto Ill[ustr].^{re} Sig[no].^{re} P[ad]ron: mio Coll[endissi].^{mo} | Non hò mancato di adoprarmi à pro del fratello Felice Tinarelli e questa mattina si è fatto una sessione fra Monsig[nor].^e Ill[ustrissi]mo mio Padrone, e il Padre [Sebastiano] Lucatelli, é me per meglio servire V.S. e il raccomandato; il concordato é che io scrivi al fratello Felice per lunedì prossimo, acciò si porti costà in Palazzo, e poi arivato che sarà Monsig[no].^{re} mandarà per il Padre Rettore, qua arivato farà fare quel atti di somisione al d[ett].^o fratello, e Monsig[no].^{re} preparà il d[ett].^o Padre, che lo ripigli per suo amore al loro servitio, questo è quanto gli posso testificare per questo affare, la prego portare i miei ossequi à tutti di casa Perti, e Sgarzi, et à V.S. resto di tutto cuore nel dirmi | Di V.S. molto Ill[ustr].^{re} | Fossomb[ron].^e 12 agosto 1702 | Dev[otissi].^{mo} Se[rvitor].^e vero Oblig[atissi].^{mo} et Amico Vero | Giacinto Mignani

415. Da [Francesco Antonio Pistocchi] a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 12 agosto 1702)

I-Bc, P.143.25: missiva. Francesco De Castris e Ferdinando de' Medici – fa sapere, mentre già si trova a Firenze per poi prendere parte alla nuova opera a Pratolino, *Flavio Cuniberto* (libretto di Matteo Noris, musica di Alessandro Scarlatti) – hanno apprezzato che Perti non abbia concesso al Teatro del Falcone di Genova la partitura di *Astianatte* senza prima essere stato autorizzato dal principe; parla di un grande mottetto di Alessandro Scarlatti eseguito durante una messa *bassa* nel Santuario della Ss. Annunziata, il 9 agosto, per il genetliaco del principe Ferdinando; parla quindi di un'accademia a casa di Raffaello Torreggiani e di un ulteriore grande mottetto scarlattiano che sarà eseguito anch'esso durante una *messa bassa* alla Ss. Annunziata, due giorni dopo, per il genetliaco di Cosimo III de' Medici, granduca di Toscana; non è persa l'occasione di asserire la propria superiorità sul collega Matteo Sassano e di stigmatizzare il discutibile lavoro e l'esibita vanagloria di Scarlatti, da quell'anno rivale di Perti nelle grazie del principe Ferdinando.

Fiorenza li 12 Agos[t].^o 1702 | Amico Mio Caro | Ha piaciuto molto al Sig[no].^r Checco [De Castris] ed al Ser[enissi].^{mo} Gran Pre[nci]pe [*scil.* Ferdinando de' Medici] la finezza della vostra modestia, nel haver negato l'*Astianatte*, senza la permissione qui di S[ua]. A[ltezza]. S[erenissima]. è per ciò vi dà ampla autorità di darlo è servirvene in che maniera volete; e certo, che se haveste operato diversamente l'havrebbe hauto à sdegno per che mi dice il sud[ett].^o Sig[no].^r Checco

che per far concedere una delle Opere di Pratolino al Sig[no].^r Urban Fieschi di Genova ci vuole del bono e del meglio, Godo d'havervi servito subito ben che in cosa di poca conseguenza e per me non hò hauto altra fatica che di haver mostrato la vostra lettera al Sig[no].^r Checco, al quale non stimerei fuor di proposito gli scriveste due righe con un piccolo ringraziamento, e non havendo più che soggion- || gervi sopra questo, vi dirò dunque che mercoledì passato giorno Natalizio del Ser[enissi]:^{mo} Gran Pre[n]cipe nella Chiesa della San[tissi]:^{ma} Annunziata si cantò un Mottetto fatto a posta dal Sig[no].^r All[essandr]:^o Scarlatti nel tempo che il Sudetto Ser[enissi]:^{mo} ascoltò messa e si comunicò. Questo era a due, o à 4, ó a solo, perche cominciava Matteuccio [*scil.* Matteo Sassano], con violini, una cert'aria che diventava poi con certi pezzi di pieno a 4:^o poscia dicevo pur io un rec[itativ]:^o ed aria solo, poi un duetto tra Matteo ed io, poscia tornava solo Matteo, ed in ultima si tornava a tutti ma in una maniera curiosa che mai de miei giorni mi son sognato tal cosa; potete credere se la curiosità di sentir e Matteuccio é mè haveva tratto tutti li Virtuosi, Musici e Geniali in quella Chiesa, il Mottetto generalmente non fù piaciuto, Matte[ucci]:^o né meno ed a professori niente a fatto, e veramente se io medemo gl'havessi dovuto quella mattina formargli un concetto, non gl[i]e l'havrei fatto troppo vantaggioso, lo Scarlatti mi dice che da molti gl'è stato detto, che Matteo ha cantato troppo e poco si sentiva, ed io troppo poco, che tanto volontieri mi sentivano, e da molt'altri mi è || pure stato detto; lo stesso fu ad una conversazione in casa del Sig[no].^r Raffaello Torreggiani dove Checco ci pregò d'andare, che vi si cantò un duetto mio una cantata lui ed una io, e tutti i cavalieri e dame che v'è n'era una quantità mi fecero un aplauso terribile a distinzione e questi sono i miei regali, perciò mi conto le mie glorie merdose, mentre lo Scarlatti per quel Mottetto hà hauto una tabachiera d'Oro di Valuta di 18: ó venti doble, ed io niente. Matteo poi un mondo di regali da Checco in diverse volte; Ora il sudetto Scar[lat]:^{ti} compone un altro mottetto credo gros[s]o con soli, per la Nascita del Gran Duca [*scil.* Cosimo III de' Medici] che è mercoledì pure prossimo é v'è per città il grido che nel finale vi faccia tré soggetti, io non sò come vi sia (vestita ó dipinta) la fortuna nel mondo perche io che sono un nulla in questo Mestiere hò fatto delle composizioni con de Soggetti due e 3, é nessuno ha detto niente ed hora sento tanto schiamazzo, si cantò il mio Quinto una sera a Corte ed il Ser[enissi]:^{mo} mostrò piacerli molto ma non se ne discorse più, né per questo || si acrescé in loro la stimazione sopra di me, infine il Sig[no].^r così mi vuole e così vivo volontieri, queste sin hora sono tutte le nuove, le quali vi prego a mostrarle a [Giuseppe] Torelli e non altri per non potervi voi servire più di Carloantonio [Zanardi] non ve ne mettete in pena di nessuna sorte. | Un caro saluto a tutti tutti di vos[t].^{ra} casa e sono al solito

NOTA. Cfr. Busi 1891, pp. 76, 162; Lora 2011, p. v/xii nota 1; Lora 2016, pp. 142, 162, 402 sg.

416. Da Lorenzo Vesci a Giacomo Antonio Perti (Fossombrone, 12 agosto 1702)

I-Bc, K.44.2.85: missiva con sigillo. Parla di Felice Tinarelli, che desidera tornare nella Confederazione dell'Oratorio di S. Filippo Neri.

Al Molt'Ill[ust].^{re} Sig[nor].^e Il Sig[no].^r Giacomo Antonio Perti | Bologna || Molt'Ill[ust].^{re} Sig[nor].^{re} | Non mancarò di servire V.S. in persona del suo Sig[no].^r parente [*scil.* Felice Tinarelli], che desidera ritornare in questa Cong[regazio].^{ne} di S[an]. Filippo, con interporre le mie raccomandazioni à suo favore con questi Padri. Vorrei haver fortuna, che i miei officij fossero efficaci per farli ottenere l'intento, assicurando V.S. di passarli con tutta premura. Bisogna in questo mentre dar tempo al trattato, che io poi di quello risulterà ne darò à lei ragguaglio; e confermandole il mio pronto desiderio di servirla resto, | Fossombrone 12. agosto 1702. | D[i] V.S. M[ol].^{to} Ill[ust].^{re} | Aff[ezionatissi].^{mo} per servirla sempre | f[rate] Lorenzo Vesci di Fossombrone | S[ignor]: Giac[om].^o Ant[oni].^o Perti (Bolog[n].^a)

417. Da Giacomo Antonio Perti a Lorenzo Vesci [Bologna, dopo il 12 agosto 1702]

I-Bc, K.44.2.86: minuta. Ringrazia per aver riaccolto Felice Tinarelli nella Congregazione dell'Oratorio di Cento.

Ill[ustrissi]mo, e Rev[erentissi].^{mo} Sig[no].^{re} e P[ad]rone Col[endissi].^{mo} | Sono infinite le mie obbligazioni verso V.S. Ill[ustrissi]ma, e Rev[erendissi].^{ma} per li tanti favori, quali si è degnata compartire alla persona di NN. mio parente [*scil.* Felice Tinarelli] à contemplazione mia, e però resto tutto assieme con la Casa mia intento all'onore de di lei cenni in ogni occorenza, memore **sempre** de molti doveri, à quali vivo, e vivrò sempre unitissimo finalm[en].^{te} il d[ett].^o NN. è stato accettato nella Congreg[azio].^{ne} dell'Oratorio di Cento con consolazione di tutti. Voglia il Cielo, come spero, che l'esito sia secondo la buona aspettazione. | Non hò mancato di raguagliarne VS. Ill[ustrissi].^{ma}; e Rev[erendissi].^{ma} come mio debito, e ringraziandola infinitam[en].^{te} di tutti li onori mi inchino protestandomi | Di V.S. Ill[ustrissi]ma e Rev[erendissi].^{ma}

NOTA. La minuta è redatta sullo stesso foglio della missiva di Lorenzo Vesci; cfr. la lettera 416.

418. Da Francesco De Castris a Giacomo Antonio Perti (Pratolino, 19 agosto 1702)

I-Bc, P.143.66: missiva con sigillo. Dà riscontro a un ringraziamento.

Al S[igno].^r mio P[ad]ron sing[olarissi].^{mo} Il Sig[nor].^e Giacomo Perti | Bologna || Sig[no].^r mio P[ad]ron riv[erentissi].^{mo} | Io devo sempre servire al merito di V.S., e l'espressioni che mi trovo fatte da lei in una cong[iuntu].^{ra} somministra-
tamisi di sì poco momento, le prendo per caparra di quelle, che mi porgerà
ella di più rilievo nell'avvenire ad oggetto d'autenticarle in più viva forma l'e-
stimazione che ho della sua virtù, e la premura che conservo di manifestarmi |
Pratolino 19 Ag[ost].^o 1702 | D[i]. V.S. S[igno].^r mio | Dev[otissi].^{mo} Ser[vito].^{re}
ob[bligatissi].^{mo} | Fran[ces].^{co} de Castris | S[igno].^r Giac[om].^o Perti (Bol[ogn].^a)

NOTA. Cfr. Lora 2016, p. 403.

419. Da Francesco Cattivelli a Giacomo Antonio Perti (Piacenza, 20 agosto 1702)

I-Bc, P.144.26: missiva. Desidera sapere se Perti ha ricevuto dal fratello Giovanni Battista i ritratti di Leopoldo I e Giuseppe I d'Asburgo, e se dallo stesso pittore ha avuto dodici paesaggi che devono invece essergli inviati a Piacenza.

Molto Ill[ust].^{re} Sig[no].^r Sig[no].^r e P[ad]ron[e]. Sing[olarissi].^{mo} | Questa mia
li sarà di tedio incolpi di q[ues].^{ta} briga la di Lei Bontà. M'avisa mio Fr[at]ello
[scil. Giovanni Battista Cattivelli] con sua lett[e].^{ra} delli 15 del passato Mese,
ch'haveva ind[i]rizzato à V.S. in occas[ion].^e che si portava costì un suo Amico,
una cassetta longa un braccio, e larga quatt.^{ro} deta nella q[ua].^{le} vi sono dentro
la Maestà del Rè de Romani [scil. Giuseppe I d'Asburgo] in pittura e quella del
P[ad]re [scil. Leopoldo I d'Asburgo]; come pure un'altra scattoletta co[n] sopra
il mio nome ambidue à V.S. dirette, et ancora desidero sapere, se da quel Pitto-
re hà havuto li dodeci paesi otto grandi, e quatt.^{ro} piccoli, che dandomene || per
sua Cortesia, motivo studierò il modo per averli @ Piac[enz].^a se bene ne gior-
ni p[re]senti sarà difficile, nulla di meno sarà come che [a] Dio piacerà. Li dò
parte, che le mie Creat[ur].^e sono saniss[i].^{me} mediante l'aiuto dell'Altis[si].^{mo} in
specie la mia Capuzina [scil. Maria Evangelista Cattivelli], la quale per umiltà
è un Angelo in Terra, il simile spero delle sue Tutte di Casa, alle quali, et à V.S.
li fò un'umilis[si].^{mo} saluto | D[i]. V.S. m[ol].^{to} Ill[ust].^{re} Piac[enz].^a 20 Ag[os].^{to}
1702. | Li racordo, che per Lei, e suoi Amici la mia Casa è, et sempre sarà ap-
perta, perche sò qual sia il mio obbligo infinito. | Umil[issim].^o oblig[atissi].^{mo}
Ser[vitore]. ed'Am[ic].^o cord[ialissi].^{mo} | Fran[ces].^{co} Cattivelli

420. Da Giacinto Mignani a Giacomo Antonio Perti (Fossombrone, 26 agosto 1702)

I-Bc, P.145.64: missiva. Informa sulla malattia di Felice Tinarelli e sull'impossibilità di ammetterlo nella Confederazione dell'Oratorio di S. Filippo Neri.

Al Molto Ill[ust]:^{re} Sig[no]:^r P[ad]ron Col[endissi]:^{mo} Il Sig[no]:^r Giacom Ant[oni].^o Perti | Bologna || Molto Ill[ust]:^{re} Sig[nor]:^e P[ad]ron: Col[endissi]:^{mo} | Il fratello Felice Tinarelli per la Dio gratia comincia à star meglio, havendoli molto giovato la missione del sangue, che quella gli hà levato la febre. Per appunto hoggi li PP[adri]. dell'Oratorio l'an[n]o posto à partito, ma non è riuscito l'intento, sì che siamo fori d'ogni speranza in questa Cong[ragazion].^e con tutto che Monsig[no]:^{re} Ill[ustrissi]mo mio Padrone habbia posto à suo favore tutti gli suoi officij premorosi, mi spiace al sommo il non haver hauto fortuna in servire V.S. e il Sig[no].^{re} Gia[n]: Batt[ist].^a [Sgarzi] ambi || miei parcialissimi Padroni, a cui di tutto cuore mi li professo oblig[at].^o Non so quanto si traterà costì il d[ett].^o fratello, ma se partirà q[ua]le ne darà aviso; Resto con fare riv[eren].^{te} a tutti di casa Perti, e Sgarzi, et à V.S. mi confermo imutabile | Di V.S. M[olt].^o Ill[ustr].^e Fossomb[ron].^e 26 Ag[ost].^o 1702 | Dev[otissim].^o et Ob[li]g[atissim].^o et A[mico]. C[aro]. | Giacinto Mignani

421. Da Giacinto Mignani a Giacomo Antonio Perti (Fossombrone, 29 agosto 1702)

I-Bc, P.144.83: missiva. Informa sulla convalescenza di Felice Tinarelli: lo si tratterà il tempo necessario per definire ciò che conviene fare.

Al Molto Ill[ust]:^{re} Sig[no]:^{re} P[ad]ron: Col[endissi]:^{mo} | Il Sig[no]:^{re} Giacom=ant[oni].^o Perti | Bologna || Molto Ill[ust]:^{re} Sig[no]:^{re} P[ad]ron Col[endissi]:^{mo} | Il Fratello Felice [Tinarelli] si trova in buona convalesenza, à benche per lui non sia stato felice il venir costà, per non haver potuto otenero quello che lui desiderava, come pure sentirà il Sig[no]:^{re} Gio[vanni]. Batt[ist].^a Sgargi [scil. Sgarzi] da una lettera, che gli scrive il P[ad]re Sebastiano Locatelli intorno à quello si è operato, mà non riuscito, si cercherà di tratenerlo quivi qualche giorni per sapere qual partito dovrà prendere, mentre con tutto l'animo mio obligato resto con reverire tutti di sua Casa assieme con li Sig[no]:^{ri} Sgargi, et abbracciando con tutto il core V.S. mi protesto nel dirmi | Di V.S. Molt' Ill[ust]:^{re} Sig[no]:^{re} | Fossomb[ron].^e 29 Ag[ost].^o 1702 | Dev[otissi]:^{mo} et Oblig[atissi]:^{mo} Se[rvito].^{re} et A[mico]. C[arissimo]. | Giacinto Mignani

422. Da Giacinto Mignani a Giacomo Antonio Perti (Fossombrone, 11 settembre 1702)

I-Bc, P.144.70: missiva. Informa che Felice Tinarelli ha voluto lasciare Fossombrone alla volta di Bologna.

Al Molto Ill[ust]:^{re} Sig[no]:^{re} S[ignor]:^{re} P[ad]ron Col[endissi]:^{mo} | Il Sig[no]:^{re} Giacom=ant[oni].^o Perti | Bologna || Molto Ill[ust]:^{re} Sig[no]:^{re} P[ad]ron mio Sing[olarissi].^{mo} | Dal non vedere, come V.S. nella sua ultima mi speranzò di qualche risposta, cir[c]a l'afare del Fratello Felice [Tinarelli], impatiente di non vedere qualche sua lett[er]:^a né tampoco del P[ad]re Sebastiani [*recte*: Sebastiano] Locatelli, hà à tutti i modi voluto partirsi di Fossombrone per costì. | Il med[esim].^o è stato alloggiato da Monsig[no]:^{re} Ill[ustrissi]mo mio Padrone dalli 13 del scaduto, sino li 4. stante, mà perche parve à Mons[igno]:^{re}, che questo negotio gli agravase, come non gran cosa informato delle vicende del mondo, il med[esim].^o fra[te]ll.^o Felice si elesse di andare ad habitare per modo di provisione del Fratello del P[ad]re. Angelo della Carità di costì, e || e [*sic*] non vedendo i rincontri, che dovevano capitare questa sera, perche quivi non è venuto alcune lett[er]:^e di Bologna, si è partito per questa volta, io non l'hò alloggiato perche il med[esim].^o gli può testificare in che modo stò in corte, supplico V.S. condonarmi se non l'hò servita come erra [*sic*] il mio obligo, é come il mio genio desiderava. La prego di portare i miei hum[ilissi]:^{mi} rispetti à tutti di Casa Perti, e Sgargi [*scil.* Sgarzi], et à V.S. mi protesto nel dirmi imutabile | Di V.S. Molto Ill[ust]:^{re} | Devo[tissi].^{mo} Ser[vito].^{re} Vero Oblig[atissi].^{mo}, et A[mico]. C[arissimo]. Giacinto Mignani | Fossomb[ron].^e 11 Set[tem]b[r].^e 1702.

423. Da Filippo Botti a Giacomo Antonio Perti (Ferrara, 3 ottobre 1702)

I-Bc, P.143.56: missiva. Parla dell'invio di lino, invio ritardato a causa della malattia del padre; torna sull'ordine di unghie presso maniscalchi di Ferrara.

Al Molt[']Ill[ust].^{re} Sig[no].^r mio P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} Il Sig[no].^r Giacomo Perti | Bologna || Molt'Ill[ust].^{re} Sig[nor]. mio P[ad]ro[n] Sing[olarissi].^{mo} | Se non l[']ò servita del lino la prego il compatirmi prima di adesso, perché la malatia mortale di mio padre, me ló haveva fatto usire dalla mente, siche hò inviato al Sig[no].^r Cap[itan].^o Dom[eni].^{co} Ungarelli dodici lire di lino, che V.S. haverà la bontà mandarlo à piliare, il costo di detto lino sono pauli quatordecì, e baiochi quattro, che la prego se viene da V.S. una donna quale hà speso per me certi denari in bavella si contenti pagarli detto denaro che mi farà un gran favore, e la prego il compatire se scrivo in questa forma, perche

son debitore à detta donna | Sento che il Berti [Giuseppino] habbia detto à V.S. che faceva raccogliere l'unghie per conto di V.S. à un paulo il staio, che hò discaro sentire habbia questo avantagio, perche io con tutto mi sia racomandato à questi mareschalchi che il medemo Berti li haveva parlato, hò durato faticha, ridurli à baiochi dodeci, siche V.S., resta melio servita dal Padre Martini, che io li parlerò, acciò sapia quali erano li mareschachi che io havevo parlato e già la tenevano à mio conto, perché conosco ancor il Berti, che è soggetto che maggiormente servirà V.S. || Di novo la prego il compatirmi se tanto hò tardato à servirla del lino, che hà sentito la causa del gran male di mio padre, quale adesso, è fuori di pericolo, e comincia à star bene; Resto con riverirla di tutto core | Di V.S. Molt[']Ill[ustr].^e | Fer[rar].^a 3 8b[re] 1702 | Dev[otissim].^o et Ob[ligatissim].^o S[ervitore]. Vero | Filippo Botti

424. Da Giulio Cavalletti a Giacomo Antonio Perti (Napoli, 3 ottobre 1702)

I-Bc, P.146.43: missiva. Ribadisce – dopo la lettera del 12 febbraio precedente – la negata facoltà di tornare sulla scena del Teatro di S. Bartolomeo a Napoli.

Al Sig[no]:^r Giacomo Antonio Perti mio Sig[no]:^{re} Pad[ron].^e Si[n]g[o]ll[arissi].^{mo} | Bologna || Sig[nor]. mio Pad[rone]. Stim[atissi].^{mo} Amico Caro | Io già risposi à V.S: chè là Sig[no]:^{ra} Duchessa [*scil.* Aurora Sanseverino] si ritirava à Piedimonte e sarà frà breve, e si tratterrà per sempre; e ché io avevo auto molte richieste per il Teatro di Napoli mà S[ua]. E[ccellenza]: non si contenta ché ci reciti, esendo una compagnia assai disfatta; ora di tutte queste notitie V.S: non mi fà grazia di risposta che io stò con quella medema curiosità come mi scrisse V.S: ché stava, lei, onde mi levi anche à mé questa sua curiosità; | mi onori salutarmi tutti i Sig[nor].ⁱ Virtuosi di S[an]. Petronio, ma in particolare il Sig[nor]. Pistocco [*scil.* Francesco Antonio Pistocchi], e Sig[nor]. [Giuseppe] Torelli || e à tutta là casa | di V.S: mi dichiaro: | d[i] V.S. mio Sig[nor]:^e | Napoli li 3 O[tto]b[r].^e 1702

425. Da Angiola Bravelli a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 28 ottobre [1702])

I-Bc, P.143.64: missiva. Parla di un'opera data con scarso successo al Teatro di S. Cassiano di Venezia: è verosimilmente *La pastorella al soglio* (libretto di Giulio Cesare Corradi, musica di vari ignoti), la cui data di prima rappresentazione – insolitamente precoce: la stagione autunnale del S. Cassiano, in quegli anni, non iniziava prima di novembre – si accorda ai giorni indicati nella lettera.

Al Molto Ill[ust].^{re} Sig[no].^r mio e P[adro]ne Col[endissi]:^{mo} Il Sig[no].^r Giacomo Antonio Perti | Bologna || Molt'Ill[ustr].^e Sig[no].^r mio e P[adro]ne

Coll[endissi]:^{mo} | Giovedì sera ebbe principio l'opera di S[an]. Cassiano là quale per questa prima né dice la Città, che sij principio, e fine. Delle donne per voce la Regiana [*scil.* Giovanna Albertini], è la migliore, e peggiore d'attione, Madalena [Bonavia] no[n] hà fatto la riuscita, che era creduto, e supposto al auditorio, e poco acclamatione là ricavato contro il costume del paese, e le sue ariette non hanno fatto fracasso. Vittoria [Costa] si sente poco, e la voce si sà qual sia ben sì per se med[esi]:^{ma} intende la scena, mà poco é nulla incontra. Delli huomini il migliore, è Battistino contralto detto del Radetti [*scil.* Giovanni Battista Roberti], li altri due sono [Antonio] Tagliavacca, et un tenore di Padova: habbiti, e scene bellissimi senza risparmio di spesa, e con riverirla Resto, le serva la notitia per mio debito D[i]. V.S. Molt'Ill[ust].^{re} Venetia 28 8bre | Dev[otissi].^{ma} serva | Angiola Bravelli

NOTA. Circa il «tenore di Padova», cfr. una caricatura di Anton Maria Zanetti, «Il tenor da Padova fatto prete», I-Vgc, tavola II, foglio 2.

426. Da Barbara Riccioni a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 28 ottobre 1702)

I-Bc, P.146.147: missiva con sigillo. Parla di dieci diamanti da vendere.

Al Sig[no].^r Giacomo Antonio Perti Sig[no].^r P[ad]ron Sing[olarissi]:^{mo} | Bologna || Sti[matissi]:^{mo} Sig[no]:^{re} | Ricevo la sua compitiss[i]:^{ma} del Sig[no].^r [Carlo Antonio] Benati dice bene che si rende inposibile di vendere a quelli prezzi perche chi compra per niente, e più sano, tutta volta io scrissi l[']ultimi e di più non posso fare; Li diamanti sono dieci ma ne possano prendere quanti vogliono; potrebbe far sapere anco al Sig[no].^r [Giovanni Angelo] Belloni qualche cosa avendomi promesso anch'esso opererà per favorirmi; La lettera mandata mi la terò per mia regola in caso di volermene; per altro già l[']ordinario passato scrissi adirittura al medemo quanto occorreva per li consaputi denari; condoni tanti incomodi e resto protestandomi; | Venetia li 28 8bre 1702 | D[i] V.S. Sti[matissi]:^{mo} S[ervito].^{re} | Aff[ezionatissi].^{ma} et Di[votissi].^{ma} Serva | Barbara Riccioni

427. Da Caterina Corner Piscopia Vendramin a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 25 novembre 1702)

I-Bc, P.146.3: missiva. Parla di tela da procurare a Perti; chiede una veduta di Roma e un'immagine del Cristo o della Madonna, oltre che notizie di Giuseppe Marsili.

Molt'ill[ustr]:^e Sig[nor]:^e S[igno].^r Os[servandissi]:^{mo} | Le cortesis[si]:^{me} sue tardavano à capitarmi per esser stata un pezzo in giro a' miei beni, di modo che né pur ancora hò veduta la S[u].^a M[aest].^à Catt[olic]:^a [*scil.* Filippo V di Borbone-Spagna] mentre hora, che sono di ritorno in patria la † mia † per voi è in camp[agn].^a mà s'assicuri che l'hò accomodata bene havendola posta in una casa d'angioli. Sento come brama saper l'altezza della tela chiara la pregai mà come no[n] penso far il lavoro in questo inverno, havrò tempo di mandargliela, intanto pregala procurar di trovarmi una testa del S[ignor].^e o della Mad[onn]:^{na} overo di qualche altro bel disegno in stampa di Roma || della qui annessa grandezza e me la mandi in una letera, e † perché piacendomi la pregherò mandarmene 14, la prego perdonarmi l'incomodo et avvisarmi come stia il S[igno].^r Giuseppe Marsilij, e se quest'anno vada à recitar fuori, e con pregarla dar un bacio alla sua cara S[ignor].^a Giulia [Sgarzi], e salutar tutti di sua casa resto | Di V.S. | Ven[ezi].^a li 25 9b[r].^e 1702 | Aff[ezionatissi]:^{ma} per servirla sempre | Cat[er]in].^a Cor[nar].^a Vend[ramin]:^a

428. Da Aurora Sanseverino a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 26 novembre 1702)

I-Bc, K.44.2.128: missiva. Gioisce per la lettera ricevuta ed estende i saluti al celebre soprano Maria Maddalena Musi, dalla quale attende un'aria composta – o più probabilmente eseguita, magari in *Flavio Cuniberto* a Pratulino – da Francesco Antonio Pistocchi.

All Molt'ill[ustr].^{re} Sig[nor].^e Il Sig[no].^r Giacomo Antonio Perti | Bologna || Molto Ill[ustr]:^{re} Sig[no]:^{re} | Lodato il Cielo, che veggio un verso di V.S.; da cui no[n] posso negare che hò ricevuto un estremo contento, che magg[i]o:^{re} sarebbe stato, se si fusse compiaciuto porgermi in esso le occasioni di poterla servire come vivam[en]:^{te} bramo, e ne la priego, no[n] lascio intanto di portare le mie affettuose rimostranze alla Sig[no]:^{ra} Giulia [Sgarzi] sua consorte, ed altrettante priego V.S: darne in mio nome alla Sig[nor]:^a Maria Madalena [Musi], dalla di cui cortesia resto attendendo il favore dell'aria del Pistocco [*scil.* Francesco Antonio Pistocchi], mentre devotam[en]:^{te} mi confermo. | Pied[imon]:^{te} li 26 9bre 1702 | Aff[ezionatissi]:^{ma} per servirla semp[re]: | La Duchessa di Laurenz[an]:^a | Sig[no].^r Giac[om].^o Ant[oni].^o Perti

429. Da Caterina Corner Piscopia Vendramin a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 8 dicembre 1702)

I-Bc, P.143.33: missiva. Parla delle immagini sacre richieste, non ancora reperate, e di una giovane mandata a Venezia; vuol mandare leccornie per la vigilia di natale.

Al Molt'ill[ust].^{re} Sig[no].^r S[igno].^r Oss[ervandissi].^{mo} Il S[igno].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti | Bologna || Molt'ill[ust].^{re} S[igno].^r Oss[ervandissi].^{mo} | Ven[ezi].^a Li 8 Xb[re] 1702 | Sento come di p[resen]te no[n] habbia ritrovate imagini della grandezza inviata, mà che certi francesi ne atendino, che se vorano mi farà tanto favore inviarmene, come le scrissi, per la giovine dà ella raccomandata io ancora no[n] l'ho veduta no[n] venendo à Ven[ezi].^a con la P[ad]rona, che è in camp[agn].^a se no[n] Dom[eni].^{ca}; mà spero sarà contenta, perche l'ho posta in una casa di angeli, et il mio caro S[igno].^r Maestro mi comandi pur in tutto, che tempo dà me sarà servito. Volendo mandarle qualche galanteria per la vigilia di Natale che venendo no[n] sabato posso mandarla il sabato inanzi 8 giorni che sarranno li 15 però pregola dir al corriere e a chi verrà con la posta di riceverla, et a me scrivere il nome di quello à chi devo consegnarla || Scusando la libertà che prendo in mandarle queste bagatelle per un contrassegno dell'affetto che fino alla morte le conserverò ad ella et à tutti di sua casa, né havrò pace se no[n] vengo à passar un mese con loro. | Premendomi poi far servizio al P[ad]re M. Giovanni, pregola abba† seco per informazione del bisogno, e far tutto in suo servizio, mi vien detto il P[ad]re M[aestro] Agudio potrebbe molto giovarle ma no[n] ardisco scriverle no[n] havendo alcun merito col P[ad]re più tosto obbligo de favori ricevuti quando fui in Bologna onde pregola parlare ella, e raccomandarglielo, e con bacciar la mia cara S[igno].^{ra} Giulia [Sgarzi] e salutar cordialmente la Zia [*scil.* Francesca Perti] et il S[igno].^r Vincenzo [Perti] resto portando à tutti mille saluti per parte della mia Elena [Vendramin Contarini] | Aff. † C[aterin].^a C[ornar].^o Vend[ramin].^a

430. Da Barbara Riccioni a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 9 dicembre 1702)

I-Bc, P.143.63: missiva con sigillo. Parla di denaro non ancora ricevuto da Roma; chiede notizia di alcune perle; porta i saluti di Stefano Romani, impegnato con lei al Teatro di S. Angelo di Venezia.

Al Sig[no].^r Giacomo Perti mio Sig[no].^r P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Bologna || Sti[matissi].^{mo} Sig[no].^{re} | Tengo novo avviso dà Roma che li consaputi denari ancora non sieno stati pagati; se ciò mi obliga ne lascerò alla sua prudenza la dovuta riflessione, tanto più per l'impegno qui corso; attenderò qualche avviso per scritto delle perle quando fosse capitato l'incontro e resto protestandomi; | D[i] V.S. Sti[matissi].^{mo} S[igno].^r Venetia li 9 Xbre 1702 | Il Sig[no].^r Stefano [Romani] minpone riverirla di tutto core | Aff[ezionatissi].^{ma} et Obl[igatissi].^{ma} Serva | Barbara Riccioni

NOTA. Sulla compagnia di canto scritturata al Teatro di S. Angelo nella stagione di autunno-carnevale 1702-03, cfr. Gianluca Stefani, *La circolazione dei cantanti al teatro Sant'Angelo di Venezia nel primo Settecento*, «Drammaturgia.it», 2023, <<https://drammaturgia.fupress.net/saggi/saggio.php?id=8584>>, appendice.

431. Da Nicolò Francesco De Rossi a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 22 dicembre 1702)

I-Bc, K.44.1.130: missiva. Chiede di mandargli un calendario astrologico medico all'uso dell'università di Bologna, ivi edito dagli eredi del Pizarri, da inviare in Puglia, sua terra d'origine; augura buone feste.

Al Sig[nor]. Giac[omo]. Perti | Bologna || Molto Ill[ust]re Sig[no].^{re}, Sig[no].^{re} et P[ad]ron mio Col[endissi]mo | Al bisogno, che tengo de suoi favori, sono a supplicarla, che con la sua bontà mi mandi un Calanderio [sic] Astrologico Medico ad uso dell'almo studio di Bologna, nella stamparia degli heredi Pizarri Pizarri [sic], mà che sia dell'anno venturo, che devo inviarlo per Puglia tenendo comodità di bastimento, che frà sei, o otto giorni partirà; V:S: con la sua solita benignità compatirà del disturbo, che li porto, mentre gli hà dato l'ardire il suo buono affetto, assicurandola, che anco da me ne riceverete il Contracambio ogni volta che me ne darà il motivo di qualche suo à me caro comando, et Augurandoli le prossime sante Feste di Natale, che nostro Sig[no].^{re} ce le faccia godere per molti, e molti anni, come possono desiderarsi da un vero amico, e Se[rvito].^{re} come io li professo, la prego à ricever queste mie espressioni che sono di Cuore me li protesto per sempre | D[i] V.S. M[olt].^o Ill[ust]re | Venetia li 22 Xmbre 1702. | Devotis[si].^{mo}, et Oblig[atissi].^{mo} Se[rvito].^{re} Vero | Abb[at].^e D[on] Fran[cesc].^o De Rossi | Sig[no].^r *Giacomo Antonio Perti*

432. Da Aurora Sanseverino a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 23 dicembre 1702)

I-Bc, K.44.2.123: missiva. Ricambia gli auguri di buone feste; chiede di recapitare una lettera ad Antonio Borosini.

Al Molto Ill[ust].^{re} Sig[no].^r Il Sig[no].^r Giac[om].^o Ant[oni].^o Perti | Bologna || Molto Ill[ust].^{re} Sig[nor].^e | Non lascia V.S: in ciasched'una occasione di obligarmi co[n] gli atti della sua generosa cortesia, come hà fatto nell'augurio di prosperità che mi hà passato in questa delle prossime feste del Santo Natale, me[n]tre però ne rendo a V.S: le dovute gratie, ricambio così a lei,

come alla Sig[nor]:^a Giulia [Sgarzi] le medeme festività colme d'ogni consolatione più bramata; e priegandola di sollecita risposta a quanto le scrissi due sett[iman]:^e sono; cordialmente mi rassegnò. Piedem[on]:^{te} li 23 Xmbre 1702 | Aff[ezionatissi]:^{ma} per Semp[re]. Servirla | La Duchessa di Laurenz[a]:^{no} | Priego V.S: favorirmi dar ricapito all'acchiusa per il Sig[nor]:^e [Antonio] Borosini, perché io no[n] so dove si trova. | Sig[no].^r Giac[om].^o Ant[oni]:^o Perti.

NOTA. Cfr. Magaudda-Costantini 2001, p. 322.

433. Da Antonio Martinelli a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 17 † 1703)

I-Bc, P.143,55: missiva. Riferisce del grave infortunio nel quale è incorsa Caterina Corner Piscopia Vendramin, sua padrona, nonché della morte di un Malvasia di stanza a Venezia e l'arrivo in città del marchese Filippo Bentivoglio.

All Mol[to] Ill[ustre] Sig[nor] Sig[nor] e P[ad]ron Col[endissimo] Il Sig[nor] Giacomo A[ntonio] Perti mastro di capella di S[an]. Petronio | Bologna || Molt' Ill[ustr].^e Sig[nor]. e P[adron].^e Col[endissim].^o | Nel ritorno, che o fato di canpagna sono andato a riverire la E[ccellentissima]. Sig[nora]. Cat[er]ina Cornera la qualle mi a inposto che dia parte à V.S. della sua disgrasia qualle è questa: giorni sono cascò e si fece mallamente malle à un ginocchio e si rompe loro al presente non si move di letto, e purtropo li stara qualche tempo la sudeta gentildonna prega V.S. fare pregare per le Monache della Beata [Caterina de' Vigri] per ella aciò Dio li restituisci la bramata sanità, an[n]o dato le perle à una delle sue D[onne]. nere quella che piglia il Foscari, e quella che pigliava il Capelli credo che sia andata in niente io o stimato mia fortuna che un[']E[ccellentissi].^{ma} mi dia ordine, che scriva a V.S. perche con tal occasione ancor io me li ricorderò umiliss[imamen].^{te} servitore, io sono Antonio il qualle à ricevuto sempre mil[l]e grazie e favori da V.S. e se io avessi fatto à suo modo non averia fato tanti spropositi io dopo mi partij di Bologna l'ultima volta veni in casa del E[ccellentissi].^{mo} Andrea Vendramini il qualle per sua gracia mi vole gran bene, V.S. deve sapere come tempo fa fù fato Senatore, ma merita ogni consolazione || è morto uno di quelli Malvasia, che era qui, et è arivato il Marchese Filipo Bentivoglio, et il Quaranta ieri non si parte quasi mai di casa, e qui vi[]è uno di quelli casi che li fece l[']afronto, ci fa comedie che un †e opere e ci sta alegamente, e se il S[ignor]. Lodovico vole venire questo Carnevale staremo alegamente, mi perdoni l[']incomodo e la suplico di onorarmi di qualche suo da pregiatis[sim].^o comando e mi racomando alla sua protezione e con tutto il cuore li faccio senti[t].^a riverenza | di V.S. ill[ustrissima] | Venetia li 17 † [1]703 | † | Antonio Martinelli in Casa Vendramini S[an].^{ta} Fosca

434. Da Giulio Cavalletti a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 21 gennaio 1703)

I-Bc, P.145,30: missiva. Esulta in vista della trasferta a Piedimonte di Perti e di altri musicisti insigni della cappella di S. Petronio; Aurora Sanseverino, parente del cardinale arcivescovo di

Bologna, Giacomo Boncompagni, otterrà di certo la loro licenza dalla fabbriceria del tempio civico.

Al Sig[no].^r Giacomo Antonio Perti mio Sig[no].^{re} Pad[ro]ne Si[n]g[o]ll[arissi].^{mo} | Bologna || Amico mio é Sig[nor].^e Pad[ro]:^{ne} mio Stimat[issi].^{mo} | Ricevo due di V.S: dove sento il suo gran' desiderio di venire una volta à questo paese; il giubilo, che ne hò ricevuto, non occorre che io mi esprima sopra questo foglio, poiché sarebbe troppo poco, mà non gli dico altro ché da qui avanti non conterò li mesi settimane giorni ore, ma i momenti, per avere l'onore di rivedere e abbracciare e servire il mio caro e stimato Sig[nor]. Giacomo mio, e non so che più che cosa mi dire, io poi aviserò V.S: quando si averà da partire poiché potrebbe impedire le Rogationi, mà a questo ci sarà rimedio poiché S[ua]. E[ccellenza]: [*scil.* Aurora Sanseverino] scriverà al Sig[nor]. Cardinal [Giacomo] Boncompagni, che sono parenti strettissimi che lui chiederà la licenza, per V.S: e per gli altri Sig[no]:^{ri} Virtuosi, al Sig[nor]. Marchese [Francesco] Albergati, || circa alle parole sue bellis[si]:^{me} e V.S. ci averà una grandis[si]:^{ma} sodisfatione e subito che saranno, copiate e poste in pulito gli si manderanno; altro caro amico mio non gli posso scrivere, solo ché V.S: mi vogli bene e che mi riverisca tutti di sua casa; e tutti li Sig[no]:^{ri} Virtuosi di S[an]. Petronio. E sono: | Aff[ezionatissimo]. mio Sig[no]:^{re} | Piedimonte li 21 G[ennai].^o 1703 | Umi[li]s[simo]. S[e]r[vitore]. Ob[li]g[atissim]:^o S[ervitor].^e Amico di vero cuore | Giulio Cavalletti

435. Da Aurora Sanseverino a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 21 gennaio 1703)

I-Bc, K.44.2.104: missiva. Invia il testo poetico di una serenata da porre in musica, specificando che non sarà necessario portare a Piedimonte un basso buffo; promette d'inviare a breve il relativo prologo; rassicura di poter contare sul cardinale arcivescovo Giacomo Boncompagni, affinché i musicisti della cappella di S. Petronio abbiano licenza di lasciare Bologna.

Molto Ill[ust]:^{re} Sig[no]:^{re} | Benché V.S: no[n] habbia trascurato giamai mezzo veruno per rendermi sempre paga in ciasched'una cosa di mio genio, questa volta però mi dichiaro sorpresa dalla consolatione per la certezza, che mi dà di volermi favorire nella consaputa serenata, che le scrissi, e dall'efficacia di V.S: med[esi]:^{mo} mi comprometto il favore di tutti gli altri; che però no[n] avendo possuto fin'ora mandarle la serenata sud[et]:^{ta} per l'imbarazzi ne' quali hà tenuto gli nostri animi la morte del Sig[no].^r Cardinal [Giacomo] Cantelmi, che sta in Cielo, la mando adesso, e perché come vedrà no[n] vi è la parte del buffo, no[n] occorrerà incomodare il Sig[no]:^r Pietro Paolo Benigno, ma solo tutti gl'altri, che le scrissi; no[n] mi estendo in raccomandarle di impiegarmi tutto

il suo sapere, perché so quanto V.S: sia parziale, e della mia stima, e de' miei gusti, perloche mi resta solo di pregarla a darmi il riscontro d'esserli già capitata, | Sig[no]:^r Giac[om]:^o Ant[oni]:^o Perti || e di avere già ottenuto il consenso di tutti, acciò io su questo no[n] viva più co[n] dubiezza alcuna; Un piccolo prologhetto, che penso farvi precedere lo mandarò appresso, mentre appunto si stanno componendo le parole; e mentre priego V.S: a no[n] mancare di asservitare la mia prontezza in tutte le cose di suo genio, e dare mille cordiali abbracci in mio nome alla Sig[no]:^{ra} Giulia [Sgarzi] sua consorte, devotam[en]:^{te} mi raffermo | Piedem[on]:^{te} li 21 Genn[a].^{ro} 1703 | *Il giorno destinato per rappresentare detta serenata io ancora non l[']ò stabilito, però spero farlo sortire verso l'ultimi d'aprile, ho pure per il primo di maggio, che se mai per questo tempo vi bisognassero lettere mie a cotesti sig[no].^{ri} che an la cura di San Petronio, come anche al Cardinal Bon Compagno mio zio, V.S. me lavisera ch'io sarò pronta à farne mille, se tante ve ne bisognassero perché V.S: e tutti gli altri della Cappella possino venirsene con ogni sicure- || za, e sodisfatione, e novam[en]:^{te} me li confermo abbracciando cordialm[en]:^{te} la Sig[no]:^{ra} Giulia mia stimatis[si]:^{ma}. | Aff[ezionatissi]:^{ma} per Servirla Semp[re]. | Aurora Sans[everi]:^{no} Duchessa Cae-tana D'Aragona.*

NOTA. La postilla è autografa. Cfr. Magaudda-Costantini 2001, p. 324.

436. Da Giacomo Antonio Perti ad [Aurora Sanseverino] ([Bologna, tra il 24 e il 31 gennaio 1703])

I-Bc, P.145.31 minuta. Assicura la servitù propria e dei musicisti della cappella di S. Petronio, nell'impazienza d'incontrare di persona la sua nobile ammiratrice resta solo da ottenere la licenza al viaggio, tramite il cardinale arcivescovo Giacomo Boncompagni; ha recapitato la lettera a Maria Maddalena Musi.

Eccellenza | Ricevo il preziosissimo foglio di V[ostra]. E[ccellenza]. [*scil.* Aurora Sanseverino] con le bellissime veram[en]:^{te} parole bellissime, e questo hò veduto, e spero vi dirò che le cose tutte anderanno di bene in meglio ma tutti saranno pronti a servire V[ostra]. E[ccellenza]., et io più degli altri che un'ora mi è un secolo per inchinare V[ostra]. E[ccellenza]. di persona, e rassegnarli la mia devotione, e della mia moglie [*scil.* Giulia Sgarzi] obligatis[si]:^{ma} sua serva, poiché non resta altro, che V[ostra]. E[ccellenza]. honori di scrivere una let[ter].^a efficacissim[ament].^e all'Em[inentissi].^{mo} [Giacomo] Boncompagni, acciò impetri la licenza per S[an]. Pet[roni].^o, e si compiacci intendersi con me perché io l'informerò del tutto. | Ed io non mancherò di adoprare tutte le mie debiliss[i].^{me} forze acciò riesca la composizione degna

di compatim[en].^{to}. Ho recapitato la l[ette]ra alla S[igno].^{ra} Mignatti [*scil.* Maria Maddalena Musi], e pregando V[ostra]. E[ccellenza]. conservarmi il suo da me stimatis[si].^{mo} patrocinio.

NOTA. La minuta è vergata sulla terza facciata della missiva di Giulio Cavalletti del 21 gennaio 1703 (lettera 434).

437. Da Giambattista Spinola a Giacomo Antonio Perti (Roma, 31 gennaio 1703)

I-Bc, K.44.1.151: missiva. Ricambia gli auguri di buone feste.

Ill[ust].^{re} Sig[no]:^{re} | All'espressioni che V.S. si è compiaciuta farmi nelle S[ante]. feste cresce con la mia gratitudine il desiderio di darle prova del mio in ogni occorrenza, e per ora corrispondendo alla sua cortesia con ripregarle da Dio il contracambio d'ogn'altra consolatione, resto di cuore | Roma li 31. Gen[nai].^o 1703. | Al serv[izio]. di V.S. | Card[inale]. Gia[mbattista]. Spinola | S[igno].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti Bol[ogn].^a

438. Da Giulio Cavalletti a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 5 febbraio 1703)

I-Bc, P.145.13: missiva. Risponde al desiderio di sapere quale compenso sarà offerto ai musicisti della cappella di S. Petronio per la loro trasferta a Piedimonte: Aurora Sanseverino lascia a Perti piena discrezione di determinarlo.

Al Sig[no]:^r Giacomo Antonio Perti mio Sig[no].^{re} e Pad[ro]:^{ne} Si[n]g[o]-l[arissi].^{mo} Maestro di Capella di S[an]: Petronio | Bologna || Piedimonte li 5 F[e]b[brai].^o 1703 | Amico Cariss[i]:^{mo} | Ricevo la favori[ti]s[si]:^{ma} di V.S: dove mi onora ancora di mandarmi la risposta che gli fa il Sig[no]:^r [Giuseppe] Torelli; io dico à V.S: che hò parlato con la Signora Duchessa [*scil.* Aurora Sanseverino], acciò mi desse qualche lume per poter scrivere à V.S: circa al regalo ché averebbe intentione, di dare à questi Sig[no].^{ri} Virtuosi; acciò V.S: potesse, rispondergli, e trattare con ogni quiete; onde S[ua]. E[ccellenza]: mi à risposto che si rimette in tutto e per tutto quello che farà V.S.; onde sopra di ciò non ho altro che dirli; mi favorisca di riverirmi tutti di sua casa e tutti i Sig[no].^{ri} Virtuosi di S[an]. Petronio. E sono | D[i] V.S: mio Sig[nor]:^e | Umi[li]s[simo]: S[ervitor].^e S[ervitore]. Ob[li]g[atissim].^o vero amico | Giulio Cavalletti

439. Da Giulio Cavalletti a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 11 febbraio 1703)

I-Bc, P.146.10: missiva. Ha ricevuto l'ultima lettera di Perti insieme con quella di Antonio Borosini: a quest'ultimo risponderà Aurora Sanseverino in persona; ribadisce che la padrona lascia a Perti piena discrezione di determinare il compenso per sé e i musicisti della cappella di S. Petronio in trasferta a Piedimonte.

Cariss[i]:^{mo} Amico e Pad[ro]:^{ne} mio Stimat[issi]:^{mo} | Ricevo là sua assieme con là risposta de li Sig[nor]. [Antonio] Borosini; là Sig[no]:^{ria} Duchessa [*scil.* Aurora Sanseverino], disse di rispondere lei medema, onde V.S: mi onori di avvisarlo ali Sig[nor]. Borosini, che io non gli rispondo, poiché S[ua]. E[ccellenza]: risponde à dritura; mi consolo di sentire là bona inclinatione ché anno tutti cotesti Sig[nor].ⁱ Virtuosi in servire S[ua]. E[ccellenza]: Padrona; e godo che V.S: venga con lauto suo gusto; Circa agli interessi, di S[ua]. E[ccellenza]: mi ordinò l'ordinario passato, ché si rimetteva à V.S.; io non scrivo più à lungo poiché stò con' un fiero dolore di viscere; mi onori riverirmi tutti di sua casa e tutti i Sig[no]:^{ria} Virtuosi di S[an]. Petronio; e sono: | di V.S. mio Sig[nor]:^e | Piedimonte li 11 F[e]b[brai]:^o 1703 | Umil[issimo]. et Ob[li]g[atissi]:^{mo} ver[o]. Se[rvitor].^e Amico | Giulio Cavalletti

440. Da Pier Antonio Bernardoni a Giacomo Antonio Perti (Vienna, 3 marzo 1703)

I-Bc, P.146.11: missiva. Parla di due cantate pertiane ricevute, eseguite dai musicisti della corte imperiale e lodate da loro insieme con Marc'Antonio Ziani; ne chiede un'ulteriore di Carlo Antonio Benati, per terminare la raccolta, non senza aver prima chiesto di biasimare Pier Jacopo Martello per il suo silenzio.

Al Sig[nor]. Gia[como]. Perti | Bologna || Amico, e P[ad]rone Riv[eritissi]:^{mo} | Subito che mi giunsero le due bellissime cantate, delle quali ella si è compiaciuta di favorirmi, le feci cantare, e suonare da alcuni di questi Virtuosi, i quali unitam[en].^{te} col Sig[no]:^{ria} maestro [Marc'Antonio] Ziani le trovarono degne di lei, che vuol dire di tutta perfezione. Io le rendo vivissime grazie per quella che ho da lei ricevuta in tal congiuntura, e la prego nelle occorrenze sue a valersi delle mie debolezze, perche io possa mostrarle la mia obligata riconoscenza. La prego altresì a portar le mie doglienze al Sig[nor].^e Martelli [*scil.* Pier Jacopo Martello], perche non solo non mi abbia scritto da gran pezzo in quà, mà perche di più abbiamo diferite queste cantate, delle quali io aveva tanta premura. Io premo solam[en].^{te} adesso per aver quella che mi hà

fatto sperare il Sig[no]:^r Gaetano Benati dal S[igno]:^r Carlo [Antonio Benati] suo fratello, e perche io non hò tempo di scriver oggi né all'uno, né all'altro, essendo occupatis[si]:^{mo} per la corte, la supplico a voler diventar presso di loro mio sollecitatore, mancandomi unicam[en]:^{te} la cantata che da lui aspetto per terminare la mia raccolta. Mi compatisca di tanti incomodi, che le porto, e mi creda con tutto lo spirito | Vienna 3. marzo 1703. | V.S. cui replico le premure per la cantata del Benati | Div[otissi]:^{mo} et Oblig[atissi]:^{mo} Ser[vitore]. et Am[ic]:^o Vero | Pier Ant[onio]. Bernardoni

NOTA. La lettera illustra l'attitudine di Bernardoni a raccogliere le composizioni di autori bolognesi, rappresentati poi in *Poemi drammatici*, Bologna, Pisarri, 1706-1707, nonché Vienna, van Ghelen, 1709; questo secondo poeta della corte imperiale trascorse a Bologna diversi mesi a partire dall'ottobre 1703. Cfr. Silvana Simonetti, *Bernardoni, Pietro Andrea*, in *DBI*, 9, 1967, pp. 317-320.

441. Da Francesco Cattivelli a Giacomo Antonio Perti (Piacenza, 7 marzo 1703)

I-Bc, P.144.100: missiva. Aggiorna su un rimborso il cui importo deve essere meglio chiarito.

Al m[ol]:^{to} Ill[ust]:^{re} sig[no].^r sig[no].^r e P[ad]ron. sing[olarissi]:^{mo} | Il sig[no].^r Giacom^oAnt[oni].^o Perti M[aest]ro. | di Capella in S[an]. Petronio di Bologna || Molt'Ill[ust]:^{re} sig[no].^r sig[no].^r e P[ad]rone. sing[olarissi]:^{mo} | Dò parte à V.S. dello sborso fatto sub[it]:^o dal s[igno]:^r Angiolini mio Amatiss[i]:^{mo} basta il dire ess[er].^e di Nazione Bolognese, che vol dire, ch'è del tutto galante. Mi comanda però di sapere per. sua buontà, se bene lui pure hà scritto al s[igno].^r [Giuseppe Antonio] Cattaneo, se V.S. hà sborsata per. li cinque ongarì di monete la valuta di costì, ó pure di Piac[enz].^a questo resta sapersi per. quiete del s[igno].^r Angiolini sud[et].^{to} il quale è huomo d'ottima consienza, poiche vi manca una bagattella se sono di moneta nostra. | Tanto li significo, et abbraciandola co[n] tutto il cuore dico d'ess[e].^{re} di V.S., e di tutta la sua Casa | Pia[enz].^a 7 Marzo 1703 | Umil[issim].^o ser[vito].^{re} oblig[atissi].^{mo} ed Am[ic].^o cord[ialissi].^{mo} | Fran[cesc].^o Cattivelli

442. Da Giuseppe Maria Malagodi a Giacomo Antonio Perti (Vienna, 24 marzo 1703)

I-Bc, P.145.93: missiva. Chiede di agire in sua vece per gestire la successione della madre defunta.

Cariss[i].^{mo} Sig[no].^r Cogino | Essendo tornato dal lungo viaggio, che hò fatto insieme col S[igno].^r [Giovanni] Bononcini, mi trovo l'avisò della morte di mia

madre, della quale ne hò sentito gran dolore e seguendomi doppo la lett[er].^a particolare di mio cognato quale mi dice, che gli affari della fu mia madre è necessario che io costituisca persona, che possi agire in q[ues].^{te} occasioni, et havendo trovata difficoltà di potermi portare in persona ad accudire a tali difetti hò stimato bene supplicarla volermi gratiamente assistere in mia vece con || la piena autorità di fare tutto quello che torna in mio vantaggio; son certo, che mi compartirà q[ues].^{ta} gratia della q[ua]le la supplico mentre con salutarla in sieme con tutti di sua casa mi sottoscrivo | Di V.S. Molt' Ill[ust].^{re} | Vienna li 24 Marzo 1703 | Devotiss[i].^{mo} Ser[vitor].^e e Cogino | Giuseppe M[ari].^a Malagodi

443. Da Giulio Cavalletti a Giacomo Antonio Perti (Roma, 31 marzo 1703)

I-Bc, P.145,29: missiva. Informa che manderà ad Aurora Sanseverino una lettera di Antonio Borosini, allegata all'ultima di Perti; si complimenta per un oratorio pertiano (in verità una ripresa di *San Galgano Guidotti*, lavoro risalente al 1694 e ora riadattato); informa che l'indomani ne sarà eseguito a Roma uno nuovo di Alessandro Scarlatti, *La santissima Annunziata*; allude a voci malevole sul suo conto e chiede a Perti di prendere, all'occasione, le sue difese.

Al Sig[no].^r Giacomo Antonio Perti: Maestro di Capella in S[an]. Petronio di Bologna || Roma li 31 Ma[r].^{zo} 1703 | Amico mio Cariss[i].^{mo} et st[im]atiss[i].^{mo} | Ricevo la sua gentil[is]si.^{ma} e dentro vi era la lettera del Sig[no].^r [Antonio] Borosini, che questa sera la mandò à S[ua]. E[ccellenza]: Padrona [*scil.* Aurora Sanseverino]; mi rallegro del bel'oratorio che V.S: averà fatto [*scil.* *San Galgano Guidotti*], e si sarà fatto onore al solito; la ringrazio delli favori sì della casa di V.S: come di tutti cotesti Sig[no].^{ri} virtuosi; dove priego la bontà di V.S: à portargli li miei umili rispetti sì alla casa tutta di V.S: come a tutti cotesti Sig[no].^{ri} virtuosi; domani sera si fa alla Chiesa Nova un oratorio, di [Alessandro] Scarlatti [*scil.* *La santissima Annunziata*], e canta il Sig[nor]. Matteuccio [Sassano] e il resto de' cantanti e sonatori, sono tutti quelli del Sig[nor].^r Cardinal [Pietro] Ottoboni e suplicandola de suoi comandi, mentre credo di trattenermi, per un pezzo | Sig[no].^r Giacomo Antonio Perti Bologna || qui in Roma, à causa à dirla a lei (con ogni segretezza) di certi miei benefattori, che anno detto e dicono cose di me, troppo da mali christiani, ma mi consolo che Dio Benedetto è giudice giusto; e non fo altro che pregare Dio, per loro e tutti quelli che mi anno volsuto male, e mi vogliono male, mi raccomando alle sue orationi e mi dichiaro in eterno: e se gli viene mai congiuntura la prego a difendermi, come bon servitore e amico: e sono | D[i] V.S: mio Sig[no].^{re} | Ma però non scrivi niente à S[ua]. E[ccellenza].; se per fortuna mai gli scrivesse, di qualche cosa di me al'ora potrà V.S: favorirmi che difenderà il vero: | Umilis[sim].^o dev[ot]iss[i].^{mo} et ob[ligatissim].^o S[ervitor].^e Amico v[er].^o | Giulio Cavalletti

NOTA. Circa *San Galgano Guidotti*, cfr. Riepe 1993, p. 214 sg.; un'edizione critica, a cura di Francesco Lora, è in corso di pubblicazione. Circa *La santissima Annunziata*, cfr. Alessandro Scarlatti, *La Santissima Annunziata. Oratorio in due parti*, edizione critica a cura di Luca Della Libera, Roma, Istituto italiano per la Storia della Musica, 2011; Arnaldo Morelli, *Il tempio armonico. Musica nell'oratorio dei Filippini in Roma (1575-1705)*, Laaber, Laaber, 1991 (Analecta Musicologica, 27), p. 54 sg., nota 173; Id., *Alessandro Scarlatti maestro di cappella in Roma ed alcuni suoi oratori. Nuovi documenti*, «Note d'Archivio per la storia musicale», n.s. 2, 1984, pp. 117-144: 132. Le voci malevole su Cavalletti riguardano il suo licenziamento dalla corte di Aurora Sanseverino.

444. Da Aurora Sanseverino a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 8 aprile 1703)

I-Bc, K.44.2.118: missiva. Chiede d'individuare una giovane cantante, soprano o contralto, educata alla camera e non al teatro, da mandare alla sua corte: aveva in precedenza incaricato Antonio Borosini, credendo che questi intendesse candidare una propria figlia; chiarisce di aver trattato Giulio Cavalletti con ogni riguardo: le sue lamentele per essere stato licenziato sono prive di fondamento.

Molto Ill[ust]:^{re} Sig[no]:^{re} | Hò sentito co[n] godimento particolare l'onore, che V.S. mi accenna havere havuto dal Serenissimo di Modena [*scil.* Rinaldo d'Este] di far' la musica dell'Oratorio [*scil.* *San Galgano Guidotti*] cantato costì de' suoi virtuosi, mà no[n] me n'ammiro, perché conosco assai bene il suo gran merito. | Per quel' che tocca ciò che l'è stato co[m]municato in confidenza dal Sig[no]:^r [Antonio] Borosini del mio desiderio che lui mi provvedesse d'una Virtuosa per la mia camera, è forza che co[n] la medema confidenza io mi sveli co[n] V.S: no[n] solo acciò interponga la sua efficacia, e prudenza insieme in favorirmi, mà ancora acciò mi compatisca, e conosca il fine per cui io no[n] pregai V.S. di questo favore, Io dunque pregai il Sig[no]:^r Borosini, che mi havesse favorito trovarmi una donna per il mio divertimento, perché no[n] posso vivere senza il godere della musica, la qual do[n]na havesse le seguenti condizioni, cioè che fusse nata da buoni Padre, e Madre, che sapesse acco[n]pagnarsi da se, che havesse imparata la musica per suo genio, e no[n] per essercitarsi nell'essercitio di essa ne' gli teatri, o altro, che fusse di poca età, e di buoni costumi, e ben'allevata, però cura[n]domi, che havesse tenuta poca voce, e fusse stata ó di Soprano, ó di Contralto, e per le co[n]venienze di provisione, edogn'altro, mi rimettevo | Sig[no]:^r Giac[om]:^o Ant[oni]:^o Perti || in tutto, e per tutto alla di lui determinatione, obligandomi di mandarla à prendere ad ogni suo aviso co[n] tutti gli riguardi dovuti, e di tenere qui quella stima, che si dovea, e collocarla in maniera, che no[n] havesse havuto à pentirsi di essermi venuta à servire; dalle quali co[n]venienze, e promesse credevo indubitam[en]:^{te} che il Sig[no]:^r Borosini havesse havuto à rispondermi di

volermi dare sua figlia, che no[n] gle lo scrissi apertam[en]:^{te}, per no[n] impegnarmi à ricevere aperta negativa, e tanto più credei, che il Sig[no]:^r Borosini vi condescendesse, perché lui qua[n]do vi fu qua l'ultima volta, mi domandò se qua vi erano Monasteri di monica, e rispostoli da me, che ve n'erano due, e dimandatoli perché di ciò mi richiedea, mi disse se le moniche si delettavano di cantare perché haverebbe voluto mandarci una sua figlia per farla vivere sotto la mia protett[io]:^{ne}; Hora dalla lettera di V.S. intendo che habbia co[m]municato a Lei l'affare, ed impegnatolo à favorirmi, e lui né meno mi hà risposto alla mia su questo particolare; perloche priego V. S. passarne col med[esi]:^{mo} Sig[no]:^r Borosini come da se, e con atto di confidenza una parola, per conoscere come lo vegga disposto à questo, senza però darle à credere, che io gle l'habbia scritto, ed in caso che ne lo conosca alieno, e svogliato di farlo, priego V.S: favorirmi impiegare || in altra parte tutto se stesso in trovarmene un'altra, la quale habbia le acce[n]nate conditioni, però no[n] la voglio bolognese, perché co[n] buona sua lice[n]za qua[n]to fò stima de gl'huomini di Bologna, altretanto hò qualche aborrime[n]to nelle do[n]ne per la poco buona fortuna, che inco[n]tra in nelle due bolognesi, che mi servirono per qualche tempo [*scil.* Maddalena Sandi e Brigida Raita, in verità non bolognesi], e tutto che trattate da me co[n] amorevolezza grande, poco mi si mostrarono grate, anzi di cattivo sentime[n]to; perloche potrà favorirmi far' la diligenza ó in Fire[n]ze, ó altro paese che le paia à proposito, mà sia il favore, che le chiedo co[n] prestezza, perché possa haverla qua prima della mutaz[io]:^{ne} de' tempi, mentre in tal caso no[n] potendo io soffrire il starne se[n]za il divertim[en]to della musica sarò costretta fare altra resolutione, e però resto attendendo della di lei bontà co[n] ansietà grande buoni risco[n]tri per questo affare. | Per quel che tocca l'haver licenziato Giulietto [Cavalletti] dal mio servizio si conte[n]ti V.S. che le dia il raguaglio del come, e perché; lui dunque è stato à servirmi per lo spatio di cinque anni, ne' gli quali hà ric[evu]:^{to} di sua provisione dal Duca mio [*scil.* Nicola Gaetani dell'Aquila d'Aragona] seicento scudi romani alla ragg[io]:^{ne} di scudi dieci il mese; circa altri ducati mille di regno hà ricevuti da me di contanti, oltre altri cento scudi romani mandati da me a sua Madre; circa altri ducati mille, e quattroce[n]to || furono da me spesi in tutto il d[et]:^{to} tempo per suo serviggio in tanti abiti assai ricchi, mantenime[n]to, e co[m]pre de' cavalli, ed altro, oltre infinite spese minute, e di poca consideratione, che no[n] si nominano; sopra mille ducati hà ricevuto da me di regali in tanti pezzi di argenterie, gioie, ed altre cose simili oltre l'essere stato trattato di tavola, e servitù come le persone nostre, né questo V.S: lo creda mia millanteria, mà pura verità, e ne te[n]go un distinto, e lungo foglio di accetatione sottoscritto, e confermato dal med[esi]:^{mo} Giulietto per mia cautela; Hora co[n] tutti gli so-

pradetti trattame[n]ti, e stipendij mi fu riferito, che Giulietto si lagnava, tutto che io l'anno passato lo havessi anche permesso di uscire alla recita di Napoli, ove si buscò mille scudi in due volte; puol credere V.S. qua[n]to mi avesse dispiaciuto l'essersi accertata delle sue doglienze da lui fatte anche in Napoli, che però vorrei di porle in chiaro, e farglielo sapere co[n] qualche mio giusto sentimento, al che lui fe' venirsi da Roma suo fratello [*scil.* Francesco Antonio Cavalletti], e fe' chiedermi da lui lice[n]za di andare a vedere sua Madre, ed io gle la diedi per sempre, perché così mi conveniva; veda V.S., e consideri da ciò la sua ingratitudine, che oltre di quanto hò detto si è partito || dal mio serviggio buon musico ma non so se mi venne tale, però chi l'hà conosciuto lo saprà, basta, io no[n] l'hò voluto far' partire che colmo di beni, e di favori, perché si apprezzi la mia stima dà ognuno, e no[n] l'altrui demerito. Priego in tanto V.S. concedermi le occasioni di servirla come bramo, e riverire in mio nome la Sig[nor]:^a Giulia [Sgarzi] sua co[n]sorte, mentre mi rafferma. | Pied[imon]:^{te} li 8 Ap[ri]le 1703 | Aff[ezionatissi]:^{ma} per servirla Semp[re]: | Aurora San[severi]:^{mo} Duchessa Caetana D'Aragona

NOTA. Cfr. Magaudda-Costantini 2001, p. 327.

445. Da Giulio Cavalletti a Giacomo Antonio Perti (Roma, 21 aprile 1703)

I-Bc, P.146.179: missiva con sigillo. Chiede di difendere la sua reputazione qualora Aurora Sanseverino si lamenti di lui.

Al' Sig[nor]: Giacomo Antonio Perti: mio Sig[no].^{re} Pad[rone]: Stima[ti]ss[i].^{mo} Maestro di Capella in S[an]. Petronio di Bologna || Amico Caris[si].^{mo} Sig[nor]. mio Stima[ti]s[s].^{mo} | Ricevo là sua favorit[issi].^{ma} dove sento, quello ché V.S: mi scrive, intorno ché io gli dica come pol' scrivere à S[ua]. E[ccellenza]: [*scil.* Aurora Sanseverino] per fargli scoprire là mia innocenza io, non saprei il modo, solo, sé gli paresse, ché sé mai S[ua]. E[ccellenza]: scrivesse à V.S: ché io mi sia portato male V.S: gli potrebbe rispondere, ché sé né meraviglia sapendo molto bene là stima là veneratione ché io hò auto et hò, non solo per S[ua]. E[ccellenza]: mà per tutti, e gli oblighi miei, à S[ua]. E[ccellenza]: sono infiniti, e non mé né scorderò già mai, mai. V.S: ché à prudenza, non scrivi niente, solo pol' dire ché mi à || conosciuto sempre per galant'omo; or, sa, è meglio ché V.S: non cé ló scrivi, poiché hò tanto timore, anche in questo ché non si prendesse collera ché né tremo, e mi creda che io vivo in maniera, ché non vorei ché né meno l'aria si strubasse contro di mé, e fò una vita, dà capucino, e là fò volon- tieri, poiché così vol' Dio Benedetto e là Madonna SS[antissi].^{ma}, del' resto io

non porto odio, à nissuno, Dio dia deli bene à tutti; là ringratio, delli favori di cotesti Sig[no]:^{ri} virtuosi, e prego V.S: à portargli li miei osequi, come à tutta là casa di V.S: | e resto | D[i] V.S: mio Sig[no]:^{re} | Roma li 21 Ap[ril]:^e 1703 | Umil[issimo]. e ob[ligatissim]:^o S[ervitor]:^e Vero Amico | Giulio Cavalletti || Mio fratello [*scil.* Francesco Antonio Cavalletti] ringratia V.S: della sua infinita, cortesia; gli dò nova come io, ieri mattina mi cavai un dente ché mi tiene assai travagliato, mia Madre è stata molto male, e adesso con la iuto di Dio Benedetto stà un poco meglio; mà tengo in letto con pericolo grande il mio vecchio; onde, tutti li travagli sono venuti in una volta, però ringratiamo sempre Dio: Scusi V.S: sé gli scrivo questo mà vedo ché V.S: non à discaro sentire li miei guai, come bon'amico, così prendo l'ardire di scriverli à V.S: e compatisca.

446. Da Antonio Borosini a Giacomo Antonio Perti (Modena, 22 aprile 1703)

I-Bc, P.146.40: missiva. Spiega di non aver proposto una delle sue figlie per il fatto di non essere pronte a servire Aurora Sanseverino; l'instabile situazione politica del Ducato di Modena – la capitale è occupata dall'esercito francese e Rinaldo d'Este ha riparato a Bologna – ostacola a sua volta una responsabile decisione in merito.

Al Molt'Ill[ustr]:^e Sig[nor]:^e S[igno]:^r mio P[ad]ro: Sing[olarissi]:^{mo} Il Sig[no]:^r Giaco.^{mo} Ant[oni].^o Perti mastro di Capp[ell]:^a di S[an]. Petronio | Bologna || Molt'Ill[ustr]:^e Sig[nor]:^e Sig[nor]:^e mio, P[ad]ron Singolar[issi]:^{mo} | Godo sommamente che lei habia trovata cosa a proposito per servitio della Sig[nor]:^a Duchessa di Laurenzano [*scil.* Aurora Sanseverino], mia Sig[nor]:^a, e mi farà gra[n] favore in farla per ella medema, come di ciò io gliene ho di fatta, premorosis[si]:^{me} istanze; e conoscendo V.S. che lo stesso potesse esser disgustato meco, per non averli esebita una delle mie figlie, potrà favorirmi, di addure le mie scuse, con dirle che non l'ò fatto a causa della poca fermezza che presentemente anno le cose di Modena || e poi, per che conosce che le mie figlie non anno per anco tutto quel fondo che certamente è necessario per il buon servitio di S[ua]. E[ccellenza]., faci questo però se conosce vi sia il bisogno, et in fine mi rimetto alla di lei prudenza, per tutto quello può valere a conservarmi la gratia della Dama; e mentre la prego della continuatione della stimatis[si].^{ma} sua con tutto lo spirito mi conf[erm].^o | Di lei mio Sig[nor]:^e | Mod[en]:^a li 22 Ap[ri].^{le} 1703 | Devot[issi]:^{mo} et Obligat[issi]:^{mo} S[ervitor]:^e | Ant[oni].^o Borosini

447. Giacomo Antonio Perti ad [Aurora Sanseverino] ([Bologna, tra il 23 e l'8 maggio 1703])

I-Bc, P.146.16: minuta. Illustra le ragioni che spingono Antonio Borosini a non mandare una delle sue figlie a Piedimonte; ha però individuato una giovane virtuosa che potrebbe fare al caso di Aurora Sanseverino.

Sono in debito di raguagliare V[ostra]. E[ccellenza]. del seguito in ordine alla l[ette]ra da me scritta al Si[gnor]. [Antonio] Borosini comincio dunque dal contenuto della risposta consistente in mille espressioni d'obligatione et ossequio al merito e Casa di V[ostra]. E[ccellenza];, et apunto nasceva in lui da q[ues].^{to} riverente motivo la renitenza ancor contro del proprio vantaggio di non assicurare la fortuna d'una sua figlia app[ress]o una Principessa che tanto distingue il generoso suo Padrocinio à favore di chi la serve; e la ragione si è perche la figlia ancora fanciulletta non hà né dagl'anni, né dallo studio, quella maturità, e perfettione nell'arte della Musica che si richiede al genio esquisito di V[ostra]. E[ccellenza]. questo è q[uan].^{to} mi viene addotto dal predetto S[igno].^{re} Borosini, che tanto più acredita app[ress]o di me la verità della sua [...], q[ues].^{to} che mi stimola à procurare di rendere servita V[ostra]. E[ccellenza]. col provedim[en].^{to} di una giovine virtuosa, e ben nota, che possa adempire l'aspettazione di sì gran S[igno].^{ra} | Io però, che hò presentem[en].^{te} ricevuta un'altra l[ette]ra di V[ostra]. E[ccellenza]. con un'acclusa per il Sig[nor]. Borosini da me trovata in termini da farli nuovam[en].^{te} riflettere al suo vantaggio, l'hò trasmessa al medemo con altra mia, che efficacem[en].^{te} lo persuade à servirla, con tutto ciò perche la distanza è molta, e ci vole assai tempo per coteste risposte non lascerò di proporre à V[ostra]. E[ccellenza]. in esso che il Borosini durasse nella sua prima resolutione una giovine d'età d'anni || civilm[en].^{te} nata in q[ues].^{ta} città, civilissimam[en].^{te} educata, di buona mina, e di costumi assai trattabili, e dolci; q[uan].^{do} canta il Soprano, e lo canta con qualche buon gusto, accompagna se medesima al cembalo compatibil[m].^{te}, parla la lingua francese, oltre altre buone qualità, da non spiacere à V[ostra]. E[ccellenza]. la giovane è stata da qualche altro occhio attento considerata e promossa per una corte in Germania, e già i trattati erano in stringersi, q[uan].^{do} arrivatomi q[ues].^{to} punto di potere servire l'E[ccellenza]. V[ostra]., hò fatto apprendere al P[ad]re, alla Madre et al f[rat]el-lo che **non** la vogliono **abbandonare** accompagnare in viaggio la lunghezza di que' pericolosi viaggi camini, il clima molto diverso di q[ues].^{to} i costumi non molto inclinati alla gentilezza del vivere in guisa tale, che hò sospesa la conclusione di quel negotio sino alla risposta di q[ues].^{to}. Son dunque à suppliare V[ostra]. E[ccellenza]. à riflettere seriam[en].^{te}, et à stabilim[en].^{te} risolve-

re se voglia, ó non voglia accudire à q[ues]:^{ta} resolutione, e perche la giovane non perdesse con troppa sospensione il vantaggio dell'altra congiuntura d'Alemagna la prego à risposta dell'ultima resolutione e caso che l'E[ccellenza]. V[ostra]. durasse nel preposito di volerla, non occorrerà che ella si prenda verun pensiero di mandarla à pigliare, non sarà la cura di fargliela havere convogliata, et io la farò provvedere nel viaggio di tutto quello possa occorerli. | Il pensiero di V[ostra]. E[ccellenza]. deve restringersi à ~~dichiararsi del provvederla in suo casa~~ costi e à trattarla con quella generosità propria del suo grand'animo || ~~trattarla~~ hauto particolarmente riguardo alla Civiltà della Putta, et à farne qualche proposito con l'Ecc[ellentissi].^{mo} Sig[no].^r Cardinale N[ost].^{ro} Arcivescovo [*scil.* Giacomo Boncompagni] zio di V[ostra]. E[ccellenza]., acciò che q[ues].^{ta} famiglia habbi dalla bocca di così gran Porporato qualche maggior coraggio à q[ues]:^{ta} intrapresa, e po' viene suplicata pure à risposta d'una l[ette]ra diretta all'Em[inentissi].^{mo} soprad[et].^{to}, che s'intenda con me ordinandomi quello, che io insinuerò à S[ua]. Em[inenza]: essere opportuno per tale effetto. Q[ues]:^{to} è quanto si opera, e posso operare, per rimostrare à V[ostra]. E[ccellenza]. il desiderio ben vivo suggeritomi dalle mie obligationi e se qualche cosa di nuovo mi sarà suggerita dalle risposte del Borosini, non mancherò di raguagliarne subito l'E[ccellenza]. V[ostra]., perche torno à dire, che il negotiato della proposta è conditionato in caso che il S[ignor]. Borosini non possa servirla d[e]lla sua figlia. Assicuri V[ostra]. E[ccellenza]. che io faticherò incessantem[en].^{te} perche la giovane non si muti di volontà, e per rendere principalm[en].^{te} obbediti i da me sempre venerati comandi di V[ostra]. E[ccellenza]., a cui con profondissimo ossequio assieme con la S[igno].^{ra} Giulia [Sgarzi] mia moglie m'inchino.

448. Da Aurora Sanseverino a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 29 aprile 1703)

I-Bc K.44.2.225: missiva. Torna sulla giovane da mandare alla sua corte, rendendo nota la disponibilità della figlia di Anna Marinelli, come comunicatole da Cesare Ignazio d'Este.

Molto Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} | Mentre co[n] particolari desideri io stavo attendendo dalla cortesia di V.S: il riscontro di quel tanto hà favorito operare per honorarmi la donna virtuosa della musica in conformità de gli prieghi, che ne li ho dati in due mie, mi giunge l'acchiuso foglio del Sig[no].^r Segretario del Sig[no].^r P[ri]n[ci]pe Cesare [Ignazio] d'Este, che mi propone una figlia della Sig[no].^{ra} Anna Marinelli; e perché io primieram[en].^{te} non intendo appartarmi punto in questo particolare da gli favori di V.S.; ed a tal fine le ho accennate le condizioni,

che bramo nella giovane, ed a quanto restarà servito insinuarmi darà piena credenza alla cieca, e farà qua[n]to stabilito, però le acchiudo anche la risposta che mando al sud[et]:^{to} Sig[no]:^r Segretario, acciò possa prima leggerla, e poi farla pervenire nelle sue mani; e fra ta[n]to le ricordo, che li tempi caldi si va[n] ri-proporzionando, e così bisogna esser' sollecito; le avviso a[n]che, che la do[n]na che dovrà venire voglio, che porti seco la fede di battesimo, ed anche la fede del suo stato libero la quale bisogna che sia nella formula che le invio, acciò qui sia valida, e così da questa possa regolarsi, || perché sia fatta consimile; prieco in tanto V.S: porgermi le occasioni di servirla, acciò resti alleviato dagli oblighi infiniti che le devo, e riverire in mio nome la Sig[no]:^{ra} Giulia [Sgarzi], mentre devot[amen]:^{te} mi raffermo. | Pied[imon]:^{te} li 29 Ap[ri]le 1703 | Di V.S. M[ol]:^{to} Ill[ust]:^{re} | Aff[ezionatissi]:^{ma} per Servirla Sempr[e]. | Aurora Sans[everi]:^{no} Duchessa Caetana D'Aragona | Sig[no]:^r Giac[om]:^o Ant[oni]:^o Perti

449. Da Aurora Sanseverino a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 6 maggio 1703)

I-Bc, K.44.2.112: missiva. Parla della giovane che dovrà arrivare da Bologna e nomina le due cantanti in precedenza al suo servizio, le quali credeva bolognesi; chiede che la giovane arrivi in tempo per cantare a una funzione il successivo 2 giugno.

Molto Ill[ust]:^{re} Sig[no]:^{re} | Il voto di non volere la donna virtuosa bolognese era stato da me detto p[ri]:^{ma} che V.S: me lo persuadesse, perché già nella passata le scrissi, che poco mi curavo fosse di Bologna purché mi venisse approvata dalla di lei prudenza, la quale perché io suppongo di certo, che no[n] possa errare precisam[en]:^{te} in cose di mio compiacimento, perché so bene l'attenzione particolare, co[n] cui mi favorisce, e però su questa indubitata fiducia, replico a V.S.; che trovata che haverà la giovinetta virtuosa, che le paia nelle co[n]ditioni uniforme al mio genio, senza altro indugio si compiaccia incaminarmela a questa volta co[n] quelle convenienze, che vi conoscerà dovute, dubitando dell'ava[n]zam[en]:^{to} de' tempi, che poi potrebbe pregiudicarla alla venuta, o pure impedirgliela, il che mi riuscirebbe di un sommo cordoglio; Perché | Sig[no]:^r Giac[om]:^o Ant[oni]:^o Perti || per quel che tocca al patto, io no[n] mi aspettavo punto dall'osservanza di quanto V.S: haverà stabilito, ed il denaro, che si spenderà nel viaggio sarà da me pagato qua prontam[en]:^{te}, alla Persona, che mi condurrà la giovane, o pure rimesso subito costà in parere di V.S.; dalla di cui mano attendo co[n] sollecitudine questa co[n]solat[io]:^{ne}, priegandola a no[n] dimenticarsi di far che la giovane co[n]duca seco la fede del Battesimo, e gli attestati del suo stato libero. | Già che V.S: mi avisa, che le

due donne, che mi servirono no[n] erano di Bologna, ardisco incomodarla di avisarmi donde erano, e di quel condizione, acciò sappia se erano tali, quali mi erano state vendute, ed acciò possa favorirmi di questa notitia, sappia che una si chiamava Madalena Sandi, e l'altra Brigida Raita figlia di un tal Pietro Raita ferrarese; compatisca V.S. gli tanti || incomodi, che le porto, accertandola, che farò conoscermi sempre ricordevole delle inf[init]:^e obligationi, che le devo, e porgendo gli miei cordiali abbracci alla Sig[nor]:^a Giulia [Sgarzi] sua consorte, devotam[en]:^{te} mi confermo. | Pied[imont]:^e li 6 maggio 1703 | Sig[no]:^r *Perti mio stimatiss[i]:^{mo} li soggiungo, che se potesse servire, che la figliola si potesse ritrovar qui per l'ultimo del corrente mese, sarebbe per me di molta consolatione, e piacere, mentre per li due dell'entrante mese di giugno dovrassi in questa casa celebrare una funtione, e molto mi necessiterebbe la sua persona; io inviarei adesso il denaro che potrebbe bisognarli per il viaggio, ma dubbitando che non giunga à tempo, né sapendo la summa che però bisognarli, mi riserbo sborzarlo à chi verrà ad accompagnarla: et attendendo dalla sua efficacia tutto ciò che desidero nuovam[en]:^{te} lo riverisco, | Aff[ezionatissi]:^{ma} per servirla semp[re]. | Aurora San[everi]:^{no} D[uchess]:^a Caetana*

NOTA. La postilla è autografa. Cfr. Magaudda-Costantini 2001, p. 327.

450. Da Aurora Sanseverino a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 12 maggio 1703)

I-Bc, K.44.2.131: missiva. Parla dell'accordo raggiunto per l'invio della giovane cantante a Piedimonte.

Molto Ill[ust]:^{re} Sig[no]:^{re} | In somma mi veggio tanto colmata di favori dalla somma cortesia di V.S.; che bisogna mi confessi confusa, ed obbligata in guisa, che il potermene disciogliere lo stimo impossibile, si accerti però V.S. che no[n] lascerò dal canto mio di alleviarmene in parte, compromettendomi dalla medema di lei bontà, che debba porgermi gli motivi di compire al rimane[n]te delle mie obligationi, delle quali conserverò sempre viva la memoria. | La giovanetta, che favorisce V.S: propormi, la stimo già ottima no[n] solo perché mi viene approvata tale dal suo acuto intendimento, ma ancora perché le qualità, che in lei mi descrive me ne hanno già resa innamorata à tal segno, che sospiro vedermela d'appresso, non' potendo più soffrire questa sì penosa privatione della mia amatiss[i]:^{ma} musica; sì che ripriego V.S. mille volte à volermi consolare co[n] incaminarla a questa volta senza altro indugio, e senza altra discussione, mentre io no[n] attendo da oggi inanzi altra rispo-

sta di V.S.; che quella mi sia resa dalla putta medema, | Sig[no].^r Giac[om].^o Ant[oni].^o Perti || ed'acciò tal' venuta possa accadere co[n] tutte quelle co[n]venienze, che V.S: ci desidera, acchiudo il foglio richiesto per il Sig[no].^r Cardinale mio zio [scil. Giacomo Boncompagni], da cui spero si opererà co[n] efficacia quanto da lei le sarà proposto, per doversi da me poi compire qua a tutto ciò si sarà speso nel viaggio, ed'all'incomodo che si prendera[n]no gli parenti conduttori della medema. In quanto poi al trattamento della figliola qua, l'avverto che sarà da me riguardata al pari d'una figlia, però mi sarebbe so[m]mamente caro, se V.S: mi favorisse, come caldam[en].^{te} ne la priego mandarmela co[n] un' stabilimento accordato fuori delle convenevolezze che da' me le saranno usate, e che io voglio praticare. | Al Sig[no].^r [Antonio] Borosini mi conosco parimente obligata per le sole considerazioni, che l'han trattenuto di favorirmi della sua figlia, perché conosco essere state queste solamente indirizzate affinché io restassi servita con maggiore attenzione, e però priego anche V.S: renderle gli miei cordiali ringratiam[en].^{ti}, e far che resti preferita ad'ogn'altra la || virtuosa accennata propostami da V.S.; e trovata col mezzo delle di lei soprafine operationi, quale mentre resto attendendo, porto gli miei cordiali abbracci alla Sig[nor].^a Giulia [Sgarzi], e devot[amen].^{te} mi raffermo. | Pied[imon].^{te} li 12 Maggio 1703 | Aff[ezionatissi].^{ma} per servirla semp[r].^e | Duchessa Caet[an].^a d'Arag[on].^a

NOTA. Cfr. Magaudda-Costantini 2001, pp. 322, 327.

451. Da Giovanni Battista Franceschini a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 13 maggio 1703)

I-Bc, P.145.34: missiva. Chiede se vi sia possibilità d'impiegarlo a Bologna, nel contesto di teatro o di chiesa.

Al M[ol]to Ill[ustr].^e S[igno].^{re} S[igno].^r e P[ad]ron mio Oss[ervandissimo]. il S[igno].^r Jacopo Antonio Perti | Bologna || M[ol].^{to} Ill[ustr].^{re} S[ignor]. mio P[ad]ron. Oss[ervandissimo]. | Firenze S[an]. Romano 13 Mag[gi]o. 1703 | La paura ch'havevo de' francesj al mio passaggio di costà per qui mi levò sì del'occasione d'essere a reverirla, come dovere, e vedendomi potere ritornare presto, pensavo quello non feci allora farlo nel ritorno; ma vedendo la tardanza, e conoscendo la poca apertura nell'accomodam[en].^{to} di tali imbrogli; e sendomi venuto a fastidio per stare qui in otio; son a pregarla (ma con tutta segretezza) se mai vi si pogesse occasione da impiegare le mie debolezze, o in Teatro || e Cappelle, e pure se a ritornare a stare costì in Bologna potersi sperare qualche

vantaggio o buon incaminamento, io † volentieri, Il n[ost]ro † piace da mezzapaga, onde desidero da lei ogni stretezza, anzi non mi ha versi a pregiudicare, circa le licenze poi vedrò io di fare in maniera d'ottenere il mio intanto, la prego compatirmi e comandarmi, mentre rassegnandomele sempre resto | Di V.S. o[sservandissima]. | D[evotissim].^o et S[ervitor].^e V[ero]. | Gio[vanni]: Batt[ist]a Franceschini

452. Da Ascanio Belli a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 19 maggio 1703)

I-Bc, P.146.76: missiva. Parla di diversi campioni di merci inviati.

Al Riveritis[si].^{mo} Sig[no].^r Sig[no].^r P[ad]ron mio Col[endissi]mo Il Sig[no].^r Giac[om]’Antonio Perti m[aest]ro di Cap[el].^{la} di S[an]. Petronio | Bologna || Riverentiss[i].^{mo} mio Sig[no].^r P[ad]ro[n] Col[endissi].^{mo} | In conformità de suoi stimatissimi comandi, eccola servita; Riceverà molte mostre differenti mà simili di prezzo di lire otto il braccio; Ritroverà un polizino senza mostra che anco il n[ostr].^o fratel’Antonio [Maria Ruinetti] mi hà ritrovato con aggiungermi che se vorrà V.S. che si facci il bisogno già che sarà incirca trenta braccia in otto giorni il mercante s’obliga farne del vero vero color che brama, e se havesse qualche piccol mostra per il colore si lavorarebbe più al sicuro, e di tutta sua sodisfaione; E per fine resto per sempre | D[i] V.S. mio Rev[erent].^e Sig[nor].^e | Ven[ezi].^a li 19 Maggio 1703 | dev[otissimo]. Obl[igatissimo]. et Amico | Ascanio Belli

453. Da Aurora Sanseverino a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 20 maggio 1703)

I-Bc, K.44.2.69: missiva. Parla della lettera nella quale Antonio Borosini ha spiegato il perché del non mandare una sua figlia al servizio di lei.

Molto Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} | Il Sig[no].^r [Antonio] Borosini mi hà veram[en].^{te} obligata, e confusa unitamente nelle cortesi espressioni della passione che l’hà portato il no[n] haver potuto mandarmi la sua figlia, tanto che mi veggo costretta à porgerle quei ringratiam[en].^{ti}, ed insieme gli attestati delle mie obligationi, che li so[n] dovuti, come hò fatto nell’occhioso foglio, che priego V.S: favorirmi rimetterle. | Io poi ripassandomi à quanto nella trascorsa lett[er].^a lo scrissi resto con impatienza aspettando dalla di lei cortesia la giovanetta propostami, si che no[n] mi resta che replicarne à V.S: le mie premurosa istanze

ogni volta, che no[n] si trovasse di già incaminata à questa volta, come mi comprometto dalla sua particolare attenzione; e mentre unitam[en]:^{te} attendo le | Sig[no].^r Giac[om].^o Ant[oni].^o Perti Bologna || sospirate vocazioni di poterla servire, con infiniti abbracci alla Sig[nor]:^a Giulia [Sgarzi] sua consorte, mi raffermo. | Pied[imont]:^e li 20 Maggio 1703 | Aff[ezionatissi]:^{ma} per Ser[vir]:^{la} | La Duchessa di Laurenz[an]:^a

454. Da Aurora Sanseverino a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 27 maggio 1703)

I-Bc, K.44.2.77: missiva. Torna sul prossimo arrivo della giovane virtuosa.

Molto Ill[ust]:^{re} Sig[no]:^{re} | Al contrario di V.S. a me no[n] porta meraviglia veruna l'assunto che si arrogò il Sig[no].^r Pacciani a favore della consaputa Virtuosa da lei procuratami, perché dal suo foglio medemo si scorge no[n] essere stato il suo ufficio procurato dalla giovane, ò da' tuoi parenti, ma solo al fine di prendere la conoscenza, che forse in qualche occasione potrà riuscirle di profitto, e così V.S. né deve maravigliarsene né dolersene, tanto più che io tutto il favore lo riconosco dalla efficacia di V.S. per opera della quale resto attendendo con impatienza la giovanetta per compimento di questa mia consolatione, mentre però le ratifico la mia brama, che hò di servirla, ed abbraccio cordialm[en]:^{te} la Sig[no]:^{ra} Giulia [Sgarzi], devot[ament]:^e mi confermo | Piedem[on]:^{te} li 27 maggio 1703 | Aff[ezionatissi]:^{ma} per S[ervir].^{la} | La Duchessa di Laurenz[an]:^o [*scil.* Aurora Sanseverino] | Sig[no].^r Giac[om].^o Ant[oni].^o Perti Bologna

455. Da Aurora Sanseverino a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 3 giugno 1703)

I-Bc, K.44.1.144: missiva. Parla del mancato arrivo della giovane virtuosa, poiché legata a un nobile lucchese. Riferisce di un'altra cantante procurata da Perti, già in viaggio verso Piedimonte: si tratta di Chiara Fuga, allieva di Antonio Maria Rinaldi.

Molto Ill[ustr]:^e Sig[nor]:^e | Priego V.S: non prendersi punto di ramarico dall'esserle venuta meno la giovinetta, che havea appuntato mandarmi qua, sicome punto no[n] me ne sono ramaricata io, perché ho considerato, che maggiore afflittione haverei possuto riceverne così io, come V.S: se si fusse portata qua, e doppio gionta si fosse scoperto il suo ligame col' nobile lucchese, oltre che ha-

verebbono possuto accadervi de' notabili inconvenienti, che la di lei prudenza può ben comprendere; l'accerto però, che da me sarà gradita co[n] egual' stima ogn'altra, che dalla cortesia di V.S: mi sarà mandata, sapendo quanto sia grande la di lei attenzione in favorirmi, e però ne confido ogni mia maggior sodisfattione; supponendo però che già siasi | Sig[no].^r Giac[om].^o Ant[oni].^o Perti Bologna || incaminata per la volta di Roma ho scritto così al Sig[no].^r Cinthio Vinchioni in conformità del suo cenno, come al mio agente [Domenico] Francucci, acciò la protegga d'ogni bisognevole co[n]venienza, e me la mandi qua per la strada di S[an]. Germano, e le ho prevenuto il dovuto ricevimento sera per sera da Roma fino a Piedem[on].^{te}, mentre dunque resto attendendo con indicibile ansietà questa consolatione dalle mani di V.S.; raffermandole la mia ardente brama di servirla, con infiniti abbracci alla Sig[nor].^a Giulia [Sgarzi] mi rassegno. | Piedem[on].^{te} li 3 Giugno 1703 | Aff[ezionatissi].^{ma} per S[ervir].^{la} Semp[r].^e | La Duchessa di Lauren[za].^{na}

456. Da Barbara Riccioni a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 30 giugno 1703)

I-Bc, P.146.201: missiva, danneggiata in corrispondenza della piegatura del foglio. Riferisce in merito alla richiesta d'informazioni su un religioso, probabilmente un frate minore conventuale (Vincenzo Coronelli, allora padre generale dell'Ordine, risiedeva nel Convento di S. Maria gloriosa dei Frari).

Al Molt'Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} mio S[igno].^{re} † e Col[endissi].^{mo} Il Sig[no].^r Giac[om].^o Ant[oni].^o Perti m[aest]ro di Capella di S[an]. Petronio | Bologna || Sti[matissi].^{mo} Sig[no].^{re} | Ebbi già tempo riscontro che fù servito di quanto mi comandò intorno a quel Padre ancor che da lei non ne abbia auto alcun riscontro; in oggi devo dirli in tutta confidenza che il Padre generale scrive a chi vi raccomandò il disritto Padre, che lui la confermato a loro istanza e ad onta di chi che sia, mà che nel medemo tempo raccomanda che vi si scriva acciò nella sua carica vada più giusto, e faccia il suo debito mentre li richiami sono grandi per torto non emendandosi il generale à richiesto con tutta finezza il disimpegno ne al Sig[no].^r [...]fano ne a mé è stato possibile, il rifiutarlo però io per fine porgo l'avviso a ciò si regoli con prudenza, mentre noi ottenesimo quanto richiedesimo con la dovuta discreteza, però se brama il mantini[men].^{to} dell'inpegno si regoli come stima e deve in prudentiale || Il Sig[no].^r Stefano [Romani] la riverisce, et io resto sempre più protestandomi; | Vene[zi].^a li 30 Giug[n].^o 1703 | D[i] V.S. Sti[matissi].^{mo} Sig[no].^{re} | Aff[ezionatissi].^{ma} et Obl[igatissi].^{ma} Serva | Barbara Riccioni

457. Da Aurora Sanseverino a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 1° luglio 1703)

I-Bc, K.44.1.119: missiva. Si augura che Perti sia rientrato a Bologna in salute dal viaggio a Piedimonte, presso di lei; parla della giovane cantante entrata al suo servizio, Chiara Fuga, alle prese con alcune cantate di Francesco Antonio Pistocchi.

Molto Ill[ust]:^{re} Sig[no]:^{re} | Mi persuado certam[en]:^{te} che V.S. sia gionto con perfetta salute in Bologna, e senza molto incomodo del caldo, perché per gratia di N[ost]^{ro} Sig[nor]:^e le giornate qua son state sempre fresche, né attendo però dalla di lei cortesia gli riscontri per mia consolatione. Chiara [Fuga] stà in perfettissima voce netta, e meglio di quando giunse qua attende con premura al studio, né mi dà motivo alcuno di doglianza, studia alcune cantate intrigate del Sig[no].^r Pistocco [*scil.* Francesco Antonio Pistocchi], e se le suona lei così bene, che no[n] può dirsi al vantaggio, sì che se camineremo così andremo buonissime, ed io mi trovarò pienam[en]:^{te} sodisfatta; potrà dunque dare questi risco[n]tri alla Sig[no].^{ra} sua Madre, acciò né viva contenta; la priego anche riverire in mio nome il Sig[no].^r Ludovico, e gli Sig[no]:^{ri} Pistocco, e [Giuseppe] Torelli nostri, con abbracciare anche in mio nome | Sig[no].^r Giac[om].^o Ant[oni].^o Perti Bologna || la Sig[no]:^{ra} Giulia [Sgarzi] carissimam[en]:^{te}, e pregandola indirizzare l'ingiu[n]ta risposta al Sig[no]:^r [Antonio] Borosini, devotam[en]:^{te} mi rafferma. | Piedem[on]:^{te} li P[ri]:^{mo} Lug[li]:^o 1703 | Aff[ezionatissi]:^{ma} per S[ervir].^{la} | La Duchessa di Laurenz[a]:^{mo}

458. Da Cinzio Vinchioni a Giacomo Antonio Perti (Roma, 4 luglio 1703)

I-Bc, P.146.149: missiva. Si augura che Perti e i musicisti della cappella di S. Petronio siano felicemente rientrati a Bologna; racconta dell'esecuzione capitale di Mattia Troiani, cameriere di monsignor Francesco Zeccadoro.

All Sig[nor]:^e mio Sig[no].^{re} e P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} Il Sig[no].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti | Bologna || Amico Car[issi].^{mo} e P[ad]ron mio Ill[ustrissi]:^{mo} | Accompagno q[ue]sta mia al loro viaggio quale ne li auguro prospero è con bona salute all'arrivo loro in patria. Già q[ue]sta sera invio le due litt[er]e a Bologna e l'altre due sabato e ne dà aviso anche al suo Sig[nor]:^e Padre [*scil.* Vincenzo Perti]. | Li do parte che hoggi ad hore 21 è partito dalle carceri il cameriere [*scil.* Mattia Troiani] di Mons[igno]:^{re} Zecca d'oro [*scil.* Francesco Zeccadoro] – quale mi sono portato di vederlo al Governatore é poi alla Chiesa degl'Agostiniani – et alla fine l'hò visto morire su la Piazza di S[an]. Pietro che stavo ad una finestra che l'hò visto benissimo – é n[on] hà parlato mai se n[on] alla entrata

della cappelletta hà detto *fiat voluntas D[omi]*.ⁿⁱ per altro ha hauto la mazzola é poi gli || ha tagliato la testa recisa dal busto per che domani a mattina sarà esposta con l'iscrizione in una gratina sopra di Porta Angelica – è stato squartato in pezi tutto il restante. | L'alma poi è che in terza é quarta generazione sono stati esiliati per tutto lo stato i suoi pare[n]ti. | Q[ue]sto è quanto in q[ue]sto affare gli posso dire – Mi rimane di sentire il suo felice viaggio che q[ue]sto è quello che hò al cuore, é mi attendo qualche suo stim[at].^o prezioso comando in fine per semp[r].^e e con riv[eren].^{za} cor[tes].^e tutti di sua casa. Il Sig[nor]. [Arcangelo] Corelli, e Sig[nor]. Lud[ovic].^o e S[ignora]. Angiola e tutti li do un caro abbraccio | † Roma 4 Luglio 1703 | † Amico Vero | Cinthio Vinchioni

NOTA. Cfr. Simi Bonini 1985, p. 388.

459. Da Aurora Sanseverino a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 8 luglio 1703)

I-Bc, K.44.1.123: missiva. Parla dei progressi di Chiara Fuga; chiede l'invio di una cantata di Giuseppe Aldrovandini, *Mentre l'ascoso ardore*, che contiene l'aria «Sono amante ed ho risolto».

Molto Ill[ust]:^{re} Sig[no]:^{re} | Con indicibile consolatione hò ricevuto l'avviso del felice viaggio, con cui V.S: giunse à Roma, e spero con ugual contento sentire, che sia giunto anche in Bologna co[n] buona salute, e con prospero camino; Replico in tanto a V.S. la notizia de buoni progressi di Chiara [Fuga], la quale no[n] lascia di attendere agli studij della musica, ed essendo venuto dà Napoli il nostro violoncello, co[n] esso se la v`a di continuo spassando, e perfettionando; Prego la di lei cortesia procurarmi una cantata di Aldobrandini [*scil.* Giuseppe Aldrovandini], che nel recitativo incomincia *Mentre l'ascoso ardore*; e vi è un'aria, che incomincia, *Sono amante, ed hò risolto*; e favorirmi di mandar-mela; e riportando à V.S: le riverenze di tutta questa mia casa, ed in particolare del P[adre]. I. Gios[epp]:^e, e di Chiara, che riverisce anche devot[amen]:^{te} la S[igno]:^{ra} sua madre, facendo anche io il simile colla Sig[nor]:^a Giulia [Sgarzi], mi confermo. | Pied[imont]:^e li 8 Luglio 1703 | Aff[ezionatissi]:^{ma} per S[ervir]:^{la} | La Duchessa di Laurenz[a]:^{no} [*scil.* Aurora Sanseverino] | Sig[no]:^r Giac[om]:^o Ant[oni]:^o Perti Bologna

NOTA. La cantata *Mentre l'ascoso ardore* è tramandata (I-REm, Mus. Prof. 31, con attribuzione a Giovanni Bononcini; I-Us, Armadio 3, con attribuzione ad Aldrovandini e una variante nell'*incipit*: «acceso» in luogo di «ascoso»).

460. Da Aurora Sanseverino a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 15 luglio 1703)

I-Bc, K.44.2.146: missiva. Si rallegra per i divertimenti goduti a Roma e aggiorna sui progressi di Chiara Fuga.

Al molto Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} Il Sig[no].^r Giacomo Antonio Perti | Bologna || Molto Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} | Hò ricevuto il suo cariss[i].^{mo} foglio di Roma, ove godo che si habbia preso delli belli divertimenti, e che da Monsig[no].^{re} mio Zio [*scil.* Giacomo Boncompagni] habbia V.S: ricevute quelle convenienze di stima, che merita; le continuo in tanto gli avisi de' buoni progressi di Chiara [Fuga], ed anelando di sentire il suo felice arrivo costà devot[amen].^{te} † | Pied[imont].^o li 15 Lug[li].^o 1703 | Aff[ezionatissi].^{ma} per S[ervir].^{la} | La Duchessa di Lauren[za].^{no} | Sig[no].^r Giac[om].^o Ant[oni].^o Perti. Bologna

461. Da Francesco Antonio Callegari a Giacomo Antonio Perti (Padova, 20 luglio 1703)

A-Wn, Autogr. 7/19-1 Han, *olim* I-Bc, K.44.1.151bis: missiva. Ringrazia per le congratulazioni ricevute a proposito della sua assunzione come maestro di cappella nella Basilica di S. Antonio a Padova.

Al Sig[nor]. Giac[om].^o Perti | Bologna || Molt' Ill[ust].^{re} sig[no].^{re} e P[adro]ne Col[endissi].^{mo} | Dal sig[no].^r Fran[ces].^{co}, che mi viene raccomandato da V.S. M[ol].^{to} Ill[ust].^{re} conseguisco il di lei complitiss[im].^o foglio, con cui si compiace di avanzarmi le sue congratulationi per il posto conferitomis di M[aest]ro di Capella del Santo di questa Città; per il quale ufficio ne rendo alla di lei bontà le dovute gr[azi]e, e ne le conserverò distinta memoria per ser[vir]la in tutti gl'incontri, che si degnerà comandarmi: non havendo intanto mancato d'esibire al d[ett].^o S[igno].^r Fran[ces].^{co} in ordine à quanto lei mi hà ricercato; mà il med[esim].^o havendo mostrato premura di proseguire il suo viaggio, in vece di volersi trattenerne, mi hà ricercato più tosto di qualche assistenza per il med[esim].^o, al che io hò procurato di sodisfare per tutto quel poco mi è stato possibile; e con un Cuore tutto giubilo, trattandosi d'havere ubidito i di lei comandi; e con rassegnarle la mia antica divot[io].^{ne}, nuovam[en].^{te} mi costituisco | D[i]. V.S. M[olt].^o Ill[ust].^{re} | Dev[otissimo]. Obl[igatissi].^{mo} | Fr[ate]. Fran[ces].^{co} Ant[oni].^o Callegari | Padova 20 Luglio 1703

462. Da Caterina Corner Piscopia Vendramin a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 21 luglio 1703)

I-Bc, P.143.70: missiva. Chiede notizie su un musicista, forse maestro di cappella, nella Santa Casa di Loreto; prega d'inviarle un testo agiografico su S. Rosalia e alcune braccia di tela chiara.

Al Molt' Ill[ust].^{re} Sig[no].^r Sig[no].^r Oss[ervandissi].^{mo} Il S[igno].^r M[astro].
Giacomo Ant[oni].^o Perti | Bologna || Molt Ill[ust].^{re} S[igno].^r S[igno].^r
Os[servandissi].^{mo} | Ven[ezi].^a li 21 Luglio 1703 | Sono con tutto l'obbligo al mio caro S[igno].^r Maestro per la memoria hà havuto di raccomandarmi alla S[antissi].^{ma} Vergine à Loreto, che bramarei sapere se in quella capella vi sia più quel musico, che in vita di mio marito fugia dalla casa di suo p[ad]re che no[n] so se fosse maestro di capella alla S[an].^{ta} Casa, fù rifugiato in nostra casa, sono poi à pregarla con l'occasione potesse havere di mandarmi la Vita di S[an].^{ta} Rosalia mandarmi ancora 22 braza di tela chiara ó filado per lavorarvi sopra come la qui annessa mostra e dell'altezza del filo cui è atorno, scrivendomi il speso per parte la †, e con salutar la mia cara S[igno].^{ra} Giulia [Sgarzi] e tutti resto | Aff[ezionatissi].^{ma} per Servirla Sempre | Prego la S[igno].^{ra} Giulia osser-var la tela chiara sia fatta quadra acciò il lavoro venga bene

463. Da Francesco De Castris a Giacomo Antonio Perti (Roma, 21 luglio 1703)

I-Bc, P.145.75: missiva. Richiede due salmi concertati con archi, domandati tramite lui da un contralto, nonché una mezza dozzina di cantate in questo stesso registro, tra le quali due concertate con strumenti.

Al Sig[no].^r Giacomo Antonio Perti, Sig[no].^r mio P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Bologna || Roma 21 Lug[li].^o 1703 | Sig[no].^r mio P[ad]ron. Sing[olarissi].^{mo} | Con tutta la fiducia ricorro alle sue gr[azi]e sperando di restar favorito di quanto sono per pregarlo. Sono stato ricercato qui da un virtuoso contralto, che desidererebbe due salmi co' violini, cioè un *Beatus [vir]*, et un *Laudate [pueri]*, mà vorrei che fossero della sua penna felice, non importandomi che siano nuovi. La pregherò pure di una mezza dozzina di cantate, e queste pure in contralto, e due di esse le bramerei coi strumenti. Favorisca avvisarmi la spesa della copiatura, quando voglia accordarmi la gra[zia] richiestagli. Condoni à tanto disturbo, e divotam[ent].^e mi dichiaro | Di V.S. mio Sig[no].^{re} | Dev[otissi].^{mo} et Ob[bligatissi].^{mo} Ser[vitor].^e Vero | Franc[es].^{co} de Castris | S[ignor]. *Giacomo Ant[oni].^o Perti / Bol[ogn].^a*

464. Da Cinzio Vinchioni a Giacomo Antonio Perti (Roma, 25 luglio 1703)

I-Bc, P.145.53: missiva. Si complimenta per il successo riscosso nel suo passaggio per Firenze, tornando verso Bologna da Piedimonte, e in particolare per il regalo ricevuto da Ferdinando de' Medici; fa riferimento a una precedente lettera del 17 luglio, dove parlava delle musiche di Alessandro e Domenico Scarlatti eseguite nella Basilica di S. Maria di Montesanto, il giorno prima, per la festa della Madonna del Carmine.

Al Sig[no].^r mio Sig[nor]. e P[ad]ron Si[n]g[olarissi].^{mo} Il S[igno].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti | Bologna || Amico Car[issi].^{mo} e Pad[ron]. mio Sing[olarissim].^o | Godo sommam[en].^{te} del suo arrivo felicissimo in patria e più mi rallegro del' onore ric[evu].^{to} in Firenze dal Ser[enissi].^{mo} Gran Principe [*scil.* Ferdinando de' Medici] e del superbo regalo del anello che tuto q[ue]sto è poco pel suo merito che né li desidero di avvantaggio e li prego dal Cielo ogni suo bramato intento. Il Sig[no].^{re} Grandi [*scil.* Vincenzo De Grandis] si rallegra per me lui a l' sommo e dice l'istesso sentim[en].^{to} che p[e]l' suo merito è poco e cord[ialmen].^{te} lo riv[erisc].^e di già V.S. avrà ric[evu].^{to} altra mia che li davo parte della musica di Monte Santo che per concludere comunem[en].^{te} l'opinione della professione no[n] è stimato per Chiesa, e di coro per camera et opere – ma in q[ue]sto però bisogna farli giustizia che si porta bene co[n] gusto ma l'opinioni comuni no[n] si poteva tenere onde vivo con speranza d'averlo sentire || farla qui V.S. per fare rimanere tutti q[ue]sti maestri di cappella di Roma come tanti alochi perche per appunto a tutti vi è gran rumore e poca lana per dirla con tuta confid[enz].^a basta a suo tempo lo spero. Prego V.S. a far le mie parti con il suo Sig[nor]. Padre [*scil.* Vincenzo Perti] che ric[ev].^e una sua che in altro ordin[ament].^o risponderò che hoggi è giornata di poco tempo e come porgere q[ues]ta † in Viterbo le sue grazie li dirò circa alla † che non anno di favorire no[n] per anche haver trovato qui modo alcuno che subito ne l'avviserò. ed infine per q[ue]sto † parte della S[ignora] Chiara e † et io pregando a tutti di sua casa † e S[ignor] Lud[ovic].^o con la Sig[nora]. Angiola et al S[ignor]. Car[ament].^e † | † | Roma 25 Luglio 1703 | Cintio Vinchioni

NOTA. Cfr. Simi Bonini 1985, p. 388.

465. Da Marc'Antonio Ziani a Giacomo Antonio Perti (Vienna, 28 luglio 1703)

I-Bc, P.143.65: missiva. Prega di riverire le religiose del Monastero del Corpus Domini: la defunta moglie era devota alla beata Caterina de' Vigri, li venerata; desidererebbe andare in pellegrinaggio alla Santa Casa di Loreto e fermarsi, con l'occasione, un paio di giorni a Bologna, per incontrare Perti.

River[itissimo]:^{mo} Sig[nor]:^e e Pad[ron] mio Sing[olarissi]:^{mo} | D'infinito contento mi è stato il gentilissimo suo foglio, dal quale sento l'accusa della lettera ricevuta assieme con quelle delle RR[erevendi]: MM[adri]: del Corpus Domini; questa grave tardanza è derivata dal virtuoso altre volte accennato, al quale io consegnai la detta lettera. Car[issi]:^{mo} et Amat[issi]:^{mo} Sig[no]:^r Perti ella no[n] puole pero vedersi quanto grande sia e la stima e l'affetto che professo alla di lei virtù e gran bontà; ed'appunto li Sig[no]:^r Gaetano [Orsini] e Gioseppe Gualtieri ed'appunto il Sig[nor]:^e Cap[itani]:^o Guizzardini [*scil.* Nicolò Maria Guicciardini] le potrebbero dare sincere le testimonianze. Non mancherò d'effettuare appunto nella persona del Sig[no]:^r Guizzardini, quello ella mi comanda, così ancora di porta[-] || tare [*sic*] i suoi affettuosi saluti alli Virtuosi consaputi. Se mai ella si portasse per suo dipporto dalle RR[everende]: MM[adri]: della Beata Catter[in].^a ringraziandola del cortese foglio inviato alla mia diletta cons[ort].^e che sono già mesi tré che è piaciuto alla Onnipotenza Divina pigliarla alla miglior vita. La raccomando alle divote preghiere di quelle Benedette Religiose; e credino pure che n[on] mancherò io pure di far quelle parti con vero sincero affetto ch'erano così di genio alla mia defunta cons[ort].^e verso loro RR[everende]: Religiose. Se piacerà all'Onnipotente Sig[nor]:^e concedermi questa grazia, io spero di portarmi con la licenza || del P[ad]ron Aug[ustissi]:^{mo} [*scil.* Leopoldo I d'Asburgo] nella ventura prossima primavera alla divozione della S[an].^{ta} Casa [di Loreto] essendo qualche tempo che nutro in petto, e prego il Sig[nor].^e Idio mi facci degno di sottisfare a questa divozione; con tall'occas[ion].^e voglio ancora sperare d'abbracciare con il cuore il mio rive[ritissi]:^{mo} Sig[no]:^r Perti e starmene un paro di giorni in Bologna a godere la sua cara convers[azion].^e e stimatissima virtù. È pregata d'un riverente saluto al caro Sig[no]:^r Pistoccho [*scil.* Francesco Antonio Pistocchi], e Sig[no]:^r [Giuseppe] Torelli, con il Sig[no]:^r Gioseppe Marsilii amico mio car[issi]:^{mo}. Se là mia poca habilità fosse bastevole per render ubbiditi i suoi comandi, la prego no[n] lasciarmi infruttuoso, mentre con abbracciarla vivamente mi protesto per sempre suo. | Di V.S: mio riv[erit]:^o Sig[nor]:^e | Vienna 28 Luglio 1703 | Dev[otissi]:^{mo} Ob[ligatissi]:^{mo} S[ervitor]:^e Vero, ed Amico Cord[ialissi]:^{mo} | Marc'Ant[oni]:^o Ziani

466. Da Aurora Sanseverino a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 29 luglio 1703)

I-Bc, K.44.2.113: missiva lievemente danneggiata. Si rallegra per il rientro di Perti a Bologna, pur dispiacendosi della sua indisposizione; si congratula per il riconoscimento che egli ha ottenuto da parte di Ferdinando de' Medici; lo rassicura sulla condotta di Chiara Fuga.

Molto Ill[ust]:^{re} Sig[no]:^{re} | Il godimento particolare che hò sentito dell'arrivo di V.S: in Bologna mi è stato amareggiato dalla notitia, che mi dà del riscaldam[en]:^{to} della testa, in cui si trovava nell'atto del scrivere, spera[n]do però che questo sia stato effetto del viaggio in tempi sì caldi, e che nella pross[im]:^a sett[iman]:^a debba sentirla [...] in buona salute, mi si scema il dolore. | Non mi portano poi meraviglia le accoglienze, e riconoscim[en]:^{ti} fattigli dal Gran P[ri]n[ci]pe [*scil.* Ferdinando de' Medici], perché conoscendo ben'io la grandezza del merito di V.S.; penso bene che no[n] sia stata adeguata dalla magnifice[n]za di quel gran' Sig[no]:^{re}, che potrà far' molto più; E però so[n] costretta pregare V.S.; à no[n] svergognare più me per Bologna, che hò riconosciuto sì poco il di lei merito, l'accerto però che l'animo mio sa ben distinguerlo; Chiara [Fuga] co[n]tinua ne' suoi ottimi principij, e riverisce V.S: di cuore, me[n]tre io facendo il simile alla S[ignor]:^a Giulia [Sgarzi] mi raffermo. | Pied[imont]:^e li 29 Lug[li].^o 1703 | Aff[ezionatissi].^{ma} per S[ervir].^{la} | La Duchessa di Laurenz[a]:^{no}

NOTA. Cfr. Magaudda-Costantini 2001, p. 326.

467. Da Francesco De Castris a Giacomo Antonio Perti (Roma, 13 luglio 1703)

I-Bc, P.144.5: missiva. Ha ricevuto avviso del buon arrivo a Firenze e del sereno ritorno a Bologna; è grato per avergli fatto da tramite nell'omaggiare Ferdinando de' Medici – quello stesso anno egli, caduto in disgrazia presso Cosimo III, granduca di Toscana e padre di Ferdinando, è stato infatti allontanato dalla corte medicea – e nel salutare Matteo Sassano e Giuseppe Canavese.

Al Sig[no]:^r mio P[ad]rone Sing[olarissi].^{mo} Il Sig[no]:^r | Giacomo Ant[oni].^o Perti | Bologna | Sig[no]:^r mio, P[ad]rone Sing[olarissi].^{mo} | Origine non meno di molta mia consolatione, che d'infinite obbligazioni, si è la gradita novella, favorisce ella darmi, del suo salvo arrivo, in Firenze, sicome l'auguro à V.S. felicissimo, per Bologna, alla di cui volta pensa quanto prima incaminarsi: | L'ufficio di rispetto, del quale m'hà honorato appresso S[ua]. A[ltezza]. R[eale]. P[ad]rone [*scil.* Ferdinando de' Medici], accresce notabilm[en].^{te} il cumulo delle mie obbligazioni, benche incapaci d'augum[en].^{to} come anche le riverenze portate in mio nome alli SS[igno].^{ri} Matteo [Sassano], [Giuseppe] Canavese, e cotesti altri Padroni. Dalla propensione, che in V.S. scorgo, nel favorirmi, spero sia per consolarmi nella frequenza de suoi stimati comandam[en].^{ti} acciò possi testificarle il debito, che mi rende | D[i]. V.S. mio Sig[no]:^{re} | Roma li 13 luglio 1703 | Dev[otissi].^{mo} et obl[igatissi].^{mo} Ser[vito].^{re} | Fran[ces].^{co} de Castris | Sig[no]:^r Giacomo Ant[oni].^o Perti = Bol[ogn].^a

NOTA. Cfr. Vitali 1994, p. 593; Lora 2016, p. 403 sg.

468. Da Matteo Sassano a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 21 luglio 1703)

I-Bc, K.44.1.140: missiva. Ha ricevuto avviso del sereno arrivo a Bologna; reca i saluti di Vittoria Tarquini – amante in carica di Ferdinando de' Medici e artefice dell'allontanamento dell'altro favorito, Francesco De Castris – nonché dei signori della corte ferdinandea; tra breve scriverà a Perti a proposito di un affare segreto (se ne legge nella sua lettera del 28 luglio successivo).

Stimat[issi]:^{mo} Sig[no]:^r mio, et P[adro]ne: Rive[ritissi]:^{mo} | Mi consola la vostra:^e [*sic*] amat[issi]:^{ma} con[]l[']aviso del suo felice, e salvo arrivo in Bologna, ond'io nuovam[en]:^{te} me[]ne consolo, et allegro con V.S. mio Sig[no]:^{re}. Io poi v[']ò servito col Pad[ro]n[e] Ser[enissi]:^{mo} [*scil.* Ferdinando de' Medici] Il qualà gradito con la solita Bontà, e Clemenza le vos[tr].^e espressioni, e[] mi coma[n]da salutarvi, la[]sig[nor].^a Vittoria [Tarquini], di tutto cu[or].^e vi riverisce, e ringrazia, e la prega risalutar' il Padre Retto[r].^e da[]sua Parte e[]riverisce, V.S. con tutto il cu[or].^e tutti gli Virtuosi, che vengono da S[ua]. A[ltezza]. cordialmente vi riveriscono, come il sig[no].^r Andrea [Mannucci], il Fuga [Giovanni] e[]l sig[no].^r Capita[n]: Maggio [*scil.* Giovanni Maggi] con tutto il cuore. | Io poi sopra ogn'altro vi rendo infini[tissi].^{me} Grazie per[] la troppa Bontà [che] a[]per mé || compart[eci]pi[]al'affetto, al che, io l'assicuro, che dà mé corrisposto, con pari cordialità, et amore, trà poco vi sarà scritto, sopra il nostro secreto, e consaputo affare, onde V.S. saprà q[ue]ll[o]. doverà rispondere, nella conformità, mi disse, é, mi fece dire a S[ua]. A[ltezza]. R[eale]: mà il tutto sia con[]secretezza assoluta. | Se V.S. fà per suo di vertim[ent].^o qualche cantata, la[]mandi al Ser[enissi]:^{mo}, che n[']averà una som[m]a sodisfaz[io].^{ne} Io poi, non sò far cerimonie, é vado alla buona, sé mi conòscete [*sic*] habbile in[]servirvi, comandarmi con tutta libbertà, Intanto vi prego conservarmi il vostro, mentr'io resto col protestarmi | D[i] V.S. mio Sig[no].^{re} Riv[eritissi]:^{mo} | Firenze 21 Lug[li].^o 1703 | Il sig[no].^r Marchese [Pierantonio] Gerini la river[isc].^e | Dev[otissi]:^{mo} et Ob[l]ig[atissi]:^{mo} Se[rvito].^{re} Ve[ro]. et Am[ico]. | Matteo Sassano

469. Da Francesco De Castris a Giacomo Antonio Perti (Roma, 25 luglio 1703)

I-Bc, P.144.102: missiva. Si congratula per il riscontro dato da Ferdinando de' Medici al talento di Perti.

Al Sig[no].^r mio P[ad]rone Sing[olarissi]:^{mo} il Sig[no].^r | Giacomo Antonio Perti | Bologna || Roma 25 Lug[li].^o 1703 | Sig[no].^r P[ad]ron riv[eritissi]:^{mo} | Quanta consolazione hò provato in sentire che S[ua]. A[ltezza]. R[eal].^e il Ser[enissi].^{mo} P[ad]rone [*scil.* Ferdinando de' Medici] habbia mostrato tutto il

gradim[ent].^o della sua virtù nel riscontro datogliene in quella bagattella. | Io me ne rallegro seco, e gli desidero continuati, e mag[gio].^{ri} vanntaggi. Con impazienza starrò attendendo le sue grazie, quando abbia la bontà di volermele accordare, come già gliene hò avanzate con le preghiere le mie premure, desideroso di corrisponderle col servirla, mi dico divotam[ent].^e suo | Dev[otissi].^{mo} et ob[ligatissi].^{mo} Ser[vito].^{re} Vero | Fran[ces].^{co} de Castris | S[igno].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti / Bol[ogn].^a

NOTA. Cfr. Vitali 1994, p. 593; Lora 2016, p. 404.

470. Da Matteo Sassano a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 28 luglio 1703)

I-Bc, P.144,56: missiva. Spera che Perti si sia rimesso dalle emorroidi; viene al dunque sull'affare segreto accennato nella lettera della settimana precedente: Ferdinando de' Medici, impressionato da Perti dopo averlo ricevuto alla propria corte, vorrebbe assumerlo al proprio servizio; Sassano incoraggia ad acconsentire: Perti si affannerebbe infatti assai meno alla corte medicea che in S. Petronio, essendo tuttavia pagato il doppio, e potrebbe portare la famiglia con sé a Firenze.

Stima[tissi].^{mo} Sig[no]:^r mio, Sig[no].^r P[adro]ne Riv[eritissi].^{mo} | Dalla[]sua Riv[eritissi].^{ma} di 24 Lug[li]:^o hò sentito l'incomodo patito dell'emorroidi, é, voglio sperare, che à quest'ora ne[]sia libbero, et'io ne godrò, col sentirlo, con le prime (piacendo a Dio). | Hò sentito poi quanto fà Grazia ha scrivermi, sopra il consaputo affare, et'io vi dico, che S[ua]. A[ltezza]. R[eale]. [*scil.* Ferdinando de' Medici] sà il tutto benis[si].^{mo}, sà, che non puol'affatigarsi, sà in[]sostanza, tutto q[uan].^{to} M[]à favorito scrivermi, mà lei non fatigherà, e[]non farà, sé non quello potrà fare, con[]sua comodità, et' a[]suo arbitrio, perche il Sig[no].^r P[ri]n[ci]pe. è assai, differente d'agl'altri, et' V.S. già l[']à veduto, in[]che maniera, é, con quanta Clemenza tratta conòg[n]'altri, e sopra questo particolar[men].^{te}, stia con[]l'animo quieto, perche, io vi assicuro, che si affatigherà molto meno di q[uan].^{to} fà in Bologna, mà con doppio lucro, circa poi il ridurre la sua Sig[nor].^a Consorte [*scil.* Giulia Sgarzi], il suo Sig[no].^r Padre [*scil.* Vincenzo Perti], e parenti, io spero, che non v'abbia d'à essere molta difficoltà trattandosi d'un'onòr.^e cossì grando, e di dar poi gusto a lei, io mediante l'agiuto di Dio, ne spero ogni buona riuscita, † di tutti, mà vi vollesse e[sser].^e, che V.S. non s'inquieti, di || cosa nissuna, e[]lasciarsi servire, che sarà servito con[]tutto, l'affetto, con suo havantaggio, con suo decoro, e gloria, e con lucro assai più di q[ue]llo. gode costì, queste, sono disposizioni, e Grazie, di Dio benedetto, onde non[]bisogna ribbuttarle, io mi rimetto à quanto, gli dissi q[ue]lla. sera, et'altra mia si lasci serv[i].^{re} e[]non vi dico di più. Tutti li vostri raccoma[n]dati m[']inpongono risalutarvi cordialm[en].^{te},

come il Sig[no].^r [Giovanni] Fuga, il qual non si porta molto bene, é mi dice, di salutar cordialm[en].^{te} il vost[r].^o Sig[no].^r Padre, io intanto vi prego, star di buon'animo, e di conservarmi, il vost[r].^o amat[issi].^{mo} et Rive[ritissi].^{mo} affetto, mentr'io resto col protestarmi, eternam[en].^{te} | Di V.S., mio Sig[no].^{re} Riv[eritissi].^{mo} | Firenze 28 Lug[li].^o 1703 | Dev[otissi].^{mo} et Oblig[atissi].^{mo} Ser[vitor].^e V[er].^o et Am[ic].^o di Core | Matteo Sassano

NOTA. Cfr. Lora 2008, p. 67 sg.; Lora 2010, p. v/XII nota 4; Lora 2016, p. 165, 404 sg.

471. Da Nicolò Maria Guicciardini a Giacomo Antonio Perti (Vienna, 4 agosto 1703)

I-Bc, K.44.2.95: missiva. Scherza sulle recenti vicende della guerra di successione spagnola, in Italia e in Europa, alludendo anche all'invasione del Tirolo da parte del principe elettore di Baviera, Massimiliano II Emanuele di Wittelsbach; reca primizie dell'attualità politica: Giuseppe d'Asburgo, re dei Romani, sta per scontrarsi sul campo di battaglia con Claude Louis Hector de Villars, maresciallo generale di Francia, mentre il suo fratello minore, l'arciduca Carlo, sarà imminente dichiarato legittimo re di Spagna dal padre imperatore Leopoldo I; si rallegra per onori e benefici raccolti da Perti nei suoi recenti incontri con Aurora Sanseverino e Ferdinando de' Medici; fa comprendere che sarà presto a Bologna, a diretto contatto con Perti.

Al Mo[l]t.^o Ill[ustr].^e Sig[no].^r Sig[no].^r P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Il Sig[no].^{re} Giacomo Perti Mastro | di Capella della Catedrale [sic] di S[an]. | Petronio | Bologna || Mo[l]t.^o Ill[ustr].^e Sig[no].^{re} P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Crederà V.S., che per essermi stato scritto aver ella mutata natura, con l'offerta di tener aperta quella cantina, che mi hà sempre chiusa; io altresì abbia mutato pensiere; ma s'inganna; perche, se si contentava di bere solamente il Capitano, adesso vuol bere il Capitano con tutta la sua Compagnia. L'unico piacere, che si potrà fare a V.S., sarà farla partecipe del gusto, con farla essere Tenente de' miei soldati, i quali interneranno più, che volentieri i loro stocchi ne' sapori prescritti di sì buon mastro di Cappella, i quali ancora mi fa ella offrire, con intenzione forse (come conosco nel capitolo della lettera scritta qui al Sig[nor].^e Ciani) di farmi divenire un Be Molle; ma l'assicuro, che la chiave de' Tedeschi la faranno pentire di questa prova. All'erta dunque; e vedremo s'avrà virtù il Bacco della sua cantina di mutare in molli delfini quelli, che vorranno deliziarsi ne' suoi prosciutti: Io le scriverei, che Galli nel Tirolo sono stati battuti, se non sapessi || che V.S. hà già imparato a conoscere in Napoli, ch'è propriamente buono per un mal francese il Legno santo; e perche anche a lei giovì, per un preparativo purgante la salsa povilla, le avviso, che il Re de' Romani [scil. Giuseppe I d'Asburgo] partirà questo a comandare in Svevia contro il Villars [scil. Claude

Louis Hector de Villars] l'Essercito Imperiale, e che il Sereniss[i].^{mo} Arciduca [scil. Carlo VI d'Asburgo] partirà in breve per la Spagna acclamato Ré di quella Monarchia; e così V.S. resterà libera d'ogni umor peccante, che può avere a favore del suo male. | Mi rallegro infinitamente degli onori, e de' profitti, c'hà ella ricevuti in Napoli, e nella Corte della Toscana; e priego Dio, che sempre più la renda felice, ed esaltata per proprio della sua virtù, a cui, quando sarò costì, darò anche il titolo di divina per averla ridotta a permettere, ch'io dia un colpo alla botte, ed un'altro al cerchio; ma de' presciutti, ch'è quanto per ora mi stà in testa; e cordialissimamente l'abbraccio, e con il piede in staffa la riverisco | Di V.S. Mo[l]t.^o Ill[ustr].^e | Vienna 4 Agosto 1703 | Divotiss[i].^{mo} ed Oblig[atiss].^{mo} Ser[vitor].^e | Nicolò M[ari].^a Guicciardini || P.S. Non mi sono curato di scrivere men frettolosamente questa lettera; perché sarà pur letta bene da chi hà quattr'occhi; e se qualche cosa qui manca, con privilegio a pochi concesso né parleremo costì a sei occhi.

472. Da Matteo Sassano a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 4 agosto 1703)

I-Bc, K.44.1.126: missiva. Risponde a due lettere di Perti assieme, una delle quali recatagli a mano da Francesco Antonio Pistocchi, giunto a Firenze in vista delle recite della nuova opera a Pratinolo, *Arminio* (libretto di Antonio Salvi, musica di Alessandro Scarlatti); ha consegnato a Ferdinando de' Medici, che ringrazia e saluta, una cantata inviatagli da Perti; allude a un testo devozionale dedicato alla beata Caterina de' Vigri; tenta una seconda volta di persuadere Perti ad accettare l'invito del principe di Toscana; allega l'originale di due cantate, che sono state copiate da Pistocchi – il copista di corte è tutto preso dai materiali d'esecuzione dell'opera – e possono ora essere restituite.

Stima[tissi].^{mo} Sig[no].^r mio, Pad[rone]: Riv[eritissimo].^{mo} | Rispondo a []due sue Riv[eritissi].^{me} mandatami [sic] d[al]. sig[no].^r Pistocco [scil. Francesco Antonio Pistocchi], e[]l[']altra trovata alla Posta, primieram[en].^t mi console del[]suo miglioram[ent].^o e[]ne sia sempre[]lodato Iddio, la[]ringrazio poi delli †, e[]tutti della † vi riveriscon cordialm[en].^{te}. Presentai l[']altra sera nella prova la[]sua Bellis[si].^{ma} Cantata a[]S[ua]. A[ltezza]: R[eale]. [scil. Ferdinando de' Medici] il quale la gradì al maggior segno, e[]m[']à imposto di salutarvi per sua Parte; quì accluse riceverà V.S. le copie delle due Cantate; il sig[no].^r [Giovanni] Fuga, la riverisce cordialm[en].^{te} come al suo sig[no].^r Padre [scil. Vincenzo Perti], col darle le do[v]ute Grazie della Divozi[o].^{ne} mandatali d[e]lla B[eat].^a Caterina [de' Vigri], che quando non fusse troppo ardire, la pregarei, se mai fusse possibile, d[']averne qualche costo per portar ad'esso ve[]ne sarei molto obbligato, del resto V.S. non []pensi à nulla, e[]si lasci ser[vi].^{re} e[]lasciate fare a[]Dio, perche S[ua]. A[ltezza]. R[eale]. si

contenta solo d'averè † uomo della vostra qualità e[]virtù, e[]non è di quelli che fan fatigare alla peggio, la mi creda, che quando V.S. lo vedrà in'òpra, conoscerà, ch'io gl'ò[]detto la verità, e[]non Fuga. || Il sig[no].^r Capita[n]. [Giovanni] Mag[gi].; la sig[no].^{ra} Vittoria [Tarquini], e[]tutta la[]compagnia vi riveriscono cordialm[en]:^{te} et'io sopra tutti, vi prego conservarmi il vostro amat[issi].^{mo} affetto, effacendoli Riverenza, mi dichiaro esse[r].^e in eterno | D[i] V.S. mio Sig[no].^r Riv[eritissi]:^{mo} | Firenze 4 Ag[ost]:^o 1703 | Il † Pistocco ha favori† le copie delle Cantat[e]. perche il Copista di Corte † occupato a cavar le parte [sic] del 3^o atto [di *Arminio* di Alessandro Scarlatti] | Dev[otissi]:^{mo} et Oblig[atissi]:^{mo} Ser[vitor].^e Vero et Am[ico]. di[votissi]mo | Matteo Sassano

473. Da Francesco De Castris a Giacomo Antonio Perti (Roma, † agosto 1703)

I-Bc, P.143.72: missiva con sigillo. Ringrazia per le composizioni che gli saranno inviate.

Sig[no].^r mio, P[ad]rone Sing[olarissi].^{mo} | Attendo con impatienza le grazie, che V.S. favorisce inviarmi nelle consapute Compositioni; Non mi riconosco però interm[en].^{te} sodisfatto, nell'adempim[en].^{to} de miei desiderij, se non mi vedo ancor'honorato, dalla di Lei Generosità di qualche suo comandam[en].^{to}, in sodisfatione degl'obblighi, ch'ella m'impone, con tratti si gentili di sua Cortesia; onde pregandola à compiacermi anch'in questo resto sempre più | Roma † Agosto 1703. | D[i]. V.S. mio Sig[no].^{re} | *quale assicuro del mio pronto desiderio nel corrisponderla col servirla* | Dev[otissi].^o et Ob[ligatissi].^o Ser[vitore] vero | Fran[ces].^{co} de Castris | Sig[nor]. Giacomo Ant[oni].^o Perti / Bologna

NOTA. La postilla è autografa. Cfr. Vitali 1994, pp. 584, 593; Lora 2016, p. 407.

474. Da Cinzio Vinchioni a Giacomo Antonio Perti (Roma, 5 agosto 1703)

I-Bc, P.145.54: missiva. Parla delle musiche di Alessandro e Domenico Scarlatti eseguite nella Basilica di S. Maria di Montesanto, il 16 luglio precedente, per la festa della Madonna del Carmine; l'indomani si riprenderà l'uso di allagare Piazza Navona, per lo spasso di chi vuole rinfrescarvisi durante la calura estiva.

All Sig[no].^r mio Sig[nor].^e e P[ad]ron Sing[olarissi]:^{mo} Il Sig[nor].^e Giacomo Ant[oni].^o Perti | Bologna || Amico Car[issi].^{mo} e P[ad]rone mio S[in]g[olarissi].^{mo} | Da una altra mia scritta mercoledi havrà sentito il modo per inviarmi la † del P[adr].^e Severi con che per q[ue]sta volta potrà far' di meno d'inviare il tabacco cui vadi favorire il Sig[no].^r [Vincenzo] de Grandis no[n] mancherà

tempo quando lo vogli favorire di ricevere le sue gratie – perche al' Sig[no].^r Martini no[n] li si è motivato che q[ue]sti libri per ora, basta q[ue]sto incommodo – già la soprascritta al involto gli scrissi che v` diretta qui al Sig[no].^r Marco Martini – e consegnata cost` in Bologna al S[ignor]. [Giovanni Angelo] Belloni. | Circa alla musica di Montesanto nel modo che mi scrive V.S. per appunto cos` li scrissi || conforme mi motiva e cos` fu al' 2.^o Vespro de Salmi no[n] variò altro che il *Dixit* [*Dominus*] et il *Laudate* [*pueri*] – Il *Dixit* fu a cinque con i VV[iolini] Il *Laudate* lo cantò di contralto solo e quello era del figliolo che st` a Napoli [*scil.* Domenico Scarlatti] quale per dirla giusta a me no[n] piacque nulla per che no[n] si assuef` ne lo stile del p[adr].^e La *Magnificat* per la med[esim].^a con il salmo del Bagatto [*scil.* Francesco Bagatti] é l'ultimo salmo anche l' med[esim].^o e l'Antif[on].^e tutte le med[esim].^e del figliolo che sta qui appresso il pred[ett].^o [Alessandro] Scarlatti – Al p[rim].^o vespro cantò un *Dixit* a 16 concertato con quattro soprani quattro contralti quatro tenori, e quattro bassi || La messa del S[ignor]. Ottavio [Pitoni] riuscì con pi` spirito quando si cantò per la festa perche là tenne un po' pi` allegra ma è una cosa di un gran studio ma c` tanto pieno che annoia l'udienza e pi` chi la canta perche stramazza di sudore | Mio f[ig]l[i]o car[ament].^e riverisce V.S. e S[ignor].^e de Grandis con la Sig[no].^{ra} Chiara cui ho portato i suoi saluti et io per fine con abbracciarlo affett[uosament].^e resto, con salutarmi il suo Sig[nor].^e padre [*scil.* Vincenzo Perti] e tutti di sua casa come S[igno].^{re} [Giuseppe] Torelli e S[igno].^r Lud[ovic].^o † | D[i] V.S. † Roma 5 Agosto 1703 | I[llustrissi].^{mo} Dev[otissim].^o Ser[vitore]. vero et Am[ic].^o Cord[ialissi].^{mo} | Hoggi si è allagata Piazza Navona per la prima volta che il Papa [*scil.* Clemente XI] h` dato licenza e cos` domani si far` il passeggio di coteste Sig[nore]. Dame di andare a spasso per l'acqua – è la gente assai curiosa.

NOTA. Cfr. Simi Bonini 1985, p. 388 sg.; Luca Della Libera, *La musica sacra romana di Alessandro Scarlatti*, Kassel, Merseburger, 2018, p. 164.

475. Da Nicola Luzzi a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 5 agosto 1703)

I-Bc, P.145.46: missiva. Si rallegra per il rientro di Perti a Bologna, pur dispiacendosi della sua indisposizione; parla del ricordo che la corte sanseveriniana conserva di lui.

AlM[olt].^o Ill[ustr].^e Sig[no].^{re} Il Sig[nor].^e e P[adro]ne mio Oss[ervandissi].^{mo} Il Sig[no].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti | Bologna || Mio Sig[no].^{re} Sig[no].^{re} e P[adro]ne mio Oss[ervandissi].^{mo} | Dall'osservanza, e servito, che professai al

merito di V.S. dalla prim'ora che ebbe la fortuna di conoscerlo; potrà considerare di quant'allegrezza mi sia stata la nomina del di lei salvo arrivo costà, e benché mi sia stata alquanto amareggiata per la notizia della sua indisposizione spero però che ne sia già libero e lode a Dio goda la sua riferita salute. | Qui tutti stama bene, ed in ogni giorno, e conversatione si fa commoratione di lei e della sua gentilezza, che || hà preso co[n] le sue belle maniere; co[n] l'affetto di q[ue].^{sti} SS[igno].^{ri} † l'haveva da un pezzo, mà di † sempre più si scorgi nella notizia di fare medeme q[ue]llo che per piccola dimostrazione del suo merito, li diede no[n] altro Sig[nor].^e Giacomo mio Sig[no]:^{re} la prego de suoi comandi, che sarà la maggiore consolatione, che possa ritenerne appresso la nova di sua salute, e li bacio le mani | Pied[imon]:^{te} 5 Ag[ost].^o 1703 | D[i]. V.S. M[olto]. Ill[ustr].^e | Riverisco S[igno].^r Lodovico, e Sig[nor].^a Angela | Ob[li]g[atissi].^{mo} S[ignor].^e vero Amico | Aff[ezionatissi].^{mo} di Cuore | Nicola Luzzi

476. Da Nicola Natalizio a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 5 agosto 1703)

I-Bc, P.145.47: missiva. Si rallegra per il rientro di Perti a Bologna, pur dispiacendosi della sua indisposizione.

Al Molt'Ill[ust]:^{re} mio Sig[no]:^{re} e P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} Il Sig[no].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti | Bologna || Sig[nor].^e Giacomo Ant[oni].^o mio Sig[nor].^e e P[adro]ne Singolar[i]s[si].^{mo} | Quantunque del felicissimo arrivo di V.S. costì, anticipatamente mel fusse stato partecipato da mia Si[gnor].^{ra} Ecc[ellentissi].^{ma} [*scil.* Aurora Sanseverino] e ne godei sommam[ent].^e, tuttavolta colla conferma, che me ne porta a dirittura il suo affetto, me ne fa maggiormente sentire l'allegrezza; però se questa non fusse amareggiata dalla notizia, che mi dà del male, che soffre nelle vene emorodiali, che voglio credere, che a quest'ora habbi lasciato di tormentarlo; non mi resterebbe altro da desiderare, ch'el fortunato impiego nella frequenta de stimatissimi suoi ordini, ne quali, pregando V.S: à darmene una continuata apertura; mi vanto del titolo con cui mi soscrivo. Le rendo à V.S. il salve da parte di tutti, e specialmente della Sig[no].^{ra} Madre, e sorelle, e Sig[no].^r Dom[enico]. mio compagno ed le bacio le mani alla Sig[no].^{ra} Angiola | Pied[imon].^{te} li 5 Agosto 1703 | d[i]. V.S. mio Sig[no].^{re} | Dev[otissi].^{mo} Ser[vito].^{re} vostro Oss[equiosissi].^{mo} ed Amico | Nicola Natalizio | S[igno].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti: Bologna

477. Da Giuseppe Maria Parica a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 5 agosto 1703)

I-Bc, P.145.49: missiva. Si rallegra per il rientro di Perti a Bologna, pur dispiacendosi della sua indisposizione: ne ha parlato con Aurora Sanseverino; v'è soddisfazione per i progressi di Chiara Fuga, affidata, per il perfezionamento, a un tale Domenico suonatore di «viola» (ossia violoncello).

Al M[olt].^o Ill[ustr]e Sig[no].^{re}, Sig[no].^r mio P[adro]ne Col[endissi].^{mo} Il Sig[no].^r Giacomo Antonio Perti | Bologna || M[olto]. Ill[ustr]e Sig[no].^r mio Sig[no].^r e P[adro]ne Colend[issi].^{mo} | Ricevo la sua favoritissima, e nel mentre mi reca grandissima co[n]solazione del suo felicissimo arrivo in Bologna; m'accaggiona no[n] poco di questo della sua indisposizione, spero bensì in Dio Benedetto, e se à quest'hora sia già affatto guarito; Hò fatto leggere la sua lettera all'Ecc[ellentissi].^{ma} Sig[no].^{ra} [*scil.* Aurora Sanseverino] la quale sorridendo mi disse, che no[n] havea altro che fare il Sig[no].^r Perti che andare mostrando quelle piccole bagattelle, ch'erano solo una dimostrazione d'ossequio minimo alle vostre obbligazioni che ella si professa. Chiarina [Fuga] sin'adesso si porta bene sì nell'obediencia sì anche nello studio, ed io e la Ecc[ellentissi].^{ma} Sig[no].^{ra} no[n] mancamo di starci sempre sopra per farli fare profitto, ed à tal fine la detta Ecc[ellen].^{za} hà fatto restare in corte il Sig[no].^r Domenico sonatore della viola (al quale l'assegnato dieci scudi il mese, e tavola) acciò la perfezionasse e nel ca[n]tare come nell'acco[m]pagnare, mi impone Chiarina || che io dà sua parte li facesse come fo riverenza e gli scrivessi come la Sig[no].^{ra} nella fiera che si fece della Mado[n]na del Carmine in Piedemo[n]te gli comprò una bella verghetta di diamanti, e smeraldi, e gli la regalò. Il Sig[no].^r Dottor [Francesco] Potenza mi hà detto che voleva mostrarli la lettera di V.S. e sin adesso no[n] l'ho potuta leggere; del resto tutti stiamo di buonissima salute solo ci manca per stare più allegri esser honorati de suoi stimatissimi comandi; tutti della corte lo salutano, ed io li bacio co[n] ogni ossequio le mani con riverire il Sig[no].^r Ludovico, e la Sig[no].^{ra} Angiola, alla quale li potrà dire che mi dispiace del milone che fé annegare per strada. Da Piedemo[n]te a dì 5 di Agosto 1703 | D[i]. V.S | d[evotissi].^{mo} ed Ob[blig]g[atissim].^o Se[r].^{vo} ed Amico vero | Fra Giosepe M[ari].^a Parica

478. Da Francesco Potenza a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 5 agosto 1703)

I-Bc, P.145.48: missiva. Si rallegra per il rientro di Perti a Bologna.

Al Sig[no].^r mio S[ignor].^e, e P[ad]ron Col[endissi].^{mo} Il Sig[no].^r Giacomo Ant[onio]. Perti | Bologna || Molto Ill[ust].^{re} Sig[nor].^e mio, e P[adro].^{ne} Sing[olarissi].^{mo} | Con infinito godimento hò inteso il felice arrivo di V.S. M[ol].^{to} Ill[ustr].^e in codesta sua Patria, ove credo che dal godimento delle freschure sia stato bandito il travaglio delle emorroidi, che le havea cagionato il troppo caldo sofferto nel viaggio, e così spero in breve di sentire per mia consolatione. | Io poi mi do per vinto nella giusta pretenzione, che hà meco del vivo, e l'accerto che sarà da me riserbato quel medemo all'emenda della mia disattentione in ogni tempo, che V.S: ritornerà mentre però supp[li].^{co} V.S: M[ol].^{to} Ill[ustr].^e a concedermi l'onore di ubidire, come devo, à suoi riveriti || comandam[en].^{ti}, acciò possa farle conoscere la stima particolare, in cui hò il di lei merito, mi sottoscrivo per sempre. | Pied[imon].^{te} li 5 Agosto 1703 | Di V.S. M[ol].^{to} Ill[ustr].^e | Dev[otissi].^{mo} et Oblig[atissi].^{mo} Ser[v].^o ed Amico Cord[ialissim].^o | Fran[cesc].^o Potenza

479. Da Aurora Sanseverino a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 5 agosto 1703)

I-Bc K.44.2.102: missiva con sigillo. Rassicura sui progressi di Chiara Fuga.

Al Molto Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} Il Sig[no].^r Giacom'Antonio Perti | Bologna || Molto Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} | Questo pur mancava, che V.S. mi svergognasse appresso questo Emin[entissi].^{mo} Sig[no].^r Cardinale mio Zio [*scil.* Giacomo Boncompagni], col' farle vedere la piccola conoscenza, che io hò havuta del suo merito, di gratia mi compatisca V.S: una volta, né renda più palesi le mie disattentioni; Rispondo al cortese invito di S[ua]. Em[inen].^{za} accertandosi, che sbrigata sarò dal peso di questa mia figlia, sarò à ricevere costi le sue gratie di persona, e di tanto V.S: lo accerti co[n] la viva voce, nutrendosi dà me un' vivissimo desiderio di inchinare il suo merito; Chiara [Fuga] si porta sempre dà bene in meglio, e riverisce V.S.;, come fa anche cordialm[en].^{te} il Sig[no].^r Domeniccio, mentre io facendo l'istesso alla Sig[no].^{ra} Giulia [Sgarzi] sua co[n]sorte, mi raffermo. | Pied[imon].^{te} li 5 Agosto 1703 | Aff[ezionatissi].^{ma} per Ser[vir].^{la} | La Duchessa di Lauranz[a].^{no} | Sig[no].^r Giac[om].^o Ant[oni].^o Perti: Bologna

480. Da Antonio Morelli a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 7 agosto 1703)

I-Bc, P.143.60: missiva. Ha ricevuto i saluti di Perti tramite una lettera di Domenico Tempesti consegnata a mano da Francesco Antonio Pistocchi; richiede composizioni sacre a discrezione

del compositore, per le quali è pronto a pagare e che non devono eccedere le nove voci concertate con strumenti, ossia le otto voci reali o le cinque con *ripieni*.

Al Sig[no].^r Gio[vanni] [*sic*] Antonio Perti mio Sig[no].^{re} | Sig[no].^{re} e P[ad]rone Col[endissi].^{mo} | Maestro di Cappella di S[an]: Petronio | Bologna || Sig[no].^r Gio[vanni] [*sic*] Antonio mio Sig[no].^{re} e P[adro]ne Col[endissi].^{mo} | Le cortesissime espressionj fattemj a suo nome dal musico [Domenico] Tempestj nella venuta del Sig[no].^r Pistocco [*scil.* Francesco Antonio Pistocchi], mi fanno lecito incomodarla con questa mia, e assicurarla che ambisco l'onore di servirla, e mi spiace, che quando mi sortj dj servirla per quei pochi momentj che qui si trattenne, ne ebbi grandissima consolazione, per essermi toccato in sorte d'aver acquistato servitù con un virtuoso pari suo, ella mi comandj, e mi creda certamente, che incontrerà il mio genio; so che sarà troppo ardire il supplicarla volermj favorire con ogni sua comodità, di qualche sua composizione ed ella sà molto bene, che chi non compone, bisogna che ricorra alle grazie de virtuosj, pertanto la supplico di qualche sua opera, rimettendomj in ciò alla di Lei gentilezza, o Messa, o Salmj, o Motettj, purché non siano a più di nove Vocj con Strumentj, perché ordinariamente le musiche, che si fanno, sono, o otto vocj Realj, o a cinque con Ripienj, e quando mi voglia far tal onore, potrà farne far la copia, che dello speso la farò bonificare da Sig[no].^{ri} Landj mercantj in Bologna, e perché V.S. non abbia d[']aver l'incomodo d'inviarle daro l'ordine a medemj, che me l'inivijno per qualche loro occasione. Condonj l'incomodo, che le porto, e mj creda seco vero servitore. | Di V.S. mio Sig[no].^r reve[rendissi].^{mo} | Firenze 7 Agosto 1703 | A cui soggiungo, che quando V.S. non voglia aver l'incomodo farle ricopiar costj, le farò ricopiar qui, insomma come più parrà alla sua gentilezza: e di nuovo | Dev[otissi].^{mo} Oblig[atissi].^{mo} et Af[fezionatissi].^{mo} vero serv[itore]. | Antonio Morelli

NOTA. Cfr. Lora 2010, p. x/xvii nota 19; Lora 2016, p. 405.

481. Da Francesco De Castris a Giacomo Antonio Perti (Roma, 8 agosto 1703)

I-Bc, K.44.1.109: missiva. Ringrazia, ma dice di non aver ancora ricevuto il salmo e le cantate che gli sono stati inviati.

Al Sig[no].^r mio P[ad]rone Sing[olarissi].^{mo} Il Sig[no].^r | Giacomo Antonio Perti | Bologna || Sig[no].^r mio, P[ad]rone Sing[olarissi].^{mo} | Non accuso la ricevuta, delle Cantate, de quali V.S. m'avvisa havermi favorito, perché non ancora son giunte; rendo sì bene grazie infinite, alla di Lei impareggiabile Cortesia di cui non lascia farmi godere incessantem[en].^{te} g[li] effetti: Desidero altresì

poter testificarle anch'io l'ambizione ch'hò di servirla, nella frequenza de suoi stimatissimi cenni, de quali mentre vivam[en].^{te} La prego, resto via più | D[i]. V.S. mio Sig[no].^{re} | Roma 8 Agosto 1703. | *Procurerò la ricupera del Salmo, e Cantate di che mi hà favorito, e sempre particolari, e distinte sarranno le obbligazioni, che gliene professerò.* | Dev[otissi].^{mo} et ob[ligatissi].^{mo} Ser[vito].^{re} Vero | Fran[ces].^{co} de Castris | Sig[no].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti = Bol[ogn].^a

NOTA. La postilla è autografa. Cfr. Dieci 2009, p. 56.

482. Da Francesco Antonio Callegari a Giacomo Antonio Perti (Padova, 10 agosto 1703)

I-Bc, P.146.200: missiva. Avvisa di aver allertato Antonio Biffi e altri musicisti in Venezia a proposito di un impostore che si presenta, esibendo una lettera falsa, a nome di Perti.

Al Molt'Ill[ust].^{re} Sig[no].^r S[igno].^r Oss[ervandissi].^{mo} il s[igno].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti | Bologna | Molt'Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} mio S[igno].^{re} I[llustrissi].^{mo} Col[endissi].^{mo} | Hoggi ricevo la compitiss[im].^a sua con l'ordine di scrivere a Venetia à gli amici della professione, avisandoli del birbante, che potrebbe capitare anco colà, e in particolare scrivo al S[igno].^r [Antonio] Biffi m[aest]ro di capella di S[an]. Marco; mandandoli la le[tte]ra falsa, e il di lei sigillo per ogni buon governo, e capitando costui in Venetia; prego il S[igno].^r Biffi à operare in forma, che venghi trattenuto dalla giustitia: vorrei poter servire le di lei premure con quel genio, che hò sempre havuto, e tengo di ser[vir]la pregandola farmi ser[vitor].^e a tutti cot[est].ⁱ SS[igno].^{ri} virtuosi, e in part[icolar]e al S[igno].^r [Giuseppe] Torrelli: mentre resto | Pad[ov].^a 10 Ag[ost].^o 1703 | D[i] V.S. M[olto] Ill[ustr].^e | Dev[otissim].^o e Obl[igatissim].^o S[ervitore]. vero | Fr[ate]: Fran[ces].^{co} Ant[oni].^o Callegari

483. Da Francesco Antonio Pistocchi a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 11 agosto 1703)

I-Bc, P.146.186: missiva con sigillo. Rassicura Perti sulla stima che si ha di lui nel contesto fiorentino, benché non vi siano novità fresche; racconta spiritosamente dell'esecuzione, cattiva, di un rudimentale mottetto di Jacopo Melani, nel Santuario della Ss. Annunziata, due giorni prima, per il genetliaco di Ferdinando de' Medici; il 14 agosto sarà la volta di un mottetto di Giovanni Maria Pagliardi, per il genetliaco del granduca Cosimo III.

Al Sig[no].^r Giacom'Antonio Perti mio Sig[no].^{re} Sig[no].^r é P[ad]ron mio sing[olarissi]:^{mo} Dign[issi]:^{mo} Mas[tr]:^o di Capella in S[an]. Petr[oni]:^o di Bologna || F[i]renze]. li 11 Ago[st]:^o [170]3 | Ami[c]:^o Caris[si]:^{mo} | Sino ad hora hò sentito farsi in vostro vantaggio molte commemorazioni, ma poi non mi è stato chiesto nulla, né meno il Magiorengo m'ha per anche assaltato é pol essere che ciò succeda a Pratolino, e del tutto ne sarete avisato; si è cantato pel giorno della nascita del Gran Pre[nci]pe [*scil.* Ferdinando de' Medici] un mottetto del Melani [Jacopo], che de' miei giorni non hò sentito cosa più sciagurata, prima la verità e che è de vecchi ed antichi, ma con tutto ciò vi hò meno fede adesso; questo è a 4:^o e vi era un coro di 30 Musici e 18 Sonatori, tutto nota contra nota, senza mai un attacco, una fuga, una legatura, un contrasto di parti, niente mà niente à fatto una confusione di note veloci che faceva un businamento [*scil.* baccano], del Diavolo, con quantità di scale di semicrome che s'incontravano, in fine non si può far peggio, ne mai hò sentito cosa più Ladra. Certi soli poi che diceva il soprano ed il con[tral]:^{io} ch'era Vicenzino [Olivicciani] ed io? Dio ne guardi ogni fedel cristiano, per che non v'è modulazione, né bassi che vagliano un corno, sempre di cattiva in cattiva onde im[m]aginatevi che cantar da Diavolo che se || gli fa sopra, Matteo [Sassano] si fece fare un solo, a posta e lo mise nel mezzo del mottetto, e lo mise in musica Martinetto [Bitti], che fù tanto zucchero in mezzo a quella sceleraggine, e pure lui è stricco, e fosco nell'Ideare, e fece un aria tutto affatto su la maniera [di Alessandro] Scarlatti senza però quel bel genio, che non tutti l'han[n]o. | Quello di bono habbiamo che martedì della ventura settimana è il giorno della nascita del Gran Duca [*scil.* Cosimo III de' Medici] che si agiusteremo un poco la bocca nel cantare un mottetto o sia anticaglia – alias, Lazzaroni – del Pagliardi [Giovanni Maria]. Gesù mio Dio che miseria, che sciagurato gusto, poi, la musica è guidata dal Pa[dr]e [Ferdinando] Paolucci, che non credo habbia battuto mai de suo giorni, ma più tosto abbia fatto il Pittore frescante, mentre vi è sempre un sotto in sù che son cose da morir da ridere, e li musici non anno altro da fare che avisare il Mas[tr].^o di Cap[pell]:^a *in sù, in giù, adagio, sù presto, in giù, in sù, cadenza*; all'organista poi? Ven[n]e la febre fredda mentre tremava, onde io non hò visto mai de miei giorni simplicità più rare di queste. || Questa è la vera e distinta relazione che vi promette da vero amico che potre[bbe] andare alle stampe, darete quel Luigi se così vi piace al Sig[no].^r d[on]. Bartolomeo, o al Dottore [Francesco] Oretti che gle lo darà, Sandrino vi rende infinitissime grazie della gentilezza con la quale lo trattate, e dice che vorrebbe poter goder l'honere de vostri comandi, e che se qui vale gli comandate che vi ubidirà volentieri senz'altre cerimonie; Mi diceste poi vero quando mi diceste che si parlava di me con bon senso, e veramente ho trovato diversità d'humori, e godo in questo soggiorno una intiera libertà e compita

tranquillità d'animo; credo che a Pratolino continuerà la stessa conversazione toltone la Sig[no]:^{ra} che farà come an[n]o vita separata; di tutto si discorre [fuor] che dell'amico ed io ne resto stordito, un giorno però Mat[te]:^o [Sassano] avendo io detto qualche cosa di Che[cc]:^o [De Castris] alzò la mano, e se la batté sopra un ginocchio con esalare con un sospiro un' *oh Dio*, ch'io non seppi crederlo che un sfogo di dolore, sia come si dice il tempo e instruirà il tutto e schiavo. | Al Sig[no].^r Benedetto della posta un caro saluto.

NOTA. Cfr. Lora 2011, p. v/XII nota 1; Lora 2015; Lora 2016, p. 405 sg.

484. Da Matteo Sassano a Giacomo Antonio Perti (Firenze, 11 agosto 1703)

I-Bc, K.44.1.110: missiva. Ringrazia per aver ricevuto un testo devozionale dedicato alla beata Caterina de' Vigri; reca i saluti dei musicisti impegnati nelle prove di *Arminio* di Alessandro Scarlatti; tenta un'ultima volta di persuadere Perti ad accettare l'invito di Ferdinando de' Medici.

Sig[no]:^r mio Sig[no].^{re} et P[adro]ne: Rive[ritissi]:^{mo} || Accuso la vostra Car[issi]:^{ma} con le Divozioni della Beata Cate[ri]:^{na} [de' Vigri] che veneremo milioni di Grazie, con tutto lo spirito, e mi vi dichiaro obligato, sin'alla morte; tutti li sig[no].^{ri} Virtuosi, che operano nell'opera [*scil. Arminio* di Alessandro Scarlatti] vi riveriscono Caram[en].^{te} como la sig[nor].^a Vitto.^{ria} [Tarquini] et Sig[no]:^r Capit.^{a[n]} Maggio [*scil. Giovanni Maggi*], tutti in sostanza cordialm[en].^{te} v'am[m]iramovi, della Sua Gran Virtù, é qualità Adorabili; S[ua]. A[ltezza]. R[eale]. [*scil. Ferdinando de' Medici*] sà distingu[e].^{re} il buono, e['] più per certo, e cossì io non mi maraviglio, sé vi stima tanto, et à giustizia alla vostra Virtù, é vostro merito, e['] l'altra sera, mi disse, *quando facciamo il Parentato del Perti*, io li risposi || (como doveva) che il tutto dipendeva dá lui, si l'asci servire, et'abbracci volu[n]tieri q[ue]ll.^o che Dio li manda, intanto mi vogli bene, e['] si ricordi di comandarmi, col conservarmi il vostro amat[issi].^{mo} affetto, mentr'io, resto, con'abbracciarv[i]. per mille volte, con tutto lo spirit.^o dichiarandomi sin'alla mor.^{te} | D[i] V.S. mio Sig[no].^{re} Riv[eritissi].^{mo} | Firenze 11 Ag[ost]:^o 1703 | Dev[otissi].^{mo} et Oblig[atissi].^{mo} Ser[vitore]. Ve[ro] [et] Am[ico] di Cuo.^{re} | Matteo Sassano

485. Da Aurora Sanseverino a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 12 agosto 1703)

I-Bc, K.44.2.217: missiva. Parla dello studio di Chiara Fuga e del suo stato di salute; ringrazia per averle inviato una cantata di Giuseppe Aldrovandini, oltre che una sonatina pretesa per sé dal figlio, Pasquale Gaetani dell'Aquila d'Aragona Sanseverino.

Al Molt' Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} Il Sig[no].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti | Bologna || Molto Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} | In questa settimana mi son' giunte unitam[en].^{te} due di V.S.; una da Bologna delli 28 del caduto, e l'altra da Firenze delli diece; alla prima rispondo col' replicarle gli buoni progressi di Chiara [Fuga], la quale studia tanto, che insino i gatti hanno appreso da lei à cantare, e sonare, tanto che la notte vanno à toccarle il cembalo; In questa settimana è stata travagliata da una fierissima tosse, quale però no[n] le hà pregiudicata la voce, ed adesso stà meglio; io credo sij stata cagionata dà qualche piccolo disordine nel ma[n]giar frutti; de' quali qua si gode un'abondanza indicibile. | Al secondo rispondo col rendere à V.S: gli dovuti ringratiam[en].^{ti} de' favori che hà favorito, dispensarmi in Firenze appresso di quel Gran' Principe [*scil.* Ferdinando de' Medici], col quale siamo stati sempre un poco | Sig[no].^r Giac[om].^o An[toni].^o Perti Bologna. || discordi di genio, e tutto che io habbia l'onore di esere in qualche grado di parentela co[n] la Sig[no].^{ra} sua moglie [*scil.* Violante Beatrice di Wittelsbach-Baviera] no[n] mi hà compartito giamai simili favori, forse le circostanze de' tempi le havranno fatto mutar sentimenti. Hò ricevuto la cantata dell'Aldobrandini [*scil.* Giuseppe Aldrovandini], ed'anche la sonatina per il Sig[no].^r [Pietro] Albanese; però il Conte [*scil.* Pasquale Gaetani dell'Aquila d'Aragona Sanseverino] mio l'hà volsuta per sé, mi hà detto però che ne farà fare una copia per Albanese, ne riporto à V.S: le mie obligationi, ed'abbracciando strettam[en].^{te} la Sig[no].^{ra} Giulia [Sgarzi], mi rassegno. | Pied[imon].^{te} li 12 Agosto 1703 | Aff[ezionatissi].^{ma} per S[ervir].^{la} | La Duchessa di Laurenz[a].^{no}

NOTA. Cfr. Magaadda-Costantini 2001, pp. 326, 328, 334; Lora 2016, p. 112.

486. Da Francesco Antonio Pistocchi a Giacomo Antonio Perti (Pratolino, 18 agosto 1703)

I-Bc, P.146.5: missiva. Ora che la corte ferdinandea si è trasferita nell'umidissima Villa medicea di Pratolino, racconta spiritosamente dell'esecuzione cattiva di un altro mottetto, anch'esso piuttosto rudimentale, di Francesco Grassi, in sostituzione di quello all'inizio previsto di Giovanni Maria Pagliardi: esecuzione avvenuta nel Santuario della Ss. Annunziata, il 14 agosto, per il genetliaco di Cosimo III de' Medici, granduca di Toscana; anche le musiche della nuova opera di Alessandro Scarlatti, *Arminio*, in corso di prova, meritano di essere denigrate, giusta l'essere il loro autore rivale di Perti; descrive in termini derisorii l'organista impegnato nel mottetto, Federigo Meccoli; chiede di condividere i racconti col comune amico Giuseppe Torelli; illustra come vorrebbe strutturare il grande mottetto, di propria composizione, destinato alla festa patronale di S. Petronio a Bologna (dunque da eseguirsi il 4 ottobre successivo); *in extremis*, prima di inviare la lettera, è riuscito a parlare con Ferdinando de' Medici a proposito di Perti: il principe di Toscana, ricevendo il musicista nel mese precedente, è rimasto colpito dall'esecuzione di un suo madrigale, dal quale si desume l'affiliazione del compositore alla raffinata scuola di Giovanni Maria Pagliardi, o meglio di Giuseppe Corso.

Pratolino li 18 Agos[t].^o 1703 | Caro Amico | Da giovedì sera in quà sono in Pratolino paese dell'umido della nebbia é dell'oscurità, e già ieri facessimo una prova del primo e 3. atto, ed il Ser[enissi].^{mo} [scil. Ferdinando de' Medici] ne accompagnò un pezzetto poscia se n'andò. Per tornare a Fiorenza vi dirò che mercoledì li 14 cor[ren].^{te} fù il giorno della nascita del Se[renissi].^{mo} Gran Duca [scil. Cosimo III de' Medici] é si cantò un mottetto non più del Paliardi [Giovanni Maria] ma del Bassetto di Roma [scil. Francesco Grassi] il quale era a 8 voci e mi disgustò meno dell'altro, e si sentiva almeno qualche contrasto tra i due cuori, ed il metodo e la condotta della cantilena haveva assai più del cristiano, ma ne i soli – per che concerti non ve ne sono mai – era pur lui sec-carello; fù poi rincappellato di un poco di recitativo e di un aria per mé fatta da Martinetto [Bitti] che poteva passare ma né meno siamo al caso, per che si lavora sempre di stringhe e d'incrociature, é mai vi si trova una battuta di pace e riposo; il finale poi del mottetto, fù preso da un altro mottetto del medemo autore, ma fù trasportato, che non era malo, ma se[m]pre siamo all'abecé nota contra nota e servitor patroni. Il solito Padre [scil. Ferdinando Paolucci] lo batté, é male; il solito organista lo accompagnò, ma peggio; ed in mezzo del mio recitativo s'imbrogliò, m'aspettò, e mi vicinò, a segno che trà la rabbia, e la considerazione ch'era un viaggio al Papa cantai conforme il guadagno. Matteo [Sassano], nel suo solo batté i piedi; Vicenzino [Olivicciani] nel suo storcé molte volte le spalle, e [Giuseppe] Canevese in cambio di dire, *et Mariam advocemus*, disse sempre 30 volte *et Ma[r]iam Advocatus*, || difetto della vista che per altro credo intenda benissimo quando è chiamato a tavola. Orsù lasciamo le barzellette e veniamo al serio, mai sino ad'hora hò inteso parlare del vostro affare, scorgo bene in chi vi scrive, e nell'altra, una gran passione per il panno da feraiuolo ma anche dicono il contro; cioè non esser trattabile anzi che hora sia nell'ultimo delle miserie, ed amalato; nell'Opera [scil. Arminio di Alessandro Scarlatti] non vi sono che due arie senza V.V[iolini]. e l'altre non solo con li viol[in].ⁱ ma sempre adosso ed in particolare alla Tilla [scil. Maria Domenica Pini] che hà pochissima voce fan[n]o un effetto mirabile; vi sono poi 4 arie patetiche anzi lamenti, due delle quali sono divine con instrumenti che pur loro esprimono e piangono, che non si può far più ma longhe assai, marca che nel farle l'autore se n'è compiaciuto molto. Quest'è quanto fino adesso posso dirvi, se altro accaderà sarete sinceramente avvertito che vi piaciono i miei racconti e vi farò ridere con patto che [Giuseppe] Torelli ne sia a parte della giubilazione. Oh, mi scordavo il meglio che è la descrizione dell'organista. Questo è un certo [Federigo] Meccoli, vecchio, e grande per l'appunto quanto è un bigoncio, e quando stà a sedere all'organo a una banchetta sotto i piedi, uno le registra (che è il gobbo Pastichi che Torelli lo conobbe a Venezia

per la *Teodora Augusta* che stava con quel Vicenzino fiorentino) un altro gli volta la carta, un altro gli batte la battuta sù le spalle, e l'altro gli sciuga la fronte e g'alza || di quando in quando sù i manichetti che son due rodelle da Dottor Graziano, e questo, acciò si veda le deta e veda i tasti che per aver piccola la mano con i *buviniè al s'cruv* tutta la zampetta, e poi crida forte, *tirate, levate, sciugate, mettete*, e simili cose, che mai de miei giorni ò visto le compagne; hora ridete che bon prò vi faccia, e credete che non è caricatura, come dovete credermi se[m]p[re] vostro. | Hò in pensiero di fare il mio mottetto per S[an]. Petronio a otto con due cori di stromenti, cioè certe risposte che poi vi sarà un recitativo ed un aria, solo per me ed anche l'*alleluia* intrecciato, e sarà corto corto, avendone già cominciato qualche abbozzo, onde avanti il proseguirlo hò volsuto darvene av[v]iso per sentire il vostro parere ed il vostro piacere, però ditemene subito, che vi vuol del tempo non solo per farlo per mé che non hò mai fatto a otto ma vi vuole anche di gran tempo per cavar le parti, e di nuovo salutando caramente il mio caro Torelli sono se[m]p[re]. | Il mio scolare fiorentino sarà pur meco a Bologna onde bisogna pensare di farlo cantare qualche cosa, che vi farà honore è fargli anche buscar qualche cosetta, già voi siete da Ré che m'intendete, mi preme perche dal Cavaliere suo protettore qui hò riceuto mille finezze. || P.S. sigillata la lettera hò parlato più d'un hora e mezzo col Ser[enissi].^{mo} G[ran]. P[rincipe]. e la mezz' hora per lo meno tutta sopra la vostra persona é sopra il vos[tr]:^o Madrigale, che quando si cantò, e che egli senti l'entrata del sec[on].^{do} soprano nella nota che lasciava il primo, conobbègli esser voi huomo di garbo, e della scuola del Paliardi o del Celani [*scil.* Giuseppe Corso]; ed hà voluto saper da mé come voi havete studiato dal Celani, ed io gl'ho detto la verità ma niun altro punto si è toccato ed io non mi sono avanzato di vantaggio.

NOTA. Cfr. Busi 1891, p. 163 sg.; Warren Kirkendale, *The Court Musicians in Florence during the Principate of the Medici: With a Reconstruction of the Artistic Establishment*, Firenze, Olschki, 1993, p. 407 sg.; Francesco Lora, *Meccoli, Federigo*, in *DBI*, 72, 2008, pp. 778-779; Lora 2011, p. v/ XII nota 1; Béjar Bartolo - Ammetto 2015, p. 31; Lora 2015; Lora 2016, p. 165, 407.

487. Da Matteo Sassano a Giacomo Antonio Perti (Pratolino, 18 agosto 1703)

I-Bc, P.143,38: missiva. Parla del trasferimento della corte ferdinandea a Pratolino, avvenuto due giorni prima, e reca i saluti di Vittoria Tarquini, Giovanni Maggi e Francesco Antonio Pistocchi.

Al Sig[nor]. Giac[omo]. Ant[onio]. Perti Bologna || Stimat[issi]:^{mo} Sig[no]:^r mio, et P[adr]on: Rive[ritissi].^{mo} | Conli miei amici e Padroni, come V.S. io non faccio mai Cerimonie, mà non devo tampoco lasciare, di darle le Grazie

quand'io vi ricevo favori. Giovedì à sera venissimo a Pratolino, dove habbiamo dell'umido in quantità, e le Piogge vanno ancora continuando, e basta non succeda come l'anno passato, che vi furono una quantità di ammalati. La sig[no].^{ra} Vittoria [Tarquini], el sig[no].^r Capita.ⁿ [Giovanni] Maggi, la riveriscono, come il Caro Pistocco [*scil.* Francesco Antonio Pistocchi], et † la † musicale, vi si ricordano servitori et io pregandovi della continuaz[io].^{ne} d[e]l vostro amat[issi]mo e[]stima[tissi]mo affetto, resto abbracciandovi per mille volte con tutto lo spirito col protestarmi eternam[en].^{te} | Pratolino 18 Agosto 1703 | d[i]. V.S. mio Sig[no].^{re} Riv[eritissi].^{mo} | Dev[otissi].^{mo} et Oblig[atissi].^{mo} Ser[vito].^{re} V[er].^o Amico di core | Matteo Sassano

NOTA. Cfr. Lora 2016, p. 406 sg.

488. Da Aurora Sanseverino a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 19 agosto 1703)

I-Bc, K.44.2.206: missiva. Parla dello stato malinconico di Chiara Fuga; esprime preoccupazione in merito al fatto che la giovane possa decidere di lasciare la corte o di contrarre matrimonio al di fuori di essa; specifica che sarebbe sua intenzione darla in moglie a Nicola Natalizio.

Molto Ill[ust]:^{re} Sig[no]:^{re} | Non lascia V.S: di confondermi di continuo co[n] le sue cordialissime espress[io]:ⁿⁱ l'accerto però che così io, come il Duca mio [*scil.* Nicola Gaetani dell'Aquila d'Aragona] no[n] habbiamo altra ambizione che di adoprarsi sempre in cose di suo servizio, e ne' potrà far le prove col' porgerne a noi le occasioni. Chiara [Fuga] continua nel suo buon stato, e riverisce cordialm[en]:^{te} V.S.; la Sig[nor]:^a Giulia [Sgarzi], ed il Sig[no]:^r Ludovico, e le dice come ella stà sempre in malinconia, perché non ride mai; V.S: l'intenda al rovescio; S[ignor]. Giuseppe [Maria Parica] e tutti di questa casa co[n] il scrittore in particolare le porgono infinite rivere[n]ze, e pregandola abbracciare in mio nome la Sig[nor]:^a Giulia, mi raffermo. | Pied[imon]:^{te} li 19 agosto 1703 | Con quella confidenza che posso prendermi con V.S: le soggiungo come V.S. ben sa che fin dal principio che le richiesi una Virtuosa per il mio servizio, gle la chiedi tale, che potesse qui collocarla per stabilire in essa maggiorm[en]:^{te} il mio affetto, e la mia quiete, e l'è anche ben' | Sig[no].^r Giac[om]:^o Ant[oni]:^o Perti. *Bologna* || noto, che io hò in mente di collocare questa figliola già venuta co[n] il S[igno]:^r Nicola Natalio, figliolo quanto ben adornato e di costumi, e d'ogn'altra buona prerogativa, altrettanto dà me teneram[en]:^{te} amato più che figlio per'essere stato allevato sotto il mio affetto da' figliuolo; Hor' benche io habbia in pensiero di fare che ella

attenda à gli studij per perfettionarsi almeno per un' altro paro d'anni, come ella veram[en]:^{te} fà con tutta applicatione, no[n] vorrei però, che dal vedersi poi gionta al stato di perfettione, e col' lungo andare ó mutasse opinione, ó pure entrasse in voglia di casarsi con altra persona del paese, e fuori della mia corte, che sarebbe per me tanto quanto il no[n] haverla, e però acciò si mantenga sempre uniforme al mio genio, ed acciò io possa stringerla à mio modo sempre che mi verrà in acconcio, vedendo che ella di continuo riceve lettere piene di esagge[rat]io]:^{mi} dal Sig[no].^r Antonio Maria Rinaldi suo maestro, e che di queste né fa gran' conto, priego V.S. operare destram[en]:^{te} co[n] la sua prude[n]za, e con bel modo, che il sud[ett].^o suo maestro le scrive, che stia ben'avvertita ad attendere, || ed' à stimarsi qua stabilita in modo che no[n] debba più pensare à Bologna, e che questa è la sua patria, ed' a no[n] appartarsi giamai dalla mia opinione così in occas[io]:^{ne} che le sia proposto da me casame[n]to, come in ogni altra cosa, mentre questa sola puol essere la sua fortuna; attendo dalla di lei bontà il buo[n] esito di quest'opera, e mi raffermo di nuovo. | Replico, che il motivo di pregarle il favore acce[n]nato l'hò preso come hò detto, dal vedere le belle monitioni che il sud[et]:^{to} Sig[no].^r Antonio Maria dà à questa figliola, che mi hanno veram[en]:^{te} obligata alla di lui attentione, havendo veduto che in una lettera le diceva, che si levasse li grilli dà testa, e conoscesse solo la sua gloria dal mio volere, e però me ne comprometto col mezzo della saggia condotta di V.S: maggiori favori, acciò veram[en]:^{te} no[n] habbia à voler mai altro, che quello che io voglio. | Aff[ezionatissi]:^{ma} per S[ervirl].^a | La Duchessa di Laurenz[a]:^{no}

NOTA. Cfr. Maga[ud]da-Costantini 2001, p. 327 sg.

489. Da Giuseppe Del Bosco a Giacomo Antonio Perti (Padova, 23 agosto 1703)

I-Bc, K.44.2.191: missiva. Loda poesia e musica di alcune cantate inviategli da Perti.

Hanno seco tanto pregio le cantate da V.S. trasmesse mi che nulla le aggiungerebbe benche copiose le mie lodi, su q[ue]sto conoscim[ent].^o le faccio; bastando solo dirle che trovo nobiliss[im].^a idea nelle parole, ed altrettanto spirito nella musica, e sicome q[ue]sta si adatta con somma proprietà à quelle, così queste perche con artificiosa proporzione si conformino a quella; † e vago, ed io tra 'l diletto di goder l'une ed ammirar l'altra non discerno q[ua]le sia più vantaggiosa: da tutto ciò ardomenti V.S. qual gradim[en].^{to} nasca in me verso lei, e qual desid[eri].^o di assicurarglielo in quanto sia † di lei mag[gi]o.^r serv[izi].^o, ne attendo frequenti le occas[io].^{mi} e mi raff[erm].^o | Pad[ova]. 23.

Ag[ost].^o 1703. | Al † di V.S. | Principe di Cattolica [*scil.* Giuseppe Del Bosco] | Giacomo Ant[oni].^o Perti Bol[ogn].^a

NOTA. In corrispondenza della firma v'è un appunto di Giambattista Martini: «D[on]. Giuseppe del Bosco Principe della Cattolica».

490. Da Francesco Antonio Pistocchi a Giacomo Antonio Perti (Pratolino, 25 agosto 1703)

I-Bc, K.44.1.108: missiva. Immagina le risa di Giuseppe Torelli nel leggere la sua lettera inviata a Perti il 18 agosto precedente; informa che l'affare segreto per l'assunzione di Perti alla corte medicea non è stato con lui toccato; confessa che il proprio mottetto per la festa di S. Petronio è ormai non solo progettato, ma anche composto: il tempo libero non gli è mancato, visto che l'umidità di Pratolino ha fatto ammalare tre dei principali cantanti, consentendo tre sole prove; ad aggravare il mal di gola di Matteo Sassano – egli ironizza – potrebbe essere stata la notizia della rimonta francese nella guerra di successione spagnola, ora che Massimiliano II Emanuele di Wittelsbach, duca di Baviera, ha tradito l'imperatore Leopoldo I d'Asburgo e si è alleato col re di Francia, Luigi XIV di Borbone; ammonisce che Torelli risponda alle sue lettere e gli invii alcune sue musiche, tra le quali due delle celebri sonate con tromba e l'edizione dei *Concerti musicali*, op. VI (Augsburg, Lorenzo Kroniger & eredi del Teofilo Goebilio, 1698).

Mio Caro e Stim[atissi].^{mo} Amico | Prato[li].^{no} li 25 Agos[t].^o 1703 | Già sò qual sorte di giubilazione farà il Torelli é parmi di vederlo per l'appunto come, quando, io gli leggevo la *Banzuola* del [Lotto] Lotti, che ridendo con una canna di cera di Spagna in mano, trovata sul mio tavolino, la batté sul medemo, e dalla giubilazione, me la mandò in cento pezzi. | Sino ad hora nulla mi è stato mottivato del consaputo affare, solo che si è parlato molte volte della vostra persona e generalmente tra li professori più domestici, si fà giustizia al vostro merito, non solo per la virtù, mà anche per li costumi; per altro occorrendo, ciò che m'accennate da mé sarà espresso a tempo debito. | Io per dirvi la verità vi hò domandato consiglio, sopra il mottetto, ma spinto dall'ozio e dalla solitudine l'hò ridotto à fine é spererei non impedisse il piacere al Publico di sentirmi à cantare, mentre vi è poco per i ripieni che pur io hò auto tal mira; e dalle parole qui annesse ne potrete vedrete [*sic*] la brevità, ed i pieni, e soli, già la fatica è fatta e si coppia [*sic*] a tutto andare, ed'io patirei al som[m]o se non lo sentissi, anzi che farò il possibile per vedere se un giorno qui, lo potessi provare per essere sicuro di dirlo senza passione. || Poco preme non habiate dato il Luigi, che se[m]pre vi è tempo, stiate sicuro e della segr[etez].^{za} e delle vostre lettere; Abbiamo fatto tré prove sino ad hora senza tre personaggi, la Tilla [*scil.* Maria Domenica Pini] per non poter punto cantare, Il Carli [Antonio Francesco] per esser amalato di Febre, é Matteo [Sassano] per calor di gola e l'ugula

caduta per passione delle nove faroverole a fran[ce]:^{si} ed al Bavaro. Non sò quello [che] sarà di quella d'oggi, scrivo anticipatamente, ma la crederò compagna dell'altre. Orsù amatemi al solito ch'io sono | Che il sig[no].^r [Giuseppe] Torelli in grazia risponda alle mie lettere e mi mandi con qualche occasione le suonate chiesteli e mi scriva in forma ch'io possa mostrare al Galantuomo d'haverlo servito, e non sarebbe meglio volendomi mandar le 2 sonate chiesteli con tromba e l'opera 6. [*scil. Concerti musicali*] stampata che darla a D[on]. Bartolomeo che hà vedrebbe di farmele tenere senza spesa per che a dirvela non voglio spendere del mio, nulla, e questi è Povero Galantuomo. | Il Vos[t]:^{to} Ami[c]:^o e Se[rvito].^{re} Vero | F[rancesco]: A[n-tonio]: Pistocchi

NOTA. Cfr. Dieci 2009, p. 42 nota 93; Béjar Bartolo - Ammetto 2015, p. 32; Lora 2019.

491. Da Marc'Antonio Ziani a Giacomo Antonio Perti (Vienna, 25 agosto 1703)

I-Bc, P.144.66: missiva. Sarà felice d'incontrare Perti facendo tappa a Bologna verso Loreto; Livia Nannini sta per lasciare la corte imperiale, dove si è esibita in musica da camera per Leopoldo I d'Asburgo e ha da lui ricevuto un regalo.

Mio Riv[eri]:^{to} e Stimat[issi]:^{mo} Sig[nor].^e e P[ad]ron Sing[olarissi]:^{mo} | L'affetto del mio riverito Sig[no]:^r Perti verso di me, è troppo grande; mentre nella stimat[issi]:^{ma} sua scorgo sì care ed'affettuose espressioni. Iddio Sig[no]:^{re} assoluto P[ad]rone del tutto gli è piaciuto pigliarsi la mia cara compagnia [*recte*: compagna], pazienza; noi tutti dobbiamo rassegnarci con cuore humiliato al suo Divino Volere. Hora il mio Car[issi]:^{mo} Sig[no]:^r Perti, mi prevalerò adunque di ricevere le sue grazie, nel viaggio della S[an]:^{ta} Casa, se così piacerà all'Altissimo, e mi sarà d'un infinito contento godere la sua cara e Virtuosa Conversazione; e creda per certo che la stima che io professo alla sua gran Virtù è infinita, testimonii particolari mi potranno essere li Sig[no]:^{ri} Zuliani [*scil.* Antonio Giuliani] e D[on]: GiamBatt[ist]a [Cattivelli e] Gaetano [Orsini], che sono questa matt[in].^a || a favorire la mia povera mensa, e beberemo alla salute sua. Credo che presto rivederà il Sig[no]:^r Cap[it]an]:^o Guizzardini [*scil.* Nicolò Maria Guicciardini] che io in suo nome abbracciai con leggerli il contenuto della sua lettera. Partirà presto la Sig[no].^{ra} Livia Nan[n]ini regalata da questo Cesareo Monarca [*scil.* Leopoldo I d'Asburgo]; per haverle fatta sentire in Camera la sua Virtù. Un affettuoso saluto al Sig[no]:^r [Giuseppe] Marsilii e [Giuseppe] Torelli, mentre col protestarmi di core per sempre mi confermo. | Di V.S: mio Riv[eri]:^{to} Sig[nor]:^e | Vienna 25 Agosto 1703 | Dev[otissi]:^{mo} Ob[li]-g[atissi]:^{mo} Se[rvito]:^{re} ed'Amico Cor[dialissi]:^{mo} | Marc'Ant[oni].^o Ziani

492. Da Aurora Sanseverino a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 26 agosto 1703)

I-Bc, K.44.2.212: missiva. Parla di Chiara Fuga, adirata con la propria madre e col proprio maestro, Antonio Maria Rinaldi, per le poche lettere che riceve da loro.

Al Molto Illustre Sig[no].^{re} Il Sig[no].^r Giacomo Antonio Perti | Bologna || Molto Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} | Quanto mi riempiono di obbligazioni le di lei espressioni, e decantazioni, altrettanto mi confondono, e pure bisogna, che ne renda à V.S: gli dovuti ringraziam[en].^{ti}. Chiara [Fuga] stà bene, e studia, ed attendo gli favori della risposta del Sig[no].^r Ant[oni].^o Rinaldi, da cui attendo pur'io il piacere, che accennai à V.S: nella passata settimana, e porgendo un' milione di cordiali abbracci alla Sig[nor].^a Giulia [Sgarzi], mi confermo. | Pied[imon].^{te} li 26 Ag[os].^{to} 1703 | Chiara riverisce V.S.; e mi dice che stà in colera e col' maestro, e co[n] sua madre perché no[n] le scrivono, e che a[n]che lei farà così in farli sospirare le lettere. Nicola Natalitio dà à V.S. cento abbracci. | Aff[ezionatissi].^{ma} per S[ervir].^{ia} | La Duchessa di Laurez[a].^{no} | Sig[no].^r Giac[om].^o Ant[oni].^o Perti. Bologna

NOTA. Cfr. Magaudda-Costantini 2001, p. 337.

493. Da Domenico Francucci a Giacomo Antonio Perti (Roma, 1° settembre 1703)

I-Bc, P.143.40: missiva. Per conto di Carlo Colonna, maggiordomo del Palazzo apostolico e futuro cardinale, ringrazia per le cantate ricevute, eseguite ogni sera.

Al Molt'Ill[ustr].^e S[igno].^r P[ad]ron Oss[ervandissi].^{mo} Il S[igno].^{re} Giacomo Ant[oni].^o Perti | Bologna || Molt'Ill[ustre]: S[ignor].^e P[ad]ron Oss[ervandissim].^o | Mons[ignor].^e MaggiorDomo [scil. Carlo Colonna] m'impone di bel nuovo di ringratiare V.S. delle belliss[im].^e cantate trasmesse, delle quali ogni sera se ne diletta, ed io dev[otamen].^{te} riverendola resto. | D[i]. V.S. Molt[']Ill[ustr].^e | Roma 1.º 7re 1703 | Dev[otissi].^{mo} S[ervitor].^e Obb[ligatissi].^{mo} | D[omenico]. Francucci †

494. Da Aurora Sanseverino a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 2 settembre 1703)

I-Bc, K.44.2.189: missiva. Si schermisce dai ringraziamenti per l'amorevolezza verso Chiara Fuga, considerata la buona condotta di lei.

Al Molto Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} Il Sig[no].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti | Bologna || Molto Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} | Hò ricevuto in questa sett[iman].^a gli afettuosi fogli di V.S.; e della Sig[nor].^a Angiola, no[n] occorreua però ringratiarmi della amorevolezza usata à Chiara [Fuga] nella passata fiera del Carmine, poiché questo è stato molto poco à paragone dell'affetto che le porto, mentre si porta così bene che no[n] può dirsi di vantaggio; Riverisco cordialm[en].^{te} la Sig[nor].^a Giulia [Sgarzi], come fanno parim[en].^{te} à V.S. il Duca mio [*scil.* Nicola Gaetani dell'Aquila d'Aragona], il Conte [*scil.* Pasquale Gaetani dell'Aquila d'Aragona Sanseverino], e tutti di mia casa, ed ansiosa delle occas[io].ⁿⁱ di servirla, mi raffermo. | Pied[imon].^{te} li 2 Sett[embr].^e 1703 | Aff[ezionatissi].^{ma} per S[ervir].^{la} | La Duchessa di Laurenz[a].^{no} | Sig[no].^r Giac[om].^o Ant[oni].^o Perti. Bologna

495. Da Francesco Antonio Pistocchi a Giacomo Antonio Perti (Pratolino, 8 settembre 1703)

I-Bc, P.145.45: missiva. Parla della preparazione dell'opera *Arminio*, giunta due giorni avanti alla prima prova in costume, in previsione di un esito mirabile; il libretto di Antonio Salvi, benché d'idea oltremodo tragica, lo giudica assai bello; alla momentanea assenza di Martino Bitti è corrisposta una diminuita qualità dell'orchestra; fa il conto delle parti staccate da mandare in copiatura per il proprio mottetto da eseguire in S. Petronio il 4 ottobre successivo: l'organico ammonterebbe a 103 esecutori.

Al Sig[no].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti Mio Sig[no].^{re} Sig[no].^r e P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo}, Dign[issi].^{mo} Mas[tr].^o di Cap[pell].^a di S[an]. Petronio di Bologna || Amico mio cariss[i].^{mo} | Pratolino li 8 Sette[m]b[r].^e 1703 | ero persuaso o che gl'affari della campagna ó della fonzione di S[ant].^a Rosa, m'havevano pregiudicato al contento de Vostri Caratteri, ma ne son restato hora compitamente favorito | Tutti questi Sig[no].^{ri} rendono infinitissime grazie alla Vostra gentilezza de saluti fattegli per vostra parte e ve li rendono centuplicati. Si è recitato giovedì sera per la prima volta l'opera [*scil.* *Arminio* di Alessandro Scarlatti] detta qui la prova cogl'abiti, ed a mé è parso riesca mirabilmente, tutto che Tragica molto, essendo sempre in scena, veleni, sangue, catene, palchi per decapitare e simile delizie funebri, non resta però che il libretto non sia bello dà leggere assai. Abbiamo fatto senza Martinetto [Bitti], che nell'orchestra non gli mancava una stella nò, ma il sole. Si spera, non domani sera, ma all'altr'opera vi possa intervenire, quest'è quanto habbiamo di nuovo qua. Circa il mottetto faccio copiare del p[rim].^o coro de stro[men].^{ti} 5 pr[im].ⁱ e 5 2.ⁱ vio[lini]: 6 viole: e 8 bassi spezzati, e tanto del 2.^o co[r].^o che in tutto faranno 56 parti. || Del p[rim].^o coro de cant[an].^{ti} 5 sop[ran].ⁱ 5 cont[ralt].ⁱ, 5 tenori e sei bassi e del sec[ond].^o coro lo stesso, che saranno in tutto 42 parti | 2 Organi

Viol[on]:^e Cont[inu]:^o e Violoncello Con[tinu]:^o e la mia parte se così vi paia bastante avisatemelo che in difetto aggiungerò conforme mi avisarete. | Già si siamo inteso col Torelli [Giuseppe] per lettere; a tutti di Casa i miei riverenti saluti mentre sono al mio solito con tutto il cuore ma di vera legge | Vos[t]:^{ro} Obl[igatissi]:^{mo} Ser[vito]:^{re} ed Amico Vero | Fran[ces].^{co} Ant[oni]:^o Pistocchi

NOTA. Cfr. Busi 1891, p. 164; Béjar Bartolo - Ammetto 2015, p. 33 sg.; Lora 2016, p. 408; Lora 2019. L'impressionante organico vocale e strumentale schierato per la festa patronale di S. Petronio, come celebrata in Bologna il 3-4 ottobre 1703, è confermata dal colossale *Dixit Dominus* appositamente composto da Perti, anch'esso sviluppato non solo a otto voci in due cori, ma a anche due orchestre: l'autore ne trasse poi modelli e autoimprestiti, anche per i mottetti composti dal 1704 al 1709 per Ferdinando de' Medici; è tramandato (I-Bsp, P.26.4: originale della partitura, più 99 parti e dodici cartine).

496. Da Giorgio Marsili Duglioli a Giacomo Antonio Perti (Villa, 8 settembre 1703)

I-Bc, P.143.43: missiva. Chiede di raccomandare Margherita Gualandi Campioli agli impresari di Vicenza (al Teatro nuovo di Piazza andrà in scena, nel carnevale successivo, l'opera *L'Almansore in Alimena*: libretto di Giovanni Maria Giannini, musica di Carlo Francesco Pollaroli).

Al Molto Ill[ust]:^{re} Sig[no]:^r Oss[ervandissi]:^{mo} Il Sig[no]:^r Giacomo Perti | Bologna || Molt Ill[ust]:^{re} Sig[no]:^r Mio Os[servandissi]:^{mo} | Io che hò totalmente à cuore li vantaggi della Sig[no]:^{ra} Margarita Campioli virtuosa di buona aspettativa ricorro à suoi favori per pregarla della sua interposizione e raccomandatione apresso li Sig[no]:^{ri} Impresarij dell'opera di Vicenza con il suposto possino fare capo à V.S. per provedersi di cantatrici nel prossimo carnevale. | Intesa che avrà la giovine spero la ritroverà capace di tale impiego e degna de suoi cortesi offitij per cui ne protesterò in ogni tempo vive oblig[azio]:ⁿⁱ alla sua bontà dà me e dà tutta la mia casa tante volte sperimentata e riverendola con tutto l'animo mi confermo | Di V.S. Molt Ill[ust]:^{re} | Villa li 8 sett[emb]re 1703 | † Ser[vito]:^{re} | Giorgio Marsilij Dug[liol].ⁱ

NOTA. In corrispondenza della firma v'è un appunto di Giambattista Martini: «che amazò Siface [*scil.* Giovanni Francesco Grossi]».

497. Da Aurora Sanseverino a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 9 settembre 1703)

I-Bc, K.44.2.217.1: missiva. Parla di Chiara Fuga e della sua predilezione per le cantate di Francesco Antonio Pistocchi, chiedendone altre.

Al Molt' Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} Il Sig[no].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti | Bologna || Molto Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} | Rispondo al foglio cortesissimo di V.S: con gli attestati d'un perfetto compiacimento no[n] meno mio, che del Duca mio [*scil.* Nicola Gaetani dell'Aquila d'Aragona], di Cecilia [Gaetani dell'Aquila d'Aragona Sanseverino], e del Conte [*scil.* Pasquale Gaetani dell'Aquila d'Aragona Sanseverino], quali tutti lo riveriscono cordialm[en].^{te}; Hò ricevuto in questa sett[iman].^a per la strada di Napoli la risposta benignissima di codesto Sig[no].^r Cardinale mio zio [*scil.* Giacomo Boncompagni] al quale priego V.S. rassegnare gli miei umilissimi rispetti, e dirle che le osserverò la parola. | Chiara [Fuga] riverisce caram[en].^{te} V.S: e la Sig[nor].^a Giulia [Sgarzi], e perseguisce felicem[en]te gli suoi avanzi, e perché qua hà trovate delle bellissime cantate del Sig[no].^r [Francesco Antonio] Pistocchi, che le piacciono assai, priego la sua bontà di riverirlo in suo nome, e dirle che sarebbe bene che la favorisse di qualche cosa nova del suo; favorirà anche V.S: riverire il med[esi].^{mo} Sig[no].^r Pistocchi, e Sig[no].^r [Giuseppe] Torelli in nome mio, come anche la Sig[nor].^a Giulia, e la Sig[nor].^a Angiola, mentre mi rafferma. | Pied[imon].^{te} li 9 Sett[embr].^c 1703 | Aff[ezionatissi].^{ma} per S[ervir].^{la} | La Duchessa de Laurenz[a].^{no} | Sig[no].^r Giac[om].^o Ant[oni].^o Perti. Bologna.

498. Da Aurora Sanseverino a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 16 settembre [1703])

I-Bc, K.44.2.219: missiva, danneggiata in corrispondenza della data. Parla di una lettera inviata da Antonio Maria Rinaldi a Chiara Fuga e delle trattative per il matrimonio di costei.

Al Molto Illustre Sig[no].^{re} Il Sig[no].^r Giacomo Antonio Perti | Bologna || Molto Ill[ust].^{re} Sig[nor].^c | Mi confesso infinitam[en].^{te} obligata no[n] meno alla cortesia di V.S., che del Sig[no].^r Ant[oni].^o Rinaldi per il favore, che mi hà fatto di scrivere à Chiara [Fuga] sul' tenore, che le accennai, è vero però che io prima di giungere il foglio havevo in congiuntura proporzionata maneggiato co[n] la med[esi].^{ma} il negozio del suo casam[en].^{to}, e si era mostrata tutta prontezza al mio genio, di modo che no[n] solo per gl'ottimi accasamenti, che ella fa, mà ancora per le sue qualitadi tutte uniformi à miei sentimenti io son tenuta ad amarla teneram[en].^{te}, come fò; ella però che è di un soprafino intendimento nel leggere la lettera del suo Maestro in mia presenza, come prattica in tutte le lettere, subito, ed'all'impunto disse, *oh' questa lettera pare che il mio maestro l'abbia mandata, come le fosse stato scritto qualche cosa dà qua.* Or' veda V.S: quanto discerne. | Sig[no].^r Giac[om].^o Ant[oni].^o Perti: Bologna || Son costretta però pregare V.S. in far le sue parti col med[esi].^{mo} Sig[nor].^c

Ant[oni]:^o Rinaldi il quale la riprende, che no[n] habbia fin'ora lei scritto al suo Sig[no]:^r zio in Spagna, quando questa taccia no[n] se la deve, perché ho veduto io che le hà scritto due volte; la prima dentro una mia diretta al med[esim]:^o, che fù mandata dentro il piego del mio Sig[no]:^r zio Monsig[no].^{re} Acquaviva Nuntio di Spagna [*scil.* Francesco Acquaviva d'Aragona], e l'altra dentro il piego del mio agente in Madrid, e così la priego fare che il Sig[no].^r Ant[oni]:^o accerti il med[esim]:^o suo zio, che lei no[n] hà mancato, anzi credo, che à quest'ora habbia ricevute le sue lettere. Il Duca [*scil.* Nicola Gaetani dell'Aquila d'Aragona], e l' Conte mio [*scil.* Pasquale Gaetani dell'Aquila d'Aragona Sanseverino] riveriscono V.S., come altresì il S[igno].^r [Francesco] Potenza assieme co[n] gl'altri delle case le protestano i loro ossequij. † il P[adr].^e Giuseppe [Maria Parica], che si trova partito di ritorno in Napoli || e mentre la priego abbracciare cordialmente in mio nome la Sig[no]:^{ra} Giulia [Sgarzi] sua consorte, devot[issim]:^a mi raffermo | Pied[imont]:^e li 16 Sett[embr].^e [...] | Aff[ezionatissi]:^{ma} per Ser[vir]:^{ia} Semp[re]: | la Duchessa di Laurenzano

499. Da Aurora Sanseverino a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 20 settembre 1703)

I-Bc, K.44.2.215; missiva. Riferisce di aver scoperto che Chiara Fuga ha un pretendente a Bologna, Giorgio Roncadelli; chiede a Perti d'informarsi in proposito.

Molto Ill[ust]:^{re} Sig[no]:^{re} | In questa sett[iman]:^a no[n] hò ricevuto lettera di V.S.; no[n] so, se perché no[n] habbia scritto, ó perché no[n] sia stata usata l'attenzione dovuta in Roma nella posta, che però la priego togliermi dà questo dubbio, e parteciparmi insieme della sua buona salute, della quale no[n] lascio anche di dubitare per questa manca[n]za di sue lettere, mentre mi è ben nota la di lei attenzione. | La confidenza grande poi che porto co[n] V.S.; e la certezza che hò no[n] meno della sua lealtà, che d'una perfetta inchinazione ad ogni mio co[n]piacimento, mi spinge à parteciparle alcune cose concernentino la nostra Chiarina [Fuga], ed'à valermi unitam[en]:^{te} de' suoi favori, priego però V.S: di quanto le scrivo no[n] farne penetrare cosa alcuna né alla sua madre, né ad altro suo parente, né al suo maestro, mà compartirmi gli suoi favori nella maniera, che gle li priego; Sappia du[n]que, che Chiara doppo haver ricevuto quella lettera di † dal suo maestro si è mostrata sempre appassionata, e malinconica, e se tal volta si è fatta vedere allegra, pure frà le burle si è lasciato scappare di bocca qualche sospiro, che dinotava la sua interna passione, anzi | Sig[no].^r Giac[om]:^o Ant[oni]:^o Perti: Bologna. || è stata ben' spesso poco bene, tanto che hà fatto risolvermi di dirle qualche poco di ri-

medj per stabilirla in buona salute, e domandata da noi della cagione della sua malinconia hà detto se[m]pre esser suo naturale, né hà voluto palesarne altra cagione; Un giorno me[n]tre stava dà solo à solo co[n] Cecilia [Gaetani dell'Aquila d'Aragona Sanseverino] mia ne' miei gabinetti piglio in mano un libro nuovamente stampato intitolato *Elogij Academici*, ne' quali stan descritti gli encomij di ciasched'uno academico, e personaggio illustre, e nel principio d'ogni elogio vi è il ritratto della persona, che si encomia, col rivolgere du[n]que gli fogli di quel libro si abbattemo in un ritratto, alla vista del quale Chiara mandò fuori un' grandiss[i].^{mo} sospiro, di che avvertitasi mia figlia le disse (*cos'è questa*) al che lei rispose col dire, questo ritratto somiglia per appu[n]to un giovane, che molto mi amava in Bologna, e mi voleva per moglie, dal che fatta ardita la figliola nell'iscavarla di vantaggio, le disse essere questo chiamato Giorgio Roncadelli figlio di un tal Dotore, e di una tal Sig[nor].^a Giovanna, il quale doppo la morte di suo padre appu[n]to un anno prima di passarsi qua l'have [*sic*] se[m]pre amata co[n] tenerezza, e che per amor suo havea || ricevute no[n] solo più corrett[i].ⁿⁱ, ma ancora delle bastonate dà sua madre, la quale frà l'altre cose una mattina che questo andò in chiesa à corteggiarla fece una bravata al giovane, e diede un schiaffo à lei, ed'havendole mia figlia replicato, perché dunque si era portata qua, essa le rispose per liberarsi dalla tirannia della sua madre, mà che la sua ava, sua nonna era dalla sua parte nel' co[n]sentire à questo suo amore, e co[n] effetto in alcune lettere, che questa le hà scritto le hà mandato qualche raccomandatione di questo Sig[no].^r Giorgio, e domandata dà me chi fosse questo Giorgio quando hà lette le lettere in mia presenza, mi rispose essere marito d'una tal sua vicina chiamata Angelica corrispondente della sua casa; In altro giorno poi discorrendosi della venuta, che io dovevo fare in Bologna, come V.S: sa, Chiara disse, se haverei portata lei meco, al che risposi, che sì, no[n] solo perché per il posto che ella tiene di mia virtuosa devo portarla meco ovunque io vada, mà ancora perché essendo quello il suo paese, dovevo far conoscere in qual china io la tengo, e co[n] qual affetto la riguardo, al che essa disse in segreto à Cecilia; *or' all'hor sì, che no[n] tornarò più qua io eh;* Dà questa lunga narativa comprenda V.S: l'agitazione della mia mente, considerando no[n] potere || fondare spera[n]za nel suo servizio, né poterla stabilire qua col' casame[n]to, che havevo in me[n]te, che lei ben sa, perché no[n] penso, né mi è permesso in conto veruno il violentare il suo arbitrio, del quale no[n] mi voleva la coscienza farmi padrona co[n]tro la sua voglia; Ricorro dunque alla sperimentata bontà, e cortesia del Sig[no].^r Perti, e la priego à volermi favorire inco[n]trarsi con questo Sig[no].^r Giorgio, e dirle in confidenza, d'haver' saputo che lui amoreggiava questa figliola, e che habbia in pensiero di prenderla per moglie, e che desidera sapere, se sia vero, ó nò, e favorirmi di darmine avviso, perché ó lui risponderà di sì, ed io in tal caso

no[n] solo come hò detto no[n] vò far forza alla sua volo[n]tà, e distoglierla dal proposito, mà di più à riguardo della promessa co[n] cui è venuta qua, e della perfetta obediènza, che mi ha se[m]pre professata, e professa co[n] mio indicibile co[m]piacimento conoscendo, che adora co[n] candidezza singolare gli miei sentimenti sarà per condescendere ancora à darle qualche rimostranza particolare del mio dovuto affetto; ó pure il giovane le dirà di nò, e all' hora pensaremo ad altro espediente, e concerteremo assieme quel tanto si dovrà fare, attendo dunque dalla sua cortesia questi riscò[n]tri, ed abbraccia[n]do la S[ignor]:^a Giulia [Sgarzi] mi confermo. Pied[imon]:^{te} li 20 Sett[embr].^e 1703. | Aff[ezionatissi]:^{ma} per S[ervir].^{la} | La Duchessa di Laurenzano

NOTA. Cfr. Magaudda-Costantini 2001, p. 328 sg.

500. Da Caterina Corner Piscopia Vendramin a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 28 settembre 1703)

I-Bc, P.143.76: missiva con sigillo. Ringrazia per la tela chiara e il testo agiografico su S. Rosalia, richiesti il 21 luglio precedente; annuncia la nascita della nipote Caterina Antonia.

Al Molt' Ill[ust].^{re} Sig[no].^r Il S[igno].^r Oss[ervandissi].^{mo} Giacomo Ant[oni]:^o Perti | Bologna || Molt' Ill[ust]:^{re} Sig[no].^r Sig[no].^r Oss[ervandissi].^{mo} | V[enezi]:^a li 28 7b[re] 1703 | Hò fatto ricuperare e pagare la tela che veramente poteva esser fatta più uguale perche à luoghi è spesso, che si durarà fatica in lavorare mà per no[n] dar tanto disturbo alla mia cara S[ignor]:^a Giulia [Sgarzi] penso di trattenerla et ingiegnarmi à lavorarla così come le rendo per grazie della Vita in rispetto di S[an].^{ta} Rosalia La mia figliuola hà partorita una putina il giorno di S[an].^{ta} Mateo e se le ponerà il nome di Caterina Antonia, acciò habbia il mio et il nome di mio marito, e con salute il S[igno].^r Vincenzo [Perti] e la S[igno].^{ra} sua zia [*scil.* Francesca Perti], et abbraccio la mia cara S[ignor].^a Giulia resto | Aff[ezionatissi].^{ma} sua Serva | C[aterina] C[orner] V[endramin]

501. Da Aurora Sanseverino a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 7 ottobre 1703)

I-Bc, K.44.2.218: missiva. Torna sulla trattativa per il matrimonio di Chiara Fuga.

Al Molto Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} Il Sig[no].^r Giacomo Antonio Perti | Bologna || Molto Ill[ust]:^{re} Sig[no].^{re} | In questa sett[ima]:^{na} hò ricevute due di V.S.; cioè la corrente, e quella che dovevo ricevere nella passata, che però mi son' tolta dal

dubio, che no[n] mi havesse scritto per qualche sinistro accidente, di modo che no[n] mi resta che rallegrarmi del suo buon' stato, e di riverire la Sig[nor]:^a Giulia [Sgarzi] di tutto cuore. | Sul particolare di cui le scrissi à lungo nella passata, per qua[n]to mi par' di conoscere stimo che sia stata una bella ragazzata di Chiara [Fuga], la quale conoscendo che Nicola Natalitio, che le deve esser marito trà un poco, ó per dir meglio troppo severo, per darle maggior' torme[n]to, si sia indotta à dire quel tale le scrissi, e si mostra di continuo sospesa nel dichiararsi sodamente, però V.S: no[n] lasci di prendere qualche lume della cosa, ma co[n] tutto il suo tempo, parendomi adesso, che no[n] vi sia tanta premura; Ella per gratia di Dio stà bene, e per meglio ristabilirsi in salute, mercordì passato pigliò | S[igno].^r Giac[om].^o Ant[oni].^o Perti. Bologna. || un poco di purga, ed'adesso stà pigliando un poco di acciaio, di cui tenea bisogno; si porta al solito bene negli suoi essercitij, e riverisce V.S.; e la Sig[nor]:^a Giulia cordialmente, e co[n] questo mi raffermo. Pied[imon]:^{te} li 7 Ottobre 1703 | Aff[ezionatissi]:^{ma} et † semp[r]:^e | La Duchessa di Laurenz[a].^{no}

NOTA. Cfr. Magauida-Costantini 2001, p. 330.

502. Da Alessandro Beliardì a Giacomo Antonio Perti (Senigallia, 8 ottobre 1703)

I-Bc, K.44.2.152: missiva. Prega Perti di perfezionare nel canto un giovane contralto castrato di Senigallia.

Al Molt'ill[ust].^{re} Sig[no].^r mio P[ad]ron Oss[ervandissimo]: Il Sig[no].^r Giacomo Antonio Perti M[aest]ro di Cappella di S[an]. Petronio | Bologna || Mio Sig[no].^{re}, e P[ad]ron Oss[ervandissi]:^{mo} | Già che n[on] mi fù permesso per la mia assenza di haver hauta fortuna di poterla godere qualche giorno in mia casa quando ella fù di passaggio per il viaggio che fece a Napoli, ed il tutto l'intesi dalla mia sig[no]:^{ra} sorella, et io stavo c[on] ansietà n[on] ordinaria di poterla conoscere e servirla in mia casa per il suo ritorno, che sì tanto me ne accertava la d[ett].^a mia sorella, che lei ultimam[en].^{te} doveva ripassar per di qua, cattiva mia sorte. Onde coll'occasione che si porta costì per suoi affari m[aest]ro March'Anto[nio] Coraucci, sono con la presente à pregarla se volesse prendere un giovinetto di q[ue]sta città musico di bona voce di contralto n[on] totalm[en].^{te} franco, e per che si vorebbe perfettionare haverebbe genio della di lei direttione, il giovinetto si farà honore sicuro in qual siasi funtione, q[ue]sto n[on] dice voler paga alcuna, ma solo le semplici spese, e quello che il giovinetto fosse mai per guadagnare sarà tutto del m[aest]ro, il ragazzo vorebbe star' fuori tre anni, che così di tanto sono contenti il p[ad]re e m[ad]re del med[esi].^{mo} q[ue]sto, verrà già provisto de panni per tutto il sud[ett].^o tempo || e come dissi,

servirà V.S. per le sole spese, et è giovinetto d'età d'anni sedici, castrato, e gli farà ogn'honore sicuro, come ancora è di famiglia buona, honoratissima di q[ue]sta Città; Mi restringo dunque e lo prego io med[esi]:^{mo} come la mia stessa persona di farsi tal honore d'accettarlo, che so certo restarà sempre più sodisfatto, essendo ragazzo allegro, e lei ne haverà merito da Dio Benedetto, che sono certo che sarà buon'allievo, il giovinetto, veduto che hà la composit[io]:^{ne}, canta di tutto, sì che io ne attenderò l'haviso, con dichiarat[io]:^{ne} ancora che venuto che sarà costì il giovinetto se piacerà à V.S. se lo terrà, per il sudetto tempo dandoli le sole spese, e quello guadagnerà sarà per V.S., caso che n[on] gli piaccia, se ne ritornerà c[on] quello che lo condurrà, q[ue]sto è quanto si desidera dal mio riverito S[igno]:^r Perti che mi obligarà sempre ad ogni suo cenno, se mi compatirà l'honore de suoi comandi n[on] che sempre ansioso et impatiente di riceverli resto qual fui e sarò sempre immutabile | Di V.S. M[olt].^o Ill[ust].^{re} | Senig[alli].^a li 8 8bre 1703 | Sin[cerissi]:^{mo} et Obl[igatissi]:^{mo} Se[rvitor]:^e | Can[oni].^{co} Alesandro Beliardì || Aggiungendo haver'io mal inteso circa le sole spese, mentre il giovinetto essendo quasi franco, e quando stà in voce ariva al soprano ancora, e le spese in q[ue]sti tre anni oltre il venire il giovinetto almeno provisto de panni come mi dicono almeno per un anno e mezzo che li potranno bastare, e lei dovrebbe solo provederlo ancora di vestito per un altro anno e mezzo, et è ragazzo bassiss[i].^{mo} di statura, che voglio dire lei potrà spendere poco, et il ragazzo sarà persona di guadagnare al doppio di q[ue]llo ella potesse mai spendere il med[esi]:^{mo} ragazzo hà trovato una occasione à Macerata c[on] provisione di scudi 15 papali e le spese e metà d'incerti, ma per che il m[aest]ro di capella è puoco buono n[on] hà volsuto accettarla e per tanto haverebbe gusto di stare sotto la sua dirett[io]:^{ne} e virtù sapendo che virtuoso ella sia e di novo la riv[eris]:^{co} lei e sentirà e canta di tutto, e li farà honore sicuro.

503. Da Giulio Cavalletti a Giacomo Antonio Perti (Roma, 22 ottobre 1703)

I-Bc, P.145,28: missiva. Parla di alcune cantate inviate da Perti a Francesco De Castris.

Al M[ol]:^{to} Ill[ust]:^{re} Sig[nor]: Pad[ro]ne Mio Si[n]g[o]l[arissi]:^{mo} Il Sig[no]:^r Giacomo Antonio Perti | Bologna || Roma li 22 8.^{bre} 1703 | Caris[si]:^{mo} e amatis[si]:^{mo} amico, | Ieri venerdì trovai il Sig[no].^r Francesco de Castris, in casa, dove gli dissi quello che V.S: si degnò comandarmi onde mi rispose che lui, di già aveva risposto à V.S: che la ringratiava delle cantate che V.S: gli mandò, e mi promise di scrivergli, anche questa sera, Veda se vaglio in altro poiché, io sono obligato à V.S: per l'affetto che sempre mi à favorito, onde mi onori riverirmi tutti di sua casa e tutti cotesti Sig[nor].ⁱ virtuosi, e sono: | Di V.S:

mio Sig[nor].^e | Umi[li]s[sim].^o S[igno]r. et Ob[li]g[atissi].^{mo} Ver.^o S[ervitor].^e
Aff[ezionatissi].^{mo} | Giulio Cavalletti

NOTA. Cfr. Vitali 1994, pp. 583, 594.

504. Da Francesco Cattivelli a Giacomo Antonio Perti (Piacenza, 25 ottobre 1703)

I-Bc, P.145.22: missiva. Parla del rientro di Perti a Bologna e di oggetti spediti dal fratello Giovanni Battista, al momento in stallo presso Perti stesso.

Al M[ol]:^{to} Ill[ustr].^e Sig[no].^r Sig[no].^r e P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} Il Sig[no].^r Giacomo Ant[oni].^o Perti M[aest]ro di Capella in S[an]. Petronio | Bologna || Molto Ill[ust].^{re} Sig[no].^r Sig[no].^r e P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} | Godo, che sij giunta in patria con buona salute, certo è, che non ne hò saputo d[el]:^{la} sua assenza se non co[n] là sua gradi[ti]s[sima]. delli 18. Io dico un giorno il Rosario per l'Anime Purganti, et il giorno seguente per i Viventi, e così un giorno sì e l'altro no, fò q[ues].^{to} puoco di bene, e poi quando dico Messa sempre per q[uel].^{li} che mi han[n]o fatto, e fan[n]o del bene, sicche voglio dire, che non ost[ant].^e d'es[er].^e consapevole in niun modo ch'ella fosse in lungo viaggio non hò mancato, né mancherò mai di pregare S[ua]. D[ivina]. Maestà abenche indegnam[ent].^e per tutta tutta la sua casa || Circa quelle bagattelle, che si trovano costì mandate dal S[igno].^r Gio[vanni]. Batt[ist]a [Cattivelli] mio fr[at].^{ello} si compiaccia V.S. di tenerle appresso di sé, che quando saran[n]o le strade sicure, se bene sono securiss[i].^{me} e non piovose li darò aviso del mio desiderio. Frà tanto le supp[lic].^o ad intendersela col amatiss[i].^{mo} Sig[no].^r Pizzi, che li scrivo più in lungo. Averta V.S. di guardarse dalle fatiche di testa, che sono mortali, cioè lime sorde, e si muore per puoco, et abbraciandola in nome di tutti li miei di casa dico | D[i]. V.S. M[ol].^{to} Ill[ustr].^e | Piac[enz].^a 25 Ott[obr].^e 1703 | Un saluto alla S[igno].^{ra} Fran[ces].^{ca} [Perti] e S[igno].^{ra} Giulia [Sgarzi] | Divotiss[i].^{mo} Ser[vito].^{re} Oblig[atissi].^{mo} e Am[ic].^o Cord[ia].^{le} | Franc[esc].^o Cattivelli

NOTA. In prossimità dell'indirizzo v'è un appunto di Perti: «Gioanni Preti | Gioanni Sganzerla | Andrea Sandrini | Gironimo Barbieri».

505. Da Aurora Sanseverino a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 28 ottobre 1703)

I-Bc, K.44.2.210: missiva. Lamenta il mancato recapito di una risposta pertiana.

Molto Ill[ust]:^{re} Sig[no]:^{re} | Sono in questa sett[iman]:^a senza foglio di V.S.; del che di molto mi vorrei dolere, se no[n] stimasse potesse essere accaduto per' mancanza delle poste, no[n] persuadendomi che lei habbia mancato di favorirmi, mentre dunque resto attendendone nella ventura la co[n]solazione riportando à V.S. le riv[erenz]:^c di Chiara [Fuga], che stà bene, e si porta meglio per la Dio gratia, co[n] infiniti abbracci alla Sig[no]:^{ra} Giulia [Sgarzi], mi rafferma | Pied[imon]:^{te} li 28 Ottobre 1703 | Aff[ezionatissi]:^{ma} per S[ervir]:^{la} | La Duchessa di Lauren[za].^{no} | Sig[no]:^r Giac[om]:^o Ant[oni]:^o Perti. *Bologna*

506. Da Bernardo Sabadini a Giacomo Antonio Perti (Piacenza, 8 novembre 1703)

I-Bc, P.146.13: missiva. Raccomanda a Perti il violinista Giuseppe Bergonzi.

Molt'Ill[ust]:^{re} Sig[no]:^r Mio Sig[no]:^r P[ad]ron Sing[olarissi]:^{mo} | Portatosi a Bologna il Sig[no]:^r Giuseppe Bergonzi parmeggiano suonatore di violino per studiare, e dimorarvi per qualche tempo, mi prendo l'ardire di raccomandarlo alla sua bontà, aciò in occasione di suo bisogno gli faci provare li effetti della sua protezione, e parzialità. Questo è fr[at]ello d'un mio caro amico, che mi preme servire, e che desidererebbe vederlo incaminato da vero alla virtù, ed a questo fine l'hà indirizzato a Bologna; Con questa occasione rinnovo a V.S. gli atti della mia divotione, e stima che hò per il suo puro merito, e pregandola dare a me ancora occasioni di servirla con tutto il rispetto mi dico d'essere | Piacenza li 8 gbre 1703 | Di V.S. Mio Sig[no]:^{re} P[ad]ron Sing[olarissi]:^{mo} | Divot[issi]:^{mo} S[ervito]:^{re} Vero Obl[igatissi]:^{mo} | Bernardo Sabadini

NOTA. Cfr. Francesco Lora, *Sabadini (Sabadino, Sabatini, Sabbadini, Sabbatina), Bernardo*, in *DBI*, 89, 2017, pp. 386-388.

507. Da Giovanni Battista Cattivelli a Giacomo Antonio Perti (Vienna, 10 novembre 1703)

I-Bc, P.143.84: missiva con sigillo. Parla di una sua spedizione da far recuperare a Bologna; riferisce di aver inviato ritratti dell'arciduca Carlo d'Asburgo – l'imperatore Leopoldo I, suo padre, lo ha da poco dichiarato re di Spagna, come Carlo III; sarà poi imperatore a sua volta – e chiede di recapitarne uno o due a suo fratello Francesco.

Al Sig[no]:^r Mio Sig[no]:^{re} P[adr]on Oss[ervandissim]:^o Il Sig[no]:^r Giacomo Ant[oni]:^o Perti M[aest]ro di Cap[PELL].^a in S[an]. Petr[oni]:^o di Bologna || Mio

Sig[no]:^{te} Sig[no]:^{te} P[adr]on Oss[ervandissi]:^{mo} | Dalla cortesissima di V.S. osservo, che sij ap[ress].^o di sé il fagot[t].^o riscosso dalla posta di Bologna, il quale può restare assieme con la scatola recatagli dal Sig[no]:^r per sempre ben riverito Cap[it]an]:^o [Nicolò Maria] Guicciardini sino che non capiti una sicuriss[im].^a occasione per Piacenza, ed all' hora riceverò le sue grazie al solito, mentre per la posta non è spesa discreta, essendo stato trasmesso un piccolo simile da Bologna à Roma per 5 paoli. Gli 5 del cor[ren]:^{te} è gionto S[ua]. E[ccellenza]. il Sig[no]:^r P[rinci]pe [Filippo] Ercolani con la sua consorte e tré giorni doppo è arrivato il suo convoglio, e per adesso se ne stà all'incognito sino che non sij il tutto perfezionato per comparire in publico. || Suppongo à quest' hora saranno gionte alcune im[m]agini di carta del 2.^o figlio [scil. Carlo VI d'Asburgo] di q[ues]:^{to} Cesare Aug[ustissi]:^{mo} [scil. Leopoldo I d'Asburgo] inviate al riverito Sig[no]:^r Pizzi delle quali ne saranno fatte parti conforme stà sottoscritto ad un per una, e se fosse possibile in una lett[er].^a raccomand[and]andola per il sicuro recapito trasmetterne una ó due delle picciole à mio fr[at]ello mi sarebbe un som[m]o favore, del che me ne prometto riverendola con tutti di sua casa, e famiglia mi dico per sempre gli 10 gbre 1703 in Vienna | Di V.S. mio Sig[no]:^{te} P[adr]on Oss[ervandissim].^o | Divot[issim].^o Ser[vito].^{te} Oblig[atissim].^o D[on]. Gio[vanni]: Batt[ist]a: Cattivelli m[usi].^{co} di S[ua]. M[aestà].^a

NOTA. In prossimità dell'indirizzo v'è un appunto di Gaetano Gaspari: «Il Cattivelli era in Bologna del 1701, come si rileva da una lettera di Gaetano Orsini nel n.º 146, codice 67 epistola 27» (lettera 294).

508. Da Francesco Antonio Pistocchi a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 10 novembre 1703)

I-Bc, P.144.161: missiva con sigillo. Informa di essere in cerca, con difficoltà, di una pelliccia d'orso richiestagli; dà conto dell'opera nella quale sta comparando al Teatro di S. Cassiano, *Il miglior d'ogni amore per il peggiore d'ogni odio* (libretto di Francesco Silvani, musica di Francesco Gasparini).

Al Sig[no].^r Giac[om].^o Antonio Perti Mio Sig[no].^r | Sig[no].^{te} e P[ad]ron Sing[olarissi].^{mo} Dign[issi]:^{mo} Mas[tro]: di Cap[ell]:^a di | S. Petronio di | Bologna || Vene[zi]:^a li 10 Nov[em]b[r]:^e 1703 | Amico caris[si]:^{mo} | Ho ricevuto la vostra lettera con l'ordine della pelle dell'Orso che non hò trovato né ve ne sono per ora avendomi asserito qui un Pellicciaio mio Amico non trovarsene per denaro e che li giorni passati due pellicciari Ferraresi furono qui e sfornirono quanti Pellicciari di Venezia a manizze d'orso, perche delle pelli intiere

non le tengono tornando più conto a questi d'averle in manizze, però mi dice che per la settimana ventura egli crede certo riceverne tre ó quattro e che ve ne sarà una a[]proposito per noi, ma al sentire per il prezzo vi è una gran differenza di quello che voi mi scrivete tutto ciò si vedrà, dal Malucelli hò ricevuto la Vostra lettera con li 5 ungheri novi quali terrò apresso li due mi deste per spenderli a Vostro piacimento, in tanto per la settimana || Ventura vedrò di fare quello potrò, giache il Malucelli né meno lui partirà sino ó a Mercoledì, o Sabato venturo e cosi potrebbessere ch'io vi rendessi servito; la Nostr'Opera [*scil. Il miglior d'ogni amore per il peggiore d'ogni odio*] sino ad hora sola piace ma dicono molto male del Dram[m]a per altro la Margherita [Salicola Suini] si porta egregiamente bene ed il mio scolare [*scil. Domenico Tempesti*] recita in vece di Speroni [*scil. Giovanni Battista Muzzi*] ch'era ladro e che calava e cosi l'an[n]o scartato, ma ha buscato a bonconto 300 Ducati per restituire la parte; salutate [Giuseppe] Torelli e tutti di Casa mentre sono in fretta tutto tutto | Vos[t].^{r[10]} Se[rvitor].^e ed Amico Vero | Fran[ces].^{co} Ant[oni].^o Pistocchi

NOTA. Cfr. Béjar Bartolo - Ammetto 2015, p. 33.

509. Da Aurora Sanseverino a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 11 novembre 1703)

I-Bc, K.44.2.209: missiva. Sembra aver appreso della recente morte di Filippo Pepoli, giovane figlio e destinato erede del conte Ercole, da una precedente missiva di Perti, che ha provveduto alle musiche per le solenni esequie in effigie nella basilica di S. Domenico; ringrazia per le informazioni ricevute su Giorgio Roncadelli.

Al Molto Illustre Sig[no].^{re} Il Sig[no].^r Giacomo Antonio Perti | Bologna || Molto Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} | Doppo esser' stata tre sett[ima].^{ne} senza de' suoi riveriti fogli, né ricevo in questa sett[ima].^{na} due, che credo sia per poca attenzione del Sig[no].^r Abb[at].^e [Domenico] Francucci, perloche da oggi inanzi mi farà favore indirizzare le risposte al Sig[no].^r [Francesco Antonio] Cavalletti, che me le farà arrivare co[n] maggiore accuratezza, mentre anche per le sue mani riceverà le mie. | La virtù di V.S. poi è sì grande, che no[n] mi meraviglio, che vogliono goderne anche gli morti, mi hà però dispiaciuto sentire l'accidente del Sig[no].^r Conte [Filippo] Pepoli sin' dentro l'anima. | Ringrazio V.S: ins[iem].^e dell'attenzione, co[n] cui mi hà dati gli risco[n]tri sul' particolare del Roncadelli [Giorgio], tutti uniformi à qua[n]to poi né ha detto Chiara [Fuga], la quale stà bene, rassegnata à miei voleri, e riverisce V.S.; come fanno parim[en].^{te} il P[adr].^e [Francesco] Potenza, Sig[no].^r Minicuccio, e Sig[no].^r P[adre]. Giac[om].^o, ed

io abbracciando cord[ialmen]:^{te} la S[ignor]:^a Giulia [Sgarzi] mi raff[erm]:^o | Pied[imon]:^{te} li 11 9bre 1703 | Aff[ezionatissi]:^{ma} per S[ervir]:^{la} | La Duchessa di Laurenz[a]:^{no} | Sig[no]:^r Giac[om]:^o Ant[oni]:^o Perti. Bologna

NOTA. Cfr. Magauida-Costantini 2001, p. 330. Perti fu formalmente maestro nella cappella del Rosario della basilica di S. Domenico soltanto dopo la morte del predecessore Giulio Cesare Arresti, rispetto al quale vantava però già una precedenza per funzioni straordinarie non connesse alla congregazione con sede in quella cappella; con speciale riferimento alla lettera in questione, ciò si desume anche da una ricevuta autografa del compositore, attualmente in vendita presso Antiquariat Inlibris Gilhofer Nfg. GmbH, Vienna, e Kotte Autographs GmbH, Rosshaupten (a un prezzo di € 8.500) <<https://inlibris.com/item/bn35835/>>; eccone la trascrizione: «N[umer].^o 135 | Adi 17 9bre 1703. | Io sottoscritto hò ricevuto dal Sig[no].^r Girolamo Rossi lire cento quattrini, sono per [] l'Essequie sollenni fatte à quattro Cori in S[an]. Dom[eni]:^o per l'Anima del' Ecc[ellentissi].^{mo} S[ignor]. Co[n]te: Filippo Pepoli dico £ 100. | Giacomo Antonio Perti M[aest]ro di Capella di S[an]. Petronio».

510. Da Francesco Antonio Pistocchi a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 17 novembre 1703)

I-Bc, P.146.1: missiva. Parla di due pellicce d'orso reperite per Perti, a caro prezzo ma di ottima qualità; dà conto di Margherita Salicola Suini, *prima donna* nell'opera *Il miglior d'ogni amore per il peggiore d'ogni odio* al Teatro di S. Cassiano; puntualizza che sta per andare in scena l'opera del Teatro di S. Angelo, *Farnace* (libretto di Lorenzo Morari, musica di Antonio Caldara).

Amico caris[si].^{mo} | Vene[zi].^a li 17 Nov[em]b[r].^e 1703 | Il colpo è fatto, ed io hò fatto la balordaggine, non hò attentamente letto la vostra lettera per comprendere come chiaramente voi avete scritto £ 110 o cento 15 moneta di Venezia ed hò creduto siano lire di Bologna onde io hò provisto due pelle d'orso ma delle più belle sia [sic] siano mai vedute e costano £ 187 di questa moneta onde potrete servirvene d'uno; se sia il più argentino? Quello costa £ 100 se il più doretto? £ 87 onde quello che non vorrete voi mi farete favore di metterlo in vendita a mio conto, che son sicuro di ricavarne il mio denaro anzi vi prego a sostenerlo (quello che voi non volete) per lo meno per lo meno [sic] due ducaton di più ed anche una doppia, questi in ogn'uno di loro dicono li pellicciari che vi si caveranno 4 e 5 manizze per ciascheduno; per pelo, colore, e dolcezza del coiro? Non avrete veduto le più belle, perche questi sono orsi di Valcamonica nudriti di veri garavelli, e giovani per ciò non possono essere grandi, e voi vedrete quelle che hà comprato il Malucelli che le hà pagate carissime e sono ben sei machine, ma pelo ruído e stopposo e mai per manizze gentili da dama come saran[n]o quelle che caverete dalle mie, e se niuna vi piacesse, vendetele || pure a mio conto che spero senza difficoltà ne recaverete per me un paro di

doble di vantaggio del costo, al medemo Malucelli o consignato lo scatolinetto con entro il girello e suo bottone provisto da mé in prezzo di £ 2:10 di questa moneta, il Malucelli voleva sapere cosa vi era dentro all' fagotto delle pelli per che l'hò fatto involtare di tela incerata che costa £ 1:4. ed io le hò detto non saper nulla e credere essere flanella o una vesta da camera, basta egli me n'ha fatto instante per saperlo a causa de dazij, ma io credo non vi sia nessun pericolo s'egli vorrà far bene, e poi lo racomanderò anche al coriero; questo è quanto; la nostr'opera per esser sola se[m]p[re] più ha concorso e per dirla a voi solo se la Margherita [Salicola Suini] si fosse contenuta come alle prove e prime sere, farebbe miracoli ma si rende esosa a tutti per le infinite caricature ch'ella fa in cantare, e far il contralto, e trillacci infiniti, e smorfie, di lazzi vilissimi in scena, essendo il suo carattere un eroina, e perciò *multi*, ma, *multi dicunt*. E la voce a mezz'opera se gli scema e resta oscuretta e rauca, questo stia tra noi la Mad[am]:^a al popolaccio piace *et sic de singulis*. S[ant']. Angelo andava [*recte*: anderà] in scena sabato mà nascono torbidi per li musici che non voglio le piezarie e Dio sa com'anderà, e per fine sono e saro se[m]p[r].^e | Il Vos[tr].^o se[rvitor].^e ed amico | F[rancesco]. A[ntonio]. Pistocchi

NOTA. Cfr. Béjar Bartolo - Ammetto 2015, p. 34.

511. Da Aurora Sanseverino a Giacomo Antonio Perti (Piedimonte Matese, 18 novembre 1703)

I-Bc, K.44.2.211: missiva. Lamenta il mancato recapito di due lettere di Perti; chiede di recapitarne una, allegata, a Luigi Albarelli (al servizio di Rinaldo d'Este, duca di Modena, che ha recato con sé la corte nel rifugiarsi a Bologna).

Al Molto Ill[ust].^{re} Sig[no].^r Il Sig[no].^r Giacomo Antonio Perti | Bologna || Molto Ill[ust].^{re} Sig[no].^{re} | In questa set[iman]:^a pure provo io sconuolo di essere priva de' suoi versi, sempre però, che ciò no[n] sia per poco buona salute, mi si renderà tollerabile; Priego V.S: ricapitarmi l'acchiusa al Sig[no].^r Luigino [*scil.* Luigi Albarelli], mentre portandole le inf[init].^e riv[erenz].^e di Chiara [Fuga], e di tutta la mia Corte, ed abbracciando dev[otamen].^{te} la Sig[no].^{ra} Giulia [Sgarzi] sua consorte, mi rafferma. | Pied[imon].^{te} li 18 9bre 1703 | Aff[ezionatissi].^{ma} per Ser[vir].^{la} | La Duchessa di Laurenz[a].^{no} | Sig[no].^r Giac[om].^o Ant[oni].^o Perti. Bologna

NOTA. Cfr. Magaudda-Costantini 2001, p. 321.

512. Da Francesco Antonio Pistocchi a Giacomo Antonio Perti (Venezia, 24 novembre 1703)

I-Bc, P.146.134: missiva con sigillo. Attende di sapere come regolarsi circa le pellicce d'orso; informa che a Venezia circola la falsa notizia della morte per annegamento di Giuseppe Aldrovandini (frottola sinistramente presaga, tuttavia, di quella che fu davvero la sorte del musicista, l'8 febbraio 1707).

Al Sig[no]:^r mio e P[ad]ron Sing[olarissi]:^{mo} Il Sig[no]:^r Giacomo Ant[oni].^o
Perti | Bologna || Venezia li 24 Nov[em]b[r]:^e 1703 | Mio caro e stima[tissi].^{mo}
amico | Sentirò dunque quest'altro ordinario la risoluzione prenderete circa
le pelli d'orso; | Favoritemi di far sapere al Sig[no].^r Felice Torelli che l'ordine
ricevuto dal Sig[no].^r Giuseppe suo fratello sarà eseguito, e che farò la provvista
de temi e li manderò l'ordinario venturo conforme egli per appunto mi com-
[m]ette a Fiorino Guidanti che stà ne Pelacani, e godo che il povero galan-
tuomo sia andato a guadagnar que pochi. Qui si è divulgata la falsa nova del-
la som[m]ersione di Androvandino [*scil.* Giuseppe Aldrovandini], che sono
più di 6 giorni ed io colla vostra relazione provero di moderarla e smorzarla,
perche se veramente fosse non potrebbe venire che di Fiorenza, ed io regolar-
mente ogn'ordinario hò lettere di Matteo [Sassano] che mi dà molte nuove anzi
delle minuzie, per esigerne da me di queste di Venezia, e nulla di cio mi || ha
mai detto, onde che ne faccio una felice conseguenza tra le lettere tutte d'un
pugno e questa osservazione di Matteo che sia una sventata, e tale la spero e
l'auguro, a egli ed alla sua povera famiglia e io al solito mi riprotesto | Vostro
vero S[ervitor].^e e Amico Obl[igatissi].^{mo} | F[rancesco]. A[ntonio]. Pistocchi

NOTA. Busi 1891, p. 133 sg.

Pubblicazione realizzata
dalla redazione e
dall'ufficio grafico SEdM
Società Editrice di Musicologia
nel mese di dicembre 2023

Giacomo Antonio Perti (Bologna 1661 - ivi 1756) fu compositore ammirato e influente, attivo in ogni genere musicale in voga nell'Età moderna: lo accompagnò la fama di essere l'unico operista a non aver mai subito un fiasco, e fu contrappuntista sommo nel versante sacro nonché maestro – tra gli altri – di Giuseppe Torelli e Giambattista Martini. Ricordato in particolare come maestro di cappella nella Basilica bolognese di S. Petronio, fu tra i compositori favoriti degli imperatori Leopoldo I e Carlo VI d'Asburgo, del papa Benedetto XIV, del principe Ferdinando de' Medici e della duchessa Aurora Sanseverino. Si allontanò di rado da Bologna e conobbe il mondo tramite centinaia di lettere scambiate con personaggi d'ogni estrazione e provenienza. Tali corrispondenze, che datano tra gli anni Ottanta del Seicento e la metà del Settecento, furono da lui stesso affidate a Martini e testimoniano la fitta rete di relazioni coltivate nell'arco di una vita. L'edizione delle corrispondenze pertiane, qui presentata, è attesa da tempo: essa permette di apprezzare le singole lettere in un contesto ampio e di mettere in luce rapporti artistici o d'altro segno, fondamentali per la ricostruzione di un vividissimo contesto dal respiro europeo. *Giacomo Antonio Perti: corrispondenze dall'Europa* comprende le corrispondenze che datano dal 1681 al 1750. Corredano l'edizione tre saggi introduttivi sulla biografia del compositore, sulle sue corrispondenze e sui documenti che hanno costituito la base dell'edizione. L'edizione è corredata dall'indice dei corrispondenti e dei luoghi d'invio delle lettere, nonché dall'indice di tutti i nomi citati nelle corrispondenze.

Giulia Giovani è laureata in DAMS nell'Università di Roma 'Tor Vergata', addottorata in Storia, scienze e tecniche della musica nello stesso ateneo. È professoressa associata in Musicologia e Storia della musica all'Università degli studi di Siena. Studiosa di musica vocale italiana tra Sei e Settecento, di editoria musicale, di collezionismo musicale tra Seicento e Ottocento, ha dedicato a questi temi numerosi saggi in volumi e riviste di riferimento. È curatrice di edizioni critiche di musiche e testi, e di due monografie: «*Col suggello delle pubbliche stampe*». *Storia editoriale della cantata da camera* (Roma, SEDM, 2017) e *Tra Napoli e Parigi. Storie di una migrazione libraria* (Lucca, LIM, 2021).

Francesco Lora è laureato in DAMS nell'Università di Bologna, addottorato in Musicologia e beni musicali nello stesso ateneo. Le sue ricerche vertono in prevalenza sull'edizione critica di lavori operistici, oratoriali, sacri e strumentali, sulla drammaturgia dell'opera e dell'oratorio, la prassi liturgica e la musica sacra di Stato, la vocalità e il mestiere del cantante, la conservazione e la catalogazione delle fonti, con particolare riferimento al contesto padano e toscano del Sei-Settecento. Nel 2020 la Fondazione Levi di Venezia gli ha conferito il Premio "Pier Luigi Gaiatto". Tra le sue pubblicazioni di soggetto pertiano vi sono l'Integrale della musica sacra per Ferdinando de' Medici (Bologna, Ut Orpheus, 2010-11) e la monografia *Nel teatro del Principe* (Bologna, Albisani - Torino, De Sono, 2016).